FONDAZIONE NAZIONALE ELLENICA DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI RICERCHE BIZANTINE

FONTI 3

DOCUMENTA VENETA CORONI & METHONI ROGATA

Euristica e critica documentaria per gli *oculi capitales Communis Veneciarum* (secoli XIV e XV)

ANDREA NANETTI

Vol. I. Documenta a presbiteris et notariis castellanorum cappellanis rogata

Pars prima
Antonius Paulo, Lucianus Girardo, Marcus Marzella,
"Iohannes Bono" nec non Antonius de Vatazis

ATENE 1999

DOCUMENTA VENETA
CORONI ET METHONI ROGATA

VOL. I. Documenta a presbiteris et notariis castellanorum cappellanis rogata

Pars prima (s. XIV)

0. *Pascalis Longo*
1. *Antonius Paulo*
2. *Lucianus Girardo*
3 *Marcus Marzella*
4. *'Iohannes Bono'*
5. *Antonius de Vatazis*

Pars secunda (s. XIV)

6. *Nasciben de Scarena*
7. *Stefanus Silvo dictus Petenello*
8. *Nicolaus Sancti Gervasii*

Pars tertia (s. XV)

9. *Thadeus de Thadeis*
10. *Michael Belli*

VOL. II. Documenta a notariis castrorum cancellarie rogata

VOL. III. Appendici - Tavola cronologica dei documenti - Documenti citati - Indice generale

DOCUMENTA VENETA
CORONI & METHONI ROGATA

ΕΘΝΙΚΟ ΙΔΡΥΜΑ ΕΡΕΥΝΩΝ
ΙΝΣΤΙΤΟΥΤΟ ΒΥΖΑΝΤΙΝΩΝ ΕΡΕΥΝΩΝ

ΠΗΓΕΣ 3

ΕΓΓΡΑΦΑ ΚΟΡΩΝΗΣ ΚΑΙ ΜΕΘΩΝΗΣ

Αναζήτηση και κριτική εγγράφων των δύο *κύριων οφθαλμών του Κοινού της Βενετίας* (ΙΔ΄ και ΙΕ΄ αιώνα)

ΑΝΔΡΕΑΣ ΝΑΝΕΤΤΙ

Τομ. Ι. Έγγραφα που εκδόθηκαν από ιερείς και νοταρίους του παρεκκλησίου των καστελλάνων

Μέρος πρώτο
Antonius Paulo, Lucianus Girardo, Marcus Marzella,
"Iohannes Bono" και Antonius de Vatazis

ΑΘΗΝΑ 1999

FONDAZIONE NAZIONALE ELLENICA DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI RICERCHE BIZANTINE

FONTI 3

DOCUMENTA VENETA
CORONI & METHONI ROGATA

Euristica e critica documentaria per gli *oculi capitales Communis Veneciarum*
(secoli XIV e XV)

ANDREA NANETTI

Vol. I. Documenta a presbiteris et notariis castellanorum cappellanis rogata

Pars prima
Antonius Paulo, Lucianus Girardo, Marcus Marzella,
"Iohannes Bono" nec non Antonius de Vatazis

ATENE 1999

Σημείωση για τον βιβλιοθηκάριο και τον βιβλιογράφο:

Το Ινστιτούτο Βυζαντινών Ερευνών του Εθνικού Ιδρύματος Ερευνών είναι το ίδιο με το Κέντρο Βυζαντινών Ερευνών του Ε.Ι.Ε., που ιδρύθηκε το 1959. Η αλλαγή του ονόματος αντικατοπτρίζει την νέα ορολογία που εισήχθη στην Ελλάδα με τον νόμο 1514 για την επιστημονική έρευνα.

ISSN 1107-0609
ISBN 960-371-011-3

© Εθνικό Ίδρυμα Ερευνών,
Ινστιτούτο Βυζαντινών Ερευνών,
Βασιλέως Κωνσταντίνου 48, 116 35 Αθήνα

© The National Hellenic Research Foundation
Institute for Byzantine Research
Vassileos Constantinou 48, 116 35 Athens-GR

Διάθεση: Εθνικό Ίδρυμα Ερευνών, ή
Βιβλιοπωλείο της ΕΣΤΙΑΣ Ι. Δ. ΚΟΛΛΑΡΟΥ & ΣΙΑΣ
Α.Ε-Ε.Ε., Σόλωνος 60, 106 72 Αθήνα. FAX: 32.14.610

Distribution: The National Hellenic Research Foundation; or
ESTIA, Solonos 60, GR-106 72 Athens. FAX: 32.14.610

In memoriam
dilecti ac observandissimi magistri
Νικολάου Μ. Παναγιωτάκη

Prologo

Il dott. Andrea Nanetti collabora periodicamente con l'Istituto di Ricerche Bizantine già da molti anni. I suoi interessi coincidono perfettamente con quelli di un Istituto che ha specifici programmi di ricerca su Bisanzio e l'Occidente e sulla Geografia Storica del Peloponneso. La pubblicazione dei documenti di Modone e di Corone, che si inaugura con il presente volume, si colloca pienamente nel quadro d'entrambi questi programmi.

Gli storici con interessi per il mondo greco che indagano nell'immenso Archivio di Stato di Venezia, di solito concentrano le loro ricerche nell'archivio del duca di Candia; cercano inoltre documenti inerenti le isole dell'Egeo e dello Ionio. Per qualche strana ragione l'interesse per la presenza veneziana nel Peloponneso appare piuttosto scarso. Eppure, come mostra il presente volume, gli archivi preservano una grande quantità d'informazioni, con la cui pubblicazione si farà luce su lati oscuri della storia del Peloponneso in età bizantina.

Il Nanetti ha avuto la pazienza e la costanza di riesumare un grande numero di documenti notarili rogati in Modone e Corone. Grazie all'eccellente conoscenza della lingua greca, è riuscito ad interpretarli ed a riconoscere il sostrato linguistico greco degli indigeni, come e dove traspare nei suoi documenti. Grazie al suo paziente lavoro abbiamo oggi un grande tesoro d'informazioni relative al Peloponneso medievale, e speriamo di vederne il seguito il più presto possibile.

Il Nanetti è un collaboratore di talento ed un amico. Siamo estremamente felici di una collaborazione che è stata tanto piacevole quanto fruttuosa.

Nikos Oikonomides
Direttore dell'Istituto di Ricerche Bizantine

Πρόλογος

Ο Δρ. Andrea Nanetti συνεργάζεται με το Ινστιτούτο Βυζαντινών Ερευνών επί πολλά χρόνια, με διαλείμματα. Τα ενδιαφέροντά του συμπίπτουν απόλυτα με αυτά ενός Ινστιτούτου, που έχει ειδικά ερευνητικά προγράμματα για το Βυζάντιο και την Δύση και για την Ιστορική Γεωγραφία της Πελοποννήσου. Η δημοσίευση των εγγράφων της Μεθώνης και της Κορώνης, που εγκαινιάζεται με τον παρόντα τόμο, εγγράφεται πλήρως στα πλαίσια και των δύο αυτών προγραμμάτων.

Οι ιστορικοί με ελληνικά ενδιαφέροντα που αναδιφούν το τεράστιο Archivio di Stato της Βενετίας, συνήθως ψάχνουν στο αρχείο του δούκα της Κρήτης· αναζητούν επίσης έγγραφα σχετικά με τα νησιά του Αιγαίου και του Ιονίου. Για κάποιο περίεργο λόγο, το ενδιαφέρον για την Βενετική παρουσία στην Πελοπόννησο εμφανίζεται σχετικά μειωμένο. Κι όμως, όπως φαίνεται από τον παρόντα τόμο, τα αρχεία περισώζουν πλήθος πληροφοριών, των οποίων η δημοσίευση θα διαλευκάνει πτυχές της Πελοποννησιακής ιστορίας κατά την Βυζαντινή περίοδο.

Ο κ. Nanetti είχε την υπομονή και την επιμονή να ξεθάψει ένα μεγάλο αριθμό νοταριακών εγγράφων που γράφτηκαν στα Μοθοκόρωνα. Χάρη στην άριστη γνώση της Ελληνικής γλώσσας, κατόρθωσε να τα ερμηνεύσει και να αναγνωρίσει το γλωσσικό υπόστρωμα των ιθαγενών, όπως και όπου διαφαίνεται στα έγγραφά του. Χάρη στην υπομονετική εργασία του έχουμε τώρα ένα μεγάλο θησαυρό πληροφοριών για την μεσαιωνική Πελοπόννησο κι ελπίζουμε πως σύντομα θα δούμε και την συνέχεια.

Ο κ. Nanetti είναι συνεργάτης με ταλέντο και φίλος. Είμαστε πανευτυχείς για μια συνεργασία που ήταν και ευχάριστη και αποδοτική.

Νίκος Οικονομίδης
Διευθυντής Ινστιτούτου Βυζαντινών Ερευνών

Preambolo di ringraziamento

Il decennio in cui è maturata la stesura di *Documenta veneta Coroni & Methoni rogata. Euristica e critica documentaria per gli* oculi capitales Communis Veneciarum *(secoli XIV e XV)* ha coinciso per chi scrive con un ben preciso periodo di formazione professionale nel settore della ricerca storica, durante il quale il mai sopito entusiasmo iniziale animato d'affascinata curiosità, che potrebbe essere assimilato ad un innamoramento per la Storia, ha trovato un duraturo sostegno nel graduale affacciarsi della consapevolezza che a muoverlo era una profonda esigenza culturale, diciamo, per riprendere la metafora, un amore vero che chiamava ad una precisa scelta di vita. La stampa di quest'opera avviene infatti quando giunge anche istituzionalmente a compimento, con il concludersi della frequenza al Corso quadriennale di Dottorato di ricerca coordinato nel Dipartimento di Paleografia e Medievistica dell'Università degli Studi di Bologna da Antonio Carile, un ciclo di studi e ricerche che iniziò alla fine del 1988; io ero allora iscritto al terzo anno del Corso di laurea in Storia medievale ed il professor Carile rispose alla mia richiesta di farmi da relatore nella discussione della tesi di laurea affidandomi alcune collocazioni archivistiche di documenti rogati da notai veneti nel Levante bizantino e, principalmente, idee precise per iniziare a lavorare sul tema *Venezia e l'impero latino di Costantinopoli (1204-1261): i rapporti commerciali.* Ebbi così una prima chiave per avventurarmi, quasi proustianamente attraverso la porta laterale dei documenti relativi a negozi tra privati, nell'esplorazione di quell'antica e complessa architettura bizantino-gotica che sostenne per secoli l'edificio "coloniale" dei Veneziani sulle rotte mercantili di Levante.

Allo stesso tempo iniziava un cammino che mi avrebbe portato ad una sempre più assidua frequentazione dell'Archivio di Stato di Venezia; cammino che si aprì tra 1989 e 1990 con l'iscrizione alla Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, dove il suo direttore, il professor Paolo Selmi, mi accettò come studente ed allievo di un "corso" che, oggi si può dire, non finì più. Per la generosità di consigli ed aiuti nel corso di tutti questi anni, il ricordo, sempre legato *ai Frari*, torna volentieri anche alla dottoressa Maria Francesca Tiepolo, già direttore dell'Archivio di Stato, ed alla dottoressa Bianca Lanfranchi Strina, direttore della Soprintendenza archivistica per il Veneto.

A Bologna e Venezia vennero ben presto ad affiancarsi lunghi soggiorni in Grecia tra il 1993 ed il 1997 per un complessivo quadriennio. La ricchezza dei tesori culturali e delle competenze scientifiche delle istituzioni greche di alta cultura si erano già imparate a conoscere ed apprezzare seguendo nell'Ateneo di Bologna le lezioni di Antonio Carile (Storia bizantina), Enrico Morini (Storia della Chiesa ortodossa greca) ed Alba Maria Orselli (Storia del Cristianesimo antico), come pure studiando nella biblioteca di Agostino Pertusi. Questi soggiorni mi permisero altresì di iniziare l'esplorazione sistematica dei luoghi geografici in cui i Veneziani crearono e salvaguardarono la propria fortuna commerciale dando vita ad una vera e propria civiltà veneta "da mare". Riprendendo quanto ebbi occasione di scrivere nel 1996 pubblicando per l'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini in Venezia *Il fondo archivistico Nani nella Biblioteca Nazionale di Grecia ad Atene. Euristica documentaria sulla Morea veneta*, va detto che il presente lavoro è un altro dei molti frutti, non solo editoriali ma anche di preziose collaborazioni scientifiche e di profonde amicizie, portatemi dagli anni trascorsi ad Atene presso il Centro di Studi Bizantini della Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche (durante gli ultimi anni della direzione di Chryssa Maltezou ed i primi di quella di Nikolaos Oikonomides, che ha creduto in quest'opera e ne ha promosso la pubblicazione), la Fondazione Culturale della Banca Nazionale di Grecia (dove con dedizione quasi monacale Agamemnone Tselikas ha arricchito giorno dopo giorno i tesori dell'Archivio storico e paleografico, ai quali tanto devono molti studiosi) e la *British School of Archaeology* in Atene, nella quale mi è stato dato di abitare e studiare per anni in un clima culturale ed umano tanto fecondo che non riconoscerò mai abbastanza quanto e come mi abbia arricchito. I soggiorni, e mi pregio di ricordarlo, sono stati resi possibili grazie ai contributi finanziari di una borsa biennale di perfezionamento all'estero e delle maggiorazioni per i periodi di studio all'estero di una borsa di Dottorato di ricerca, entrambe erogate dall'Università degli Studi di Bologna, nonché dalla generosità della Fondazione *Alexandros Onassis* di Atene, che ha sempre saputo corroborare l'apprezzamento del lavoro scientifico con il sostegno caloroso della fiducia dimostrata in chi lo stava intraprendendo con i suoi fondi.

Ora risulterà più comprensibile che quando vidi i risultati di questo studio fissarsi dopo quasi dieci anni in modo definitivo nella forma di una pubblicazione in più volumi, i miei primi pensieri come autore non furono per quanto scritto ma si rivolsero a ripercorrere volti ed umanità delle persone che avevano contribuito, con fiduciosa e paziente prodigalità di consigli, tanto alla mia formazione professionale quanto alla mia crescita personale, lasciando in me un ricordo indelebile, sfumato solo dai toni malinconici della nostalgia per un'età

che non sarà più. Non è solo che senza il loro aiuto quest'opera non sarebbe mai potuta giungere in porto; e non si vedano accenni retorici o rituali espressioni di falsa modestia se si aggiunge che ogni merito va in massima parte riconosciuto a loro ed a me ogni mancanza ... è la verità. Ma è anche e soprattutto vero che desidero cogliere l'occasione di esprimere pubblicamente i miei ringraziamenti in questa sede per i principi deontologici ed i valori umani che mi sono stati trasmessi unitamente alle conoscenze scientifiche; auspicando che la vita mi conceda di trovare facoltà e circostanze per esprimerne sempre gratitudine e manifestarne riconoscenza.

Un ricordo speciale, associato all'immagine di giornate passate con entusiasmo ed euforia in Venezia tra Archivio di Stato e biblioteche, è legato ai mesi passati con una borsa di studio del Ministero degli Esteri di Grecia all'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Post-Bizantini di Venezia, durante gli ultimi anni della direzione del compianto maestro Nikolaos Panayotakis. Alla sua memoria ho voluto dedicare quest'opera, nel ricordo intriso di stima per le sue capacità di studioso e per la serietà con cui generosamente mi ha dato prova di metterle al servizio dei più giovani.

Infine, ma certo non da ultimo, il ricordo più intenso va ai miei genitori, per il sostegno pieno e la fiducia incondizionata e continua che mi hanno saputo dare in tutti questi anni; senza il loro fermo convincimento che educare un figlio è anche garantirgli gli strumenti e l'amore per imparare a conoscere le proprie possibilità e scegliere liberamente come metterle a frutto con lealtà; senza di loro, si diceva, ci sarebbero solo parole nel vento.

Venezia, aprile 1999

SOMMARIO

Prologo / Πρόλογος ..... pagine 8-9

Preambolo di ringraziamento 11-13

SOMMARIO 15-24

BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE A STAMPA CITATE 25-32

INTRODUZIONE *Per una storia della vita civile nelle "colonie" dei Veneziani: riflessioni su Corone e Modone quali presenze esemplari* 33-58

1. *Anticipazioni strumentali* 33
2. *Storia di un percorso euristico* 35
   2.1. *Considerazioni su* consilia *ed* officia *in Venezia* .....
   2.2. *Ragguagli sulla perdita (o dispersione) degli archivi formatisi in Corone e Modone tra XIII e XV secolo* 38
   2.3. *Presentazione dei nuovi risultati e dei metodi di ricerca applicati nel loro conseguimento* 39

3. *Prime riflessioni sulle istituzioni politiche ed ecclesiastiche agenti nel procedimento documentario in Corone e Modone* 42-47
   3.1. *Notariato ecclesiastico e notariato laico nella Venezia tardomedievale* 43
   3.2. *Cancelleria e notariato in Corone e Modone* 45

4. *Corone e Modone, già città e porti bizantini, nello Stato da Mare della Veneta Repubblica* 47-52

5. *Appendice geografica con aereofotografie e mappa di corredo* ..... pagine 52-58

DOCUMENTI E REGESTI ..... pagine 59-278
0. *Pascalis Longo, presbiter* ..... pagina 61
1. *Antonius Paulo, presbiter* ..... pagine 63-122
Doc. 1.1. *Corone 1333, 3 ottobre*
Doc. 1.2. *Corone 1333, 3 ottobre*
Doc. 1.3. *Corone 1334, 13 febbraio*
Doc. 1.4. *Corone 1333, 3 ottobre*
Doc. 1.5. *Corone 1334, 15 gennaio*
Doc. 1.6. *Corone 1334, 26 febbraio*
Doc. 1.7. *Corone 1334, 28 aprile*
Doc. 1.8. *Corone 1334, 27 maggio*
Doc. 1.9. *Corone 1334, 27 maggio*
Doc. 1.10. *Corone 1334, 3 giugno*
Doc. 1.11. *Corone 1334, 22 agosto*
Doc. 1.12. *Modone 1334, 22 ottobre*
Doc. 1.13. *Modone 1332, 6 ottobre*
Doc. 1.14. *Modone 1332, 6 ottobre*
Doc. 1.15. *Modone 1332, 7 ottobre*
Doc. 1.16. *Modone 1332, 9 ottobre*
Doc. 1.17. *Modone 1332, 9 ottobre*
Doc. 1.18. *Modone 1332, 14 ottobre*
Doc. 1.19. *Modone 1332, 14 ottobre*
Doc. 1.20. *Modone 1332, 14 ottobre*
Doc. 1.21. *Modone 1332, 15 ottobre*
Doc. 1.22. *Modone 1332, 19 ottobre*
Doc. 1.23. *Modone 1332, 23 ottobre*
Doc. 1.24. *Modone 1332, 23 ottobre*
Doc. 1.25. *Modone 1332, 24 ottobre*
Doc. 1.26. *Modone 1332, 27 ottobre*
Doc. 1.27. *Modone 1332, 28 ottobre*
Doc. 1.28. *Modone 1332, 25 ottobre*
Doc. 1.29. *Modone 1332, 29 ottobre*
Doc. 1.30. *Modone 1332, 2 novembre*
Doc. 1.31. *Modone 1332, 2 novembre*
Doc. 1.32. *Modone 1332, 3 novembre*
Doc. 1.33. *Modone 1332, 3 novembre*

Doc. 1.34. *Modone 1332, 5 novembre*
Doc. 1.35. *Modone 1332, 5 novembre*
Doc. 1.36. *Modone 1332, 24 novembre*
Doc. 1.37. *Modone 1332, 3 dicembre*
Doc. 1.38. *Modone 1332, 28 dicembre*
Doc. 1.39. *Modone 1332, 28 dicembre*
Doc. 1.40. *Modone 1333, 19 gennaio*
Doc. 1.41. *Modone 1333, 20 gennaio*
Doc. 1.42. *Modone 1333, 19 gennaio*
Doc. 1.43. *Modone 1333, 24 gennaio*
Doc. 1.44. *Modone 1333, 19 marzo*
Doc. 1.45. *Modone 1333, 23 marzo*
Doc. 1.46. *Modone 1333, 23 marzo*
Doc. 1.47. *Modone 1333, 29 marzo*
Doc. 1.48. *Modone 1333, 25 marzo*
Doc. 1.49. *Modone 1333, 1° giugno*
Doc. 1.50. *Modone 1333, 3 giugno*
Doc. 1.51. *Modone 1333, 7 giugno*
Doc. 1.52. *Modone 1333, 9 giugno*
Doc. 1.53. *Modone 1333, 30 giugno*
Doc. 1.54. *Modone 1333, 25 maggio*
Doc. 1.55. *Modone 1333, 19 giugno*
Doc. 1.56. *Modone 1333, 21 giugno*
Doc. 1.57. *Modone 1333, 29 giugno*
Doc. 1.58. *Modone 1333, 10 luglio*
Doc. 1.59. *Modone 1333, 19 luglio*
Doc. 1.60. *Modone 1333, 19 luglio*
Doc. 1.61. *Modone 1333, 20 luglio*
Doc. 1.62. *Modone 1333, 27 luglio*
Doc. 1.63. *Modone 1333, 2 agosto*
Doc. 1.64. *Corone 1333, 16 agosto*
Doc. 1.65. *Corone 1333, 8 settembre*
Doc. 1.66. *Corone 1333, 8 settembre*
Doc. 1.67. *Corone 1333, 7 settembre*
Doc. 1.68. *Corone 1333, 25 settembre*
Doc. 1.69. *Corone 1333, 4 ottobre*
Doc. 1.70. *Corone 1333, 9 ottobre*
Doc. 1.71. *Corone 1333, 12 ottobre*
Doc. 1.72. *Corone 1333, 12 ottobre*

Doc. 1.73. *Corone 1333, 16 ottobre*
Doc. 1.74. *Corone 1333, 23 ottobre*
Doc. 1.75. *Corone 1334, 15 gennaio*
Doc. 1.76. *Corone 1333, 3 ottobre*
Doc. 1.77. *Corone 1333, 3 ottobre*
Doc. 1.78. *Corone 1334, 13 febbraio*
Doc. 1.79. *Corone 1333, 3 ottobre*
Doc. 1.80. *Corone 1334, 26 febbraio*
Doc. 1.81. *Corone 1334, 28 aprile*
Doc. 1.82. *[Modone 1343 settembre – 1344 dicembre]*
Doc. 1.83. *Corone 1343, 5 aprile*
Doc. 1.84. *Corone 1343, 1° giugno*
Doc. 1.85. *Modone 1343, 15 settembre*
Doc. 1.86. *Modone 1343, 9 ottobre*
Doc. 1.87. *Modone 1343, 9 ottobre*
Doc. 1.88. *Corone 1343, 5 aprile*
Doc. 1.89. *Corone 1343, 5 aprile*
Doc. 1.90. *Corone 1344, 6 marzo*
Doc. 1.91. *Corone 1342, 1° ottobre*
Doc. 1.92. *Corone 1342, 8 ottobre*
Doc. 1.93. *Corone 1342, 8 ottobre*
Doc. 1.94. *Corone 1342, 8 ottobre*
Doc. 1.95. *Corone 1342, 8 ottobre*
Doc. 1.96. *Corone 1342, 15 ottobre*
Doc. 1.97. *Corone 1342, 16 ottobre*
Doc. 1.98. *Corone 1342, 24 ottobre*
Doc. 1.99. *Corone 1342, 25 ottobre*
Doc. 1.100. *Corone 1342, 5 dicembre*
Doc. 1.101. *Corone 1343, 14 gennaio*
Doc. 1.102. *Modone 1343, 15 settembre*
Doc. 1.103. *Modone 1343, 15 ottobre*
Doc. 1.104. *Modone 1343, [15-17] ottobre*
Doc. 1.105. *Modone 1343, 17 ottobre*
Doc. 1.106. *Modone 1343, 26 ottobre*
Doc. 1.107. *Modone 1343, 31 ottobre*
Doc. 1.108. *Modone 1343, 31 ottobre*
Doc. 1.109. *Modone 1343, 5 novembre*
Doc. 1.110. *Modone 1343, 5 novembre*
Doc. 1.111. *Modone 1343, 4 dicembre*

Doc. 1.112. *Modone 1343, 7 dicembre*
Doc. 1.113. *Modone 1343, 15 dicembre*
Doc. 1.114. *Modone 1343, 15 dicembre*
Doc. 1.115. *[Modone 1343], 30 novembre*
Doc. 1.116. *[Modone 1343], 30 novembre*
Doc. 1.117. *Modone 1344, 6 marzo*
Doc. 1.118. *Modone 1344, 29 giugno*
Doc. 1.119. *Modone 1344, 24 giugno*
Doc. 1.120. *Modone 1344, 1° ottobre*
Doc. 1.121. *Modone 1344, 12 agosto*
Doc. 1.122. *Modone 1344, 16 settembre*
Doc. 1.123. *Modone 1344, 11 ottobre*
Doc. 1.124. *Modone 1344, 2 novembre*
Doc. 1.125. *Modone 1344, 13 dicembre*
Doc. 1.126. *Corone 1343, 22 gennaio*
Doc. 1.127. *Corone 1342, 31 dicembre*
Doc. 1.128. *Corone 1343, 15 luglio*
2. *Lucianus Girardo, presbiter* ..... pagine 123-127
Doc. 2.1. *Modone 1339, 24 maggio*
3. *Marcus Marzella, presbiter* ..... pagine 129-207
Doc. 3.1. *Corone 1370, 1° settembre*
Doc. 3.2. *Corone 1370, 2 ottobre*
Doc. 3.3. *Corone 1370, 2 ottobre*
Doc. 3.4. *Corone 1370, 5 ottobre*
Doc. 3.5. *Corone 1370, 21 ottobre*
Doc. 3.6. *Corone 1370, 28 ottobre*
Doc. 3.7. *Corone 1370, 29 ottobre*
Doc. 3.8. *Corone 1370, 8 novembre*
Doc. 3.9. *Corone 1370, 19 novembre*
Doc. 3.10. *Corone 1370, 23 novembre*
Doc. 3.11. *Corone 1370, 9 dicembre*
Doc. 3.12. *Corone 1370, 18 dicembre*
Doc. 3.13. *Corone 1370, 20 dicembre*
Doc. 3.14. *Corone 1370, 23 dicembre*
Doc. 3.15. *Corone 1370, 28 dicembre*
Doc. 3.16. *Corone 1370, 30 dicembre*
Doc. 3.17. *Corone 1371, 26 gennaio*
Doc. 3.18. *Corone 1371, 26 gennaio*
Doc. 3.19. *Corone 1371, 9 febbraio*

Doc. 3.20. *Corone 1371, 10 febbraio*
Doc. 3.21. *Corone 1371, 18 febbraio*
Doc. 3.22. *Corone 1371, 23 febbraio*
Doc. 3.23. *Corone 1371, 25 febbraio*
Doc. 3.24. *Corone 1371, 2 marzo*
Doc. 3.25. *Corone 1371, 8 marzo*
Doc. 3.26. *Corone 1371, 8 marzo*
Doc. 3.27. *Corone 1371, 11 marzo*
Doc. 3.28. *Corone 1371, 19 marzo*
Doc. 3.29. *Corone 1371, 11 aprile*
Doc. 3.30. *Corone 1371, 19 aprile*
Doc. 3.31. *Corone 1371, 20 aprile*
Doc. 3.32. *Corone 1371, 21 aprile*
Doc. 3.33. *Corone 1371, 8 luglio*
Doc. 3.34. *Corone 1371, 19 luglio*
Doc. 3.35. *Corone 1371, 17 luglio*
Doc. 3.36. *Corone 1371, 29 agosto*
Doc. 3.37. *Corone 1371, 20 settembre*
Doc. 3.38. *Corone 1371, 30 settembre*
Doc. 3.39. *Corone 1371, 29 settembre*
Doc. 3.40. *Corone 1371, 24 ottobre*
Doc. 3.41. *Corone 1371, 27 ottobre*
Doc. 3.42. *Modone 1371, 13 novembre*
Doc. 3.43. *Modone 1371, 15 novembre*
Doc. 3.44. *Modone 1371, 17 novembre*
Doc. 3.45. *Modone 1371, 18 novembre*
Doc. 3.46. *Corone 1371, 31 ottobre*
Doc. 3.47. *Modone 1372, 12 gennaio*
Doc. 3.48. *Modone 1372, 1° marzo*
Doc. 3.49. *Modone 1372, 16 marzo*
Doc. 3.50. *Modone 1371, 30 dicembre*
Doc. 3.51. *Modone 1372, 9 aprile*
Doc. 3.52. *Modone 1372, 14 maggio*
Doc. 3.53. *Modone 1372, 10 giugno*
Doc. 3.54. *Modone 1372, 24 luglio*
Doc. 3.55. *Modone 1372, 24 agosto*
Doc. 3.56. *Modone 1372, 25 agosto*
Doc. 3.57. *Modone 1372, 24 settembre*
Doc. 3.58. *Modone 1372, 6 ottobre*

Doc. 3.59. *Modone 1372, 23 ottobre*
Doc. 3.60. *Modone 1372, 27 ottobre*
Doc. 3.61. *Modone 1372, 30 ottobre*
Doc. 3.62. *Modone 1372, 1° novembre*
Doc. 3.63. *Modone 1372, 3 novembre*
Doc. 3.64. *Modone 1372, 3 novembre*
Doc. 3.65. *Modone 1372, 3 novembre*
Doc. 3.66. *Modone 1372, 8 novembre*
Doc. 3.67. *Modone 1372, 8 novembre*
Doc. 3.68. *Modone 1372, 14 novembre*
Doc. 3.69. *Modone 1372, 17 novembre*
Doc. 3.70. *Modone 1373, 31 gennaio*
Doc. 3.71. *Modone 1373, 2 maggio*
Doc. 3.72. *Modone 1373, 3 maggio*
Doc. 3.73. *Modone 1373, 27 maggio*
Doc. 3.74. *Modone 1373, 2 maggio*
Doc. 3.75. *Modone 1373, 14 maggio*
Doc. 3.76. *Modone 1373, 16 maggio*
Doc. 3.77. *Modone 1373, 17 giugno*
Doc. 3.78. *Modone 1373, 20 giugno*
Doc. 3.79. *Modone 1373, 1° agosto*
Doc. 3.80. *Modone 1373, [***] settembre*
Doc. 3.81. *Corone 1373, 3 novembre*
Doc. 3.82. *Corone 1373, 6 novembre*
Doc. 3.83. *Corone 1373, 6 novembre*
Doc. 3.84. *Corone 1373, 9 novembre*
Doc. 3.85. *Corone 1373, 9 novembre*
Doc. 3.86. *Corone 1373, 25 novembre*
Doc. 3.87. *Corone 1373, 19 dicembre*
Doc. 3.88. *Corone 1374, 23 febbraio*
Doc. 3.89. *Corone 1374, 25 febbraio*
Doc. 3.90. *Corone 1374, 27 febbraio*
Doc. 3.91. *Corone 1374, 11 marzo*
Doc. 3.92. *Corone 1374, 20 marzo*
Doc. 3.93. *Corone 1374, 26 marzo*
Doc. 3.94. *Corone 1374, 10 marzo*
Doc. 3.95. *Corone 1374, 29 aprile*
Doc. 3.96. *Corone 1374, 30 aprile*
Doc. 3.97. *Corone 1374, 30 aprile*

Doc. 3.98. *Corone 1374, 26 agosto*
Doc. 3.99. *Corone 1374, 26 agosto*
Doc. 3.100. *Corone 1374, 30 agosto*
Doc. 3.101. *Modone 1374, 11 dicembre*
Doc. 3.102. *Corone 1374, 12 dicembre*
Doc. 3.103. *Corone 1358, 14 giugno*
Doc. 3.104. *[Modone] 1372, 14 gennaio*
Doc. 3.105. *Modone 1358, 19 agosto*
Doc. 3.106. *Corone 1357, 24 novembre*
Doc. 3.107. *Corone 1358, 14 giugno*
Doc. 3.108. *[Modone] 1372, 6 gennaio*
Doc. 3.109. *Corone 1358, 26 luglio*
4. *"Iohannes Bono", presbiter* ..... pagine 209-270
Doc. 4.1. *Pola 1372, 14 settembre*
Doc. 4.2. *Corone 1372, 29 settembre*
Doc. 4.3. *Corone 1372, 14 ottobre*
Doc. 4.4. *Corone 1372, 25 ottobre*
Doc. 4.5. *Corone 1372, 26 ottobre*
Doc. 4.6. *Corone 1372, 31 ottobre*
Doc. 4.7. *Corone 1372, 4 novembre*
Doc. 4.8. *Corone 1372, 4 novembre*
Doc. 4.9. *Corone 1372, 4 novembre*
Doc. 4.10. *Corone 1372, 4 novembre*
Doc. 4.11. *Corone 1372, 4 novembre*
Doc. 4.12. *Corone 1372, 10 novembre*
Doc. 4.13. *Corone 1372, 12 novembre*
Doc. 4.14. *Corone 1372, 12 novembre*
Doc. 4.15. *Corone 1372, 16 novembre*
Doc. 4.16. *Corone 1372, 21 novembre*
Doc. 4.17. *Corone 1372, 29 novembre*
Doc. 4.18. *Corone 1372, 4 dicembre*
Doc. 4.19. *Corone 1373, 6 febbraio*
Doc. 4.20. *Corone 1373, 6 febbraio*
Doc. 4.21. *Corone 1373, 26 marzo*
Doc. 4.22. *Corone 1373, 26 marzo*
Doc. 4.23. *Corone 1373, 27 marzo*
Doc. 4.24. *Corone 1373, 31 marzo*
Doc. 4.25. *Corone 1373, 17 giugno*
Doc. 4.26. *Corone 1373, 20 giugno*

Doc. 4.27. *Corone 1373, 20 luglio*
Doc. 4.28. *Corone 1373, 27 settembre*
Doc. 4.29. *Modone 1373, 2 ottobre*
Doc. 4.30. *Modone 1373, 5 ottobre*
Doc. 4.31. *Modone 1373, 24 ottobre*
Doc. 4.32. *Modone 1373, 26 ottobre*
Doc. 4.33. *Modone 1373, 29 ottobre*
Doc. 4.34. *Modone 1373, 4 novembre*
Doc. 4.35. *Modone 1373, 9 novembre*
Doc. 4.36. *Modone 1373, 16 novembre*
Doc. 4.37. *Modone 1373, 16 novembre*
Doc. 4.38. *Modone 1373, 17 novembre*
Doc. 4.39. *Modone 1373, 18 novembre*
Doc. 4.40. *Modone 1373, 19 novembre*
Doc. 4.41. *Modone 1373, 8 dicembre*
Doc. 4.42. *Modone 1373, 11 dicembre*
Doc. 4.43. *Modone 1373, 17 dicembre*
Doc. 4.44. *Modone 1374, 7 gennaio*
Doc. 4.45. *Modone 1374, 17 febbraio*
Doc. 4.46. *Modone 1374, 22 febbraio*
Doc. 4.47. *Modone 1374, 25 febbraio*
Doc. 4.48. *Modone 1374, 12 marzo*
Doc. 4.49. *Modone 1374, 17 marzo*
Doc. 4.50. *Modone 1374, 23 marzo*
Doc. 4.51. *Modone 1374, 26 marzo*
Doc. 4.52. *Modone 1374, 27 marzo*
Doc. 4.53. *Modone 1374, 27 marzo*
Doc. 4.54. *Modone 1374, 1° aprile*
Doc. 4.55. *Modone 1374, 7 aprile*
Doc. 4.56. *Modone 1374, 7 aprile*
Doc. 4.57. *Modone 1374, 13 aprile*
Doc. 4.58. *Modone 1374, 13 aprile*
Doc. 4.59. *Modone 1374, 15 aprile*
Doc. 4.60. *Modone 1374, 19 aprile*
Doc. 4.61. *Modone 1374, 20 aprile*
Doc. 4.62. *Modone 1374, 21 aprile*
Doc. 4.63. *Modone 1374, 22 aprile*
Doc. 4.64. *Modone 1374, 25 aprile*
Doc. 4.65. *Modone 1374, 26 aprile*

Doc. 4.66. *Modone 1374, 13 maggio*
Doc. 4.67. *Modone 1374, 13 maggio*
Doc. 4.68. *Modone 1374, 17 maggio*
Doc. 4.69. *Modone 1374, 17 maggio*
Doc. 4.70. *Modone 1374, 17 maggio*
Doc. 4.71. *Modone 1374, 17 maggio*
Doc. 4.72. *Modone 1374, 19 maggio*
Doc. 4.73. *Modone 1374, 19 maggio*
Doc. 4.74. *Modone 1374, 24 maggio*
Doc. 4.75. *Modone 1374, 19 giugno*
Doc. 4.76. *Modone 1374, 19 giugno*
Doc. 4.77. *Modone 1374, 20 giugno*
Doc. 4.78. *Modone 1374, 20 giugno*
Doc. 4.79. *Modone 1374, 5 luglio*
Doc. 4.80. *Modone 1374, 5 luglio*
Doc. 4.81. *Modone 1374, 2 agosto*
Doc. 4.82. *Modone 1374, 4 agosto*
Doc. 4.83. *Modone 1374, 5 agosto*
Doc. 4.84. *Modone 1374, 16 agosto*
Doc. 4.85. *Modone 1374, 23 agosto*
Doc. 4.86. *Modone 1374, 8 settembre*
Doc. 4.87. *Modone 1374, 19 settembre*
Doc. 4.88. *Modone 1374, 29 settembre*
Doc. 4.89. *Rialto 1381, 22 luglio*

5. *Antonius de Vatazis, presbiter* ..... pagine 271-278

Doc. 5.1. *Modone 1398, 8 gennaio*
Doc. 5.2. *Modone 1398, 14 marzo*
Doc. 5.3. *Modone 1398, 11 aprile*
Doc. 5.4. *Modone 1398, 12 aprile*

INDICE ALFABETICO DELLE PERSONE, DEI LUOGHI E DELLE COSE NOTEVOLI ..... pagine 281-340

QUADRO SINOTTICO DELLE RIPRODUZIONI IN FAC-SIMILE DI DOCUMENTI (TAVOLE FUORI TESTO 1-30) ..... pagine 341-342

TRADUZIONE DEI REGESTI IN GRECO ..... pagine 345-412

TAVOLE FUORI TESTO (1–30) ..... pagine 415-440

BIBLIOGRAFIA

delle opere a stampa citate*

Attilio BARTOLI LANGELI, ***Documentazione e notariato***, in *Storia di Venezia*, Vol. I (1992), pp. 847-864.

Marino BERENGO, ***Testimonianza*** *di un amico*, in «Archivio Veneto», Serie V, 127 (1986), pp. 154-156.

Marino BERENGO, *Ricordo di* ***Luigi Lanfranchi***, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», tomo 145 (1986-1987), pp. 1-6.

M.A. BIGALEA, ***Capitulare*** *legum notarii publicis Venetiarum*, Venetiis 1689.

Antoine BON, ***Le Péloponnèse byzantin*** *jusqu'en 1204*, Paris 1951 (Bibliothèque Byzantine, publiée sous la direction de Paul Lemerle. Études, 1).

Antoine BON, ***La Morée Franque***. *Recherches historiques et archéologiques sur la principauté d'Achaïe (1205-1430)*, Éditions E. De Boccard, Paris 1969 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 213).

Giorgetta BONFIGLIO DOSIO, ***Luigi Lanfranchi***. *Cenni biografici e bibliografia*, in «Archivio Veneto», Serie V, 127 (1986), pp. 147-153.

Silvano BORSARI, *Il Dominio veneziano a* ***Creta nel XIII secolo***, Napoli 1963 (Università di Napoli, Seminario di Storia Medievale e Moderna, I).

Silvano BORSARI, *Studi sulle* ***colonie veneziane in Romania*** *del XIII secolo*, Napoli 1966 (Università di Napoli, Seminario di Storia Medievale e Moderna, III).

Silvano BORSARI, ***Venezia e Bisanzio nel secolo XII***. *I rapporti economici*, Venezia 1988 (Miscellanea di Studi e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Venezie, XXVI).

Antonio CARILE, ***Partitio Terrarum*** *Imperii Romanie. Edizione e commento*, in «Studi Veneziani», 7 (1965), pp. 125-305.

Antonio CARILE, ***La rendita feudale*** *nella Morea latina del XIV secolo*, Bologna 1974.

Antonio CARILE, *La formazione della rendita feudale nel* ***Peloponneso veneto-angioino*** *nel XIV-XV secolo*, in *Rapporti Veneto-Ungheresi all'epoca del Rinascimento*, a cura di T. Klaniczay, Budapest 1975, pp. 121-142.

Antonio CARILE, *Rapporti fra* ***signoria rurale e despoteia*** *alla luce della formazione della rendita feudale nella Morea latina del XIV secolo*, in «Rivista Storica Italiana», 88 (1976), pp. 548-570, con un riassunto in Πρακτικά του Α΄ Διεθνούς Συνεδρίου

* Le opere sono elencate alfabeticamente per cognome dell'autore (le opere dello stesso autore sono poste in ordine cronologico) o per titolo, mettendo in evidenza come sono abbreviate nelle loro citazioni in questo volume: il cognome dell'autore in MAIUSCOLETTO è seguito dalle parole chiave del titolo in grassetto e dalla data di pubblicazione posta tra parentesi tonde.

Πελοποννησιακών Σπουδών (Sparti, 7-14 sett. 1975), pubblicati in «Πελοποννησιακά», Παράρτημα 6 (1976-1978), pp. 86-89.

Antonio CARILE, *Per una storia dell'**impero latino di Costantinopoli** (1204-1261)*, Bologna 1972; seconda edizione, con *Parte Terza (Nuovi studi)*, Bologna 1978.

Antonio CARILE (a cura di), ***Macro e microstrutture** economiche nella società bizantina (XIII-XV secolo)*, Bologna 1991 (Quaderni della Rivista di Studi Bizantini e Slavi, 13).

Bartolomeo CECCHETTI, *Archivio di Stato di Venezia. **Statistica** degli Atti custoditi nella sezione notarile*, Venezia 1886, 7 tavole con altrettante riproduzioni di documenti + pp. VIII+519+24 tavole (366 segni tabellionari). L'opera è suddivisa in nove sezioni. Si vedano le copie disponibili nella Sala di Consultazione dell'Archivio di Stato di Venezia, con le revisioni e gli aggiornamenti manoscritti, a partire da quelli di Manuela Baroni (1974).

Roberto CESSI, ***Le colonie** medievali in Oriente*, I, *La conquista*, Bologna 1942.

Roberto CESSI, *Deliberazioni del **Maggior Consiglio** [fino al settembre 1299]*, voll. 3, Accademia dei Lincei, Commissione per gli Atti delle assemblee costituzionali italiane dal Medioevo al 1831 (Serie III: *Parlamenti e Consigli maggiori dei Comuni italiani.* Sezione prima: *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*), Zanichelli Editore, Bologna 1950 (I), 1931 (II) e 1934 (III); ristampato anastaticamente dall'Editore Forni, Bologna 1970.

***Commemoriali**: I Libri commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti*, tomi 8, a cura di Riccardo PREDELLI, Venezia 1876-1914 (Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per le Venezie, *Monumenti storici*, Serie I: Documenti), tomo I (1876), tomo II (1878).

Giorgio CRACCO, ***«Relinquere laicis que laicorum sunt»**. Un intervento di Eugenio IV contro i preti notai di Venezia*, in «Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano», 3 (1961), pp. 179-189.

Andrea DA MOSTO, ***L'Archivio** di Stato di Venezia. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, voll. 2: I. *Archivi dell'amministrazione centrale della repubblica veneta* e *Archivi notarili*; II. *Archivi dell'amministrazione provinciale della repubblica veneta, Archivi delle rappresentanze diplomatiche e consolari, Archivi dei governi succeduti alla repubblica veneta, Archivi degli istituti religiosi e Archivi minori*, Roma 1937 (I) e 1940 (II); ristampa anastatica, Roma 1971.

Takis DEMONOS, ***Toponimi di Modone** [in greco moderno]*, in «Onomata. Revue Onomastique», 4 (1972), pp. 3-6.

Johannes DRÄSEKE, ***Nikolaos von Methone***, in «Byzantinische Zeitschrift», 1 (1892), pp. 438-478.

***Ecclesiae Venetae** antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in [decem et sex] decades distributae*, auctore Flaminio CORNELIO senatore veneto, Venetiis 1749.

Florentía EVANGELATOU-NOTARA, *Ἡ Μεθώνη σταθμός στὰ ταξίδια βυζαντινῶν αὐτοκρατόρων στὴ Δύση [**Modone**, stazione nei viaggi degli imperatori bizantini in Occidente]*, in «Πελοποννησιακά», 16 (1986), pp. 97-107.

Erwin FENSTER, *Zur Fahrt der venezianischen Handelsgaleeren in das **Schwarze Meer** 1362*, in «Byzantinoslavica», 39 (1978), pp. 161-195.

Jadran FERLUGA, ***Roberto Cessi** e la storia bizantina*, in «Archivio Veneto», Serie V, 125 (1985), pp. 183-201.

Enrica FOLLIERI, ***Santi di Metone**: Atanasio vescovo, Leone taumaturgo*, in «Byzantion», 41 (1971), pp. 378-451.

Mario GALLINA, *L'affermarsi di un modello coloniale: **Venezia e il Levante** tra Due e Trecento*, in «Θησαυρίσματα», 23 (1993), pp. 14-39.

Guida A.S.Ve. (1994) = Maria Francesca TIEPOLO (a cura di), voce *Archivio di Stato di Venezia* in *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, diretta da Paola CARUCCI, Piero D'ANGIOLINI, Antonio DENTONI-LITTA e Claudio PAVONE, vol. IV, Roma 1994, pp. 857-1148.

Christine A. HODGETTS, *The colonies of **Coron and Modon** under Venetian administration, 1204-1400*, Ph.D. Thesis, University of London 1974 (supervisors Julian Chrysostomides and Joan Hussey), dattiloscritto (University of London Library, 31270).

Christine A. HODGETTS, ***Land Problems in Coron** (1298-1347): a contribution on Venetian colonial rule*, in «Byzantina», 12 (1983), pp. 135-157.

Christine A. HODGETTS, ***Venetian Officials** and Greek peasantry in the fourteenth Century*, in *Καθηγήτρια. Essays presented to Joan Hussey for her 80th birthday*, Porphyrogenitus, Surrey 1988, pp. 481-499.

Nicolas IORGA, ***Venise** à l'époque moderne*, conferenza tenuta alla Sorbonne nel febbraio 1933 e pubblicata in «Revue Historique du Sud-Est Europeén», 10 (1933), in particolare p. 156.

Nicolas IORGA, ***Documents sur** les villes de **Coron et de Modon***, in «Revue Historique du Sud-Est Européen», 11 (1934), pp. 157-166 e IDEM, *Nouveaux documents sur l'Orient vénitien, d'après des registres de notaires aux archives de Venise*, in «Revue Historique du Sud-Est Européen», 12 (1935), pp. 221-223.

David JACOBY, *La Féodalité en Grèce médiévale. **Les «Assises de Romanie»**: sources, applications et diffusion*, École Pratique des Hautes Études. VIème section, Mouton &Co., Paris–La Haye 1971 (Documents et recherches sur l'économie des pays Byzantins, Islamiques et Slaves et leurs relations commerciales au Moyen Age, sous la direction de Paul Lemerle, X).

David JACOBY, *Studies on the **Crusader states and on Venetian expansion***, London 1989 (Variorum Reprints).

David JACOBY, ***From Byzantium to Latin Romania**: Continuity and Change*, in «Mediterranean Historical Review», 4 (1989), pp. 6-23; il numero della rivista è stato anche pubblicato come volume a sé, con identica impaginazione: ARBEL B. – HAMILTON B. – JACOBY D. (a cura di), *Latins and Greeks in the Eastern Mediterranean after 1204*, London 1989.

David JACOBY, ***The Venetian Presence in the Latin Empire** of Constantinople (1204-1261): The Challange of Feudalism and the Byzantine Inheritance*, in «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», 43 (1993), pp. 140-201.

Nikos I. KOTSIRIS, *Συμβολή στην ιστορία της Μεθώνης [Contributo alla storia di **Modone**]*, Athína 1977.

Angeliki E. LAIOU, *Un notaire vénitien à Constantinople: **Antonio Bresciano** et le commerce international en 1350*, in M. BALARD–A.E. LAIOU–C. OTTEN-FROUX, *Les*

Italiens à Byzance. Édition et présentation de documents, Paris 1987 (Byzantina Sorbonensia, 6), pp. 79-108 (*Studio*), pp. 109-146 (*Regestes et Actes*), pp. 147-151 (*Index*).

Frederic C. LANE, ***Venice.*** *A maritime republic*, Baltimore and London 1973; trad. it., *Storia di Venezia*, Torino 1978.

Frederic C. LANE, ***I mercanti*** *di Venezia [Traduzione di scritti pubblicati tra gli anni Quaranta e Settanta]*, Torino 1982.

Frederic C. LANE, ***Le navi*** *di Venezia [Traduzione di scritti pubblicati tra gli anni Trenta e Settanta]*, Torino 1983.

Bianca LANFRANCHI STRINA, *Note archivistiche sul fondo dei* ***Procuratori di San Marco "de supra"***, in *San Marco: aspetti storici e agiografici*, Marsilio, Venezia 1996, pp. 552-555.

John Francis LAZENBY– Richard HOPE SIMPSON, ***Greco-Roman Times****: Literary tradition and topographical commentary*, in *Minnesota Messenia Expedition* (1972), pp. 81-99.

P.S. LEICHT, ***La "commissione" di ser Geronimo da Mula*** *castellano e provveditore di Corone e Modone nel 1494*, in «Archivio Veneto», Serie V, 38-41 (1946-1947), pp. 86-98.

Paul LEMERLE, *Une province byzantine:* ***le Péloponnèse***, in «Byzantion», 21 (1951), pp. 341-354.

Peter LOCK, ***The Franks in the Aegean****, 1204-1500*, Longman, London & New York 1995.

Antonino LOMBARDO, ***Pasquale Longo****, notaio in Corone (1289-1293)*, Venezia 1951 (Deputazione di Storia Patria per le Venezie. *Monumenti storici*, Nouova Serie, VI).

Jean LONGNON, ***L'empire latin*** *de Constantinople et la principauté de Morée*, Paris 1949.

Jean LONGNON, *The* ***Frankish States*** *in Greece, 1204-1311*, in K.M. SETTON (general editor), *History of the Crusades*, II, Madison (Wisconsin) 1969.

Jean LONGNON – Peter TOPPING, ***Documents*** *sur le régime des terres dans la Principauté de Morée au XIVème siècle*, Paris-La Haye 1969 (Mélanges d'archéologie et d'histoire publiés par l'École Française de Rome).

Stephen B. LUCE, ***Modon****: a Venetian station in Medieval Greece*, in *Classical and Medieval Studies in Honor of Kennard Rand, produced upon the completion of his fortieth year of teaching*, editi e pubblicati a cura di Leslie Webber Jones, New York 1938, pp. 195-208.

Gino LUZZATTO, ***Storia economica di Venezia*** *dall'XI al XVI secolo*, con un'introduzione di Marino Berengo, Marsilio, Venezia 1995 [terza edizione riveduta e corretta dopo *Studi di storia economica veneziana*, CEDAM, Padova 1954 e *Storia economica di Venezia dall'XI al XVI secolo*, Centro internazionale delle arti e del costume, Venezia 1961].

Antonios I. MOMFERRATOS, *Μεθώνη καὶ Κορώνη ἐπὶ Ἐνετοκρατίας, ὑπὸ κοινωνικήν, πολιτικὴν καὶ δημοσιονομικὴν ἔποψιν [***Modone e Corone*** durante la Venetocrazia dal punto di vista sociale, politico e finanziario]*, Athína 1914.

MOROZZO – LOMBARDO: ***Documenti*** *del Commercio veneziano nei secoli XI-XIII*, [documenti commerciali e finanziari], I-II, editi da Raimondo MOROZZO DELLA ROCCA e Antonino LOMBARDO, Torino 1940 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, pubblicati sotto la direzione di E. Patetta e M.

Chiaudano, XIX-XX) e Roma 1940 (Fonti dell'Istituto Storico Italiano). Nell'abbreviazione si intende citato sempre il primo volume.

MOROZZO – LOMBARDO: ***Nuovi Documenti*** *del Commercio veneto dei sec. XI-XIII*, editi da Raimondo MOROZZO DELLA ROCCA e Antonino LOMBARDO, Venezia 1953 (Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per le Venezie. Monumenti storici, nuova serie, VI).

Reinhold C. MÜLLER, ***The Procurators of San Marco*** *in the thirteenth and fourteenth centuries: a study of the office as a financial and trust institution*, in «Studi Veneziani», 13 (1971), pp. 105-220.

Andrea NANETTI, ***Fonti notarili*** *veneziane per lo studio del Peloponneso tra XIII e XV secolo. Quadro storiografico, aspetti quantitativi e prospettive euristiche*, in «Θησαυρίσματα», 26 (1996), pp. 68-78.

Hippolyte NOIRET, ***Documents*** *inédits pour servir à l'histoire de la domination vénitienne en Crète de 1380 à 1485*, Paris 1892 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 61).

Nicolaos OIKONOMIDES, *La décomposition de l'empire byzantin à la veille de 1204 et les origines de l'empire de Nicée:* ***à propos de la Partitio Romaniae***, in *XVe Congrès International d'Études Byzantines*, Rapports et co-rapports I/1, Athènes 1976, pp. 3-28; ristampato in IDEM, *Byzantium from the Ninth Century to the Fourth Crusade*, London 1992 (Variorum Reprints, CS 369), XX.

Le origini di Venezia, Firenze 1964 (Nona serie delle conferenze del ciclo *Storia della civiltà veneziana* tenuta presso il Centro di Cultura e Civiltà della Fondazione Giorgio Cini, Venezia 12 maggio – 23 giugno 1962).

Beniamino PAGNIN, *Per uno studio sulla* ***redazione*** *del documento veneziano*, in «Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano», Nuova Serie, 2-3 (1956-1957) *Numero speciale in memoria di Franco Bartolini*, in due parti, parte II, pp. 215-222.

Nikolaos D. PAPACHATZIS, Παυσανίου Ἑλλάδος Περιήγησις, I-V, Athenai 1974-1981[2] (libri I-X), Μεσσηνιακά.

Federica PARCIANELLO, ***Documentazione e notariato*** *a Venezia nell'età ducale*, Tesi di laurea approvata dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia nell'ottobre del 1988.

Antonella PARMEGGIANI, *La presenza veneziana a Corone negli atti del notaio* ***Pasquale Longo*** *(1289-1293)*, in CARILE, *Macro e microstrutture* (1991), pp. 97-105.

Antonella PARMEGGIANI, ***Libro dele uxanze*** *e statuti delo imperio de Romania. Edizione critica*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1998 (Quaderni di Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi, diretta da Antonio Carile, N.S. 1).

Παυσανίου Ἑλλάδος Περιήγησις, Δ΄ Μεσσηνιακά, nell'edizione critica, basata principalmente sulle collazioni dei codici eseguite per le edizioni curate da Fr. Spiro (Leipzig 1903) e Rocha-Pereira (Leipzig 1973-1981), PAUSANIA, *Guida alla Grecia*, libro IV, *La* ***Messenia***, a cura di Domenico Musti e Mario Torelli, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1991 (Fondazione Lorenzo Valla, *Scrittori greci e latini*).

Maria Pia PEDANI FABRIS, *"Veneta auctoritate notarius". Storia del* ***notariato veneziano*** *(1514-1797)*, Milano 1996. Volume con informazioni e bibliografia anche sul periodo precedente la cronologia scelta per l'opera.

Agostino PERTUSI, *L'Impero Bizantino e l'evolvere dei suoi interessi nell'****alto Adriatico***,

in *Origini di Venezia* (1962), pp. 57-93; e in *Civiltà Veneziana* (1979), pp. 51-69; PERTUSI, *Saggi* (1990), pp. 33-65.

Agostino PERTUSI, ***Venezia e Bisanzio nel secolo XI***, in *Venezia del Mille* (1963), pp. 117-160; e in *Civiltà Veneziana* (1979), pp. 175-198; PERTUSI, *Saggi* (1990), pp. 67-107.

Agostino PERTUSI, ***Venezia e Bizanzio: 1000-1204***, in «Dumbarton Oaks Papers», 33 (1979), pp. 1-22; e in PERTUSI, *Saggi* (1990), pp. 109-138.

Agostino PERTUSI, ***Saggi*** *Veneto-Bizantini*, a cura di Giovanni Battista PARENTE e con un'introduzione di Antonio CARILE, Firenze 1990 (Civiltà Veneziana. Saggi, 37).

Enzo PETRUCCI, ***An clerici*** *artem notariae possint exercere*, in *Studi storici in onore di Ottorino Bertolini*, II, Pisa 1972, pp. 553-598.

Daniela RANDO, *Una* ***chiesa*** *di frontiera. Le istituzioni ecclesiastiche veneziane nei secoli* ***VI-XII***, Bologna 1994 (Il Mulino–Ricerca).

Carl Angus ROEBUCK, ***History of Messenia*** *from 369 to 146 B.C.*, Private Ed., University of Chicago Libraries 1941.

Konstantinos N. SATHAS, *Μνημεῖα Ἑλληνικῆς Ἱστορίας* Monumenta Hellenicae Historiae). ***Documents*** *inédits relatifs à l'histoire de la Grèce au Moyen Age*, 9 voll., publiés sous les auspices de la Chambre des Députés de Grèce, London-Athína-Leipzig-Wien 1880-1896, ristampa anastatica dell'editore Vas. N. Grigoriadis, Athína 1972.

Paolo SELMI, ***De documentis*** *ac de via rationeque ad ea conficienda adhibitis a Dominatibus Venetam gubernantibus Terram Firmam, antequam in Venetiarum Rem Publicam Terra ipsa affluxit*, in «Münchener Beiträge zur Mediävistik und Renaissance-Forschung» 35, Sonderdruck, *Landesherrliche Kanzleien im Spätmittelalter*, Referate zum VI. Internationalen Kongreß für Diplomatik (München 1983), München 1984, pp. 505-515.

Paolo SELMI, *La Brenta in documenti archivistici disegnati:* ***accortezze interpretative***, nel catalogo della mostra *Immagini della Brenta. Ville Venete e scene di vita sulla Riviera del '700 veneziano* (Mira, Villa Principe Pio, 8 settembre – 15 dicembre 1996), Milano 1996, pp. 17-20.

George C. SOULIS, *Notes on* ***venetian Modon***, in «Πελοποννησιακά», 3-4 (1958-1959), pp. 267-275 e tavv. 7-8.

Storia della Civiltà Veneziana *(Serie di Conferenze del ciclo)* Centro di Cultura e Civiltà della Fondazione Giorgio Cini, Isola di San Giorgio Maggiore in Venezia, Sansoni Editore, Firenze 1955-1965 (undici serie); riedite in *Storia della Civiltà Veneziana*, a cura di Vittore BRANCA, 3 voll.: I. *Dalle origini al secolo di Marco Polo*, II. *Autunno del Medioevo e Rinascimento*, III. *Dall'età barocca all'Italia contemporanea*, sotto gli auspici della Fondazione Giorgio Cini, Sansoni Editore, Firenze 1979.

Storia di Venezia *dalle origini alla caduta della Serenissima*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, Vol. I. *Origini–Età ducale*, a cura di Lellia CRACCO RUGGINI, Massimiliano PAVAN, Giorgio CRACCO, Gherardo ORTALLI, Roma 1992; Vol. IV. *Il Rinascimento. Politica e cultura*, a cura di Alberto TENENTI e Ugo TUCCI, Roma 1996.

Godfried Lukas Friedrich TAFEL – George Martin THOMAS, ***Urkunden*** *zu älteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedig mit besonderer Beziehung auf*

Byzanz und die Levante, 3 voll.: I. per gli anni 814-1204, II. 1205-1255, III. 1256-1299, Wien 1849-1857 (*Fontes Rerum Austriacarum*, heraugegeben von der historischen Commission der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in Wien, 2. Abteilung: *Diplomata et Acta*, XII-XIV).

Freddy THIRIET, ***La Romanie** vénitienne au Moyen Age: le développement et l'exploitation du domaine colonial vénitien (XIIe-XVe siècles)*, Paris 1959 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 193), ristampato ivi nel 1975 con aggiornamenti bibliografici.

Freddy THIRIET, ***Régestes** des délibérations du Sénat de Venise concernant la Romanie*, voll. 3 (I. 1329-1399, II. 1400-1430, III. 1431-1463), Paris 1958 (I), 1959 (II) e 1961 (III) (École Pratique des Hautes Études, VIème Section. Documents et recherches sur l'économie des pays Byzantins, Islamiques et Slaves et leurs relations commerciales au Moyen Age, I, II e IV).

Freddy THIRIET, ***Délibérations** des assemblées vénitiennes concernant la Romanie*, voll. 2 (I. 1160-1363, II. 1364-1463), Paris 1966 (I) e 1971 (II) (École Pratique des Hautes Études, VIème Section. Documents et recherches sur l'économie des pays Byzantins, Islamiques et Slaves et leurs relations commerciales au Moyen Age, VIII e XI). La prima parte del primo volume contiene la lista, in forma di rubriche, di tutte le deliberazioni del Maggior Consiglio anteriori al 1300, pubblicate integralmente dal Cessi in tre volumi rispettivamente nel 1950, 1931 e 1934.

Freddy THIRIET, ***Problemi dell'amministrazione veneziana** nella Romania, XIV-XV sec.*, in *Venezia e il Levante* (1973), pp. 773-782; ristampato in THIRIET, *Études sur la Romanie* (1977), XIV.

Freddy THIRIET, ***La Messenie meridionale** dans le système colonial des Vénitiens en Romanie*, in Πρακτικά του Α΄ Διεθνούς Συνεδρίου Πελοποννησιακών Σπουδών (Sparti, 7-14 sett. 1975), pubblicati in «Πελοποννησιακά», Παράρτημα 6 (1976-1978), pp. 86-98.

Freddy THIRIET, ***Études sur la Romanie** gréco-vénitienne (XIe-XVe siècle)*, London 1977 (Variorum Reprints CS 60).

Giampietro TINAZZO, *Bibliografia di **Roberto Cessi** (1904-1969)*, in «Archivio Veneto», Serie V, 86-87 (1969), pp. 237-274.

Peter TOPPING, *Le régime agraire dans le **Péloponnèse** au XIVe siècle*, in «L'Hellénisme Contemporain», 2e serie, 10 (1956).

Peter TOPPING, ***The Morea**, 1311-1364 and 1364-1460*, in: K.M. SETTON (general editor), *The Crusades*, III, Madison (Wisconsin) 1975.

Peter TOPPING, *The Co-existence of **Greeks and Latins** in Frankish Morea and Venetian Crete*, in *Actes du XVe Congrès International d'Études Byzantines*, Athina 1976.

Peter TOPPING, *Studies on **Latin Greece** A.D. 1205-1715*, London 1977 (Variorum reprint CS 68).

Giuseppe TREBBI, ***Le professioni liberali***, in *Storia di Venezia*, vol. IV, pp. 465-527.

Natan Svensson VALMIN, *Études topographiques sur la **Messenie ancienne***, Lund 1930.

*La **Venezia del Mille***, Firenze 1965 (Decima serie delle conferenze del ciclo *Storia della civiltà veneziana* tenuta presso il Centro di Cultura e Civiltà della Fondazione Giorgio Cini, Venezia 11 maggio – 22 giugno 1963); riedizione in *Civiltà Veneziana* (1979), I, parte seconda (pp. 129-227).

*Atti del I Convegno Internazionale della Civiltà Veneziana "**Venezia e il Levante** fino al secolo XV"*, promosso e organizzato dalla Fondazione Giorgio Cini (Venezia, 1-5 giugno 1968), voll. I-II a cura di Agostino PERTUSI, I (in due tomi) *Storia-Diritto-Economia*, II *Arte-Letteratura-Linguistica*, Firenze 1973 (I) e 1974 (II) (Civiltà veneziana. Studi, 27).

Denis A. ZAKYTHINOS, ***Le despotat** grec de Morée*, I-II: Tome I *Histoire politique*, Paris 1932 (Collection de l'Institut Néo-Hellénique de l'Université de Paris, Tome I), *Edition revue et augmentée par Chryssa A. Maltézou*, London 1975 (Variorum Monographs, 8); Tome II *Vie et Institutions*, Athènes 1953 (L'Hellénisme Contemporain), *Edition revue et augmentée par Chryssa A. Maltézou*, London 1975 (Variorum Monographs, 9), con una carta storica (1262-1460) curata da Anna Avraméa.

Andrea ZANNINI, ***Burocrazia** e burocrati a Venezia in Età Moderna. I cittadini originari*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1993 (Memorie, Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti, 47).

Famiglia Zusto, a cura di Luigi LANFRANCHI, Venezia 1955 (Fonti per la Storia di Venezia. Sez. IV, Archivi Privati).

Introduzione

Per una storia della vita civile nelle "colonie" dei Veneziani: riflessioni su Corone e Modone quali presenze esemplari

> Illud quoque non me preterit, quod sepe dixi et dicere iterum delectat, grecum poetam et illius per vestigia nostrum quoque, quibus nemo philosophorum altius res hominum conspicatus est, dum perfecti viri habitum moresque describunt, toto illum orbe vagum et ubique novi aliquid addiscentem facere; neque enim crediderunt qualem stilo formabant virum, fieri posse loci unius perpetuo incolatu.
>
> Visendi nova loca et mutandarum regionum est innata cupiditas, quam rationis freno cohibendam temperandamque non nego. Crede autem michi, credesque facilius expertus, dulce laboriosumque nescio quid habet ista curiositas provincias ambiendi; una autem sede sedentibus peculiare semper cum quiete fastidium; proinde quid in hoc inque aliis hominum curis optimum, Deo soli notum puto.
>
> Francesco PETRARCA, *Familiarum rerum liber XV*, 4 (*Ad Andream Dandulo ducem Venetorum, excusatio crebri motus*), 5 e 14

1. *Anticipazioni strumentali*

Come si rivolta un tappeto per apprezzarne tecnica e densità di annodatura pur non trascurandone il disegno, così proponiamo gli elementi essenziali dell'*iter* che ha portato a costituire la presente collezione di documenti archivistici veneti, nonché le prime considerazioni sui suoi caratteri intrinseci, al fine di meglio procedere nella definizione dell'oggetto formale che questo lavoro di euristica e critica documentaria intende investigare, vale a dire dell'intenzione interpretativa di natura storiografica da cui è mosso: lo studio della vita civile nelle "colonie" dei Veneziani. L'impostazione espositiva è qui metodologicamente basata sull'applicazione del principio euristico dell'alterità semantica del documento archivistico, nel senso che esso viene proposto come testimonianza per rispondere ad un problema storiografico, il quale ha uno scopo diverso da quello, quasi sempre giuridico, per cui il documento medesimo è stato redatto.

Per il documento d'archivio, proprio in grazia all'alterità semantica, bisogna volta per volta giustificare il punto di vista secondo cui quel tale documento viene inserito proprio nell'esatto contesto scientifico, a pena di non intendere affatto le ragioni della sua presenza colà, nonché di negare ogni opportunità di valutarne la coerenza di discorso ed ogni possibilità interpretativa per risolvere qualsivoglia problema storiografico[1].

Tenendo presente questo principio si è proceduto alla esemplificazione, nel corso della quale, e non è inutile anticiparlo sin d'ora, quanto potrebbe sembrare una semplice estrapolazione artificiale e snaturante di documenti da serie archivistiche già organiche viene a dimostrarsi come la costituzione virtuale di un complesso documentario in parte complementare ed in parte sostitutivo, ma pur sempre omogeneo, al perduto o disperso archivio notarile del *regimen Coroni et Mothoni*. La pubblicazione è venuta organizzandosi in due sezioni: i documenti che rispettivamente i *presbiteri et notarii* ed i *cives Veneciarum et notarii* hanno prodotto tra XIII e XV secolo mentre ricoprivano pubblici incarichi dell'amministrazione veneta periferica, i primi in qualità di cappellani dei castellani ed i secondi come cancellieri o scrivani. Questi documenti, che oggi appartengono a diversi fondi archivistici conservati nell'Archivio di Stato di Venezia, furono sì tutti prodotti in Corone o Modone da notai pubblici che rogavano *ad instrumenta*, ma non furono depositati nella locale cancelleria, dove aveva sede l'archivio notarile di quei luoghi: i singoli cappellani dei castellani portarono con sé a Venezia i propri protocolli di *imbreviature* al termine del loro ufficio biennale, mentre le singole pergamene giunsero a Venezia seguendo le volontà delle parti contraenti in relazione ai negozi in esse documentati.

Il poliedrico storico rumeno Nicolas Iorga, con alcuni articoli pubblicati nel 1933-35[2], interpreta la figura del pioniere nel lavoro di valorizzazione di questi documenti. Egli, basandosi su informazioni archivistiche fornitegli da Giovanni Orlandini e reperibili nella *Statistica* pubblicata da Bartolomeo Cecchetti nel 1886[3], studiò il cartolare del notaio Pasquale Longo (Corone-Modone, 1289-1293)[4], quello attribuito a Giovanni Bon (Corone-Modone, 1372-1374)[5], una pergamena redatta dallo scrivano di curia Filippo Bartolomeo (Modone, 1397) ed una del cancelliere Nicolò Carandolo (Modone, 1408)[6]. Lo Iorga, anche se ne

1 E così, nella stessa prospettiva, anche SELMI, *De documentis* (1983) e SELMI, *Accortezze interpretative* (1996).

2 Si fa qui riferimento a IORGA, *Venise* (1933) e IORGA, *Documents sur Coron et Modon* (1934) e (1935).

3 CECCHETTI, *Statistica* (1886), pp. 287-412.

4 LOMBARDO, *Pasquale Longo* (1951) lo pubblicò per intero e bene, anche se con qualche incertezza nelle trascrizioni dei nomi e dei toponimi greci.

5 Si veda il Vol. I, parte I, *Documenti*, 4.

6 Si veda il Vol. II.

pubblicò solo parzialmente e con molte incertezze regesti ed estratti sulla rivista da lui diretta[7], aveva comunque già individuato le linee fondamentali del contributo che questi documenti potevano offrire alla storiografia: la conoscenza della società in Corone e Modone, *une vie très intéressante, où se rencontrent toutes les races et se confondent toutes les influences* e dove *on découvrira même une synthèse dans l'apparition d'un type humain qui tient en même temps de l'Occident et de tous les Orients*; giungendo a concludere che la storia delle "colonie" dei Veneziani in Oriente restava ancora da fare – ed in quei termini lo resta tuttora dopo quasi settant'anni – e che non la si sarebbe potuta portare avanti se non attraverso un attento studio dei numerosi documenti celati nell'*Archivio notarile* del deposito veneziano; documenti che – aggiungiamo – in una prospettiva di indagine storiografica sono da vedersi come un'integrazione se non il necessario complemento a quelli degli *officia* e dei *consilia* di Venezia. I suoi auspici restarono in definitiva lettera morta e questo lavoro si può dire non sia stato più ripreso sistematicamente; a meno che non si voglia dare il connotato della sistematicità al continuo stillicidio di singole *carte* pubblicate in articoli e volumi a stampa di diversi autori.

Recentemente Antonio Carile puntualizzava inoltre come questi documenti permettano di «ricostruire un ampio spettro di microfunzionalità economiche alla base, metodologicamente e criticamente, di una revisione dei modelli proposti per la interpretazione delle strutture sociali in ambito coloniale» verso una «lettura della storia delle etnie mediterranee al di fuori del contesto, ormai una camicia di Nesso, della storia-nazione e della storia-territorio»; concludendo che «l'equivoco di insularità tematica e problematica si presenta come volgare mistificazione alla luce di questa metodologia e di questi intenti»[8].

2. *Storia di un percorso euristico*

2.1. *Considerazioni su* consilia *ed* officia *in Venezia*

I registri degli *officia* e dei *consilia* veneziani sono la puntuale ed insostituibile anche se non sempre esaustiva fonte di documentazione tanto per seguire le modalità ed i nominativi dell'avvicendarsi di patrizi o cittadini veneziani nelle cariche dell'amministrazione veneta in Corone e Modone, quanto per conoscere i poteri delegati e le mansioni commesse sia in via ordinaria che in via

7 Si vedano i due articoli dello Iorga citati nella scheda introduttiva Vol. I, parte I, *Documenti*, 4.
8 I passi sono citati da CARILE, *Macro e microstrutture* (1991), pp. III-IV.

straordinaria ai singoli uffici, e per ripercorrere altresì l'evolversi colà della compagine burocratica veneta periferica in risposta alle necessità di attuare le politiche di volta in volta promosse da Venezia nel governo dello Stato da Mare in generale e di Corone e Modone in particolare[9].

Al loro fianco vanno citati anche i rari originali superstiti delle commissioni contenenti il mandato dei singoli rettori, quali quella di Francesco Bragadin eletto castellano e provveditore di Corone e Modone nel 1485 e quella di Girolamo da Mula eletto alla stessa carica nel 1494, nonché quel poco che conosciamo delle lettere ufficiali inviate dai rettori ai *consilia*, come pure la commissione del doge Marino Falier a Brato Vito, Pietro Nani e Costantino Zuchuol eletti *sopracomiti* di galera per recarsi a Modone nel 1355[10]. Parimenti si può aggiungere l'unica commissione originale disponibile (datata 1408, 19 aprile, commissione del doge Michele Steno ad Andrea Barbaro, Jacopo Michiel,

9 Lo dimostrano puntualmente i risultati degli studi condotti da Christine Hodgetts con la supervisione di Julian Chrysostomides e Joan Hussey. La tesi di dottorato HODGETTS, *Coron and Modon* (1974), in attesa di una pubblicazione a stampa della stessa sul medesimo argomento annunciata da ultimo in LOCK, *The Franks in the Aegean* (1995), nota 47 p. 155, è consultabile in dattiloscritto nella University of London Library (coll. 31270); una copia è disponibile anche nella Biblioteca dell'Istituto di Ricerche Bizantine della Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche ad Atene. Per una prima disamina del vasto complesso di questa documentazione ai fini dello studio di Corone e Modone, oltre alla pubblicazione del SATHAS, *Documents* (1880-1896), restano ancora preziosi, tenendo presenti le molte critiche metodologiche ed i non pochi errori di lettura e di stampa rilevati dalla letteratura specialistica successiva, i lavori del THIRIET, *Régestes* (1958), (1959), (1961) e *Délibérations* (1966) e (1971) ai quali si può aggiungere la lettura di THIRIET, *Problemi dell'amministrazione veneziana* (1973) e THIRIET, *La Messenie meridionale* (1975). In quanto ai riferimenti archivistici ed alla relativa bibliografia di pubblicazioni e studi rimandiamo al DA MOSTO, *L'Archivio* ed alla *Guida A.S.Ve.* (1994); e notamente per le *Deliberazioni* del *Maggior Consiglio*, per le *Deliberazioni* del *Consiglio dei Quaranta*, per le *Deliberazioni miste* del *Senato* (il *consilium Rogatorum*) che continuano dal 1401-1402 nelle *Deliberazioni* del *Senato - Mare* e nelle materie politiche riservate (*Secreta*) del *Senato*, per le *Deliberazioni miste* del *Consiglio dei Dieci*, per il *Notatorio* del *Collegio* e per gli *Universi* o *Misti* del *Segretario alle voci*. Citiamo infine il trecentesco *Registro dei Regimenti* conservato in Venezia nella Biblioteca Nazionale Marciana come codice 8383.

10 Tenendo presente che estratti dei testi sono conservati anche nei registri dei *consilia*, si vedano, rispettivamente, per la prima commissione, A.S.Ve., *Commissioni ai rettori ed altre cariche*, b. 3, fasc. 52, per la seconda commissione, la pubblicazione del LEICHT, *La "commissione" di ser Geronimo da Mula* (1946), per le lettere, A.S.Ve., *Lettere di rettori ed altre cariche (già "Secreta. Lettere antiche")*, b. 1, fascc. 2 (Corone, 1329, 1° luglio), 65 (Corone e Modone, 1397, 1° aprile), 67 (Corone, 1399, 9 luglio), 76 (Corone e Cefalonia, 1400, 12 novembre), 82 (Corone e Modone, 1403, 10 novembre), 86 (Corone e Modone, 1403, 31 dicembre), 160 (Corone e Modone, senza data), 163 (Corone e Modone, senza data), 182 (Corone e Modone, senza data, 1397?), ed infine, per la terza commissione, A.S.Ve., *Commissioni ai rettori ed altre cariche*, b. 2, fasc. 41. A margine, in quanto in fondo non necessario, si può notare che altre commissioni e copie di lettere potrebbero essere reperite in molti archivi famigliari e nelle miscellanee di storia veneta disperse sul mercato antiquario; ma rarissime risulterebbero quelle datate entro la fine del 1500.

Giovanni Emo e Luca Tron) tra quelle consegnate ai magistrati straordinari incaricati del controllo dell'operato degli uffici periferici e della scrupolosa raccolta delle querele dei sudditi da sottoporre in Venezia per rispettivi ambiti di competenze alla Quarantia Criminale, all'Avogaria di Comune ed ai Giudici di Petizione; sono questi quei *provisores et sindici* che la Ducal Signoria faceva eleggere *per scrutinium in consilio Rogatorum pro bono et ortamine suorum fidelium partium Levantis* ogni circa quattro anni e che si recavano regolarmente anche a Corone e Modone[11].

In sostanza, conformemente alla natura archivistica di "sedimento per la memoria" dell'attività pratica in divenire svolta dagli *officia* e dai *consilia* che hanno generato gli archivi, ci viene qui offerta la fonte per l'aspetto pubblico ed istituzionale della vita civile nel *regimen Coroni et Mothoni* e del suo rapporto con Venezia. Molti sono quindi i quesiti storiografici che in questa documentazione trovano solo parzialmente o per nulla risposta. In primo luogo scarseggiano, e sono altresì tutte di riflesso, le informazioni sia sui risvolti applicativi locali delle direttive impartite dagli organi centrali deliberanti in Venezia sia sull'impatto che queste ebbero sulla società nei castelli e nei borghi di Corone e Modone e nelle campagne dei loro territori per quasi tre secoli. Notiamo infine che i registri delle magistrature giudiziarie veneziane, nonché le *Grazie* ed i *Commemoriali* della Veneta Repubblica si verificano preziosi, offrendoci la documentazione delle querele all'operato dei rettori e dei cancellieri presentate dai sudditi di Corone e Modone, sia direttamente, sia tramite procuratori sia, come si diceva poc'anzi, tramite i *Sindici*[12]. Ad esempio in data 20 marzo 1371 la Quarantia Criminale, dopo aver vagliato la

---

11 La commissione, della quale in NOIRET, *Documents* (1892), pp. 186-188, sono pubblicati i soli paragrafi con informazioni pertinenti Creta (dei ventotto paragrafi complessivi si danno il testo del titolo, l'*incipit* del I, integralmente il X ed il XIII, la prima parte del XIV, ed infine integralmente il XVII con la data in cui figura un errore di stampa, 18 per 19 aprile), è conservata in originale in A.S.Ve., *Commissioni ai rettori ed altre cariche*, b. 1, fasc. 13 e registrata in estratto in A.S.Ve., *Senato – Misti*, reg. 47, ff. 182-183. Il Noiret fornisce anche i regesti di altre due deliberazioni attinenti la commissione; la prima, precedente, datata 13 marzo, per l'elezione dei *Sindici* ed il loro salario (160 ducati per i primi quattro mesi e 20 per ciascuno dei successivi), e la seconda, successiva, datata 29 marzo, per la definizione delle modalità di viaggio (rispettivamente al f. 178r e 184r dello stesso reg. 47 dei *Misti*). E questo può già dare una prima idea per un metodo di reperimento di questa documentazione. Nulla invece siamo riusciti a sapere delle relazioni presentate dai *Sindici* al loro ritorno.

12 Se quanto abbiamo brevemente citato finora è per lo più noto alle pubblicazioni di settore, questa documentazione giudiziaria risulta quasi completamente inesplorata per lo studio dello Stato da Mar e ci ripromettiamo di dare il risultato di un loro spoglio sistematico fino al 1500 in un articolo di prossima pubblicazione. Si vedano ora HODGETTS, *Land Problems in Coron* (1983) e HODGETTS, *Venetian Officials* (1988) che mostrano con che profitto si possano utilizzare anche solo alcune tessere di questo mosaico contestualizzandole e relazionandole con l'altro materiale archivistico disponibile.

documentazione allegata ad una denuncia del patrizio Nicolò Falier, già *sindicus ad partes Romanie Basse*, decide con ventidue voti *de parte*, cinque *de non* e nove *non sinceri* di procedere all'accusa di concussione rivolta contro Stefano Ziera, cancelliere di Corone e Modone; lo stesso magistrato commissiona quindi una pena pecuniaria di cento lire di denari veneziani piccoli, nonché la restituzione di tutto il maltolto al tempo in cui erano in carica i castellani Francesco Caravello e Vettore Pisani[13].

2.2. *Ragguagli sulla perdita (o dispersione) degli archivi formatisi in Corone e Modone tra XIII e XV secolo*

Ciascuno dei magistrati veneziani preposti all'amministrazione di Corone e Modone era tenuto, conformemente ad un obbligo giuridico di natura consuetudinaria e comune a tutte le magistrature veneziane, a conservare nella propria sede la documentazione redatta a scopo tecnico e giuridico delle attività svolte nell'espletamento delle funzioni delegategli dalle autorità costituzionali di Venezia; ma di questa documentazione non si ha purtroppo più alcuna notizia dopo l'annessione di Corone e Modone all'impero ottomano; ed essa va oggi considerata come perduta o dispersa. Non mancano comunque alcune eccezioni, anche importanti, quale la compilazione di leggi nota come *Statuto di Corone e Modone (1337-1487)* e prodotta dalla cancelleria di Modone attorno al 1440 facendo riferimento alle fonti normative vigenti conservate in archivio, a cui seguirono aggiunte e rettifiche posteriori[14]. Citiamo inoltre un singolo atto rilasciato su istanza di privati dal castellano di stanza in Corone nell'esercizio delle funzioni giudiziarie connesse alla sua carica[15]; è Pietro degli Andronici, cancelliere di Corone, che scrivendo *ad acta* redige in pubblica forma il documento datato Corone 1468, 16 settembre, per il rinnovo di una concessione terriera[16].

In questi termini di perdita o dispersione possiamo pensare anche l'archivio notarile custodito nelle cancellerie di Corone e Modone. Una prova documentaria della sua esistenza è data da una pergamena datata Modone, 1372, 10

13 Si veda A.S.Ve., *Quarantia Criminal*, reg. XVI, fasc. XXX, f. 13v ed il regesto in THIRIET, *Délibérations* (1971), nr. 814.

14 Lo *Statuto*, pubblicato in SATHAS, *Documents* (1880-1896), vol. 4 (1882), pp. 1-186 è conservato a Venezia, nella Biblioteca Nazionale Marciana, cod. 4866. Non risulterebbe inutile un attento confronto di questa compilazione di leggi con le cosiddette *Assise di Romania* nella nuova edizione critica della PARMEGGIANI, *Libro dele uxanze* (1998).

15 Gli atti provengono dalle *commissarie* amministrate dai Procuratori di San Marco (si veda qui il paragrafo 2.3).

16 Si veda A.S.Ve., *Cancelleria inferiore – Serie Notai*, b. 7, fasc. 19; pubblicata nel volume III come eccezione in quanto rogata *ad acta*. Per la commistione tra cancelleria e magistrature giudiziarie si veda HODGETTS, *Coron and Modon* (1974), pp. 112 e seguenti.

settembre, e redatta dallo scrivano della cancelleria di Modone Enrichetto Borsa; il notaio estrae infatti dal protocollo di *imbreviature* di un notaio assente, su supplica degli eredi e per mandato del castellano, il *mundum* del testamento di Catarina vedova di Fazio Montaner[17]. L'esistenza di un archivio notarile è quindi più che un'ipotesi. Ad avvalorarla contribuisce quanto sappiamo che per certo avveniva nell'isola di Creta, dove i protocolli notarili con le stesse modalità di Venezia venivano depositati a Candia nella cancelleria del duca e nelle altre sedi di rettori nelle rispettive cancellerie; una selezione degli archivi fu infatti da là portata in salvo a Venezia nel 1670 dopo la perdita annunciata dell'isola; per l'eventualità di riutilizzarli una volta ripresone il possesso[18].

2.3. *Presentazione dei nuovi risultati e dei metodi di ricerca applicati nel loro conseguimento*

Sulla scorta delle precisazioni sopra determinate, anzi degli ampliamenti mostratisi più congrui, al fine di fare maggior luce sulle persone, sulla rete di rapporti che costruirono, sulle funzionalità economiche e culturali da loro esercitate nell'animare la vita civile di quei luoghi, ci siamo rivolti al reperimento nell'Archivio di Stato di Venezia, *ai Frari*, di documenti notarili attestanti negozi privati[19]. Ora la modalità di approccio che si è scelto di applicare come metodo di accertamento è stata di procedere allo spoglio sistematico nella Sala di Studio *dei Frari* delle attuali duecentoquarantaquattro buste della *Serie Notai* e delle prime ventotto buste della *Miscellanea*[20] della *Cancelleria inferiore*, il fondo archivistico che conserva i più antichi cartolari notarili veneziani. La lettura della *Statistica* del Cecchetti, l'unico strumento archivistico disponibile, ci ha portato solamente a confermare quanto già lo Iorga aveva scritto, accertandola come unica fonte di informazione a sua disposizione. Ma l'inventario è tutt'altro che esauriente, in quanto si verifica carente non solo nell'identificazione di singoli notai ma anche, e soprattutto per un tipo di ricerca come questo, nella specificazione delle loro sedi di attività[21].

---

17 Si veda qui il Volume II.

18 Si veda la *Guida A.S.Ve.* (1994), pp. 1069-1070 e la bibliografia ivi citata.

19 Alcune proposte iniziali sono già state presentate da chi scrive in un articolo di sintesi per le piazze del Peloponneso; si veda NANETTI, *Fonti notarili* (1996).

20 Le prime diciotto con diverse raccolte di *Atti di notai diversi* e quelle dalla numero diciannove alla numero ventotto con *Testamenti nuncupativi di notai diversi* fino al 1510.

21 Si vedano la *Guida A.S.Ve.* (1994), pp. 1065-1066 con la bibliografia ivi citata e l'elenco dei notai in ordine cronologico in DA MOSTO, *L'Archivio*, I, pp. 245-270, nonché PEDANI FABRIS, *Notariato veneziano* (1996), pp. 21-28. L'inventario del CECCHETTI, *Statistica* (1886), pp. 287-412 (alfabetico-cronologico, seguendo l'ordinamento ottocentesco dato alla documentazione) è da consultarsi nelle fotocopie disponibili in Sala di Studio ai *Frari*, comprensive di rettifiche ed integrazioni manoscritte sulla base del riordino concluso da Manuela Baroni nel 1974.

Una volta completato lo spoglio delle singole unità archivistiche ed indicizzati i nomi di persona si è proceduto alla consultazione con il metodo del controllo incrociato per nome sia di notaio che di potenziale testatore prima dell'inventario a stampa e dello schedario manoscritto incompleto dei *Testamenti* dell'*Archivio Notarile*[22], poi dello schedario manoscritto delle *Commissarie* conservate nell'archivio dei *Procuratori di San Marco*[23]. Non ha dato alcun frutto, ponendo sempre come limite cronologico l'anno 1500, un successivo spoglio nell'*Archivio Notarile* delle buste di *Atti* e delle buste non visionate di *Testamenti* secondo quanto desumibile dalle cronologie riportate rispettivamente nell'inventario dattiloscritto curato da Maria Pia Pedani per gli *Atti* ed in quello a stampa del Cecchetti per i *Testamenti*.

Ancora, sempre circoscrivendo il campo di indagine al deposito *dei Frari*, vanno menzionate le scelte a non procedere, essenzialmente basate per i documenti tre e quattrocenteschi[24] sul rapporto non economico tra l'entità di lavoro che si può preventivare di dover svolgere ed i risultati ipotizzabili per un'integrazione con quanto fin qui collezionato; un elenco sommario della documentazione, riassumibile con la dicitura pergamene, in un ordine a priorità decrescente potrebbe essere il seguente: la *Miscellanea pergamene* dei *Procuratori di San Marco*, le miscellanee di pergamene delle magistrature giudiziarie, le pergamene degli archivi degli istituti religiosi, i *Notai di Candia*, le pergamene degli archivi di famiglie e di persone, i *Testamenti chiusi*, altre collettanee di testamenti, eccetera. Infine postilliamo di non aver proceduto alla schedatura né dei documenti rogati in Corone e Modone da notai imbarcati su

22 Si vedano DA MOSTO, *L'Archivio*, I, pp. 225-227, la *Guida A.S.Ve.* (1994), pp. 1066-1067. L'inventario del CECCHETTI, *Statistica* (1886), pp. 33-201 considera insieme *Atti* e *Testamenti* ordinandoli alfabeticamente per notaio: da consultarsi nelle fotocopie disponibili in Sala di Studio ai *Frari* per i motivi già detti. La schedatura onomastica manoscritta è ordinata alfabeticamente per cognome di testatore e comprende anche i testamenti della *Cancelleria inferiore*.

23 Si vedano DA MOSTO, *L'Archivio*, I, pp. 25-27, la *Guida A.S.Ve.* (1994), pp. 885-887, lo studio di MÜLLER, *The Procurators of San Marco* (1971) e le note archivistiche della LANFRANCHI STRINA, *Procuratori di San Marco "de supra"* (1996). Le *Commissarie* dispongono di uno strumento archivistico d'eccezione per completezza e puntualità quale è lo schedario ordinato alfabeticamente per nome di testatore, redatto da Luigi Lanfranchi e da Bianca Lanfranchi Strina, e conservato in manoscritto presso la Sovrintendenza Archivistica per il Veneto. Una fotocopia è disponibile anche nella Sala di Consultazione dell'Archivio di Stato di Venezia alle seguenti collocazioni: Inventario 394 (*Commissarie miste*), Inv. 395 (*Commissarie de citra Canalem*), 396 (*Commissarie de ultra Canalem*).

24 Fino a tutto il Duecento il lavoro si poteva avvalere del preziosissimo ausilio del lavoro di Luigi LANFRANCHI, *Codice Diplomatico Veneziano: Fotoriproduzioni per decadi e trascrizioni ad annum (1000-1199)* di circa 8200 documenti e *Regesti (1200-1299)* di circa 25000 documenti. Per una introduzione a quest'opera mirabile si vedano BONFIGLIO DOSIO, *Luigi Lanfranchi* (1986), BERENGO, *Testimonianza* (1986) e BERENGO, *Luigi Lanfranchi* (1986).

navi di passaggio, né dei moltissimi documenti che menzionano Corone e Modone pur essendo stati rogati in Venezia od altrove[25].

Il lavoro ha portato a conoscere più di milleduecento documenti rogati in Corone e Modone tra 1213 e 1479 (concentrati cronologicamente per lo più tra i primi decenni del XIV secolo ed i primi del XV)[26]. Tutti sono identificabili come *instrumenta* notarili *inter vivos* (negozi privati) o *mortis causa* (disposizioni testamentarie); ma va notato che, sia dal punto di vista della redazione che da quello ad essa consequenziale delle ragioni della loro presenza nei fondi archivistici investigati, i documenti si sono verificati appartenere a due categorie ben distinte. Da una parte abbiamo minute di atti, cedole testamentarie cartacee, quaderni memoriali cartacei e protocolli pergamenacei prodotti da preti e notai di Venezia che esercitarono in Corone e Modone per uno o più mandati biennali la funzione di cappellani dei castellani. Questa documentazione, come abbiamo già accennato, è giunta a noi solo perché rogata da notai esercitanti la loro attività principalmente in Venezia, dove venne depositato in *Cancelleria inferiore* il materiale archivistico loro spettante, che è oggi conservato nella *Serie notai* e nella *Miscellanea* della *Cancelleria inferiore* come pure nella sezione *Testamenti* dell'archivio *Notarile*[27]. Dall'altra parte abbiamo dei *munda* (le redazioni degli atti su pergamene consegnate alle parti contraenti

25 Per una statistica basata sui documenti pubblicati dal *Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia* ed in altre opere a stampa rimandiamo a NANETTI, *Fonti notarili* (1996).

26 Da un punto di vista quantitativo, volendo fare una statistica per le località del Levante mediterraneo in cui furono rogati i documenti visionati, Corone e Modone si collocano al primo posto, seguite da Candia, dai punti di scambio sulle coste del Mar Nero, e quindi da Alessandria d'Egitto, Negroponte e Costantinopoli per chiudere con gli altri scali marittimi amministrati od anche solo frequentati dai Veneziani.

27 La presenza di memoriali e protocolli va vista alla luce tanto della normativa veneziana sul valore giuridico da riconoscersi alla memoria scritta di manifestazioni di volontà, prima di tutto testamentarie e quindi di quelle fissate negli atti *inter vivos*, quanto alla conseguente normativa in materia della loro conservazione. L'instaurarsi della prassi di registrare i testamenti in protocolli a parte si ritiene debba farsi risalire, oltre che alla norma del 1° giugno 1307 (A.S.Ve., *Maggior Consiglio*, reg. 8 (*Magnus* o *Capricornus*), carta 44r, nonché *Liber Magnus Avogariae Communis*, 1307 giugno 1°, c. 41), la quale prescriveva al notaio di ricopiare *per extensum* i testamenti, anche alla precedente legge del Maggior Consiglio del 28 luglio 1301 (reg. 8, c. 17r), la quale faceva obbligo al notaio, avvenuta la pubblicazione del testamento, di conservare presso di sé una copia autentica dello stesso al fine di rilasciarne successivamente copie a tutti coloro che ne avessero diritto. Inoltre, per disposizione del Maggior Consiglio del 22 agosto 1316 (reg. 12, *Civicus*, c. 55r), i testamenti conservati dai notai di Venezia venivano, dopo la loro morte, depositati nella *Cancelleria inferiore*; ma per avere una simile legge relativa ai quaderni di imbreviature degli atti *inter vivos*, bisognerà attendere il 1476, nonostante già dal 1242 (*Statuti di Iacopo Tiepolo* I, XXXV-XXXVI) avessero ottenuto da parte delle autorità comunali il riconoscimento di documento probante e si prescrivesse di scriverle *in quaternis de bergamenis*. La prassi seguita nella redazione del documento consisteva nella scrittura di una minuta, nella stesura dell'atto in un memoriale cartaceo trascritto poi su protocollo pergamenaceo e nell'estrazione da questi ultimi dei *munda* consegnati alle parti. Si vedano PAGNIN, *La redazione* (1956) e PEDANI FABRIS, *Notariato veneziano* (1996).

ed agli altri eventuali aventi diritto) che a vario titolo giunsero nelle *Commissarie* amministrate dai Procuratori di San Marco[28]. Ma nell'archivio di questo magistrato troviamo solo parte delle pergamene da noi selezionate; altre sono invece confluite nella *Serie notai* e nella *Miscellanea* della *Cancelleria inferiore* a seguito dell'ordinamento Bedendo-Baracchi (1855-1863) ed impropriamente vi sono ancora conservate, nonostante i cancellieri inferiori non abbiano mai avuto modo di annoverarle nel proprio archivio[29].

Tenendo conto di queste riflessioni abbiamo deciso di organizzare per la pubblicazione i documenti recuperati, non in base alla loro collocazione archivistica odierna, bensì in ragione dei loro produttori: prima i documenti dei cappellani dei castellani (minute, memoriali, protocolli e pergamene), poi le pergamene dei cancellieri e degli scrivani, i cui protocolli, conservati nella cancelleria locale e mai imbarcati per Venezia, condivisero il destino dei registri di quanto produssero rogando *ad acta* e di cui sopra si diceva.

Possiamo chiarire fin d'ora che i documenti qui pubblicati, in quanto rogati dai cappellani dei castellani e dai funzionari della cancelleria locale, i notai di maggior prestigio e competenza in Corone e Modone, non fanno uniformemente luce su tutti gli aspetti ed i momenti della vita civile. Siamo informati innanzitutto sui patrizi e sui cittadini veneti, per lo più quelli con maggiori possibilità economiche e che esercitavano funzioni pubbliche, arti liberali o mestieri artigianali. In secondo luogo, emergono le figure di altri latini, provenienti quasi esclusivamente da città italiane, e, pur con minor frequenza, di villani e mercanti greci; tutti assimilabili nel connotato formale di aver contratto un negozio con patrizi o cittadini veneti. Complessivamente insomma disponiamo di una documentazione che illustra puntualmente la vita del ceto più abbiente ed i negozi giuridici che questo contraeva con il resto della società in Corone e Modone e con i mercanti di passaggio.

3. *Prime riflessioni sulle istituzioni politiche ed ecclesiastiche agenti nel procedimento documentario in Corone e Modone*

Ragionando nei termini di una generalizzazione intesa a classificare tendenze significativamente documentate, possiamo dire che in Corone e Modone, chi

28 Si veda MÜLLER, *The Procurators of San Marco* (1971), in particolare le pp. 136-137 e le fonti normative ivi citate con la relativa bibliografia. Qui notiamo solo che ai Procuratori di San Marco, dalla semplice funzione di depositari delle carte dei defunti, derivarono quella importantissima di esecutori testamentari, prima consuetudinaria poi regolata normativamente (Stat. V, IV, V, VI e VI, XX), e quella di tutori dei pupilli e quindi dei loro capitali.

29 Si veda la *Guida A.S.Ve.* (1994), p. 1065 e la bibliografia ivi citata.

avesse voluto rivolgere ad un notaio la richiesta (*rogatio* o *prex*) di redigere il documento di un negozio giuridico (*instrumentum publicum*) poteva optare tra una pluralità di soggetti diversi, i quali, e questo indipendentemente da quale o quali autorità (imperiale, apostolica o veneta) li avesse o li avessero istituiti, sono tutti riconducibili ad una delle seguenti tre categorie: notai laici impiegati nella locale cancelleria, notai preti incaricati dell'ufficio di cappellani dei castellani ed altri notai laici o preti, anche greci, operanti in proprie *stationes publicas* (*apothecas*) o meno. Ciascuna categoria garantiva senza soluzione di continuità il servizio notarile offrendo alla clientela diversi ambiti di specializzazione e gradi di competenza professionale. I singoli notai infatti, anche se li vogliamo considerare solo mentre rogavano *ad instrumenta*, erano accreditati non solo dalla reputazione personale acquisita nella pratica del mestiere, ma anche se non soprattutto dalla pubblica stima e dal prestigio professionale conferiti loro dalle istituzioni politiche ed ecclesiastiche in cui operavano e con i quali pur sempre si presentavano.

3.1. *Notariato ecclesiastico e notariato laico nella Venezia tardo medievale*

Per la società veneta il progressivo sostituirsi dei laici ai rappresentanti del clero secolare nell'esercizio della professione notarile, un fenomeno che altrove vediamo in fase avanzata già nei secoli XI e XII, giunge a completamento solo nel corso del XVI secolo, nonostante le opposizioni tendano a liquidarlo già dai primi decenni del Quattrocento. Per quanto molto diffuso nell'alto Medioevo, e non solo in area romanica, nel Ducato il fenomeno del chierico notaio fu probabilmente frutto di una scelta iniziale originaria e in ogni caso durevole, la cui ragione sta nello spessore civile di quel clero, nella sua capacità di rappresentanza e, non da ultimo, nel suo legame con l'istituto ducale. Venezia, proprio in forza di questo legame, sentiva di governare le modalità in cui veniva esercitata una professione che vedeva sì come strumentale ma allo stesso tempo anche insostituibile ed onnipresente nella tessitura della trama su cui si ordiva la vita politica, giuridica ed economica dell'intero Stato. Nella figura del chierico notaio si condensava insomma un universo di rapporti fra società civile, società ecclesiastica ed autorità secolare. I preti infatti, parallelamente allo svolgimento su nomina vescovile dei servizi religiosi connessi alla cura delle anime, espletavano anche le pubbliche mansioni di notaio come rogatarii di documenti pubblici e privati, e come cancellieri alle dipendenze dell'autorità del *Communis Veneciarum* che li istituiva e destituiva, assoggettandoli al proprio potere disciplinare e normativo[30].

30 Si vedano PETRUCCI, *An clerici* (1912), p. 559; BARTOLI LANGELI, *Documentazione e notariato* (1992), p. 858; RANDO, *Chiesa ven. VI-XII* (1994), p. 140. Per lo stato attuale delle acquisizioni scien-

Veniamo ora a riepilogare, per gli elementi che giudichiamo funzionali alla comprensione degli istituti giuridici agenti nel procedimento documentario in Corone e Modone, i contenuti di quegli atti legislativi che sancirono le tappe dell'avanzata del notaio laico in Venezia. Nel corso del Trecento, quando la figura del notaio ecclesiastico sembra sia stata dovunque drasticamente ridimensionata in favore del notariato laico da un concerto di norme canoniche e pressioni laiche, il Maggior Consiglio (parti datate 9 luglio 1323 e 14 ottobre 1375[31]), deliberando sui requisiti degli aspiranti al titolo di *nodaro veneto*, si limitava a fissare condizioni di base sostanzialmente uguali per tutti, ecclesiastici o laici che fossero: il venticinquesimo compleanno e la nascita in città (ovvero l'attestazione di avervi risieduto da almeno quindici anni). Ma una condizione di reale parità era ravvisabile solo nell'ambiente della cancelleria ducale. Lì il *cancellier grande*, eletto dal Maggior Consiglio a soprintenderla con il titolo di *curie maioris cancellarius* come custode tra l'altro del sigillo e dell'archivio dello Stato, era la più alta carica a cui potessero aspirare i cittadini originari già nel 1268 quando ne abbiamo la più antica memoria[32]. Al di fuori di questa istituzione il notaio ecclesiastico mostrava ancora maggior diffusione e superiore prestigio di quello laico tanto negli uffici pubblici in Venezia (sempre il Maggior Consiglio il 25 novembre 1399 deliberava infatti la ferma intenzione di riservare il notariato degli *officia* ai chierici[33]) quanto per accompagnare i pubblici rappresentanti (il 13 febbraio 1406, quando fu eletto un notaio laico per accompagnare il console veneziano in Puglia, la scelta richiese la giustificazione del minor onere finanziario che avrebbe comportato rispetto ad un notaio ecclesiastico[34]), e soprattutto nella rogazione di negozi tra privati. Una deliberazione del Maggior Consiglio datata 24 giugno 1419 dispose poi che i cancellieri ed i notai che accompagnavano i rappresentanti veneziani fuori della città dovessero essere cittadini originari o per privilegio[35]; ma per una simile decisione relativa ai posti di notaio nelle corti di Palazzo e nella cancelleria

---

tifiche con ampio repertorio bibliografico si veda PARCIANELLO, *Documentazione e notariato* (1988), BARTOLI LANGELI, *Documentazione e notariato* (1992) e PEDANI FABRIS, *Notariato veneziano* (1996). Per le problematiche connesse al periodo tardo medievale ed il lento tramonto del notariato ecclesiatico a Venezia tra XV e XVI secolo si veda CRACCO, *«Relinquere laicis que laicorum sunt»* (1961), TREBBI, *Le professioni liberali* (1996), pp. 508-516 (4. *Preti-notai e notai laici*) con le note bibliografiche alle pp. 525-527 ed ancora PEDANI FABRIS, *Notariato veneziano* (1996), pp. 1-23 e 48-51.

31 Si veda BIGALEA, *Capitulare* (1689), pp. 13 e 17.

32 Si veda DA MOSTO, *L'Archivio*, I, p. 219 e PEDANI FABRIS, *Notariato veneziano* (1996), p. 22.

33 Si veda A.S.Ve., *Maggior Consiglio*, reg. 21 (*Leona*), c. 108, citato in CRACCO, *«Relinquere laicis que laicorum sunt»* (1961), p. 183.

34 Si veda A.S.Ve., *Senato, Misti*, reg. 47, c. 99, citato in TREBBI, *Le professioni liberali* (1996), p. 525, nota 222.

35 Si veda A.S.Ve., *Maggior Consiglio*, reg. 22 (*Ursa*), c. 33v.

ducale si dovrà attendere rispettivamente il 1475 ed il 1478[36]. L'ultima occasione che ebbero i preti notai di essere ammessi alla *proba* (esame concorso) per accedere all'ordine dei notai veneti si presentò nel 1514. Infine, con deliberazione del Maggior Consiglio del 29 giugno 1521, anche i cancellieri inferiori (*aulae serenissimi ducis Venetiarum cancellarii*), nominati dal doge con l'approvazione dei consiglieri e che, tra le altre funzioni, almeno dal 1316 ebbero anche quella di custodire le *imbreviature* dei notai, furono eletti tra i ranghi dei cittadini[37].

3.2. *Cancelleria e notariato in Corone e Modone*[38]

In Corone e Modone, seguendo il modello di Venezia, la cancelleria era l'istituzione preposta a sovrintendere sulla burocrazia e sugli archivi locali, ed anche se la prima menzione che ne abbiamo risale al 1278[39], la sua creazione dovette accompagnare nel 1209 quella dell'ufficio di castellano, il più alto funzionario dell'amministrazione veneta in quei luoghi ed il solo in importanza superiore al capo della locale cancelleria. Si ebbe un solo cancelliere per entrambe le città, con sede in Corone, fino al 1390 quando ne fu creato un secondo per Modone, dove precedentemente sembra che scrivani e notai di cancelleria fossero controllati dal cappellano del castellano; molti sono infatti gli *scribi et notarii*, aiutanti di cancelleria, che figurano come testimoni nei loro protocolli[40].

I cancellieri venivano eletti in *Maggior Consiglio* su proposta del *Collegio*; l'incarico era vitalizio, anche se dal 1295 potevano essere destituiti con il voto unanime dei castellani se a loro insindacabile giudizio non avessero ben espletato le proprie mansioni[41]. Nei registri del *Notatorio del Collegio* è possibile seguire le varie fasi della loro elezione[42]. Una commissione nominata dal *Collegio*

---

36 Si vedano rispettivamente A.S.Ve., *Maggior Consiglio*, reg. 23 (*Regina*), c.145 e, per la deliberazione del 1478 del Consiglio dei Dieci, ZANNINI, *Burocrazia e burocrati* (1993), pp. 40-41.

37 Si veda A.S.Ve., *Maggior Consiglio*, reg. 25 (*Deda*), c. 183, citato in PEDANI FABRIS, *Notariato veneziano* (1996), p. 24, nota 7.

38 Le riflessioni che seguono furono anche inviate come relazione intitolata *The Chancellery of Coron and Modon during the first Venetokratia (1209-1500)* al Quinto Congresso Internazionale di Studi Peloponnesiaci organizzato dalla *Società per gli Studi Peloponnesiaci*, sotto gli auspici del Ministero della Cultura di Grecia ad Argos e Nauplion (6-10 settembre 1995).

39 Si veda TAFEL – THOMAS, *Urkunden*, III, p. 171 citato in HODGETTS, *Coron and Modon* (1974), pp. 102-103.

40 Per le competenze della cancelleria si veda HODGETTS, *Coron and Modon* (1974), pp. 102-111.

41 Si veda A.S.Ve., *Maggior Consiglio*, reg. 3 (*Pilosus*), c. 482 (1295, maggio 26) pubblicato in CESSI, *Maggior Consiglio*, III, pp. 379-380.

42 Il contenuto di questi paragrafi era già stato presentato da chi scrive il 23 luglio 1994 in una relazione intitolata *Venetian Notaries in the Peloponnese: 14th- 15th century*, tenuta al VII Simposio

effettuava una prima valutazione dei candidati da presentare alla *proba* (esame concorso) in *Maggior Consiglio*, depennando collegialmente e motivatamente sulla base dei titoli i non eleggibili. Il 2 marzo 1399, ad esempio, cinque persone erano nella lista per la *proba* alla nomina del cancelliere di Modone[43]: Filippo Bartolomeo da Treviso, notaio nella cancelleria di Modone dove, nominato dal castellano, ricopriva l'ufficio di vice cancelliere[44]; il *magister* Nicolò Carandolo, cittadino e notaio veneto, al tempo impiegato in Venezia come scrivano *ad officium pannorum auri*[45]; Marco Porino figlio di *ser Zafalonoti*, notaio nella cancelleria di Modone; Tommaso da Fano, cittadino veneto già inviato in *Barbaria* con mandato ducale; ed infine il *magister* Ermanno da Avezzano che, portando come unico titolo l'aver vissuto molti anni nella casa del patrizio Pietro Benedetto, viene depennato in data 8 giugno perché non era *civis Venetiarum nec unquam habuit domicilium in Venetiis nec familiam* con una desione approvata non all'unanimità, bensì da quattro dei sei membri della commissione. Il 10 giugno in *Maggior Consiglio* fu eletto Nicolò Carandolo con duecentoquarantasette voti a favore e centottanta contrari; lo seguivano Filippo Bartolomeo con duecentotrentotto voti a favore, Tommaso da Fano con duecentocinque e Marco Porino con centosessantatre. La carriera professionale di Nicolò Carandolo da quanto sappiamo copre un periodo di almeno trent'anni. Nel 1390 si era candidato senza titoli e senza successo (quarantasette voti a favore e duecentosettantuno contrari) all'ufficio di cancelliere di Modone, concorrendo con un notaio della cancelleria ducale e con un notaio all'ufficio del *Cattavere*[46]. In una pergamena da lui redatta nel 1397 si sottoscrive come notaio imperiale e giudice ordinario nonché cancelliere del podestà di Murano, mentre l'anno successivo in un testamento usa la qualifica di notaio veneto. Dalla sua elezione a cancelliere in Modone, dove restò fino alla morte avvenuta nel 1420, sappiamo solo che nel 1408 è chiamato alla redazione del testamento della moglie di uno dei castellani[47]. Dopo la sua morte fu eletto a sostituirlo quel

di Storia ed Arte (*The Peloponnese and Italy*) organizzato dal *Monemvasiotikos Homilos* a Monemvasia (22-24 luglio 1994.

43 A.S.Ve., *Collegio – Notatorio*, reg. III, f. 23 di cui abbiamo un regesto erroneo in THIRIET, *Délibérations* (1971), nr. 954 (1399, marzo 2, ind. VII).

44 Nel 1397 si sottoscrive come notaio apostolico ed imperiale nonché scrivano nella cancelleria di Modone (A.S.V., *Cancelleria Inferiore – Serie Notai*, b. 80, fasc. 20; edizione parziale in IORGA, *Documents sur Coron et Modon* (1935), pp. 223-225; si veda qui il Volume II). Alcuni anni dopo, nel 1402, in Corone, è testimone in un atto del notaio Taddeo de Taddei (Documenti, 10): *ser Philipus Bartolomeus de Tervisio notarius Coroni.*

45 Nel citato regesto 954 del Thiriet è detto *secrétaire à l'office de la boulangerie*, per una svista che non ha fatto leggere il segno di abbreviazione generico sulla *n* di *panorum* per *pannorum* ed ha fatto trascurare il successivo *au(r)i.*

46 Si veda A.S.Ve., *Collegio – Notatorio*, reg. II, f. 163.

47 Tre pergamene conservate in A.S.Ve., *Cancelleria inferiore – Serie Notai*, b. 53, fasc. 14. Il regesto del testamento è in IORGA, *Documents sur Coron et Modon* (1935), p. 225.

Marco Porino che nella *proba* del 1399 aveva ottenuto il minor numero di voti, ed ora si presenta invece come *circunspectus vir* cittadino veneto e vice cancelliere di Modone[48]. Basta questo per una prima individuazione della caratura sociale e dell'esperienza professionale richieste ai cancellieri[49].

I cappellani di ciascuno dei castellani erano eletti con mandato biennale tra i rappresentanti del clero secolare di Venezia, specialmente tra i pievani. Nulla sappiamo di preciso delle loro funzioni in Corone e Modone se non che rogavano anche *ad instrumenta* per i privati, come non abbiamo nessuna notizia su chi li sostituisse in queste stesse funzioni al decadere del loro istituto nel 1419, da quando, come abbiamo visto, solo notai laici accompagneranno i pubblici rappresentanti fuori Venezia.

Degli altri notai operanti permanentemente in quei luoghi, oltre agli impiegati in cancelleria, non sappiamo praticamente nulla se non i loro nomi dalle citazioni nei protocolli altrui di documenti da loro rogati. Per quanto riguarda i notai greci, laici ed ecclesiastici, sembra rogassero in Corone e Modone solo quando entrambi i contraenti il negozio erano greci[50].

4. *Corone e Modone, già città e porti bizantini, nello Stato da Mare della Veneta Repubblica*

Della storia più antica di Modone e Corone non si può affermare molto per certo prima che l'Archivio di Stato di Venezia inizi a fornirne documentazione, verso la fine dell'undecimo secolo. L'importante è qui comunque notare che tutte le diverse tipologie di fonti, dalle menzioni in opere storiografiche ed in documenti antichi e medievali, alle descrizioni di viaggiatori, alle rappresentazioni iconografiche, alle testimonianze archeologiche che, anche solo illuminandole accidentalmente, dettano insieme il narrarsi della loro storia, tutte, dicevamo, si trovano in assonanza nell'identificarle come insediamenti portuali fortificati almeno a partire dall'età classica, sottolineandone le caratteristiche geomorfologiche che le eleggevano ad ottimi porti naturali, nonché le buone possibilità di approv-

48 Si veda A.S.Ve., *Collegio – Notatorio*, reg. V, f. 139v, di cui abbiamo un regesto non fedele in THIRIET, *Délibérations* (1971), nr. 1243 (1420, 23 luglio). Il Porino, nato in Modone da famiglia oriunda dell'isola di Cefalonia, era cresciuto professionalmente ed aveva ottenuto la qualifica di notaio veneto lavorando nella cancelleria e rogando anche per privati in Modone, dove viveva nella casa di famiglia, sita dentro le mura, con le sorelle Marina e Domenica ed il fratello Nicolò (Documenti, 9. Taddeo de Taddei)

49 Una scheda informativa sui singoli cancellieri sarà anteposta alla pubblicazione dei documenti da loro rogati.

50 Si veda HODGETTS, *Coron and Modon* (1974), pp. 124-126.

vigionamento idrico, alimentare e di materiali da costruzione offerte dal territorio circostante; ma soprattutto esplicitando o sottintendendo la posizione strategica che occupavano nella rete delle rotte marittime mediterranee tra oriente ed occidente. Tutte queste caratteristiche, che "da sempre" le avevano almeno elette a punti privilegiati di scambio dei principali prodotti agricoli dell'entroterra ed a stazioni marittime sia commerciali che militari di considerevole rilievo, e che erano note ai Veneziani per consolidata consuetudine di frequentazione, furono il motivo pratico della scelta di Venezia, confacentemente alle proprie necessità a seguito della Quarta Crociata e della costituzione dell'impero latino di Costantinopoli (1204), di controllare direttamente nell'intero Peloponneso solo i territori di Modone e di Corone quali migliori approdi nel passaggio obbligato sulla rotta che portava da Venezia a Costantinopoli ed al Mar Nero oppure ad Alessandria in Egitto[51]. Giova inoltre notare che, seppure questi due insediamenti umani in una sintesi di lungo periodo si verifichino costantemente condividere destini e vocazioni comuni, è solo tra XIII e XV secolo, quando costituirono parte per la prima volta dello Stato da Mare della Veneta Repubblica, che Modone e Corone sono progressivamente verificabili in una endiadi politico-amministrativa come fortezze porto per così dire "gemelle". La loro storia infatti le caratterizza anche per connotati di individualità, a cominciare dalla relazione tra i loro toponimi e l'ubicazione degli insediamenti. In epoca storica infatti Modone conservò costanti ubicazione e toponimo fino ai nostri giorni, seppure con lievi varianti ortografiche[52]; mentre sembra ormai assodato che l'odierna Corone fosse il sito dell'antica Asíne di Messenia, quando il toponimo Corone si deve collegare nel suo primo apparire in età classica con un insediamento fondato dove oggi sorge il villaggio di Petalídi (a nord dell'odierna Corone, sul Golfo messenico). La comunità dell'antica Corone si trasferì poi in prossimità dell'odierna Corone per identificarvisi definitivamente solo con le invasioni slave[53].

---

51 Uno studio sullo *status quaestionis* per una storia di Corone e Modone nella loro continuità di insediamenti a carattere portuale dalla preistoria al 1500, i cui risultati in un primo tempo avevamo pensato di presentare sinteticamente in un punto di questa introduzione, ha preso vita propria e gli si dedicherà prossimamente una pubblicazione autonoma. Per gli avvenimenti ed il contesto storico si vedano CARILE, *Partitio Terrarum* (1965) con le note di OIKONOMIDES, *A propos de la Partitio Romaniae* (1976), quindi CARILE, *L'impero latino di Costantinopoli* (1978) e JACOBY, *The Venetian Presence in the Latin Empire* (1993) con la bibliografia ivi citata.

52 Per un commento toponomastico si rimanda a DEMONOS, *Toponimi di Modone* (1972), a PAPACHATZIS, *Pausania* (1974-1981), III, pp. 162-164 e PAUSANIA, IV (Messenia), *Commento*, p. 268.

53 A proposito della localizzazione delle antiche Asíne e Corone rispettivamente nei luoghi dell'odierna Corone e di Petalídi, si veda ROEBUCK, *History of Messenia* (1941), pp. 19-22, che dissipa definitivamente i dubbi suscitati da VALMIN, *Messenie ancienne* (1930), pp. 64 e segg. e in *Bulletin de la Société Royale des Lettres de Lund* 1935/35, pp. 44-46. Le prove più convincenti sono l'"ordine" del racconto di PAUSANIA, IV (Messenia), 34, 4-12, e la sua descrizione di Corone come

In documentata e diretta relazione con Venezia le prime testimonianze su Corone e Modone, che datano tra il penultimo decennio dell'undicesimo secolo ed i primi del tredicesimo, consistono nella loro semplice menzione all'interno di fonti documentarie e narrative che, per la quasi totalità ben note ed oggetto di approfonditi studi in contesti storiografici ampiamente dibattuti, sono d'ascriversi per una loro lettura critica, al contesto all'evolversi della posizione di Venezia nei rapporti politici ed economici con l'impero bizantino[54]. Per la società mercantile veneziana l'interesse comune principale, e che tutti gli altri in definitiva polarizzava in quanto sentito come necessità vitale, era la salvaguardia della prosperità del mercato rialtino, il cuore dello Stato Veneto, che con il passare dei secoli venne sempre più a dipendere anche, e per certi aspetti unicamente, dalla sicurezza delle rotte commerciali internazionali. In termini macroeconomici difendere la continuità di questo luogo ormai privilegiato di scambi tra l'Europa continentale ed il Mediterraneo orientale, assicurandosi la circolazione tendenzialmente monopolistica di determinate tipologie di merci, implicava per Venezia il perseguimento di una politica economica sia interna che internazionale costantemente attente nel verificare l'efficacia delle barriere poste all'entrata della propria rete commerciale, adeguandone tempestivamente, anche se sempre prima in via sperimentale, le strutture in relazione ai mutamenti degli assetti politici sociali ed economici che occorrevano nelle aree geografiche in cui erano presenti i suoi mercanti, ed allo stesso tempo non trascurando l'importanza di far giungere al vaglio dei propri *consilia* le informazioni provenienti anche da quelle regioni, talvolta lontanissime, che potevano in qualche modo influenzare l'afflusso di mercanzie nei punti di scambio direttamente frequentati dagli stessi mercanti[55].

Le stazioni marittime di Corone e Modone sono dunque parte di quei territori dell'impero bizantino che nel XIII secolo il Comune di Venezia scelse

---

"sotto il Monte Mathía" (cioè alle pendici dell'odierno Likodimo, un cospicuo punto di riferimento). Citiamo qui quanto in LAZENBY – HOPE SIMPSON, *Greco-Roman Times* (1972), nota 91, pp. 97-98.

54 Sia per il taglio metodologico che per l'acutezza dell'indagine storica, basata su uno studio critico e di prima mano delle fonti veneziane che interessano anche Corone e Modone, si rimanda agli ancora insuperati lavori di Agostino Pertusi (per una *Bibliografia completa* si veda la «Rivista di Studi Bizantini e Slavi», III, Bologna 1983, pp. XV-XXVIII.); in particolare si segnalano PERTUSI, *Alto Adriatico* (1962), PERTUSI, *Venezia e Bisanzio nel secolo XI* (1963) con in appendice la magistrale edizione de *La crisobulla del 992* e specialmente PERTUSI, *Venezia e Bisanzio: 1000-1204* (1979), un saggio postumo che ha fatto scuola. Per un dettagliato esame nei secoli XI e XII dei rapporti economici tra Venezia e Bisanzio, basato su un nuovo e serrato studio critico non solo dei trattati commerciali ma anche delle pergamene conservate all'Archivio di Stato di Venezia, a cominciare da quelle raccolte in MOROZZO–LOMBARDO, *Documenti* (1940), MOROZZO–LOMBARDO, *Nuovi Documenti* (1953) e in *Famiglia Zusto* (1955), si rimanda a BORSARI, *Venezia e Bisanzio nel sec. XII* (1988), ed in particolare al capitolo *Il quadro giuridico-politico*, pp. 1-29.

55 Si vedano LANE, *Venice* (1973), LANE, *I mercanti* (1982), LANE, *Le navi* (1983) e LUZZATTO, *Storia economica di Venezia* (1995).

di controllare direttamente, venendo così a consolidare i punti strategici della propria rete commerciale "romaniota" in quel sistema di domini su cui la Veneta Repubblica eserciterà poi per secoli la propria autorità sovrana chiamandolo *Stato da Mar*. Lo Stato da Mare della Repubblica nella sua determinazione territoriale si protende dall'Istria e dalla Dalmazia all'Albania marittima, alle Isole Ionie, a punti ed a zone della Grecia, alle Isole dell'Arcipelago Egeo ed a Creta nonché a Cipro. Nel linguaggio ufficiale veneziano indicava quei territori della Veneta Repubblica per giungere ai quali dal Dogado (cioè la sequenza di laguna che si prolungava *a Grado ad Caput Aggeris*) si doveva andare necessariamente per mare, fatta eccezione per l'Istria, considerata formalmente parte dello Stato Veneto di Terra Ferma, perché prima dell'intersezione provocata nel 1382 dalla dedizione di Trieste agli Austriaci, si poteva teoricamente giungere in Istria per via di terra e di laguna senza soluzione di continuità, riproponendo la endiadi risalente ad Ottaviano Augusto della *Decima Regio Venetia et Histria*. Solo con la spartizione dei territori dell'impero bizantino tra i partecipanti alla Quarta crociata si crea il primo nucleo dello Stato da Mare. Dalla metà del Duecento cambia il titolo della presenza veneziana in Istria con la dedizione, forse non del tutto spontanea, ma certamente in un contesto di convergente reciproca utilità, dei centri marittimi istriani. Nello stesso periodo il Doge può di fatto intitolarsi *dux Dalmaciae atque Chroaciae*, dove nel Quattrocento la presenza si fa indiscutibile. Proprio in questo momento si fonda e si stabilizza la denominazione "da Mar": quando alle spalle delle lagune viene perfezionandosi lo Stato da Terra Ferma[56].

A seguito della Quarta crociata, nello scacchiere geopolitico del mediterraneo orientale l'impero bizantino, i Franchi ed i Veneziani, ai quali, dopo la caduta dell'impero latino, si uniscono i Genovesi, i Catalani e quindi gli Ottomani, vivono la contingenza di continue situazioni conflittuali, nella soluzione delle quali nessuna delle forze in campo riesce a prevalere nettamente sulle altre. Viene ad innescarsi così un meccanismo di coesistenze coatte ed instabili rapporti di vicinato che alimenta complesse concrezioni sociali e culturali. Le alterne interferenze nelle medesime aree geografiche delle loro differenti tradizioni politiche ed amministrative, economiche e religiose, videro società bizantina, società latina e società ottomana influenzarsi reciprocamente nelle categorie mentali e nella scelta degli interventi strutturali apportati alle rispettive sfere di influenza geopolitica. Tra XII e XV secolo nelle regioni peloponnesiache, sul comune sostrato creato dall'assetto amministrativo provinciale bizantino, vengono ad agire modelli di organizzazione socio-istituzionali nati da differenti esperienze storiche e perseguenti differenti finalità

56 Si veda DA MOSTO, *L'Archivio*, II, pp. 3-4.

politiche ed economiche. Realtà queste istituzionalmente individuabili nel principato franco di Acaia (1205-1430), nel despotato bizantino di Morea (1262-1460) e negli insediamenti che videro il diretto dominio veneziano, quali Corone-Modone (1206-1500)[57], Nauplion (1388 e 1389-1540), Argos (1388 e 1394-1463), Patrasso (1408-1413 e 1417-1419), Maina (1467-1479) e Monemvasia (1464-1540). Per la conoscenza del Despotato e del Principato la ricerca storica ci ha fornito i lavori, tuttora fondamentali, rispettivamente dello Zakythinos e del Bon[58], e altri contributi successivi ad opera principalmente del Carile[59], dello Jacoby[60], del Lognon e del Topping[61]. Mentre lo studio della presenza veneziana nel Peloponneso trova una situazione bibliografica più complessa, anche se meno ampia ed esauriente. Le opere dedicate al Despotato e al Principato, per i rapporti intercorsi fra questi e le colonie veneziane, forniscono contributi essenziali, l'interesse per i quali deriva spesso anche dal fatto che esaminano le poche fonti non veneziane sulla materia. I lavori di carattere generale sulle colonie veneziane ci mostrano, invece, il quadro in cui collocare la presenza veneziana nel Peloponneso, puntualizzandone le peculiarità senza perdere di vista l'organicità dello Stato da Mare, governato da una politica economica centralizzata rivolta, come si diceva, alla salvaguardia degli interessi del mercato rialtino[62]. Ancora oggi questi temi non possono essere trattati senza consultare l'opera storiografica di Roberto Cessi che nella sua lunghissima attività di storico di Venezia (1904-1969) ha dato anche un rilevante e specifico apporto, sia diretto che indiretto, allo studio della storia di Bisanzio[63]. Il lavoro del Thiriet[64], l'unico che tratta singolarmente e nel dettaglio *la Romanie vénitienne*, è stato oggetto di varie critiche, specialmente di carattere metodologico. Valgano per tutte quelle mossegli dal Borsari nei suoi studi sulle

---

57 Si vedano DRÄSEKE, *Nikolaos von Methone* (1892), MOMFERRATOS, *Modone e Corone* (1914), LUCE, *Modon* (1938), SOULIS, *Venetian Modon* (1959), FOLLIERI, *Santi di Metone* (1971), KOTSIRIS, *Modone* (1977) e EVANGELATOU-NOTARA, *Modone* (1986).

58 Si vedano ZAKYTHINOS, *Le despotat* (1932) e (1953), BON, *Le Péloponnèse Byzantin* (1951) e BON, *La Morée Franque* (1969), con la recensione di LEMERLE, *Le Péloponnèse* (1951).

59 CARILE, *La rendita feudale* (1974), CARILE, *Peloponneso veneto-angioino* (1975), CARILE, *Signoria rurale e despoteia* (1976).

60 JACOBY, *Crusader states and Venetian expansion* (1989), JACOBY, *From Byzantium to Latin Romania* (1989), nonché JACOBY, *Les «Assises de Romanie»* (1971) unitamente alla nuova edizione critica della PARMEGGIANI, *Libro dele uxanze* (1998).

61 LONGNON, *L'empire latin* (1949), TOPPING, *Péloponnèse* (1956), LONGNON – TOPPING, *Documents* (1969), LONGNON, *Frankish States* (1969), TOPPING, *The Morea* (1975), TOPPING, *Greeks and Latins* (1976), TOPPING, *Latin Greece* (1977).

62 Si veda GALLINA, *Venezia e il Levante* (1993) e la bibliografia ivi citata.

63 Si vedano TINAZZO, *Roberto Cessi* (1969) e FERLUGA, *Roberto Cessi* (1985). In particolare ricordiamo CESSI, *Le colonie* (1942).

64 THIRIET, *La Romanie* (1975), THIRIET, *Problemi dell'amministrazione veneziana* (1973) e THIRIET, *Études sur la Romanie* (1977).

colonie veneziane nel tredicesimo secolo[65]. L'autore, pur considerando *La Romanie vénitienne au Moyen Age* un'opera stimolante, viva, e valida nel suo complesso ed in molti dei risultati particolari, ne rileva un limite fondamentale: il Thiriet si è servito soprattutto della documentazione dei *consilia*, senza sfruttare sufficientemente i documenti privati, anche là dove ciò sarebbe stato possibile; e siccome gli interessi dell'autore sono soprattutto di carattere economico e sociale, si comprende subito come sia così facilmente possibile giungere ad una immagine falsa, o almeno incompleta, della realtà. I lavori del Borsari, anche se terminano col XIII secolo e non trattano estensivamente del Peloponneso, superano brillantemente questo limite e chiariscono un altro principio metodologico di rilievo. Lo studio dello Stato da Mare va affrontato con due diverse ottiche, tra loro complementari: una, per così dire "microscopica", che sia attenta alla vita, alle istituzioni e alle specificità delle singole parti, e l'altra "macroscopica" che consideri le loro storie come un unico corpo; due diverse messe a fuoco per dare la giusta nitidezza a diversi aspetti di un'unica realtà "coloniale". In conclusione non sarà inutile sottolineare che ognuno dei possedimenti veneziani in *Romania* ha avuto delle caratteristiche proprie, dal punto di vista della sperimentazione di sistemi di organizzazione politica ed amministrativa, della vita economica e sociale, ed anche dei rapporti con Venezia[66].

5. *Appendice geografica con aereofotografie e mappa di corredo*

Gli odierni δῆμοι (*demoi*, comuni) di Μεθώνη (*Methóne*, Modone) e Κορώνη (*Koróne*, Corone) sono situati rispettivamente sulla costa di Ponente e su quella di Levante dell'estremo angolo sud-occidentale del διαμέρισμα Πελοποννήσου (*dhiamérisma Peloponnésou*, compartimento del Peloponneso) nella Repubblica di Grecia, quello che termina nello Ἀκρωτήρι Ἀκρίτας (*Akrotéri Akrítas*, Capo Acrita, detto anche Ἀκρωτήρι Τηγάνι, *Akrotéri Tegáni* e noto ai Veneziani come Capo Gallo). Entrambe i comuni fanno amministrativamente parte della ἐπαρχία Πυλίας (*eparchía Pylías*, provincia di Πύλος *Pýlos*, Pilos), nel νομός Μεσσηνίας (*nomós Messenías*, regione Messenia con capoluogo Καλαμάτα, *Kalamáta*). Modone e Corone con una popolazione di meno di duemila abitanti ciascuna sono oggi pittoreschi ed ameni villaggi che, come moltissime altre

65 Borsari, *Creta nel XIII secolo* (1963) e Borsari, *Colonie veneziane in Romania* (1966).
66 Si veda Nanetti, *Fonti notarili* (1996), pp. 68-72.

piccole località che si affacciano sul Mediterraneo, stanno progressivamente passando da una economia essenzialmente agricola integrata dai prodotti della pesca al proporsi come gestori di attrezzate stazioni di soggiorno estivo eminentemente rivolte al turismo balneare. Ma offrono vieppiù, e mirabilmente specie a coloro che vi si avvicinano dal mare nel silenzio della navigazione a vela, lo scenario, ancora suggestivo nonostante l'avanzato stato di degrado, delle loro antiche fortezze protese sul mare, le ultime vestigia di una millenaria continuità di insediamento umano in costante relazione con il Mediterraneo e le sue molte genti, le fonti insieme delle più vive speranze e delle più durature ricchezze ma anche dei pericoli maggiormente paventati. In entrambe le località gli spazi di approdo, che oggi vedono solo alcune piccole barche da pesca o da diporto ormeggiate a ridotti moli in cemento, costituirono la peculiarità fondante e persistente dei centri urbani, apprezzati per le loro ottimali caratteristiche geomorfologiche di ampi porti naturali notevolmente protetti dai marosi, nonché per le possibilità di approvvigionamento sia idrico che alimentare; questo fino a quando nuove tecnologie navali nel corso del XIX secolo non soppressero definitivamente la necessità di quegli scali intermedi.

L'ampia baia a fondale sabbioso prospiciente Modone è protetta dai forti venti di nord nord-ovest dal promontorio roccioso che digrada da nord a sud verso il mare, dalle cime di Ἅγιος Νικόλαος (*Hághios Nikólaos*, San Nicola, quattrocentottantaquattro metri s.l.m.) e Ἅη-Θανάσης (*Háe-Thanáses*, Sant'Atanasio, quattrocentoventidue) all'estesa punta pianeggiante delimitata dalle mura perimetrali della fortezza fino allo Ἀκρωτήρι Σακούλι (*Akrotéri Sakoúli*) su cui sorge il Μπούρτζι (*Mpoúrtzi*, Burci, dal turco *burç*, fortificazione a difesa di un porto). Ed è lo stesso rilievo che riemergendo poco più a sud forma l'isola di Σαπιέντζα (*Sapiéntza*, Sapienza, l'omerica Οἰνοῦσσα, *Oinoússa*, che dà il nome al gruppo insulare delle Enusse) che si estende dal settentrionale Ἀκρωτήρι Καρσή (*Akrotéri* Karsí) per circa sei chilometri e mezzo verso sud, raggiungendo una larghezza massima di circa tre chilometri; la punta nord come quella sud sono state recentemente munite di faro, ma in quest'ultima restano ancora pericolosi, oggi come un tempo, gli scogli detti Τά Δύο Ἀδέρφια (*Tá Dhýo Adérphia*, I Due Fratelli) affioranti in prossimità della costa, dove solitamente le imbarcazioni provenienti da nord doppiano il capo dell'isola. Nella zona nord, dove alcune carte degli anni Cinquanta segnalano ancora un centro abitato Σαπιέντζα (*Sapiéntza*), si notano due rilievi (duecentodiciannove e centosettantaquattro metri s.l.m.) ed in quella sud un terzo (centonove), quello che ospita il faro. L'isola, proteggendo parte della baia dalle mareggiate provenienti da sud sud-ovest, crea un braccio di mare detto Canale di Sapienza od anche Στενὸν Μεθώνης (*Stenòn Methónes*, Stretto di Modone), tra essa stessa e la spiaggia di Modone; un bacino naturale con una profondità massima

di trentuno metri, che sappiamo ospitò anche intere flotte. Sapienza offre inoltre nella sua costa orientale un secondo approdo, anch'esso naturale, con possibilità di approvvigionamento idrico, Πόρτο Λόγγος (*Pórto Lóngos*, il veneziano Porto Longo), al quale si accede doppiando uno scoglietto e l'isolotto (circa tredici metri, anch'esso poco più di uno scoglio) detto Λογγόνα (*Longòna*), che insieme ostruiscono parte dell'accesso alla baia rendendola ancora più protetta dalle insidie del mare, ma un tempo anche più pericolosa per la mancanza di via di fuga nell'eventualità che le navi là ancorate venissero sorprese dal nemico. Proseguendo lungo il Canale di Sapienza in direzione di Capo Acrita si incontrano le altre due isole del gruppo delle Enusse. Notiamo prima Σχίζα (*Schíza*, detta anche Cabrera), la più grande, con una superficie di poco maggiore di quella di Sapienza, che nella zona centrale ha due rilievi; da nord, uno di duecentodue e l'altro di centottantacinque metri di altezza. Nel braccio di mare tra Schiza e Sapienza, largo circa due miglia marine, emerge la piccola Ἁγία Μαριανή (*Haghía Mariané*) detta anche Πρασονήσι (*Prasonési*) con un'estensione di circa trenta metri. Sotto Capo Acrita, a poco meno di un miglio marino, abbiamo l'isola di Βενέτικο (*Benétiko*, Venètico, l'antica Θηγανοῦσσα, *Theganoússa*, da cui il nome neogreco di Τηγάνι, *Tegáni*) di dimensioni massime di circa un chilometro e mezzo in lunghezza per seicento metri di larghezza con un rilievo che arriva all'altezza di centosettantaquattro metri e con, a circa mezzo miglio a sud-ovest, i tre scogli chiamati Πετροκάραβο (*Petrokáravo*), noti anche popolarmente come Αὐγό (*Avgó*). Subito fuori Modone, sempre lungo la costa ma questa volta in direzione nord, incontriamo il gruppo insulare chiamato τὰ Νησακούλια (*tà Nesakoúlia*, le Isolette); prima l'isolotto di Καλιόρα (*Kalióra*), verde e piatto lungo circa duecento metri, in direzione nord-sud, e largo non più di venticinque, quindi Νησοπούλα (*Nesopoúla*), brulla e di forma rotondeggiante con un diametro di quasi duecento metri, ed infine Μεγάλο Νησακούλι (*Megálo Nesakoúli*), la più grande, di forma quasi circolare con un'estensione massima di circa seicento metri e con possibilità di approvvigionamento idrico sul protetto lato est. Sulla costa, poco più a nord di quest'ultima, all'altezza del rilievo di Sant'Atanasio ad un miglio e mezzo marino dal Burci di Modone, si apre con uno strettissimo canale di entrata l'insenatura ad anfiteatro nota come τοῦ Παπᾶ ἡ Λίμνη (*toú Papá he Límne*, il Lago del Prete). Proseguendo ancora circa quattro miglia verso nord si giunge all'imboccatura del grande ὅρμος Ναυαρίνου (*hórmos Navarínou*, baia di Navarino, detta oggi anche baia di Pilos) nella cui parte settentrionale, sullo Ἀκρωτήρι Κορυφάσιον (*Akrotéri Koryfásion*) sono ancora visibili le rovine della fortezza bizantina τοῦ Ἀβαρίνου (*tou Abarínou*, dalle molteplici forme tardo medievali, quali ad esempio il franco *Port-de-Jonc*, l'aragonese *Porto-Junco*, ovvero il veneziano *Porto Zonchio*, *Zonclum* o *Iuncum* in latino

medievale), nota come Παλαιοκάστρο o Παλιό Ναυαρίνο (*Palaiokástro* o *Palió Navaríno*, Navarino Vecchio) in relazione alla fortezza di Navarino Nuovo, costruita dai Turchi nel Cinquecento nella parte meridionale della baia e dal cui borgo si è sviluppato l'abitato rinominato Pilos dopo la creazione dello Stato greco moderno.

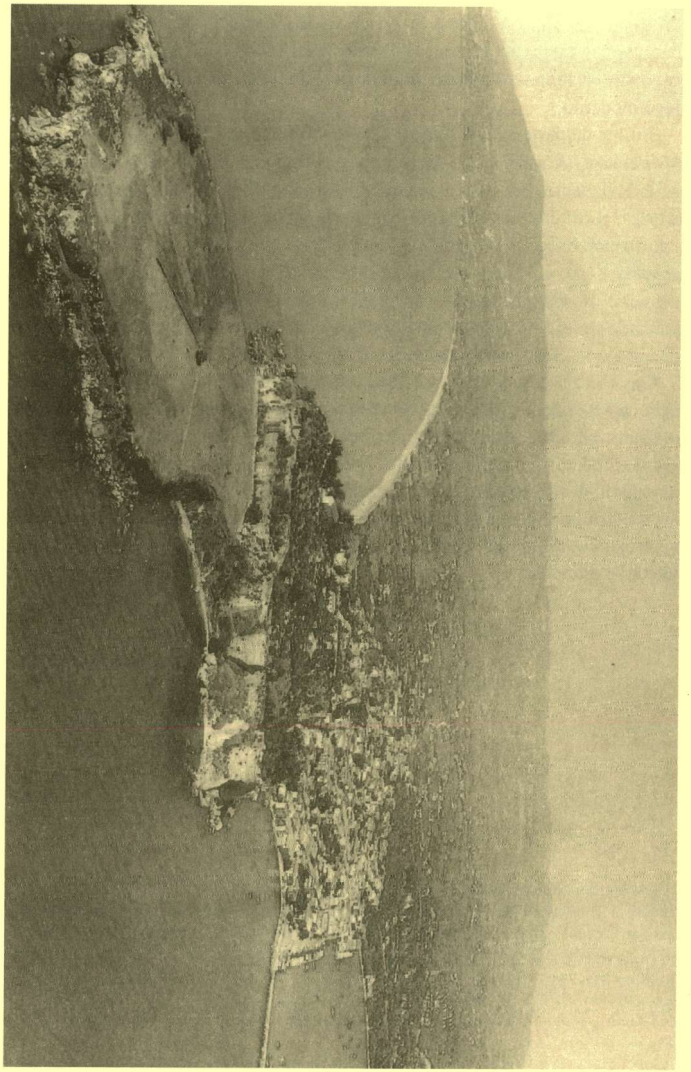
Corone da parte sua ha il miglior porto naturale del Μεσσηνιακὸς Κόλπος (*Messeniakós Kólpos*, Golfo Messenico, un tempo detto anche di Corone come ora di Kalamata), del quale costituisce la delimitazione occidentale. La grande fortezza, al cui interno si sviluppa oggi parte del centro abitato digradante verso il porto nel Borgo, sorge qui sulla vetta dello Ἀκρωτήρι Λιβαδιά (*Akrotéri Libadhiá*, Capo Livadia), una lingua di terra di formazione marnoso-arenacea lunga circa un chilometro, che si protente verso est come una terrazza sul mare, formando a nord un'ampia baia a fondale sabbioso che offre un considerevole ancoraggio in rada protetto dai venti di sud sud-ovest[67].

Ancora oggi percorrendo la strada che collega Modone a Pilos e quella che porta da Modone a Corone si resta colpiti dalla particolare fertilità del suolo in confronto ad altre regioni della penisola; abbondano gli uliveti, i vigneti, gli agrumeti ed altri alberi da frutto, frammisti a piccole ma frequentissime piantagioni di ortaggi ed a colture cerealicole; in una regione che gli studi seguiti alla spedizione archeologica dell'Università del Minnesota hanno dimostrato avere una continuità di insediamenti per la produzione agricola di più di due millenni e mezzo[68].

---

67 Alcune di queste informazioni geografiche sono riportante con dati di prima mano nell'opera postuma di PHILIPPSON, *Die Messenische Halbinsel* (1959), pp. 390-399. Si deve avvertire che in questo lavoro non sono per nulla affidabili le note storiche che l'autore, derivandole in prima istanza da LEAKE, *Travels in the Morea* (1830), III, pp. 428-446, senza utilizzare neppure gli *addenda & corrigenda* dello stesso LEAKE, *Peloponnesiaca* (1846), pp. 443-446, non riuscì poi ad aggiornare adeguatamente causa il prematuro decesso. Si è utilizzata inoltre la carta nautica *Southern Peloponnisos*, scala 1:189,700, Imrey Tetra, Cambridgeshire 1996 (Charts of the Mediterranean, G15).

68 Si vedano VAN WERSCH, *The Agricultural Economy* (1972) e LUKERMANN, *Settlement and Circulation* (1972), in particolare pp. 166-168.



CCRONE

MCDONE

CARTA DELLA MESSENIA

DOCUMENTI

0. Pascalis Longo, presbiter

ecclesie Sancte Eufimie et notarius

Corone, 1289-1293

MATERIALE ARCHIVISTICO SPETTANTE AL NOTAIO: un protocollo. Canc. Inf. - Serie Notai, b. 102, fasc. 18: centosedici atti in un frammento di memoriale cartaceo (17 fogli di mm. 230x310); nell'interno sono conservati mezzo foglio cartaceo, con segnatura moderna a lapis 16 (numerato in sequenza con gli altri fogli pur trattandosi di una cedola), che riporta una prima redazione dei docc. 76 e 77, un frammento sempre cartaceo contenente un inventario di beni in volgare veneziano poi parzialmente notato nel doc. 114 ed un altro simile frammento contenente la minuta di un atto non altrimenti noto.

NOTE BIOGRAFICHE SUL NOTAIO. Il notaio è documentato solo per la sua attività in Corone tra il 1° ottobre 1289 ed il 5 aprile 1293, eccetto per un documento datato Modone, 1293 gennaio 11, e per un appunto senza data ma possibilmente rogato in Modone tra la fine del 1292 ed i primi mesi del 1293. Con tutta probabilità esercitò per due mandati biennali consecutivi la funzione di cappellano di uno dei castellani tra l'autunno del 1289 e l'autunno del 1293.

LETTERATURA. Il notaio, citato già in CECCHETTI, *Statistica* (1886), p. 353 (Longo Pasquale, pr. di S. Eufemia e not. in Corone, 1289-1293, 1 protocollo cartaceo) e nella lista dei notai di Venezia del DA MOSTO, *L'Archivio*, I, p. 248 (Longo Pasquale, Corone 1289-93), ricevette le prime attenzioni da parte della storiografia con IORGA, *Documents sur Coron et Modon* (1934), pp. 152-157, che fornisce però solo alcuni regesti frammisti a parziali trascrizioni.

EDIZIONE. Del memoriale fu quindi pubblicata una trascrizione completa ed accurata con indici da LOMBARDO, *Pasquale Longo* (1951), su cui si basa lo studio della PARMEGGIANI, *Pasquale Longo* (1991) che ne coglie i punti di contatto con le *Assise di Romania*; testo questo ben studiato dall'autrice che ne ha pubblicato poi una nuova edizione critica, PARMEGGIANI, *Libro dele uxanze* (1998).

1. Antonius Paulo, presbiter

plebanus ecclesie Sancte Trinitatis et notarius

Corone-Modone, 1332-1334 e 1342-1344

MATERIALE ARCHIVISTICO SPETTANTE AL NOTAIO: quattro protocolli (cfr. 1-4) e una pergamena (cfr. 5). – **1.** Canc. Inf. - Miscellanea Notai Diversi, b. 4, fasc. *Antonius Paulo*; un frammento di protocollo pergamenaceo, che chiameremo ***Protocollo A*** (due fogli di mm. 250x345, non numerati) contenente le imbreviature di venticinque atti *inter vivos*: dieci atti rogati a Rialto tra il 9.I.1326 e il 12.V.1326 (f. 1), due atti rogati a Laiazzo il 10.VIII.1326 (f. 1v), un atto rogato a Rialto l'11.XI.1326 (f. 1v) e dodici atti rogati a Corone tra il 3.X.1333 e il 22.X.1334 (f. 2). – **2 e 3.** Canc. Inf. - Serie Notai, b. 141, fasc. 1: due protocolli cartacei contenenti complessivamente le imbreviature di duecentosettantanove atti *inter vivos* e ventisei cedole cartacee di diversi formati. Il primo protocollo, per gli anni 1327-1340, che chiameremo ***Protocollo B*** (ff. 49+32 di mm. 225x310, non numerati, cuciti ad una coperta pergamenacea riportante l'epigrafe della stessa mano delle imbreviature *S.T. Ego Antonius Paulo, presbiter et plebanus ecclesie Sancte Trinitatis et notarius, conplevi et roboravi*), contiene settantotto atti rogati a Rialto tra il 16.IV.1327 e il 30.VII.1332 (ff. 1-28r; rispettivamente tra il f. 11 e il 12 e tra il 24 e il 25 sono inserite due cedole): cinquantuno atti rogati a Modone tra il 6.X.1332 e il 2.VIII.1333 (ff. 30v-40r; tra il f. 30 e il 31 è inserita una cedola datata Modone, 9.X.1332), diciotto atti rogati a Corone tra il 6.VIII.1333 e il 26.II.1334 (ff. 40-44r); quattro atti rogati a Rialto tra 30.VII.1330 e 3.VII.1331 (ff. 45v-49; rispettivamente tra il f. 47 e il 48 e tra il 48 e il 49 sono inserite due cedole) e un atto rogato a Corone il 28.IV.1334 (f. 49v), quindi centoventisette atti rogati a Rialto tra il 16.V.1337 e il 21.II.1340 (ff. 50-81; con sette cedole, rispettivamente tra il f. 56 e il 57, 57 e 58, 59 e 60, 61 e 62, 71 e 72, 72 e 73, 80 e 81). Il secondo, per gli anni 1340-1347, che chiameremo ***Protocollo C*** (ff. 18+16+15+21, non numerati, cuciti ad una coperta pergamenacea riportante l'epigrafe della stessa mano delle imbreviature *S.T. Ego Antonius Paullo, presbiter et plebanus ecclesie Sancte Trinitatis et notarius, conplevi et roboravi. Mº IIIC XL, mense maii, iste quaternus est memor[iale] mee [notarie] secundum usum Veneciarum*), contiene tre atti rogati a Torcello il 5.VI.1340 (f. 2), centotrentotto atti rogati a Rialto tra il 7.VI.1340 e il 20.VIII.1342 (ff. 2v-35; con otto cedole, rispettivamente tra il f. 2 e il 3, 11 e 12, 18 e 19, 22 e 23, 26 e 27, 29 e 30 e due tra 30 e 31), quarantadue atti rogati a Corone e Modone tra il 5.IV.1343 e il 13.XII.1344 (ff. 36-50; con una cedola tra il f. 44 e il 45 ed una fra il f. 49 e il 50), cinquantanove atti rogati a Rialto tra il 21.II.1345 e

il 31.VII.1347 (ff. 51-67r; con quattro cedole, rispettivamente due tra il f. 52 e il 53, e una tra 54 e 55, 59 e 60). **4.** Archivio Notarile - Testamenti, b. 819, fasc. *Antonius Paulo*: un frammento di protocollo pergamenaceo in pessimo stato di conservazione (ff. 8+2, dei quali i primi sei con numerazione antica ad inchiostro e gli ultimi due non numerati), che chiameremo ***Protocollo D***, contenente undici testamenti con sottoscrizioni autografe dei testimoni. Il notaio sottoscrive con la formula *S.T. Ego Antonius Paulo presbiter, plebanus ecclesie sancte Trinitatis et notarius, conplevi et roboravi.* I testatori sono i seguenti: *dominus Hermoraus Nani de confinio Sancti Ieremie* (f. 5v e 1r, Corone, 31.XII.1342), *Philipa Tamasto [habitatri]s Coroni* (f. 1r, Corone, 22.I.134[3], ind. XI), *domina Margarita Trevisana [...]* (f. 1v, [Rialto], 11.VI.13[..]), *domina Francissca Mauroceno de confinio Sancte Marie Matris Domini* (ff. 2-3, Rialto, 28.IV. 1340), *domina Maria Aurio de confinio Sancte Trinitatis* (ff. 3v-4r, Rialto, 11.X.1336), *Ursulla Passamonte monacha monasterii Sancti Martini de Opitergio* (f. 4v, Rialto, 28. VII.1342), *ser Antonius Brancha habitator Coroni* (f. 5, Corone, 15.VII.1343), *domina Francisca quondam soror presbiteri Maphei de confinio Sancte Trinitatis* (f. 6r, Rialto, [...].V.1337), *Iohannes d'Allan dal Poço dictus da Quer de confinio Sancte Trinitatis* (f. 6v, Rialto, [...].[III / VIII].1339, ind. VII), *Francisscus Balbi de confinio Sancte Trinitatis* (f. 7r, Rialto, 25.VIII.1345), *Agnes de Bonapase de confinio Sancte Trinitatis* (f. 7v, Rialto, 24.VIII.1346) e *domina Çana Contareno de confinio Sancte Trinitatis* (f. 8, Rialto, 12.VIII.1336). – **5.** Procuratori di San Marco - Commissarie "de ultra", b. 200, *Commissaria Molin (da) Giacomello o Giacomo dal cf. di S. Stae*, fasc. I (Pergamene), [prima] ***pergamena*** (di mm. 124x147) datata Modone, 1344.X.13. La trascrizione è riportata in nota all'imbreviatura relativa (la n. 120, datata 1344.X.1°). Il notaio sottoscrive con la formula *S.T. Ego Antonius Paulo presbiter et plebanus ecclesie Sancte Trinitatis et notarius, conplevi et roboravi.*

NOTE BIOGRAFICHE SUL NOTAIO. Antonio Paolo è documentato come prete e plebano della chiesa della Trinità e notaio veneto tra 1326 e 1347. Lo sappiamo a Venezia dal 9.I. al 12.V.1326; quindi a Laiazzo il 10.VIII.1326; poi di nuovo a Venezia tra l'11.XI.1326 e il 30.VII.1332. A Modone lo troviamo tra il 6.X.1332 e il 2.VIII.1333, da dove si sposta a Corone tra il 6.VIII.1333 e il 22.X.1334. Di nuovo a Venezia tra il 12.VIII.1336 e il 20.VIII.1342 (un documento è rogato a Torcello il 5.VI.1340), è ancora a Corone e Modone tra 31.XII.1342 e 13.XII.1344. Successivamente è documentato solo a Venezia tra il 21.II.1345 e il 31.VII.1347.

LETTERATURA. Il notaio è citato dal CORNER, *Ecclesiae Venetae* (1749), t. 4 (decas VI), p. 358 come pievano nel 1335 (lo precede Nicolaus nel 1319 e lo segue Nicolaus Verde nel 1341) sulla base di un atto dello stesso notaio; quindi in CECCHETTI, *Statistica* (1886), p. 375 (Polo Antonio, pievano in S. Trinità, 1327, 3 protocolli cartacei) e pp. 146-147 (Polo Antonio, pievano di S. Trinità, 1336-1345, 1 busta di testamenti), come pure nella lista dei notai di Venezia del DA MOSTO, *L'Archivio*, I, p. 229 (Polo Antonio, 1336-1345), ma senza alcuna menzione dei suoi incarichi fuori Venezia. Citato come notaio a Corone e Modone in NANETTI, *Fonti notarili* (1996), p. 75.

[PROTOCOLLO A]*

1.1. e 1.76 ***[Corone, 1333.x.3]***

Biagio Bruto del fu Amedeo merciaio dalla contrada di San Giovanni Battista in Bragora di Venezia vende a suo fratello Marco Bruto dalla contrada di Santa Maria Formosa di Venezia, rappresentato da Pietro Trevisan procuratore di quello, beni immobili già in fraterna compagnia e siti in Corone e Modone, tanto suoi proprî quanto pervenutigli per testamento dal loro fratello defunto Paolino, per lire quarantadue e mezza di denari grossi veneziani, detrattevi lire dieci degli stessi, dovute per debito all'acquirente, e ne rilascia quietanza.

[...][1] do, vendo atque imperpetuum transsacto vobis, suprascripto ser Marcho dicto Bruto, fratri meo dillecto, de suprascripto confinio Sancte Marie Formose de Venetiis, et vestris heredibus, sive dedi, vendidi atque imperpetuum transsactavi totam partem me tangentem illarum nostrarum possesionum, que simul habebamus tam Coroni quam Mothoni indivissas de fraterna compagnia, tam nomine meo proprio quam nomine dimissorie michi relicte a Polino olim fratre nostro per sui testamenti cartam, secundum quod in eadem sui testamenti carta plenius continetur; quarum possesionum confinis in catasticis tam Coroni quam Mothoni plenius continetur. Precium autem, secundum pacti conventionem inter dictum Petrum Trevissano, procuratorem vestrum supradictum, in cuius manu suprascripta vestra conmissionis carta apparuit, et me firmiter stabilitum, quod fuit librarum quadraginta duarum denariorum Venetorum grossorum cum dimidia, nomine et vice vestro, integre habui et recepi a sepedicto Petro Trevisano, ut predicitur procuratore vestro; conputatis vero in hoc numero illis decem libris denariorum Venetorum grossorum, in quibus vobis dare tanebar, secundum tenorem cuiusdam cedulle manu mea scripte, quam vobis tradidi, ipsamque predictus Petrus Trivissano, procurator vester, hiis peractis, coram me suis manibus dilaceravit. Unde, tam de ssupradicta tota parte me tangente sive tangere possente illarum predictarum possesionum, que simul habebamus tam Coroni quam Mothoni indivissas de fraterna conpagnia, tam nomine meo proprio quam nomine dimissorie michi relicte a Polino olim fratre nostro, ut in ei[us testa]mento continetur, secundum quod ipse possesiones firmant et conffiniant, ut superius per omnia continetur, quam etiam de eo precio suprascripto, securus et quietus permaneatis imperpetuum, quia nichil inde

---

* *I docc. 1-7 sono le copie in protocollo pergamenaceo come indicato rispettivamente dei docc. 76-79, 75 e 80-81.*

1 *Al f. 2r, ll. 1-18: l'atto, acefalo, è inquadrato con il successivo ed è contrassegnato da una crocetta sul margine interno. Per la lacuna si veda il doc. 1.76.*

remanssit de predictis, unde vos amplius requirere aut conpellere valleam per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc manifestationis, venditionis et securitatis cartam irre presumssero, tunc emendare debeam, cum meis heredibus, vobis et vestris heredibus auri libras quinque, et hec manifestationis, venditionis et securitatis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripti Blasii Bruto, qui hec rogavit fieri. Testes: Nichiforus Vlasto et Perucius de Ladina, scribe curie Coroni.

1.2. e 1.77 ***[Corone, 1333.x.3]***

Biagio Bruto del fu Amedeo merciaio dalla contrada di San Giovanni Battista in Bragora di Venezia si obbliga a far registrare secondo la consuetudine di Corone e Modone nei catastici di quei luoghi in nome di suo fratello Marco Bruto dalla contrada di Santa Maria Formosa di Venezia i beni immobili vendutigli (si veda il doc. 1.1/1.76).

Die[2] predicto et testibus. Cum ego, Blasius filius condam domini Amadei marcarii de confinio Sancti Iohannis Bragulle, vendidissem vobis, ser Marcho dicto Bruto de confinio Sancte Marie Formose de Venetiis, dillecto fratri meo, totam partem me tangentem possesionum nostrarum sitarum Coroni et Mothoni, que erant inter nos de fraterna conpagnia indivise, tam meo nomine proprio quam nomine dimissorie michi a fratre nostro Paulino per sui testamenti cartam relicte, ut in carta vendicionis inde facta plenius continetur, et non potuissem facere scribi in catasticis comunitatis Coroni et Mothoni illam videlicet partem, que me tangit iure dimissorie michi, ut predicitur, a suprascripto condam fratre nostro relictam, quia non habebam eius tastamentum mecum, et ut valleam iusta promissa perficere, ideo presentem promissionis cartam vobis duxi rationabiliter faciendam. Quapropter promittens promitto ego, suprascriptus Blasius de suprascripto confinio Sancti Iohannis Baptiste de Venetiis, cum meis heredibus, vobis, suprascripto Marco dicto Bruto, fratri meo, et vestris heredibus, taliter operari et dare opera cum efectu, quod testamentum suprascripti Polini olim fratris nostri, qui michi dimissit partem suam per totum, mensem augusti nuper futuri veniat Coronum vel Motonum, et, virtute predicti testamenti, vobis faceret scribi in catasticis[3] dictorum locorum, tam partem me tangentem virtute et nomine dicti testamenti quam partem meam propriam, cum solenitate et consuetudine dictorum locorum Coroni et Mothoni, omni cesante conditione quod si umquam contra hanc promissionis cartam ire temtavero et ea, que suprascripta sunt, totaliter non observavero, tunc emendare debeam, cum meis heredibus, vobis et vestris heredibus pro pena et nomine pene iperpera

2 *Al f. 2r, ll. 19-32: l'atto è inquadrato con il precedente ed è contrassegnato da una crocetta sul margine interno.*
3 *Da* castasticis *con la prima* s *cancellata con una barra.*

iusti ponderis Coroni et Mothoni quingenta, et hec promissionis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripti Blasii, qui hec rogavit fieri.

1.3. e 1.78 — *Corone, 1334.II.13*

Francesca figlia del fu Sandro Padavin abitante in Corone costituisce suo procuratore il fratello Giovannino Padavin, anche lui abitante in Corone, per escutere un legato testamentario fattole da Valvina fu moglie di Marco da Mezzo detto Negro.

KALENDIS.[4] Millesimo trecentesimo trigessimo tercio, mensis februarii die terciodecimo intrante, indicione secunda, Coroni, domina Francissca Padavin, olim fillia domini Sandri Padavin, habitatris Coroni, rogavit fieri conmissionem ad plenum fratri suo Iohannino Padavin, eciam habitatori Coroni, ad excutiendum dimissoriam, sibi dimissam a domina Valvina de Medio condam uxor domini[5] Marci de Medio dicto Negro. Testes: Nicholetus Cremollissi et Georgius Cremolissi.

1.4. e 1.79 — *Corone, 1333.X.3*

Biagio Bruto dalla contrada di San Giovanni Battista in Bragora di Venezia costituisce suoi procuratori Andrea Fratello e Franco Polino per far registrare i beni immobili, suoi propri e quelli lasciatigli dal fratello Paolino, in nome del loro fratello Marco Bruto.

KALENDIS.[6] Millesimo IIIc XXX tercio, mensis[7] octubris die tercio intrante, indicione secunda, Coroni, Blasius Bruto de confinio Sancti Iohannis Bragulle rogavit fieri cartam conmissionis ad plenum, domino Andree Fradello et Francho Polino, unam et plures, sua dominacio ordinare ad hoc ut possesiones suas et Paulini condam fratris sui sint scripte domino Marcho fratri suo dicto Bruto. Testes: Bonsemblante Maçafero et Petrus Trevisano.

1.5. e 1.75 — *Corone, 1334.I.15*

Nicoletto da Fermo soldato in Corone fa quietanza alla moglie Alessandra per averne ricevuto la dote per un valore complessivo di settanta iperperi computati a venti mani di denari tornesi per ogni iperpero.

KALENDIS.[8] Millesimo trecentesimo trigessimo tercio, mensis ianuarii die quintodecimo intrante, indicione secunda, Coroni, plenam et integram

4 *Al f. 2r, ll. 33-36: l'atto è inquadrato e contrassegnato da una crocetta posta sul margine interno.*
5 *Segue* Paulli *cancellato con un tratto orizzontale.*
6 *Al f. 2r, ll. 37-40.*
7 *Segue* februarii die tercio decimo intrante, indicione secunda, Coroni, domina Francissca Padavin *cancellato con tratti orizzontali.*
8 *Al f. 2r, ll. 41-44: l'atto è inquadrato.*

securitatem facio ego, Nicholletus de Fermo, soldatus Coroni, cum meis heredibus, tibi[9] Allexandre, dilecte uxori mee, de tota illa repromissa, que tempore nostre desponsacionis michi dare promissa fuit; que vero repromissa fuit desuper totum yperpera septuaginta ad manus viginti pro quolibet yperpero. Nunc autem et cetera. Testes: Nicholetus Padavin et Iachobellus Solarius.

1.6. e 1.80 ***Corone, 1334.II.26***

Beatrice vedova di Speraindio precone abitante in Corone consegna la figlia Floruzza come serva per dieci anni a Caterina moglie di Giovanni Sesendoli dalla contrada di Santa Maria del Giglio di Venezia, la quale si obbliga a mantenerla.

KALENDIS.[10] Millesimo trecentesimo trigessimo tercio, mensis februarii die XXVI intrante, indicione secunda, Coroni, manifestum facio ego Beatris, relicta Speraindeo condam preconis, habitatris eiusdem Coroni, cum meis successoribus, quia do et afirmo Floruciam filliam meam tecum domina Caterina, uxor nobillis viri Iohannis Sesenullo de confinio Sancte Marie Iubanico, et tuis successoribus; et stare et habitare debeat et tibi totaliter perservire et tua bona et res fideliter custodire et conservare et non te deferere vel relinquere, tam sanam quam infirmam, amodo usque ad decem annos proxime venturos conplectos; et, si aliquod casu te derelinqueret seu a te et a tuo serveco fugeret, potestatem habeas liberam ipsam faciendi capi ubicumque eam invenire poteris et, tua propria auctoritate sine strepitu iuris et misso curie, ad te et ad tuum servicium reduci ipsamque corigendi cum verbis [et ver]beribus si opportuerit, ita ut a stulticia permaneat emendata. Teneris quoque ipsam apud te[11] et tecum tenere, tam sanam quam infirmam et, iusta bonam mensuram tue posibillitatis, in victu et vestitu usque ad dicti termini conplementum sibi ministrare. Ad hec autem ego, predicta Caterina Sesendullo, omnia suprascripta facere et in omnibus et per omnia observare promitto et non contravenire modo aliquo vel ingenio. Si igitur contra hanc manifestationis et promissionis cartam ire teptavero, tunc, pars inobediens et observare nolens, cum suis successoribus, emendare teneatur[12] et debeat, parti obedienti et observare volenti, et suis successoribus, auri libras quinque, et hec manifestationis et promissionis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascriptarum Caterine et Beatricis, que hec rogaverunt fieri. Testes: Geço de Geçis et Iachobelus Solarius.

9 *Segue* Allexandrie *cancellato con un tratto orizzontale.*
10 *Al f. 2v, ll. 1-13: l'atto è inquadrato.*
11 *Segue* apud te *scritto una seconda volta.*
12 teteneatur: *raddoppiamento della prima sillaba in corrispodenza di un acapo.*

1.7. e 1.81 ***Corone, 1334.IV.28***

Peruzzo de Ladina *notaio di curia in Corone costituisce suo procuratore Nicoletto da Rovigo per riscuotere da Francesco* de Grissello *cimatore dalla contrada di San Polo di Venezia due soldi grossi di denari grossi veneziani per vino.*

KALENDIS.[13] M° III^c^ XXX IIII, mensis aprillis die vigessimo octavo intrante, indicione secunda, Coroni, Perucius de Ladina, notarius curie Coroni, rogavit fieri cartam conmissionis Nicholeto de Rudigio s[olum] ad petendum Francissco de Grissello cimatori de confinio Sancti Paulli, solidos II grossorum et grossos occasione vini. Testes: Nichifor[us] Vlasto et Iachobelus Solarius.

1.8. ***Corone, 1334.V.27***

Pietro Furlan stipendiato in Corone fa una quietanza generale al figlio Giovannino [liberandolo dal vincolo della patria potestà].

KALENDIS.[14] Millesimo trecentesimo trigessimo quarto, mensis maii die vigessimo septimo intrante, indicione secunda, Coroni, plenam et integram securitatem facio ego Petrus Furlan, stipendiarius Coroni, cum ceteris meis heredibus, tibi Iohannino Furllano, fillio meo dillecto, et tuis heredibus de tota fillialli subiectione, quam michi subiacuisti s[eu] subiaces et de quantoconque michi dare debuisti et debes quiconcumque modo et titullo, tam tacitis quam expresis, aut requisivi vel requirere potui, tam per filiallem subiectione quam per debitum paternalle quam etiam per allique modum vel ingenium, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, iuste quoque vel iniuste, ab inicio usque modo. Nunc autem, quia tu de omnibus et singulis suprascriptis in omnibus et per omnia ac eciam desuper omnia me bene et perfecte appaccasti et cum omni integritate deliberasti, amodo igitur in antea in omnibus et per omnia ac eciam desuper omnia a me et ceteris meis heredibus tu cum tuis heredibus divisus et difinitus es atque securus et quietus permaneas imperpetuum, prout postulat ordo iuris, quia nichil inde remansit unde te amplius requirere aut conpellere valleam per ullum ingenium sive modum. Si igitur et cetera. Testes: magister Iachobus de Ymolla pedegogus, Francisscus meus famullus.

1.9 ***Corone, 1334.V.27***

Biagio Caroçolla *stipendiato in Corone fa quietanza alla moglie Agnese per averne ricevuto la dote del valore complessivo di duecentosessanta iperperi.*

Die[15] XXVII intrante, indicione secunda, Coroni, plenam et integram securitatem facio ego Blasius Caroçolla, stipendiarius Coroni, tibi Agneti, dillecte uxori mee,

13 *Al f. 2v, ll. 14-16: l'atto è inquadrato.*
14 *Al f. 2v, ll. 17-27: l'atto è inquadrato.*
15 *Al f. 2v, ll. 28-31: l'atto è inquadrato.*

de tota illa repromissa, que tempore nostre desponsacionis pro te michi dare promissa fuit; que vero repromissa fuit desuper totum yperpera ducenta sexaginta. Nunc autem et cetera. Testes: magister Iachobus de Ymolla et Francisscus famullus meus.

1.10. ***Corone, 1334.VI.3***

Iacopo Pisan abitante nel borgo di Corone fa una quietanza generale ad Antonio Dragan abitante in Negroponte, comprensiva anche di centocinque iperperi e quindici sterlini che questi aveva escusso in nome del suo defunto figlio Biagio.

KALENDIS.[16] M IIIc XXX IIII, mensis iunii die tercio intrante, indicione secunda, Coroni, plenam et integram securitatem facio ego Iachobus Pisan, burgensis Coroni, cum meis heredibus, vobis Antonio Dragan, habitatori Nigropontis, et vestris heredibus, de omnibus et singulis racionibus ad invicem habitis, tacitis et expresis, et de quantocumque vobis ad dicendum vel inquirendum habui aut vos michi dare debuistis et eciam de yperpera centum quinque, starlinis quindecim, que exegistis nomine Blasii olim fillii mei, sive etiam de omnibus rebus, magnis vel parvis, quecumque inter nos fuerunt vel esse potuerunt, tam cum cartis quam sine carta, tam cum scripturis quam sine scriptura, per curiam et extra curiam, iuste quoque vel iniuste, ab innitio usque modo. Nunc autem, quia de suprascriptis omnibus et singulis me bene et perfecte appaccasti et deliberasti, a modo in omnibus et per omnia ac eciam desuper omnia securus et quietus permaneas imperpetuum, quia nichil inde remanscit unde vos amplius requirere aut conpellere valleam per ullum ingenium sive modum. Si igitur et cetera. Testes: Petrus de Ladina et Francisscus meus clericus.

1.11. ***Corone, 1334.VIII.22***

Akíndinos Psimáris ('Ακίνδυνος Ψημάρης) abitante in Corone costituisce suo procuratore Nicola Çarapo *per escutere otto soldi di denari grossi veneziani con la relativa penale da Giovanni Bosazzi oppure da Romanello taverniere in Canea.*

KALENDIS.[17] M IIIc XXX IIII, mensis augusti die XXII intrante, indicione secunda, Coroni, Accindino Pissimaris, habitator Coroni, rogavit fieri conmissionem ad plenum Nicholle Çarapo, specialiter ad excucciendum solidos octo grossorum, cum pena inde sententiata, a Iohanne de Aposaciis vel a Romanello tabernario Canee. Testes: Nichiforus Vlasto et Francisscus meus.

16 *Al f. 2v, ll. 32-40: l'atto è inquadrato.*
17 *Al f. 2v, ll. 41-44: l'atto è inquadrato. Il segno per le* kalendae *è seguito da* M CC *cancellato con un tratto orizzontale.*

1.12. ***Modone, 1334.x.22***

Andrea de Nona *abitante in Modone costituisce suo procuratore la sorella Cecilia dalla contrada di Santa Trinità di Venezia per escutere da Marco da Lavezzola quanto specificato in una scrittura obbligazionaria privata di mano dello stesso Marco.*

KALENDIS.[18] Millesimo trecentesimo trigessimo quarto, mensis octubris die vigessimo secundo intrante, indicione secunda, Mothoni, Andreas de Nona habitator Mothoni predicti loci rogavit fieri cartam conmissionis ad plenum sorori sue Cecillie de confinio Sancte Trinitatis de Veneciis, specialiter ad excucciendum a Marcho de Lavaçolla id quod continetur in una cedulla bonbicina, manu dicti Marci de Lavaçolla scripta, ad plenum, unam et plures. [Testes:] Balduinus Bonconte et Petrus Barbo.

[PROTOCOLLO B]

1.13. ***Modone, 1332.x.6***

Reprandino dalla contrada di San Giuliano di Venezia ed ora abitante in Modone liberando suo figlio Donato dal vincolo della patria potestà gli fa una quietanza generale.

KALENDIS.[19] Millesimo trecentesimo trigessimo secundo, mensis octubris die sexto intrante, indicione prima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego Reprandinus de confinio Sancti Iuliani et nunc[20] habitator Mothoni, cum ceteris meis heredibus, tibi Donato, filio meo dilecto, et tuis heredibus, de tota filiali subiecione, quam michi subiacuisti seu subiaces et de quantocumque michi dare debuisti et debes quocumque modo et titullo, tam tacitis quam expresis, aut te requisivi vel requi[re]re potui, tam per filialem subiecionem quam per debitum paternallem quam eciam per aliquem modum vel ingenium, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, iuste quoque vel iniuste, ab inicio usque modo. Nunc autem, quia tu de omnibus et singulis suprascriptis, in omnibus et per omnia ac eciam desuper omnia, me bene et perfecte appaccasti et cum[21] omni integritate deliberasti, amodo igitur in antea in omnibus et per omnia ac eciam desuper omnia a me et ceteris meis heredibus tu cum tuis heredibus divisus et diffinitus es atque securus et quietus permaneas

18 *Al f. 2v, ll. 45-49: l'atto è inquadrato.*
19 *Al f. 30v, ll. 1-14: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
20 et nunc *in soprallinea.*
21 *Segue* igitur *cancellato con un tratto orizzontale.*

imperpetuum, prout postulat ordo iuris, quia nichil inde remansit unde te amplius requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium sive modum. Si igitur et cetera. Testes: Nicholaus Trunçane et Michal Balatron.

1.14. — *Modone, 1332.x.6*

Donato, liberato dal vincolo della patria potestà (si veda il doc. 1.13), si obbliga con suo padre Reprandino a dare dieci iperperi in Modone a Giacomello Pagan abitante in Modone.

Die[22] predicto et testibus. Post unius securitatis et divisionis cartam de filiali subiectione, quam tu Reprandinus pater meus de confinio Sancti Iuliani et nunc habitator Mothoni fecisti tu cum ceteris tuis heredibus michi[23] Donato, filio tuo dilecto meisque heredibus, manu infrascriti notarii testatam et roboratam — factam anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo trigessimo secundo, mensis octubris die sexto intrante, indicione prima, Mothoni, et cetera ut in ea legitur —, promittens promitto ego, suprascriptus Donatus, cum meis heredibus tibi Reprandino, patri meo dilecto ceterisque tuis heredibus, quia dabo et asignabo domino Iachobello Pagan habitator Mothoni yperpera decem per me vel per meum missum hic in Mothono salvos in terra sine aliquo periculo et occasio‹ne› aut ullis interpositis capitulis. Hec autem que suprascripta sunt et cetera. Testibus suprascriptis.

1.15. — *Modone, 1332.x.7*

Reprandino dalla contrada di San Giuliano di Venezia ed ora abitante in Modone liberando suo figlio Giovannino dal vincolo della patria potestà gli fa una quietanza generale; il figlio si obbliga quindi a dargli sei iperperi.

Die[24] septimo intrante, ser Reprandinus predictus fecit eamdem securitatem filio suo Iohannino et eidem Iohanninus promisit sibi yperpera VI. Testes: Nicholaus Trunçane et Andreas Bon.

1.16. — *Modone, 1332.x.9*

Benedetto de Molin dalla contrada di San Stae di Venezia, castellano di Corone e Modone, come procuratore di Matteo Manolesso, costituisce a sua volta procuratore suo fratello Marco de Molin dalla stessa contrada.

---

22 *Al f. 30v, ll. 15-23: l'atto è inquadrato con il successivo e contrassegnato dalla nota* fata.
23 *Segue* michi *scritto una seconda volta.*
24 *Al f. 30v, ll. 24-27: l'atto è inquadrato con il precedente, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.

KALENDIS.[25] Millesimo trecentesimo trigessimo secundo, mensis octubris die nono intrante, indicione prima, Mothoni, per virtutem et potestatem unius comissionis carte complecte et roborate — facte manu Iohannis Similiantis notarii Candide insule Crete pro facto conmissionis domini Matei[26] Manoleso in millesimo trecentesimo trigessimo secundo, mensis setembris die duodecimo intrante, indicione prima, Candide insulle Crete, et cetera ut in ea legitur —, comittens comitto ego, Beneditus de Molino de confinio Sancti Eustadii castellanus Coroni et Mothoni, vobis, nobilli viro domino Marcho de Molino fratri meo de eodem confinio, ut amodo pro me meoque nomine plenam virtutem et potestatem habeatis intromitendi predictam conmissionem quantum ad me spectat inquirendi, interpellandi et cetera secundum usum. Testes: presbiter Petrus Sallpa, Marcus Vlasto scriba Mothoni.

TAVOLA 1

1.17. ***Modone, 1332.X.9***

Donato Enzo dalla contrada di San Giovanni Battista in Bragora di Venezia costituisce suo procuratore Giacomo da Mezzo abitante in Corone per escutere quarantatre iperperi, tre sterlini ed un tornesello da Chisina *moglie del fu Renerio Vendramin.*

---

25 *Al f. 31r, ll. 1-9: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata. *Si veda anche la cedola conservata tra i ff. 30 e 31:* In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo trigessimo secundo, mensis octubris die nono, indicione prima, Mothoni, per virtutem et potestatem unius comisionis carte conplecte et roborate – facte manu Iohannis Similiantis notarii *[Segue* Cretensis *cancellato con un tratto orizzontale]* Candide insule Crete, pro facto conmissionis domini Mathei Manolleso *[Segue* comittens comitto *cancellato con un tratto orizzontale]* in millesimo trecentesimo trigessimo secundo, mensis setembris die duodecimo *[Segue* Candide *cancellato con un tratto orizzontale]* intrante, indicione prima, Candide insulle Crete, et cetera ut in ea legitur –, comittens comitto ego, Beneditus de Molino castellanus Coroni et Mothoni de confinio Sancti Eustadii, vobis, nobilli viro domino Marcho de Mollino dilecto fratri meo de eodem confinio Sancti Eustadi, ut amodo pro me meoque nomine plenam virtutem et potestatem *[Segue, cancellato con un tratto orizzontale,* hass *con segno di abbreviazione]* habeatis intromitendi predictam conmissariam quantum ad me spectat, inquirendi, interpellandi, advocatores precepta et interdicta tollendi, placitandi, respondendi, legem et sententias petendi, audiendi et prosequendi ac ipsas execuccioni mandari faciendi, interdicendi, intromitendi, excucciendi et recipiendi omnia bona et habere conmissarie predicte a cunctis personis sibi debentibus, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam; insuper autem omnia et quecumque alia negocia et facta dicte conmissarie opportuna tractandi, procurandi, exercendi et cartas securitatis ac omnes alias opportunas cartas seu quicquid aliud inde opus fuerit faciendi, rogandi et fieri faciendi, etiam, si expedierit, in anima dicte conmissarie iurandi, sicut ego met presens facere possem et deberem; promittens firmum et ratum habere et tenere quicquid per vos factum fuerit in predictis et circa predicta. Si igitur contra hanc conmissionis cartam irre te‹m›ptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus, vobis et cui *[Segue* cumque *cancellato con un tratto orizzontale e sostituito dal successivo* vel quibus *scritto in soprallinea]* vel quibus aliquid ex predictis nomine quo supra feceritis, vestris ac illorum heredibus et successoribus, auri libras quinque, et hec conmissionis carta in sua permaneat firmitate. Signum et cetera. Testes: presbiter Petrus Salpa, Marcus ‹Vlasto› scriba curie Mothoni, Iohanninus de Molino socius domini ‹castellani›. *Sul verso, di mano dello stesso notaio, si ha una nota acefala:* [...] lo qual fo disignado a mi, Benedeto da Molin, castelan de Modon e de Choron, per lo nobel segnor meser Çan Quirin, quençe indredo castellan deli dicti logi, e per li conseieri, çoè meser Orsato Viadro e meser Francesco Bon.

TAVOLA 2

TAVOLA 3

26 *Segue* Matei *ripetuto una seconda volta.*

TAVOLA 1

Die[27] predicto, ser Donatus Enço de confinio Sancti Iohannis Batiste rogavit fieri comissionem domino Iacobo de Medio habitatori Coroni, specialiter ad petendum done Chisine uxori olim Renerii Vendramini iperpera quadraginta tres, starlinos tres, torneselum unum. Testes: Andreas Marcello et Ançelus de Ponte.

1.18. **Modone, 1332.x.14**

Pietro da Cesena e Masolino sarto abitanti in Modone, esecutori testamentarî di Martino sarto già abitante in Modone, costituiscono loro procuratore Vittore Guercio dalla contrada di San Barnaba di Venezia per messe di suffragio a favore del testatario.

TAVOLA 4

Die[28] quartodecimo, dominus Petrus de Cesena habitator Mothoni et Masolinus sartor habitator dicti loci, conmissarii ser Martini sartoris olim habitatoris Mothoni, rogaverunt fieri conmissionem[29] ser Victori Guercio de confinio Sancti Barnabe secundum ussum, specialiter ad expediendum missas sexcentas: IIIc congregacionibus Rivoalti, consecuentes allias IIIc bene scriberi verba[30]. Testes: Nicholaus de Botis scriba, Bellelus belancarius.

1.19. **Modone, 1332.x.14**

Antonio da Padova abitante in Modone costituisce suo procuratore Pietro Beretta stipendiato in Modone per escutere crediti da Francesco Moço filio di Benno dalla contrada di San Barnaba di Venezia e da Giovannino da Pagnano già stipendiato in Modone.

TAVOLA 4

Die[31] predicto, Antonius de Padua habitator Mothoni rogavit fieri comissionem Petro Bereta stipendiario Mothoni, specialiter ad exigendum a Francisco Moço fillio ser Benni de confinio Sancti Barnabe et a Iohannino de Pagnano, qui fuit stipendiarius Mothoni. Testes: Bellelus belançarius et Lucas domicelus domini castellani.

1.20. **Modone, 1332.x.14**

Pietro coparius *(çuparius, "giubbettaio"?) abitante in Modone fa quietanza alla moglie Agnesina figlia del fu Giorgio barbiere per [averne ricevuto la dote del valore complessivo di] centosettanta iperperi.*

---

27 *Al f. 31r, ll. 10-13: l'atto è contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
28 *Al f. 31r, ll. 14-17: l'atto è inquadrato e contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
29 *Da* rogaverunt *scritto alla fine dell'atto con segno di rimando (una crocetta cerchiata).*
30 *Da* specialiter *scritto alla fine dell'atto con segno di rimando (a mo' di //).*
31 *Al f. 31r, ll. 18-21: l'atto è inquadrato e contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.

TAVOLA 4

Die[32] predicto,[33] Petrus coparius habitator Motoni rogavit fieri ad plenum uxori sue Agnesine filie condam Georgii barberii carta securitatis[34] de yperpera centum[35] septuaginta. Testes: Marcus Granella clericus, ser Olivarius Cupo.

1.21. ***Modone, 1332.x.15***

Zaneta abitante in Modone costituisce suo procuratore Pietro Beretta per escutere sedici soldi di denari grossi veneziani da suo genero Pietro batioro *oppure da Nicolò Soranzo dalla contrada di San Samuele di Venezia; il primo, debitore, mentre il secondo già costituito suo procuratore e specialmente per l'escussione di quel credito.*

Die[36] quintodecimo mensis octubris, indicione prima, Mothoni[37], dona Çaneta[38] habitatris Mothoni rogavit fieri comissionem ad plenum Petro Bereta ad esscuciendum a Petro batioro çenero suo solidos XVI grossorum, vel a domino Nicholao Superancio de confinio Sancti Samuellis, qui habuit conmissionem ad excucciendum dictos denarios. Testes: Nicholaus de Puteo, Lucas domicellus domini castellani.

1.22. ***Modone, 1332.x.19***

Nicolò David abitante in Modone costituisce suo procuratore generale Andrea Corrado calafato dalla contrada di San Felice di Venezia.

Die[39] decimonono intrante, indicione prima, Mothoni, ser Nicholaus David habitator Motoni[40] rogavit fieri conmissionem ad plenum Andree Chorado chalafado de confinio Sancti Felicis. Testes: presbiter Tomas mansionarius Mothoni et Marcus Granella dicti loci.

1.23. ***Modone, 1332.x.23***

Pietro Bon dalla contrada di San Salvatore di Venezia abitante in Modone costituisce suo procuratore generale Marcellino calafato dalla contrada di Sant'Agnese di Venezia.

---

32 *Al f. 31r, ll. 22-26: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata. *Tra l'atto ed i nomi dei testimoni vi è una nota di diversa mano:* facta fuit ista conmissio per [...] nostris et cetera.

33 *Segue* plenam et irrevocabilem securitatem facio ego *cancellato con un tratto orizzontale.*

34 carta securitatis *scritto alla fine dell'atto con segno di rimando (a mo' di H).*

35 *Segue* sexaginta *cancellato con un tratto orizzontale.*

36 *Al f. 31v, ll. 1-6: l'atto è inquadrato (non includendo i nomi dei testimoni), contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.

37 Mothoni *in soprallinea con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*

38 *Segue* uxor ser *cancellato con un tratto orizzontale.*

39 *Al f. 31v, ll. 7-9: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.

40 *Segue* dicti loci *cancellato con un tratto orizzontale.*

Die[41] XXIII octubris, Petrus Bon Sancti Salvatoris habitator Mothoni[42] rogavit fieri conmissionem ad plenum Maçerello callafato Sancte Agnetis. Testes: Albertinus pilitarius, Iohannes domicellus et Rigus.

1.24. **Modone, 1332.x.23**

Benedetto de Molin dalla contrada di San Stae di Venezia castellano di Corone e Modone costituisce suoi procuratori suo fratello Marco de Molin e Filippo da Pesaro dalla contrada di San Samuele di Venezia per escutere un'obbligazione del valore di centocinquanta lire della sua consanguinea Caterina Gradenigo dalla contrada di Santa Maria Matris Domini di Venezia.

Die[43] predicto, dominus Beneditus de Mollino de confinio Sancti Eustadii[44] castellanus Coroni et Mothoni rogavit fieri conmissionem fratri suo domino Marcho de Molino de eodem confinio et domino Fillipo de Pesaro de confinio Sancti Samuellis, specialiter ad cambiandum unam cartam manifestacionis domine Catarine Gradonicho sue consanguinee de confinio Sancte Marie Matris Domini de libris centum quinquaginta. Testes: Iachobus Trivisano, Iohanninus de Molino.

1.25. **Modone, 1332.x.24**

Francesco da Este detto Guercio costituisce suo procuratore generale Bartolomeo da Montagnana.

Die[45] vigessimo quarto, Francisscus da Este dictus Guercius rogavit fieri comissionem Bortolameo de Montagnana ad plenum. Testes: Lucas domicelus domini castellani, Terçanus seneschalcus et Marcus scriba.

1.26. **Modone, 1332.x.27**

Francesco sarto detto Biancolino costituisce suo procuratore generale Meneghello di Vito dalla contrada di San Severo di Venezia.

Die[46] vigessimo septimo, Francisscus sartor dictus Blancholinus rogavit fieri conmissionem ad plenum Menegellus de Vito Sancti Severi. Testes: ser Nicholaus Çen et Iohanninus millex.

---

41 *Al f. 31v, ll. 10-12: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
42 habitator Mothoni *in soprallinea con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*
43 *Al f. 31v, ll. 13-17: l'atto è inquadrato (senza i nomi dei testimoni, inquadrati con l'atto successivo), contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
44 *Da* de confinio *in soprallinea con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*
45 *Al f. 31v, ll. 18-21: l'atto è inquadrato (con i nomi dei testimoni dell'atto precedente), contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
46 *Al f. 32r, ll. 1-3: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.

1.27. **Modone, 1332.x.28**

Marco de Rimondo dalla contrada di San Maurizio di Venezia costituisce suo procuratore generale Damiano Quintavalle dalla contrada di San Moisè di Venezia.

Die[47] vigessimo octavo, Marcus de Rimondo Sancti Mauricii[48] rogavit fieri comissionem ad plenum a ser Damiano Quintavallo Sancti Moisis. Testes: ser Olverius Cupo, Francus Paulino.

1.28. **Modone, 1332.x.25**

Pietro Paparotolo abitante in Modone costituisce suo procuratore generale Caterina Paparotolo dalla contrada di San Vito di Venezia.

Die[49] xxv, Petrus Paparotolo habitator Mothoni rogavit fieri[50] comissionem ad plenum domine Chaterine Paparotolo de confinio Sancti Viti. Testes: Filipus Venerio, magister Lucas domiçelus domini castellani.

1.29. **Modone, 1332.x.29**

Nicolò Nibeus *calafato dalla contrada di Santa Maria del Giglio di Venezia fa quietanza alla moglie Lucia* de Puteo *per averne ricevuto la dote del valore complessivo di centonovantadue iperperi.*

Die[51] vigessimo nono octubris, Nicholaus Nibeus callafatus de confinio Sancte Marie Iubanicho rogavit fieri securitatem Lucie de Puteo[52] uxori sue de dotis, que dota fuerit[53] yperpera centum nonaginta duo. Testes: ser Oliverius Cupu, ser Albertus Rubeus.

1.30. **Modone, 1332.xi.2**

Marco da Treviso stipendiato in Modone fa quietanza alla moglie Mina di Modone per averne ricevuto la dote del valore complessivo di centoventi iperperi.

KALENDIS[54] novenbris. Millesimo trecentesimo trigessimo secundo, mensis novenbris die secundo intrante, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego Marcus de Trevisio stipendiarius[55] Mothoni dicti loci, tibi Mine, dilecte

47 *Al f. 32r, ll. 4-6: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
48 Sancti Mauricii *in soprallinea.*
49 *Al f. 32r, ll. 7-9: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata. *Un segno di rimando (a mo' di IX) indica che l'atto va collocato in fondo al f. 31v [tra i docc. 1.25 e 1.26].*
50 *Segue* ser *cancellato con una barra.*
51 *Al f. 32r, ll. 10-14: l'atto è inquadrato e contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata. *L'atto è seguito (all'esterno dell'inquadratura) dall'annotazione di due formule di diversa mano cancellate con barre:* Nobillitati vestre clarius innotescat *e* Nobillitati vestre facio manifestum et cetera.
52 de Puteo *in soprallinea con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*
53 *Segue* libras *cancellato con un tratto orizzontale.*
54 *Al f. 33r, ll. 1-7: l'atto è contrassegnato dalla nota* fata.
55 stipendiarius *scritto in soprallinea su* habitator *cancellato con un tratto orizzontale.*

uxori mee eciam predicti loçi, de tota mea repromissa, que fuit desuper totum yperpera centum viginti, et bene ipsam recepi et nichil inde remansit, et cetera. Testes: Henricus domicellus domini Marini Superancio, Çancharolus aurifex.

1.31. **Modone, 1332.XI.2**

Giovannino Marchese stipendiato in Modone fa quietanza alla moglie Margherita di Modone per averne ricevuto la dote del valore complessivo di settanta iperperi.

Die[56] secundo intrante, indicione prima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Iohanninus Marchese stipendiarius Mothoni, tibi, Margarite dilecte uxori mee predicti loci, quia bene recepi tota mea repromissa a te, que fuit desuper totum yperpera septuaginta, et sic recepi quia nichil inde remansit, et cetera. Testes: ser Nicholaus de Botis, Marinellus Trivisan.

1.32. **Modone, 1332.XI.3**

Andrea calafato dalla contrada di San Felice di Venezia fa quietanza alla moglie Lucia abitante in Modone e figlia del fu Rico de Persona *per averne ricevuto la dote del valore complessivo di trecentocinquanta iperperi.*

Die[57] tercia intrante, indicione prima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego Andreas calafatus de confinio Sancti Felicis, quia recepi cum meis ‹successoribus› a te, Lucia fillia olim Richo de Persona abitatris Mothoni et tuis successoribus yperpera trescentos quinquaginta, que fuit pro tota mea repromissa. Nunc autem, ‹quia› bene et perfecte appacatus fui et deliberatus, et cetera. Testes: ser Nich‹ol›aus Çen, Bellelus ballancari.

1.33. **Modone, 1332.XI.3**

Il suddetto Andrea calafato dalla contrada di San Felice di Venezia si obbliga, sotto una penale di cinquecento lire, con Nicolò David, zio di sua moglie Lucia de Persona, *a far fare da quest'ultima, non appena avrà raggiunto l'età per averne la facoltà, quietanza al di lei fratello Nicoletto* de Persona.

Die[58] predicto, predictus Andreas fecit promissionis cartam ser Nicholao David, avo Lucie uxoris sue, sub pena librarum quingentarum, quod quando dicta Lucia erit ad perfectam etatem, ipse faciet[59] eam rogare cartam securitatis fratri suo Nicholeto de Persona. Testibus suprascriptis.

---

56 *Al f. 33r, ll. 8-13: l'atto è inquadrato e contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata. *L'inquadratura presenta un rimando (a mo' di H) che colloca l'atto prima del precedente.*
57 *Al f. 33r, ll. 14-19: l'atto è inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
58 *Al f. 33r, ll. 20-23: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
59 *Segue* quam *(?) cancellato con più tratti orizzontali.*

1.34. ***Modone, 1332.XI.5***

Giovanni Randolfi, frate, nonché nunzio del gran maestro, dell'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme, al fine di tutelarsi da eventuali accuse a suo carico per non aver evitato un potenziale danno economico che avrebbe potuto essere causato all'Ordine ed intendendo far conoscere in Rodi come si erano svolti i fatti per la giusta attribuzione delle responsabilità, fa attestare che, di ritorno dalla Sicilia dove aveva preso a nolo parte della capacità di carico di un legno, chiamato Sant'Antonio, da Bettino di Marco da Pisa, patrono, per un carico che però non aveva né potuto né voluto effettuare non avendo trovato in quell'isola ciò che voleva, mentre si trovava nel porto di Modone giunse in Porto Longo nell'isola di Sapienza una cocca del suo stesso Ordine caricata ad orzo; temendo per la sicurezza della cocca, palesemente sovraccarica, avrebbe voluto trasbordare a sue spese una parte dell'orzo sul legno del suddetto Bettino, ma questi gli negò il permesso giudicando il legno già troppo carico, ancorchè lo stesso Giovanni non voleva far caricare ulteriormente il legno bensì sostituire con orzo la zavorra.

Die[60] quinto intrante, indicione prima, Mothoni, protestavit frater Iohannes Randolfi, frater Ospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani nec non et nunctius reverendi in Christo patris et domini, domini et dignissimi magistri dicti Osspitalis, quod ipse accepit unum lignum de una coverta, vocato Sancto Antonio, a staio, de Bitino de Marcho de Pisiis in Sicilia et non potuit ipsum lignum caricare in dicta insula Sicillie, nec voluit, quia non invenit sicut credebat. Et inde recesserunt et venerunt importum Mothoni; sed ad insulam Sapiencie, in locho qui dicitur Porto Longo, venit unam cocham caricatam ordei, et nimis videbatur caricata, et erat predicti ordinis. Predictus frater Iohannes, videns ipsam sic caricatam, timuit de ea, volens ipsam cocham aleviare et ponere de dicto ordeo supra predictum lignum ad omnes suas expensas. Suprascriptus Betinus, patronus, recusabat se et penitus nolebat accipere, dicendo quod nocerit sibi de itinere. Adhuc dixit predictus frater Iohannes predicto patrono: "Tempus non est nunc navigandi, sed, si tempus adveniret navigandi, nichil vollo de predictis". Et Betinus, patronus suprascriptus, adhuc scusabat se quod nimis erat caricatus. Frater Iohannes dixit quod nolebat ipsum magis carichare, sed volebat scandaiare lignum et accipere de savrona et in locho savrone ponere de dicto ordeo. Predictus patronus penitus noluit et frater Iohannes predictus, videns hec, protestavit quod, si alliquid adveniret de chocha predicta, ipse intendit[61] quod deveniat supra predictum patronem de omni interesse et danpno et de omnibus generibus artichulorum, quod predicta chocha reciperet, et intendit quod de suprascriptis chognoscantur in Rode. Testes: ser Paulus Toscanus, ser Bellelus balançarius.

---

60 *Al f. 33v, ll. 1-20: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* facta.
61 *Da* intendebat *con* debat *cancellato con un tratto orizzontale, seguito da* dit.

1.35. **Modone, 1332.XI.5**

Bettino di Marco da Pisa, patrono di un legno chiamato Sant'Antonio, al fine di difendersi dall'accusa di inadempienza (si veda il doc. 1.34) mossagli da Giovanni Randolfi, frate dell'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme, fa attestare che si era sì obbligato a caricare per lui in Sicilia, ma che questi non volle caricare nulla in quell'isola, e che, sulla via del ritorno, mentre sostavano nel porto di Modone, giunta colà una cocca del suddetto Ordine degli Ospedalieri caricata ad orzo, avrebbe voluto trasbordarne parte sul legno, ma lui non glielo permise, esercitando una sua legittima facoltà, in quanto non si era obbligato a caricare in altro luogo se non in Sicilia; tuttavia chiede che il castellano e gli altri presenti prendano visione della documentazione prodotta dalle parti: se diranno che deve caricare si dice pronto a farlo pur non credendo di esserne obbligato.

Anno[62], mense, die, indicione et locho, protestavit Betinus de Marcho de Pisia, patronus unius ligni de una choverta, vocato Sancto Antonio, sic dicens, quod erat verum quod a staium dedit lignum predictum fratri Iohanni Randolfi Ospitallis Sancti Iohannis Ierosolimitani, et ipsum fratrem Iohannem debebat ipsum caricare impredicta insula Sicilie — et de hoc patet plubicum instrumentum —: non caricavit lignum predictum nec pro me, patrono suprascripto, remansit. Recessimus de Sicillia et applicuimus ad portum Mothoni, et ad dictum locum venit unam chocham charichatam ordei, ordinis Sancti Iohannis Ierosolimitani predicti. Predictus frater Iohannes volebat mitere de ordeo dicte choche in ligno predicto. Predictus Betinus patronus recusabat se, dicens quod non credebat teneri recipere alibi quam in Sicilia: "Sed dominus castellanus et multi allii sunt in locho isto: videant pacta et instrumenta, que sunt inter vos et me; si ipsi dicunt quod debeam carichare, presto sum, sin autem credo non teneri ad predicta". Testibus suprascriptis.

1.36. **Modone, 1332.XI.24**

Francesca copera *(çuparia, "giubbettaia"?) abitante in Modone fa quietanza, in nome di sua figlia Lucia, a Nicolò Dandolo stipendiato in Modone e suocero di Lucia, per la di lei dote del valore complessivo di trecento (o seicento?) iperperi.*

Die[63] vigessimo quarto, indicione prima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Francissca copera abitatris Mothoni, cum meis successoribus, vobis, domino Nicholao Dandulo stipendiario predicti loci, quia recepi a vobis, nomine fillie mee Lucie nurus vestre, pro sua dote, yperpera trescenta. Nunc autem, quia de predictis iperperis sexcentis bene et perfecte

62 *Al f. 33v, ll. 21-33: l'atto è contrassegnato dalla nota* facta.
63 *Al f. 34r, ll. 1-8: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* facta. *Nel margine destro, all'interno dell'inquadratura, un'annotazione di diversa mano* Non sum solutus, *come promemoria per il notaio.*

appachata[64] fui et cum omni integritate deliberata, amodo et cetera. Testes: ser Nicholaus Çeno, ser Nicholaus Trunçane, Ioh‹ann›inus Trivisano.

1.37. **Modone, 1332.XII.3**

Enrico milles *stipendiato in Modone fa aggiungere alla quietanza fatta alla moglie* Exiula *per la dote cinquanta iperperi, lasciatile con legato testamentario dal prete Marco Marcello già canonico in Modone.*

KALENDIS[65] decenbris. Millesimo trecentesimo trigessimo secundo, mensis decembris die tercio intrante, indicione prima, Mothoni, Henricus milles stipendiarius Mothoni rogavit rehedificationis cartam securitatis repromisse uxoris sue Exiule, quod ponatur intus iperpera quinquaginta, quos habuit de domissoria a domino presbitero Marcho Marçello canonico Motoni, et adit alia quinquaginta yperpera, et ipsa habuit iperpera centum in prima carta fata manu presbiteri Francissci Bonioli, facta in millesimo trecentesimo vigessimo sexto, mese d'avosto[66], die decimo intrante, indicione nona et cetera ut in elma[67] legitur.

1.38. **Modone, 1332.XII.28**

Francesco Castagnola abitante in Modone fa quietanza a suo fratello Marco [per divisione di fraterna società].

Die[68] vigessimo octavo intrante, indicione prima, Mothoni, Franciscus Castignolla abitator Mothoni rogavit fieri cartam securitatis fratri suo Marcho habitatori predicti loci. Testes: ser Nicholaus de curia et Nicholaus[69] Blancho.

1.39. **Modone, 1332.XII.28**

Marco Castagnola fa quietanza a suo fratello Francesco [per divisione di fraterna società].

Die[70] suprascripto, Marcus Chastignola suprascriptus rogavit similiter. Testibus suprascriptis.

---

64 appaca *con* ca *cancellato con un tratto orizzontale, seguito da* chata.
65 *Al f. 35r, ll. 1-8: l'atto è cancellato con due barre.*
66 ms *con segno di abbreviazione generico, di volta in volta reso con* mense *o* mensis, *viene qui reso con* mese *per uniformarlo al successivo* d'avosto, *in volgare.*
67 *La formula d'uso è* ut in ea legitur.
68 *Al f. 35r, ll. 9-12: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* facta.
69 *Segue* Bal *cancellato con un tratto orizzontale.*
70 *Al f. 35r, ll. 13-14: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* facta.

1.40. ***Modone, 1333.I.19***

Benedetto de Molin castellano di Corone e Modone costituisce suo procuratore generale suo fratello Marco de Molin dalla contrada di San Stae di Venezia, conferendogli specialmente la facoltà di obbligarlo in solido, come fideiussore, per quattrocento lire davanti ad Andrea Dandolo e Pietro Grimani procuratori di San Marco.

KALENDIS[71] ianuarii. Millesimo trecentesimo trigessimo secundo, mensis ianuarii die decimonono intrante, indicione prima, Mothoni, comittens comitto ego, Benedictus de Molino castelanus Coroni et Mothoni, vobis, nobilli viro domino Marcho de Molino de confinio Sancti Eustadii dilecto fratri meo, ut amodo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis inquirendi, interpellandi, advocandi, interdicta et precepta tolendi, placitandi et respondendi, legem et sententiam petendi, audiendi et prossequendi ipsamque execuccioni mandari faciendi, intromitendi et excucciendi omnia mea bona et havere a cunctis personis michi debentibus, tam cum cartis quam sine cartis, per curiam et extra curiam, specialiter autem ponendo me, nomine vestro, ad nobilles et sapientes viros dominos Andream Dandullo et Petrum[72] Grimani, procuratores Sancti Marci, in libris quadringentis, plegium et proprium appacatorem[73], cartas securitatis et omnes alias cartas oportunas faciendi et fieri faciendi, sacramentum in anima mea, si fuerit neccessarium, prestandi. Promittens cum meis heredibus firmum habere et tenere quicquid per vos factum fuerit in premissis et singulis premissorum. Si igitur contra ha‹n›c comissionis cartam[74] ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus et cetera. Testes: meser Francessco Bon, ser Iacomello Trivisan.

1.41. ***Modone, 1333.I.20***

Nicolò da Ponte *stipendiato in Modone fa quietanza alla moglie Agnese per averne ricevuto la dote del valore complessivo di trecento iperperi.*

Die[75] vigessimo intrante, indicione prima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Nicholaus de Ponte stipendiarius Mothoni, cum meis heredibus, tibi, Agneti dilecte uxori mee, et tuis successoribus, de tota illa repromissa, magna vel parva, que tempore nostre desponsacionis pro te michi dari promissa fuit, que vero repromissa fuit in denariis, rebus et possesionibus

71 *Al f. 36r, ll. 1-15: l'atto è inquadrato e contrassegnato da una crocetta e dalla nota* facta *ripetuta due volte.*
72 *Segue* Lauredano *cancellato con un tratto orizzontale e rettificato in* Grimani *in soprallinea.*
73 *Da* plegium *in soprallinea con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*
74 cartam *in soprallinea.*
75 *Al f. 36r, ll. 16-21: l'atto è inquadrato e contrassegnato da una crocetta, dalla nota* facta *e da un segno a mo' di //.*

yperpera trescentas. Nunc autem et cetera. Testes: ser Nicholaus Truçane et Petrus de Cesena.

1.42. ***Modone, 1333.I.19***

Corradino Alessandrino abitante in Modone si obbliga a restituire entro un anno, a decorrere dal primo del presente mese di gennaio, a Marino Soranzo canonico in Modone, settanta iperperi, nonché a dargli metà dell'utile che questo capitale avrà prodotto commerciando.

Die[76] decimo nono intrante, indicione prima, Mothoni,[77] manifestum facio ego Coradinus[78] Alesandrino habitator diti loci Mothoni, quia cum meis heredibus habui et recepi a vobis, nobilli viro domino Marino Superancio canonicho Mothoni, et vestris successoribus de propriis vestris bonis yperpera septuaginta, cum quibus negociare debeam hic in Mothono a primo die mensis huius presentis ianuarii usque ad unum annum prosimum venturum. Ad ipsum autem terminum vel antea debeam, per me vel per meum missum, dare et deliberare vobis vel vestro misso hic in Mothono vestrum suprascriptum capitalle cum medietate prodis, quod exinde provenerit, altera medietate michi retenta. Tamen vestrum suprascriptum habere debet esse in vestro periculo ignis et latronum clarefato. Hec autem, que suprascripta sunt, si non observavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis et vestris successoribus omnia suprascripta in duplum de terris et casis meis et de omnibus, que habere visus fuero in hoc seculo. Signum suprascripti Coradini, qui hec rogavit fieri. Testes: Petrus çimator, Ruçerius marescalcus.

1.43. ***Modone, 1333.I.24***

Pietro cimatore stipendiato in Modone si obbliga a restituire entro un anno a Marino Soranzo, canonico in Modone, centoventi iperperi, nonché a dargli metà dell'utile che questo capitale avrà prodotto commerciando; con il creditore si obbligano in solido, come fideiussori, Bona moglie di Giacomo Betani, abitante in Modone, con il consenso del marito, Nicolò Grimani stipendiato in Modone, Giovannino Cellini ed Andrea de Nona *soldato in Modone.*

Die[79] vigessimo quarto intrante, indicione prima, Mothoni, manifestum facio ego, Petrus çimator stipendiarius Mothoni, predicti loci, quia recepi cum meis heredibus a vobis, nobili viro domino Marino Superancio canonico Mothoni, et

76 *Al f. 36r, ll. 22-31: l'atto è inquadrato e contrassegnato da una crocetta e dalla nota di diversa mano* facta autem con terzio.

77 *Segue* plenam et irrevocabilem securitatem facio ego *cancellato con due tratti orizzontali.*

78 Coradinus *in soprallinea con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso) collocato prima di* ego.

79 *Al f. 36v, ll. 1-22: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* facta.

vestris successoribus, de propriis vestris bonis, yperpera centum et viginti, cum quibus negocciare debeam, hic in Mothono, usque ad unum annum prosimum venturum. Ad ipsum autem terminum vel ante debeam per me vel per meum missum dare et deliberare vobis vel vestro misso, hic in Mothono, vestrum suprascriptum capitalle cum medietate prodis, quod exinde provenerit, altera vero medietate michi retenta. Tamen vestrum suprascriptum habere debet esse in vestro pericullo ignis et latronum clarefacto. Ad hec autem manifestum facimus nos, Bona Betani, uxor ser Iachobi Betani, habitatris Mothoni, suprascripti loci, de consensu et voluntate suprascripti viri mei, Nicholaus Grimani stipendiarius Mothoni predicti, Çaninus Celinus dicti loci et Andreas de Nona soldatus sepedicti loci, cum nostris heredibus et successoribus, vobis, domino Marino Superancio suprascripto et vestris successoribus, quod, si suprascriptus Petrus çimator omnia suprascripta non observaverit, tunc emendare debeamus nos quatuor, videlicet unusquisque nostrum in parte sibi contingente. Hec autem que suprascripta sunt si non observaverimus, tunc emendare debeamus nos quatuor, quilibet nostrum[80] in parte sibi contingente, ut superius dictum est[81], cum nostris heredibus et successoribus, vobis et vestris successoribus omnia vestra suprascripta in duplum de terris et de casis nostris et de omnibus, que habere visi fuerimus in hoc seculo. Signum suprascriptorum Petri çimatoris, Bone Betani, Nicholai Grimani, Iohannini Çelini[82] et Andree de Nona, qui hec rogaverunt fieri. Testes:[83] Iohanninus Trivisan, Nicholaus de Botis.

1.44. **Modone, 1333.III.19**

Nascimbene tessitore costituisce suo procuratore generale Giovannino Zeno marangone abitante in Canea.

KALENDIS[84] marcii. Die decimo nono intrante, indicione prima, Mothoni, Naxinbenis tesarius rogavit fieri conmissionis ad plenum[85] Iohannino Çen marangono[86] habitator‹i› Canie, unam et plures. Testes: ser Nicholaus Çen, Franciscus samitarius et Francisscus ser Blancholini.

1.45. **Modone, 1333.III.23**

Vivaldino da Mantova abitante in Modone si obbliga a restituire entro un anno a Marino Soranzo, canonico in Modone, sessanta iperperi, nonché a dargli metà dell'utile che questo capitale avrà prodotto commerciando.

80 quilibet nostrum *in soprallinea con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*
81 ut superius dictum est *in soprallinea con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*
82 *Da* Iohanninus Çelinus *con le esse finali espunte e le* u *rettificate in* i.
83 *Segue* Ruçerius Mareschalcus *cancellato con un tratto orizzontale.*
84 *Al f. 37r, ll. 1-4: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
85 *Segue* Vivianus Bisa tesarius *cancellato con un tratto orizzontale.*
86 *Da* Iohannino *in soprallinea.*

Die[87] vigessimo tercio intrante, indicione prima, Mothoni, manifestum facio ego, Vivaldinus de Mantua habitator Mothoni, quia recepi cum meis heredibus a vobis, domino Marino Superancio canonico Mothoni, et vestris sucessoribus yperpera sesaginta, cum quibus negociare debeam, hic in Mothono, amodo usque ad unum anum proximum venturum. Ad ipsum autem terminum vel ante debeam per me vel per meum missum dare et deliberare vobis[88] vel vestro misso, hic in Mothono, totum vestrum suprascriptum capitalle cum medietate prodis, quod exinde Deus michi dederit, altera medietas michi retenta. Unde suprascriptum vestrum habere debet esse in vestro periculo ignis et latronum clarefatcto. Hec autem que suprascripta sunt si non observavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis et vestris successoribus omnia vestra suprascripta in duplum de terris et cassis meis et de omnibus, que habere visus fuero in hoc seculo. Signum suprascripti Vivaldini, qui hec rogavit fieri. Testes: ser Marcus de Benedito et Francisscus samitarius.

1.46. **Modone, 1333.III.23**

Nascimbene barbiere abitante in Modone si obbliga a restituire entro un anno a Marino Soranzo, canonico in Modone, sessanta iperperi, nonché a dargli metà dell'utile che questo capitale avrà prodotto commerciando.

Die[89] suprascripto et testibus, manifestum facio ego, Naxinbonus barbitonsator habitator Mothoni, quia recepi yperpera sesaginta ut supra et omnia ut supra.

1.47. **Modone, 1333.III.29**

Luca fabbro stipendiato in Modone fa quietanza alla moglie Donata per averne ricevuto la dote del valore complessivo di cento iperperi.

Die[90] vigessimo nono intrante, indicione prima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Lucas faber stipendiarius Mothoni, quia recepi cum meis heredibus a te, Donata dilecta uxore mea, pro tua repromissa, que vero repromissa fuit desuper totum iperpera centum ad manus viginti turonensium pro quolibet yperpero. Testes: Choradinus de Cremona, Iachobellus de Gaecta.

1.48. **Modone, 1333.III.25**

Pietro barbiere dalla contrada di Santa Marina di Venezia costituisce suo procuratore generale Giacomo Solimano stipendiato in Modone.

87 *Al f. 37r, ll. 5-14: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
88 *Segue* vel vestro *cancellato con un tratto orizzontale.*
89 *Al f. 37r, ll. 15-16: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
90 *Al f. 37r, ll. 17-21: l'atto è inquadrato, contrassegnato da due crocette, dalla nota* fata *e da un segno a mo' di //.*

Die[91] vigessimo quinto intrante, indicione prima, Mothoni, Petrus barbitonsator de confinio Sancte[92] Marine rogavit fieri conmissionem ad plenum ser Iachobo Sul[im]anus stipendiarius Mothoni, unam et plures. Conplere et dare. Testes: Georgius dragomanus, Marcus Vlasto eius frater.

1.49. **Modone, 1333. VI. 1°**

Pietro Marchese stipendiato in Modone fa quietanza alla moglie Marchesina per averne ricevuto la dote del valore complessivo di centosettanta iperperi.

KALENDIS.[93] Millesimo trecentesimo trigessimo tercio, mensis aprilis die primo, indicione prima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Petrus Marchese stipendiarius Mothoni, quia recepi cum meis heredibus a te, Marchesina dillecta uxore mea, tunc tempore nostre desponsacionis yperpera centum septuaginta. Testes: Çanberinus, Çanus de Molino milles, Terçanus se‹ne›schalcus, Rigus domiçellus.

1.50. **Modone, 1333. VI. 3**

Lemandina moglie di Marco di Benedetto abitante in Modone costituisce suo procuratore Francesco dale Barche dalla contrada di San Barnaba di Venezia per la vendita di proprietà immobiliari.

Die[94] tercio intrante, indicione prima, Mothoni, Lemandina uxor ser Marci[95] de Benedeto habitatris Mothoni rogavit fieri comissionem ad plenum, unam et plures, ad vendendum possesiones, et substituendum, vobis domino Francissco da le Barche de confinio Sancti Barnabe. Testes: Nicholaus de Botis et Marcus de Rimundo.

1.51. **Modone, 1333. VI. 7**

Andrea fabbro abitante in Modone costituisce suo procuratore generale Giovannino barbiere dalla contrada dei Santi Apostoli di Venezia ed ora abitante in Candia.

Die[96] septimo intrante, indicione pri‹ma›, Motoni, Andreas faber habitator Mothoni rogavit fieri comissionem ad plenum Iohannino barberio de confinio Sanctorum Apostolorum de Veneciis et nunc habitatori Candie.

---

91 *Al f. 37r, ll. 22-26: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta, dalla nota* fata *e da un segno a mo' di //.*
92 *Segue* Marie *cancellato con un tratto orizzontale.*
93 *Al f. 38r, ll. 1-6: l'atto è inquadrato (a cominciare dalla seconda linea, cioè da* die primo), *contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
94 *Al f. 38r, ll. 7-10: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
95 *ç rettificata in* c *cancellando la cediglia con due barrette.*
96 *Al f. 38r, ll. 11-13: l'atto è cancellato con quattro barre.*

1.52. ***Modone, 1333. VI. 9***

Marco Paparotolo dalla contrada di San Gregorio di Venezia fa quietanza alla moglie Margherita per averne ricevuto la dote del valore complessivo di centoquaranta iperperi.

Die[97] nono intrante, indicione prima Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Marcus Paparotolo de confinio Sancti Gregorii, tibi, Margarite dilecte uxori mee, et tuis heredibus de tota illa repromissa, magna vel parva, que tempore nostre desponsacionis pro te michi dare promissa fuit, que vero repromissa fuit desuper totum yperpera centum et quadraginta. Secundum ussum et cetera. Testes: Nicholaus Albicus, Dimitrius precho Mothoni. Testes: Nicholaus Albiço et Dimitrius precho[98].

1.53. ***Modone, 1333. VI. 30***

Marco Borgognone fa quietanza alla moglie Pellegrina per averne ricevuto la dote del valore complessivo di duecentocinquanta iperperi.

Die[99] ultimo, indicione prima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Marcus Borgognon, quia recepi cum meis heredibus a te, Pellegrina dilecta uxore mea, et tuis successoribus, pro mea repromissa, tempore nostre desponsacionis, yperpera ducentas et quinquaginta et nichil inde remansit, et cetera secundum uxum. Testes: ser Nicholaus Çen, ser Oliverius Cupo.

1.54. ***Modone, 1333. V. 25***

Moretto Minotto dalla contrada di San Cassiano di Venezia ed ora abitante in Modone fa quietanza alla moglie Perla per averne ricevuto la dote del valore complessivo di quattrocento iperperi ed inoltre due proprietà ecclesiastiche, una vigna in società con suo cognato Beneto ed un podere chiamato la Caraniotisa.

Millesimo[100] trecentesimo trigessimo tercio, mensis maii die vigessimo quinto intrante, indicione prima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Moretus Minoto de confinio Sancti Casiani et nunc habitator Mothoni, loci predicti, tibi, Perlle dilecte uxori mee, de tota illa repromissa, que tunc tempore nostre desponsacionis pro te michi dare promissa fuit, que vero repromissa fuit yperpera[101] quatringenta in denariis, rebus et possesionibus, et eciam, extra extimacione predicta, unam vineam[102] in societate cum Beneti chognato suo, et unam possesionem, que appellatur la Caraniotisa, et suprascriptas possesiones,

97 *Al f. 38r, ll. 14-20: l'atto è contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
98 *I nomi dei testimoni sono ripetuti con varianti ortografiche.*
99 *Al f. 38r, ll. 21-26: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta, dalla nota* fata.
100 *Al f. 38v: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
101 yperpera *in soprallinea con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*
102 *Segue* cum *espunto.*

que sunt extra suprascripta repromissa sunt de ecclesia. Testes: Nicholaus Çen et Nicholaus de Botis.

1.55. ***Modone, 1333.VI.19***

Therianós Varispóndilos (Θεριανὸς Βαρυσπόνδυλος) fa quietanza alla moglie Morfiha (Μορφία/Εὐμορφία) da Kyparissia per averne ricevuto la dote del valore complessivo di cinquanta iperperi.

KALENDIS[103] iunii. Millesimo trecentesimo trigessimo tercio, mensis iu‹n›ii die decimo nono intrante, indicione prima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ‹ego›, Thyriano Varisfondillo, quia recepi cum meis heredibus a te, Morfiha de Archadia dilecta uxore mea, tempore nostre desponsacionis, iperpera quinquaginta, et bene et perfecte sum appagatus et cetera secundum uxum. Testes: Nicholaus de Botis et Çaninus Trivisan.

1.56. ***Modone, 1333.VI.21***

Giovannino Veneziano fa quietanza alla moglie Stamatína (Σταματίνα) per averne ricevuto la dote del valore complessivo di centoventi iperperi.

Die[104] vigessimo primo intrante, indicione prima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Iohanninus Venecianus, quia recepi cum meis heredibus a te, Stamatini dilecta uxore mea, tunc tempore nostre desponsacionis, yperpera centum viginti quinque, et cetera secundum uxum. Testes: Iachobus Trivisanus scriba, Nicholaus de Botis scriba[105].

1.57. ***Modone, 1333.VI.29***

Vittore Nani soldato in Modone fa quietanza alla moglie Caterina per averne ricevuto la dote del valore complessivo di duecentoventicinque iperperi.

Die[106] penultimo, indicione prima, Mothoni, Victor Nanni soldatus Mothoni rogavit fieri securitatem uxori sue Catarine[107] de sua repromissa, que vero repromissa fuit desuper totum de yperperis ducentum viginti quinque. Testes: Ysaac Marcello, Marcus Granella.

103 *Al f. 39r, ll. 1-5: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata. *L'atto è seguito (all'esterno dell'inquadratura) da due annotazioni di altra mano: la prima (al centro su due righe non considerate nella numerazione),* per dominum archipresbiterum *e* per dominum primicerius; *la seconda (nel margine destro su cinque righe parimenti non considerate nella numerazione), cancellata con tre barre,* fata contencio: fate sue p[le]çe eorum, nec fuit qui adiuvaret et se dicxerunt eos de vio et non de via.

104 *Al f. 39r, ll. 6-10: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.

105 *L'indicazione della professione* scriba *nel testo è scritta una sola volta, dopo una parentesi tonda che raccoglie entrambi i nomi dei testimoni.*

106 *Al f. 39r, ll. 11-15: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* facta.

107 Catarine *in soprallinea.*

1.58. — *Modone, 1333. VII. 10*

Vincenzo da Vicenza figlio di Enrico orefice fa quietanza alla moglie Maria per averne ricevuto la dote del valore complessivo di centotrenta iperperi.

KALENDIS[108] iulii. Die decimo intrante, indicione prima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Vincencius de Vincencia[109] filius magistri Enriçi orificis cum meis heredibus tibi, Marie dilecte uxori mee, et tuis successoribus de mea repromissa, que fuit desuper totum yperpera centum triginta, et bene et perfecte fui apaccatus et cetera. Testes: Marcus Granella parocianus Mothoni et Laurencius Amado.

1.59. — *Modone, 1333. VII. 19*

Antonio da Padova fa quietanza alla moglie Marchesina per averne ricevuto la dote del valore complessivo di cinquecentocinquanta iperperi.

Die[110] decimo nono intrante, indicione prima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Antonius de Padua, cum meis heredibus tibi, Marchesine *** predilecte uxori mee, et tuis successoribus de tota repromissa, que fuit desuper totum iperpera quingentas et quinquaginta et bene et perfecte fui appachatus et cum omni integritate deliberatus et cetera. Testes: ser Nicholaus Çen, ser Nicholaus Grimani.

1.60. — *Modone, 1333. VII. 19*

Bartolomea vedova di Giovanni fabbro detto Guercio fa quietanza a Giovanni filatore di canapa stipendiato in Modone, solo esecutore testamentario del suo defunto marito, per avere ricevuto tutto ciò che le spettava e specialmente quello che aveva portato in dote per un valore complessivo di ottocento iperperi.

Die[111] predicto et testibus, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Bartolomea relicta Iohannis fabri Guercii, cum meis successoribus tibi, Iohanni filacanevo stipendiario Mothoni et solo conmissario predicti Iohannis fabri Guercii, et tuis heredibus et sucessoribus[112] desuper omnia et specialiter de mea repromissa, que fuit desuper totum yperpera octuaginta. Nunc autem et cetera.

---

108 *Al f. 39v, ll. 1-6: l'atto è contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
109 *Segue* condam *cancellato con un tratto orizzontale.*
110 *Al f. 39v, ll. 7-11: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
111 *Al f. 39v, ll. 12-15: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta, dalla nota* data *e due volte dalla nota* fata.
112 *Segue* de libris yperperorum ***, que yperpera fuit de mea repromissa ut patet per quamdam securitatis cartam factam [anno] ab manu presbireri *cancellato con un tratto orizzontale.*

1.61. ***Modone, 1333. VII. 20***

Michelino Borgognone fa quietanza alla moglie Cecilia per averne ricevuto la dote del valore complessivo di duecentocinquanta iperperi.

Die[113] vigessimo intrante indicione prima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Miçelinus Borgognonus, tibi, Cecilie dilecte uxori mee, de tota mea repromissa, que fuit desuper totum yperpera ducenta et quinquaginta et cetera. Testes: Nicholetus Marçelo et Francescinus scudelarius.

1.62. ***Modone, 1333. VII. 27***

Marco Veneziano fa una quietanza generale a suo figlio Giovannino [liberandolo dal vincolo della patria potestà].

Die[114] vigessimo[115] septimo intrante, indicione prima, Mothoni, ser Marcus Venecianus rogavit fieri cartam securitatis filio suo Iohannino Veneciano. Testes: Belelus belancarius, Andriolus Çen.

1.63. ***Modone, 1333. VIII. 2***

Francesco Castagnola fa quietanza alla moglie Francesca per averne ricevuto la dote del valore complessivo di centocinquanta iperperi.

KALENDIS[116] augusti. Die secundo, indicione prima, Mothoni, Francisscus Castagnola rogavit fieri cartam securitatis uxori sue Francisce[117] dotis sue, que fuit desuper totum yperpera centum quinquaginta. Secundum uxum. Testes: Terçanus et magister ***.

1.64. ***Corone, 1333. VIII. 16***

La ventenne greca Chalí (Καλή) abitante in Corone si mette per dieci anni al servizio di Caterina Molin moglie di Benedetto Molin dalla contrada di San Stae di Venezia, la quale si obbliga a mantenerla ed a corrisponderle tre lire di bagattini *ogni anno.*

Die[118] sesstodecimo intrante, indicione prima, Coroni, manifestum facio ego, Chali grecha habitatris Coroni, facens me esse viginti anorum, quia afirmo me ad

113 *Al f. 39v, ll. 16-20: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
114 *Al f. 39v, ll. 21-24: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* fata.
115 *Segue* octavo *cancellato con un tratto orizzontale e rettificato in soprallinea in* septimo.
116 *Al f. 40r, ll. 1-5: l'atto è inquadrato e contrassegnato da una crocetta. L'atto è seguito da uno spazio lasciato bianco corrispondente a circa dodici linee di testo.*
117 *Segue* cartam securitatis *cancellato con un tratto orizzontale.*
118 *Al f. 40r, ll. 6-28: l'atto è inquadrato, contrassegnato dalla nota* fata *e dalla nota di diversa mano* non debet hic racione. *Si veda anche la cedola cartacea senza data ora tra i ff. 47 e 48:* Manifestum facio ego, .C., facens me esse viginti annorum, quia affirmo me cum meis successoribus ad standum et morandum vobiscum, domina .C. et vestris successoribus *[da* et *in soprallinea]* et numquam a vobis et a vestro servicio debeam reccedere, sed die noctuque vobis fideliter et legaliter

TAVOLA 5

standum et morandum vobiscum, domina Chaterina de Molino uxor‹e› domini Benedicti de Molino de confinio Sancti Eustadii, et vestris successoribus, et numquam a vobis et a vestro servicio debeam reccedere, sed die noctuque vobis fideliter et legaliter servire et bona et res vestra custodire et conservare cum omni studio et cautella, amodo usque ad decem anos conplectos, tam sanam quam infirmam. Si autem deficerem ad serviendum vobis infra terminum suprascriptum, quod, quantum vobis deficerem ad serviendum, tantum vobis servire debeam in duplum transacto termino suprascripto. Et si aufugerem a vobis et a vestro servicio, quod potestatem habeatis liberam me faciendi capi in quocumque locho et terra et coram quocumque domino et iudice, sine strepitu iuris et alio misso curie, et me reducere ad vestrum servicium usque ad terminum suprascriptum conplectum. Et si facerem aliquid[119] quod non deceret, quod valeatis me corigere cum verbis et verberibus, ita quod a stulticia permaneam emendata — tamen moderate —. Ad hec autem promittens promitto ego, suprascripta Caterina de Molino, cum meiss successoribus tibi suprascripte Chali, et tuis successoribus, quod te tenebo et ad meum servicium et numquam a me et a meo servicio expelam, pocius autem te tenebo tam sanam quam infirmam die et nocte et tibi dabo victum et vestitum, iuxta bonam mesuram mee possibilitatis, usque ad dictum terminum decem anorum conplementum, et insuper dabo tibi omni anno libras tres bagatinorum, nomine precii. Si igitur contra hanc manifestacionis et promissionis cartam ire temptaverimus, tunc pars inobediens et observare nollens cum suis[120] successoribus emendare teneatur et debeat parti obedienti et observare volenti et suis successoribus auri libras quinque, et hec manifestationis et promissionis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascriptarum domine Catarine de Molino et Cali greche, que hec rogaverunt fieri. Testes: Iohannes de Molino filius condam Bernardi et Nichiforus Vlasto.

---

servire et bona et res vestra custodire et conservare cum omni studio et cautella, amodo usque ad decem annos conplectos, tam sanam quam infirmam. Si autem deficerem ad serviendum vobis infra terminum suprascriptum, quod, quantum vobis defecerim ad serviendum, tantum vobis servire debeam in duplum transacto termino suprascripto. Et si aufugerem a vobis et a vestro servicio, quod potestatem habeatis liberam me faciendum capi in quocumque locco et terra et coram quocumque domino et iudice, sine strepitu iuris et alio misso curie, et me reducendum ad vestrum servicium usque ad terminum suprascriptum conplectum *[da* usque ad *in calce all'atto con segno di rimando (una croce puntata)]*. Et si facerem aliquid quod non deceret, quod valleatis me corigere cum verbis et verberibus, ita quod a stulticia permaneat emendata – tamen moderate –. Ad hec autem promittens promitto ego, suprascripta .C., cum meis successoribus tibi, suprascripte .C., et tuis successoribus, quod te tenebo et ad meum servicium et numquam a me et a meo servicio expellam. Pocius autem te tenebo tam sanam quam infirmam die et nocte et tibi dabo victum et vestitum, iuxta bonam mensuram mee possibilitatis, usque ad dictum terminum decem annorum conplementum. Si igitur contra hanc manifestacionis et promissionis cartam ire temptaverimus, tunc pars inhobediens et observare nollens cum suis successoribus emendare teneatur et debeat parti hobedienti et observare volenti et suis successoribus auri libras quinque, et hec manifestationis et promissionis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascriptarum .C. et .C., que hec rogaverunt fieri.

TAVOLA 5

119 *Segue* quia *cancellato con barre.*

120 *Segue* heredibus *cancellato con un tratto orizzontale.*

1.65 ***Corone, 1333.IX.8***

Giacomo Pisani abitante in Corone costituisce suo procuratore generale Leo Meristikós (Λέων Μεριστικός).

KALENDIS[121] setembris. Millesimo trecentesimo trigessimo tercio, mensis setembris die octavo intrante, indicione secunda, Coroni, dominus[122] Iachobus Pisani habitator Coroni rogavit fieri comissionem ad plenum Leo Meristicho habitatori Coroni predicti, ad plenum. Testes: Georgius scriba aule Coroni et eciam Basilius Vlasto.

1.66. ***Corone, 1333.IX.8***

I fratelli Marco, Nicolò e Biagio e le sorelle Caterina, Francesca e Domenica, rispettivamente figli e figlie del fu Giovanni de Bontraversis *detto Tachio fanno quietanza a Giacomo Manfredi, solo esecutore testamentario, per quanto gli spettava dei beni paterni.*

Die[123] eodem, Marcus, Nicholaus et Blasius de Bontraversis, fratres, et Chatarena, Francisca et Dominicha, sorores, omnes filii et filie Iohannis de Bontraversis dictus Tachio, rogaverunt fieri securitatem ad plenum, de tota conmissaria patris sui, ser Iachobo Manfredo solo conmissario predicti patris sui. Testes: Petrus Trivisano, Bonsenblante Maçafero.

1.67. ***Corone, 1333.IX.7***

Nicoletto Marcello dalla contrada di San Raffaelle di Venezia costituisce suo procuratore generale Giovanni Sesendoli dalla contrada di Santa Maria del Giglio di Venezia.

Die[124] septimo mensis setembris, indicione secunda, Coroni[125], Nicholetus Marçello de confinio Sancti Rafaellis rogavit fieri comissionem ad plenum, unam et plures et eciam ad substituendum, domino Iohanni Sesendulo de confinio Sancte Marie Iubanicho. Testes: Iohanninus de Molino et Calbus.

1.68. ***Corone, 1333.IX.25***

Giacomo Basilio abitante in Corone costituisce suo procuratore generale Luca da Piacenza abitante in Corone.

---

121 *Al f. 41r, ll. 1-5: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
122 *Segue* Iohannes *cancellato con un tratto orizzontale.*
123 *Al f. 41r, ll. 6-11: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* facta.
124 *Al f. 41r, ll. 12-16: l'atto è contrassegnato dalla nota* fata.
125 Coroni *in soprallinea.*

Die[126] vigessimo quinto intrante, indicione secunda, Coroni, dominus Iachobus Baseio habitator Coroni rogavit fieri comissionem ad plenum Luce de Plasencia habitator‹i› Coroni, predicti loci, et alium vel alios substituendum, et unam et plures. Testes: presbiter Nichola, Petrus Trivi‹x›anus[127].

1.69. *Corone, 1333.x.4*

Margherita, figlia del fu Nicolò Stanier e moglie di Pietro di Manfredo, abitante in Corone costituisce suo procuratore generale Francesco Stanier dalla contrada di Santa Giustina di Venezia.

KALENDIS. [128] Millesimo trecentesimo trigessimo tercio, mensis octubris die quarto intrante, indicione secunda, Coroni, domina Margarita, olim filia[129] domini Nicholai Stanierii et uxor Petri de Manfredo, habitatris Coroni rogavit fieri comissionem ad plenum domino Francissco Staniario de confinio Sancte Iustine. Testes: ser Nicholaus Moçolino et Simonetus de Prisolis.

1.70. *Corone, 1333.x.9*

Marino da Mosto dalla contrada di San Proclo costituisce suo procuratore Francesco Foscolo dalla contrada di San Polo di Venezia per amministrare locazioni di proprietà immobiliari.

Die[130] nono intrante, indicione secunda, Coroni, dominus Marinus de Musto de confinio Sancti Proculli rogavit fieri comissionem ad plenum domino Francissco Fusscullo de confinio Sancti Pauli, et afitandum et disfitandum et fictum inde recipiendum. Testes: Petrus Beltramus et Francisscus de Medio.

1.71. *Corone, 1333.x.12*

Benedetto de Molin dalla contrada di San Stae di Venezia castellano di Corone e Modone costituisce suo procuratore generale Filippo da Pesaro dalla contrada di San Samuele di Venezia specialmente per escutere un'obbligazione di quattrocento lire da Giustiniano Giustinian ed Andreasio Morosini procuratori di San Marco.

Die[131] duodecimo intra‹n›te, indicione secunda, Coroni, dominus Benedictus de Molino castellanus de confinio Sancti Eustadii[132] rogavit fieri comissionem ad plenum domino Filipo de Pesaro de confinio Sancti Samuellis, specialiter ad

126 *Al f. 41r, ll. 17-21: l'atto è contrassegnato da una crocetta e dalla nota* facta.
127 *Da* Triviananus *con la sillaba* an *raddoppiata per errore ma non cancellata.*
128 *Al f. 42r, ll. 1-6: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
129 *Segue* ser *cancellato con una barra.*
130 *Al f. 42r, ll. 7-10: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
131 *Al f. 42r, ll. 11-15: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
132 *Da* de confinio *in soprallinea.*

cambiandum unam cartam manifestacionis, quam habet apud dominos Iustinianum Iustiniano et Andreasium Mauroceno, honorebiles procuratores Sancti Marci, de libris quatringentis. Testes: ser Iohannes Geço et Nichiforus Vlasto.

1.72. *Corone, 1333.x.12*

Il suddetto Benedetto de Molin dalla contrada di San Stae di Venezia castellano di Corone e Modone costituisce suo procuratore generale il suddetto Filippo da Pesaro dalla contrada di San Samuele di Venezia, specialmente per conferirgli la facoltà di obbligarlo in solido, come fideiussore, per suo fratello Marco de Molin dalla contrada di San Stae di Venezia per quattrocento lire con Andrea Dandolo e Pietro Grimani procuratori di San Marco.

Die[133] duodecimo intrante, indicione secunda, Coroni, suprascriptus dominus castelanus rogavit fieri comissionem ad plenum suprascripto domino Filipo de Pesaro, specialiter ad ponendum ipsum ad nobiles viros dominos Andream Dandulo et Petrum Grimani, procuratores Sancti Marci, in libris quatringentis, plegium et proprium appachatorem pro fratre suo domino Marcho de Molino de confinio Sancti Eustadii. Testes: Iohannes Geço, Nichiforus Vlasto.

1.73. *Corone, 1333.x.16*

I fratelli Giovannino da Pagnano, abitante in Andrussa, e Donato da Pagnano, abitante in Corone, figli del fu Marco da Pagnano già abitante in Modone, si fanno reciprocamente quietanza per divisione di fraterna società.

Die[134] sexstodecimo intrante, indicione secunda, Coroni, Iohanninus de Pagnano habitator[135] Drusie rogavit fieri securitatem fratri suo Donato de Pagnano habitatori Coroni — condam filliis Marci de Pagnano olim[136] habitator‹is› Mothoni — ad plenum, de fraterna societate, et e converso Donatus rogavit fieri Iohannino. Testes: Stefanellus Bon et Nicholetus Memo.

1.74. *Corone, 1333.x.23*

I fratelli Simeone Terzo da Pagnano, abitante in Andrussa, e Donato da Pagnano, abitante in Corone, figli del fu Marco da Pagnano già abitante in Modone, si fanno reciprocamente quietanza per divisione di fraterna società.

Die[137] vigessimo tercio intrante, indicione secunda, Coroni, Simeon Tercius[138] de Pagnano habitator Drusie rogavit fieri securitatem fratri suo Donato de Pagnano

133 *Al f. 42r, ll. 16-20: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* fata.
134 *Al f. 42v, ll. 1-5: l'atto è contrassegnato da una crocetta e due volte dalla nota* fata.
135 *Segue* Archadie *cancellato con un tratto orizzontale e rettificato in soprallinea in* Druxe *pure cancellato con un tratto orizzontale e rettificato nel seguente* Drusie.
136 olim *in soprallinea.*
137 *Al f. 42v, ll. 6-10: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* facta.
138 Tercius *in soprallinea su* Simeon *non espunto (per errore?).*

suprascripto ad plenum de tota fraterna societate et e converso. Testes: magister Iachobus de Imola et magister Lucas domicelus domini Benedicti de Molino castellani.

1.75. *Corone, 1334.I.15*

Si veda il documento 1.5.

KALENDIS.[139] Millesimo trecentesimo trigessimo tercio, mensis ianuarii die quintodecimo intrante, indicione secunda, Coroni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Nicholetus de Fermo soldatus Coroni, cum meis heredibus tibi, Alexandre dilecte uxori mee, de tota illa repromissa, que tempore nostre desponsacionis pro te michi dare promissa fuit, que vero repromissa fuit desuper totum yperpera septuaginta ad manus viginti pro quolibet yperpero. Nunc autem et cetera. Testes: Nicholetus Padavino, Iachobelus Solarius.

1.76. *Corone, 1333.X.3*

Si veda il documento 1.1.

*** Millesimo[140] trecentesimo trigessimo tercio, mensis octubris die tercio intrante, indicione secunda, Coroni. Cum ser Marcus dictus Brutus condam filius domini Amadei marçarii de confinio Sancte Marie Formose de Veneciis, frater mei Blasii, — occasione nostrarum posessionum omnium, quas habebamus indivisas Coroni et Mothoni[141] — quandam eius[142] conmissionem mitteret Marcho de Benedicto, Vitori Guercio et Petro Trivisan, habitatoribus Coroni et Mothoni, [143] — comissionem cuius tenor per omnia talis est: In nomine et cetera usque ad finem[144] —, de quibus fuerant lites et contraversie inter dictum ser Marcum et me Blasium fratrem suum, personaliter[145] accedentem Coronum, et ex pacto visum foret tibi Petro Trivisano procuratori suprascripto recipienti[146]

---

139 *Al f. 42v, ll. 11-17: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* facta, *come pure dalla nota* Non debet hic esse, *posta sul margine sinistro, la quale si deve mettere in relazione con il rimando (una crocetta cerchiata) che compare anche nel margine inferiore del f. 43v:* KALENDIS ianuarii. Carta ab allio latere posita hic debet esse *[segno di rimando]* sic signata retro intelligitur. *In questo nuovo ordine, infatti, sono trascritte le* carte *nel protocollo pergamenaceo (PROTOCOLLO A).*

140 *Al f. 43r: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* facta.

141 *Da* occasione *sul margine sinistro con segno di rimando (crocetta cerchiata).*

142 *Segue* promissionem *cancellato con un tratto orizzontale e rettificato in soprallinea nel successivo* comissionem.

143 *Segue, cancellato da tratti orizzontali,* ut omnes, simul vel divisim, et quorum vel cuius manu appareret, plenam virtutem et potestatem inter allia habereret, omnes posesiones, sitas tam in *[la* in *risulta da* im *con l'ultimo tratto cancellato da una barretta]* Corono quam in Mothono, de fraterna compagnia indivisas, dividendi.

144 *Con segno di rimando (a mo' di //), da* comissionem cuius *a* talis est *in soprallinea, quindi sul margine destro.*

145 *Segue* accedendi *cancellato con un tratto orizzontale.*

146 *Da* recipient *rettificato in* recipiens *(sovrapponendo una* s *alla finale* t*) e quindi in* recipienti *(cancellando con barrette la* s *e aggiungendo* ti*).*

nomine et vice predicti ser Marci fratris mei, in cuius manu dicta comissionis carta apparuit; et michi predicto Blasio, pro meliore procedere ad vendicionem dictarum possesionum, ideo presentem manifestacionis et securitatis cartam sepedicto ser Marcho fratri meo, ad perpetue rei memoriam, duxi racionabiliter faciendam. Quapropter manifestum facio ego, suprascriptus Blasius filius olim dicti domini Amadei marcarii de confinio Sancti Iohannis Batiste de Veneciis, quia in Dei et Christi nomine cum meis heredibus do, vendo atque imperpetuum tra‹n›ssacto vobis, suprascripto ser Marcho dicto Bruto fratri meo dilecto de suprascripto confinio Sancte Marie Formose de Veneciis, et vestris heredibus, sive dedi, vendidi atque in perpetuum transactavi, totam partem me tangentem illarum nostrarum possesionum, que simul habebamus tam Coroni quam Mothoni indivisas de fraterna compagnia, tam nomine meo proprio quam nomine dimisorie michi relicte a Polino olim fratre nostro per sui testamenti cartam, secundum quod in eadem sui testamenti carta plenius continetur,[147] quarum possesionum confines in catasticis tam Corone quam Mothone[148] plenius continentur. ***[149]. Precium autem, secundum pacti convencionem inter dictum Petrum Trivisano, procuratorem vestrum supradictum, in cuius manu suprascripta vestra conmissionis carta apparuit, et me, firmiter stabilitum, quod fuit librarum quadraginta duarum denariorum Veneciarum grossorum cum dimidia, nomine et viçe vestro, integre habui et recepi a sepedicto Petro Trivisano, ut perdicitur procuratore vestro; computatis vero in hoc numero illis decem libris denariorum Veneciarum grossorum, in quibus vobis dare tenebar secundum tenorem cuiusdam cedulle manu mea scripte, quam vobis tradidi, ipsamque predictus Petrus Trivisano procuraror vester, hiis peractis, coram me suis manibus dilaceravit[150]. Unde, tam de supradicta tota parte[151] me tangente sive tangere posente illarum predictarum[152] possesionum, quas simul habebamus, tam Coroni quam Mothoni, indivisas de fraterna chompagnia, tam nomine meo proprio quam nomine dimisorie michi relicte a Polino olim fratre nostro, ut in eius testamento continetur, secundum quod ipse possesiones firmant et confinant ut superius per omnia continetur, quam et de eius precio suprascripto, securus et quietus permaneatis imperpetuum, quia nichil remansit de predictis, unde vos

147 *Segue, cancellato con tratti orizzontali,* confines vero posessionum sitarum Coroni sunt hii: a parte Levantis.

148 *Questi genitivi sono basati sulle declinazioni femminili* Corona,-ae, *e* Mothona,-ae, *in uso ancora nel Duecento, ma sostituite nel corso del Trecento con quelle neutre* Coronum,-i, *e* Mothonum,-i, *comunemente accettate da questo notaio.*

149 *La scrittura termina ad un terzo circa della linea. Seguono circa nove linee lasciate prima in bianco e quindi annullate con una croce di Sant'Andrea a tutta pagina. Lo spazio lasciato libero si presume dovesse servire per i confini, per i quali si è preferito poi rimandare ai catasti del* regimen.

150 *Da* dilaceravit *con* niavit *cancellato con un tratto orizzontale e rettificato in soprallinea in* ceravit.

151 *Le tre parole* supradicta tota parte *hanno il segno di abbreviazione generico, in questo caso compendiante una* m, *su ciascuna delle vocali finali; sulle prime due il trattino è annullato con una barra, mentre non lo è in* partem, *che però si è qui preferito uniformare.*

152 predictarum *in soprallinea.*

amplius requirere aut conpellere valeam per ulum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc manifestacionis, vendicionis et securitatis cartam irre presumsero, tunc emendare debeam cum meis heredibus, vobis et vestris heredibus, auri libras quinque et hec manifestacionis, vendicio‹n›is et securitatis carta in sua permaneat firmitate. Signum et cetera. Testes: Niciforus Vlasto, Perucius de Ladina, ambo notarii curie Coroni.

1.77. *Corone, 1333.x.3*

Si veda il documento 1.2.

Die[153] perdicto et tesstibus. Cum ego, Blasius filius condam domini Amadei Marcarii de confinio Sancti Iohannis Bragule de Veneciis[154], vendidisem vobis, ser Marcho dicto Bruto de confinio Sancte Marie Formose de Veneciis dilecto fratri meo, totam partem me tangentem possesionum nostrarum sitarum Coroni et Mothoni, que erant inter nos de fraterna conpagnia indivise, tam meo nomine proprio quam nomine dimissorie michi a fratre nostro Polino per sui tesstamenti cartam relicte — ut in carta vendicionis inde facta plenius continetur —, et non potuisem facere scribi in catasticis comunis Coroni et Mothoni illam videlicet partem, que me tangit iure dimissorie michi, ut predicitur, a suprascripto[155] condam fratre nostro relictam, quia non habebam eius[156] testamentum mecum, et ut valeam iusta promissa perficere, ideo presentem promissionis cartam vobis duxi racionabiliter faciendam. Quapropter promittens promitto ego, suprascriptus Blasius de suprascripto confinio Sancti Iohannis Batiste de Veneciis, cum meis heredibus vobis, suprascripto[157] Marcho dicto Bruto fratri meo, et vestris heredibus taliter operari et etiam dare operam cum effectu[158], quod testamentum suprascripti Polini olim fratris nostri, qui michi dimisit partem suam per totum, mense augusti nuper futuro veniat Coronam vel Motonam[159] et, virtute ipsius tesstamenti, vobis facere scribi in[160] catasticis dictorum locorum tam partem me tangentem virtute et nomine predicti testamenti, quam partem meam propriam, cum solempnitate et consuetudine predictorum locorum Coroni et Mothoni, omni cesante condicione. Quod, si umquam contra hanc promissionis cartam ire temptavero et ea que suprascripta

153 *Al f. 43v, ll. 1-19: l'atto è inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
154 de Veneciis *in soprallinea.*
155 *Segue* fratre *cancellato con un tratto orizzontale.*
156 eius *in soprallinea con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*
157 *Segue* sepedicto *cancellato con un tratto orizzontale.*
158 *Da* operar eficacem *con l'ultima* r *di* operar *espunta ed* eficacem *cancellato con un tratto orizzontale e rettificato in soprallinea in* cum effectu.
159 *Questi accusativi sono basati sulle declinazioni femminili* Corona, -ae *e* Mothona, -ae, *comunemente in uso nel Duecento, ma sostituite nel corso del Trecento con quelle neutre* Coronum, -i *e* Mothonum, -i, *comunemente usate da questo notaio.*
160 *Segue* casa *cancellato con un tratto orizzontale.*

sunt totaliter non observavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis et vestris heredibus, pro pena et nomine pene, yperpera iusti ponderis Coroni et Mothoni quingenta, et hec promissionis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripti Blasii et cetera.

1.78. *Corone, 1334.II.13*

Si veda il documento 1.3.

KALENDIS.[161] Millesimo trecentesimo trigessimo tercio, mensis februarii die terciodecimo intrante, indicione secunda, Coroni, domina Francissca Padavin olim fillia domini Sandri Padavin habitatris Coroni rogavit fieri conmissionem ad plenum, fratri suo Iohannino Padavin, ad excucciendum, habitatori Coroni, dimissoriam sibi dimissam a domina Valvina de Medio condam uxor‹e› domini Marci de Medio dicto Negro. Testes: Nicholetus Cremolissi et Georgius Cremolissi.

1.79. *Corone, 1333.X.3*

Si veda il documento 1.4.

Millesimo[162] trecentesimo trigessimo tercio, mensis octubris die tercio intrante, indicione secunda, Coroni, Blasius Bruto rogavit fieri conmissionem ad plenum domino Andree Fradello et Francho Polino, unam et plures, sicut dominacio voluerit habere ad hoc[163], ut possesiones suas et fratris sui Pollini sint scripte domino Marcho dicto Bruto fratri suo. Testes: Bonsenblante Maçafero et Petrus Trivisan.[164]

1.80. *Corone, 1334.II.26*

Si veda il documento 1.6.

KALENDIS.[165] Millesimo trecentesimo trigessimo tercio, mensis februarii die vigessimo sexto intrante, indicione secunda, Coroni, manifestum facio ego, Biatris[166] relicte Speraindeo prechonis habitatris eiusdem Coroni, cum meis successoribus, quia do et afirmo Floruciam filiam meam, tecum domina Chaterina uxore nobilis viri Iohannis Sesendullo de confinio Sancte Marie Iubanicho de Veneciis, et tuis successoribus, ut stare et habitare debeat et tibi

161 *Al f. 43v, ll. 20-25: l'atto è inquadrato, contrassegnato da una crocetta e dalla nota* facta.
162 *Al f. 43v, ll. 26-31: l'atto è contrassegnato dalla nota* facta.
163 hoc *in soprallinea.*
164 *Segue la nota* KALENDIS ianuarii. Carta ab allio latere posita hic debet esse *[crocetta cerchiata]* sic signata retro intelligitur.
165 *Al f. 44r: l'atto è contrassegnato da una crocetta e dalla nota* facta.
166 *Segue* ux *cancellato con un tratto orizzontale.*

totaliter perservire et tua bona et res fideliter custodire et conservare et non te deserere vel relinquere tam sanam quam infirmam, amodo usque ad decem anos prosime venturos conplectos. Et si aliquod casu te derelinqueret seu a te et a tuo servicio fugeret, potestatem habeas liberam ipsam faciendi capi ubicu‹m›que eam invenire poteris, et tua propria auctoritate sine strepitu iuris et misso curie, ad te et ad tuum servicium reduci, ipsamque corigendi cum verbis et verberibus si oportuerit, ita ut a stulticia permaneat emendata. Teneris quoque ipsam apud te et tecum tenere, tam sanam quam infirmam, et iustam bonam mesuram tue posibilitatis in victu et vest‹it›u, usque ad dicti termini conplementum, ministrare. Ad hec autem ego, predicta Caterina Sesendulo, suprascripta omnia faceor et in omnibus et per omnia observare promitto et non contravenire modo aliquo vel ingenio. Si igitur contra hanc maniffestacionis et promissionis cartam irre temptavero, tunc[167] pars inobediens et observere nolens cum suis successoribus emendare teneatur et debeat parti obedienti[168] et observare volenti et suis successoribus auri libras quinque et hec manifestacio‹ni›s et promissionis carta in sua p‹er›maneat firmitate. Signum suprascripte Biatricis, que hec rogavit fieri. Testes: Geço d'i Geçi, Ia‹co›belus Solarius.

1.81. *Corone, 1334.IV.28*

Si veda il documento 1.7.

KALENDIS[169] aprilis. Millesimo trecentesimo trigessimo quarto, mensis aprilis die vigessimo octavo intrante, indicione secunda, Coroni, Perucius de Ladina notarius curie Coroni rogavit fieri conmissionem Nicholeto de Rudigio, specialiter ad petendum Francissco de Grisello cimatori de confinio Sancti Pauli solidos II grossorum et grossos occasione vini. Testes: Nichiforus Vlasto et Iachobelus Solarius.

1.82. *[Modone, IX.1343 - XII.1344]*[170]

Francesco cimatore, in carcere in Modone per debiti, rivolge una supplica a Giovanni Contarini castellano di Corone e Modone, al fine di potersi recare a Corone per soddisfare i suoi creditori ed inoltre per recuperare quanto gli era stato sottratto al momento dell'arresto.

Alo[171] egregio e potente segnor miser Çan Contarini onorado chastelan de Coron e de Modon. Françesco çimmador se recomanda ala vostra segnoria: "Mi

TAVOLA 6

167 *Segue* emendar‹e› *cancellato con un tratto orizzontale.*
168 *Da* obediend *con la* d *cancellata con una crocetta alla quale segue* ti.
169 *Al f. 49v, ll. 10-14: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* fata. *Sullo stesso f. 49v, ll. 1–9, vi è l'imbreviatura di un atto datato Rialto, 1330.VII.30, ind. XIII.*
170 *Cioè quando il castellano Giovanni Contarini è in Modone.*
171 *Cedola cartacea fra i ff. 48 e 49 che andrebbe ricollocata in* PROTOCOLLO *C, infatti le piegature, visibili anche nelle* TAVOLE *6 e 7, mostrano che fu piegata con la cedola qui riportata in nota al doc.*

segnor de misericordia e de pietade, io son in vostre charçere per debito, lo qual debito io die dar in Coron. De graçia rechiero la segnoria vostra de mandarme a Coron con bona varda, ché io intendo satifar a tuti queli che io die dar, ché, se io ston de qua, no sè algun che rechiera niente de qua de quele che io die dar, e puo' dal'altra parte tuto lo mio che i'ò e' sè de là çò, sè a Coron; se io serè a Coron io serè in acordo con tuti e pagerè. Miser, per Dio e per misericordia, chomo segnor de piatade che mi me fe questa graçia!"

TAVOLA 6

"Anchora, miser, quando la segnoria vostra me trovà, io aveva .I. somier con .I. tapedo et co' I[a] risma de charte, .I. garnaçon de griso con pele, .I. frascon et I[a] galina, I toaia e pan. De che, miser, nesun no me sa dir niente; de queste prego la segnoria vostra: che 'le no sia perse!"

[PROTOCOLLO C]

1.83. ***Corone, 1343.IV.5***

Nicolò Tanto cancelliere in Corone, suo figlio Pietro, Giannetto da Mezzo, e Maria figlia di Nicolò Tanto si obbligano a dare entro otto mesi a Lorenzo Sagredo, socius *di Giovanni Contarini castellano di Corone e Modone, legittimo sposo della suddetta Maria, per la di lei dote millecento iperperi computati a venti mani di denari tornesi per ogni iperpero, nonché una cintura d'argento del valore di cinquanta iperperi, un paio* de stropolis *di perle del valore di cinquanta iperperi, una* roba pani *stimata centro iperperi e tutti i suoi indumenti,* forzelli *(posete ?), gioielli e quant'altro Maria possedeva nella casa paterna, (si vedano anche i docc. 1.88 e 1.89).*

KALENDIS.[172] Millesimo trecentesimo quadragessimo tercio, mensis aprillis die quinto intrante, indicione undecima, Coroni, cum tu, Laurencius Sagreto, socius egregii et potentis viri domini Iohannis Contareno honorabilis castellani Coroni

---

1.124. Questo atto è anomalo rispetto al contenuto del registro, in quanto non costituisce un'annotazione preliminare da riportarvi, bensì è una cedola il cui contenuto diverrà una supplica indirizzata al castellano. Sul verso della cedola cartacea si trova una lista di acquisti da fare [in Modone] per un banchetto [di nozze ?], sulla quale furono annotati poi anche i prezzi dei singoli acquisti:
Pan: moça VI. Vin de Crede: Malvassia e del passe'. Legne _ perperi II. Pesse _ perper I. Peverada _ perperi II. Lardo _ perper I. Polastri _ perperi VI starlini XI. *[Segue* Çervo I *cancellato con un tratto orizzontale].* Galline ‹e› caponi _ perperi II starlini VIII. Aneroti VI _ perper I. Candelle ‹e› dopleri _ perper I. Çafran ‹e› çençevo _ starlini XV. Formaio ‹e› ove _ perper I. *[Segue* Carne salada *cancellato con un tratto orizzontale].* + Anganstarne, muiolli, scudelle, taieri. Frute: perssege, narançe, fige, hua, perre _ perper I. Mandolle e aio _ starlini VI. Blava da cavalli *[con la* v *di* cavalli *corretta su* b] _ perperi XIIII starlini XIIII. Confeti _ perperi II. Perper I per vin a San Leo. Carne da becharia: castroni VIII _ perperi VIIII; mançe doe _ perperi *[segue* VI *cancellato con un trattino]* VIII; spalle VI, pessa libre XVI, nomboli IIII, libre VIII, _ starlini XIIII.

TAVOLA 7

172 *Al f. 36r: l'atto, cancellato con barre, è seguito dalla nota di diversa mano* Per erorem et ideo cancellata. *L'atto fu successivamente riscritto: si veda il doc. 1.88.*

et Mothoni, recepisses in tuam legitimam uxorem Mariam, filliam ser Nicholai Tanto cancelarii Coroni; nos, Nicholaus Tanto cancelarius Coroni, predictus pater dicte Marie uxoris tue, et Petrus, fillius dicti Nicholai, frater dicte Marie uxoris tue, et Çinatus de Medio et quilibet nostrum pro parte sua, promitentes promittimus, pro repromissa et nomine repromisse dicte Marie uxoris tue, dare et deliberare tibi vel tuo misso, hic Coroni, hinc ad octo menses proxime venturos, yperpera mille et centum ad manus viginti pro yperpero; item, similiter, dare et deliberare tibi vel tuo misso, infradictum terminum, res infrasscritas, extimatione[173] infrascrita, in augmentum dicte repromisse, videlicet cingullum unum argenti, valoris yperperorum quinquaginta, item par unum de stropolis de pirlis, valoris yperperorum quinquaginta, item unam robam pani extimacionis yperperorum centum, que, si non valeret ad centum yperpera, teneamur tibi restituere residuum valloris extimacionis robe prefate, dando eidem uxori tue similiter omnes panos suos de dorso, forçellos, çoias et alias res, quas ad presens ipsa Maria uxor tua habet pro suo ussu {suo} in domo mei Nicholai prefati.

1.84. ***Corone, 1343. VI. 1°***

Akíndinos Psimáris ('Ακίνδυνος Ψημάρης) abitante in Corone costituisce suo procuratore suo figlio Nikítas per escutere in Canea da Nikítas Kakadópulos (Νικήτας Κακαδόπουλος) otto soldi di denari grossi veneziani.

KALENDIS.[174] Millesimo trecentesimo quadragesimo tercio, mensis iunii die primo, indicione undecima, Coron, Accindinus Pisimari habitator Coroni rogavit fieri cartam conmissionis fillio suo Nicetio Pisimari, et specialiter ad excucciendum in la Canea a Niçeta Quaquadopulo solidos octo grossorum. Testes: Nichiforo Vlasto, Iacobelus Solarius.

1.85. ***Modone, 1343. IX. 15***

Giovannino da Campo Orseolo dalla contrada di San Geminiano di Venezia si obbliga a restituire secondo l'uso a Francesco Rosso dalla contrada di San Polo di Venezia cinque soldi di denari grossi veneziani entro il 15 gennaio.

KALENDIS[175] septembris. Millesimo trecentesimo quadragessimo tercio, mensis septembris die XV intrante, indicione duodecima, Mothoni, Iohanninus de Canpo Ruxollo de conffinio Sancti Geminiani rogavit fieri cartam manifestacionis Francissco Rosso Sancti Paulli de solidis quinque grossorum amodo usque ad medium mensis ianuarii proxime venturi, secundum uxum. Testes: Laurencius Sagredo, Bernardus Vallaresso.

---

173 estimatione *scritto due volte; la prima volta senza il compendio per la* n.

174 *Al f. 37r: l'atto è inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

175 *Al f. 37v: l'atto è cancellato con una barra e successivamente riscritto (si veda il doc. 1.102).*

1.86. ***Modone, 1343.x.9***

Orsa Contarini dalla contrada di San Severo di Venezia costituisce suo procuratore generale suo nipote Maffeo Contarini dalla contrada di San Felice di Venezia, specialmente per escutere crediti da Stefano Zago dalla contrada di Santo Stefano di Murano.

KALENDIS.[176] Millesimo trecentesimo quadragessimo tercio, mensis octubris die nono intrante, indicione XII, Mothoni, domina Urrssa Contareno de confinio Sancti Severi rogavit fieri cartam conmissionis Mafeo Contareno, nepoti suo de confinio Sancti Felicis, ad plenum et specialiter ad excucciendum a Stefano Zago de confinio Sancti Stefani de Muriano. Testes: ***.

1.87. ***Modone, 1343.x.9***

Francesco tessitore di seta, figlio del fu Bertuzzo tessitore di seta, già dalla contrada di San Salvatore di Venezia ed ora abitante in Modone costituisce suo procuratore generale Nicolò Truzane abitante in Modone.

Die[177] nono intrante, indicione XII, Mothoni, Francisscus samitarius, condam filius ser Bertucii samitarii, olim de confinio ‹Sancti› Salvatoris nunc habitator Mothoni vobis domino Nicholao Trunçane habitatori Mothoni, dicti loci, et amodo in antea pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeas ad plenum. Testes: ***.

1.88. ***Corone, 1343.iv.5***

Nicolò Tanto cancelliere in Corone si obbliga a dare entro otto mesi in Corone a Lorenzo Sagredo, socius *di Giovanni Contarini castellano di Corone e Modone, legittimo sposo di sua figlia Maria, per la di lei dote millecento iperperi, computati a venti mani di denari tornesi per ogni iperpero, nonché una cintura d'argento del valore di cinquanta iperperi, un paio* de stropolis *di perle del valore di cinquanta iperperi, una* roba pani *stimata cento iperperi e tutti i suoi indumenti, tanto di lino e lana quanto di seta,* forzelli *(posete ?), gioielli e quant'altro Maria possedeva nella casa paterna; con il creditore si obbligano in solido, come fideiussori, per un terzo ciascuno, il fratello dalla sposa, Pietro Tanto, e Giannetto da Mezzo, entrambi abitanti in Corone, i quali, nel caso Nicolò Tanto si dimostrasse inadempiente e Lorenzo Sagredo esigesse la penale fissata in quattrocento iperperi, si obbligano anche a dare centocinquanta iperperi ciascuno, quando per gli altro cento si obbliga* Ianullius *Padavin abitante in Corone, (si vedano anche i docc. 1.83 e 1.89).*

---

176 *Al f. 38r, ll. 1-6: l'atto è cancellato con due barre ma riscritto successivamente; si veda il doc. 1.103.*

177 *Al f. 38r, ll. 7-12: l'atto è cancellato con una barra e seguito dalla nota di diversa mano* Debeo ipsam reficere vel facere, *come si vede nel doc. 1.104.*

1343[178], mensis aprilis die quinta intrante, indicione undecima, Coroni, cum ego, Nicholaus Tanto cancellarius Coroni et Mothoni, copularem tibi, Laurencio Secreto socio egregii et nobilli‹s› viri domini Iohannis Contareno castellani dictorum locorum Coroni et Mothoni, Mariam filiam meam, eam recipieres in uxorem tuam legitimam, et tibi promiterem nomine sue dotis dare yperpera mille et centum in peccunia numerata, et pro paterna benedicione dicte filie mee ac donpnis promitterem tibi dare ac donare ultra nominatam repromissam aliquas alias res certi et determinati valloris secundum pactum et concordium inter nos initum et etiam confirmatum, ut inferius continetur. De quibus omnibus tibi promissis, ad tui cautellam et certitudinem pleniorem, hanc promissionis et manifestationis cartam cum pleçaria seu fideiusione infrasscripta tibi duxi taliter faciendi. Promittens promitto seu manifestum facio ego, suprascriptus Nicholaus Tanto cancelarius Coroni et Mothoni, quia cum meis heredibus debeo ac teneor dare et deliberare tibi, suprascripto Laurencio generi meo dillecto, et tuis heredibus, per me vel per meum missum tibi vel tuo misso, amodo usque ad octo menses proxime venturos, yperpera mille et centum ad manus viginti Turonensium pro yperpero, hic in Corono, salvos in terra, sine omni periculo et danpno aut ullis interpositis capitulis, pro repromissa et nomine repromisse suprascripte Marie fillie mee, uxoris tue suprascripte. Item, ad dictum terminum, ultra repromissam predictam, in donis et nomine donationis, dare ac deliberare unam çonam seu centuram arçenteam valoris yperperorum quinquaginta et unum par de stropolis de perlis valoris yperperorum quinquaginta ac unam robam pani extimacionis centum yperperorum, que, si non essent tanti valoris, debeo ac teneor tibi reficere et solvere tantum quantum deficeret de extimacione predicta, et nichilominus debeo eidem Marie fillie mee dare omnes suos panos, tam de lino et lana quam sirico[179], de suo dorsso et forçellos, çolias et alias res, quas ipsa ad presens habet pro suo ussu in domo mea. Hec autem, que suprascripta sunt, si non observavero seu in aliquo defecero, tunc emendare debeam cum meis heredibus tibi et tuis heredibus, pro pena et nomine pene, yperpera quadringenta. Ad hec vero predicta, manifestum facimus nos, Petrus Tanto filius predicti Nicolai Tanto et Çinatus de Medio habitatores Coroni, quod, si predictus Nicholaus, pater predicte Marie, tibi, suprascripto Laurentio, predicta omnia et singula non observaverit seu in aliquo defecerit in termino suprascripto, constituimus nos pleçarios et proprios appacatores, silicet quilibet nostrum pro tercia parte, de quantocumque, in pecunia et in rebus omnibus suprascriptis, prefatus Nicholaus defecerit ac non observaverit seu non solverit; et, si tu, predictus Laurencius Secreto, prefato Nicholao Tanto de suprascriptis[180]

178 *Ai ff. 38v e 39r ll. 1-11: l'atto è inquadrato, contrassegnato dalla nota* facta *e preceduto dalla nota di diversa mano* Ista carta debet esse scripta in mense aprilis de millesimo trecentesimo quadragessimo tercio, indicione undecima, Coroni. *L'atto era già stato scritto, ma poi cancellato: si veda il doc. 1.83.*

179 *Da* siricho *con* h *cancellata con una barra.*

180 de suprascriptis *nel margine sinistro all'esterno dell'inquadratura.*

deficiente in parte vel in toto, veles ab ipso suprascriptam penam exigere,[181] obligo me, suprascriptum Petrum Tanto, de medietate solum de yperperis trecentis dicte pene. Ego quidem Ianulius Padavin, habitator Coroni, mea bona voluntate, ad dictam penam me obligo, tali conditione, quod, si te, Laurencium suprascriptum, contigeret predictam penam quadrigentorum yperperorum exigere, constituo me pleçium seu fideiusorem et paccatorem de yperperis centum quantitatis pene prefate. Et nichilominus, pena soluta vel non soluta, hec omnia et singula in sua permaneant firmitate. Signum suprascriptorum domini Nicholai et Petri Tanto, Ginati de Medio et Ianullii Padavino qui hec rogaverunt fieri. Testes: Francisscus Trivissano Sancti Angeli, Petrus et Michalletus Padavino et Iacobellus Solarius scriba Coroni.

1.89. *Corone, 1343.IV.5*

La moglie del cancelliere di Corone, Nicolò Tanto, dona a suo genero Lorenzo Sagredo una vigna avuta in eredità e sita nella diocesi di Corone nel luogo chiamato Longà (Λογγᾶ), (si veda anche il doc. 1.88).

Eodem[182] die, domina ***, uxor predicti domini Nicholai Tanto, rogavit me, ut facerem cartam donacionis predicto Laurencio, genero suo, de una sua vinea, quam habebat in diocese[183] Coroni in loco vocato Longa, cum omnibus suis confiniis, que fuit sua dimissoria, sicut scribit in catasticho. Testibus suprascriptis.

1.90. *Corone, 1344.III.6*

Paolo Toscano abitante in Modone costituisce suo procuratore Marco di Salvatore dalla contrada di Santa Maria del Giglio di Venezia.

KALENDIS.[184] Millesimo trecentesimo quadragessimo quarto, mensis marcii die sexto intrante, indicione XII, Coroni, ser Paulus Tusscus, habitator Mothoni, rogavit fieri cartam[185] conmissionis ser Marcho de Salvatore de confinio Sancte Marie Iubanicho.

---

181 *Segue, cancellato con barre e tratti orizzontali:* obligamus nos filii, quilibet nostrum pro tercia parte, solum de yperperis trecentis dicte pene. Ego quidem Ianulius Padavin, habitator Coroni, mea bona voluntate, ad dictam penam me obligo tali conditione, quod, si te, Laurentium suprascriptum, contigeret, dictam penam quatrigentorum yperperorum exigere, constituo me pleçium, fideiusorem et pacatorem de yperperis centum quantitatis pene prefate. Et nichilominus, pena soluta vel non soluta, hec omnia et singula in sua permaneant firmitate. Signum suprascriptorum Nicholai Tanto, Petri Tanto, Çinati de Medio et Ianuli Padavino, qui hec rogaverunt fieri.

182 *Al f. 39r, ll. 12-16.*

183 *Così si propone di leggere* dioe *con segno generico di abbreviazione.*

184 *Al f. 40r: l'atto, inquadrato e contrassegnato da una crocetta, è cancellato con tre barre. L'atto fu successivamente riscritto: si veda il doc. 1.117.*

185 *Segue* cons *cancellato con un tratto orizzontale.*

1.91. ***Corone, 1342.x.1°***

Corraduzzo Bocaçupo *dalla contrada di San Martino di Venezia costituisce suo procuratore generale Nicolazzo da Barletta abitante in Corone.*

Die[186] primo infrasscripti mensis, dicte indicionis, Coroni, ser Coraducius Bocaçupo de confinio Sancti Martini de Veneciis rogavit fieri cartam conmissionis ser Nichollacio de Barlleto, habitatori Coroni, ad plenum. Testes: dominus cancellarius, ser Basillius, Iacobelus scriba.

1.92. ***Corone, 1342.x.8***

Giovanni Polani dalla contrada di San Mosè di Venezia costituisce suoi procuratori Giacomello da Mezzo, Giovanni Cavasanti e Peruzzo de Ladina *per escutere crediti da Giovannino Matteo,* cultelarius, *e da Elia Mainato, suoi servi.*

KALENDIS.[187] Millesimo quadragessimo secundo, mensis octubris die VIII intrante, indicione XI, Coroni, dominus Iohannes Pollino de confinio Sancti Moissis rogavit fieri cartam conmissionis domino Iacobello de Medio, ser Iohanni Cavasancti et Perucio de Ladina, in quorum vel cuius manu apparuerit, specialiter ad excucciendum ad infrasscriptis famullis meis, videlicet a Iohannino Mateo, cultelario, et Helia Mainato. Testes: magister Laurencius cirogicus, Marcus Bono scriba, Basilius Vlasto et Iohannes Marin.

1.93. ***Corone, 1342.x.8***

I fratelli Giacomello e Giovanni, figli del fu Tommaso da Mezzo, già dalla contrada di San Polo di Venezia ed ora abitanti in Corone costituiscono loro procuratore generale Paolo da Mezzo dalla detta contrada di San Polo.

Die[188] eodem, ser Iacobellus et Iohannes, fratres, fillii condam domini Thome de Medio, olim[189] de confinio Sancti Pauli et nunc habitatores Coroni[190], rogaverunt fieri cartam conmissionis domino Paulo de Medio de dicto confinio Sancti Pauli, ad plenum. Testes: ser Basillius Vlasto et Perucius de Ladina.

1.94. ***Corone, 1342.x.8***

Bertuzzo de Molin e sua moglie Beatrice costituiscono loro procuratore generale Marco Longo dalla contrada di San Toma' di Venezia.

---

186 *Al f. 41r, ll. 1-3 (l'atto è stato inserito nel margine superiore del foglio).*
187 *Al f. 41r, ll. 4-11.*
188 *Al f. 41r, ll. 12-16: l'atto è contrassegnato con una crocetta.*
189 olim *in soprallinea con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*
190 *Da* et nunc a Coroni *al termine dell'atto con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*

Die[191] predicto, dominus Bertucius de Mollino et domina Beatris de Mollino, uxor ipsius domini Bertucii, rogaverunt fieri cartam conmissionis domino Marco Llongo Sancti Thome, ad plenum. Testes: Nichiforus Vlasto et Petrus fillius domini cancellarii.

1.95. ***Corone, 1342.x.8***

Nikifóros Vlastós (Νικηφόρος Βλαστός) abitante in Corone costituisce suo procuratore generale Angelo Barberigo dalla contrada di San Geremia di Venezia.

Die[192] predicto, Nichiforus Vlasto, habitator Coroni, rogavit fieri cartam conmissionis domino Angelo Barbadico de confinio Sancti Ieremie, ad plenum. Testes: dominus Bertucius de Mollino consilliarius et Petrus domini cancellarii.

1.96. ***Corone, 1342.x.15***

Almoró Moro dalla contrada di San Giuliano di Venezia ora abitante in Corone costituisce suoi procuratori generali Maffeo Memmo e Salvino Boldù entrambi dalla contrada di San Ermacore.

Die[193] quintodecimo dicti mensis, dominus Hermoraus Moro Sancti Iuliani nunc habitator Coroni, rogavit fieri cartam conmissionis dominis Mafeo[194] Memo Sancti Hermacore et Salvino Boldu de dicto confinio Sancti Hermacoris, in quorum vel cuis manu apparuerit, unam et plures, ad plenum.

1.97. ***Corone, 1342.x.16***

Giovanni Cremolissi abitante in Corone costituisce suo procuratore generale Angelo Barberigo dalla contrada di San Geremia di Venezia.

1342,[195] mensis octubris die xvi intrante, indicione undecima, Coroni, dominus Iohannes Cremolissi habitator Coroni, rogavit fieri cartam conmissionis domino Angelo Barbadico, Ieremie[196], ad plenum et ad petendum gratiam domino duce et eius consillio. Testes: ser Georgius Stratico, Petrus domini cancellarii.

1.98. ***Corone, 1342.x.24***

Giovanni Cavasanti abitante in Corone costituisce suo procuratore generale Filippo Trevisan dalla contrada di Sant'Angelo di Venezia.

---

191 *Al f. 41r, ll. 17-21: l'atto è contrassegnato con una crocetta.*
192 *Al f. 41r, ll. 22-25: l'atto è contrassegnato con una crocetta.*
193 *Al f. 41r, ll. 26-29: l'atto, contrassegnato con una crocetta, non riporta i nomi dei testimoni.*
194 *Segue* Mieo *cancellato con un tratto orizzontale.*
195 *Al f. 41v, ll. 1-5: l'atto è contrassegnato con una crocetta.*
196 Ieremie *al termine dell'atto con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*

Die[197] XXIIII intrante, indicione XI[a], Coroni, ser Iohannes Cavasancti, habitator Coroni, rogavit fieri cartam conmissionis domino Philipo Trivissano Sancti Angeli, ad plenum. Testes: Petrucius de Ladina et Iacobellus Solarius.

1.99. *Corone, 1342.X.25*

Damiano Pizolo abitante in Corone costituisce suo procuratore generale sua sorella Agnese Marin dalla contrada di San Stae di Venezia.

Die[198] XXV intrante, indicione XI[a], Coroni, ser Damianus Picollo, habitator Coroni, rogavit fieri cartam comissionis sorori sue, domine Agneti Marino de confinio Sancti Eustadii, ad clamandum et ad evacuandum clamores et ad tempus clamandum et cartas securitatis super clamores faciendum[199], ad plenum, omnia neccessaria. Testes: Marinus de Molino et Nichiforus Vlasto.

1.100. *Corone, 1342.XII.5*

Giovanni cimatore stipendiato in Corone fa quietanza a sua nuora Margherita, moglie del suo defunto figlio Giacomello, per cinquecentottantasette iperperi computati a venti mani di denari tornesi per ogni iperpero.

KALENDIS.[200] 1342, mensis decembris die quinta intrante, indicione XI[201], ser Iohannes çimator stipendiarius Coroni, cum suis heredibus, rogavit fieri cartam securitatis nurus sue Margarite, uxori condam Iacobelli fillii sui, de yperperis quingentis octuaginta septem ad manus viginti pro yperpero. Testes: ser Stefanelus Bon, ser ***.

1.101. *Corone, 1343.I.14*

Giacomello Polo dalla contrada di San Giovanni Crisostomo di Venezia ed ora abitante in Negroponte costituisce suo procuratore suo fratello Andrea Polo della detta contrada di San Giovanni Crisostomo per vendere una casa di sua proprietà sita nella contrada di Sant'Antonio nel Campo dei Veneti nella suddetta Negroponte.

KALENDIS.[202] Millesimo trecentesimo quadragessimo secundo, mensis ianuarii die quartodecimo intrante, indicione XI[a], Coroni, Iacobellus Paulo, Sancti Iohannis Crisostomi et nunc habitator Nigropontis, rogavit fieri cartam

197 *Al f. 41v, ll. 6-9: l'atto è contrassegnato con una crocetta.*
198 *Al f. 41v, ll. 10-15.*
199 *Segue* et *cancellato con due barre.*
200 *Al f. 42r, ll. 1-5: l'atto è inquadrato e contrassegnato con una crocetta.*
201 XI *in soprallinea, su* duodecima *non cancellato.*
202 *Al f. 42r, ll. 6-13.*

conmissionis fratri suo Andree Paullo de dicto confinio Sancti Iohannis Grisostomi, specialiter ad vendendum unam suam domum positam in contrata Sancti Antonii in campo Venetorum dicti Nigropontis, et quod non possit eam dare pro minore precio yperperarum quingentarum dicti Nigropontis. Testes: Basillius Vlasto, Iacobellus Solarius.

1.102. — *Modone, 1343.IX.15*

Si veda il documento 1.85.

KALENDIS[203] septembris. Millesimo trecentesimo quadragessimo tercio, mensis septembris die XV intrante, indicione[204] XII[a], Mothoni, Iohanninus de Canpo Ruxollo de confinio Geminiani, rogavit fieri cartam manifestacionis Francissco Rubeo Sancti Pauli, de solidis quinque grossorum, amodo usque ad medium mensis ianuarii proxime venturi, secundum uxum. Testes: Laurencius Sagredo et Bernardus Vallaresso.

1.103. — *Modone, 1343.X.15*

Orsa Contarini dalla contrada di San Severo di Venezia ed ora castellana di Corone e Modone costituisce suo procuratore generale suo nipote Maffeo Contarini dalla contrada di San Felice di Venezia.

KALENDIS.[205] 1343, mensis octubris die XV intrante, indicione XII[a], Mothoni, domina Ursa Contareno de confinio Sancti Severi et nunc castellana Coro{no}ni et Mothoni, rogavit fieri cartam conmissionis Mafeo Contareno, nepoti suo de confinio Sancti Felicis, ad plenum. Testes: Petrus Barbo de Candia, Bernardus Vallaresso.

1.104. — *Modone, 1343.X.[15-17]*

Francensco tessitore di seta figlio del fu Bertuzzo tessitore di seta già dalla contrada di San Salvatore di Venezia ed ora abitante in Modone costituisce suo procuratore generale Nicolò Truzane.

Die[206] *** intrante, indicione XII[a], Mothoni, Franciscus samitarius condam fillius ser Bertucii samitarii olim de confinio Sancti Salvatoris nunc habitator Mothoni, rogavit fieri cartam conmissionis ser Nicholao Trunçane, ad plenum desuper omnia. Testes: ***.

---

203 *Al f. 42v, ll. 1-7; già scritto ma cancellato: si veda il doc. 1.85.*
204 *Segue* indicione *ripetuto una seconda volta.*
205 *Al f. 42v, ll. 8-12: l'atto è inquadrato e contrassegnato con una crocetta; già scritto ma cancellato: si veda il doc. 1.86.*
206 *Al f. 42v, ll. 13-16: l'atto è cancellato con due barre; già scritto ma cancellato: si veda il doc. 1.87.*

1.105. ***Modone, 1343.X.17***

Giovannino Trevisan dalla contrada di San Mosè di Venezia, già costituito procuratore, costituisce suoi procuratori per i medesimi fini suo nipote Marco Trevisan abitante in Corone ed Agostino di Vittore Guercio abitante in Corone.

Die[207] XVII intrante, indicione XII[a], Mothoni, ser Iohanninus Trivisano de confinio Sancti Moissis rogavit fieri, virtute unius procuracionis carte, comissionem unam et plures Marco Trivisano, nepoti suo habitatori ‹in Corono›, et Augustino, fillio ser Victoris Guercio, etiam habitatori in Corono. Testes: Nicholaus de Botis et Laurencius Amado.

1.106. ***Modone, 1343.X.26***

Stendal Tiepolo abitante in Modone costituisce suo procuratore generale Marco di Silvestro dalla contrada di Santa Maria del Giglio di Venezia.

Die[208] XXVI intrante, indicione XII[a], Mothoni, ser Stendal Tiepullo, habitator Mothoni, rogavit fieri cartam conmissionis ad plenum, unam et plures, ser Marco de Silvestro Sancte Marie Iubanicho. Testes: Francus Polino, Francisscus de Bernardo.

1.107. ***Modone, 1343.X.31***

Margherita Pagan abitante in Modone costituisce suo procuratore generale Giacomello Renier dalla contrada di San Gregorio di Venezia, specialmente per amministrare le locazioni delle sue proprietà immobiliari.

Die[209] ultimo, indicione XII[a], Mothoni, donpna Margarita Pagan, habitatris Mothoni, rogavit fieri cartam conmissionis Iacobello de Ranerio Sancti Gregorii, ad plenum et ad affitandum et disfitandum omnes suas possessiones, unam et plures. Testes: ser Marcus Bono, ser Francus Pollano.

1.108. ***Modone, 1343.X.31***

Nicolazzo da Barletta abitante in Corone costituisce suo procuratore generale Dardo Polani dalla contrada di San Fantino di Venezia.

Die[210] ultimo[211], indicione XII[a], Mothoni, ser Nicholacius de Barleto, habitator Coroni, rogavit fieri cartam conmissionis domino Dardi Pollani de confinio

207 *Al f. 43r, ll. 1-5.*
208 *Al f. 43r, ll. 6-9: l'atto è inquadrato.*
209 *Al f. 43r, ll. 10-14: l'atto è inquadrato.*
210 *Al f. 43r, ll. 15-20: l'atto è inquadrato e contrassegnato con una crocetta.*
211 *Precede* X *cancellato con una barra.*

Sancti Fantini, ad plenum, unam et plures. Testes: ser Iohanninus Trivisano scriba Motoni, ser Francus Polino, Iohanninus Carçia.

1.109. ***Modone, 1343.XI.5***

Giovannino di Biancolino abitante in Modone costituisce suo procuratore generale suo genero Nicoletto Bon dalla contrada di San Pietro di Castello di Venezia.

KALENDIS.[212] Millesimo trecentesimo quadragessimo tercio, die v intrante mensis novembris, indicione duodecima, Mothoni[213], ser Iohanninus de Blancolino, habitator Mothoni, rogavit fieri cartam conmissionis Nicholleto Boni Sancti Petri de Castello, genero suo, ad plenum, unam et plures. Testes: Petrus seneschalcus domini Iohannis Contareno et Boninus de[214] Botis.

1.110. ***Modone, 1343.XI.5***

Biagio Bordolo dalla contrada di San Raffaele di Venezia si obbliga a restituire entro il giorno di Pasqua a Giovannino sarto abitante in Modone diciotto iperperi ricevuti in prestito gratuito.

Die[215] predicto, Mothoni, Blasius Bordollo de confinio Sancti Rafaellis rogavit fieri cartam manifestacionis Iohannino sartori habitatori Mothoni dicti loci de yperperis decem et octo causa amoris amodo usque ad festum Resureccionis proxime venturum. Testes: presbiter Francisscus de Mothono et Beneti de Virçin, scribe curie Mothoni.

1.111. ***Modone, 1343.XII.4***

Franco Niçeta *da Salonicco, Costanzo Strovoliáti (Στροβηλιάτης) da Negroponte e Dimítris Morfinós (Δημήτρης Μορφηνός) da Salonicco con i loro soci vendono una griparia chiamata San Giovanni a Paolo Pantaleone abitante in Modone e cittadino di Venezia per centotrenta iperperi.*

TAVOLA 8

KALENDIS.[216] Millesimo trecentesimo quadragessimo tercio, mensis decembris die quarto intrante, indicione duodecima, Mothoni[217], Francus Niçeta de Salonicho, Constancius Strovoliati de Nigroponte et Demitrius Morfino de Salonicho cum suis sociis rogaverunt fieri cartam venditionis de una sua griparia vocata Sanctus Iohannes, cum duobus arboris et duobus antenis et duobus timonibus, ser Paulo Patalleon habitatori Mothoni et civis Veneciarum, cum

212 *Al f. 43v, ll. 1-5: l'atto è inquadrato lasciando però i nomi dei testimoni all'esterno.*
213 Mothoni *in soprallinea con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*
214 *Segue* p *cancellata con una barra.*
215 *Al f. 43v, ll. 6-10.*
216 *Al f. 44r, ll. 1-13.*
217 Mothoni *nel margine superiore con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso) posto prima di un* Coroni *cancellato con un tratto orizzontale.*

consilio, ad plenum, pro yperperis CXXX; de quibus yperperis CXXX suprascripti Francus Niçeta cum sociis suis suprascriptis dicunt et diserunt se bene esse solutos et appaccatos. Testes: dominus Iohannes Contareno honorabillis castelanus Coroni et Mothoni, dominus Leonardus Venerio dictorum locorum consiliarius, ser Iacobus Trivisano scriba Mothoni, ser Iohanninus de Blancolino, ser Nicholaus de Botis[218].

1.112. **Modone, 1343.XII.7**

Stefano di Giovanni Megano da Canea, in presenza dei suoi soci, cioè Dimitris di Giovanni Madachías (Μανταχίας), Menego da Canea ed altri suoi soci, vende una sua barca chiamata Costanza a Fazio Montanario abitante in Modone per ventiquattro ducati.

Die[219] septimo intrante, indicione duodecima,[220] Mothoni, Stefanus Megano filius ser Iohannis Megano de Canea vendidit unam suam barcam, que vocatur Constancia, ser Facio Montanario habitatori Mothoni, pro precio ducatorum viginti quatuor auri boni iusti ponderis; de quibus ducatis XXIIII, dictus Stefanus Megano dixit se bene esse solutum et satisfactum; et hec vendicio facta fuit in presencia sociorum dicti Stefani Megano, videlicet Dimitrius fillius Iohannis Madachie, Menegus de Canea et alliis suis sociis; et de hoc dictus Stefanus obligat se cum suis heredibus, quod dicta vendicio scit firma et rata sub pena ducatorum quinque auri et, pena soluta vel non, dicta[221] vendicio debet remanere in sua robore. Testes: dominus Iohannes Contareno honorabilis castelanus Coroni et Mothoni, dominus Benedictus de la Fontana ‹et› dominus Leonardus Venerio, consilliarii Mothoni[222], Nicholaus de Botis scriba Mothoni.

TAVOLA 8

1.113. **Modone, 1343.XII.15**

Giovanni Bosazzi stipendiato in Modone fa una quietanza generale al figlio Nicoló Terzino Bosazzi [liberandolo dal vincolo della patria potestà].

---

218 *La* b *iniziale risulta dalla correzione di una* p.

219 *Al f. 44r, ll. 14-26. Minuta sul recto della cedola cartacea collocata tra i ff. 44 e 45:* 1343, mensis decembris die 7 intrante, indicione XIIa, Mothoni, Stefanus Megano filius ser Iohannis Megano de Canea vendidit unam suam barcam, que vocatur Constancia, ser Facio Montanario habitatori Mothoni, pro precio ducatorum XXIIIIor auri boni iusti ponderis; de quibus ducatis dictus Stefanus Megano dixit se bene esse solutum et satisfactum; et hec vendicio facta fuit in presencia suorum socio‹rum›, videlicet Dimitrius fillius Iohannis Mandachie, Menegus de Canea; et de hoc dictus Stefanus obligat se cum suis heredibus, quod dicta vendicio scit firma et rata sub pena ducatorum quinque auri et, pena soluta vel non, vendicio predicta debet remanere in suo robore. Testes: dominus Iohannes Contareno honorabilis castelanus Coroni et Mothoni, dominus Benedictus de la Fontana ‹et› Leonardus Venerio, honorabiles consiliarii Mothoni, et Nicholaus de Botis scriba.

TAVOLA 9

220 *Segue* Coroni *cancellato con un tratto orizzontale.*

221 *Segue* d *cancellata con un tratto orizzontale.*

222 *I nomi dei due consiglieri sono uniti da una parentesi tonda seguita dal comune titolo di funzione* consilliarii Mothoni.

TAVOLA 10

Die[223] quintodecimo intrante, indicione XII[a], Mothoni, ser Iohannes de Abosacis, stipendiarius Mothoni, rogavit fieri cartam securitatis fillio suo Nicholao Terçinno de Abosacis. Testes: ser Marinus Trivisan scriba Mothoni et Francisscus peverer.

1.114. *Modone, 1343.XII.15*

Giovanni Bosazzi stipendiato in Modone fa una quietanza generale al figlio Stefanello Bosazzi [liberandolo dal vincolo della patria potestà].

TAVOLA 10

Die[224] predicto dictus ser Iohannes de Abosacis rogavit fieri cartam securitatis eciam filio suo Stefanello de Abosacis. Testes: presbiter Franciscinus de Mothono et Balatronus.

1.115. *[Modone, 1343].XI.30*

In un pubblico incanto tenuto da Zorzi Skaloyénis (Σκουλογένης ?), banditore in Modone, Caterina pellicciaia compra per ventiquattro iperperi una cintura già di Nicoletto conciatore di pelli e fatta vendere da Nicolò dei Boti.

TAVOLA 12

Preco Çorçi Scaloieni.
Die[225] ultimo novembris. Centura I[a]. Fecit vendi Nicholaus de Botis. Fuit Nicholeti pelliparii. Emit dona Caterina pelliçaria. Perpera XXIIII.

1.116. *[Modone, 1343].XI.30*

*In un pubblico incanto tenuto da Paolino Rida, banditore in Modone, *** compra per dieci sterlini una sega già di Pietro Baculo e fatta vendere da Nicoletto calegario.*

TAVOLA 12

Polinus[226] Rida preco.
Sega I[a]. Fuit Petri Baculo. Fecit vendi Nicholetus callegarius. Emit *** pro starlinis X.

TAVOLA 11

223 *Al f. 44v, ll. 1-4. Si conserva anche l'annotazione preliminare sul verso della cedola cartacea collocata tra i ff. 44 e 45:* 1343, mensis decembris die 15 intrante, indicione 12, Coroni, ser Iohanninus de Abosacis rogavit fieri cartam securitatis filio suo Nicholao Terçinno de Abosacis. Testes: Marinus Trivisano, Francisscus peverer.

TAVOLA 11

224 *Al f. 44v, ll. 5-8. Si conserva anche l'annotazione preliminare sul verso della cedola cartacea collocata tra i ff. 44 e 45:* Stefanellus de Abosacis.

225 *Annotazione preliminare cancellata con due barre insieme alla successiva sul verso della cedola cartacea collocata tra i ff. 44 e 45, ll. 1-5. L'atto è impropriamente qui inserito in quanto il notaio sta rogando* ad. acta *in una vendita all'asta.*

226 *Annotazione preliminare cancellata con due barre insieme alla precedente sul verso della cedola cartacea collocata tra i ff. 44 e 45, ll. 6-9. L'atto è impropriamente qui inserito in quanto il notaio sta rogando* ad. acta *in una vendita all'asta.*

1.117. — *Modone, 1344.III.6*

Paolo Toscano abitante in Modone costituise suo procuratore generale Marco di Silvestro dalla contrada di Santa Maria del Giglio di Venezia.

KALENDIS.[227] Millesimo trecentesimo quadragessimo quarto, mensis marcii die sexsto intrante, indicione[228] XII, ser Paulus Tuscus habitator Mothoni rogavit fieri cartam conmissionis ser Marcho de Silvestro de confinio Sancte Marie Iubanicho, ad plenum, unam et plures. Testes: ser Nicholaus de Botis et magister Guidus de Çesso.

1.118. — *Modone, 1344.VI.29*

Giacomo Trevisan abitante in Modone fa quietanza a Benedetto de Molin procuratore di San Marco per ventuno lire e otto soldi di denari grossi veneziani escussi in suo nome dalla Camera dei giudici dell'estraordinario in Venezia. (Si veda il doc. 1.120).

KALENDIS[229] iunii. Die vigessimo nono intrante, indicione duodecima, Mothoni, ser Iacobus Trivisano habitator Mothoni, dicti loci, rogavit fieri cartam securitatis nobili viro domino Benedicto de Molino honorabili procuratori Sancti Marci[230] de libris viginti una ‹et› solidis octo grossorum[231], quos ipse recepit a Camera dominorum extraordinariorum. Nunc autem et ***. Testes: ***.

TAVOLA 13

1.119. — *Modone, 1344.VI.29*

Nicoletto Bon dalla contrada dei Santi Gervasio [e Protasio (San Trovaso)] di Venezia si obbliga a restituire entro un anno a Bettino dei Mainiti dalla contrada di San Raffaele di Venezia venti soldi di denari grossi veneziani ricevuti in prestito gratuito.

Die[232] XXIIII predicti mensis, Nicholetus Bon Sancti Gervassii, rogavit fieri cartam manifestationis Betino de Mainidis de confinio Sancti Rafaellis, de solidis viginti grossorum, amodo usque ad unum annum, causa amoris, sub pena dupli et quinque sex per annum. Testes: Petrus de Bernardo, Iohannes de Blancollino et Nicholaus de Botis.

TAVOLA 13

1.120. — *Modone, 1344.X.1°*

Giacomo Trevisan abitante in Modone fa quietanza a Giacomello de Molin, figlio di Benedetto de Molin procuratore di San Marco, per ventuno lire e otto soldi di

---

227 *Al f. 46r: l'atto è inquadrato; già scritto ma cancellato: si veda il doc. 1.90.*
228 *Segue* sexsta *cancellato con un tratto orizzontale e rettificato in soprallinea nel seguente* XII.
229 *Al f. 48r, ll. 1-6; cancellato con tre barre e riscritto: si veda il doc. 1.120.*
230 *Segue* de ducatis *cancellato con un tratto orizzontale.*
231 *Da* solidis *in soprallinea.*
232 *Al f. 48r, ll. 7-12.*

denari grossi veneziani escussi in suo nome dalla Camera dei giudici dell'estraordinario in Venezia.

KALENDIS[233] iulii. Millesimo trecentesimo[234] quadragessimo quarto, mensis[235] octubris die I[236] intrante, indicione[237] terciadecima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Iacobus Trivissano habitator Mothoni, cum meis heredibus, vobis, nobilli viro domino Iacobello de Molino filio nobillis viri domini Benedicti de Molino honorabilis procuratoris Sancti Marci, de libris viginti una et solidis octo grossorum, receptis pro me a Camera dominorum
TAVOLA 13 extraordinariorum. Nunc autem, quia de suprascriptis libris viginti una et solidis octo grossorum bene et perfecte appaccatus fui et cum omni integritate deliberatus, amodo igitur in antea securus et quietus permaneatis imperpetuum, quia nichil inde remansit unde vos requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc securitatis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis et vestris heredibus auri libras quinque, et hec securitatis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripti ser Iacobi Trivisano, qui hec rogavit fieri. Testes: Nicholetus Marcello, Peruli Çeno.

1.121. *Modone, 1344. VIII. 12*

Avendo Vittore Cavallo dalla contrada di San Maurizio di Venezia, con atto di procura datato Modone, 1344, luglio 27, costituito suo procuratore Giovanni Trevisan dalla contrada di San Mosè di Venezia per escutere in Corone ed in Modone od altrove denaro o merci che Francesco dei Franceschi o chiunque altro

---

233 *Al f. 48r, ll. 13-24; già scritto ma cancellato: si veda il doc. 1.118. Ci è giunto anche il* mundum *datato 13 ottobre (si noti la sostituzione di uno dei testimoni) su pergamena nel fondo archivistico dei Procuratori di San Marco "de ultra"*:
In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo quadragessimo quarto, mensis octubris die terciodecimo intrante, indicione terciadecima, Mothoni, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, Iacobus Trevisan habitator Mothoni, cum meis heredibus, vobis, nobilli viro domino Iacobello de Molino filio nobillis viri domini Benedicti de Molino
TAVOLA 14 honorabil‹is› procuratoris Sancti Marci, de libris viginti una et solidis octo grossorum, receptis pro me a camera dominorum extraordinariorum. Nunc autem, quia de suprascriptis libris viginti una et solidis octo grossorum bene et perfecte appaccatus fui et cum omni integritate deliberatus, amodo igitur in antea securus et quietus permaneatis imperpetuum, quia nichil inde remansit unde vos requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc securitatis cartam ire te‹m›ptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis et vestris heredibus auri libras quinque, et hec securitatis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripti ser Iacobi Trevisano, qui hec rogavit fieri.
+ Ego Nicolaus Marçello testis subscripsi.
+ Ego Marinus Çeno testis subscripsi.
S.T. Ego Antonius Paulo presbiter et plebanus ecclesie Sancte Trinitatis et notarius conplevi et roboravi.

234 *Segue* trigessimo *cancellato con due tratti orizzontali e rettificato in* quadragessimo *in soprallinea.*

235 *Segue* iulii *cancellato con un tratto orizzontale e rettificato in* octubris *in soprallinea .*

236 *Da* XIII *con* XII *cancellato con un trattino orizzontale.*

237 *Segue* duodecima *cancellato con un tratto orizzontale e rettificato in* terciadecima *in soprallinea.*

avesse ricevuto in consegna da Giacomello Renier di Venezia, expenditor *degli ambasciatori veneti diretti alla Tana ***.*

KALENDIS[238] augusti. Millesimo trecentesimo[239] quadragessimo quarto, mensis augusti die XII intrante, indicione XII[a], Mothoni, per virtutem et potestatem unius comissionis carte conplete et roborate, facte manu presbiteri Hodoriçi Bruto, presbiteris Sancti Moissis, in millesimo trecentesimo quadragessimo quarto, mensis iullii die vigessimo septimo intrante, indicione XII[a], Mothoni, per quam comisit Vitor Cavalo de confinio Sancti Mauricii ser Iohanni Trivisano de confinio Sancti Moissis, ut àmodo in antea pro se et suo nomine, plenam virtutem et potestatem habeat, tam in Mothono et Corono quam alibi ubicumque locorum, inquirendi, interpellandi, advocatores interdicta et precepta tollendi, placitandi, respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, intromitendi, petendi et exigendi ac recipiendi omnes et singulos denarios et alia mercimonia, quos et que Francisscus de Francisscis seu quacumque alia persona habeat in manibus, eidem seu eisdem recomendate seu recomendatos per Iacobellum de Rainerio de Veneciis, expenditorem nobillium virorum dominorum ambasiatorum Veneciarum euncium ad Tanam, ***.

1.122. **Modone, 1344.IX.16**

Pietro da Treviso stipendiato in Modone fa quietanza alla moglie Caterina petenaria *per [averne ricevuto la dote del valore complessivo di] trecentocinquanta iperperi.*

KALENDIS.[240] Millesimo trecentesimo quadragessimo quarto, mensis septembris die[241] sesxtadecima intrante, indicione XIII[a], Mothoni, Petrus de Trivissio stipendiarius Mothoni, predicti loci, rogavit fieri cartam securitatis uxori sue Caterine petenarie de libris vel de yperperis trescentis et quinquaginta. Testes: ser Nicholaus de Botis, presbiter Francisscus de Mothono.

1.123. **Modone, 1344.X.11**

Giovannino de Latamari *stipendiato ed abitante in Modone costituisce suo procuratore generale Nicoletto Mocenigo dalla contrada di San Barnaba di Venezia.*

KALENDIS[242] Millesimo trecentesimo quadragessimo quarto, mensis octubris die XI intrante, indicione terciadecima, Mothoni, Iohanninus de Latamari stipendiarius et habitator Mothoni, rogavit fieri cartam conmissionis nobilli viro

238 *Al f. 48v.*
239 *Segue* trige *cancellato con un tratto orizzontale.*
240 *Al f. 49v: l'atto è contrassegnato da due crocette.*
241 *Segue* decima septima *cancellato con due tratti orizzontali e rettificato in* sexsta decima *in soprallinea.*
242 *Al f. 50r, ll. 1-6.*

domino Nicholeto Moçenigo de confinio Sancti Barnabe, ad plenum. Testes: Ugolinus de Bononia, ser Nicholaus Bono, Marinus Cassoto.

1.124. ***Modone, 1344.XI.2***

Giovannino Berengo dalla contrada di San Samuele di Venezia, scrivano su una nave di Ca' Pizzamano chiamata San Giovanni Battista, si obbliga, per l'utile di quella nave, a pagare in Venezia a Giovanni Moio dalla contrada dei Santi Gervasio [e Protasio (San Trovaso)] di Venezia ottantatre iperperi in monete correnti in Modone entro quindici giorni dall'arrivo a Venezia della nave Santa Maria della Stella, il cui patrono era Giacomo Lambardo, per aver acquistato dal Moio una sua partita di frumento caricato sulla nave del Lambardo per sette e mezzo denari grossi veneziani al moggio più uno, sempre al moggio, per il trasporto; Paolo Mazza stipendiato in Modone si obbliga in solido, come fideiussore, con il creditore.

KALENDIS.[243] Millesimo trecentesimo quadragessimo quarto, mensis novembris die secundo intrante, indicione .XIII[a].,[244] Mothoni, Iohanninus Berengo Sancti Samuellis, sicut scribanus unius navis de Cha' Piçamano, vocata Sanctus Iohannes Baptista, pro bono ipsius navis[245], rogavit fieri cartam

---

243 *Al f. 50r, ll. 7-19: l'atto è contrassegnato da una crocetta. Siamo a conoscenza di tre diverse redazioni, delle quali quella riportata in questo quaderno sembra la meno precisa. Altre due – la seconda è la più accurata – sono nella cedola cartacea senza data conservata tra i ff. 49 e 50.*
La prima: Mothoni, manifestum facio ego Iohanninus Berengo de confinio Sancti Samuellis, sicut scribanus unius navis de Cha' Piçamano, vocata Sanctus Iohannes Baptista, pro bono ipsius navis, quia recepi cum meis heredibus a vobis nobilli viro domino Iohanne Moio de confinio Sancti Gervasii yperpera LXXX tria curencia in Mothono in monetis, sicut proiecerit frumentum, quod dictus Iohannes Moio habet in una nave patronus ser Iacobus Lambardo vocata Sancta Maria dela Stella, quo frumento constituto ibi in Mothono dicto domino Iohanne Moio grossos septem cum dimidio in monetis pro quodlibet modio et debet solvere de nabullo grossum unum etiam pro quodlibet modio, amodo usque ad XV dies postquam dictam navem dicti ser Iacobi Lambardo applicuerit Venecias. Hec autem ***
La seconda: Manifestum facio ego + *** scribanus navis da Cha' Piçamani vocate Sanctus Iohannes Baptista, quia per oportunitate et modo *[Segue* et nomine *cancellato]* dicte navis *[Segue* et vice ac nomine dictorum et navigancium cum ea *cancellato]* et neccessitate navigancium cum ea ac vice et nomine patroni ipsius, recepi cum meis heredibus a vobis nobilli viro domino I*** et vestris heredibus yperpera LXXX tria curentia in Mothono in monetis, adpressavi *[Segue* de furmento *cancellato]* de prode et danpno quod seccutus fueritis de furmento *[Segue* quod *cancellato]* per quod nuper *[in soprallinea]* honerati fecistis in portu Mothoni *[da* in *sul margine]*, supra navi cuius patronus existit ser Iacobus Lambardo, vocata Sancta Maria dela Stella, itura Venecias. Quod furmentum asseritis vobis constitisse grossos VII pro modio de Mothono in monetis, et de nabulo debetis solvere *[Segue* de nabulo *cancellato]* pro modio grossum I. Quam quidem vestram peccuniam debeam per me vel alium dare et deliberare vobis vel *[Segue* vestro al *cancellato]* vestro misso in Rivoalto infra XV dies postquam dictus ser Iacobus aplicuerit Venecias cum predicta sua navi. Hec autem, que suprascripta sunt, si non observavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis et vestris heredibus omnia vestra suprascripta in duplum et omnes expenssae, quas *[Segue* exinde *cancellato]* pro dicta peccunia exigenda, aliquo modo facieretis. Signum et cetera.
244 *Segue* Coroni *cancellato con un tratto orizzontale.*
245 *Da* sicut scribanus *nel margine superiore dell'atto con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*

manifestacionis domino Iohanni Moio de confinio Sancti Gervassii, de yperperis octuaginta tribus curentibus Mothoni in monetis[246], sicut proiciet frumentum, quod dictus nobillis vir dominus Iohannes Moio habet in nave, patronus ser Iacobus Lambardo, vocata Sancta Maria de la Stella [247], et a risicum et fortunam ipsius navis — qui frumento constituto ibi in Mothono dicto domino Iohanne Moio grossos septem con dimidio in monetis pro quidlibet modio; qui frumento debet solvere pro nabulo grossum unum pro quidlibet modio — amodo usque quod dictus ser Iacobus Lambardo aplicuerit Venecias cum sua dicta nave et quindecim dies plus. Ad hec manifestum fecit Paulus Maça stipendiarius Mothoni, quod ipse constituit se pleçium et proprium appacatorem, in parte et in toto et semel et pluries, sub pena dupli et quinque sex per anum. Testes: [248] presbiter Francisscus, Iohanninus Blancolino, Udinus de Botis et Bernardus Toscanus.

1.125. ***Modone, 1344.XII.13***

Nicoló dei Boti e suo fratello Francesco costituiscono loro procuratore generale il loro rispettivamente figlio e nipote Bonino.

KALENDIS.[249] Millesimo trecentesimo quadragessimo quarto, mensis decembris die XIII intrante, indicione terciadecima, Mothoni, ser Nicholaus de Botis et Francisscus frater eius rogaverunt fieri cartam conmissionis Bonino, filio suprascripti Nicholai et nepoti Francissci predicti, ad plenum, unam et plures. Testes: Francus Polinus, Marcus de Silvestro et Bernardus de Mainadis.

[PROTOCOLLO D]

1.126. ***Corone, 1343.I.22***

Testamento di Filippa Tamasto abitante in Corone.

In[250] nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo trec[entesimo] quadragessimo[251] [secundo, mense] ianuarii, die vigessimo secundo intrante, indicione undecima, Coroni. Cum vite sue terminum

246 in monetis *in soprallinea.*
247 *Da* vocata *nel margine superiore dell'atto con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*
248 *Segue* ppr *cancellato con due tratti orizzontali.*
249 Al f. 50v.
250 *Al f. 1r, ll. 19-39. In pessimo stato di conservazione.*
251 quadragessimo *in soprallinea con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*

unusquisque prorssus [ignoret, nichil certiu]s habeamus quam quod mortis non possumus evitare discrimen, recte unicuique imminet precav[endum, ne incautus] occumbat et sua bona inordinata et indisposita derelinquat. Quapropter ego Philipa Tama[sto habitatric]s Coroni dicti loci, infirmitate gravata, timens ea que superius continetur, feci vocari presbiterum Antonium Paulo ple[banum] ecclesie Sancte Trinitatis et notarium ipsumque rogavi cum sana mente ut hoc meum scriberet testamentum pariter et conpleret, in quo vollo et esse constituo meum fidei conmissarium Andream Tamasto filium meum dillectum, volens ut sic in hoc meo testamento ordinavero darique iussero sic ipse post meum obitum debeat adimplere. Imprimis recomendo ipsi Andree filio meo animam meam et siendum est quod nichil dare teneor Margarite Sordelle fillie mee de yperperis quatuor que a me petiit sibi dari; sed cetera mea bona mobilia et immobilia quocumque modo et forma michi pertinencia seu spectancia dimitto suprascripto Andree filio et conmissario meo. Preterea plenam virtutem et potestatem do et confero suprascripto meo conmissario post obitum meum meam conmisariam intromitendi, inquirendi, interpellandi, placitandi et respondendi, advocatores, precepta et interdicta tollendi, legem petendi, sententias audiendi et prosequendi atque excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis debitoribus, ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteris, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis cartas et omnes allias et singulas cartas opportunas et necessarias ac quicquid aliud oportunum et necessarium fuerit faciendi et in anima mea iurandi et totum illud inde faciendi quod ego vivens facere possem et deberem. Et hoc meum testamentum firmum esse iudico imperpetuum. Si quis ipsum frangere vel corumpere presumserit, habeat Deum Patrem Omnipotentem Filiumque eius et Spiritum Sanctum contrarium et numquam possit suam implere voluntatem, et insuper componat se cum suis heredibus et successoribus suprascripto conmissario meo auri libras quinque, et hec mei testamenti carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripte Philipe Tamasto, que hec rogavit fieri.

+ Ego Borthollameus Çanassi testis subscripsi.

+ Ego Lançarotus Pança testis subscripsi.

S.T. Ego Antonius Paulo presbiter et plebanus ecclesie Sancte Trinitatis et notarius conplevi et roboravi.

1.127. — *Corone, 1342.XII.31*

Testamento di Almorò Nani dalla contrada di San Geremia di Venezia.

In[252] nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo quadragessimo secundo, mensis decembris die ultima,

252 *Al f. 5v (dalla l. 9) in buono stato di conservazione, e quindi al f. 1 (ll. 1-18) danneggiato nella parte superiore (le parti di testo perdute sono state integrate per analogia con altri testamenti rogati dallo stesso notaio).*

indicione undecima, Coroni. Cum vite sue terminum unusquisque prorssus ingnoret et nichil certius habeamus quam quod mortis non possumus evitare discrimen, recte unicuique iminet precavendum ne incautus occumbat et sua bona indisposita et inordinata relinquat. Idcirco ego, Hermoraus Nani de confinio Sancti Ieremie, corporea infirmitate gravatus sed sana mente [et] intellectu, volens evitare quod premissum est, feci venire ad me Antonium Paulo, plebanum ecclesie [Sancte] Trinitatis, presbiterum et notarium, ipsumque rogavi diligenter ut meum testamentum scriberet et conpleret, secundum [form]am unius cedulle per me sibi porecte, cum clausulis consuetis. Cuius cedulle tenor per omnia tallis est: «M IIIc XLII, die ultimo decembris, a Coron. Eo Almorò Nani da la contrada de Sen Ierimia de Venesia infermo e cum sana mente ordeno e voio che questo sia mio testamento e ultima voluntade. Imprima voio e ordeno mei comesarii ser Marco Sabadin de la contrada de Sen Lunardo et Iacomello Nani de la dita contrada de Sen Lunardo solamentre in le parte de Romania et Moria, a recever tute mie raxon e beni, e de queli far deneri, e despensar per l'anema mia se mestier sarà, e çò che restaxe voio che li manda a Venesia per nave o per galie armade investidi in marchadencia sì como parerà a li diti do mie comesarii, e quelle cosse o marcadencie o cambio vada in man de mio frar ser Pollo Nani e de mia muier Lena, e quello mio frar e mia muier voio che sia mie conmessarii, ali qual do recomando in le soe mane e in l'anema soa mie fioli e voio che li diti ebia libertade de maridar o de munegar mia fia sì cho' parerà a loro e che lo dito mio frar e mia moier, mie comessarii, ebia libertade de partir le mie beni in mie fioli segundo chomo ad elli plaxerà. Item ordeno e voio che de li perper cinquecento e cinquanta d'orro li quale me resta in Costantinopoli deli fati e delle raxon ch'io avea a far per Marin Viaro, le qual deneri eo missi per nome del dito ser Marin in lo corpo de una conpagnia fata intra mio frar ser Polo[253] e de Marco Sabadin sovrascrito de una condura clamada Sancto Antonio e de pessi saladi e draparia et altre cosse, e che questa raxon sia mostrada al dito ser Marin et ad altrui per lui sì cho' responderà quello monte de la dita conpagnia salve tute mie raxon de çò ch'io mandava cum la soa nave del dito ser Marin a Venesia le qualle chosse lo dito ser Marin à retegnude et abude. Item demando lo mio salario, e voio che li mie conmessarii devua e possa demandar tute mie raxon e beni ch'eo devesse aver dallui». Interrogatus per me notarium infrasscriptum si uxor sua esset gravida et cetera, respondit quod non potest esse; item interrogatus [si i]psa se maritare si vult quod ipsa scit sua conmissaria, respondit quod sic[254] si sibi placuerit[255]. Si vero aliqua ordinassem contra statuta, ordinamenta, consuetudines [vel reformaciones Comunis V]eneciarum, [vollo et ordino quod ad ipsa] et ipsas debeant reduci et [refor]mari. [Preterea do et

253 ser Polo *in soprallinea.*

254 *Segue* fi sbi *cancellato con un tratto orizzontale.*

255 *Da* Interrogatus per me notarium *nel margine inferiore con segno di rimando (a mo' di H).*

confero p]lenisimam [virtutem et potestatem suprascriptis conmiss]ariis meis post obitum meum [meam conmisariam] intromitendi, [inquirendi, interpel-la]ndi, placitandi, respondendi, advocatores, precepta et inter[dicta tollendi, legem] petendi, sententias [audiendi et prose]quendi [atque e]xcucciendi omnia mea bona et havere [a cunctis] meis debitoribus, ubicumque et apud [quemcumq]ue ea [vel ex eis invenire] poterint, cum cartis et sine cartis, [per curiam] et extra curiam, securitatis cartas et omnes allias et s[ingul]as [cartas opportunas et n]ecessarias ac quicquid aliud opportunum et necessarium fuerit faciendi et insuper [m]eas [dimissorias per]solvendi et in anima mea iurandi et totum illud inde faciendi quod ego vivens facere possem [et deberem. Et hoc m]eum testamentum firmum esse iudico imperpetuum. Si quis ipsum frangere vel corumpere presu[mserit, habeat Deum Patrem] Omnipotentem Filiumque eius et Spiritum Sanctum contrarium, et numquam possit suam implere voluntatem, et insuper componat se cum suis heredibus et successoribus suprascriptis comissariis meis auri libras quinque, et hec mei testamenti carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripti Hermorai Nani qui hec rogavit fieri.

+ Ego Nichiforus Vlasto testis subscripsi.

+ ***

S.T. Ego Antonius Paulo presbiter et plebanus ecclesie Sancte Trinitatis et notarius conplevi et roboravi, cum subscricione solius suprascriptis testis, de auctoritate et licentia domini ducis suique consillii, millesimo trecentesimo quadragessimo quarto, mensis ianuarii die vigessimo intrante, indicione duodecima; cum Iohanninus de Ladina habitator Coroni, dicti loci, qui fuit allius testis rogatus de predictis, sit viam universe caritatis[256] ingressus.

1.128. *Corone, 1343. VII. 15*

Testamento di Antonio Branca abitante in Corone.

In[257] nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo quadragessimo tercio, mensis iulii die quintodecimo intrante, indicione undecima, Coroni. Solicite unusquisque vivere debet et vite sue terminum ante oculos semper habere, quia venturi exitus ora est incerta et dum aliquis diu vivere sperat cito tolitur, unde festinet unusquisque ne iniquitatibus suis rapiatur simulque cum culpa vita finiatur. Quapropter ego, Antonius Brancha habitator Coroni, cum sana mente integroque consillio, de die mei obitus cepi cogitare et vocare feci ad me Antonium Paullo, plebanum ecclesie Sancte Trinitatis, presbiterum et notarium, ipsumque rogavi, ut hoc meum scriberet testamentum pariter et conpleret. In quo esse const[ituo m]eam

256 *Così si propone la lettura di* car[..]is.

257 *Al f. 5 (fino alla l. 9 del verso) in cattivo stato di conservazione.*

fidei conmissariam Benevenutam, dilectam uxorem meam, volens, ut, secundum quod hic ordi[navero] darique iusero, sic ipsa post meum adimpleat obitum. Imprimis, omnium bonorum meorum, tam mobillium quam imobillium, ubicumque fuerint vel poterint reperiri, tam in Chorono quam extra, vendantur per dictam meam solam fidei conmissariam, quam citius poterit fieri post obitum meum. Et de peccunia exinde extracta dividantur in tres partes; quarum prima‹m› dimitto inter sepulturam, exequias, helimosinas pauperibus dandas et pro missis, sicut dicte mee solle fidei conmissarie videbitur expedire; secundam liberam et expedictam dimitto ipse uxori mee, soli mee fidei conmissarie; terciam partem dimitto Caterine, dillecte fillie mee, uxori Bernardi fillii ser Pauli Tusci, ac condicione apposita et firmata, videliced quod dicta Benevenuta, mater ipsius Caterine fillie mee et sola mea fidei conmissaria, usque ad vitam suam, dictam terciam partem peccunie, dimisse eidem Caterine, debeat penes se et suo ussu retinere, et, si imfirmitas eam taliter tangeret quod absit, liceat eidem Benevenute, de dicta tercia parte seu de totum dicte tercie partis, penitus obligare, expendere et distribuere tanquam de suo proprio. Vollo eciam et ordino quod dicta Benevenuta uxor mea, sola fidei conmissaria, quoniam dicta bona sive mobillia sive immobillia vendentur, possit in se recipere quecumque voluerit, secundum extimacionem bonorum ipsorum. Item dimitto unam domum positam in Corono, que scribebatur ser [Marino] Viandro, cum ea libertate et potestate quam michi scribi fecit[258] dictus ser Marinus, magistro Laurencio [co]gnato meo. Interrogatus a me notario infrasscripto de postomis sic dixit respondens: et si contigerit, quod dicta uxor mea et solla mea fidei conmissaria esset pregnans, masculo vel femina, et pareret quod, sicut ordinaveram tres partes fieri, ita dimitto de dictis rebus et bonis meis vendendis fiant quatuor partes, unam silicet dicte uxori mee, secundam pauperibus, sepultura et missis, terciam dicte Caterine cum condicionibus appositis supra et quartam dicti nas‹c›ituri vel nasciture, cum condicionibus sicut matri sue, solle mee fidei conmissarie, expedire videbitur. Item interrogatus a me notario si uxor eius nuberet si vult quod scit conmissaria, qui respondit quod si deveniret ad tantum quod se maritaretur, quod ipsa domna Benevenuta cum dicta Cat‹e›rina fillia sua et Bernardus eius gener, vir dicte Caterine fillie sue, dictam conmissariam insimul habeant prout ipsa solla uxor mea habere poterat. Si vero aliqua ordinassem contra statuta, ordinamenta, consuetudines vel reformaciones Comunis Veneciarum, vollo et ordino quod ad ipsa et ad ipsas debeant reduci et reformari. Preterea do et confero plenissimam virtutem et potestatem suprascripte conmissarie mee post obitum meum, meam conmissariam intromitendi, inquirendi, interpellandi, placitandi, respondendi, advocatores precepta et interdicta tollendi, legem petendi, sententias audiendi et proxequendi

258 *[in catasticis ?].*

atque excucciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poterit, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis cartas et omnes allias et singulas cartas opportunas et neccessarias ac quicquid alliud opportunum et neccessarium fuerit faciendi, et insuper meas dimisserias persolvendi et in anima mea iurandi et totum illud inde faciendi quod ego vivens facere possem et deberem, et hoc meum testamentum firmum esse iudico imperpetuum. Si quis ipsum frangere vel conrumpere presumserit habeat Deum Patrem Omnipotentem Filliumque eius et Spiritum Sanctum contrarium et numquam poscit suam implere voluntatem, et insuper componat se cum suis heredibus et successoribus suprascripte conmissarie mee[259] auri libras quinque, et hec mei testamenti carta in sua permaneat [firmitate]. Signum suprascripti ser Antonii Brancha qui hec rogavit fieri.

+ Ego Marchus da Avanço testis subscripsi.

+ Ego Ruberto de Prinçipado[260] testis subscripsi.

S.T. Ego Antonius Paulo presbiter et plebanus ecclesie sancte Trinitatis et notarius conplevi et roboravi.

259 *Segue* conmissarie *ripetuto una seconda volta.*
260 *[* Achaie *?].*

2. Lucianus Girardo, presbiter

ecclesie Sanctorum Gervasii et Protasii martirum et notarius

Modone, 1339

MATERIALE ARCHIVISTICO SPETTANTE AL NOTAIO: **una pergamena (cfr. 1), quattro cedole (cfr. 2 e 5), due protocolli (cfr. 3 e 4).** Canc. Inf. - Notai, b. 89, fasc. 4 (trentatre imbreviature, numerazione moderna a matita blu): – **1.** una **pergamena** (n. 1, mm. 160x208, Rialto, 1344.III. 5, quietanza di *Nida uxor Lotherii Sancti Gervasii* per legato testamentario, numerazione moderna blu 1, sottoscrizioni autografe dei testimoni, il notaio sottoscrive *Ego Lucianus Girardo presbiter ecclesie Sancti Gervasii et notarius complevi et roboravi*); – **2.** una cedola testamentaria cartacea in volgare di *Madalena fiia che fo de miser Fusco Quirino de Santa Maria Formosa e mo' muier de miser Francischin Moresin de San Severo fiio de miser Marco* (n. 2, foglio di mm. 450x300, piegato in modo da ottenere quattro pagine, Rialto, 1353.III.21); – **3.** un quaderno pergamenaceo, che chiameremo ***Protocollo A*** (otto fogli di mm. 295x360, numerazione moderna a lapis), contenente diciannove testamenti con sottoscrizioni autografe dei testimoni: sette rogati a Rialto tra il 30.IV.1337 e il 7.VII. 1338 (nn. 3-9 ai ff. 1-3, il notaio sottoscrive con la formula *Ego presbiter Lucianus Gerardo ecclesie Sancti Gervasii et notarius complevi et roboravi*), i testatori sono *Iohannes dala Tana de confinio Sancte Agnetis* (n. 3, al f. 1r, ll. 1-24, Rialto, 30.IV.1337), *Taurus ab Aqua de confinio Sancti Gervasii* (n. 4, al f. 1r, l. 25 e ss. e 1v, ll. 1-13, Rialto, 2.VI.1337), *Marcus Verdello presbiter ecclesie Sancti Gervasii* (n. 5, al f. 1v, l. 14 e ss., Rialto, 11.VII.1337), *Thomasina uxor Mini sartoris de confinio Sancti Barnabe* (n. 6, al f. 2r, Rialto, 2.VIII.1337, senza sottoscrizioni), *Margarita uxor ser Iohannis de Laurencio de confinio Sancti Gervasii* (n. 7, al f. 2v, Rialto, 20.V.1337), *Bona de Padua nunc habitatris Veneciarum* (n. 8 al f. 3r, Rialto, 7.VII.1338), *Marchesina uxor ser Venerii Stasula de confinio Sancti Gervasii* (n. 9 al f. 3v, Rialto, 21.III.1338); uno rogato a Modone il 24.V.1339 (n. 10 al f. 4r e 4v fino alla l. 8, il notaio sottoscrive *Ego Lucianus Girardo ecclesie Sancti Gervasii presbiter et notarius Veneciarum ac capellanus egregii viri domini Marci Ruçini honorabilis castellani Coroni et Mothoni complevi et roboravi*, il testatore è *ser Petrus de Verigolis*); due rogati a Rialto, il notaio sottoscrive come nei precedenti ivi rogati; i testatori sono *Lucia uxor Marci Paulo de confinio Sancti Gervasii* (n. 11 al f. 4v, l. 9 e ss., Rialto, 29.IX.1337), *Vendramina uxor Iohannis Çampani de confinio Sancte Agnetis* (n. 12, al f. 5r, Rialto, 20.IV.1337, senza sottoscrizioni); uno rogato *apud Tenedum castrum imperii Romanie, tempore nobilis et potenti viri domini Petri Geno de mandato incliti domini duci Veneciarum capitanei generalis gallearum unionis contra infideles Turchos Crucis inimicos* (n. 13, al f. 5v, ll. 1-

20, con i nomi dei testi ma senza sottoscrizioni autografe, 12.IX.1334, il notaio sottoscrive *Ego presbiter Lucianus Gerardo ecclesie Sancti Gervasii ac notarius suprascripti domini Petri Geno capitanei generalis galearum unionis complevi et roboravi*, il testatore è *Martinus Adeardo de confinio Sancti Iohannis Bragule de Veneciis percussus de gladio in corpore*); otto rogati a Rialto tra l'ultimo di febbraio 1341 e il 17.V.1343 (nn. 14-21, ff. 5v-8, il notaio sottoscrive come nei precedenti a Venezia), i testatori sono *Katerina dal'Orto relicta Constancii de Iadra de confinio Sancti Gervasii* (n. 14, f. 5v dalla l. 21 e 6r, Rialto, 23.III.1341), *Nicola d'Alegro in itinere maris navigaturus* (n. 15, f. 6v, Rialto, ultimo.II.1340 m.v.), *Francisca relicta Iohannis ab Acubus Sancti Gervasii* (n. 16, f. 7r, ll. 1-17, 20.II.1341 m.v., formule ceterate, senza sottoscrizioni), *Margarita uxor Andree cerclarii de confinio Sancti Apolinaris* (n. 17, f. 7r, dalla l. 18, Rialto, 5.IX. 1342), *Margarita uxor Marci Polino habitatris in confinio Sancti Gervasii* (n. 18, f. 7v, Rialto, 13.XI.1342), *Margarita uxor Thomasini d'Agnelis de confinio Sancti Gervasii [filia Iacobi Tamfuro]* (n. 19, f. 8r, ll. 1-26, Rialto, 5.VIII.1343, formule ceterate), *Benevenuta servitrix et famula nobilis domini Nicoleti da Canal de confinio Sancti Gervasii* (n. 20, f. 8r dalla l. 21, Rialto, 17.V.1343), *Thomasina relicta Isachin Trevisan de li Pathari de confinio Sancti Gervasii* (n. 21, f. 8v, Rialto, 25.IX.1341); – **4.** un quaderno pergamenaceo, che chiameremo ***Protocollo B*** (sei fogli di mm. 275x400, numerazione moderna a lapis che continua dal *Protocollo A*), contenente dodici testamenti con sottoscrizioni autografe dei testimoni, rogati a Rialto tra il 22.XI.1343 e il 15.IX.1347 (nn. 22-32 ai ff. 9-14, il notaio sottoscrive con *Ego Lucianus Gerardo ecclesie Sancti Gervasii presbiter et notarius complevi et roboravi*), i testatori sono *Chaterina relicta Bernhardi saponarii* (n. 22, f. 9r, acefalo, [Rialto]), *Nicoletus olim filius ser Marci Donato Sancti Gervasii* (n. 23, f. 9v, ll. 1-28, nomi dei testimoni senza sottoscrizioni, Rialto, 9.II.1345 m.v.), *Stephanella relicta Marci Donato Sancti Gervasii* (n. 24, f. 9v dalla l. 29 e f. 10r, ll. 1-14, nomi dei testimoni senza sottoscrizioni, Rialto, 8.III.1346), *Stephanus condam filius ser Nicolai Taiapetra Sancti Pantaleonis* (n. 25, f. 10r, dalla l. 15, nomi dei testimoni senza sottoscrizioni, Rialto, 26.XII.1345), *Francischo Ranin Sancti Gervasii* (n. 26, f. 10v, ll. 1-16, non complete, Rialto, 21.V.1345), *Lucia uxor Petri Taiapetra de confinio Sancti Gervasii* (n. 27, f. 10v dalla linea 17 e f. 11r, Rialto, 18.XI.1345), *ser Petrus Glirer de confinio Sancti Gervasii* (n. 28, f. 11v, Rialto, 21.VI.1346), *Michaletus Nigro de confinio Sancti Gervasii, constiturus in itinere navigandi* (n. 29, f. 12r, Rialto, 8.VIII.1346), *Chaterina uxor discreti viri ser Bartholomei de Charlo de confinio Sancti Gervasii* (n. 30, f. 12v, Rialto, 4.XI.1345), *Benedicta uxor Iacobini piliparii Sancti Stephani* (n. 31, f. 13r, Rialto, 18.X.1346), *Chaterina uxor Benedicti Signolo Sancti Gervasii* (n. 32, f. 13v, Rialto, 22.XI.1343), *Helena segrestana monasterii Sancte Marie de Caritate* (n. 33, f. 14r, Rialto, 15.IX.1347); – **5.** Archivio Notarile - Testamenti, b. 566, fasc. *Girardo Luciano prete in SS. Gervasio e Protasio (vulgo Trovaso)*: tre cedole testamentarie cartacee aperte: *Agnesina Çorçani de confinio Sancte Agnetis* (un foglio di mm. 450x300 piegato in modo da ottenere quattro pagine, Rialto 23.I.1341 m.v., in latino), *domina Bertha uxor domini Henrici Minio Sancti Iacobi de Luprio* (un foglio di mm. 235x310, Rialto

21.VI.1346, in volgare), *dominus Iohannes Barbadico Sancti Gervasii* (un foglio di mm. 240x330, Venexia, 25/26.II.1343 m.v., in volgare).

NOTE BIOGRAFICHE SUL NOTAIO. Luciano Gerardo è documentato come prete della chiesa di San Trovaso (Santi Gervasio e Protasio) e notaio veneto tra 1334 e 1353. Inoltre il 12.IX.1334 è presso il castello dell'isola di Tenedo come cappellano e notaio di Pietro Zeno, capitano generale delle galee dell'unione contro il Turco. Lo sappiamo di nuovo a Venezia tra il 30.IV.1337 e il 7.VII.1338, quindi a Modone, il 24.V.1339, come cappellano di Marco Ruzino, castellano di Corone e Modone. Successivamente è documentato solo a Venezia, tra l'ultimo di febbraio 1341 e il 21.III.1353.

LETTERATURA. Il notaio è citato in CECCHETTI, *Statistica* (1886), p. 375 (Girardo Luciano, pr. in S. Gervasio, 1337-1347, 1 pergamena) e pp. 102-103 (Gerardo Luciano, prete in S. Gervasio, 1341-1346, 1 busta di testamenti), come pure nella lista dei notai di Venezia del DA MOSTO, *L'Archivio*, I, p. 229 (Gerardo Luciano, 1341-1346), ma senza alcuna menzione del suo incarico fuori Venezia.

[PROTOCOLLO A]

2.1. *Modone, 1339.V.24*

Testamento di Pietro de Verigolis.

In[1] nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo quadragesimo nono, mensis maii die vigesimo quarto[2] intrante, indicione septima, Mothoni. Solicite unusquisque vivere debet et iuxta Salomonis dictum sua semper novissima cogitare. Quapropter ego, Petrus de Verigolis, infirmitate corporis pregravatus, tamen per Dei graciam sanam habens mentem integrumque consilium, venire ad me feci presbiterum Lucianum Girardo, notarium Veneciarum et capellanum egregii viri domini Marci Ruçini honorabilis castellani Coroni et Mothoni, ipsumque rogavi, ut hoc meum ultimum testamentum scriberet pariter et compleret. In quo quidem esse constituo mee fidei comissarios discretum virum ser Matheum de Viriselles compatrem meum et Thomasinam uxorem meam dilectam, ut, secundum quod hic ordinavero darique iussero, sic ipsi mei comissarii post meum adimpleant obitum. Imprimis, omnium recte dimitto decimum. Item eligo meam sepulturam

TAVOLA 15

1 *Al f. 4 (fino alla l. 8 del verso): il testamento è inquadrato e contrassegnato due volte dalla nota* .d.
2 quarto *precede* vigesimo: *un segno di rimando (a mo' di /.) indica la rettifica.*

apud Sanctum Iohannem Evangellistam de Mothono; in qua quidem sepultura volo expendantur yperpera viginti quinque et plus et minus sit in discretione meorum comissariorum. Item dimitto conventui fratrum predicatorum Sancte Marie de Mothono, pro missis pro anima mea, yperpera quinque. Item volo dari et distribui, pro anima mea pro missis CLX, yperpera decem. Item volo distribui et dari, pro missis celebrandis Veneciis pro anima mea, yperpera decem. Item dimitto dari et distribui pro male ablatis yperpera quindecim. Item dimitto sorori Margarite, monache Sancti Mauri de Buriano, sorori mee dilecte, pro anima mea yperpera viginti quinque. Item volo fieri unam caritatem pauperibus Mothoni pro anima mea, in qua expendantur yperpera viginti quinque. Item dimitto Ianni Brincha yperpera quindecim, ut Deum oret pro anima mea. Item dimitto Perchino yperpera viginti quinque, ut Deum oret pro anima mea. Item dimitto Çusto consanguineo meo yperpera undecim. Item dimitto Pitacho fabro yperpera octo, qui michi dare debebat. Item dimitto Pelegrine, filie mee dilecte, yperpera viginti, tale quidem condicione, quod volo quod illi denarii ponantur ad lucrum, prout melius videbitur comissariis meis, ad utilitatem dicte filie mee. Et volo et ordino quod, si Marcus Borgognon, gener meus et vir dicte filie mee, bene se rexerit, ipsa yperpera viginti ei dentur et cum ipsis lucrari debeat; salvo quod de dictis denariis teneatur respondere dicte filie mee ad eius beneplacitum.

TAVOLA 15

Item volo et ordino quod illa yperpera decem octo, que volo a predicto Marco Borgognon, genero meo, non ei petantur, hac condicione quod ipse Marcus teneatur yperpera predicta addi et iniungi facere super cartam repromisse filie mee predicte Pelegrine, alioquin, si hoc facere recusaverit, dictos denarios solvere debeat comissariis meis prout prius debebat michi. Item dimitto ser Marcho de Virisellis compatri meo atque comissario predicto yperpera decem pro suo labore huius comissarie. Item dimitto Agneti filie mee dilecte yperpera ducenta pro suo maritari sive pro sua repromissa. Et insuper eidem dimitto cum sua repromissa unam de meis domibus, videlicet illam que est super cantonem castri Mothoni. Et volo quod si contingerit ipsam Agnetem predictam filiam meam mori ante quam maritaretur — quod Deus advertat! —, quod ipsa domus, quam ei dimitto, deveniat in Thomasinam uxorem meam dilectam, et illa yperpera ducenta distribuantur pro anima mea meorumque defunctorum seu eciam pro anima condam domine Richiolde. Item dimitto uxori mee predicte Thomasine aliam meam domum, que est prope illa quam filie mee dimitto. Item die predicto interogatus dictus testator, in presencia testium infrascriptorum, per me notarium infrascriptum, quid ipse volebat ordinare super facto postumorum, si uxor eius pareret filium vel filiam, respondit quod ipsa eius uxor non erat, et sic ipsa mulier affirmavit, quod non erat gravida. Sed tamen dixit dictus testator, quod ipse volebat ipsam uxorem suam esse dominam super bonis suis, tam si vellet viduari, quam non, hoc enim relinquebat in discrecione sua. Item, solutis et adimpletis suprascriptis omnibus que in hoc meo testamento continentur,

residuum vero omnium bonorum meorum, mobilium et immobilium quocumque iure, modo, titulo vel forma michi expectantium et evenientium, suprascripte Thomasine uxori mee predicte dimitto libere. Preterea plenissimam virtutem et potestatem do et tribuo suprascriptis comissariis meis post mortem meam, dictam meam comissariam intromittendi, furniendi, administrandi, inquirendi, interpellandi, advocandi, interdicta et precepta tollendi, placitandi, respondendi, legem petendi, sententias audiendi consequendi intromittendi, et excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire potuerint, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis cartas et omnes alias cartas, et iuramenta in anima mea prestandi ac quicquid inde aliud opus fuerit faciendi, sicut egomet presens vivens facere possem ac deberem. Volo enim hoc[3] meum esse ultimum testamentum, quod robur obtineat perpetue firmitatis. Si quis igitur ipsum frangere vel corrumpere presumpserit, maledicionem Dei Omnipotentis incurrat et numquam suam mercaturam adimplere voluntatem[4], et insuper componat cum suis heredibus et successoribus suprascriptis comissariis meis et eorum successoribus auri libras quinque, et hec mei testamenti carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripti ser Petri de Verigolis qui hec rogavit fieri.

TAVOLA 16

+ Ego Nicolò Grimani testis subscripsi.

+ Ego Coradinus Alesandro testis subscripsi.

S.T. Ego Lucianus Girardo ecclesie Sancti Gervasii presbiter et notarius Veneciarum ac capellanus suprascripti domini castellani complevi et roboravi.

3 hoc *ripetuto al cambio di pagina.*

4 *La clausola, non consueta, è da vedersi come espressione vicina al sentire del testatore: evidentemente un mercante.*

3. Marcus Marzella, presbiter

ecclesie Sancti Severi episcopi et notarius

Corone-Modone, 1357-1359 e 1370-1374

MATERIALE ARCHIVISTICO SPETTANTE AL NOTAIO: **tre protocolli (cfr. 1, 2 e 4), quattro pergamene (cfr. 3, 5, 6 e 8) e sessantuno cedole cartacee (cfr. 7).** – **1.** Canc. Inf. - Serie Notai, b. 117, fasc. 6: un protocollo cartaceo, che chiameremo ***Protocollo A*** (sei fogli di mm. 220x305, con il verso del primo e l'ultimo bianchi). Il recto del primo foglio riporta come intestazione *1362, mense augusti. Quaternus in quo scripte sunt multe carte ac testamenta, tempore nobilis viri domini Vitoris Pisano, honorabilis capitanei IIIIor gallearum Romanie, inditione XVa et prima*, al centro le armi della famiglia Pisani (lo stemma d'azzurro alla dolce, o donnola, d'argento è qui solo disegnato) e quindi la data *1362*. I ventotto atti contenuti (tre testamenti e venticinque atti *inter vivos*, con numerazione non originale da 105 a 132) sono rogati tra l'8.VIII e il 15.X.1362: Corfù, 8.VIII, Corone, 14.VIII, Monemvasia, 15.VIII, Costantinopoli, 31.VIII e 1°.IX, quindi a Tana, Cembalo e Costantinopoli tra il 22.IX e il 15.X. Nei testamenti il notaio sottoscrive con la formula *Ego presbiter Marcus Marçella ecclesie Sancti Severi, capellanus nobilis viri Vitoris Pisano honorabilis capitanei quattuor galearum Romanie, et notarius.* – **2.** Canc. Inf. - Serie Notai, b. 117, fasc. 6: un frammento di protocollo pergamenaceo, che chiameremo ***Protocollo B*** (tre fogli di mm. 232x318, con all'interno un foglio di mm. 250x230 piegato in due), contenente quattro testamenti (numerazione non originale da 133 a 136) rogati a Tana rispettivamente il 1° e il 17 luglio, il 16 e il 26 agosto 1366. Il notaio sottoscrive con la formula *Ego presbiter Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi, notarius et cancellarius nobillis viri Vitoris Pixani honorabilis consulis Venetorum in Tana et per totum imperium Gazarie.* – **3.** Nel *Protocollo B* è inserita una pergamena, che chiameremo ***Pergamena 3*** (mm. 122x200), contenente una quietanza (numerazione non originale 137) datata Rialto, 10.V.1380. Il notaio sottoscrive con la formula *Ego presbiter Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi, Veneciarum notarius.* – **4.** Canc. Inf. - Serie Notai, b. 117, fasc. 6: un protocollo pergamenaceo, identificato con segnatura non originale come ***Protocollo C*** (undici fogli di mm. 276x387 con numerazione non originale 1-11, strutturati in due fascicoli, rispettivamente di sei e quattro fogli, seguiti da un foglio sciolto), contenente le imbreviature di undici testamenti e di novantaquattro atti *inter vivos* (numerazione non originale 1-70 e 72-104): quarantuno atti rogati a Corone tra il 1°.IX.1370 e il 31.X.1371, poi altri a Modone tra il 13.XI.1371 e il [***].IX.1373, e ancora a Corone tra il 3.XI.1373 e il 30.VIII.1374, ed infine uno a Creta il

3.XII.1374, uno a Modone l'11.XII.1374 ed uno a Corone il giorno successivo. Nei testamenti il notaio sottoscrive con la formula *Ego presbiter Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis notarius, nec non egregii et potentis viri domini Nicolai Geno honorabilis castellani Coroni et Mothoni capellanus* fino al giugno 1372, quindi dal maggio 1373 *Ego presbiter Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis notarius, nec non egregii et potentis viri domini Hermolai Venerio honorabilis castellani Coroni et Mothoni capellanus.* Si noti concludendo che nel testamento datato Corone, 12.IX.1374, il notaio sottoscrive solo con *Ego presbiter Marcus Marçella ecclesie Sancti Severi, Veneciarum notarius*, e nel mesocollo si legge che la *prex* per il rogito è fatta all'ex cappellano dell'ex castellano: *presbiterum Marcum Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis et notarium, nec non olim capellanum nobillis viri domini Hermolai Venerio olim castellani Coroni et Mothoni.* – **5.** Nel *Protocollo C*, tra il primo ed il secondo fascicolo, si conserva una pergamena, che chiameremo ***Pergamena 1*** (mm. 415x589), contenente un testamento (numerazione non originale 71) datato Rialto, 29.III.1357. Il notaio sottoscrive con la formula *Ego presbiter Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi et notarius.* – **6.** Canc. Inf. - Miscellanea Notai Diversi, b. 134 bis, fasc. *Contratti di schiavi*, pergamena n° 7, che chiameremo ***Pergamena 2*** (mm. 164x195), datata Tana, 5.VIII.1367. Il notaio sottoscrive con la formula *Ego presbiter Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi, notarius et cancellarius nobillis viri domini Victoris Pixani honorabilis consulis Venetorum in Tana et per totum imperium Gazarie.* – **7.** Archivio Notarile - Testamenti, b. 731, fasc. *Marzella Marco.* Il materiale archivistico contenuto nel fascicolo (ottantadue cedole cartacee di diversi formati con numerazione non originale: quattro numerate a pennarello rosso da 1 a 4 e settantotto numerate a lapis da 1 a 92; mancano le numero 18, 24, 25, 34, 37, 44, 46, 50, 51, 62, 63, 70, 71, 74, 87, perché collocate altrove) è solo in parte attribuibile al notaio; cioè ***sessantuno cedole testamentarie***: tutte quelle numerate a pennarello rosso: 1. di mm. 294x260, Tana, 1366.V. 25 nel testo e 26 nell'attergato, di *Petrus de Bonsignor condam ser Marci de confinio Sancte Fusce de Veneciis nunc in Tana existens*; 2. Venezia, 1363.VII.13; 3. Venezia, 1390.VIII.28; 4. di mm. 230x155, Corone, 1358.VI.14. Tra quelle numerate a lapis sono attribuibili al notaio, innanzitutto le seguenti nelle quali compare il suo nome: 1. Rialto, 1361.IV.9; 2. [Rialto], 1365 (1364 *m.v.*).II.10; 3. di mm. 230x210, [Modone], 1372 (1371 *m.v.*).I.14; 4. [Rialto], 1378.III.[***]; 5. [Rialto],1369 (1368 *m.v.*).I.11; 6. [Rialto], 1379.XI.14; 7. Rialto, 1370 (1369 *m.v.*).I.13; 8. Rialto, 1355.XII.21; 9. Rialto, 1365.VII.15; 10. [Rialto], 1364.VII.15; 11. di mm. 230x310, Modone, 1358.VIII.19; 12. Rialto, 1365 (1364 *m.v.*).II.26; 13. Rialto, 1363.VIII.20; 14. [Rialto], 1379.VII.[***]; 15. di mm. 230x300, Corone, 1357.XI.24; 16. Rialto, 1361.V.24 (cancellato con barre e rifatto il 26); 17. [Rialto], 1363.XI.21; 29. [Rialto], 1388.IV.16; 36. Rialto, 1378.IV.20; 39. [Rialto], 1369.III.27; 41. [Rialto], 1370 (1369 *m.v.*).I.[***]; 65. di mm. 210x198, Corone, 1369.XII.14 e nell'attergato 1370.X.3; 67. Rialto, 1351.IX.10; 72. [Rialto], 1390.VI.1° e 2 nell'attergato; 73. di mm. 230x300, [Modone], 1372 (1371 *m.v.*).I.6; 78. Rialto, 1361.VII.24; 79. Rialto, 1360.VI.11; 84. Rialto, 1378.V.30; 86. Rialto, 1369.X.17; 89. Rialto, 1361.VII.3; 90. Rialto, 1378.IV.20; 91. foglio di mm. 460x310 (piegato in modo da formare quattro pagine con il testo su 1r e l'attergato del notaio su 2v),

Corone, 1358.VII.26. Il notaio si identifica con la solita formula *presbiter Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi et notarius* nelle cedole scritte a Venezia. In quelle scritte a Corone e Modone tra il 24.XI.1357 ed il 19.VIII.1358 usa la formula *presbiter Marcus Marzella notarius et capellanus egregii et potentis viri domini Nicolai Çeno honorabilis castellani Coroni et Mothoni.* Nelle due scritte a Modone, rispettivamente il 6 e il 14 gennaio 1372 (1371 *m.v.*), si identifica con la formula *presbiter Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis notarius, nec non egregii et potentis viri domini Nicolai Geno honorabilis castellani Coroni et Mothoni capellanus.* Le seguenti cedole, dopo un'analisi della scrittura e dei caratteri estrinseci, sono attribuili al notaio pur non riportandone espressamente il nome: 19. [Rialto], 1386.X.21; 20. Rialto, 1386.V.20 nel testo e VI.1° nell'attergato; 21. [Rialto], 1382.IX.14; 22. [Rialto], 1382.X.10 di *Crestina dala Tana, tartara*; 23. [Rialto], 1365 (1364 *m.v.*).I.15 e 19 nell'attergato; 26. [Rialto], 1361.III.1°; 32. [Rialto], 1363.XI.13; 35. [Rialto], 1375.XII.8; 40. [Rialto], 1364.XI.6; 43. [Rialto], 1390.VI.2; 45. Rialto, 1361.VIII.11; 49. [Rialto], 1387 (1386 *m.v.*).II.17; 58. [Rialto], 1395.VIII.10; 59. [Rialto], 1386.VIII.14; 60. [Rialto], 1390.X.20; 68. [Rialto], 1390.V.23; 69. [Rialto], 1385.XII.15; 76. Rialto, 1361.VII.2; 77. [Rialto], 1365 (1364 *m.v.*).I.9; 80. [Rialto], 1369.VII.18; 81. [Rialto], 1364 (1363 *m.v.*).II.15; 82. [Rialto], 1370 (1369 *m.v.*).II.10; 83. Rialto, 1369.VII.14; 85. Rialto, 1364.XII.4; 88. [Rialto], 1379.VIII.23; 92. [Rialto], 1387 (1386 *m.v.*).I.[***]. Le seguenti invece sono sicuramente attribuibili ad altri notai: 27. Rialto, 1397.X.5; 28. reciproca quietanza tra esecutori testamentarî [Rialto], 1394 (1393 *m.v.*).I.20; 30. Rialto, 1391.IV.4; 31. [Rialto], 1397.X.3; 33. Rialto, 1387 (1386 *m.v.*).I.7; 38. [Rialto], 1393.III.14; 42. atto di vendita [Rialto], 1397 [1396 *m.v.*].I.3 e quietanza [Rialto], 1398.III.15; 47. [Rialto], 1385.VI.9; 48. Rialto, 1388.VIII.18; 52. Rialto, 1385 (1384 *m.v.*).I.19; 53. [Rialto], 1393.V.3; 54. Rialto, 1424.IV.11; 55. quietanza, Rialto, 1422.III.13 e nell'attergato IV.1°; 56. tre quietanze Rialto, 1426.V. due il 3 ed una il 29; 57. Rialto, 1416.VII.12 e nell'attergato 1421 (1420 *m.v.*).I.30; 61. [Rialto], 1398.IX.28; 64. [Rialto], 1412.V.12, notaio *Michiel da Veniexia cappelan dela Scuola de Madona Santa Maria dela Misericordia*; 66. Rialto, 1397.IX.28, notaio il *plebanus Sancti Simonis Apostoli*; 75. Padova, 1416.VII.11. – **8.** Nella stessa busta di testamenti di cui al punto 7 si conserva anche una pergamena rigata (numerazione non originale a lapis 93), che chiameremo ***Pergamena 4*** (di mm. 242x488, rigata), datata Rialto, 1386 (1385 *m.v.*).I.18. **[– 9. ATTRIBUITO AL NOTAIO**: in Canc. Inf. - Miscellanea Notai Diversi, b. 8, fasc. 62: un frammanto di protocollo pergamenaceo (due fogli di mm. 220x315) contanente le imbreviature di ventisette atti *inter vivos*: Venezia, 22.XII.1361 - 6.II.1362; Costantinopoli e Tana, 24.V. e 1°.VIII.1363. L'attribuzione è tuttavia da valutarsi con molta cautela in quanto i caratteri estrinseci del documento non corrispondono a quelli usati dal notaio nella stesura del suo cartolare negli anni successivi].

NOTE BIOGRAFICHE SUL NOTAIO. Marco Marzella è documentato come prete della chiesa di San Severo e notaio veneto tra 10.IX.1351 ed il 10.VIII.1395. Molti sono i suoi incarichi documentati fuori Venezia. Il primo è quello di cappellano di Nicolò Zeno, castellano di Corone e Modone; prima a Corone tra il 24.XI.1357 ed il 27.VII.1358, quindi a Modone dal 19.VIII.1358, presumibilmente fino al 1359. Tra

l'11.VI.1360 e l'11.VIII.1361 è di nuovo a Venezia. Tra l'8.VIII ed il 15.X.1362 è cappellano di Vettore Pisani, capitano delle quattro galee di Romania, con le quali lo sappiamo a Corfù, Corone, Monemvasia, Costantinopoli, Tana, Cembalo e, quindi, sulla via del ritorno, di nuovo a Costantinopoli. Tra il 13.VII.1363 ed il 15.VII.1365 è di nuovo a Venezia. Tra il 25.V.1366 e il 5.VIII.1367 lo sappiamo alla Tana, come cancelliere dello stesso Vettore Pisani, al tempo console veneto per la Tana e «per totum imperium Gazarie». Tra l'11.I.1369 ed il 13.I.1370 è di nuovo a Venezia. Tra il 1°.IX.1370 ed 31.X.1371 è a Corone come cappellano di Nicolò Zeno, castellano di Corone e Modone; quindi con lo stesso a Modone dal 13.XI.1371 fino almeno al giugno 1372. Restando sempre a Modone, diviene poi cappellano di uno dei nuovi castellani, Almorò Venier, con il quale è a Modone fino a parte del settembre 1373, e poi a Corone tra il 3.XI.1373 ed il 30.VIII.1374. Terminato il mandato di cappellano di uno dei castellani, lo sappiamo a Creta il 3.XII.1374, a Modone l'11 e nuovamente a Corone il 12 dello stesso mese. Successivamente è documentato solo a Venezia tra l'8.XII.1375 e il 10.VIII.1395.

LETTERATURA. Il notaio è citato in CECCHETTI, *Statistica* (1886), p. 362 (Marcella Marco, pr. in S. Severo, cancelliere del console veneto in Tana, 1357-1380, 2 pergamene e tre protocolli dei quali uno cartaceo) e pp. 126-127 (Marzella Marco prete di S. Severo, 1353-1426, 1 busta di testamenti), come pure nella lista dei notai di Venezia del DA MOSTO, *L'Archivio*, I, p. 229 (Marzella Marco, 1353-1426), ma senza alcuna menzione dei suoi incarichi a Corone e Modone. Il ***Protocollo A*** ed il ***Protocollo B*** sono citati come un unico cartolare in LAIOU, *Antonio Bresciano* (1987), p. 94: trattando del mercato degli schiavi: infatti, «il 39% degli atti del cartolare riguarda la vendita di schiavi»; inoltre alla nota 78 riporta una tabella con i prezzi equiparati in iperperi di dodici schiavi (tre a Costantinopoli, sette a Tana e due a Cembalo). – **MATERIALE EDITO.** FENSTER, *Schwarze Meer* (1978); edizione del ***Protocollo A*** (docc. 1-27) alle pagine 170-185 e regesti del ***Protocollo B*** (docc. 28-31) alle pp. 190-191. I documenti sono stati successivamente esposti nell'Archivio di Stato di Venezia in occasione della mostra documentaria *Dalla Guerra di Chioggia alla pace di Torino, 1377-1381* (27 giugno - 27 settembre 1981): nel catalogo, curato da Maria Francesca TIEPOLO, sono schedati rispettivamente come n° 16 (p. 25) e n° 18 (p. 26). Tra questi un solo atto è rogato a Corone, il 14.VIII.1362; cfr. FENSTER, doc. 2 (106), p. 171. Citato come notaio a Corone e Modone in NANETTI, *Fonti notarili* (1996), p. 75.

[PROTOCOLLO C]

3.1. ***Corone, 1370.IX.1°***

Marco Cremolissi abitante in Corone costituisce suo procuratore Giovanni Cavaturta *cittadino di Venezia ora in Corone, per escutere crediti nell'isola di Creta.*

KALENDIS[1] septembris. Rogavit ser Marcus Cremolissi habitator Coroni facere fieri quamdam commissionis cartam ser Iohanni Cavaturta civi Veneciarum, moram trahenti in Corono, ad petendum et exigendum et respondendum seu excuciendum apud totam insulam Crete ab omnibus suis debitoribus et ad substituendum unum et plures procuratores et in anima sua iurandum, ut ipsemet, securitatis cartas et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Mapheus de Ruigo habitator Coroni, Iohannes de Vicentia, famulus domini castellani.

3.2. ***Corone, 1370.X.2***

Giacomello figlio del fu Marino Semitecolo di Venezia ma ora abitante in Corone costituisce suo procuratore generale sua madre Filippa abitante in Corone.

KALENDIS[2] octubris. Die mercurei secundo intrante, rogavit Iacobellus condam[3] filius ser Marini Simiteculo de Veneciis sed nunc habitator in Corono facere fieri quamdam commissionis cartam dompne Filippe eius matri dillecte habitatrici in Corono, ad plenum, ad omnia faciendum, in omnibus et per omnia quantum poterit, propter ad substituendum, et cetera. Conplere et dare. Testes: magister Nicolaus scriba Coroni, Iohanninus Vlasto scriba Coroni.

3.3. ***Corone, 1370.X.2***

Giacomazzo Padavin e suo nipote Nicoletto Padavin, figlio e solo erede del fu Micheletto Padavin fratello di Giacomazzo, abitanti in Corone, costituiscono loro procuratore Pietro Padavin abitante in Corone, fratello di Giacomazzo e del fu Micheletto, per escutere dalla Camera dei giudici dell'estraordinario del Comune di Venezia l'indennizzo per un danno causatogli da Catalani ed altri pirati.

---

1 *Al f. 1r, ll. 2-6: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s. *Alla l.1 si ha un'altra nota:* 1370, inditione nona, in Corono.

2 *Al f. 1r, ll. 7-11: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.

3 *Segue* ser *scritto per errore.*

Die[4] eodem, rogaverunt ser Iacomaçius Padavino et Nicoletus condam filius ser Michaleti Padavino, tamquam solus heres dicti ser Michaleti dicti patris sui nec non condam fratris dicti ser Iacomaçii Padavino, omnes habitatores in Corono, facere fieri qua‹m›dam commissionis cartam ser Petro Padavino, fratri dicti ser Iacomaçii et condam prefati ser Michaleti Padavino, habitatori etiam in Corono, solum ad petendum et exigendum a dominis *** extraordinariis comunis Veneciarum, pro uno suo dampno habito, et eisdem dato et facto a Cathellanis et alliis piraticis, et ad substituendum, et cetera, et in anima sua iurandi. Conplere et dare. Testes: suprascriptus magister Nicolaus, Iacobellus Simiteculo, et allter ser Gervasius de Mediolano ancianus.

3.4. *Corone, 1370.x.5*

Maffeo Michiel dragomanno di curia in Corone costituisce suo procuratore Pietro Padavin abitante in Corone per ottenere, tanto per lui singolarmente quanto in favore di una società contratta con lo stesso procuratore, lettere dalla Dominante riguardo a due sentenze emesse contro di loro da Maffeo Contarini, già castellano di Corone e Modone; la prima, rivolta a lui singolarmente, per una certa somma da dare a Lorenzo Dandolo per due falconi di nido e la seconda, rivolta insieme a lui ed al suo socio, per un'altra somma da dare a Giovannino Vendramin.

Die[5] quinto, rogavit ser Mapheus Michael drugomanus Coroni facere fieri quamdam commissionis cartam ser Petro Padavino habitatori Coroni, abscenti tamquam presenti, solum ad impetrandas litteras a ducali dominio, tam nomine suo proprio in spicialitate quam etiam pro una conpagnia largita cum suprascripto ser Petro Padavino, de duobus sententiis datis et latis contra eos per dominum Mapheum Contareno olim castellanum dandam et solvendam certam quantitatem peccunie domino Laurentio Dandulo pro duobus falconiis de nido, et de alia quantitate, insimul cum dicto ser Petro danda Iohannino de Vendramo, et cetera, et in anima sua iurandi et cetera. Conplere et dare. Testes: magister Nicolaus suprascriptus, Iohanninus Vlasto suprascriptus.

3.5. *Corone, 1370.x.21*

Francesca figlia di Pietro calafato abitante in Corone, [dividendosi dalla società famigliare] per matrimonio, fa quietanza a suo padre per aver ricevuto tutto ciò che le spettava a qualsiasi titolo dei beni di famiglia.

Die[6] vigessimo primo, rogavit[7] Francischa filia Petri callafati habitatris Coroni, ipsa existente in contractu matrimoniali, facere fieri quamdam securitatis et

4 *Al f. 1r, ll. 12-17: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
5 *Al f. 1r, ll. 18-24: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
6 *Al f. 1r, ll. 25-31.*
7 *Segue* Marcus Fracamessaço condam ser Menegelli *cancellato con un tratto orizzontale.*

mancipationis sive equitatis cartam prefato Petro eiusdem patri et omnibus suis heredibus, de omnibus suis rationibus, actionibus, iure paterno, materno, successorio, hereditario, fraterno, legatario, quocumque modo iure vel forma sibi pertinentibus vel a modo evenientibus a principio usque modo, que quidam Francischa dictum Petrum ipsum reddidit, fecit securitatem et quietationem et de no‹n› molestando ipsum amplius aliquo modo vel ingenio nec heredes suos, cum cartis et sine cedulis et scripturis, et cetera. Conplere et dare. Testes: Benedictus de Varino, Iacobus de Blastellis, habitatores Coroni.

3.6. *Corone, 1370.X.28*

I fratelli Marco ed Angelo del fu Menegello Massazo, *abitanti in Corone, si fanno reciprocamente quietanza per divisione di fraterna società, fatta eccezione per una vigna sita nel luogo chiamato* Calavis *(τοῦ Καλαβῆ oggi Κόκκινο) nel territorio di Santi Apostoli nel distretto di Corone, la quale rimarrà in fraterna società.*

Die[8] vigessimo octavo, rogavit Marcus Massazo condam ser Menegelli habitator Coroni facere quamdam securitatis, mancipationis et divisionis cartam Angelo eius fratri et habitatori Coroni, de omnibus, in omnibus et per omnia, iure, accionibus, quocumque modo vel forma facere habuissent insimul, tam paterno, materno, fraterno, legatario, quam succesorio, ab initio usque modo, nec non de omnibus rebus et specibus et universis et singulis, que insimul facere habuissent, excepta quadam vinea sita et posita in loco Sanctorum Apostolorum vocato Calavis in districto Coroni, quam dicti fratres voluerunt adhuc dictam vineam esse et remaneret in dicta confraternitate et societate. Quiquidem fratres rogaverunt me notarium duo instrumenta conficerem, videlicet unum pro parte. Sub pena librarum quinque auri ex parte contrafaciente, et cetera. Ad plenum eis fieri debet et cetera. Conplere et dare. Testes: Nicoletus Travaia condam ser Marci, Nicoletus de Canale condam ser Michaleti, habitatores Coroni, Iohannes de Vicencia famulus domini castellani.

3.7. *Corone, 1370.x.29*

Giorgio figlio del fu Michele Latino di Corone costituisce suo procuratore generale sua madre Iríni (Εἰρήνη) vedova di Michele.

Die[9] vigessimo nono, rogavit me Georgius condam filius ser Michaelis Latino de[10] Corono facere quamdam commissionis cartam dompne Herini eius matri et relicte dicti ser Michaelis, omnibus existentibus etiam presentibus in Mothono sed habitantibus in Corono, ad[11] omnia facienda ad plenum quantum poterit

8 *Al f. 1r, ll. 32-41: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
9 *Al f. 1r, ll. 42-46: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
10 *Segue* Mothon *cancellato con un tratto orizzontale.*
11 *Precede* fac *cancellato con un tratto orizzontale.*

propter ad obligandum, vendendum[12] et alienandum et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Mapheus Fuscareno condam domini ‹Marini›, Petrus Çeno domini Nicolai filius castellani.

3.8. *Corone, 1370.XI.8*

Giacomo de Bruni di Imola, ora abitante in Lilla nel distretto di Corone costituisce suoi procuratori generali Alessandro de Bruni abitante in Imola ed il figlio di questi Bruno de Bruni abitante in Venezia.

KALENDIS[13] novembris. Die veneris octavo intrante, rogavit ser Simon condam domini Iacobi de Brunis de Ymola[14], nunc habitator Lille in districto Coroni sub episcopatu[15], facere fieri quamdam commissionis cartam domino Alexandro de Brunis habitatori Ymole et Bruno de Brunis, filio predicti domini Alexandri, habitatori Veneciarum, abscentibus tamquam presentibus[16], in solidum ad omnia, tam generalia quam specialia, faciendi, gerendi procuratores[17], exercendi, ad plenum quantum poterit[18], ac substituendi et in anima sua iurandum ut ipsemet et cetera. Ad plenum quantum potest. Quod quidem instrumentum debeo facere, si necesse fuerit, tam per modum venetum quam per modum imperii, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Stephanus Çiera canzellarius Coroni, ser Michaletus Fuscari condam Iohannis[19] scriba curie, ser Nicoletus Gezo condam Iohannis[20] baillus Coroni, Iohannes de Vicencia condam Henrigeti de Melle, Benedictus[21] condam Benevenuti calegarii de Corono.

3.9. *Corone, 1370.XI.19*

Nicolotta vedova di Giorgio Cremolissi abitante in Corone costituisce suo procuratore Maffeo figlio del fu Marino Foscarini, ora in Corone, per rappresentarla nelle Curie di Palazzo in Venezia.

---

12 *Da* vendendendum *con la seconda sillaba* den *raddoppiata per errore.*
13 *Al f. 1r, ll. 47-56: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
14 de Ymola *in calce all'atto, alla l. 51 dopo* Complere et dare, *con segno di rimando (a mo' di //).*
15 sub episcopatu *in calce all'atto, alla l. 51 dopo* de Ymola, *con segno di rimando (un punto semicerchiato).*
16 *Da* abscentibus *in calce all'atto, alla l. 51 dopo* sub episcopatu, *con segno di rimando (tre punti a mo' di triangolo).*
17 *Segue* ex *non cancellato per errore.*
18 *Da* ad plenum *in calce all'atto, alla l. 51 dopo* presentibus, *con segno di rimando (a mo' di* W *con un punto nell'angolo inferiore).*
19 condam Iohannis *nel margine inferiore della pagina, con segno di rimando (a mo' di //).*
20 condam Iohannis *nel margine inferiore della pagina, dopo* Iohannis, *con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*
21 *Con la sillaba finale* tus *raddoppiata per errore e cancellata con una barra.*

Die[22] XVIIII, rogavit dona Nicolota relicta ser Georgii Cremolissi habitatris Coroni facere fieri quamdam commissionis cartam ser Mapheo filio condam domini Marini Fuscareno commoranti hic in Corono, ad petendum et respondendum, cartas securitatis, et in anima sua iurandum, et petendum, supplicandum, obtinendum coram Ducali Dominio litteras, gracias, peticiones, ducales cuiuscumque condicionis[23] et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Marcus Cupo, ser Titus de Mullino.

3.10. *Corone, 1370.XI.23*

Cateruzza vedova di Giacomello Belli ora abitante in Corone costituisce suo procuratore generale Maffeo figlio del fu Marino Foscarini di Venezia.

Die[24] vigessimo tercio, rogavit dona Cateruça relicta ser Iacobelli Belli nunc habitris in Corono facere fieri quamdam commissionis cartam suprascripto ser Mafeo condam domini Marini Fuscareno de Veneciis, ad plenum, ad omnia in omnibus et per omnia faciendum, vendendum, obligandum, emendum et ad substituendum ac in eius anima iurandum et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Michaletus Fuscari scriba curie, ser Titus de Mulino condam domini Nicoleti.

3.11. *Corone, 1370.XII.9*

Stefano Ziera cancelliere dei castelli di Corone e Modone, già procuratore di Pietro della Fontana cittadino di Venezia (procura datata Venezia, 1369 dicembre 28), costituisce procuratore di questi con le sue medesime facoltà anche Fantino del fu Manfredo della Fontana di Venezia.

KALENDIS[25] decembris. Die lune nono intrante, rogavit discretus vir dominus Stephanus Ziera castrorum Coroni et Mothoni cancellarius,[26] per virtutem et potestatem unius commissionis cartam — factam et conpletam manu Andree de Altedo imperialis et Veneciarum notarii ac curie maioris scribe[27] in 1369[28], mensis decembris die XXVIII, inditione octava — quam habuit a domino Petro de la Funtana cive Veneciarum, facere fieri quamdam commissionis cartam domino Fantino condam domini Manfredi de la Funtana de Veneciis, dans et concedens dictus dominus Stephanus eidem ser Fantino illam plenam virtutem et potestatem, quam dictus dominus Petrus eidem domino Stephano concessit et

22 *Al f. 1v, ll. 1-4: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
23 *Da* et petendum *dopo* Complere et dare, *con segno di rimando (a mo' di* W*).*
24 *Al f. 1v, ll. 5-9: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
25 *Al f. 1v, ll. 10-17.*
26 *Segue* de *cancellato con una barra.*
27 *Da* notarii *in calce all'atto, con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso con un punto al centro).*
28 *Corretto su* 1379.

contulit in dicta commissionis carta[29]. Conplere et dare. Testes: magister Nicolaus et Lazarinus scribe curie Coroni, ser Michaletus Fuscari.

3.12. *Corone, 1370.XII.18*

Enrico di Nicolò Barberigo di Venezia dalla contrada dei Santi Gervasio [e Protasio (San Trovaso)], ora in Corone, fa una quietanza generale a Marco del fu Almorò Coppo di Venezia ora in Corone.

Die[30] decimo octavo, rogavit ser Henricus[31] nobilis viri domini Nicolai[32] Barbadigo de Veneciis[33] de contrata Sancti Gervasii, nunc moram trahens in Corono, facere securitatis[34] et quietacionis desuper omnia, ad plenum, ab initio usque modo, ser Marco Cuppo condam domini Hermolai de Veneciis nunc conmoranti in Corono predicto, de omnibus, in omnibus, et per omnia, que insimul quoque modo et forma ab initio usque modo facere habuissent et[35] de ulterius non petendo unus alteri et cetera. Conplere et dare et e contrario. Testis: ser Iohanninus condam domini Petri Supera‹n›cio Sancti [Angeli][36]. Testis: ser Mapheus Fuscareno condam domini Marini. [Testis:] ser Marcus condam domini Angeli Sanuto habitator Coroni.

3.13. *Corone, 1370.XII.20*

Tito del fu Nicolò de Molin di Venezia ora abitante in Corone costituisce suo procuratore Alvise cittadino di Venezia dalla contrada di San Stae perché lo candidi a pubblici incarichi assegnati in Maggior Consiglio e, nell'eventualità di una nomina, per accettare o rifiutare a sua discrezione l'incarico in suo nome.

Die[37] vigessimo, rogavit ser Titus condam domini Nicolai de Mullino de Veneciis nunc habitator Coroni facere fieri quamdam commissionis cartam nobilli viro domino Lodovico civi Veneciarum de confinio Sancti Heustadii de Veneciis, absenti tamquam presenti, solum ad impetrandum, petendum, elligendum officia et regimina, que cuiuscumque condicionis in Conscilio nobillium venetorum fiunt seu fient, et dicta officia aut regimina semel et pluries acceptandum, obtinendum unum et plura et dicta reffutandum et renunciandum et ad omnia, que circa predicta opportunum fuerit, faciendum, procurandum et conplendum et

29 *Da* in dicta *in calce all'atto, con segno di rimando (a mo' di //).*
30 *Al f. 1v, ll. 18-23: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
31 *Segue* condam *cancellato con una barra.*
32 *Segue* Cupo *cancellato con un tratto orizzontale e rettificato in soprallinea nel seguente* Barbadigo.
33 *Segue* nunc moram trahens in Corono *cancellato con un tratto orizzontale.*
34 *Segue* et *cancellato con un tratto orizzontale.*
35 et *corretto su* de.
36 Si veda il doc. 3.43.
37 *Al f. 1v, ll. 24-29: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.

iuramenta superinde faciendum, et cetera. Conplere et dare. Testes: magister Nicolaus scriba curie Coroni, Iacobellus de Ladina de Corono.

3.14. *Corone, 1370.XII.23*

*Bonaventura del fu *** dei Medici da Mantova, chirurgo abitante in Corone, vende a Fantino del fu Manfredo della Fontana dalla contrada di San Pantaleone di Venezia, ora in Corone, un suo schiavo tartaro di circa dodici anni chiamato in lingua tartara* Çachomach, *ma ora in latino Esperto, per venti ducati d'oro.*

Die[38] vigessimo tercio, rogavit discretus vir magister Bonaventura de Mantua condam domini *** de Medicis, magister arte ciroirgie peritus, habitator Coroni, facere fieri quamdam manifestationis cartam ser Fantino condam domini Manfredi de la Fontana de confinio Sancti Pantaleonis de Veneciis, nunc presenti in Corono predicto, de uno sclavo, vocato in lingua Tartarea Çachomach sed nunc in latino Expertus, annorum XII circa, de genere Tartarorum, pro precio ducatorum viginti boni auri, cum omni plenissima virtute et potestate, prout dictus magister Bonaventura querebat super dictum sclavum, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Iohannes Schifato, ser Dominicus de Ampezo, habitatores Coroni.

3.15. *Corone, 1370.XII.28*

Giorgio Tarello, *che sua moglie Giacomina figlia del fu Leonardo Furlan aveva già costituito suo procuratore generale con atto del prete-notaio di Venezia abitante in Candia Marco detto Zorzi, datato 1370 giugno 14, specialmente per escutere crediti dall'orefice Bartolino da Faenza abitante in Corone [esecutore testamentario del padre di Giacomina], fa quietanza al suddetto Bartolino per una* campa *sita nel castello di Corone e spettante a sua moglie Giacomina per diritto di successione ereditaria.*

Die[39] vigessimo octavo, per virtutem et potestatem unius commissionis carte — conplete et roborate manu presbiteri Marci dicti Çorçi notarii Veneciarum habitatoris Candide, in millesimo trecentesimo septuagesimo, mensis iunii die quartadecima, inditione octava, in Candida —, quam michi[40] Georgio Tarello Iacobina — uxor dicti Georgio — condam Leonardi Furlano, dans et concedens dicto Georgio viro suo predicto, ad omnia sua negocia peragendum, petendum, exigendum ab omnibus suis dare debentibus et maxime a ser Bartolino de Faencia aurifice habitatore Coroni, et in anima sua iurandum, vendendum, alienandum, affictandum et disfictandum, propter vel ad opus, et cetera, ut plenius legitur et continetur in dicta commissionis carta. Propterea, per

38 *Al f. 1v, ll. 30-36: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
39 *Al f. 1v, ll. 37-45: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
40 *Segue* fieri fecit *cancellato con un tratto orizzontale.*

suprascriptam virtutem et potestatem, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego, suprascriptus Georgius Tarello, vir suprascripte Iacobine, quia recepi a vobis suprascripto ser Bartolino campam unam positam et sitam in dicto castro Coroni, quam dici expectare et venire eam paterne successionis dicte uxori mee, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Michaletus Fuscari, Iohanninus Vlasto, scribe Coroni, Iohannes a Melle a Vicencia.

3.16. *Corone, 1370.XII.30*

Marco del fu Angelo Sanudo di Venezia ora abitante in Corone costituisce suo procuratore Bernardo Sanudo dalla contrada di Santa Maria del Giglio di Venezia.

Die[41] penultimo, rogavit ser Marcus condam domini Angeli Sanuto de Veneciis, nunc habitator Coroni, facere commissionis cartam domino Bernardo Sanuto de confinio Sancte Marie Iubanico de Veneciis, solum ad petendum et respondendum et exigendum, substituendum, et in anima sua iurandi, cartas securitatis, fine, remissionis faciendi, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Michaletus Fuscari scriba, Petrus Geno filius domini castellani, Iohanninus Vlasto scriba.

3.17. *Corone, 1371.I.26*

Il genovese Pietro de Rapano, *ora mercante in Corone, vende una sua schiava di circa diciotto anni, chiamata in lingua tartara* Mellicha *ed ora battezzata Caterina, a Giovanni Marcello consigliere in Corone per diciotto ducati, per i quali fa quietanza.*

KALENDIS[42] ianuarii. Die iovis vigessimo sexto, rogavit ser Petrus de Rapano Ianuanus nunc hic in Corono mercator existens, facere fieri manifestationis cartam de una sua sclava, vocata tartarice Mellicha sed nunc in baptismo Caterina, circa annorum XVIII[43], quam dedit et vendidit domino Iohanni Marcello consiliario Coroni, pro precio ducatorum decem et octo, pro qua habuit et recepit dictos ducatos, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Iacobus Lando consiliarius, dominus cancellarius Coroni, ser Iohanninus Schifato, ser Michaletus Fuschari.

3.18. *Corone, 1371.I.26*

Giovanni Marcello consigliere in Corone vende un suo schiavo di circa diciotto anni, chiamato Marco e tenuto da Fantino dalla Fontana, al genovese Pietro de Rapano *per diciotto ducati, per i quali fa quietanza.*

---

41 *Al f. 1v, ll. 46-49: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
42 *Al f. 1v, ll. 50-54: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
43 *Da* in dicta *in calce all'atto, alla l. 52 dopo* Complere et dare, *con segno di rimando (a mo' di /:).*

Die[44] eodem, suprascriptus ser Iohannes Marcello consiliarius Coroni suprascripti, vendidit unum sclavum, quem tenebat ser Fantini a Fontana, eidem suprascripto ser Petro de Rapano Ianuanus ut supra, quem sclavum vocatum Marcum, olim de genere Tartarorum, circa annorum XVIII, pro precio ducatorum decem et octo, quos dictus ser Petrus ut supra habuit et recepit a suprascripto domino Iohanne, et cetera. Conplere et dare rogavit. Testes: suprascripti.

3.19. ***Corone, 1371.II.9***

Tito del fu Nicolò de Molin abitante in Corone costituisce suoi procuratori Micheletto Emo dalla contrada di Sant'Apollinare e Micheletto de Molin, tutti di Venezia, perché lo candidino a pubblici incarichi assegnati in Maggior Consiglio e, nell'eventualità di una nomina, per accettare o rifiutare l'incarico in suo nome a loro discrezione.

KALENDIS[45] februarii. Die dominico nono intrante, rogavit ser Titus de Mullino condam domini Nicolai habitator Coroni facere quamdam commissionis cartam nobillibus viris dominis domino Michaleto Emo Sancti ‹Apolinaris› et Michaleto de Mulino, omnibus de Veneciis, in solidum, in cuius[46] manibus hec commissionis carta apparuerit, absentibus tamquam presentibus, solum ad impetrandum, petendum et eligendum sive obtinendum unum et plura officia ‹et› regimina, que cuiuscumque condicionis in Consilio nobillium venetorum fient[47], et dictum officium seu regimen, semel et pluries obtinendum, refutandum, prout vobis mellius videbitur opportumum, et in anima mea iurandum cuiuscumque generis fuerit iuramentum, et cetera. Conplere et dare. Testes: magister Nicolaus scriba curie Coroni, Laçarinus de Parma scriba curie Coroni.

3.20. ***Corone, 1371.II.10***

Costantino Porfírios (Πορφύριος) abitante in Corone costituisce suoi procuratori Iannakós (Γιαννακός) Bosazzi abitante in Canea e Nicola Strovílis (Στροβήλης) per escutere crediti e specialmente da Paolo Basilio abitante in Canea.

Die[48] decimo, rogavit Constantinus Porfiro habitator Coroni facere fieri quamdam commissionis cartam ser Canacho Bosaççi habitator Canee, absenti tamquam presenti, et Nicole Stroville[49], ad petendum, respondendum,

---

44 *Al f. 1v, ll. 55-58: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.

45 *Al f. 2r, ll. 1-7: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.

46 *Segue* vel *cancellato con un tratto orizzontale.*

47 *Segue* seu *cancellato con un tratto orizzontale.*

48 *Al f. 2r, ll. 8-12: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.

49 et Nicole Stroville *in calce all'atto, con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso con un punto al centro). Nella lettura si modifichi il punto di inserimento collocandolo alla linea precedente,*

exigendum sive excuciendum omnia bona et havere suum ab omnibus suis dare debentibus et maxime a Paulo Basillio habitatore Canee predicte, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis cartas, fine, remissionis, et in anima sua iurandi, et substituendi,[50] et cetera. Conplere et dare. Testes: magister Nicolaus suprascriptus, ser Indrigetus aurifex, Iohanninus Vlasto scriba curie Coroni.

3.21. *Corone, 1371.II.18*

Franguli de Crescenzi abitante in Canea, ora in Corone, si obbliga a pagare a Nicolò dei Franceschi abitante in Corone cinquecentosessantadue iperperi in monete correnti in Corone, 16 soldi ed un tornesello entro la fine di agosto per panni de malliries *che aveva comprato da lui.*

Die[51] decimo octavo, rogavit ser Frangulli de Crescencio habitator Canee, sed nunc moram trahens in Corono, facere fieri quamdam manifestationis cartam de yperperis in Corono currentibus quingentis et sexaginta duobus, solidis sexdecim et turnense uno, quos denarios dare tenetur ser Nicolao de Franciscis habitatori Coroni vel eius nuncio, a modo usque per totum mensem augusti nuper venturum, pro pannis de malliries, quos dictus ser Frangulli a dicto ser Nicolao emit, et cetera. Sub pena yperperorum centum in Corono currentium, et cetera. Conplere et dare. Testes: Iohannes Marcello consiliarius Coroni, Marcus Cuppo habitator Coroni, magister Nicolaus scriba curie.

3.22. *Corone, 1371.II.23*

Paolo di Epifánios ('Επιφάνιος) di Monemvasia ora mercante in Corone costituisce suo procuratore Paolo ráftis (ῥάφτης) di Monemvasia ma ora abitante in Corone per escutere crediti e specialmente da Vasílios Viomátis (Βασίλειος Βιομάτης) abitante in Canea.

Die[52] vigessimo tercio, rogavit Paulus[53] Piphani de Malvaxia, nunc mercator existens in Corono, facere fieri quamdam commissionis carta Paulo rafthi de Malvasia, sed nunc habitatori in Corono, absenti tamquam presenti, ad petendum solum, et respondendum, et exigendum, et maxime a Vaxillo Wiemathi habitatore Canee, totum id quod sibi dare tenetur; securitatis cartas, finis, remissionis, et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Marcus pelliparius, Iohanninus Vlasto scriba Coroni curie.

---

dopo Bosaçci, *e sciogliendo quindi al plurale la formula che segue:* habitatoribus Canee, absentibus tamquam presentibus.

50 et substituendi *scritto dopo* Complere et dare, *con segno di rimando (a mo' di /:).*

51 *Al f. 2r, ll. 13-18: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.

52 *Al f. 2r, ll. 19-22: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.

53 *Segue* Ph *cancellato con un tratto orizzontale.*

3.23. *Corone, 1371.II.25*

Luca de Faxatis *da Parma ora abitante in Corone fa quietanza alla moglie Margherita* de Arazo *abitante in Corone per averne ricevuto la dote del valore complessivo di mille iperperi in buona moneta corrente in Corone.*

Die[54] vigessimo quinto, rogavit ser Luca de Faxatis[55] de Parma, nunc habitator Coroni, facere fieri quamdam securitatis cartam dompne Margarite de Arazo, olim filie ser *** habitatris Coroni predicti, uxori sue dillecte de yperperis bone monete in Corono currentibus mille, que dictus ser Lucas a dicta Margarita uxore sue[56], tempore sue desponsacionis habuit et recepit nomine sue dotis seu repromisse, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Comacius Padavino ancianus, Iacobellus filius condam ser Peruçii de Ladina, Iohannes a Melle de Vicencia, ser Marcus Gezo de Corono.

3.24. *Corone, 1371.III.2*

Nikólaos Andáros ('Ανδάρος) abitante in casale di Petriades (Πετριάδες) cede ad Antonio Romano abitante in Corone i suoi diritti su una sua vigna sita nel luogo detto Pigadicia *(Πηγαδάκια ?) ed i cui confini sono ad est con i campi di Kóstas Stratigópoulos (Στρατηγόπουλος), ad ovest con la vigna detta Psimariannó (Ψιμαριανό, cioè già della famiglia Ψιμάρης), a nord con il campo del prete greco Iánnis Psimáris ed a sud con la vigna del monaco Rania.*

KALENDIS[57] marcii, 1371°, inditione VIIII. Die dominico secundo intrante, Nicolaus Andaro habitator cassali de Petriade cum suis heredibus dedit, concessit libere et absolute ac sponte, omnia sua iura et actiones habita et habitura, que et quas habuit in quadam vinea posita in loco vocato Pigadicia — cuius confines dicte vinee sunt hii; videlicet ab oriente cum campis Coste Stratigopullo, ab occidente cum vinea Psimarianno, a borea cum campo pape Ianni Psimari, a meridie cum vinea calogeri Rania — ser Antonio Romano habitatori Coroni et suis heredibus[58] a modo cum omni virtute et potestate inde tenendi, possidendi, alienandi, vendendi, pignorandi et pro anima iudicandi, tamquam de re sua propria, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Michaletus Fuscari scriba curie Coroni, ser Nicoletus Geço baillus Coroni.

3.25. *Corone, 1371.III.8*

Giovannino Çanaxi *abitante in Corone fa quietanza a Luca de *** abitante in Corone, solo esecutore testamentario della di questi defunta moglie Bona, per un legato testamentario.*

---

54 *Al f. 2r, ll. 23-27: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
55 *Da* Façatis *con* ça *corretto in* x *e* a *in soprallinea.*
56 *Per* sua.
57 *Al f. 2r, ll. 28-34: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
58 *Da* ser Antoni *alla successiva l. 32, tra* de re sua *e* et cetera, *con segno di rimando (a mo' di #).*

Die[59] octavo intrante, rogavit Iohanninus Çanaxi habitator Coroni facere securitatis cartam ser Luce de *** habitatori Coroni tamquam soli commissario done Bone olim uxoris sue de yperperis decem, que per sui testamenti cartam dicta dona Bona defuncta eidem Iohannino dimissit, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Nicoletus de Bergamo de Corono, Iohanninus a Melle de Vice‹n›cia.

3.26. *Corone, 1371.III.8*

*Lorenzo Çanaxi abitante in Corone fa quietanza al suddetto Luca de *** abitante in Corone, solo esecutore testamentario della di questi defunta moglie Bona, per un legato testamentario di cinquanta iperperi.*

Die[60] eodem, rogavit Laurencius Çanaxi habitator Coroni facere securitatis cartam suprascripto ser Luce tamquam soli commissario suprascripte donne Bone condam uxoris sue de yperperis quinquaginta, que dicta dona Bona per sui testamenti cartam eidem Laurencio dimissit, et cetera. Conplere et dare. Testes: suprascriptus Iohannes de Vicencia, Marcus Romano scriba curie.

3.27. *Corone, 1371.III.11*

Gregorio e Niceforo Aghiapostolítis (Γρηγόριος καὶ Νικηφόρος Ἁγιαποστολίτης) di Corone abitanti in casale Calovro costituiscono loro procuratori Pietro Padavin e Niceforo Vlastós (Νικηφόρος Βλαστός) di Corone per escutere un credito da Costantino figlio di Nicolò Zucholo abitante in Venezia.

Die[61] undecimo, rogavit Gregorius Agyopostoliçi et Niçiforus Agyopostoliçi de Corono habitatores in casale Calovro facere fieri commissionis cartam ser Petro Padavino et ser Niçiforo Vlasto de Corono, absentibus tamquam presentibus, in solidum, simul et semel, solum ad petendum et exigendum a ser Constantino filio ser Nicolai Zucholo habitatore Veneciarum id quod eisdem dare tenetur, et cetera, item ad substituendum et in animabus suis iurandum, securitatis cartas, finis, remissionis, et cetera. Conplere et dare. Testes: magister Nicolaus de Verona, ser Michaletus Fuscari, scribe curie Coroni.

3.28. *Corone, 1371.III.19*

*Matteo Badoer abitante in Modone, ora in Corone, costituisce suoi procuratori Antonio Musa figlio dell'ammiraglio di Corone e *** per escutere crediti e specialmente da Marco Coppo abitante in Corone.*

---

59 *Al f. 2r, ll. 35-38: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
60 *Al f. 2r, ll. 39-42: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
61 *Al f. 2r, ll. 43-48: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.

Die[62] decimo nono, rogavit Matheus Baduario habitator Mothoni, nunc presens in Corono, facere commissionis cartam Antonio Muse filio armirati Coroni et ***, in solidum, ad petendum, respondendum et exigendum ab omnibus suis debitoribus et maxime a ser Marco Cuppo habitatore Coroni id quod sibi dare tenetur, cartas securitatis, finis, remissionis et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Andrevandinus socius domini castellani, ser Michaletus Fuscari scriba curie.

3.29. *Corone, 1371.IV.11*

Marco Cremolissi abitante in Corone costituisce suo procuratore Paolo Basilio abitante in Corone per escutere crediti e specialmente da Giovanni Pandopullo (Παντόπουλος) o da coloro che avessero beni di quest'ultimo.

KALENDIS[63] aprillis. Die veneris undecimo, rogavit ser Marcus Crimolixi habitator Coroni facere fieri commissionis cartam ser Paulo Bassillio habitatori Coroni, absenti tamquam presenti, ad petendum et exigendum et maxime a Iohanne Pandopullo de eo quod id dare tenetur, vel ab illis personis bona dicti Iohannis Pandopullo habentibus, securitatis cartas, finis, remissionis faciendum et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: Laçarinus de Parma scriba curie, Marcus Romano scriba curie.

3.30. *Corone, 1371.IV.19*

Giovannino de Arazo *abitante in Corone costituisce suo procuratore Michele merciaio abitante in Candia, ma ora in Corone, per escutere crediti e per amministrare le sue proprietà immobiliari.*

Die[64] decimo nono, rogavit Iohanninus de Arazo habitator Coroni facere fieri commissionis cartam Michaeli marzagnolo habitatori Candide sed moram trahenti in Corono, licet abscenti tamquam presenti, ad petendum, respondendum, exigendum ab omnibus suis debitoribus, sibi dare debentibus quocumque modo, iure vel forma, affictandum et disfitandum et fictum inde recipiendum et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testis: Laçarinus de Parma. Testis: Iohanninus Vlasto. Scribe curie.

3.31. *Corone, 1371.IV.20*

Francesca vedova di Bartolomeo Trentin a Brazadellis, *già di Venezia ma ora abitante in Corone, costituisce suoi procuratori Pietro dei Franceschi e Stefano*

62 *Al f. 2r, ll. 49-53: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
63 *Al f. 2r, ll. 54-58: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
64 *Al f. 2v, ll. 1-5: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.

Belli, entrambi di Venezia, per ottenere da magistrati in Venezia i beni spettanti tanto al suo defunto marito Bartolomeo quanto al loro figlio Nicolò.

Die[65] vigessimo, rogavit dompna Francischa, relicta ser Bartholomei Trentini, a Brazadellis olim de Veneciis sed nunc habitatrix in Corono, facere fieri quamdam commissionis cartam ser Petro de Franciscis et ser Stephano Belli omnibus de Veneciis, in solidum, abscentibus tamquam presentibus, ad conparendum coram ducali dominio Veneciarum et coram quocumque iudice et officiali, tam ecclesiastico quam seculari, ad petendum et respondendum, literas ducales impetrandum et obtinendum cuiuscumque conditionis existant, testes producendum ac qualibet scriptura vel insstrumenta, insuper etiam petendum et exigendum omnia et singula bona mobillia et inmobillia, sibi quocumque modo, iure vel forma spectancia et pertinencia, tam iure legatario, hereditario et successorio quam etiam alia quacumque causa tam dicti Bartolomei viri sui quam etiam Nicolai olim filii sui, et in anima sua iurandum ac quicquid aliquid exinde opus fuerit faciendi et conplendi, finem et remissionem faciendi, et cetera. Conplere et dare. Testes: magister Nicolaus de Verona, Lazarinus de Parma, scribe curie, Iohannes de Vicencia.

3.32. *Corone, 1371.IV.21*

Domenico del fu Costanzo Beto / Boto di Candia ora abitante in Corone costituisce suo procuratore Pietro Padavin abitante in Corone e specialmente per escutere dai giudici della Camera dell'estraordinario del Comune di Venezia quanto spettava al suo defunto padre, nonché per espletare le pratiche di successione.

Die[66] vigessimo primo, rogavit ser Dominicus Beto condam ser Constancii Beto de Candida nunc habitator Coroni facere quamdam commissionis cartam ser Petro Padavino habitatori Coroni, abscenti tamquam presenti, ad co‹m›parendum coram ducali dominio et coram quocumque iudice et officiali Veneciarum et maxime coram officialibus extraordinariorum comunis Veneciarum, et petendum et exigendum ab eis id quod habent de bonis olim dicti patris mei et successionem faciendum, et in anima mea iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: Lazarinus suprascriptus, Iohanninus Vlasto suprascriptus, ser Bragadinus Bragadino

3.33. *Corone, 1371.VII.8*

Marco Granella di Canea, ora in Corone, costituisce suo procuratore Niceta Cherétis (Νικήτας Χαιρέτης) abitante in Canea, ora in Corone, per escutere crediti

---

65 *Al f. 2v, ll. 6-14: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
66 *Al f. 2v, ll. 15-20: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.

da Nicola da Negroponte e da Kóstas Mazamoúrdis (Ματσαμούρδης) di Candia, già suoi marinai.

KALENDIS[67] madii, die iovis primo. KALENDIS iunii, die dominico primo. KALENDIS iullii. Die VIII° martis intrante, rogavit ser Marcus Granella de Canea nunc existens in Corono facere commissionis cartam ser[68] Nizeta Chiareti habitatori Canee nunc moram trahenti in dicto Corono, solum ad petendum et exigendum a Nicola de Nigroponte et a Costa Mazamurdi de Candida olim marinariis dicti ser Marci et ipsos intromittendum, securitatis cartas et omnes cartas finis, remissionis, ac paciscendum et concordiam faciendum et in anima sua iurandum sicut ipsemet, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Michaletus Fuscari, magister Nicolaus, scribe curie Coroni.

3.34. *Corone, 1371.VII.19*

Andreolo Dotto dalla contrada di San Simeone Profeta di Venezia, patrono di una nave ora in Corone, vende una sua schiava di circa sedici anni, chiamata Conachbay, *a Giacomo Lando dalla contrada di Santa Margherita di Venezia, ora consigliere in Corone, per ventiquattro ducati d'oro, per i quali fa quietanza.*

Die[69] XVIIII, rogavit ser Andreolus Doto Sancti Simeonis Prophete de Veneciis, nunc moram trahens in Corono, patronus cuiusdam navis facere manifestationis cartam domino Iacobo Lando de confinio Sancte Margarite de Veneciis nunc consiliario Coroni predicti de una sua sclava vocata Conachbay de genere ***, circa annorum XVI^cim^, omnibus suis menbris sana, pro precio ducatorum viginti quatuor boni auri, quos dictus dominus Iacobus solvit et dedit eidem ser Andreolo, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Stephanus Çiera cancellarius Coroni, dominus Nicolaus Za‹n›charolo consiliarius ibidem, ser Michaletus Fuscari scriba, ser Petrus domini Nicolai Geno.

3.35. *Corone, 1371.VII.17*

Testamento di Marciolla vedova di Giacomazzo Vizzamano già abitante in Canea ma ora in Corone.

In[70] nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo septuagessimo primo, mensis iullii die decimo septimo, inditione nona, in Corono. Cum vite sue terminum prorsus quisque ignorat et

67 *Al f. 2v, ll. 21-26: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
68 *Segue* Felippo Cardo de Candida *cancellato con un tratto orizzontale e sostituito dal seguente* Nizeta Chiareti habitatori Canee, *posto in calce all'atto, dopo* Complere et dare, *con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso con un punto al centro).*
69 *Al f. 2v, ll. 27-32: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
70 *Al f. 2v, ll. 33-58: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data. *Le sottoscrizioni dei testimoni sono autografe.*

nichil certius habeamus quam quod mortis nequeamus evitare disscrimen, recte cuiusque iminet precavendum, ne in occulto occumbat et sua inordinata pariter et indisposita derelinquat. Idcirco ego Marciolla relicta domini Iacomiçi Vicemano olim habitatrix Canee nunc moram trahens in Corono predicto, infirmitate corporea gravata tamen per Dei graciam sanam mentem habens atque intellectum bonum, feci vocari ad me presbiterum Marcum Marcella ecclesie Sancti Severi de Veneciis notarium, nec non egregii et potentis viri domini Nicolai Geno honorabilis castellani[71] Coroni et Mothoni[72], ipsumque rogavi ut hoc meum scribere‹t› testamentum pariter et conplere‹t› secundum formam et tenorem cuiusdam cedulle bumbaçine cluse, quam meis propriis manibus eidem presbitero Marco notario dedi[73] et traddidi. Cuius quidem cedulle tenor talis est: «In nome de Dio amen. 1371, dì 17 de luio, io Marçuola Vicemano testo e ordeno e voio che questo mio testamento sia hotentico. Voio ch'el mio corpo sia messo in la gliexia de Madona Sancta Maria de Coron. Et voio che mia neza Agnexina sia mia comessaria, la fia che fo de ser Galleaci Zancharuol, muier mo' de Çanin Marcello consier de Coron[74]. Item voio che quello che se atrovar porà del mio, cusì mobelle e stabelle, che quello ella possa intrometer e de quello far segundo como a li e' parerà per l'anema mia. Con ço sia che in man de dona Felipa Schardena sia II scripti de man Galleazo Zancharuolo de perpera cento de Crede, el oltro de man del Carin de perpera VI^{C} de Crede; e quelli debia scuoder e far segundo como meio li parerà; e per lo simelle de leti, e coltre, e linzuoli, e massarie che se troverà per lo simelle[75] debia far. E questo sia lo mio hultimo testamento». Propterea plenissimam virtutem et potestatem do, conferro, tribuo suprascripte mee commissarie post mortem meam suprascriptam meam commissariam intromittendi, administrandi, furniendi, inquirendi, interpellandi, placitandi, respondendi, advocatores precepta et interdicta tollendi, legem petendi, sententias audiendi et prosequendi ipsasque execucioni mandari faciendi, petendi, exigendi sive excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis debitoribus, michi dare debentibus quoquo modo, iure vel forma, ubicumque et apud quoscumque ea vel ex eis invenire poterit, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis cartas finis et remissionis et omnes allias cartas necessarias et opportunas ac quicquid aliud exinde opus fuerit faciendi et conplendi, et procuratores unum vel plures substituendi, et, si opus fuerit, in anima mea iurandi, sicut egomet vivens facere possem et deberem, et hec meum ultimum testamentum firmum et inviolabille esse iudico imperpe-

71 *Segue* et *cancellato con un tratto orizzontale.*
72 et Mothoni *sul margine esterno con segno di rimando (a mo' di X).*
73 *Da* dedit *con la* t *cancellata con una barra.*
74 *Da* muier *in calce all'atto, alla l. 53 dopo* fieri, *con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso con un punto al centro). Nel passo* mo' *è posto in soprallinea con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso).*
75 *La sillaba iniziale* si *è raddoppiata per errore in corrispondenza del cambio di linea.*

tuum. Si quis ipsum frangere vel corrumpere presumpserit, iram Dei omnipotentis et Sancte Matris Ecclesie se noverit incursurum et insuper conponat cum suis heredibus et successoribus suprascripte mee commissarie auri libras quinque, et hec mei testamenti carta semper in sua permaneat firmitate. Signum suprascripte domine Marciolle Vicemano, que hec rogavit fieri.

+ Ego Bertuçi orese testis subscripsi.

+ Ego Guielmus de Oxelletis de Mutina testis subscripsi.

S.T. Ego presbiter Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi notarius, nec non egregii et potentis viri domini Nicolai Geno honorabilis castellani Coroni et Mothoni capellanus, conplevi et roboravi.

Testes: ser Bertuçius aurifex, ser Guilielmus de Mutina, habitatores Coroni.

3.36. *Corone, 1371.VIII.29*

Marco Cremolissi abitante in Corone costituisce suo procuratore Giovanni Turta *abitante in Corone per escutere crediti.*

KALENDIS[76] augusti. Die[77] veneris vigessimo nono, rogavit ser Marcus Crimolissi habitator Coroni facere fieri quamdam commissionis cartam ser Iohanni Turta habitatori Coroni, abscenti tamquam presenti, ad petendum, respondendum, exigendum ab omnibus personis sibi dare debentibus, securitatis cartas, finis, remissionis, et in anima sua iurandum, sicut ipsemet, et cetera. Conplere et dare. Testes: dominus magister Paulus fisicus Coroni, dominus magister Bonaventura cirurgicus.

3.37. *Corone, 1371.IX.20*

Costantino Porfírios (Πορφύριος) abitante in Corone costituisce suo procuratore Giovanni Marcello cittadino di Venezia ora in Corone per escutere crediti, e specialmente da Paolo Basilio e da Iannakós (Γιαννακὸς) Bosazzi, entrambi abitanti in Canea.

KALENDIS[78] septembris 1371, inditione x[a]. Die vigessimo, rogavit ser Constantinus Porffiro habitator Coroni facere commissionis cartam nobilli viro domino Iohanni Marzello civi Veneciarum nunc existenti in Corono, ad exigendum et petendum, ad respondendum, et maxime ab infrascriptis, videlicet ser Paulo Basilio et a ser Çanacho Bosaççi, omnibus habitatoribus Canee, securitatis cartas, paciscendum, et omnes alias cartas necessarias faciendum et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: magister Paulus de Ymola suprascriptus, Iohannes a Melle de Vicencia.

---

76 *Al f. 3r, ll. 1-5: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.

77 *Segue* lune *cancellato con un tratto orizzontale.*

78 *Al f. 3r, ll. 6-10: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.

3.38. *Corone, 1371.IX.30*

Agnesina, moglie di Giovanni Marcello, di Venezia ora in Corone, come sola esecutrice testamentaria della sua defunta madre Marciolla Vizzamano (si veda il doc. 3.35) costituisce suo procuratore [il marito Giovanni Marcello] per escutere i crediti della sua defunta madre.

Die[79] ultimo, rogavit domina Agnexina, uxor domini Iohannis Marzello de Veneciis nunc existens in Corono, fieri, tamquam sola conmissaria domine Marçuole[80] Vicemano condam matris sue[81], ad petendum, respondendum, exigendum sive excuciendum omnia bona et havere a cunctis personis eidem commissarie dare debentibus, securitatis cartas, finis, remissionis, paciscendum, quietandum, substituendum, ac in anima dicte domine Marzuole iurandum, et cetera, ad plenum, prout in dicti testamenti carta, conpleta et roborata per me dictum notarium in 1371, mensis iullii die decimo septimo, inditione nona, in Corono, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Titus de Mullino, Iohanninus condam ser Petri Longo, habitatores Coroni.

3.39. *Corone, 1371.IX.29*

Testamento di Angioletta moglie di Guglielmo da Modena stipendiato in Corone.

KALENDIS[82] septembris. In nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo septuagesimo primo, mensis septembris die vigessimo nono, inditione decima, in Corono. Solicite unusquisque vivere debet et iuxta Salomonis dictum sua semper novissima cogitare. Quapropter ego Ançoleta uxor Guilielmi de Mutina stipendiarii in Corono, maxima infirmitate corporea aggravata tamen per Dei graciam sanam mentem habens atque integrum sensum, vocari feci ad me presbiterum Marcum Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis et notarium, nec non capellanum egregii et potentis domini domini Nicolai Geno honorabilis castellani Coroni et Mothoni, ipsumque rogavi ut hoc meum scribere‹t› testamentum pariter et conplere‹t› iuxta modum et tenorem cuiusdam cedulle bumbaçine scripte manu magistri Nicolai de Verona curie Coroni notarii, quam quidem cedulam clusam eidem presbitero Marco notario meis propriis manibus dedi[83], dans et

TAVOLA 17

79 *Al f. 3r, ll. 11-16: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
80 *Segue* Zancharol *cancellato con un tratto orizzontale e sostituito in soprallinea dal seguente* Vicemano.
81 Agnexina, *figlia di Giacomazzo Zancharuolo, è nipote non figlia di Marciolla Vicemano. Si veda il doc. 3.35.*
82 *Al f. 3r, ll. 17-55: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data. *Le sottoscrizioni dei testimoni sono autografe.*
83 *Da* dedit *con la* t *cancellata con una barra.*

concedens[84] plenam virtutem et potestatem infrasscriptis commissariis meis prout inferius est expressum. Cuius quidem cedulle ‹tenor› per omnia talis est: «In Christi nomine amen. EgoAnçoleta uxor Guilielmi de Mutina stipendiarii in Corono et filia condam ser Donati Calbani, ordino meum testamentum in hunc modum. Constituo meos commissarios reverendum in Christo patrem dominum fratrem Thomam episcopum Ianine et ser Henrigetum Bursa scribam curie Mothoni et Guilielmum virum meum. Dimitto ecclesie Sancte Marie pro missis cantandis pro anima mea yperpera quinque. Item dimitto conventum Fratrum Minorum de Corono pro missis yperpera quinque. Item dimitto domino fratri Thome episcopo Ianine, qui celebret missas in ecclesia Sanctorum Cosme et Damiani pro anima mea yperpera tria. Item dimitto eidem, quia celebret missas pro anima mea in ecclesia Sancte Marie de la Mira de Corono yperpera tria. Item dimitto domino fratri Thome episcopo Ianine officianti in ecclesia Sancte Marie yperpera quinque. Item volo et ordino ut sepelliri debeam ad locum Fratrum Minorum Sancti Nicolai de Corono cum habitu Sancte Clare. Item dimitto dompne Filippe matri mee dillecte yperpera XL. Item dimitto Marchete, filie Luce de Fontana stipendiarii Coroni, quam michi in filiam adoptivam accepi, yperpera centum pro suo maritare, ita tamen quod morari debeat cum matre mea quousque maritabitur, et si — quod Deus avertat! — non efficentur bona femina et cum honestate non duceret vitam suam ante quam nuberet, volo quod nichil habeat de meo; si autem non vellet stare et habitare cum matre mea, sit in discretione commissariorum meorum providendi de ea sicut eis mellius[85] videretur. Si quoque dicta Marcheta decederet ante quam nuberet, volo dicta yperpera centum distribuantur pro anima mea sicut ipsis commissariis meis mellius videbitur. Item dimitto yperpera XL pro male ablatis, que indebite habuissem, pro animabus quorum fuissent, et, si tantum non habuissem de male ablatis, superfluum sit pro anima mea in fabrica ecclesie et piis helymosinis et missis distribuendi. Item dimitto Guilielmo viro meo dillecto yperpera ducenta et L. Item dimitto prenominate matri mee pignolatum unum novum. Item dimitto Marie et Venerande, filiabus Vasilii mereschalchi yperpera tria pro qualibet. Item dimitto Nicoleto Calbani fratri meo yperpera duo et quamdam xochetam, quam feci filio meo. Item dimitto ipsi fratri meo totum illud et quicquid michi spectaret de bonis Nicoleti Calbani nepotis mei et filii condam ser Zanini Calbani pictoris olim fratris mei. Residuum vero omnium meorum bonorum mobillium et immobillium et michi quocumque modo et forma spectancium, volo distribui debere per commissarios meos in helymosinis et piis causis prout sibi videbitur pro anima mea. Propterea plenissimam virtutem et potestatem do, confferro,

TAVOLA 17

84 *Segue* et etiam volens *cancellato con un tratto orizzontale, dove* et *è correto su un precedente* etiam *cancellando con due barrette il trattino di abbreviazione generica posto sulla nota tironiana per* et.

85 *Segue* videbitur *cancellato con un tratto orizzontale.*

tribuo suprascriptis commissariis meis post mortem meam dictam meam commissariam intromittendi, administrandi, furniendi, inquirendi, interpellandi, placitandi, advocatores, precepta et interdicta tollendi, legem petendi, sententiam audiendi et consequendi ipsamque execucioni mandari faciendi, intromittendi, petendi, exigendi sive excuciendi omnia mea bona et havere dicte mee commissarie a cunctis meis debitoribus, michi quocumque modo et forma dare debentibus, ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poterunt, per curiam et extra curiam, cum cartis et sine cartis, et omnes allias cartas neccessarias et opportunas, securitatis cartas, finis et remissionis, ac substituendi, ac quicquid aliud exinde opus fuerit faciendi et conplendi, et, si necesse fuerit, in anima mea iurandi, sicut egomet ipsa vivens facere possem et deberem, et hoc meum ultimum testamentum firmum et inviolabille esse iudico imperpetuum. Si quis ipsum frangere aut corrumpere presumpsserit, iram Dei omnipotentis et Sancte Matris Ecclesie se noverit incursurum et insuper conponat cum suis heredibus et successoribus suprascriptis commissariis et eorum successoribus auri libras quinque, et hec mei testamenti carta semper in sua permaneat firmitate. Signum suprascripte Ançolete, que hec rogavit fieri.

TAVOLA 17

+ Ego Ioani Schifato testis subscripsi.

+ Ego Nicolaus de Manfredino de Verona notarius publicus et scriba curie Coroni testis subscripsi.

S.T. Ego presbiter Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis notarius, nec non egregii et potentis viri domini Nicolai Geno honorabilis castellani Coroni et Mothoni capellanus, conplevi et roboravi.

Testes: magister Nicolaus de Verona suprascriptus, ser Iohannes Schifato, ser Dominicus Beto, Iohanninus filius condam ser Petri Longo, Iohannes a Melle de Vicencia.

3.40. *Corone, 1371.x.24*

Maria vedova di Giovannino Pandopulos (Παντόπουλος) abitante in Corone costituisce suo procuratore Andreas Porfírios (Πορφύριος) alla restituzione della di lei dote, secondo quanto attestato nell'atto dotale in greco del prete-notaio greco Iánnis Psimáris (Ψημάρης).

KALENDIS[86] octubris. Die veneris viginti quatuor, rogavit dompna Maria relicta Iohannini Pandopullo habitatrix Coroni facere quamdam commissionis cartam ser Andree Porffiro habitatori Coroni, presenti, ad conparendum coram domino rectore Canee et petendum et exigendum nomine suo[87], sive excuciendum omne ius, quod habet vel habere possit vigore unius carte sue dotis,

86 *Al f. 3v, ll. 1-6: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* s.

87 *Da* sueo *con e scritta per errore ed espunta.*

in greco[88] scripte manu pape Ianis Pssimari notarii et habitatoris Coroni, prout satis patet in dicta securitatis carta, et cetera, cartas securitatis, finis et remissionis, ac substituendum, et in anima dicte dompne Marie iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Stephanus Çiera cancellarius Coroni, ser Michaletus Fuscari scriba Coroni.

3.41. *Corone, 1371.x.27*

Bragadino Bragadin abitante in Corone costituisce suoi procuratori Michele Emo dalla contrada di Sant'Apollinare di Venezia e Felice Bon per escutere crediti e specialmente da Giacomo Bragadin di Venezia dalla contrada di Sant'Apollinare.

Die[89] vigessimo septimo, rogavit ser Bragadinus Bragadino habitator Coroni facere fieri quamdam commissionis cartam in solidum nobilibus viris Michaeli Emo de confinio Sancti Apolinaris de Veneciis, abscenti, et Felici Bono, presenti in Corono, in cuius manibus dicta commissionis carta apparuerit, ad petendum, respondendum et exigendum, specialiter a domino Iacobo Bragadino de Veneciis de confinio Sancti ***, et securitatis cartas, quietacionis, finis, remissionis desuper omnia, et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Marinus Mauro, magister Paulus fisicus, Manfredus de Botis.

3.42. *Modone, 1371.xi.13*

*Nicolò Zeno castellano di Corone e Modone costituisce suoi procuratori i fratelli Cristoforo e Giacomello del fu Giovannino Dedo, con lui esecutori testamentarî del suddetto Giovannino Dedo dalla contrada di San *** di Venezia.*

In[90] Motono[91]. KALENDIS novembris. Die iovis terciodecimo, rogavit egregius et potens vir dominus Nicolaus Geno honorabilis castellanus Coroni et Mothoni facere fieri quamdam commissionis cartam nobilibus viris dominis Christoforo[92] et Iacobello Dedho, fratribus, olim filiis domini Iohannini Dedho, commissariis una cum suprascripto domino Nicolao Geno[93] commissarie prefati domini Iohannis Deehdo[94] de Veneciis olim de confinio Sancti ***, ad omnia faciendum, rogandum, petendum, respondendum et in anima dicti domini Nicolai,

---

88 *La* g *è corretta su di una precedente* l *ancora leggibile.*
89 *Al f. 3v, ll. 7-11: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
90 *Al f. 3v, ll. 12-17: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
91 *La data topica è scritta a sinistra di* KALENDIS, *a mo' di titolo separatore in corrispondenza di un segno separatore grafico (rettangolo tratteggiato di circa 35 mm). Il testamento che segue sul cartolare a partire dalla l. 34 del foglio 3v è da considerarsi come scritto precedentemente lasciando prima di lui uno spazio per altri eventuali atti rogati a Corone. Spazio questo che, verificatosi in seguito come abbondante, è stato utilizzato per atti cronologicamente successivi rogati a Modone.*
92 *Il nome è corretto su di un altro non più leggibile.*
93 *Segue* prefati domini *cancellato con un tratto orizzontale.*
94 *e raddoppiata.*

commissarie nomine sive dicti commissarii, iurandum, securitatis cartas faciendum et exigendum, ad plenum, prout in dicti testamenti carta dicti sui comissi plenius legitur et continetur, et cetera. Conplere et dare. Testes: Iohannes de Blancollino, ‹Franciscus› Cuppo, Marcus Benato, Bartolomeus de Pergamo, scribe.

3.43. — *Modone, 1371.XI.15*

Giovanni Schiffato *abitante in Corone, ma ora in Modone, costituisce suoi procuratori Giovannino Soranzo del fu Pietro dalla contrada di Sant'Angelo di Venezia ed Andrea Anselmi dalla contrada di San Vitale di Venezia per ***.*

Die[95] quintodecimo, rogavit ser Iohannes Schiffato habitator Coroni, sed existente Mothoni, facere fieri commissionis cartam nobillibus viris Iohannino Superancio condam domini Petri de confinio Sancti Angeli, Andree Anselmo de confinio Sancti Vitalis, de Veneciis, absentibus tamquam presentibus, inquirendi, respondendi, in solidum, petendi, exigendi atque inprestita mea t‹ra›nslactandi, finis, remissionis ‹cartas›, emendi, vendendi, mittendi et omnes allias cartas neccessarias faciendi et conplendi et in anima sua iurandi, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Andrevandinus milles domini castellani, ser Nicoletus de Franceschis condam ser Franciscis, Iohannes de Vicencia.

3.44. — *Modone, 1371.XI.17*

Augusto d'Avanzo abitante in Modone costituisce suo procuratore Andreollo Gradenigo dalla contrada di San Barnaba di Venezia per escutere crediti.

Die[96] decimo septimo, rogavit Augusto de Avancio habitator Mothoni facere fieri commissionis cartam Andreolo Gradenico de confinio Sancti Bernabe de Veneciis, abscenti tamquam presenti, ad peten‹dum› et r‹espo›ndendum et exigendum sive excuciendum[97] omnia sua bona a cunctis suis debitoribus, ‹cartas› securitatis, finis, remissionis faciendum, ac substituendum, et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: Catellanus Trevixano notarius curie, Iohannes de Vicencia.

3.45. — *Modone, 1371.XI.18*

Marina vedova di Giacomello dei Proti e sua sola esecutrice testamentaria (imbreviatura del notaio Catellano Trevisan datata Modone, 1371 ottobre 8) costituisce suo procuratore Moretto di Venezia per escutere i crediti del defunto.

---

95 *Al f. 3v, ll. 18-23: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
96 *Al f. 3v, ll. 24-28: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
97 *Segue* et maxime a *cancellato con un tratto orizzontale.*

Die[98] decimo octavo, rogavit dompna Marina relicta ser Iacobelli de Prothis, tamquam sola et pronominata commissaria dicti ser Iacobelli viri sui — prout patet in quamdam abreviaturam manu scripta ser Catellani Trivisano in 1371, mensis octubris die 8, inditione decima, in Mothono[99] —, facere fieri commissionis cartam ser Moreto de Veneciis, absenti tamquam presenti, ad exigendum omnia bona et havere dicte commissarie, securitatis cartas, finis, remissionis, et cetera, et in anima dicte conmisse iurandum, et cetera. Testis: Marcus Benato. Testis: ser Cathellanus Trevixan.

3.46. *Corone, 1371.x.31*

Testamento di Caterina vedova di Giacomello Belli abitante in Corone.

In[100] nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo septuagesimo primo, mensis octubris die ultimo, inditione decima, in Corono. Sollicite unusquisque vivere debet et iuxta Salomonis dictum sua semper novissima cogitare. Quapropter ego, Caterina relicta ser Iacobelli Belli habitatrix in Corono, maxima infirmitate corporea agravata tamen per Dei graciam sanam habens mentem atque integrum sensum, vocari feci ad me presbiterum Marcum Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis, notarium nec non egregii et potentis viri domini Nicolai Geno honorabilis castellani Coroni et Mothoni capellanum, ipsumque rogavi ut hoc meum scribere‹t› testamentum pariter et conplere‹t›. In quo quidem volo et constituo meos fidei commissarios dominam Betam, uxorem probi et discreti viri domini Stephani Ziera honorabilis dictorum castrorum cancellarii, et dominam Phelippam, relictam ser Marini Simitecullo, atque Marcum fratrem meum dillectum, ut secundum quod hic ordinavero darique iussero sic ipsi statim post meum conpleant obitum. Verum volo quod si suprascripte domine et conmissarie mee in furniendo et ministrare volendo dictam meam commissariam in una voluntate et puro animo ac perfecto perstiterint, quod suprascriptus Marcus frater et commissarius meus non possit nec debeat dictas meas commissarias in aliquo[101], modo molestare, et volo quod, in casu quod[102] suprascriptus Marcus frater et commissarius meus tempore mortis mee in dicto Corono non reperiretur, loco sui eligo ser Iacobellum, olim ser Marini Simiteculo filium, in tercium commissarium meum, cum suprascripta condicione superius apposita. In primis volo quod totum id quod post mortem meam in

98 *Al f. 3v, ll. 29-33: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
99 *L'inciso è posto in calce all'atto con segno di rimando (a mo' di // con due punti all'interno).*
100 *Al f. 3v, ll. 34-57 e al f. 4r, ll. 1-20: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data. *Le sottoscrizioni dei testimoni sono autografe.*
101 *Segue* aliquo *ripetuto per errore ma non cancellato.*
102 quod *in soprallinea.*

domo mea repertum fuerit, cuiuscumque condicionis existerit, vendatur[103] et fiant denarios et de denariis exinde extractis volo quod solvantur omnia mea debita cui vel quibus personis, que legitime *** velle a me. Et postquam soluta fuerint, de relinquo volo quod fiant due partes, quarum unam volo dari suprascripto Marco fratri et commissario meo, alteram vero partem volo dari et distribui prout inferius denotabo, et volo quod id quod dimitto spiritualiter et ecclesiasticis personis ante omnia persolvantur, et postmodum subsequenter temporalibus personis adimpleri debeat quibus dimitto. In primis volo dari et distribui conventui Sancte Marie de Caritate de Veneciis libras decem ad grossos pro missis celebrandis pro anima mea et meorum propinquorum. Item dimitto conventui Fratrum Minorum de Corono pro missis celebrandis libras decem parvorum. Item dimitto pro fabrica ecclesie Sancti Theodori de Corono libras quinque parvorum. Item dimitto pro missis celebrandis in ecclesia Sancte Marie de Corono libras decem parvorum. Item dimitto domino Ianine libras decem parvorum, ut Dominum orare teneatur pro anima mea. Item dimitto Venerande, filie Regine de Corono, texarie, libras decem parvorum pro suo maritare tamen. Item dimitto Cateruçe filie Bartolomei de Seravalle habitatrici Mothoni libras quindecim parvorum pro suo maritare tamen. Item dimitto Caterinam sclavam meam liberam et francham ab omni vinculo servitutis, cui eciam dimitto omnes suos pannos, quos ad presens habet cuiuscumque condicionis; hac condicione, quod dicta Caterina sclava mea stare et morari debeat a die mortis mee usque ad unum annum conpletum cum domina Flosdelice, relicta domini Iohannis Moio de Veneciis, et expleto anno pergat quocumque sibi placet liberam et francham ut supra. Item dimitto presbitero Marco Marzella, capellano domini castellani et notario meo infrasscripto, ducatos duos auri pro missis celebrandis in presencia infrasscriptorum testium[104]. Item dimitto ser Andree Orbato, in Corono existente, ducatum unum auri pro amima mea[105]. Ressiduum vero omnium meorum suprascriptorum bonorum mobillium et immobilium, quocumque modo michi spectancium vel venientium, seu caducum, volo dari et distribui pro anima mea prout suprascriptis commissariis meis videbitur et apparuerit. Propterea plenissimam virtutem et potestatem do, conferro, tribuo suprascriptis commissariis meis, post mortem meam, dictam meam conmissariam intromittendi, administrandi, furniendi, inquirendi, interpellandi, placitandi, respondendi, advocatores precepta et interdicta tollendi, legem petendi[106], sententias audiendi et consequendi ipsamque execucioni mandari faciendi, petendi, exigendi sive excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis

103 *Da* vendantur *con la seconda* n *espunta.*
104 *Da* in presencia *in calce all'atto, alla linea 15 dopo* rogavit fieri, *con segno di rimando (tre punti verticali).*
105 *Segue* Propterea plenissimam virtutem *cancellato con un tratto orizzontale.*
106 petendi *con la* p *corretta su di una* s.

debitoribus, michi dare debentibus quocumque modo, iure vel forma, ubicumque et apud quoscumque ea vel ex eis invenire poterint, cum cartis[107] et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis cartas et omnes alias cartas neccessarias et opportunas finis et remissionis, ac quicquid aliud exinde opus fuerit faciendi, unum et plures procuratores substituendi, et, si opus fuerit, in anima mea iurandi[108], sicut egomet ipsa vivens facere possem et deberem. Et hoc meum ultimum testamentum firmum et inviolabille esse iudico imperpetuum. Si quis ipsum frangere aut corrumpere presumpsserit, iram Dei omnipotentis et Sancte Matris Ecclesie se noverit incursurum et insuper conponat cum suis heredibus et successoribus suprascriptis commissariis meis et eorum successoribus auri libras quinque, et hec mei testamenti carta semper in sua permaneat firmitate. Signum suprascripte dompne Cateruçe Belli, que hec rogavit fieri.

+ Ego magister Paulus de Avexanis phisicus sallariatus Coroni testis subscripsi.
+ Ego Bonaventura de Medicis de Mantua cirogicus salariatus Coroni testis subscripsi.

S.T. Ego presbiter Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis et notarius, nec non egregii et potentis viri domini Nicolai Geno honorabilis castellani Coroni et Mothoni capellanus conplevi et roboravi.
Testes: dominus magister Paulus de Ymola fisicus in Corono, dominus magister Bonaventura de Medicis de Mantua ciroicus in Corono.

3.47. **Modone, 1372.I.12**

Marco dei Proti abitante in Modone fa quietanza alla moglie Antonia figlia spirituale di Bernardo Toscano abitante in Modone per averne ricevuto la dote del valore complessivo di seicento iperperi in buona moneta corrente in Modone.

KALENDIS[109] ianuarii. Die lune duodecimo intrante, rogavit Marcus condam ser *** de Prothis habitator in Mothono facere quamdam securitatis cartam Antonie filie spirituali ser Bernardi Tuscani habitatori in Mothono uxori sue dillecte de[110] yperperis bone monete in Mothono currentibus[111] sexcentis, que habuit et recepit a prefata Antonia tempore sue desponsationis pro dote sua, et cetera. Conplere et dare rogavit. Testes: ser Guifredus Trevisano, ser Nicolaus de Aquilegia.

---

107 *Segue* cartis *ripetuto e cancellato con un tratto orizzontale.*
108 *Seguono due lettere cancellate con un tratto orizzontale e non più riconoscibili.*
109 *Al f. 4r, ll. 21-25: l'atto è inquadrato.*
110 de *in soprallinea scritto, come il segno di rimando (a mo' di //), con diverso inchiostro, ma apparentemente dalla stessa mano.*
111 *Segue* quinge«n»ta *cancellato con un tratto orizzontale.*

3.48. **Modone, 1372.III.1°**

Il prete Marco Marzella affranca le sue schiave, l'armena Maria e la russa Benedetta, con la condizione che dovranno restare al suo servizio fino a che vivrà.

KALENDIS[112] februarii. Marcii, M° CCC° LXXII°, inditione X^a^, die lune primo. Quia, ut dicitur in Evangelio, quod dignus est mercenarius mercede sua et secundum opera benefactorum secuntur merita, idcirco ego presbiter Marcus Marzella pro[113] remissione meorum peccaminum et pro animabus patris et matris mee, nec non quia dignum et iustum est mereri benefactorum, notum sit omnibus quod omnibus de causis bonis Mariam de genere Arminorum atque Benedictam de genere Russorum sclavas meas facio liberas et franchas ab omni vinculo servitutis cum omnibus suis natis et nasciturus, tam masculis[114] quam feminis; hac condicione, quod dicte tenea‹n›tur michi servire in omnibus et michi fideliter obedire, sicut prius faciebant, donec vixero, et ubique me sequi teneantur[115] quo voluero, omnibus meis sumptibus et expensis, et quandocumque mandatis meis voluerint acquiescere, remaneant sicut prius[116] ut sclave, et dicte franchitatis carte nullius sint valentie vel vigoris, et cetera. Conplevi et dedi, ac subsscriptos testes rogavi. Testes: ser Herigetus Bursa[117], magister Bartolomeus, Iohannes a Mele de Vicencia, Marcus Benato, notarii curie.

3.49. **Modone, 1372.III.16**

Paolo Vitturi cittadino di Venezia ora in Modone costituisce suo procuratore Triadano Gritti cittadino di Venezia dalla contrada di San Giovanni in Bragora ed ora patrono dell'arsenale del Comune di Venezia per escutere dai procuratori di San Marco de citra Canalem *quanto gli spettava dei beni della sua defunta figlia Belella.*

Die[118] sextodecimo, rogavit dominus Paulus Vituri civis Veneciarum nunc existens in Mothono facere fieri quamdam commissionis cartam domino Triadano Griti civi Veneciarum de confinio Sancti Iohannis Bragule et nunc patrono arssane Comunis Veneciarum, solum ad petendum et exigendum, a nobilibus viris *** procuratoribus Sancti Marci de citra Canale, totum id quod[119] domini procuratores dare debent seu tenentur eidem domino Paulo, vice et nomine Belelle olim sue filie, tam nomine legatario quam successario[120] eidem

112 *Al f. 4r, ll. 26-36.*
113 *Corretto su* ob.
114 *Seguono alcune lettere cancellate con un tratto orizzontale e non più riconoscibili.*
115 teneantur *in soprallinea.*
116 *Seguono quattro lettere cancellate con un tratto orizzontale e non più riconoscibili.*
117 ser Herigetus Bursa *in soprallinea su* ser Catelanus Trivixano *cancellato con un tratto orizzontale.*
118 *Al f. 4r, ll. 37-44: l'atto è inquadrato.*
119 *Seguono tre lettere cancellate con un tratto orizzontale e non più riconoscibili.*
120 *Per* successorio.

Bellelle defuncte olim dicte sue filie pertinente, cartam securitatis, finis et remissionis et omnes allias cartas faciendi et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare rogavit, et cetera. Testes: Herigetus Bursa, Marcus Benato, curie Mothoni scribe.

3.50. *Modone, 1371.XII.30*

Testamento di Elena moglie di Fantino Marcello cittadino di Venezia e consigliere in Modone.

In[121] nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millessimo trecentesimo septuagesimo primo, mensis decembris die penultimo, inditione decima, in Mothono. Cum vite sue terminum prorsus quisque ignorat et nichil certius habeamus quam quod mortis nequeamus evitare discrimen, recte cuiusque iminet precavendum, ne in occulto occumbat et sua inordinata pariter et ‹in›disposita derelinquat. Idcirco ego, Helena uxor domini Fantini Marcello civis Veneciarum nec non consiliarii Mothoni, cum essem gravida, iudicium Dei omnipotentis timens, licet in omnibus corporis mei sim sana, volens ut supra, ut non decederem intestata, feci venire ad me presbiterum Marcum Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis et notarium, nec non egregii et potentis viri domini Nicolai Geno honorabilis castellani Mothoni et Coroni capellanum, ipsumque rogavi ut hoc meum scribere‹t› testamentum pariter et conplere‹t›, in quo quidem volo et esse constituo meos fideles commissarios nobillem virum dominum Fantinum Marcello, suprascriptum virum meum dillectum, et ser Muntaninum Muntanarium, patrem meum dillectum, atque dompnam Meldam, matrem meam dillectam, ut secundum quod hic ordinavero darique iussero sic ipsi, vel eorum maior pars, post meum conpleant obitum. In primis omnium volo quod corpus meum sepelliatur apud ecclesiam Sancti Iohannis de Mothono, solum de meis bonis et non de bonis suprascripti viri mei et commissarii, prout eidem corpori meo decebit; cui quidem ecclesie dimitto et dari volo yperpera viginti quinque pro anima mea pro ipsius fabrica. Item dimitto ecclesie Sancte Marie Fratrum Predicatorum de Mothono pro missis celebrandis pro anima mea yperpera sexdecim. Item dimitto ecclesie Sancte Anne de Mothono yperpera decem pro anima mea. Item dimitto pro missis Beati Gregorii celebrandis et pro missis decem Sancte Trinitatis yperpera decem. Item dimitto et dari volo cuidam sacerdoti celebraturo in ecclesia Sancti Iohannis de Mothono, ubi sepultum corpus meum fuerit, yperpera sexaginta, incipiendo celebrare in dicta ecclesia a die mortis mee usque ad unum annum conpletum tamen et non ultra. Item volo dari et dispensari pro anima mea in piis helymosinis, videlicet in caritatibus et in

TAVOLA 18

121 *Al f. 4v: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data. *Le sottoscrizioni dei testimoni sono autografe.*

pauperibus domicellis et in aliis piis causis, tantum cum suprascriptis legatis meis quod adscendat ad ducatos centum auri, secundum discretionem commissariorum meorum vel per eorum maiorem partem. Item dimitto Scole Sancti Marci de Mothono yperpera viginti quinque pro anima mea. Item dimitto Scole Sancti Antonii de Mothono yperpera viginti quinque pro anima mea. Item dimitto Scole Beate Marie de Mothono yperpera viginti quinque pro anima mea. Item dimitto suprascripto ser Muntanino Muntanario patri et conmissario meo ducatos quinquaginta. Item dimitto suprascripte dompne Melde matri et conmissarie mee ducatos auri quinquaginta. Item dimitto suprascripto domino Fantino Marcello viro et conmissario meo ducatos centum. Ressiduum vero omnium suprascriptorum meorum bonorum mobillium et immobillium, presencium et futurorum, quocumque modo michi spectantium vel venientium, dimitto filio aut filie, quem vel quam misericordia Dei omnipotentis de utero meo exierit, cum sim ad presens gravida ut predixi. Et in casu quod puerum pariam, volo quod, si dictus ante etatem legittimam decesserit, volo quod dictum ressiduum datur et dispensatur sic; videlicet ducatos quinquaginta pro anima mea secundum discretionem suprascriptorum commissariorum meorum vel per eorum maiorem parte ut supra, et ducatos quinquaginta dari volo suprascripto viro et conmissario meo, ressiduum volo dari suprascriptis patri et matri mee[122] et commissariis. Et si femina pariam, volo et ordino quod dicta non possit se ordinare usque ad annos quindecim, semper intelligendo ipsa existente absque viro, et si dicta decesserit ante quam nubserit, volo quod id quod eidem dimitto dividatur et distribuatur prout superius dictum est de mascullo. Propterea plenissimam virtutem et potestatem do, tribuo, conferro atque concedo suprascriptis commissariis meis vel eorum maiori parti dictam meam commissariam post mortem meam intromittendi, administrandi, furniendi, inquirendi, interpellandi, placitandi, respondendi, advocatores precepta et interdicta tollendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi ipsasque execucioni mandari faciendi, petendi et exigendi sive excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis debitoribus, michi dare debentibus quocumque modo, iure vel forma, ubicumque et apud quoscumque ea vel ex eis invenire poterint, cum cartis et sine cartis, per curiam et[123] extra curiam, securitatis cartas et omnes allias cartas necessarias et opportunas, finis, remissionis, ac quicquid aliud exinde opus fuerit faciendi et conplendi, et, si necesse fuerit, unum et plures procuratores substituendi et in anima mea iurandi, sicut egomet ipsa vivens facere possem et deberem. Et hoc meum ultimum testamentum firmum et inviolabille esse iudico imperpetuum. Si quis igitur ipsum frangere aut

TAVOLA 18

122 *Per* meis.
123 *Corretto su* ex.

corrumpere presumpsserit, iram Dei omnipotentis se noverit incursurum et insuper conponat cum suis heredibus et successoribus suprascriptis commissariis meis et eorum successoribus auri libras quinque, et hec mei testamenti carta in sua semper permaneat firmitate. Signum suprascripte dompne Helene Marcello, que hec rogavit fieri.

+ Ego Catellanus Trivisano de Mothono testis subscripsi.

TAVOLA 18

+ Ego Donatus de Botis testis subscripsi.

S.T. Ego presbiter Marcus Marcella ecclesie Sancti Severi, notarius Veneciarum, nec non egregii et potentis viri domini Nicolai Geno honorabilis castellani Mothoni et Coroni capellanus, conplevi et roboravi.

Testes: ser Catellanus Trevisano notarius curie, ser Antonius Mauro de Mothono, Donatus de Bottis, Iohannes a Melle de Vicencia.

3.51. *Modone, 1372.IV.9*

Testamento di Andrevandino da Fratta ora socius *di Nicolò Zeno castellano di Corone e Modone.*

In[124] nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millessimo trecentesimo septuagesimo secundo, mensis aprillis die nono intrante, inditione decima, in Mothono. Sollicite unusquisque vivere debet et iuxta Salomonis dictum sua semper novissima cogitare. Quapropter ego, Andrevandinus della Fracta, nunc socius nobillis viri domini Nicolai Geno honorabilis castellani de Corono et Mothono, infirmitate corporea aggrevatus, tamen per Dei graciam sanam habens mentem integrumque consilium, vocari feci ad me presbiterum Marcum Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis et notarium, nunc suprascripti nobillis viri domini Nicolai castellani capellanum, ipsumque rogavi ut hoc meum scribere‹t› testamentum pariter et conplere‹t›. In quo quidem volo et esse constituo meam solam fidei commissariam Susannam uxorem meam dillectam, ut secundum quod hic ordinavero darique iussero sic ipsa post meum conpleat obitum. In primis volo quod omnia mea indumenta et alia que michi spectant vendantur et de denariis exinde extractis volo quod solvantur omnia mea debita quibus personis dare teneor. Item volo dari et dispensari hic et in Corono pro anima mea in missis celebrandis et in aliis piis helemosinis ducatos decem auri. Item dimitto suprascripte Susanne uxori mee et commissarie ducatos quinque auri. Item dimitto Antonio filio dompne Herini cognate mee unam de meis dupploideribus de melioribus. Item volo dari et restitui Dominico de Mestre commestabilli in Corono, que sibi dare teneor, yperpera tria. Item volo dari ser Nicolao Muntanario yperpera quatuor et

124 *Al f. 5r, ll. 1-33: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data. *Le sottoscrizioni dei testimoni sono autografe.*

solidos quindecim, quos eidem teneor. Item dimitto eidem presbitero Marco Marzella capellano et huius mei testamenti notario pro suo labore dicti mei testamenti ducatos duos auri in presencia infrasscriptorum testium. Item volo dari conventui Fratrum Minorum de Corono pro missis celebrandis pro anima mea yperpera quinque. Item dimitto ecclesie Sancte Marie de Corono yperpera quinque pro missis celebrandis pro anima mea. Item dimitto ecclesie Sanctorum Cosme et Damiani pro missis celebrandis yperpera duo. Item dimitto pro celebratione in ecclesia Sancti Simeonis de Corono yperpera duo pro anima mea. Ressiduum vero omnium suprascriptorum meorum bonorum, mobillium et immobillium, presentium et futurorum, volo, quocumque modo michi spectancium vel venientium, seu inordinatorum, dari et distribui hic in Corono in missis, in pauperibus et in piis causis secundum discretionem suprascripte uxoris mee et commissarie. Propterea plenissimam virtutem et potestatem do, conferro, tribuo suprascripte uxori mee et commissarie, post mortem meam, dictam meam conmissariam intromittendi, administrandi, furniendi, inquirendi, interpellandi, placitandi, respondendi, advocatores precepta et interdicta tollendi, legem petendi, sententiam audiendi et consequendi ipsamque execucioni mandari faciendi, petendi, exigendi sive excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis michi dare debentibus, quocumque modo vel forma, ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poterit, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis cartas et omnes allias cartas necessarias faciendi ac substituendi et, si opus fuerit, in anima mea iurandi, sicut egomet presens facere possem et deberem, et hoc meum testamentum firmum et inviolabille esse iudico imperpetuum. Si quis igitur ipsum frangere aut corrumpere presumpsserit, iram Dei omnipotentis se noverit incursurum et insuper conponat cum suis heredibus et successoribus suprascripte uxori mee et commissarie et eius successoribus auri libras quinque, et hec mei testamenti carta in sua semper maneat firmitate. Signum suprascripti Andrevandini, qui hec rogavit fieri.

+ Ego Paulus testis subscripsi.

+ Ego Iohannes de Vicencia.

S.T. Ego presbiter Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi, notarius Veneciarum, nec non egregii et potentis viri domini Nicolai Geno honorabilis castellani Mothoni et Coroni capellanus, conplevi et roboravi.

Testes: ser Paulus de Veneciis commestabillis, Iohannes a Melle de Vicencia.

3.52. **Modone, 1372.v.14**

Il prete Nicolò della chiesa dei Santi Gervasio e Protasio (San Trovaso), già cappellano di Giovanni Giustinian già castellano di Corone e Modone, costituisce suo procuratore Pietro Giustinian figlio naturale del suddetto Giovanni per escutere crediti.

KALENDIS[125] aprillis, die iovis intrante. KALENDIS madii, die sabbati intrante. Die veneris quartodecimo, rogavit discretus vir dominus presbiter Nicolaus ecclesie Sanctorum Gervasii et Protasii, olim capellanus domini Iohannis Iustiniano olim castellani Coroni et Mothoni, facere fieri quamdam commissionis cartam ser Petro Iustiniano, condam suprascripti domini Iohannis naturali filio, ad petendum, exigendum, respondendum ab omnibus suis debentibus, et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: dominus Paulus Bollani consiliarius, ser Henrigetus Bursa notarius curie, ser Marcus Benato notarius curie, et allii.

3.53. **Modone, 1372.VI.10**

Testamento di Nicolò dei Boti.

KALENDIS[126] iunii, die[127] iovis. In nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo septuagesimo secundo, mensis predicti iunii die decimo intrante, inditione decima, in Mothono. Sollicite unusquisque vivere debet et iuxta Salomonis dictum sua semper novissima cogitare. Quapropter ego, Nicolaus de Botis, infirmitate corporea aggravatus, tamen per Dei graciam sanam[128] habens mentem ac cognomentum perfectum, feci venire ad me presbiterum Marcum Marzella ecclesie Sancti Severi et notarium Veneciarum, nec non nobillis viri domini Nicolai Geno honorabilis castellani Coroni et Mothoni ‹capellanum›, ipsumque rogavi ut hoc meum[129] scribere‹t›[130] testamentum pariter et conplere‹t›, semel et pluries prout eidem notario meo duxero faciendum. In quo quidem volo et esse constituo meos fidei commissarios discretum virum ser Cathellanum Tervisano, curie Mothoni notarium, et ser Andreolum de Botis, consanguineos meos, atque Caterinam uxorem meam dillectam, ipsa vidiante vel non viduante, ut secundum quod hic ordinavero darique iussero sic ipsi, vel eorum maior pars[131], post meum conpleant obitum. In primis vero dimitto quamdam domum meam sitam et positam in castro Mothoni, in qua nunc moratur Sabbati, Franceschine olim Philippi de Bononia filie, et nep‹o›ti mee donec vixerit, et post eius mortem deveniat in quamdam Franceschinam olim ser Guidoti de Botis filiam, similiter donec vixerit, et post eius mortem volo quod datur et distribuatur pro anima mea

125 *Al f. 5r, ll. 34-39: l'atto è inquadrato.*
126 *Al f. 5v, ll. 1-46: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data. *Le sòttoscrizioni dei testimoni sono autografe.*
127 *Segue* sabbati *cancellato con un tratto orizzontale e sostituito in soprallinea con il seguente* iovis.
128 *Segue* tamen *ripetuto per errore ma non cancellato.*
129 *Segue* conpler *cancellato con un tratto orizzontale.*
130 *Segue* meum *ripetuto per errore ma non cancellato.*
131 *Segue* eorum *cancellato con un tratto orizzontale.*

prout melius apparebit prenominatis commissariis meis vel eorum maiori parti. Item dimitto prefate Caterine uxori et commissarie mee quamdam aliam domum sitam et positam in dicto castro Mothoni, que confinat cum domo ser Francisci Cupo, donec vixerit tamen, et post eius mortem datur et distribuatur pro anima mea secundum discretionem commissariorum meorum. Item dimitto omnia teritoria et possessiones meas, que et quas habeo il loco vocato Speciadi prenominatis commissariis meis equaliter dividendi, et post eorum mortem dantur et distribuantur pro anima mea, et, si aliquis eorum premoreretur alteri[132], pars decedentis datur et distribuatur secundum discretionem aliorum commissariorum meorum pro anima mea et sic subsequenter intelligatur. Item dimitto prefate Caterine uxori et commissarie mee medietatem omnium meorum animalium; aliam vero medietatem dimitto Marie filie mee adoptive, pro suo maritare tamen, caste et honeste vivendo donec maritabitur[133], que volo maritari[134] per dictos meos commissarios vel per maiorem partem eorum; et tam cito quam a bona et honesta[135] vita erraverit, tam cita nichil de bonis meis habeat nec percipiat. Item eidem Marie filie mee adoptive dimitto quendam campum meum situm et positum iuxta, seu prope, ser Petrum Bono, quem emi a Trimuni pro yperperis viginti quinque; hac condicione apposita, quod in casu dictus Trimuni dictum campum exigere voluerit, quod dicta yperpera viginti quinque dantur eidem Marie filie mee ut supra, alioquin dictus campus sit dicte Marie pro suo maritare, semper intelligendo de bona et honesta vita donec maritabitur ut supra, alioquin dictus campus eidem uxori mee et commissarie libere remaneat. Item dimitto prenominate uxori et commissarie mee totum vinum, quod post mortem meam repertum fuerit. Item dimitto prefate uxori mee medietatem bladi mei profuturi; alia vero medietas volo dari et distribui pro anima mea secundum discretionem suprascriptorum commissariorum meorum vel per eorum maiorem partem ut supra. Item dimitto dompne Nicolote, relicte ser Guidoti de Botis, modia duo frumenti pro anima mea. Item volo sepelliri aput ecclesiam Sancte Marie de Valverde, sitam et positam ad splaçiam castri Mothoni, cui dicte ecclesie dimitto pro illius fabrica yperpera decem. Interrogatus de posthumis ab eodem notario, sic et taliter duxi eidem respondendi, quod, si uxor mea et commissaria pregnans esset — de quo ignoro — et filium pareret, volo quod dictus filius meus sit in omnibus meus heres, si vero filiam, similiter volo; hac conditione apposita, quod, si filium pareret et ante etatem legittimam decesserit, suprascripta legata per me dimissa in sua remaneant firmitate ut supra ordinavi,

---

132 *Da* alteris *con* s *espunta.*
133 *Da* mariterabitur *con il compendio per* er *cancellato con un trattino.*
134 que volo maritari *in calce all'atto alla l. 39 dopo* rogavit fieri, *con segno di rimando (a mo' di #).*
135 *La* e *di* et *è corretta su una* v. *La* ho *di* honeste *è ripetuta per errore in corrispondenza del cambio di linea ma non cancellata.*

si vero feminam et decesserit ante etatem legittimam, similiter volo ut supra de masculo. In facto legatorum, que prefate uxori mee et commissarie dimitto, ut nullus orror existat seu occurrat, volo quod totum id quod eidem uxori mee dimitto semper intelligatur, defalcatur et diminuatur totum id quod tam nomine suo quam alio modo habui et recepi. Ressiduum vero omnium suprascriptorum meorum bonorum, ordinatorum et[136] inordinatorum, mobillium et immobillium, quocumque modo michi spectancium vel venientium, volo dari et distribui pro anima mea, secumdum discretionem predictorum commissariorum meorum vel per eorum maiorem partem. Propterea plenissimam virtutem et potestatem do, conferro, tribuo suprascriptis commissariis meis vel ma‹io›ri eorum parti dictam meam commissariam post mortem meam intromittendi, administrandi, furniendi, interpellandi, plecitandi, respondendi, advocatores precepta et interdicta tollendi, legem petendi, sententias audiendi et prosequendi ipsasque execucioni mandari faciendi, petendi, exigendi, sive excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis ‹debitoribus›, michi dare debentibus quoquo modo, iure vel forma, ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poterint, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis cartas et omnes allias cartas neccessarias et opportunas, finis, remissionis ac quicquid aliud exinde opus fuerit faciendi et conplendi, unum et plures procuratores substituendi, et, si opus fuerit, in anima mea iurandi, sicut egomet presens essens facere possem et deberem, et hoc meum testementum firmum et inviolabille esse iudico imperpetuum. Si quis igitur ipsum frangere vel corrumpere presumpsserit, iram Dei omnipotentis se noverit incursurum et insuper conponat cum suis heredibus suprascriptis commissariis meis et eorum successoribus auri libras quinque, et hec mei testamenti carta semper in sua permaneat firmitate. Signum suprascripti Nicolai de Bottis, qui hec rogavit fieri.

+ Ego Agustinus d'Avanço testis subscripsi.

+ Ego Iohannes de Vicencia testis subscripsi.

S.T. Ego presbiter Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis et notarius, nec non egregii et potentis viri domini Nicolai Geno honorabilis castellani Coroni et Mothoni capellanus, conplevi et roboravi.

Testes: ser Ianuçius de Nigroponte, Augustinus de Avanzo, Iohannes a Melle de Vicencia, et allii.

3.54. ***Modone, 1372.VII.24***

Giovanni di Biancolino abitante in Modone fa quietanza alla moglie Biagia figlia del fu Benincasa da Cremona abitante in Corone per averne ricevuto la dote del valore complessivo di cinquecento iperperi in buona moneta corrente in Modone.

136 *Segue* disord *cancellato con un tratto orizzontale.*

KALENDIS[137] iullii. Die dominico vigessimo quarto, inditione decima, rogavit ser Iohannes de Blancolino habitator Mothoni facere fieri quamdam securitatis cartam dompne Blasie olim filie ser Benincha' de Cremona habitatoris Coroni,[138] uxori sue dillecte, de yperperis bone monete in Mothono currentibus quingentis, que quidem yperpera quingenta dictus ser Iohannes habuit et recepit a dicta dompna Blasia uxore sua nomine sue dotis, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Franciscus de Çane stipendiarius in Mothono, ser Iohanninus de Prothis ancianus Mothoni.

3.55. ***Modone, 1372.viii.24***

Anna, figlia del fu Eliaco medico ebreo di Candia, ora in Modone, e moglie di Iocuda ebreo, costituisce suo procuratore generale Giovanni Flamengo stipendiato in Modone specialmente per produrre le testimonianze giurate di alcuti ebrei davanti al duca di Creta, ed ad altri giudici se sarà necessario, per ottenere dal marito la restituzione della sua dote, (si veda anche il doc. 3.56).

KALENDIS[139] augusti. Die vigessimo quarto, rogavit Anna, olim filia magistri Heliachi medici iudei de Candida nunc moram trahens in Mothono nec non uxor Iochude iudei, facere fieri quamdam commissionis cartam Iohanni Flamengo stipendiario in Mothono ad producendum et convocandum et iurare videndum ceteros testes iudeos coram domino ducha Crete et aliis iudicibus si opportuerit super facto doctis sue contra prefactum Iochudam iudeum virum suum, insuper petendi alia sua bona et[140] exigendi, affictandi et diffictandi perpetuo vel ad tempus, respondendi, advocatorem precepta tollendi, securitatis cartas, finis, remissionis, paciscendi, et cetera, ad plenum, et cetera. Complere et dare. Testes: Bartolomeus de Pergamo, Marcus Benato, scribe curie Mothoni.

3.56. ***Modone, 1372.VIII.25***

La suddetta Anna ebrea (si veda il doc. 3.55) si obbliga a dare al suo procuratore Giovanni Flamengo venti iperperi di Modone nel caso che questi ottenga il rilascio in Creta dei titoli necessarî per obbligare il marito Iocuda ebreo, ora in Chiarenza, a restituirle la dote, oppure cinquanta iperperi di Creta nel caso in cui ottenga solo i titoli per procedere in un'azione legale; aggiungendo che il procuratore, fatta eccezione per le spese da lui sostenute, che comunque si obbliga a risarcire, non avrà diritto ad alcun compenso se non porterà a termine il suo mandato in uno dei due suddetti modi.

---

137 *Al f. 5v, ll. 47-52: l'atto è inquadrato.*
138 *Segue* de ipp *cancellato con un tratto orizzontale.*
139 *Al f. 6r, ll. 1-7: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
140 et *corretto su* ex.

Die[141] vigessimo quinto, suprascripta Anna iudea rogavit etiam facere fieri quamdam[142] aliam promissionis cartam prefacto Iohanni Flamengo suo legittimo procuratori et actori cum infrasscriptis pactis et conditionibus; videlicet quod in casu dictus Iohannes Flamengus procurator dicte Anne omnes testificationes dicte sue doctis contra virum suum acceptaverit et optinuerit a predicto domino ducha Crete seu ab alio iudice in dicta questione conpetente, cum litteris approbatis legittimis a predicto regimine, per quas testificationes seu litteras superindde receptas dicta Anna iudea possit vel poterit consequi ius suum et exigere dotem suam a Iochuda iudeo viro suo, existente[143] nunc in Clarencia, tunc dicta Anna tenetur et debet dare eidem Iohanni suo procuratori pro suo labore yperpera XX^{ti} de Mothono. Et si non optinuerit dictas testificationes ut supra nichil precipiat a dicta Anna. Et in casu quod dictus Iohannes procurator optineat dictas testificationes testium productorum veraces, propter quas dicta Anna[144] exigerat doctem suam a viro sua[145] in Clarencia existente, tunc dicta Anna teneatur dare et solvere eidem Iohanni procuratori suo yperpera L de Creta. Verum semper intelligendo quod omnes expensas quas dictus procurator in dicta questione legittime fecerit, tunc dicta Anna teneatur et debeat eidem Iohanni procuratori dare et restituere, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Catellanus Trevisano, Andreolus de Bottis, Henricus Trevisano.

3.57. ***Modone, 1372.IX.24***

Domenico Polani cittadino di Venezia abitante in Negroponte, ora in Modone patrono di un legno, si obbliga a restituire a frate Pietro da Villafranca, cavaliere degli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme, anch'egli ora in Modone sullo stesso legno, settanta ducati d'oro, ricevuti in prestito gratuito, non appena il legno sarà giunto a Venezia.

KALENDIS[146] septembris, inditione undecima. Die vigessimo quarto, rogavit ser Dominicus Pollani civis Veneciarum habitator Nigropontis, nunc existens patronus hic in Mothono cuiusdam ligni, facere fieri quamdam manifestationis cartam nobilli viro domino fratri Petro de Villafrancha honorabili milliti Hospitalis, presenti hic in Mothono cum dicto ligno, de ducatis boni auri septuaginta, quos dictus ser Dominicus, causa amoris et dillectionis in suis utilitatibus et factis peragendis, a prefato domino Petro militi h‹ab›uit et recepit; quos quidem denarios prefatus ser Dominicus tenetur et debet applicaturus

141 *Al f. 6r, ll. 8-18: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
142 Quam *corretto su* aliam.
143 s *corretta su* g.
144 *Segue* possit exige *cancellato con un tratto orizzontale e rettificato in soprallinea nel seguente* exigerat.
145 Leggasi *suo.*
146 *Al f. 6r, ll. 19-28: l'atto è inquadrato.*

Venecias statim[147] omni occasione remota quandocumque requisitus fuerit a dicto nobille[148] fratre Petro vel eius nuncio, nec non ad suum beneplacitum dare et assignare omnes suprascriptos suos denarios in Veneciis salvos in terra, sub pena totius dampni[149] fiendarum suprascriptorum suorum denariorum et omnium expensarum super inde fiendarum et sub pena omnium expensarum super inde et omnium suorum bonorum presentium et futororum[150], et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Marinus Sclavo turchimanus Mothoni, magister Bartolomeus de Sancto Daniele scriba Mothoni.

3.58. ***Modone, 1372.x.6***

Ludovico dei Tinti abitante in Modone vende a Luca Albrizzi dalla contrada di San Vito di Venezia una sua schiava tartara chiamata Lucia per trenta ducati d'oro; il compratore si obbliga a non venderla ad alcuno che la porti a Corone o Modone, o nel loro territorio.

KALENDIS[151] octubris. Die mercurii[152] sexto intrante, rogavit ser Lodovicus de Tinto habitator Mothoni facere fieri quamdam manifestationis et[153] vendicionis cartam Luce de Albrigo de confinio Sancti Viti de Veneciis nunc existenti in Mothono et suis heredibus: unam suam sclavam olim de genere Tartarorum, omnibus suis membris sanam, circa annorum viginti octo, vocatam Luciam, pro ducatis triginta boni auri; hac conditione, quod dictus Lucas emptor non possit nec debeat umquam aliquo modo vel ingenio vendere[154] alicuit persone dictam Luciam sclavam, conducenti seu conducere volenti in Mothono nec in Corono nec in omnibus confinibus suis seu dictorum locorum, sub pena perdendi dictam sclavam, quam quidem penam devenire debeat in prefatum ser Lodovicum; sed omnibus alliis personis possit et debeat dictam Luciam vendere[155] et semper cum conditione apposita, et cetera. Conplere et dare. Que ambe partes rogaverunt me notarium, ut de predictis conficerem duo instrumenta, videlicet unum pro parte. Testes: ser Catellanus Trevixano notarius curie Mothoni, magister Bartolomeus scriba curie Mothoni.

3.59. ***Modone, 1372.x.23***

Pietro Bianco sarto dalla contrada di San Basso di Venezia, ma ora in Modone, vende a Francesco de Galvano di Venezia, ora provisionatus *in Modone, un suo*

147 *Segue* sine *cancellato con un tratto orizzontale.*
148 *Segue* presbitero *cancellato con un tratto orizzontale.*
149 *Segue* suprascriptorum d *cancellato con un tratto orizzontale.*
150 *Dopo* Conplere et dare *con segno di rimando (a mo' di //).*
151 *Al f. 6r, ll. 29-39: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
152 m *corretta su* f.
153 *Segue* et *ripetuto per errore ma non cancellato.*
154 *Segue* nec permittere *cancellato con un tratto orizzontale.*
155 *Segue* s *cancellata con una barra.*

schiavo tartaro di circa vent'anni chiamato Cotulloga per venticinque ducati d'oro, per i quali fa quietanza.

Die[156] vigessimo tercio, rogavit ser Petrus Blanco sartor de confinio Sancti Bassi de Veneciis, sed nunc moram trahens in Mothono, facere fieri quamdam manifestationis et vendicionis[157] cartam ser Francisco de Galvano de Veneciis, nunc provisionato in dicto Mothono, de uno suo sclavo[158] de genere Tartarorum, omnibus suis membris sanum, circa annorum viginti duos[159], vocato Cotulloga, pro ducatis boni auri viginti quinque, quos dictus ser Petrus habuit et recepit, me notario presente, a dicto ser Francisco, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Paulus de Veneciis commestabilles Mothoni, ser Petrus Bon de Veneciis habitator in Mothono, Augustinus de Avancio habitator in Mothono.

3.60. **Modone, 1372.x.27**

Lorenzo del fu Tommaso da Ancona, ora mercante in Modone, vende a Nicolò Montanari abitante in Modone una sua schiava tartara di circa vent'anni battezzata Bona per ventotto ducati d'oro, per i quali fa quietanza.

Die[160] vigessimo septimo, rogavit Laurencius olim ser Thome de Ancona filius, nunc moram trahens ut mercator in Mothono, facere fieri quamdam manifestationis cartam ser Nicolao Muntanario habitatori Mothoni predicti de una sua sclava vocata nunc in baptismo Bona, de genere Tartarorum, circa annorum viginti, omnibus suis membris sana, quam sibi vendidit cum omni virtute et potestate eidem ser Nicolao pro ducatis boni auri et iusti ponderis viginti octo, me notario presente, et deffendere et manutenere contra quamcumque personam et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Victor de Feraria, ser Petrus Brandizo, habitatores Mothoni, Antonius de Rasois Bladis.

3.61. **Modone, 1372.x.30**

Giovanni di Biancolino abitante in Modone, tanto in suo nome quanto in qualità di esecutore testamentario di Michele Balatron abitante in Modone (testamento datato Modone, 1348 gennaio 6, notaio il prete Stefano de Silvo detto Petenello plebano di Santa Maria del Giglio in Venezia), costituisce suo procuratore Andrea Minio dalla contrada di San Samuele di Venezia per l'esecuzione delle volontà del testatore.

---

156 *Al f. 6r, ll. 40-47: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
157 et vendicionis *in calce all'atto, alla l. 44, con segno di rimando (a mo' di //).*
158 *Corretto su* unum suum sclavum.
159 *Cambiamento di caso.*
160 *Al f. 6r, ll. 48-54: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.

Die[161] penultimo, rogavit ser Iohannes de Blancolino habitator Mothoni, tam nomine suo proprio quam etiam virtute unius carte testamentarie — conplete et roborate manu domini presbiteri Stephanus de Silvo ‹dicti› Petenellus plebanus[162] Sancte Marie Iubanico de Veneciis, in millesimo CCC° XL septimo, mensis ianuarii die sexto intrante, inditione prima, in Mothono, quam fieri fecit ser Michael Ballatron habitator Mothoni, dans et concedens suis commissariis omnem plenam virtutem et potestatem post eius mortem omnia faciendi, petendi et exigendi seu respondendi et in anima sua iurandi, securitatis cartas faciendi, et cetera, ut in dicti testamenti carta plenius legitur et continetur —, facere fieri quamdam commissionis cartam ser Andree Minio de confinio Sancti Samuelis, abscenti tamquam presenti, ad omnia faciendum et in animabus tam dicti sui commissi defuncti quam sua iurandi, et cetera, ad plenum. Testes: magister Iohannes de Civitate Belluni medicus, ser Cathellanus Trevixano notarius curie.

3.62. ***Modone, 1372.XI.1°***

Dopo la celebrazione della messa, nella chiesa di San Giovanni Evangelista, cattedrale di Modone, in presenza di frate Novello vescovo di Valona e di frate Tommaso vescovo di [Ioánnina], Giacomo di/da [...] e Ludovico Moro canonici in Modone, dei chierici Giacomo Sclavo, Giacomo dalla Maura e Marco Bocalada, tutti mansionari nella cattedrale ed espressamente convocati, Francesco Falier vescovo di Modone, officia il sacramento della primam clericalem tonsuram, ad titulum sui patrimonii et ad sui mensam *per Benedetto di Almorò Venier cittadino di Venezia, nato da matrimonio legittimo, secondo il rito di Santa Romana Chiesa.*

KALENDIS[163] novembris. Die lune primo, infra missarum sollempnia in ecclesia Sancti Iohannis de Mothono, cathedrale, presentibus reverendissimis in Christo patribus fratre Novello Dei gracia episcopo Vallone, fratre Thoma Dei gracia episcopo ***[164], nec non discretis viris domino Iacobo de ...[165] et domino Lodovico Mauro, canonicis Mothoni, presbiteris Iacobo Sclavo, Iacobo de la Maura atque Marco Bocalada, omnibus mansionariis dicte ecclesie, ibique vocatis et specialiter ad hoc vocatis: ibique reverendus pater dominus Franciscus Falletro, Dei gracia episcopus Mothoni, promovit ad primam clericalem tonsuram, ad titulum sui patrimonii et ad sui mensam, Benedictum, filium nobillis et potentis viri domini Hermolai Venerio civis Veneciarum, de legittimo matrimonio procreatum, iuxta formam et ritum Sancte Romane Ecclesie consuetum genibus flexis. Actum et datum in Mothono, pontificatu sanctissimi in

161 *Al f. 6v, ll. 1-8: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
162 *Per* plebani *con cambiamento di caso.*
163 *Al f. 6v, ll. 9-15: l'atto è inquadrato.*
164 *Si propone qui di integrare con* Ianine *sulla base del doc. n. 3.39.*
165 *Sei lettere con due segni di abbreviazione corrette su altre sei: la lettura è ora impossibile.*

Christo patris et domini nostri domini Gregorii miseratione divina pape undecimi, et cetera.

3.63. *Modone, 1372.XI.3*

Pietro Giustinian e la moglie Bertuzza abitanti in Modone, esecutori testamentarî in Corone e Modone di Regina vedova del già castellano di quei luoghi Giovanni Giustinian, costituiscono loro procuratore Fantino di Marco Marcello, ora in Modone, per l'esecuzione delle volontà del testatore, (si vedano anche i docc. 3.64 e 3.65).

Die[166] tercio novembris, rogaverunt ser Petrus Iustiniano et dompna Beruçia eius uxor habitatores Mothoni, commissarii solum in istis partibus Coroni et Mothoni domine Regine relicte nobillis viri domini Iohannis Iustiniano olim castellani dictorum locorum, iuxta, facere commissionis cartam domino Fantino Marcello, filio domini Marci, in presenti Mothono existente, ad omnia faciendum, acquirendum, petendum, exigendum et cetera, et in anima sue dicte commisse iurandum, securitatis cartas, finis, remissionis faciendum, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Vitus de Feraria, ser Catellanus Trevixano.

3.64. *Modone, 1372.XI.3*

Pietro Giustinian costituisce suo procuratore lo stesso Fantino Marcello (si vedano i docc. 3.63 e 3.65) anche per escutere quanto gli spettava dei beni della defunta Regina.

Item[167] die eodem, suprascriptus ser Petrus Iustiniano rogavit facere fieri quamdam commissionis cartam suprascripto domino Fantino Marzello ad petendum, exigendum a commissariis domini Iohannis Iustiniano olim castellani totum id quod per sui testamenti cartam dictus dominus Iohannes eidem ser Petro dimissit et cetera. Testes: suprascripti.

3.65. *Modone, 1372.XI.3*

Bertuzza moglie del suddetto Pietro Giustinian costituisce suo procuratore lo stesso Fantino Marcello (si vedano i docc. 3.63 e 3.64) anche per escutere quanto gli spettava dei beni di Benvenuta vedova di Marco Steno dalla contrada di San Geremia di Venezia dagli esecutori testamentarî di questa.

Die[168] eodem, rogavit dompna Beruça uxor suprascripti ser Petri Iustiniano facere commissionis cartam suprascripto domino Fantino Marzello ad petendum, exigendum a commissariis Benevenute relicte domini Marci Steno de

166 *Al f. 6v, ll. 16-21: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
167 *Al f. 6v, ll. 22-24: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
168 *Al f. 6v, ll. 25-28: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.

confinio Sancti Ieremie totum id quod per sui cartam testamenti eidem dompne Benevenute dimissit, securitatis cartas, finis, remissionis, et omnes allias cartas, ad plenum, prout convenit eidem preci dicti instrumenti, et cetera. Conplere et dare. Testes: suprascripti.

3.66. **Modone, 1372.XI.8**

Marco Venier dalla contrada di San Giovanni Decollato, figlio di Almorò Venier già castellano di Corone e Modone, costituisce suo procuratore Marino Sclavo (Σκλάβος) dragomanno di curia ed abitante in Modone per escutere quanto gli spettava dei beni del defunto Nicoletto del fu Filippo Dandolo, già suo debitore.

Die[169] octavo intrante, rogavit ser Marcus Venerio Sancti Iohannis Decollati, domini Hermolai Venerio nunc honorabilis castellani Coroni et Mothoni, facere fieri quamdam commissionis cartam ser Marino Sclavo dragomanus[170] curie Mothoni, habitatori ibidem, ad petendum et exigendum omne quod habere debet a commissaria ser Nicoleti Dandullo olim domini Philippi aut totum id quod dictus ser Nicoletus Dandullo eidem ser Marco tenebetur dare, securitatis cartas, finis, remissionis, ac in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Andreolus de Botis, presbiter Iacobus de la Maura.

3.67. **Modone, 1372.XI.8**

Giovannino Gezo abitante in Modone costituisce suo procuratore Lorenzo di Giovanni Loredan di Venezia dalla contrada di San Canciano, ora in Modone, per escutere crediti.

Die[171] eodem rogavit Iohanninus Geço habitator Mothoni facere fieri quamdam commissionis cartam ser Laurencio filio domini Iohannis Lauredano de Veneciis de confinio Sancti Canciani, nunc in Mothono existente, licet presenti, ad petendum, acquirendum, exigendum, respondendum ab omnibus personis eidem Iohannino dare debentibus, securitatis cartas, finis, remissionis, et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Catellanus Trevisano notarius Mothoni, ser Iohanninus Capello stipendiarius, Çanobius de Florencia.

3.68. **Modone, 1372.XI.14**

Stamátis (Σταμάτης) Capin *di Canea, ora sulla galea di Pietro Soranzo, costituisce suo procuratore Pietro d'Arduino* comes *sulla galea di Negroponte, ora nel porto di Modone, per farsi consegnare dei beni da Clemente da Trieste.*

---

169 *Al f. 6v, ll. 29-34: l'atto è inquadrato, ma l'inquadratura è annullata con barrette.*
170 *Per* dragomano *con cambiamento di caso.*
171 *Al f. 6v, ll. 35-39: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.

Die[172] quartodecimo, rogavit Stamati Capin de la Canea, ad presens existens super gallea domini Petri Superancio, facere fieri quamdam commissionis cartam ser Petro de Arduino comito gallee Nigropontis, ad presens existenti in portu Mothoni, ad petendum, respondendum, exigendum, et maxime a Clemente de Tergesto aliquas suas[173] res sibi acceptas, securitatis cartas, finis, remissionis, ac in anima sua, faciendum, et iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: Catellanus suprascriptus, ser Herigetus Bursa.

3.69. ***Modone, 1372.XI.17***

Montanino Montanari e sua moglie Melda abitanti in Modone, esecutori testamentarî della loro defunta figlia Elena, già moglie di Fantino Marcello di Venezia, costituiscono loro procuratore Giorgio Valaresso di Venezia dalla contrada di San Fantino per l'esecuzione delle volontà testamentarie.

Die[174] septimodecimo[175], rogaverunt ser Muntaninus Muntanario et dompna Melda eius uxor, habitatores Mothoni, nunc commissarii Helene olim filie et condam uxor ser Fantini Marzello de Veneciis, facere quamdam commissionis cartam ser Georgio Vallaresso de Veneciis de confinio Sancti ‹Fantini›, abscenti tamquam presenti, ad petendum, respondendum, exigendum ab omnibus dare eidem commissarie debentibus, et substituendum, cartas securitatis, finis, remissionis, et in anima dicte sue commisse iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: Stephaninus Carchia, Iohanninus Geçço, de Mothono.

3.70. ***Modone, 1373.I.31***

Pace Trevisan filatore di canapa abitante e stipendiato in Modone fa quietanza alla moglie Benedetta figlia del fu Pietro Guercio abitante in Modone per averne ricevuto la dote del valore complessivo di nove lire di denari grossi veneziani.

KALENDIS[176] ianuarii. Die lune ultimo, rogavit Pax Trevixano fillacanipo habitator et stipendiarius Mothoni, facere fieri quamdam securitatis cartam Benedicte, condam ser Petri Verço seu Strabi fillie, habitatrici Mothoni, uxori sue, de libris denariorum Venetorum grossorum novem, quas habuit et recepit a dicta Benedicta uxore sua pro dote et nomine sue dotis, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Nicolaus Urssiollo stipendiarius ‹Mothoni›, ser Marcus Benato scriba Mothoni.

---

172 *Al f. 6v, ll. 40-43: l'atto è inquadrato.*
173 *Seguono quattro lettere cancellate con un tratto orizzontale e non più riconoscibili.*
174 *Al f. 6v, ll. 44-49: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
175 *Con* p *corretta su di una precedente* x.
176 *Al f. 6v, ll. 50-54: l'atto è inquadrato.*

3.71. ***Modone, 1373.v.2***

Montanino Montanari e sua moglie Melda abitanti in Modone, esecutori testamentarî della loro defunta figlia Elena, già moglie di Fantino Marcello di Venezia, costituiscono loro procuratore generale Giorgio del fu Andrea Valaresso dalla contrada di San Fantino di Venezia.

KALENDIS[177] madii de 1373. Die lune secundo, inditione XI[a], rogavit ser Muntaninus Muntanario olim pater et dompna Melda olim mater, tamquam commissarii dompne Helene condam uxoris domini Fantini Marzello, eorum filie, quamdam commissionis cartam, generaliter ad plenum quantum poterit, nobilli viro domino Georgio Vallaresso condam domini Andree de confinio Sancti Fantini de Veneciis, abscenti tamquam presenti, ad omnia generaliter faciendum, petendum, exigendum, respondendum, cartas securitatis, vadimonii, dividicationis, et omnes allias cartas, finis, remissionis, et cetera, insuper vendendum, emendum, paciscendum, obligandum, et cetera, etiam substituendum et pro anima iurandum, ac in omnibus et per omnia generaliter operandum, promittendum, conpromittendum, commissiones faciendum, et cetera, ad ‹plenum›. Conplere et dare. Testes: ser Stephaninus Charcia, ser Cathellanus Trevisano.

3.72. ***Modone, 1373.v.3***

Marina, vedova di Nicolò Foscarini dalla contrada di San Polo di Venezia ora abitante in Modone, costituisce suo procuratore generale il figlio Comitus *Foscarini anche per l'esecuzione delle volontà testamentarie del marito del quale era esecutrice (atto del prete-notaio di Venezia Nicolò della chiesa di Sant'Angelo).*

Die[178] tercio intrante, per virtutem commissionis carte conplete et roborate manu presbiteri Nicolai Sancti Angeli de Veneciis notarii, anno domini M CCC LX primo, mensis aprillis die XVII, inditione XIIII, quam fieri fecit nobillis vir dominus Nicolaus Fuscareno Sancti Pauli de Veneciis tunc habitator in Mothono, in quo voluit et esse constituit suos fidei commissarios nobillem virum dominum Franciscum Caravello, dominam Philippam Pollo sororem dicti defuncti, atque dominam Marinam relictam domini Nicolai Fuscareno, dans et concedens eisdem suis commissariis post eius mortem plenam et liberam potestatem furniendi, administrandi dictam commissariam, et cetera, ut in dicti testamenti carta plenius legitur et continetur. Propterea suprascripta domina Marina rogavit[179] facere quamdam commissionis cartam, tam suo nomine quam dicte

177 *Al f. 7r, ll. 1-9: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
178 *Al f. 7r, ll. 10-21: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
179 *Segue* ut *cancellato con un tratto orizzontale.*

nomine commissarie Comiti Fuscareno eius filio[180], abscenti tamquam presenti, ad omnia generalia et specialia atque mandata exercendum, petendum, r‹espo›ndendum, exigendum, per omnem modum, securitatis cartas et omnes alias cartas, finis, remissionis, emendum, vendendum, et cetera, insuper substituendum, obligandum et in anima tam sua quam dicte commisse, ad plenum, quantum poterit, ut supra in allia conmissione legitur, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Nicoletus a Calcis stipendiarius, Marcus filius magistri Nicolai Civrano.

3.73. ***Modone, 1373.v.27***

Franco Polino cittadino di Venezia abitante in Modone, dando in sposa sua figlia Lucia a Marco di Fantino Morosini cittadino di Venezia, si obbliga a dare a suo genero Marco in dote per la figlia duemila ducati più altri quattrocento in doni, cioè in gioielli e stoffe ed altre cose preziose; obbligandosi altresì a far succedere la figlia nella proprietà di due terzi di tutti i suoi beni immobili, sia di quelli siti in Corone e Modone che di quelli siti in Venezia od altrove, con la clausola restrittiva che gli immobili non potranno essere in alcun modo alienati ma dovranno andare in successione ereditaria per via maschile oppure, nel caso non vi siano eredi, né maschi né femmine, tanto dalla perte di sua figlia Lucia quanto da quella di suo nipote Pietro, figlio del suo defunto figlio Nicoletto, sarà Lucia a disporre di quelle proprietà nelle sue ultime volontà come meglio crederà per l'anima sua; fermo restando che l'altro terzo delle sue proprietà immobiliari dovranno andare a suo nipote Pietro figlio del suo defunto figlio Nicoletto, così come ordinerà anche nel suo testamento; intendendo con ciò che, dopo la sua morte sua moglie Betta, se resterà vedova, menterrà il possesso ed ogni frutto dei suddetti beni fino a che vivrà; Franco si obbliga infine a riportare quanto sopra nel suo testamento senza nulla modificare in futuro.

Die[181] vigessimo septimo, cum ser Francus Pollino, civis Veneciarum habitator Mothoni, dedisset et trad‹i›disset ser Marco, filio nobillis viri domini Fantini Mauroceno civis Veneciarum, Luciam filiam[182] eius[183] in uxorem, cum aliquibus pactis et conventionibus inter eos habitis sicuti inferius fuerit expressum, videlicet quod dictus ser Franchus promisit dare eidem Marco Mauroceno pro dote predicte Lucie filie sue ducatos duam milliam et pro donis, videlicet in çoiellis et pannis et alliis rebus iocalibus, ducatos quadrigentos, ita quod dicte res ascendant ad predictorum ducatorum quadrigentorum quantitatem ad terminum inter eos constitutum,[184] secundum quod dicte partes fuerunt concordes; insuper autem manifestum fecit et promittendo promisit dictus ser Francus eidem Lucie

180 *Segue* ad *cancellato con un tratto orizzontale.*
181 *Al f. 7r, ll. 22-49: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
182 filia *in soprallinea.*
183 *Segue* fi meam *scritto per errore ma non cancellato.*
184 *Segue* et *cancellato con una crocetta con diverso inchiostro.*

eius filie et nunc uxori dicti Marci, quod[185] post eius mortem, dicti ser Franchi[186], dari et assignari faceret duas partes omnium suorum[187] immobillium presentium et futurorum, quocumque modo et forma tam hic in Mothono et in Corono quam in Veneciis et alibi seu ubique existentium et eidem ser Francho expectantium vel venientium seu expectare possent aliquo modo vel ingenio, quod quidem immobille cuiuscumque conditionis fuerit non debet[188] vendi nec alienari,[189] nec iudicari, sed solum de herede in heredem masculinum seu per lineam masculinam descendentem[190] vadat; hac conditione apposita, videlicet[191] quod, defficientibus masculis et feminis omnibus prefate eius[192] filie Lucie et Petri condam filii Nicoleti olim filii eius,[193] tunc dicta Lucia eius filia et uxor prefati Marci Mavroceno debeat et possit dictas partes inmobillium superius expressas pro eius anima in ultima eius voluntate distribuere et ordinare prout eidem Lucie suprascripte mellius videbitur et placuerit. Tercia vero parte dictorum suorum inmobillium[194] vult quod sit predicti Petri condam filii Nicoleti olim filii dicti ser Franchi, sicuti dictus Franchus in ultima eius voluntate disponet et ordinabit. Verum quod sepenominatus ser Franchus voluit et vult quod post eius mortem dompna Beta eius uxor omnia suprascripta sua inmobillia superius contenta possit et debeat tenere, possidere et usum et fructum percipere et gaudere, donec vixeri‹t› et ipsa viduante et alter non tenendo predicta in culmine et ingenio et post eius mortem dicta Lucia eius filia percipiat et habeat id[195] quod suum fuerit sicut superius est expressum. Insuper eciam promitendo promisit ac promittit predictus ser Franchus quod si aliquo tempore aliquod instrumentum seu aliquam cartam seu aliquod testamenum ita quod dicta instrumenta unum vel plura aut testamentum faceret, que essent contra predictam aut aliquod preiuditium dicte Lucie eius filie, tunc dicta instrumenta unum vel plura cuiuscumque conditionis fuerit seu fuerint sine nullius valoris vel vigoris. Ymo voluit dictus ser Franchus et vult teneri de predictis omnibus expressam mencionem facere in ultima sua voluntate, et hoc ut predicta observantur et ratificantur, et hec sub pena auri libre quinque, et cetera. Conplere et dare rogavit. Testes: dominus Stephanus Ziera cancellarius dictorum castrorum, dominus magister Iohannes de Civitali Belluni

185 quod *in soprallinea con diverso inchiostro.*
186 dicti ser Franchi *con diverso inchiostro in calce all'atto, con segno di rimando (piccolo triangolo aperto in basso con un punto al centro).*
187 suorum *in calce all'atto, con segno di rimando (a mo' di //).*
188 *Con* a *in soprallinea per* debeat *cancellata con un trattino con diverso inchiostro.*
189 *Segue* nec pro me *e altre cinque o sei lettere indecifrabili, dove, con diverso inchiostro,* nec pro *è cancellato con un tratto orizzontale, e* me *più le successive lettere sono rettificate nel seguente* nec iudicari.
190 *Segue* nec pro anima iudica *cancellato con diverso inchiostro con un tratto orizzontale.*
191 videlicet *aggiunto con diverso inchiostro.*
192 eius *in soprallinea.*
193 *Segue* tunc *cancellato con altro inchiostro con un tratto orizzontale.*
194 *Segue* dari *cancellato con altro inchiostro con un tratto orizzontale.*
195 id *aggiunto sul margine interno con diverso inchiostro.*

ciroicus, dominus Iohanninus Minio filius domini ***, ser Paulus de Veneciis commestabillis.

3.74. ***Modone, 1373.v.2***

Testamento di Giovanni di Biancolino di Venezia ora abitante in Modone, (si veda anche il doc. 3.75).

In[196] nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millessimo trecentessimo septuagesimo tercio, mensis madii die secundo intrante, inditione undecima, in Mothono. Sollicite unusquisque vivere debet et iuxta Salomonis dictum sua semper novissima cogitare. Quapropter ego Iohannes de Blancolino de Veneciis nunc habitator Mothoni predicti, maxima infirmitate aggravatus tamen per Dei graciam sanam habens mentem, timens ne bona mea indisposita remanerent feci venire ad me presbiterum Marcum Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis et notarium, nec non egregii et potentis viri domini Hermolai Venerio honorabilis castellani Coroni et Mothoni capellanum, ipsumque rogavi ut hoc meum scribere‹t› testamentum pariter et conplere‹t›. In quo quidem volo et esse constituo meos fidei commissarios ser Petrum Iustinianum, generum meum, ser Iohanninum Peregrinum, ser Leonardum de Pistorio atque Blasiam, uxorem meam dillectam — ipsa viduante — et Beruçiam, filiam meam et uxorem predicti ser Petri, ut secundum quod hic ordinavero darique iussero sic ipsi aut maior pars eorum post meum conpleant obitum. In primis omnium volo sepelliri apud ecclesiam Sancti Iohannis de Mothono in sepultura meorum propinquorum, cui ecclesie dimitto perpera triginta quinque pro missis celebrandis pro anima mea. Item dimitto domino fratri Thome episcopo et patrino meo perpera quingdecim pro missis celebrandis. Item dimitto ecclesie Sancte Marie de Mothono perpera quinquaginta pro missis celebrandis. Item dimitto ser Caluri de Creta, stipendiario Mothoni, et eius uxori yperpera quindecim pro anima mea. Item dari volo et dispensari pro anima fratris Dominici olim vicarii Lille yperpera quatuordecim. Que omnia suprascripta legata volo distribui et dari in duobus terminibus; videlicet de medio in medium annum. Item volo et ordino quod predicta Blaxia, uxor et commissaria mea, manere et vivere debeat cum filio meo Nicoleto et ipsum debeat gubernare, tenere penes se, donec ad tempus decem et octo annorum pervenerit, cui dicte Blaxie dimitto perpera ducenta, ipsa viduante; et in casu quod dicta Blaxia, uxor mea et commissariam, predictum Nicoletum filium meum tenere aut secum morare recusaverit, tunc dicta nichil de meis bonis percipiat, nisi tamen suam repromissam, que fuit

TAVOLA 19

196 *Al f. 7v: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data. *Le sottoscrizioni dei testimoni sono autografe.*

yperpera quingenta, et non sit amplius mea commissaria. Item dimitto prefato Nicoleto filio meo omnes meas possessiones, intus et extra, quas visus fuero habere post mortem meam; hac conditione apposita, videlicet quod dictus non possit nec debeat dictas possessiones vendere nec alienare sed solum de herede in heredem vadant. Et si dictus Nicoletus filius meus ante predictum tenpus decem et octo annorum decederet — quod abscit! —, volo quod suprascripte mee possessiones dantur et deliberantur suprascripte Beruçie filie mee et commissarie, pro eo quod poterit haberi ab aliqua persona, aut secundum extimationem dictorum meorum[197] commissariorum iustam, vel maioris partis eorum, et denarii exinde habiti et extracti volo dari et dispensari pro anima mea in piis helymosinis, in missis et alliis piis causis, secundum discretionem commisssariorum meorum, vel per maiorem partem eorum. Et in casu quod predictus Nicoletus filius meus absque liberis decederet, tunc etiam volo quod fiat de meis possessionibus ut supra dictum est. Et si predicta Beruçia, filia mea et commissaria, dictas meas possessiones habere recusaverit ut supra dictum est, tunc ponantur[198] dicte possessiones ad publicum incantum, que debeant dari et deliberari plus danti et offerenti, et denarii exinde habiti et extracti dantur et distribuantur pro anima mea ut superius est expressum. Interrogatus a predicto notario[199] in facto prostumorum, prout postulat civitatis ordo, sic eidem duxi respondendum, quod si dicta Blasia, uxor mea et commissaria esset gravida — de quo ignoro —, volo quod, si filium aut filiam pareret aut pariet, sit in equali conditione cum filio meo Nicoleto suprascripto, con conditionibus superius mominatis. Ressiduum vero omnium meorum suprascriptorum, mobillium et immobillium, presentium et futurorum, quocumque modo michi spectantium vel venientium, dimitto suprascripto Nicoleto filio meo cum conditionibus superius appositis. Propterea plenissimam virtutem et potestatem do, conferro, tribuo suprascriptis commissariis vel eorum maiori parti, post mortem meam, dictam meam conmissariam intromittendi, administrandi, furniendi, interpellandi, placitandi, respondendi, advocatores precepta et interdicta tollendi, legem petendi, sententiam audiendi ipsamque execucioni mandari faciendi, petendi, exigendi sive excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis michi dare debentibus, ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire potuerint, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis cartas et omnes allias cartas necessarias et opportunas faciendi, ac substituendi, finis, remissionis, ac quicquid aliud exinde opus fuerit faciendi, et, si necesse fuerit, in anima mea iurandi, sicut egomet vivens facere possem et deberem. Et hoc meum testamentum firmum et inviolabille esse iudico in perpetuum. Si quis ipsum

TAVOLA 19

197 meorum *in soprallinea.*
198 *Segue* ad *cancellato con una barra.*
199 *La prima sillaba* no *è ripetuta per errore in corrispondenza del cambio di linea.*

frangere aut corrumpere presumpsserit, iram Dei omnipotentis se noverit incursurum et insuper conponat, cum suis heredibus et successoribus, suprascriptis commissariis vel maiori parti eorum et successoribus[200] eorum auri libras quinque, et hec mei testamenti carta semper in sua permaneat firmitate. Signum suprascripti ser Iohannis Blancolino, qui hec rogavit fieri.

+ ***

TAVOLA 19

+ Ego Rigetus Trivixano testis subscripsi.

S.T. Ego presbiterum Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis, notarius nec non egregii et potentis viri domini Hermolai Venerio honorabilis castellani Coroni et Mothoni capellanus, conplevi et roboravi.

Testes: dominus frater Thomas episcopus, ser Herigetus Trevixano scriba.

3.75. *Modone, 1373.v.14*

Giovanni Pellegrini e Leonardo de Pistorio *rinunciano ad essere esecutori testamentarî di Giovanni di Biancolino, (si veda anche il doc. 3.74).*

Die[201] quartodecimo, rogaverunt ser Iohannes Peregrino et ser Leonardus de Pistorio, tamquam commissarii dimissorie ser Iohannis de Blancolino, facere fieri cartam refutacionis dicte commissarie, qui numquam[202] dictam commissariam non intromisserunt nec de cetero intromittere intendebant, et cetera. Conplere et dare. Testes: antedictus dominus frater Thomas episcopus, antedictus ser He‹n›ricus Trevisano, Lodovicus diaconus Sancti Iohannis.

3.76. *Modone, 1373.v.16*

Giovannino Borgognone abitante in Modone fa quietanza a Marino Sclávos (Σκλάβος) dragomanno di curia in Modone [per lo scioglimeno di una società].

Die[203] XVI madii, rogavit Iohanninus Borgognono habitator Mothoni facere fieri quamdam securitatis et quietacionis cartam desuper omnia ser Marino Sclavo durgomano Mothoni, de omnibus que ab initio usque ad presentem diem insimul facere habuissent cum cartis et sine cartis, cedulis et scripturis, litteris et testibus et de omni re que sub celo est, et cetera. Et e contrario. Conplere et dare rogaverunt ambe partes coram domino castellano. Testes: ser Henrigetus Burssa, ser Henricus Trevisano, scribe curie.

200 *Segue* suis *cancellato con un tratto orizzontale.*
201 *Al f. 8r, ll. 1-6: l'atto è inquadrato.*
202 *Segue* de *cancellato con una crocetta.*
203 *Al f. 8r, ll. 7-11: l'atto è inquadrato.*

3.77. **Modone, 1373.VI.17**

Testamento di Nicoletto Mudazzo abitante e stipendiato in Modone.

In[204] nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo septuagesimo tercio, mensis iunii die decimo septimo, inditione undecima, in Mothono. Sollicite unusquisque vivere debet et iuxta Salomonis dictum sua semper novissima cogitare. Quapropter ego Nicoletus Mudazo habitator Mothoni, nec non stipendiarius ibidem, magna infirmitate corporea aggravatus tamen per Dei graciam sanam habens mentem et bonum intellectum, volens nec bona mea post obitum meum indisposita remanerent, feci venire ad me presbiterum Marcum Marzella capellanum egregii et potentis viri domini Hermolai Venerio honorabilis castellani Coroni et Mothoni, ipsumque rogavi ut hoc meum scriberet testamentum pariter et conpleret, sicuti legebatur et continebatur in quadam cedulla bumbicina clausa, quam propriis meis manibus eidem notario dedi et assignavi. Cuius quidem cedulle per omnia observando tenor talis est: «M IIIc LXXIII, dì XVII de çugno, io Nicoleto Mudaço, siando san della mia mente e vulsi e fi pregar e pregiè Iacomo de Çesso che me devesse scriver questa copia, açò che per questa fosse adimplido el mio testamento. Item in prima laço mia commessaria dompna et domina mia muier dompna Catarina munega de tuto quello che se trova e che se troverà del mio, per muodo e per inçegno, che aspeta over aspetasse a mi, si de nobelle[205] como de stabelle, olt‹r›a la so inpromessa, ch'ela me de', la qual[206] inpromessa fo[207] duchati cento d'oro, li qual io recevi da so pare, ser Michali Archolto mio suoxero[208] e per çò fisi scriver questa in per çò ch'io non avesse dano del'anema mia, aço ch'el mio testamento[209] per questa fosse adimplido. Item lasso ch'io sia sopellido ala gliexia de Madona Santa Maria delli Frari Predicadori in lo mio locho medemo. Item lasso che mia muier sola commessaria debia far dir x messe per anima mia in la gliesia de Madona Santa Maria della Misericordia ala Chania. Item lasso ch'ella me faza Ia caritade de perperi v quando la porà con so dextro. Item io Nicoleto da le Colze sum testemonio de questa sovrascripta[210]. E io Meneguço de Servidio sum testemonio de questa sovrascripta». Propterea plenissimam virtutem et potestatem do, conferro, tribuo suprascripte Caterine monache uxori mee et sole commissarie suprascriptam meam commissariam

---

204 *Al f. 8r, ll. 12-47: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data. *Le sottoscrizioni dei testimoni sono autografe.*

205 *Per* mobelle.

206 *Segue* fo *cancellato con una crocetta.*

207 *Segue* fo *ripetuto per errore ma non cancellato, e quindi* yperpera *cancellato con un tratto orizzontale.*

208 *Segue* co *cancellato con un tratto orizzontale.*

209 *Segue* fosse *cancellato con un tratto orizzontale.*

210 *Con* sovra *in soprallinea.*

post mortem meam intromittendi, administrandi, furniendi, intromittendi, interpellandi, placitandi, respondendi, advocatores precepta et interdicta tollendi, legem petendi, sententiam audiendi et consequendi ipsamque execucioni mandari faciendi, interdicendi, petendi, exigendi sive excuciendi omnia mea bona et havere dicte mee commissarie a cunctis meis michi dare debentibus, ubicumque et apud quoscumque, ubicumque et apud quoscumque ea vel ex eis invenire poterit, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis cartas, finis et remissionis, ac quicquid aliud exinde opus fuerit faciendi, substituendi, et, si necesse fuerit, in anima mea iurandi, sicut egomet vivens facere possem et deberem, et hoc meum testamentum firmum et inviolabille esse iudico in perpetuo. Si quis ipsum frangere aut corrumpere presumpsserit, iram Dei se noverit incurssurum et insuper conponat cum suis heredibus et successoribus suprascripte Caterine uxori et commissarie mee sole et illius successoribus auri libras quinque, et hec mei testamenti carta semper in sua maneat firmitate. Signum suprascripti ser Nicoleti Mudazo, qui hec rogavit fieri.

+ Ego Nicholetus a Calcis testis subscripsi.

+ Ego Dominicus de Servodeo testis subscripsi.

S.T. Ego presbiter Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis, notarius nec non egregii et potentis viri domini Hermolai Venerio honorabilis castellani Coroni et Mothoni capellanus, conplevi et roboravi.

Testes: Nicoletus a Calcis, Dominigucius de Servodeo, stipendiarii Mothoni.

3.78. ***Modone, 1373. VI.20***

Giovannino e Leonardo, figli di Almorò cittadino di Venezia, ora in Modone, con il consenso del padre costituiscono loro fratello Marco Venier, figlio dello stesso Almorò, per escutere crediti.

Die[211] vigessimo, rogaverunt ser[212] Iohanninus et Leonardus, filii nobillis viri domini Hermolai Venerio civis Veneciarum, in Mothono conmorantes, habita licencia a nobille viro patre eorum, mei notarii in presencia, facere fieri quamdam commissionis cartam ser Marco Venerio filio prefati domini Hermolai nec non fratri predictorum rogantium, ad petendum, exigendum ab omnibus personis eisdem[213] dare debentibus, tam nomine legatario, successorio, materno ac hereditario, quam aliquo alio modo eisdem tangente, nec non petendum a nobillibus viris dominis procuratoribus de supra, commissionem constitutam, citra et de ultra, aut ab aliquibus personis aliquo modo[214] eisdem dare tenentur,

211 *Al f. 8v, ll. 1-10: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
212 *Con* s *corretta su* d.
213 *Corretto su* eius.
214 *Segue* sibi *cancellato con un tratto orizzontale.*

cum cartis et sine cartis, securitatis cartas et omnes allias cartas necessarias, finis et remissionis, ac substituendum et in animabus eorum iurandum, sicut ipsimet interessent, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Marinus Sclavo drugomanus, ser Herigetus Burssa scriba.

3.79. **Modone, 1373. VIII. 1°**

Franceschino Bragadin di Venezia patrono di una cocca di passaggio in Modone costituisce suo procuratore Tommaso Falier ora in Modone per escutere crediti e per intromettere certi suoi marinai.

KALENDIS[215] augusti. Die martis primo, rogavit ser Franceschinus Bragadino de Veneciis, patronus cuiusdam choche, nunc moram faciens in Mothono, facere commissionis cartam ser Thome Falletro in Mothono conmoranti ad petendum, exigendum ab omnibus suis dare debentibus, nec non ad intromittendum quosdam suos marinarios, cartas securitatis, et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Iohanninus Venerio filius domini castellani, ser Marinus Sclavo[216] drugomanus.

3.80. **Modone, 1373. IX. *****

Pietro Kuroupás (Κουρουπᾶς) abitante in Modone costituisce suo procuratore generale il prete Giacomo dalla Maura abitante in Modone.

KALENDIS[217] septembris. Die ***[218], rogavit Petrus Corupa habitator Mothoni facere fieri quamdam commissionis cartam ad plenum[219] domino presbitero Iacobo de la Maura[220] habitator Mothoni predicti, ad petendum, intromittendum, exigendum, acquirendum,[221] vendendum, affict‹n›dum et disfictandum, pignorandum, securitatis cartas, finis, remissionis, ac substituendum, et in anima eius iurandum, et cetera, ad plenum. Conplere et dare. Testes: magister Rolandus fisicus, Çanobius de Florencia[222].

3.81. **Corone, 1373. XI. 3**

Domenico del fu Costanzo Beto / Boto di Candia ora abitante in Corone costituisce suo procuratore Nicolò Basadonna dalla contrada di San Cassiano di

---

215 *Al f. 8v, ll. 11-16.*
216 *Corretto su* Sclavus *con la* s *cancellata con due barrette e la* u *trasformata in* o.
217 *Al f. 8v, ll. 17-21: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
218 die *in soprallinea.*
219 *Segue* Çanobio de Florencia *cancellato con un tratto orizzontale.*
220 *Da* domino *in calce all'atto con segno di rimando (un punto cerchiato).*
221 *Segue* emendum *cancellato con un tratto orizzontale.*
222 *Scritto su di un altro nome cassato.*

Venezia, ora in Corone, per escutere crediti da magistrati della Dominante, e specialmente dai giudici della Camera dell'estraordinario.

KALENDIS[223] novembris de 1373, inditione XII[a]. Die tercio intrante, in die iovis, rogavit Dominicus Beto de Candida condam ser Constancii Beto[224], nunc habitator Coroni, facere fieri quamdam commissionis cartam domino Nicolao Baxadona de confinio Sancti Cassiani de Veneciis, nunc in dicto Corono existenti, ad petendum et exigendum, tam coram ducali dominio quam coram omnibus alliis officiliabus[225] Veneciarum et maxime a dominis officilibus[226] Camere extraordinariorum, per quemcumque modum, ac in anima mea iurandum, cartas securitatis, commissionis, finis, remissionis, et cetera, et in anima mea iurandum et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Michaletus Fuscari, ser Benedictus de Varino, Lazarinus de Parma, scribe.

3.82. *Corone, 1373.XI.6*

*Nicoletto Trevisan dalla contrada di San *** di Venezia, ora in Corone, fa una quietanza generale ai fratelli Pietro e Clemente del fu Giovanni Trevisan di Venezia ed ora abitanti in Corone, suoi consanguinei, per la divisione dei beni che aveva in società con il loro defunto padre in Venezia ed in Corone, fatta eccezione per i crediti della società non ancora escussi, che si obbliga a dividere in due parti uguali tra lui ed i fratelli Pietro e Clemente; crediti questi, secondo quanto registrato nei quaderni della società, per un valore complessivo di settemilatre iperperi, da escutere in Corone, e quarantasette lire e tredici soldi di denari grossi veneziani, da escutere in Venezia, ai quali si aggiungano le sessantaquattro lire ed otto e mezzo soldi di denari grossi veneziani investiti in titoli della Camera degli imprestiti di Comune in Venezia, (si veda anche il doc. 3.83).*

Die[227] sexto intrante, inditione duodecima in Corono, plenam et irrevocabilem securitatem facio ego Nicoletus Trevisano de confinio Sancti *** de Veneciis, nunc moram trahens in Corono predicto, cum meis heredibus, vobis, Petro et Clementi Trevisano fratribus condam ser Iohannis Trevisano de Veneciis nunc habitatoribus Coroni predicti, consanguineis meis, et vestris heredibus de quantumcumque eidem patri vestro prefato, me secum existente in vera societate, ad dicendum vel[228] inquirendum habui, ipso vivente vel ipse mecum et nunc post eius mortem, modo aliquo vel ingenio, iure vel forma, vobis predictis Petro et Clementi fratribus ut supra aliquod ad dicendum vel inquirendum habui vel ad presens habeo, tam ratione propinquitatis et prefate conpagnie ac etiam

223 *Al f. 8v, ll. 22-28: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
224 *Da* condam *in calce all'atto con segno di rimando (tre punti posti verticalmente).*
225 *Per* officialibus.
226 *Per* officialibus.
227 *Al f. 8v, ll. 29-52: l'atto è inquadrato.*
228 *Segue* ad *cancellato con un tratto orizzontale.*

ratione[229] omnium possessionum existentium tam in Veneciis quam hic in Corono, secundum sortes que inter condam patrem vestrum et me ceciderunt, quam aliqua alia racione de mundo aut vos michi dare debuistis, a tempore necis olim patris vestri citra, seu nunc debetis, omnibus rationibus supradictis ac etiam de omnibus cunctis racionibus, rebus magnis vel parvis ac omnibus rebus et specibus, que inter prefatum condam patrem vestrum, vos et me facere habuimus seu facere habemus au‹t› vos mecum[230] facere habuistis et nunc habetis aut debuistis et nunc debetis, tam cum cartis quam sine cartis, cedullis, quaternis et omnibus scripturis, et tam cum testibus quam sine testibus, per curiam ‹et› extra curiam, iuste quoque vel iniuste, ab initio usque modo. Nunc autem, quia de hiis omnibus in omnibus et per omnia ac desuper omnia me bene et perfecte apaccastis et cum omni integritate deliberastis, de quibus omnibus et singulis universis tacitis et expressis ac omnibus alliis universis, vos securi[231] in perpetuo permaneatis pariter et quieti, quia nichil inde remansit unde vos amplius requirere aut conpellere valleam per ullum ingenium sive modum, nec etiam de ulla re de sub celo quam homo dicere aut cogitare possit. Salvis semper et reservatis omnibus denariis habituris et exigendis per quemcumque modum ab omnibus debitoribus prefate nostre conpagnie, tam in Veneciis quam hic in[232] Corono ac etiam omnibus denariis habituris et exigendis a Camera inprestitorum Comunis Veneciarum,[233] de quibus omnibus dictis denariis medietas vos predictos Petrum et Clementem[234] tangit, allia vero medietas me suprascriptum Nicoletum tangit. De quibus omnibus denariis satis patet in quaternis et scripturis nostris nostre dicte conpagnie. Quorum denariorum dictorum debitorum ubique exigendorum hec est quantitas; videlicet, quod in primis hic in Corono exigi debent yperpera septem milia et tria, de quibus vos[235] tangit medietas ut supra. Item in Veneciis exigi debent a debitoribus libre denariorum Venetorum grossorum quadriginta se‹p›tem, solidi tresdecem grossorum, de quibus etiam me tangit medietas ut supra. Item a Camera inprestitorum comunis Veneciarum exigi debent libre denariorum Venetorum grossorum sexaginta quatuor[236] et solidi octo cum dimidio, de quibus etiam vos[237] tangit medietas ut dictum est de aliis. Si igitur contra, et cetera, emendare debeam sub pena ducatorum ***, et cetera. Conplere et dare. Testes: dominus cancellarius, ser Nicoletus Gezo, ser Iohanninus Çuliano, ser Manfredus de Bottis.

---

229 *Segue un segno di rimando (a mo' di //:) senza corrispondenza.*
230 *La* m *iniziale riporta per errore, ma non cancellata, la* i *sovrascritta per* michi.
231 *Segue* et quieti *cancellato con un tratto orizzontale.*
232 *Segue* Motho *cancellato con un tratto orizzontale.*
233 *Segue* qui quidem *cancellato con un tratto orizzontale.*
234 *Da* vobis predictis Petro et Clemente *con le desinenze modificate.*
235 *Corretto su* vobis.
236 sexaginta quatuor *in calce all'atto con segno di rimando (a mo' di //:).*
237 *Corretto su* vobis.

3.83. *Corone, 1373.XI.6*

Le suddette parti (si veda il doc. 3.82) si obbligano reciprocamente a far registrare le proprietà immobiliari site tanto in Venezia quanto in Corone in relazione a quanto sopra scritto.

Die[238] antedicto, promisserunt antedicte partes, una alteri et altera alteri, de faciendo et fieri faciendo scribere seu scribi facere, cathastichare et anoticiare omnes possessiones, tam in Veneciis quam in Corono existentes, et eisdem partibus provenientes in sortem, quam citius fieri poterit, sub pena ducatorum viginti quinque et, et cetera. Conplere et dare. De quibus omnibus ambo partes rogaverunt me notarium quod duo instrumenta conficerem, videlicet unum pro parte. Testibus antedictis.

3.84. *Corone, 1373.XI.9*

*Marco del fu Pietro Trevisan di Venezia dalla contrada di San ***, ora in Corone, costituisce suo procuratore Giovanni* Cança, *ora in Corone, per escutere crediti da tutti i suoi debitori, eccezion fatta per Bragadino Bragadin.*

Die[239] nono, rogavit ser Marcus Trevixano de Veneciis de confinio Sancti *** condam domini Petri[240] nunc existens in Corono, facere fieri commissionis cartam ser Iohanni Cança existenti in Corono ad petendum, exigendum ab omnibus suis dare debentibus, excepto a ser Bragadino Bragadino, securitatis[241] cartas et omnes allias cartas necessarias et opportunas, finis et remissionis, et si opus fuerit in anima mea iurandi, et cetera. Conplere et dare. Testes: magister Bonaventura, ser Basilius de Varino[242], Iohanninus Venerio[243].

3.85. *Corone, 1373.XI.9*

Nicoletto Trevisan dalla contrada di San Fantino di Venezia ora in Corone costituisce suo procuratore Giovanni de Bontraversis *abitante in Corone per escutere crediti.*

Die[244] suprascripto, rogavit ser Nicoletus Trevixano Sancti Fantini de Veneciis nunc existens in Corono, facere fieri quamdam commissionis cartam ser Iohanni de Bontraversis habitatori Coroni, abscenti tamquam presenti, ad petendum, respondendum, exigendum a cunctis eidem dare debentibus, cartas securitatis et

---

238 *Al f. 9r, ll. 1-5: l'atto è inquadrato.*
239 *Al f. 9r, ll. 6-10.*
240 condam domini Petri *in calce all'atto con segno di rimando (a mo' di //:).*
241 *Segue* et *cancellato con una crocetta.*
242 *Scritto su di un altro nome cassato.*
243 *Scritto su di un altro nome cassato.*
244 *Al f. 9r, ll. 11-15: l'atto è inquadrato.*

omnes allias cartas, et cetera, et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: magister Bonaventura, ser Michaletus Fuscari, Iohanninus Mezano.

3.86. *Corone, 1373.XI.25*

Testamento di Francesco Basilio di Venezia ora in Corone.

In[245] nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millessimo trecentessimo septuagesimo tercio, mensis novembris die vigessimo quinto intrante, inditione duodecima, in Corono. Sollicite unusquisque vivere debet et iuxta Salomonis dictum sua semper novissima cogitare. Quapropter ego Franciscus Basillio de confinio Sancti *** de Veneciis nunc existens in Corono, gravi infirmitate agravatus tamen per Dei graciam sanam habens mentem atque bonum intellectum, timens ne bona mea indisposita et inordinata post mortem meam remenarent[246], feci vocari ad me presbiterum Marcum Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis, notarium nec non egregii et potentis domini domini Hermolai Venerio honorabilis castellani Coroni et Mothoni capellanum, ipsumque rogavi ut hoc meum scribere‹t› testamentum pariter et conplere‹t›, sicuti plenius legitur et continetur in quadam cedulla bumbiçina scripta de mei voluntate manu ser Thome de Renerio habitatoris Coroni predicti. Quam dictam cedullam clusam et seratam meis propriis manibus eidem notario dedi et porrexi in presencia infrasscriptorum testium. Cuius quidem cedulle per omnia tenor tallis est de verbo ad verbum sic dicens[247]: «1373, dì 25 de novembre, in Coron,[248] ser Francescho Baseio, siando aggravado del corpo e san de la mente, pregà a mi Tomado de Renier, in presencia de ser Peron Duro, paron de una so nave al presente in lo porto de Coron, et de Iacomello Verde della contrada de Sancta Trinita, ch'io scrivesse questo de mia man e vuol che driedo la so morte sia scripto de man de noder de Veniexia per so ultima ordinacion. In prima lassa suo commessari so muier dona Antuonia e ser Franceschin de Ruçier frar de la dita so muier, che driedo la so morte elli debia adimplir quello[249] che per questo testamento ordenerà. In prima lassa all'ordene delli Frari Menori de[250] Coron per ben dello luogo ducati 5 d'oro, e lassa a chadaun delli diti frari che sè al presente in lo dito luogo ducato 1 d'oro. E lassa ch'el sia despensado per l'anema

245 *Al f. 9r, ll. 16-55: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data. *Tra i ff. 2 e 3 è cucito un pezzetto di pergamena (mm. 110x42), con una nota relativa al testamento:* Notatur quod in 1373, mensis februarii die 12, de precepto domini castellani Coroni, reextraxi in publicam formam hoc testamentum cum omnibus suis opportunis; eo quod primum testamentum in mare amissum fuerat cum gallia comunis Coroni, que mitebatur Venecias.

246 *Per* remanerent *con inversione di vocali.*

247 *Da* de verbo *in calce all'atto con segno di rimando (a mo' di / seguita da tre punti paralleli al segno).*

248 *Segue* lo *cancellato con un tratto orizzontale.*

249 quello *sul margine interno.*

250 de *corretto su* che.

soa in Veniexia ducati 200 d'oro. E lassa asso muier dona Antuonia duchati 200 d'oro, metando lasso impromessa in questi. Lo ressiduo de tuti li suo beni che per ogna via li aspeta sia d'i suo fiolli; veramente se alguna cossa travegnisse de morte in li frati, che debia vegnir in l'oltro, no se possando ordenar infina de etade de[251] ani 16. Ancor d'i so aver in la conpagnia delli savoni, ch'eli porta in Oltoluogo cum la nave paron ser Peron Duro, duchati 130 d'oro, a pre' e a dano delli savoni; e de quelli ordena che, se alguna cossa fesse Domenedio de luy, che trato quello che se traçerà de quelli savoni, sia dado alli suo commessari in Veniexia; veramente che se Dio fesse alguna cossa de luy in Coron, che tuto quello che se troverà del so, el debia esser in man de mi Tomadello de Renier, e spender per luy quello che besognerà, ello resto dever mandar in Veniexia in le man delli suo conmessari». Interrogatus per me infrasscriptum notarium de facto prostumorum, michi dicto notario respondit quod bene ordinaverat. Plenissimam virtutem et potestatem do, conferro, tribuo dictis meis commissariis post mortem meam dictam meam commissariam intromittendi, administrandi, furniendi,[252] inquirendi, interpellandi, placitandi, respondendi, advocatores precepta et interdicta tollendi, legem petendi, sententiam audiendi et consequendi ipsamque execucioni mandare faciendi, petendi, exigendi sive excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis debitoribus, michi dare debentibus quocumque modo, iure vel forma, ubicumque et apud quoscumque ea vel ex eis invenire poterint, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis cartas et omnes allias cartas necessarias et opportunas, finis et remissionis, ac substituendi ac quicquid aliud inde opus fuerit exercendi, et rogandi, et conplendi, et, si opus fuerit, in anima mea iurandi, sicut egomet vivens facere possem et deberem, et hoc meum testamentum firmum et inviolabille esse iudico in perpetuo. Si quis igitur ipsum frangere vel corrumpere presumpsserit, iram Dei omnipotentis se noverit incursurum et insuper componat cum suis heredibus et successoribus suprascriptis commissariis meis et eorum heredibus et successoribus auri libras quinque, et hec mei testamenti carta in sua semper permaneat firmitate. Signum suprascripti Fransisci de Basilio, qui hec rogavit fieri.

+ Ego Marcus Vlasto testis subscripsi.

+ Ego Lucha de Albricho testis subscripsi.

S.T. Ego presbiter Marcus Marzella ecclesie Sancti Severi notarius Veneciarum, nec non egregii et potentis viri domini Hermolai Venerio honorabilis castellani Coroni et Mothoni capellanus, conplevi et roboravi.

Testes: ser Iohannes Russo patronus dicte navis, ser Peronus Duro patronus verus, Marinus de Andreollo, Lucas de Albrigo, Marcus Vlasto.

---

251 *Segue* de *ripetuto in corrispondenza del cambio di linea ma non cancellato.*

252 *Segue* intromittendi *cancellato con un tratto orizzontale.*

3.87. ***Corone, 1373.XII.19***

Dimítrios Pretorianós (Πραιτωριανός) di Candia ora in Corone costituisce suoi procuratori la madre Maria e Iannakòs Sclavo (Γιαννακὸς Σκλάβος) scriba nel borgo di Candia per escutere crediti.

KALENDIS[253] decembris. Die lune decimo nono, rogavit Demetrius Prothoriano de Candida nunc existens in Corono, facere fieri quamdam commissionis cartam dompne Marie eius matri et ser Çanacho Sclavo scribe burgi Candide, in sollidum, in cuius manu hec commissionis carta apparuerit, ad petendum, respondendum, exigendum ab omnibus suis dare debentibus, cum cartis et sine cartis, securitatis cartas et omnes allias cartas, finis, remissionis, et in anima sua iurandum, et cetera, Conplere et dare. Testes: Laçarinus de Parma scriba, ser Manfredus de Bottis.

3.88. ***Corone, 1374.II.23***

Giovannino Zulian di Venezia ora abitante in Corone vende a Luca Albrizzi di Venezia, ora in Corone, una sua schiava tartara comprata in Candia, chiamata nella sua lingua Guthlugus *e battezzata Maria, per ventiquattro ducati d'oro.*

KALENDIS[254] ianuarii. ‹KALENDIS› februarii. Die vigessimo tercio, rogavit Iohanninus Çuliano de Veneciis nunc habitator Coroni, facere fieri quamdam manifestationis et vendicionis cartam de quadam sua sclava, quam emit in Candida, vocata in lingua Tartara Guthlugus, sed nunc in baptismo Maria, omnibus suis membris sana, Luce de Albbrigo[255] de Veneciis, nunc presenti et conmoranti in Corono, pro precio et nomine precii ducatorum boni auri viginti quatuor, a modo in antea cum omni plenitudine potestatis de ea faciendi tamquam de re sua propria, et cetera, ad plenum. Conplere et dare. Testes: ser Michaletus Fuscari drugomanus Coroni, Antonius Iulliano de confinio Sancti Bartolomei de Veneciis, Petrus condam ser Marci zimatoris de Corono.

3.89. ***Corone, 1374.II.25***

Nicolò Bertoldo abitante in Corone costituisce suo procuratore Kóstas Kolokythás (Κολοκυθᾶς) abitante in Corone per escutere da Nicoletto Balduini calegario ora abitante in Canea sedici iperperi in monete correnti in Corone.

Die[256] vigesimo quinto, rogavit ser Nicolaus Bertoldo habitator Coroni facere fieri quamdam commissionis cartam Coste Coloçicha habitatori Coroni, ad petendum et exigendum a ma‹g›istro Nicholeto Balduino calegario nunc

253 *Al f. 9v, ll. 1-6: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.
254 *Al f. 9v, ll. 7-15: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
255 *Il raddoppiamento della* b *è dovuto forse ad un errore in corrispondenza del cambio di linea.*
256 *Al f. 9v, ll. 16-22: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalle note* data *e* s.

habitatore Canee yperpera in Corono currentia sexdecim, que quidem yperpera dedit et mutuavit ser Nicoleto de Araço eidem Nicoleto Balduino nomine prefati ser Nicolai Bertoldo, pro rebus, quas dictus Nicoletus Balduino debebat transmittere eidem suprascripto ser Nicoleto Bertoldo, securitatis cartas, finis, remissionis, et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Franciscus Cuppo, ser Marcus Geçço, ser Lucas de Albrigo.

3.90. *Corone, 1374.II.27*

Pietro Bianco ora abitante in Corone costituisce suo procuratore Giovannino dei Proti abitante in Modone, ma ora in Corone, per escutere crediti da Giacomello Pasqualigo.

Die[257] vigessimo septimo, rogavit ser Petrus Blanco nunc habitator in Corono facere fieri quamdam commissionis cartam ser Iohannino de Prothis habitatori Mothoni, sed nunc ad presens in Corono, ad petendum et exigendum id quod dare sibi tenebatur et tenet‹ur› ser Iacobellus Pasqualigo, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, ubicumque et apud quoscumque poterit reperire, securitatis cartas et omnes allias cartas, finis, remissionis, et in anima iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Franciscus Cuppo, Iohanninus Vlasto, ser Michaletus Fuscari, scribe curie Coroni.

3.91. *Corone, 1374.III.11*

Nicoletta vedova di Giorgio Cremollissi abitante in Corone costituisce suo procuratore Marco Ziera dalla contrada di San Moisè di Venezia per escutere quanto le spettava della sua dote da magistrati in Venezia.

KALENDIS[258] marcii, 1374, inditione 12ª. Die sabbati undecimo intrante, rogavit dompna Nicoleta relicta Georgii Cremollissi habitatrix Coroni, facere fieri quamdam commissionis cartam ser Marco Çiera de confinio Sancti Moisis, abscenti et tamquam presenti, ad conparendum coram ducali dominio et suoque consilio et coram quibuscumque iudicibus et officialibus comunis Veneciarum, et petendum et peticionem porrigendum pro acquirendo et obtinendo, iure dotis sue seu repromisse, cartas securitatis et omnes allias cartas superinde opportunas faciendum, et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: presbiter Iohanninus Pollo de Candida, [Iohanninus] condam ser Petri Longo.

257 *Al f. 9v, ll. 23-29: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
258 *Al f. 9v, ll. 30-36: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.

3.92. *Corone, 1374.III.20*

Giorgo Strovílis (Στροβήλης) abitante in Corone vende a Manfredo dei Boti ora abitante in Corone una sua schiava greca chiamata Kalí (Καλή) di circa quattordici anni per ventidue ducati d'oro, per i quali fa quietanza.

Die[259] lune vigessimo, rogavit Georgius Strovilli habitator Coroni facere fieri manifestationis et venditionis cartam ser Manfredo de Botis nunc habitatori Coroni, de una sua sclava vocata Calli de genere Grecorum de loco vocato ***, annorum XIIIIcim vel circa, pro ducatis viginti duo boni auri, quos dictus Georgius habuit et recepit a dicto ser Manfredo, et cetera. Conplere et dare, et cetera, ad plenum. Testes: ser Dominicus Beto de Candida, Iohanninus condam ser Petri Longo.

3.93. *Corone, 1374.III.26*

Dorigo a Sapone *stipendiato in Corone costituisce suo procuratore generale Meneghino Pizzamano dalla contrada di San Moisè di Venezia, ora in Corone sulla galea del Golfo di Andrea Venier.*

Die[260] vigessimo sexto, rogavit magister Doricus a Sapone stipendiarius in Corono facere fieri commissionis cartam Menegino Pizamano de confinio Sancti Moisis de Veneciis, presenti in Corono cum gallea Culfi domini Andree Venerio, ad omnia specialiter faciendum, propter ad obligandum et substituendum[261], in anima sua iurandum, securitatis cartas, finis, remissionis, faciendum, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Franciscus Cuppo, ser Michaletus Fuscari, Lazarinus de Parma, scribe omnes curie Coroni.

3.94. *Corone, 1374.III.10*

Testamento di Flora vedova di Giacomello Pizzamano abitante in Corone.

In[262] nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo septuagesimo quarto, mensis marcii die decimo intrante, inditione duodecima, in Corono. Sollicite unusquisque vivere debet et iuxta Salomonis dictum sua semper novissima cogitare. Quapropter ego Flos relicta Iacobelli Peçaman habitatrix Coroni, maxima infirmitate corporea aggravata tamen per Dei graciam sanam mentem habens et intellectum, feci vocare ad me presbiterum Marcum Marcella ecclesie Sancti Severi de Veneciis, nunc egregii et potentis viri domini Hermolai Venerio castellani Coroni et Mothoni capellanum,

---

259 *Al f. 9v, ll. 37-42: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
260 *Al f. 9v, ll. 43-48: l'atto è inquadrato.*
261 *Segue* sed *cancellato con un tratto orizzontale.*
262 *Al f. 10r, ll. 1-39: l'atto è inquadrato.*

ipsumque rogavi ut hoc meum scribere‹t› testamentum pariter et conplere‹t›, sicuti legitur et continetur in quadam cedulla bumbaçina clusa et serata, quam meis propriis manibus eidem capellano dedi, volens et dans infrasscriptis meis commissariis plenam virtutem et potestatem post mortem meam ad plenum ut infra, et cetera. Cuius quidem dicte cedulle tenor in omnibus observando talis est: «1373, die XXVII de februaro. Sum contenta et confessa io dona Flore muier che fo de Iacomello Peçaman, sana della mente e dello intellecto fazo donacion a Regina, fia de ser Marin Peçaman che foe muier de Damian de Messina, la parte de la casa che me tocha a mi Flore della mia impromessa, la qual casa confina cun la casa del Comun che miser lo cancelier sta, e cun la chasa de dona Ielena de ser Duxin de Servodio, lasso ala dita Regina e alli suo heriedi, cussì de sovra como de soto, che mai né[263] mi ni oltri per mi no la possa domandar la dita casa alla dita Regina et alli suo heriedi, che la dita dona Regina cun li suo heriedi possa far e desfar, vender e impegnar e allienar e per anima iudicar in la dita casa che mai alguna persona no possa contrastar, ni cun testamento ni sença testamento, contra la dita donacion ch'io Flore fazo della parte della casa della mia inpromessa alla dita dona Regina et alli suo heriedi. Item lasso io Flor che la dita dona Regina cun so marido Damian possa despensar per anima mia: in prima alla gliexia de Sen Nicolò delli Frari perpera dò, e a Santi Cosme et Damian per concier della gliesia perpera do, e alla gliexia de Sancta Maria Maçor de Coron perpera do per fabrica della gliexia, e a Sen Tuodoro perpera V per messe che me sia fate in honor de Sen Griguol, li qual sia dadi a pre Iacomo. E che la dita dona Regina sia tegnuda de farme sopelir in lo luogo de Sen Tuodoro. La qual donacion fazo io Flore in prescencia de ser Antuonio boter, e de Çanin Sordello, e de Çanin de'Razo, habitatori de Coron, e de mi Piero Varda che scripssi cun volu‹n›tade della dita dona Flore». Propterea plenissimam virtutem et potestatem do, conferro, tribuo suprascriptis meis commissariis post mortem meam dictam commissariam intromittendi, administrandi, furniendi, inquirendi, interpellandi, placitandi, respondendi, advocatores precepta et interdicta tollendi, legem petendi, sentencias audiendi et prosequendi ipsasque execucioni mandari faciendi, petendi, exigendi sive excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis debitoribus, michi dare debentibus quocumque modo, iure vel forma, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis cartas et omnes allias cartas necessarias et opportunas, finis et remissionis, ac quicquid aliud exinde opus fuerit faciendi et conplendi ac substituendi, et, si opus fuerit, in anima mea iurandi, sicut egomet ipsa vivens facere possem et deberem, et hec mee ordinationis carta semper[264] firma et inviolabillis esse iudico et imperpetuum. Si quis ipsam frangere aut corrumpere noluerit, iram Dei

263 né *in soprallinea*.
264 *Segue* in sua *cancellato con un tratto orizzontale*.

omnipotentis se noverit incursurum et insuper conponat cum suis heredibus et successoribus suprascriptis meis commissariis et eorum successoribus auri libras quinque, et hec mei testamenti carta in sua semper permaneat firmitate. Signum suprascripte dompne Floris, que hec rogavit fieri.

+ ***

+ ***

S.T. Ego presbiter Marcus Marcella ecclesie Sancti Severi de Veneciis et notarius, nec non egregii et potentis viri domini Hermolai Venerio honorabilis castellani Coroni et Mothoni capellanus, conplevi et roboravi.

Testes: ser Manfredus de Bottis socius domini castellani, Petrus Varda rector scolarium.

3.95. *Corone, 1374.IV.29*

Giacomello Semitecolo di Venezia ora abitante in Corone costituisce suo procuratore generale, con la sola eccezione di non poter vendere le sue proprietà immobiliari, Nicolò Anselmi dalla contrada di San Giovanni Nuovo di Venezia.

Die[265] penultimo mensis aprillis, die sabbati, rogavit Iacobellus Simitecullo de Veneciis nunc habitator Coroni facere fieri quamdam commissionis cartam ad plenum, preter ad vendendums suas possessiones, sed solum ad omnia allia, ser Nicolao de Ansselmo de confinio Sancti Iohannis Novi, abscenti tamquam presenti, petendum, respondendum, excuciendum, affitandum, perpetuo vel ad tempus pignorandum, vendendum, mercationes emendum, et cetera, et in anima sua iurandi, et cetera. Conplere et dare. Testis: Lazarinus de Parma scriba curie. Testis: Antonius Çuliano Sancti Bartolomei.

3.96. *Corone, 1374.IV.30*

Antonio Giuliano dalla contrada di San Bartolomeo di Venezia, ora mercante in Corone, costituisce suo procuratore Luca Albrizzi di Venezia, ora abitante in Corone, per escutere crediti.

Die[266] ultimo, rogavit Antonius Çulliano de confinio Sancti Bartolomei de Veneciis nunc mercator existens in Corono facere commissionis cartam Luce de Albrigo de Veneciis nunc habitatori Coroni predicti, ad petendum, et respondendum, et excuciendum a cunctis sibi dare debentibus, cartas securitatis, et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Michaletus Fuscari, ser Manfredus de Bottis, magister Bonaventura ciroicus.

---

265 *Al f. 10r, ll. 40-45: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.

266 *Al f. 10v, ll. 1-5: l'atto è inquadrato.*

3.97. ***Corone, 1374.IV.30***

Agnese, figlia, e Giacobina, vedova, del fu Marco Bon abitanti in Corone si obbligano a dare tremilanovecentosettantatre iperperi di Corone entro due anni a Pietro del fu Giovanni Trevisan abitante in Corone e sposo di Agnese, a soluzione dei cinquemila iperperi di Corone pattuiti per la dote di Agnese nel contratto matrimoniale (atto del notaio Nicolò da Verona); in pegno le due donne pongono tutte le proprietà immobiliari, ora loro e già del defunto Marco, site tanto nel castello di Corone oppure nel barbachano, *quanto nel distretto di Corone.*

Die[267] suprascripto, rogaverunt me, presbiterum Marcum, dompna Agnes olim filia ser Marci[268] Bon habitatrix Coroni, principalis, et dompna Iacobina eius mater et relicta dicti ser Marci Bon, pleçia[269], facere et conplere hanc infrasscriptam promissionis et obligacionis cartam Petro olim ser Iohannis Trevisano habitatori Coroni et suis heredibus, ante quam dicta Agnes transduceretur et desponsaretur a prefato Petro, prout inferius legitur et continetur[270] de verbo ad verbum nihil addens vel minuens, quod mutat intellectum cuiusdam cedulle bumbaçine, quam michi notario prefata Agnes principalis dedit[271], presente suprascripta eius matre, ambe conscencientes ad omnia infrasscripta, nec non adnichillantes et renunciantes, si rectum et iustum fuerit, quamdam donationis cartam[272], rogatam et acceptam per magistrum Nicolaum, ut infra, eidem Petro factam, et cetera. Cuius quidem cedulle tenor per omnia infra talis est: «Manifestum facimus nos Iacobina, relicta, et Agnex, filia condam Marci Bono, uxor, promissa sed nec desposata neque transducta a te Petro Trevisano infrascripto, nomine nostro proprio et nomine dicte commissarie dicti ser Marci, ac[273] legatario nomine testamenti dicti ser Marci, ambe habitatrices Coroni, cum nostris successoribus, tibi, Petro Trevisano predicto habitatori Coroni et tuis heredibus, quia pro complemento solutionis yperperorum Coroni quinque millia, que tibi dare promisimus pro donis mei Agnetis predicte, occasione matrimonii contracti inter te Petrum et me Agnetem, tenemini et promittimus per nos vel per nostrum missum dare et deliberare tibi vel tuo misso yperpera Coroni tria millia nonigenta et septuaginta tria, a modo usque ad annos duos proxime venturos vel antea, hic in Corono salva in terra omnium occasione et periculo remotis. Pro quibus tibi firmiter observandis, damus et dessignamus ac pro pignore obligamus tibi omnes et singulas possessiones nobis et cuilibet nostrum spectantes, que fuerunt dicti ser Marci, positas tam in castro Coroni vel in barbachano quam eciam in

267 *Al f. 10v, ll. 6-31: l'atto è inquadrato.*
268 *Segue* Longo *cancellato con un tratto orizzontale.*
269 pleçia *sul margine esterno, con segno di rimando (tre punti posti a mo' di triangolo).*
270 *Segue* secundum *cancellato con un tratto orizzontale.*
271 dedit *sul margine esterno, con segno di rimando (a mo' di /:).*
272 cartam *in soprallinea.*
273 *Da* hac *con* h *cancellata con una barra.*

districtum[274] Coroni,[275] nomine hereditario, successorio ac legatario nobis et cuilibet nostrum in sollidum pertinentes, cum omnibus iuribus et racionibus quas habemus in predictis, quas habere debeas in tuo gaudimento, sive dedutione alicuius uxii fructus per te ipsis habendi, usque ad integram satisfatione debiti antedicti, et possis te tenere in totum vel in partem ad quam de nobis volueris de predictis». Et hoc instrumentum volumus esse firmum in casu in quo contingeret contractu matrimonii, facti per manum magistri Nicolai de Verona notarii, occasione matrimonii predicti, nullius esse valloris, quem approbamus in quantum possimus omnibus modo, forma et iure quibus possimus. Si igitur et cetera. Sub pena ducatorum quinquaginta auri, in parte vel in toto, ad quam vel ad quas magis suprascriptus Petrus tenere voluerit, donec ad suprascriptum dictarum perperarum conplementum pervenerit, et cetera. Conplere et dare. Testes: dominus presbiter Iacobus de Apullea, dominus presbiter Nicoletus ***, ser Petrus de Bottis, ser ***.

3.98. *Corone, 1374.VIII.26*

Marco Bon di Venezia ora in Corone fa quietanza a Filippa e Giacomello, rispettivamente vedova e figlio del suddetto (si veda il doc. 3.97) Marino Simiteculo, defunto, tutti abitanti in Corone ed esecutori testamentarî della sua defunta sorella Cateruzza, per il legato testamentario.

KALENDIS[276] augusti. Die sabbati vigessimo sexto, rogavit Marcus Bon de Veneciis nunc moram trahens in Corono facere et conplere quamdam securitatis cartam dompne Felippe relicte ser Marini Simitecullo et Iacobello olim dicti ser Marini filio, omnibus habitatoribus Coroni, nec non nunc commissariis omnibus dompne Cateruçe olim sorroris dicti Marci, de omne eo quod dicta dompna Cateruçia, per sui testamenti cartam, post eius obitum eidem Marco dimissit per quemcumque modum et formam, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Comacius Padavino, ser Manfredus de Bottis, habitatores Coroni.

3.99. *Corone, 1374.VIII.26*

Filippo Correr, cittadino di Venezia, abitante in Corone costituisce suoi procuratori Gasparino Soranzo ed Antonio Bembo per amministrare la sua parte di una proprietà immobiliare sita in Candia.

Die[277] vigessimo sexto, rogavit ser Philippus Corrario civis Veneciarum habitator Coroni facere fieri quamdam commissionis cartam nobillibus viris

274 *Per* districtu *con cambiamento di caso.*
275 *Segue* tam *cancellato con una crocetta.*
276 *Al f. 10v, ll. 32-38: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.
277 *Al f. 10v, ll. 39-45: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data.

dominis Gasparino Superancio, abscenti, et Antonio Bembo, tamquam abscenti, in solidum, ad exigendum, adffictandum et disfictandum, ad dividendum cum consortibus suis quamdam medietatem seu partem eundem dominum Philippum tangentem sue possessionis posite in Candida, securitatis cartas et omnes allias cartas opportunas superinde faciendum et conplendum, et in anima sua iurandum, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Iohanninus Superancio, ser Titus de Mullino. Testis: Nicoletus Geçço.

3.100. *Corone, 1374.VIII.30*

Giovannino Bon dalla contrada di Santa Trinità di Venezia, ora in Corone, vende una sua schiava tartara di circa tredici anni chiamata Çabacha *e battezzata *** a Nicolò Viaro dalla contrada di San Giovanni Decollato di Venezia, ora in Corone, per ventisette ducati d'oro, per i quali fa quietanza.*

Die[278] penultimo, rogavit Iohanninus Bon de confinio Sancte Trinitatis de Veneciis nunc moram trahens in Corono facere quamdam manifestationis cartam domino Nicolao Viaro de confinio Sancti Iohannis Decollati nunc existenti in Corono predicto, de una sua sclava de genere Tartarorum, vocata Çabacha nunc in baptismo ***, circa annorum 13, omnibus suis menbris sana, quam eidem domino Nicolao vendidit pro precio ducatorum viginti septem auri, quos dictus Iohanninus Bon habuit et recepit, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Nicolaus Bredani Sancte Iustine, ser Laurencius Superancio Sancte Iustine, ser Iohanninus Venerio Sancti Iohannis Decollati, Nicoletus Venerio domini Antonii.

3.101. *Modone, 1374.XII.11*

*Bernarda moglie di Maffeo Badoer abitante in Modone costituisce suo procuratore generale Andreolo Gradenigo dalla contrada di San *** di Venezia.*

Die[279] undecimo, in Mothono, rogavit dompna Bernarda relicta ser Maphei Baduario habitatrix Mothoni facere fieri quamdam commissionis cartam

---

278 *Al f. 10v, ll. 46-55: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data. *L'imbreviatura è preceduta da* KALENDIS *cancellato con barre e da altre parole cassate.*

279 *Al f. 10v, ll. 12-16. Nel protocollo precede (al f. 11r, ll. 1-11) una* manifestationis carta *(inquadrata e contrassegnata dalla nota* data*) datata Creta, 1374.XII.3:* KALENDIS decembris. Die tercio intrante, in Portu Fraschie insulle Candide, rogavit ser Andreas Ianuensis habitator Candide facere fieri quamdam manifestationis cartam ser Nicoleto Potami habitatori Candide de yperperis Cretensibus quinquaginta, que causa amoris dictus ser Nicoletus dedit et mutuavit eidem ser Andree in suis utilitatibus peragendis. Que yperpera tenetur reddere et conssignare eidem ser Nicoleto, in Creta salva in terra sine aliquibus periculis, vel suo legitimo misso, ad omnem suum beneplacitum et velle. Verum quod dictus ser Andreas Ianuensis, pro dictis yperperis quinquaginta, dessignat pro pignore et securitate eidem ser Nicoleto quamdam suam sclavam, quam tenet etiam pro pignore ser Guilielmus de Placencia habitator Canee pro yperperis triginta; si eam restituere voluerit et aplicantur dicta

Andreolo Gradonico de confinio Sancti [Barnabe] de Veneciis ad omnia specialia sua agendum et substituendum, et ad iurandum in anima eius, et securitatis cartam faciendum, et cetera. Testes: Benedictus ***Iter Sancti Proculli, Leonardus Sandrino eiusdem contrate.

3.102. *Corone, 1374.XII.12*

Testamento di Caterina moglie di Giacomello Cappella dalla contrada di Sant'Angelo di Venezia ora in Corone.

In[280] nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millessimo trecentessimo septuagesimo quarto, mensis septembris die duodecimo inditione terciadecima, in[281] Corono. Sollicite unusquisque vivere debet et iuxta Salomonis dictum sua semper novissima cogitare. Quapropter ego Caterina uxor ser Iacobelli Capella de confinio Sancti Angeli de Veneciis, nunc existens in Corono, infirmitate corporea maxime aggravata tamen per Dei graciam sanam habens mentem et integrum conscilium, vocari feci ad me presbiterum Marcum Marzella ecclesie Sancti Severi de Veneciis et notarium, nec non olim capellanum nobillis viri domini Hermolai Venerio olim castellani Coroni et Mothoni, ipsumque rogavi ut hoc meum scribere‹t› testamentum pariter et conplere‹t›. In quo quidem volo et esse constituo meos fidei commissarios nobillem dominam dominam Beriolam uxorem suprascripti nobillis domini Hermolai Venerio et ser Bonacurssum cerclarium, ut secundum quod hic ordinavero darique iussero, sic ipsi post meum conpleant obitum. In primis dimitto pauperibus Sancti Laçari de Veneciis letum unum meum, cum duobus capitalibus, et unum parum linteaminum, et quatuor cuxinellos a Maxilla, atque culteram unam de septem brachiis longam opere imperiali laboratam, pro anima mea. Item dimitto suprascrpte nobilli domine Beriole commissarie mee calderiam meam magnam et unam aliam parvam, cathenas duas, siclos duos, lebetes tres de petra et unum de metallo, unum frixorium comunale atque cochumam unam, ut Deum orare teneatur pro anima mea. Item dimitto uxori suprascripti ser Bonacursi commissarii mei, vocate dompne Gerite, gonellam meam viridem, pro anima mea. Item volo quod omnia mea indumenta et suppelletilia cuiuscumque conditionis vendantur et fiant denarii, quos volo dari et dispensari prout inferius denotabo, videlicet pro missis celebrandis et pro solvendo id quod dare teneor pro duobus annis elapsis infrasscriptis scolis meis,

---

yperpera triginta suprascriptis yperperis quinquaginta, que yperpera erunt octauaginta, sin autem reddimere noluerit dicta manifestationis carta solum remaneat pro suprascriptis yperperis quinquaginta, et cetera. Conplere et dare. Testes: presbiter Marcus Sancte Agnetis capellano domini capitanei, ser Andreas Venerio Sancti Samuelis.

280 *Al f. 11r, ll. 17-51: l'atto è inquadrato e contrassegnato dalla nota* data. *Le sottoscrizioni dei testimoni sono autografe.*

281 *Segue* Motho *cancellato con un tratto orizzontale.*

videlicet Scole Sancti Salvatoris, Scole Sancti Ieronimi, Scole Sancti Çeni, Scole Sancti Angeli, Scolle Sanctorum Benedicti et Bernardi; et ultra hec soldos viginti parvorum per unaquaque earum dimitto pro anima mea. Item dimitto fratri Augustino de Trevisio ordinis Heremitarum ducatos duos pro missis celebrandis Sancti Gregorii pro anima mea. Item dimitto conventui fratrum Sancti Stephani de Veneciis ducatos tres pro missis celebrandis. Item dimitto Marie Piçolle Sancti Angeli ducatos duos, si ad presens vixerit, alioquin dentur suprascripto conventui Sancti Stephani pro anima mea. Item dimitto Nicoleto filio suprascripti nobillis domini Hermolai Venerio ducatos duos. Item dimitto infrasscripto presbitero Marco Marcella notario meo duos ducatos[282], ut orare Deum teneatur pro anima mea, in presencia infrasscriptorum testium. Et notum facio omnibus quod tempore mee desponsationis dedi suprascripto ser Iacobello viro meo pro dote seu repromissa mea libras denariorum Venetorum grossorum sex. Ressiduum vero omnium meorum suprascriptorum bonorum mobillium et inmobillium, ordinatorum et inordinatorum, quocumque modo michi spectantium vel venientium, volo dari et dispensari pro missis et alliis piis helymosinis[283] prout mellius videbitur suprascriptis commissariis meis. Propterea plenissimam virtutem et potestatem do, tribuo suprascriptis commissariis meis post mortem meam dictam meam conmissariam intromittendi, furniendi, administrandi, inquirendi, interpellandi, placitandi, respondendi, advocatores precepta et interdicta tollendi, sentencias audiendi et prosequendi ipsasque execucioni mandare faciendi, petendi, exigendi sive excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis debitoribus, michi dare debentibus, ubicumque et apud quoscumque ea vel ex eis invenire poterint, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis cartas et omnes allias cartas necessarias et opportunas, finis et remissionis, ac quicquid aliud exinde fuerit fieri faciendi ac substituendi, et, si opus fuerit, in anima mea iurandi, sicuti egomet ipsa vivens facere possem et debere, et hoc meum ultimum testamentum firmum et inviolabille esse iudico imperpetuum. Si quis igitur frangere aut corrumpere presumpsserit, iram Dei omnipotentis se noverit incursurum et insuper conponat cum suis heredibus et successoribus suprascriptis commissariis et eorum successoribus auri libras quinque, et hec mei testamenti carta in sua semper maneat firmitate. Signum suprascripte dompne Caterine, que hec rogavit fieri.

+ Ego Ioaninus Venerio testis subscripsi.

+ Ego Nicholetus Venerio testis subscripsi.

S.T. Ego presbiter Marcus Marçella ecclesie Sancti Severi, Veneciarum notarius, conplevi et roboravi.

Testes: ser Iohanninus Venerio filius suprascripti domini Hermolai Sancti Iohannis Decoleti, Nicoletus filius domini Antonii Venerio eiusdem contrate.

---

282 ducatos *in soprallinea*.

283 helymosinis *in soprallinea*.

[CEDOLE TESTAMENTARIE CARTACEE]

3.103. ***Corone, 1358.VI.14***

Testamento di Giovannino Schifato *abitante in Corone.*

[Autografo del testatore] [284]
Al nome de Cristo, 1358, dì 14 zugno, in Choron.
Con zò sia che tuti siemo ale man de miser Domenedio. Per ch'io son per andar in le parte de Negropo', se alguna chosa intravegnisse de mi, voio che questo sia mio testamento e sia reduto in plubicha forma per miser pre' Marcho Marzelo, chapelan de miser Nicholò Zen. In prima voio mie chomesarii ser Piero de Franzeschi abitador de Modon, Piero Chatelan habitador de Choron, ser Andriol de Stela drapier abitador de Veniescia. Voio e hordeno: a mia muier Beta la soa depromesa, ch'ela me dè, e, del mio proprio, duchati d'oro zinquanta; e tuti li so drapi da vestir, e fornimenti e ... per so portar, e arzenti. Anchora voio: a Madaluza mia fia per so maridar[285] zinquanta de grosi. Lo resto d'i mie beni mobeli e immobeli per oni modo che se trovase: a mio fio Nicholeto e Marcho. E se mia mu‹ie›r Beta fose graveda, sia a partir in quel per terzo s'elo fose mascholo, e s'ela fose fia sia in deschrizion de diti mie chomesarii a darle quelo che a lor parerà quelo che de spese fose stimo. Item voio che Beta fose mandada a Veniescia in cha'de soa mare e fradeli, achonpagnada chomo se chovegnise a mie spese. Per plu fermeza io Zan Schifato schrisi 'sto testamento de mia man e bolalo de mio sezelo e rechomandalo al prevede.

TAVOLA 20

[Attergato di mano del notaio]
1348, mensis iunii die infrascripta, indicione XI[a], Coroni, rogavit ser Iohanninus Schifato habitator Coroni me presbiterum Marcum Marzella, capellanum domini Nicolai castellani Coroni predicti, facere et conplere hoc suum testamentum, prout legitur et continetur in hac cedulla manu scripta predicti ser Iohannini Schifato et sui sigilli sigillata, revocans si que essent contra statuta Veneciarum. Tenor ipsius cedulle in omnibus observando. Interrogatus, per me notarium, predictus ser Iohanninus, de postrunis quicquid velet ordinare ut moris est,

284 *Numero 4 (numeri rossi): testamento autografo* clausum et sigillatum, *oggi aperto.*
285 *Segue* ch *cancellato con tratto orizzontale.*

respondit michi notario[286]. Testes: dominus episcopus Ianine, frater Thomas; presbiter Franciscus de Faencia.

3.104. *[Modone], 1372 (1371 m.v.).I.14*

Testamento di Marina vedova di Andrea cassellarius *abitante in Modone.*

1371 [287], mensis ianuarii die XIIII, indicione X.
Quapropter ego[288] Marina relicta ser Andree capsselarii habitatrics Motoni[289], debilli infirmitatis seu senectutis agravata et cetera, sic volo hoc meum esse testamentum. In quo volo et esse constituo meos fidei commissarios ser Herigetum compatrem meum, et dompnam[290] Madaluciam relictam ser Alberti de Contis, et Peretum Millemerçe nepotem meum, per maiorem partem eorum post meum conpleant obitum. In primis dimitto ‹suprascripto Pereto[291]› unam de meis domibus positam in dicto castro Motoni, quam eligere voluerit; hac condicione: quod semper teneatur yperpera quinque dare pro missis celebrandis in ecclesiis Sancte Marie[292] de Mothono et in pauperibus[293] erogandis donec vixerit, et post eius mortem volo quod dictus Peretus possit et debeat dictam domum dimittere cui voluerit, semper cum suprascripta conditione donec mundus durabit. Item dimitto aliam meam domum positam in dicto castro Mothoni de aliis meis domibus suprascripto[294] ser Herigeto commissario meo; hac conditione: quod semper omni anno dare et solvere teneatur pro anima mea yperpera quinque pro missis celebrandis in suprascriptis ecclesiis Sancti Iohannis[295] et egenis pauperibus erogandis donec vixerit, et post eius mortem deveniat in alliis quibus dimittere voluerit, cum suprascripta condicione Pereti

TAVOLA 21

286 *L'attergato termina così. Segue l'indicazione dei due testimoni sul verso della cedola chiusa.*
287 *Numero 3 (a lapis): testamento nuncupativo con attergato di mano del notaio:* Testamentum domine Marine relicte ser Andree cassellarii de Mothono.
288 *Segue* h *cancellata con una barra.*
289 *Corretto su* Modon.
290 *La* d *è corretta su di una precesente* s.
291 *Il nome del legatario non è qui espressamente indicato, ma è sicuramente identificabile da quanto segue nell'esposizione di questo stesso legato.*
292 *Segue* et Sancti Iohannis *cancellato con un tratto orizzontale. Il precedente ablativo plurale* ecclesiis *(ecc con* iis *soprascritto) non è stato corretto nel singolare* ecclesia *dopo la cancellatura.*
293 *Segue* captivis *cancellato con un tratto orizzontale.*
294 *Dal compendio* sstos *con la esse finale cancellata con una barra.*
295 *Da* in suprascriptis *sul margine destro. L'ablativo plurale* suprascriptis ecclesiis *dove ci si aspetterebbe un singolare è da mettersi in relazione con la cancellatura precedente. Si intuisce ora che in un primo momento il notaio aveva ascritto entrambe le offerte – condizionali all'uso delle due case da parte dei legatari – alle due chiese di Modone, insieme, ed in opere di carità, correggendo poi per collegare più puntualmente ciascuno dei due immobili con il rispettivo legatario ad una delle due chiese.*

nepotis mei.[296] Item dimitto vineam meam positam in loco Rippene[297] suprascripto ser Rigeto Bursa compatri et commissario meo; hac condicione: quod teneatur semper omni anno[298] dare et dessignare mitra VIIII vini dicte vinee, videlicet mitra[299] IIIIor Sancto Iohanni de Motono — I sacerdotibus celebraturis pro anima mea —, et mitra IIIa Sancte Marie de Mothono, et duo mitra Sancte Anne de Mothono, et sic fiat donec mundus perdurabit. Item dimitto campum meum positum ad Iardinos suprascripte domine Madaluçe commissarie mee; hac condicione: quod dicta teneatur solvere comunitati acrosticum et omni anno yperpera quinque pro missis celebrandis in ecclesia Sancti Iohannis et pro ipsius fabrica, donec mundus durabit; et quod teneatur, de suis bonis tamen, facere me seppellir‹i› prout michi decebit. Item volo quod omnia, que visa fuero post meam mortem habere, vendantur et fiant denarios, et de denariis exinde volo dari statim Scole Beati Antonii de Veneciis yperpera VIIII, et Scole Beati Iohannis Evangeliste de Veneciis[300] yperpera VIIII, et Scole Beati Antonii de Mothono yperpera IIIIor, pro anima mea et meorum omnium. Item dimitto eidem presbitero Marco capellano et notario huius mei testamenti yperpera decem, in presencia suprascriptorum testium[301]. Ressiduum omnium suprascriptorum meorum bonorum, quocumque modo michi spectancium vel veniencium seu caducum, volo dari et distribui pro anima mea in missis et filiis et filiabus meis spiritualibus per baptismum. Propterea plenam virtutem et potestatem do, tribuo suprascriptis meis vel eorum maiori parti, ad plenum, et in anima mea iurandi, et cetera. Complere et dare. Testes: ser Paulus Spatario de Veneciis, Iohannes a Melle de Vicencia, contestati in Mothono.

TAVOLA 21

3.105. — *Modone, 1358. VIII. 19*

Testamento di Caterina moglie di Pietro da Cesena abitante in Modone.

TAVOLA 22

1358 [302], mensis augusti
die decimo nono, indicione undecima, Motoni[303]. Sollicite unusquisque et cetera. Quapropter ego Katerina uxor ser Petri de Cexena habitatrics Mothoni predicti,

---

296 *Segue il legato* Item dimitto terciam meam domum positam in dicto castro Mothoni suprascripte domine Madaluçie commatri et commissarie mee cum suprascriptis condicionibus ut supra *cancellato con un tratto orizzontale.*
297 *Oppure Rippine; la lettura è incerta: La scelta deriva dal riscontro con il toponimo greco 'Pίπεva.*
298 *Segue* anno *ripetuto per errore ma non cancellato.*
299 *Segue* tria *cancellato con un tratto orizzontale e sostituito in soprallinea con il seguente numerale.*
300 de Veneciis *in soprallinea.*
301 *Da* in presencia *in calce all'atto con segno di rimando (a mo' di /:).*
302 *Numero 11 (a lapis): testamento nuncupativo con attergato di mano del notaio:* Breviatura testamenti dompne Caterine uxoris ser Petri de Cexena de Mothono.
303 *Corretto su* Coroni.

infirmitate corporea agravata, tamen per Dei graciam sanam habens mentem integroque conscilium, feci vocari ad me presbiterum Marcum Marzella, capellanum egregii et potentis viri et domini domini Nicolai Çeno honorabilis castellani Coroni et Mothoni, ipsumque rogavi ut hoc meum scribere‹t› testamentum pariter et conplere‹t›. In primis quidem volo et constituo meos[304] fidei commissarium solum ser Petrum de Cexena virum meum dillectum, ut secundum quod hic ordinavero darique iussero sic ipse post meum conpleat[305] obitum. In primis volo et dimitto Scole Sancte Marie de Mothono yperpera decem pro anima mea. Item dimitto Scolle Sancti Marci de Mothono yperpera v. Item dimitto Scolle Beati Antonii de Mothono perpera v. Item dimitto conventui Fratrum Predicatorum de Mothono perpera decem pro missis celebrandis pro anima mea. Item dimitto ecclesie Sancti Iohannis de Mothono, pro missis celebrandis prout dicto meo viro et soli commissario videbitur, yperpera v. Item dimitto ecclesie Sancte Marie prope extra castrum Mothoni, pro missis celebrandis pro anima mea, perpera quinque. Item perpera xxv dimitto pro una caritate fienda in dicti castri Mothoni[306]. Item dimitto ecclesie Sancte Anne de Mothono[307] pro ipsius fabrica perpera quinque. Item dimitto conventui Fratrum Minorum de Corono pro missis celebrandis perpera quinque. Item dimitto et dari volo cuilibet sacerdoti venturo ad funem meum[308] starlinos decem pro unoquoque[309]. Ressiduum vero omnium meorum bonorum mobillium et inmobillium, id est mee repromisse, que fuerunt perpera trigenta, volo dari et distribui pro anima mea, prout mellius videbitur et apparuerit dicto meo viro et soli commissario expedire. Propterea plenam virtutem et potestatem do, conferro atque tribuo suprascripto viro meo et commissario soli dictam meam commissariam intromittendi, administrandi, furniendi, inquirendi, interpellandi et ad omnia faciendi, finis, remissionis et securitatis cartas et omnes alias cartas neccessarias faciendi et conplendi, et substituendi unum et plures, et in anima mea iurandi, sicut egomet vivens facere possem et deberem, et hoc meum testamentum firmum et inviolabile esse iudico imperpetuum, et cetera. Conplere et dare. Testes: Andreas de Beni, Vitus de Feraria, Iohanninus de Çillio de Veneciis.

TAVOLA 22

304 *Per* meum *con comprensibile svista: il più delle volte la formula è al plurale, con più di un esecutore testamentario.*

305 *La voce verbale presenta il segno generico di abbreviazione per compendiare la* n *del plurale* conpleant, *che qui viene cancellato con una barretta.*

306 *Per* in dicto castro Mothoni *con cambiamneto di caso.*

307 de Mothono *in soprallinea.*

308 *Per* funus meum *oppure* funerationem meam *?*

309 *Segue* Item *scritto per errore ma non cancellto.*

3.106. *Corone, 1357.XI.24*

Testamento di Betta Boldù moglie di Nicoletto dei Franceschi abitante in Corone.

In[310] nomine Dei eterni, amen, et cetera. 1357, mensis novenbris die 24, indicione undecima, Coroni. Qua‹propter› ego Beta Boldu, uxor domini[311] Nicoleti de Franceschis, infirmitate corporea agrevata, tamen per Dei graciam habens mentem integram rectumque conscilium feci venire ad me presbiterum Marcum Marzella, capellanum domini castellani Coroni et Mothoni et notarium, ipsumque rogavi ut hoc meum scribere‹t› testamentum. In quo quidem volo et esse constituo meum solum[312] fidei commissarium dominum Nicoletum virum meum dilletum, solum[313], ut secundum quod hic hordinavero sic dari iubeo sic ipse post meum conpleat obitum. In primis dimitto sorrori Iacobine Baldu de conventu Sancti Servuli de Veneciis ducatos viginti quinque. Item dimitto ducatos decem pro missis cantandis in ecclesia Sancti Servuli predicti pro anima mea. Item volo sepelliri corpus meum prope ecclesiam Sancti Nicolai de Corono; et demitto[314] dicte ecclesie ducatos decem pro missis cantandis pro anima mea. Item dimitto ducatos v pro missis LX cantandis, que volo dicte misse cantantur in una die. Item volo et dimitto ducatos quinque pro missis XIIII, que misse cantantur et incipiunt a prima missa noctis Natalis Domini et debent cantari pro uno bono et optimo sacerdote celebraturo. Item dimitto domino Nicoleto viro meo et commissario suprascripto pro anima mea ducatos C.[315] Item dimitto dompne Millisante pro anima mea ducatos tres. Item volo quod distribuantur et dantur ducatos XXII in piis helimosinis, videlicet in caritatibus in pauperibus egenis, in viduis et orphanis et in pauperibus domiçellis maritadis, prout melius videbitur et apparuerit suprascripto viro meo et commissario. Ressiduum vero omniu meorum ‹bonorum›, mobillium et inmobillium, presentium quoque futurorum, quocumque modo michi spectancium vel venientium, seu caducum, iure vel forma, dimitto suprascripto viro et commissario meo, ut Deum teneatur pro anima mea. Propterea plenam virtutem et potestatem do, conferro atque tribuo suprascripto viro meo et commissario dictam meam commissariam intromittendi, furniendi, administrandi, exigendi sive excuciendi omnia mea bona et havere, inquirendi, interpellandi, placitandi, respondendi, legem audiendi, et ad omnia mea[316] negocia generalia et specialia faciendi, tractandi, et

TAVOLA 23

310 *Numero 15 (a lapis): testamento nuncupativo. Attergato di mano del notaio:* Breviatura testamenti domine Bete Boldu uxor domini Nicoleti de Franceschis, habitatrics Coroni.
311 *Segue* Francisci *cancellato con un tratto orizzontale e sostituito in soprallinea con il seguente nome proprio.*
312 *Segue* con *scritto per errore ma non cancellato.*
313 solum ‹commissarium› *ripetuto ma non cancellato.*
314 *Per* dimitto.
315 *Segue* Ressiduum *cancellato con un tratto orizzontale.*
316 *Corretto su* sua.

si opus fuerit in anima mea iurandi, sicut egomet vivens facere possem et deberem, ac substituendi unum et plures, et cetera, et hoc meum testamentum firmum et stabille esse iudico imperpetuum, et cetera. Conplere et dare. Testes: ser Marcus zimator filius ser Francisci, ser Basillius de Varino, ser Francischus de Arazo.

TAVOLA 23

3.107. *Corone, 1369.XII.14 e 1370.X.3*

Testamento di Filippa vedova di Marino Semitecolo abitante in Corone.

[Testamento allografo] [317]
1369, a dì 14 del mese de deçenbre
Mi Felipa muier che fo de ser Mari' Simetecholo voio e ordeno che se per algu' tenpo io avese ordenado chosa alguna o fato algu' testameto, che quelo no' sia de algu' valor, ma voio che questo che io ò fato scriver mo' sia el meio testameto. In prima voio che d'i mie beni sia pratido[318] perperi L in VII doniçele per so maridar. E mia neça Fantina, fia che sè de mio fio Iachomelo, voio che el va del mio perperi III cento per so maridar[319], e se'n ‹mo›rte inchorese d'esa anaçi ch'ela se maridase, çoè Fa‹n›tina sorascrita, voio che li sorascriti perperi III cento vegna in mio fio Iachomelo, so pare, e a Çani e Lunardo, fardeli[320]. E voio che mia fia Aliseta, muier che sè al prese‹n›te de Nicholeto Padavin, abia de mio perperi C; e questi no' le sia dado se neçeso n'à fose. E tuto lo residuo de mie beni, sì de inpromesa chomo de dimisuria e per altro mudo che i gè aspetase, tuto voio che sia partido in mio fio Iachomelo e mio fio Çani e mio fio Lunardo. In mie chomesarî voio che sia mio fio Iachomelo e mio fio Çani.

TAVOLA 24

[Attergato di mano del notaio]
1370, mensis octubris die 3 intrante, indicione VIIII[a], in Corono, rogavit me presbiterum Marcum Marzella, notarium et capellanum domini Nicolai Geno castellani Coroni, infrascripta domina Felipa relicta ser Marini Simitecullo habitatrics Coroni, facere et conplere hoc suum testamentum, sicut legitur in hac zedulla clusa et sigillata suo sigillo, quam michi notario suis propriis manibus dedit. Anichalans omnia que essent contra statuta et conscilia Veneciarum in omnibus observando, et cetera. Complere et dare. Rogans et volens ac concedens suis commissariis plenam virtutem et potestatem, ad plenum, et in anima sua iurandi, et cetera. Testes: ser Iacomaçius Padavino ancianus, Antonius filius ser Francisci Muse armirati Coroni.

TAVOLA 25

317 *Numero 65 (a lapis): testamento allografo* clausum et sigillatum, *oggi aperto.*
318 pratido *per* partido *con inversione tra la seconda e la terza lettera.*
319 per so maridar *in soprallinea.*
320 fardeli *per* fradeli *con inversione tra la seconda e la terza lettera.*

3.108. *[Modone], 1372 (1371 m.v.).I.6*

Testamento di Nicolò Orsini di Venezia ora abitante in Modone.

Anno[321] M CCC LXI, a dì ***. A nome de ‹D›io e de la soa mare madona Senta Maria, amen. Questo sé lo mio stestamento[322], de mi Nicholeto Orsiolo. A nome de Dio voio che sia mie chomesarî mia muier Loçia, e mio fio Marcho, e mio fio Bertuçi; questi tre voio che sia mie chomesarii de tuto quelo che io ordeno e voio che sia fato. Voio che mia muier Loçia ebia delo mio livre quatro de grossi. E[323] voio che mio fio Marcho ebia delo mio livre quatro de grossi.[324] E voio che mia neça Beneguda ebia delo mio livre tre de grossi;[325] e voio che li sia dadi a una gualgue bona persona in vadagno segondo cho' parerà ali mie chomesarii in fina che le mie neçe[326] sia da maridà[327]. E laso a mio fio Bertuçi duchato uno d'oro.

TAVOLA 26

E voio che me sia dito çento mese per anema mia e per tute quele aneme che parte de po' aver, e le mese de Sen Grigor. E tuti questi a chi io è lasado lo mie voia inçanare[328] nesuna de le parte no debia aver niente delo mio. E voio che mia chug‹n›ada Lena ebia delo mio duchati dese d'oro. *[Addizioni di mano del notaio:]* Die VI mensis ianuarii[329] rogavit suprascriptus ser Nicolaus Ursiolo ut infrasscripta applicarentur in dicto testamento. Item volo[330] quod sclava mea Caterina[331] stare et morari debeat cum suprascripta uxore mea et commissaria donec vixerit, et post eius mortem sit libera et francha; ac conditione: quod dicta uxor mea dare teneatur Helene sorori sue duchatos XII auri. Item volo dari et distribui pro anima mea duchatos 30 auri in missis et in piis orationibus, secundum discretionem commissariorum meorum. Ressiduum vero omnium suprascriptorum meorum bonorum, quocumque modo michi spectancium vel venientium, volo dari et distribui pro anima mea secundum discretionem

---

321 *Numero 73 (a lapis): testamento autografo, ma con addizioni di mano del notaio;* clausum et sigillatum, *oggi aperto, con attergato di mano del notaio:* Testamentum ser Nicolai Ursiolo de Veneciis habitator nunc Mothoni.

322 *Per* testamento.

323 *Segue la e ripetuta per errore in corrispondenza del cambio di linea ma non cancellata.*

324 *Segue* E voio che mia neça Perasça ebia delo mio libre tre de grossi e *cancellato con più tratti orizzontali: alcune parole sono oggi difficilmente leggibili con sicurezza.*

325 *Segue* E voio ... che se venise ... de alguna de queste mie neçe né sia questa chosì fata del'una intro l'altre *cancellato con più tratti orizzontali: alcune parole sono oggi difficilmente leggibili con sicurezza.*

326 *Il plurale* neçe, *invece del singolare* neça, *si spiega con i due precedenti legati cancellati evidentemente dopo la stesura di questa parte del testo.*

327 *Segue* e se ni‹en›te intra invegnise de ese vegna tuto questo che io le laso in so pare Bertuçi *cancellato con più tratti orizzontali.*

328 *Segue* ne *cancellato con più tratti orizzontali.*

329 *Segue* applicavit *cancellato con un tratto orizzontale e sostituito in soprallinea dal successivo* rogavit.

330 *Segue* et dimitto *cancellato con un tratto orizzontale ad eccezione della* o *che è rettificata nel successivo* quod.

331 *Da* sclavam meam Caterinam *con segni di abbreviazione generica per* m *cancellati con barrette.*

commissariorum meorum ut supra. Propterea plenissimam virtutem do suprascriptis commissariis meis intromittendi, administrandi dictam meam commissariam ad plenum, et in anima mea iurandi, et cetera, ad plenum. Conplere et dare. Testes: Iohannes de Vicencia, Marinus Patano[332].

TAVOLA 26

3.109. ***Corone, 1358.VII.26***

Testamento di Marco di Giacomo Bianco di Venezia abitante in Corone.

[Testamento di mano di altro notaio] [333]

In Christi nomine, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo, indicione XI[a], die iovis vigesimo sexto mensis iulii, Coroni. Ego Marcus Blanco filius ser Iacobi Blancho de Veneciis habitator Coroni, languens corpore, tamen sanus mentis et intellecti, videns humanam naturam esse fragillem, caducam et cito labi, timens ne ab intestato decederem et volens mea bona disponere et ordinare, taliter quod in posteros non possit lis oriri vel questio, tale ordino meum nuncupativum condidi testamentum. In primis quidem commendo animam meam Altissimo Creatori; corpus vero meum sepeliri volo ad ecclesiam Sancti Nicolai Fratrum Minorum de Corono. Item volo, constituo et ordino meos fidei comissarios nobilem virum dominum Franciscum Baxadonna de Veneciis ad presens habitatorem Coroni, Nicolaum de Manfredino de Verona habitatorem Coroni et donam Luciam uxorem meam dillectam — si et donec viduaverit manendo cum filiis meis — atque donam Katerinam matrem dicte uxoris mee[334], volens ut sicut in isto meo testamento ordinavero darique iussero, sic ipsi post meum obitum debeant adimplere. Item relinquo et iudico conventui Fratrum Minorum de Corono yperpera decem, ut rogent Deum pro anima mea. Item relinquo et dari iubeo ser Francisco Baxadonna predicto iperpera octuaginta, que sibi teneor et dare debeo pro duabus pecciis panni blavi. Item confiteor me emisse et habuisse a ser Nicolao de Francisco unam bottam saponi, que fuit[335] ponderata libris quingentis et decem, pro precio iperperorum sex, centenarium[336] netum, de quibus ipse ser Nicolaus habuit et recepit a me iperpera duodecim. Item confiteor quod habui et emi[337] de conpagnia cum Marco Cicogna de Veneciis habitatore Coroni unum miliare

332 *Da* Paçano *con ça cancellato con trattini orizzontali e rettificato in soprallinea in* ca.

333 *Numero 91 (a lapis): testamento nuncupativo scritto da* magister Nicolaus de Verona, doctor scolarium, habitator Coroni, nec non auctoritate imperiali notarii, *ma pubblicato da* Marcus Marzella *(si veda l'attergato di mano dello stesso).*

334 si et donec viduaverit manendo cum filiis meis atque *in soprallinea con segno di inserimento (piccolo triangolo aperto in basso), quindi* donam Katerinam matrem dicte uxoris mee *nel margine sinistro con altro segno di rimando (a mo' di –).*

335 *Segue* quinque *cancellato con un tratto orizzontale.*

336 *Segue* de *cancellato con un tratto orizzontale.*

337 et emi *in soprallinea con segno di omissione (piccolo triangolo aperto in basso).*

cassei, de quo ego solvi medietatem et ipse medietatem, quod habui totum in stacione mea. Item confiteor[338] de ratione quam habui in stacione mea[339] de foris a ser Mapheo Michaele drugomano Coroni — prout constat in ‹in›strumento publico scripto manu presbiteri Marci Marçella notarii, capellani egregii et potentis domini domini Nicolai Geno honorabilis castellani Coroni et Mothoni —, quod ipsa ratio est in illo esse et statu prout in dicto instrumento scriptum est. Item volo et iubeo quod rationes mee, que sunt scripte in quaterno meo, de eo quod a multis habere debeo, exigantur per[340] ipsos fidei comissarios meos, et de hiis que dare debeo similiter solvantur, prout ibi scriptum est. Item confiteor quod repromissa predicte Lucie uxoris mee, quam tempore desponsationis nostre ab ea habui et recepi, fuit centum ducati auri, quos eidem uxori mee integraliter relinquo[341]. Item volo quod ipsa uxor mea sit dompna et domina in[342] domo mea, retinendo penes se omnia bona mea[343] donec vixerit viduando et manendo cum filiis meis Katerina, Iacomella et Iohanne Iacomello. In omnibus aliis meis bonis mobillibus et inmobillibus, iuribus et actionibus, ubicumque et apud quemcumque reperirentur, Katerinam, Iacomellam et Iohannem Iacomellum, filios meos, meos heredes universales instituo. Quod, si ipsa uxor mea maritaretur vel vellet recedere a filiis meis, volo quod ab inde non sit amplius fidei comissaria, sed tunc reddere rationem ipsis filiis meis de omnibus que ad manus suas pervenerint de bonis meis, et postmodum[344] habere possit repromissam suam; et, ne fraus in predictis per ipsam comiti possit, in casu in quo maritaretur, volo quod de bonis meis fiat inventarium, quod manere debeat penes comissarios meos.

[Attergato di mano del notaio]

1358, mensis iullii die XXVI, indicione undecima, Coroni, rogavit me presbiterum Marcum Marcella, capellanum domini Nicolai Çeno castellani Coroni, infrascriptus ser Marcus Blanco habitator Coroni facere et conplere suum testamentum sicut continetur et legitur in hac cedulla manu scripta magistri Nicolai de Verona doctoris scolarium habitatoris Coroni, nec non auctoritate imperiali notarii. Revocans, si qua essent contra statuta Comunis Veneciarum. Tenoris dicte cedulle in omnibus observando. Interrogatus per me notarium

338 *Segue* quod *cancellato con un tratto orizzontale.*
339 mea *in soprallinea con segno di inserimento (piccolo triangolo aperto in basso). Segue* a ser M *cancellato con un tratto orizzontale.*
340 *Segue* inf *cancellato con un tratto orizzontale.*
341 *Segue, cancellato con un tratto orizzontale,* quecumque eidem placuerit eos habere de bonis meis. Item relinquo pedicte uxori mee omnia sua vestimenta de dorso, tam de panno quam de lino et de serico.
342 *Segue* dna *(con segno generico di abbreviazione) cancellato con un tratto orizzontale.*
343 retinendo penes se omnia bona mea *in soprallinea con segno di inserimento (piccolo triangolo aperto in basso) e di rimando (a mo' di /.).*
344 *La* p *iniziale con il segno per* pro *cancellato con barrette.*

dictus ser Marcus de facto postrumorum, respondit michi notario quod bene ordinaverat, et quod, si dicta uxor sua pareret filium vel filiam, volut quod equaliter dividatur bona sua cum aliis filiis, prout inferius scriptum est[345]. Propterea dictus ser Marcus dedit et concessit infrascriptis suis comissariis plenam virtutem et potestatem dictam suam comissariam administrandi, intromittendi post obitum suum, et in anima sua iurandi,sicut ipsemet vivens facere posset et deberet, securitatis cartas et omnes alias cartas necessarias faciendi, ac substituendi[346]. Addere et diminuere, prout dictus Marcus duxerit faciendum[347]. Testis: dominus episcopus Ianinie. Testis: ser Nicoletus inçignerio. Testis: Petrus calafato.

345 *Da* et quod si dicta *con segno di rimando (tre punti disposti a triangolo) sul verso della cedola chiusa.*

346 *Da* obitum suum *con segno di rimando (a mo' di // con quattro trattini perpendicolari) sul verso della cedola chiusa.*

347 *Quest'ultima formula è posta in calce all'atto senza alcun segno di rimando.*

4. "Iohannes Bono"*, presbiter

Corone - Modone, 1372-1374

MATERIALE ARCHIVISTICO: un protocollo. Canc. Inf. - Serie Notai, b. 20, fasc. 9: ottantanove atti in un protocollo pergamenaceo (nove fogli di mm. 370x250 con 8v e 9 intonsi).

NOTE BIOGRAFICHE SUL NOTAIO. Il notaio è documentato tra il 14.IX.1372 ed il 22.VII.1381. Il 14.IX.1372 lo sappiamo a Pola, in viaggio per Corone e Modone, dove si tratterrà un biennio 29.IX.1372 - 29.IX.1374, sicuramente esercitando la funzione di cappellano di uno dei castellani per il biennio autunno 1372 - autunno 1374, abitando come di consueto un anno in Corone (29.IX.1372-27.IX.1373) ed un anno in Modone (2.X.1373-29.IX.1374). Lo sappiamo quindi a Venezia il 22.VII.1381.

LETTERATURA. Il notaio è citato in CECCHETTI, *Statistica* (1886), p. 309 (Bon Giovanni, notaio a Venezia e Modone, 1372-1374, 1 protocollo). Abbiamo molti regesti in IORGA, *Documents de Coron et de Modon*, (1934) e (1935). Lo storico rumeno, basandosi su informazioni archivistiche fornitegli da Giovanni Orlandini, è il primo a dare notizia dell'esistenza del quaderno e ad evidenziarne il valore, fornendo però solo lacunosi regesti ed alcune trascrizioni parziali dei documenti. Da un punto di vista scientifico il lavoro non è più utilizzabile per i fini della ricerca, a causa principalmente dell'incompletezza nell'inventariazione degli atti e soprattutto per i numerosissimi errori di stampa (imprecisioni ed incertezze sono riscontrabili non solamente nella lettura dei nomi propri ma anche nello scioglimento delle abbreviazioni utilizzate nel formulario). Alcune informazioni prese dai regesti dello Iorga sono utilizzate da THIRIET, *La Romanie vénitienne* (1975), pp. 282 e 315, e da altri autori. Citato come notaio a Corone e Modone in NANETTI, *Fonti notarili* (1996), p. 75.

---

* *Il notaio resta ancora da identificare anche se la letteratura lo vuole come il prete-notaio veneto Giovanni Bon, plebano della chiesa di San Maurizio su una base documentaria molto labile: il suo nome appare solo come autore del doc. 4.89.*

4.1. ***Pola, 1372.IX.14***

Giusto Foscarini dalla contrada di San Polo costituisce suoi procuratori generali Franceschino del fu Dardo Contarini e Nicolò Paruta.

KALENDIS[1]. Millesimo trecentesimo septuagesimo secundo, mensis septembris die quartodecimo intrante, indicione undecima, Polle, comitens committo ego, Iustus Fuscareno de confinio Sancti Pauli, vobis, nobilibus viris dominis Francischino Contareno condam domini Dardi et Nicolao Paruta, ut a modo in antea vos ambo similiter et divisim seu vestrum unus, in quorum vel cuius manibus hec commissionis carta apparuerit, plenam virtutem et potestatem habeatis inquirendi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona havere a conctis michi dare debentibus, ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnes allias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur contra hanc commissionis cartam ire, et cetera. Testes: ser Çacharia da Mosto et ser Marco Memo.

4.2. ***Corone, 1372.IX.29***

Domenico Regio, siniscalco di Marco Morosini capitano delle galee del Golfo, fa una quietanza generale a Kalós (Καλός) Sumarii *di Corone.*

Eodem[2] millesimo, die penultimo dicti mensis septembris, indicione XI[a], Coroni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Dominicus de Regio se‹ne›schalcus domini Marci Maureceno capitanei galearum Culphy, cum meis heredibus, tibi, Chalo Sumarii de Corono, et tui‹s› heredibus, de quantumcumque tibi ad dicendum vel inquirendum habui vel habeo aut habere possem, de omnibus rebus magnis vel parvis quocumque modo michi dare debes vel debuistis ex omnibus rationibus et capitulis universis, de quibus rectum habui ad faciendum, cum cartis et sine cartis, per curiam, extra curiam, iuste quoque vel iniuste, ab inicio usque modo per huius mundi aliquam racionem. Nunc autem, quia me in omnibus et per omnia ac etiam desuper omnia me bene et perfecte appacastis et cum omni integritatem deliberastis, et cetera. Testes: ser Stephanus Çiera cancelarius Coroni et ser Michaletus Foscari.

---

1 *Al f. 1r, ll. 1-9: l'atto è inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
2 *Al f. 1r, ll. 10-15: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

4.3. *Corone, 1372.x.14*

Pietro de Bora di Venezia dalla contrada di San Vito si obbliga, come procuratore di Enrico Barberigo, a pagare a Oliviero Bon di Ancona il nolo di tre ducati d'oro ad anfora, per il traspoto di centotrenta anfore di vino da Modone a Venezia, entro quindici giorni dall'arrivo del navigium *del Bon a Venezia; inoltre, a titolo di garanzia, nel caso in cui una nave veneziana si presentasse disponibile e quindi non si caricasse sul* navigium *del Bon, dato che un veneto non può effettuare trasporti a nolo su navi straniere se sono disponibili navi di veneti, si obbliga a pagare duecento ducati d'oro come indennizzo; a sua volta Oliviero Bon si obbliga ad effettuare il suddetto trasporto portando il carico nel più breve tempo possibile direttamente a Venezia, e, nel caso non rispettasse i patti, a pagare duecento ducati d'oro come indennizzo.*

KALENDIS[3]. Millesimo trecentesimo septuagesimo secundo, mensis octubris die quartodecimo intrante, indicione XI[a], Choroni, ego, Petrus de Bora de Veneciis de confinio Sancti Viti, facio noliçatum vobiscum ser Oliverio Bono de Ancona de uno vestro navigio, pro nomine domini Henrici Barbadico. Ego suprascriptus Petrus de Buora promito vobis dare carico pro dicto vestro navigio usque ad quantitatem amphorarum centum et triginta vini; quod vinum debeatis levare et charicare in Mothono su dicto vestro navigio, et ipsum vinum portare usque Venecias, salvo iusto impedimento maris. Et ex hoc debetis habere ducatos tres auri pro qualibet amphora vini pro nabulo. Et debetis habere vestram solucionem infra quindecim diebus postquam aplicueritis Venecias cum dicto vestro navigio, sine aliquo periculo vel aliis interpositis capitulis. Item promito ego supradictus Petrus da Buora, quod, si aliqua navis vel navigia foret in Mothono, propter quam ego suprasscriptus Petrus non possem caricare vestrum navigium, quia non potest[4] noliçari aliquod navigium forense per hominem Venetum ubi sint navigia de Venetis; propter hoc, obligo me suprascriptus Petrus ducatos ducentum auri pro dano quod vobis ocuret vel possit ocurere. Et ego suprascriptus Oliverius Bono de Ancona promitto vobis ser Petro de Buora dare vobis meum navigium, fulctum marinariis et coredis quibus indiget, et caricare meum navigium vestrum nomine usque ad quantitatem amphorarum centum et triginta vini, et conducere ipsum vinum quam citius potero, eundo per diretum iter Venecias ad omnes meas expensas, pro pactis et condicionibus que sunt inter nos, secundum quod suprascriptum est. Et si ego dictus Oliverius non ‹a›tenderem[5] vel non adimplere‹m› pacta suprascripta, obligo me et meos heredes et omnia mea bona, pro pena et nomine pene, ducatos ducentum auri. Promittentibus uno alteri et altero uni atendere et obsservare pacta suprasscripta, et ille qui contrafacere vel contravenire chaderent in penam

3 *Al f. 1r, ll. 16-37: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
4 *Segue* noliçare *cancellato con un tratto orizzontale.*
5 *Segue* et a *cancellato con un tratto orizzontale.*

ducatorum ducentum auri, et, pena soluta vel non, predictum instrumentum duret et valeat. Signum suprascriptorum ser Petri de Buora ex una parte et ser Oliverii Bono d'Ancona ex altera parte, qui hec rogaverunt fieri duo consanata instrumenta, dando uno pro parte. Testes: ser Iohanni Schifato habitator Coroni et Francischo de'Nselmo socio domini Francisci Benbo castellanus Coroni et Mothoni.

4.4. *Corone, 1372.x.25*

Luca da Verona abitante in Corone, come procuratore della chiesa di Santa Maria in Corone, fa quietanza ad Archontía ('Αρχοντία) già serva del fu frate Tommaso già vescovo di Ioánnina [ed ora sua esecutrice testamentaria] per cinquanta ducati d'oro lasciati in legato a quella chiesa.

Eodem[6] millesimo, mense et indicione, die XXV intrante, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Lucha de Verona habitator Choroni, tanquam procurator ecclesie Sancte[7] Marie de Corono, cum meis heredibus et sucessoribus, vobis, done Archondie olim servitrici domini fratri‹s› Thomasii olim episcopi de la Ianua, de ducatis quinquaginta auri, quos ducatos dictus dominus episcopus ad suum obitum dimisit suprasscripte ecclesie Sancte Marie de Corono. Nunc autem, quia de suprascripta dimissoria me bene et perfecte appacastis et cum omni integritate deliberastis, a modo exinde in antea secura et quieta permaneatis imperpetuum, quia nichil exinde remansit unde vos amplius requirere aut conpellere valeam[8] per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc securitatis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus et sucessoribus vobis suprascripte done Arcondie auri libras quinque, et hec securitatis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripti et cetera. Tesstes: dominus Nicolaus Çancharolus consciliarius Coroni et Bartholomeus piliparius habitator Coroni.

4.5. *Corone 1372.x.26*

Nicolò dei Franceschi abitante in Corone, come procuratore del convento e monastero francescano di San Nicola in Corone, fa quetanza a Micheletto de Molin, fratello, ed agli altri esecutori testamentarî del fu Nicolò de Molin, per trentadue iperperi disposti dal testatario per la sua sepoltura.

Eodem[9] millesimo, mense et indicione, die XXVI intrante, Choroni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Nicolaus de Franceschi habitator

6 *Al f. 1r, ll. 38-45: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
7 *Segue* Sancte *ripetuto per errore ma non cancellato.*
8 *Segue* valeam *ripetuto per errore ma non cancellato.*
9 *Al f. 1r, ll. 46-52: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

Choroni, tanquam procurator conventus et monasterii Sancti Nicholai de Corono de ordine Fratrum Minorum, cum meis sucessoribus, vobis, nobili viro domino Michaleto de Molino olim fratri et nunc commissario, et ceteris commissariis domini Nicolai de Molino, vestri commissi defuncti, de yperperis trigintaduo, quos dictus dominus Nicolaus de Molino defunctus dimissit dicto conventui per formam sui testamenti carte ‹pro› sua sepultura[10]. Nunc autem, quia me bene et perfecte appacastis et cum omni integritate deliberastis de suprascripta dimissoria, a modo exinde in antea securi et quieti permaneatis imperpetuum, quia nichil exinde remansit unde vos amplius requirere aut conpelere valeam per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra et cetera. Testes: Bernaba de Fareto de Vicencia et Nicolaus Francho, habitatores Choroni.

4.6. **Corone, 1372.x.31**

Nicolò dei Franceschi abitante in Corone, come procuratore del convento e monastero francescano di San Nicola in Corone, fa quietanza a Micheletto de Molin, per trentadue iperperi disposti dal testatario per celebrare messe amore Dei.

Eodem[11] millesimo, mensis die ultimo intrante, indicione XI[a], Coroni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Nicolaus de Franceschi habitator Choroni, tanquam procurator monasterii et conventus Sancti Nicolai de Chorono de ordine Fratrum Minorum, cum meis heredibus et sucessoribus, vobis, nobili viro domino Michaleto de Molino olim fratri et nunc commissario, et ceteris commissariis domini Nicolai de Molino, vestri commissi defuncti, et vestris sucessoribus, de yperperis trigintaduo‹bu›s, quos debistis et persolvistis pro missis celebrandis amore Dei dicto conventui Sancti Nicolai. Nunc autem, quia me bene et perfecte appacastis et cum omni integritate deliberastis de suprasscriptis denariis[12], a modo exinde in antea securi et quieti permaneatis imperpetuum, quia nichil exinde remansit et cetera. Testes: Donatus Mavricha et Marcus[13] Geço, habitatores Coroni.

4.7. **Corone, 1372.xi.4**

Felice Bon e Francesca vedova di Marco Longo, entrambi abitanti in Corone, esecutori testamentarî di Marco Longo costituiscono loro procuratore per l'esecuzione del testamento Nicolò Basadonna dalla contrada di San Cassiano di Venezia, già esecutore testamentario del defunto, (si vedano anche i docc. 4.8, 4.9, 4.10 e 4.11).

---

10 *Seguono alcune lettere cancellate con un tratto orizzontale ed ora irriconoscibili.*
11 *Al f. 1r, ll. 53-58: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
12 *Segue* et cum omni integritate deliberastis *ripetuto per errore ma non cancellato.*
13 *Segue* Geco *cancellato con un tratto orizzontale.*

KALENDIS[14]. Millesimo trecentesimo septuagesimo secundo, mensis novembris die quarto intrante, indicione XI[a], Choroni, commitentes commitimus nos, Felis Bono et Francischa relicta ser Marci Longo, habitatores Coroni, vobis, nobili viro domino Nicolao Basadona de confinio Sancti Cassiani — una nobiscum nominato commissario dicti ser Marci Longo, secundum formam ponti sui testamenti carte, conplecte et roborate manu presbiteri Nicolai Sancti Gervasii et notarii, in M IIII[c] LXXII, mensis madii die septimo intrante, indicione X[a], Coroni, et cetera, ut in ea legitur —, ut a modo in antea plenisimam virtutem et potestatem, nomine dicte commissarie, habeatis inquirendi, interpelandi, placitandi, respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi ipsasque executione mandare faciendi, posessiones emendi, entia aquirendi atque vendendi, investiendi ad ussum novum quam ussum veterum et apropiandi notitias, et de iudicatis cartas petendi, rem natam et corporalem possesionem intrandi ac possidendi, affitandi ac disfitandi tam aquisitas quam aquirendas et fictus inde recipiendi, super investitione alterius proclamandi, quantumque personas de re nata et possessiones ex‹er›ciendi seu ex‹er›ci faciendi, clamore per sacramentum et sine sacramento et ad tempus faciendi ipsasque evacuandi, pignus presentatione faciendi, vigore et robore dandi et accipiendi, cedula domini domini ducis presentandi, ac cuique possessiones extimare faciendi atque perconplendi, petendi et excuciendi omnia bona et havere a cuntis personis seu debitoribus dicte commissarie ubicumque ea vel ex eis invenire poteritis, cùm cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, unum et plures procuratores substi‹tu›endi et revocandi, et pro predictis securitatis cartas et omnes alias cartas et oportunas faciendi, sicut nosmet facere possemus si personaliter essemus, et, si opus,[15] in anima nostra, nomine dicte commissarie, iurandi. Promitemus cum nostris secessoribus firmum et ratum habere et tenere quicquid per vos et substitutos seu substitutum a vo‹bi›s factum fuerit seu gestum. Si igitur contra hanc et cetera. Testes: Dominicus Beto et Marcus Blesto.

4.8. *Corone, 1372.XI.4*

Nicolò Basadonna di Venezia dalla contrada di San Cassiano, esecutore testamentario di Marco Longo, costituisce suoi procuratori per l'esecuzione del testamento gli altri due esecutori, Felice Bon e Francesca vedova di Marco Longo, (si vedano anche i docc. 4.7, 4.9, 4.10 e 4.11).

Eodem[16] millesimo, mense, die et indicione, commitens commito ego, Nicolaus Basadona de Veneciis de confinio Sancti Cassiani, vobis, nobili viro domino Felici Bono et domine Francisce relicte ser Marci Longo — una mecum

14 *Al f. 1v, ll. 1-17: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
15 *Segue* in apa *cancellato con un tratto orizzontale.*
16 *Al f. 1v, ll. 18-36: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

nominatis commissariis dicti ser Marci Longo secundum formam ponti sui testamenti carte, conplete et roborate manu presbiteri Nicolai Sancti Gervasii et notarii, in millesimo trecentesimo septuagesimo secundo, mensis madii die septimo intrante, indicione decima, Coroni, et cetera, ut in ea legitur —, ut a modo in antea vos ambo similiter et divisi seu vestrum unus in quorum vel cuius manibus hec commissionis carta apparuerit, plenissimam virtutem et potestatem pro me, nomine dicte commissarie condam dicti ser Marci Longo, habeatis inquirendi, interpelandi, placitandi, respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi ipsasque executione mandare faciendi, possessiones emendi, entia aquirendi atque vendendi, investiendi ad ussum novum quam ussum veterum et apropiandi notitias, et de iudicatis cartas petendi, rem natam et corporalem possesionem intrandi ac possidendi, affitandi et disfitandi tam aquisitas quam aquirendas et fictus inde accipiendi, super investitione alterius proclamandi, quantumque personas de re nata et possessiones ex‹er›ciendi seu ex‹er›ci faciendi, clamore per sacramentum et sine sacramento ad tempus faciendi ipsosque evacuandi, pignus[17] presentatione faciendi, vigore et robore dandi et accipiendi, ac cuique possessiones extimare faciendi, et omnia allia negocia dicte commissarie tam specialia quam generalia tratandi, optandi et exercendi, atque perconplendi, petendi et excuciendi omnia bona et havere a cuntis personis seu debitoribus dicte commissarie ubicumque vel apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, unum et plures procuratores stustituendi[18] et revocandi, et pro predictis securitatis cartas, finis, remissionis, manifestationis, venditionis, emptionis, allienationis, notitie, dijudicatis, clamoris, conpromissionis pleçaria renovationis, commissionis, restitutionis, divissionis, donationis, obligationis et omnes alias et singulas cartas et opportunas cuiuscumque conditionis et maneriei ac quicquid opportunum et necessarium fuerit faciendi, sicut egomet facere possem et deberem si personaliter interesse, et, si opus fuerit, in anima mea, nomine dicte commissarie, iurandi. Promitens pro me meisque sucessoribus firmum et ractum atque gratum habere ‹et› tenere quicquid per vos et substitutos seu substitutum a vo‹bi›s factum fuerit seu gestum. Si igitur contra hanc commissionis cartam ire et cetera. Testes: Dominicus Boto et Marcus Blesto, habitatores Coroni.

4.9. **Corone, 1372.XI.4**

Nicolò Basadona dalla contrada di San Cassiano di Venezia si obbliga a restituire entro un anno a Felice Bon ed a Francesca vedova di Marco Longo, abitanti in Corone e con lui esecutori testamentarî di Marco Longo, quattromilaottocento

17 *Seguono alcune lettere cancellate con un tratto orizzontale ed ora irriconoscibili.*
18 *Per* substituendi.

iperperi, presi a prestito dalle sostanze del defunto per commerciare, con quell'interesse o perdita che avrebbe realizzato il capitale se fosse stato impiegato nella tabula cambii *di Giacomello Zancani* campsor *in Rialto e nella* statio *di Marino Carlo drappiere in Rialto, ma, in ogni caso, non superiore al cinque per cento annuo, (si vedano anche i docc. 4.7, 4.8, 4.10 e 4.11).*

Eodem[19] millesimo, mense, die et indicione, manifestum facio ego, Nicolaus Basadona de confinio Sancti Cassiani, cum meis heredibus, vobis, nobili viro domino Felici Bono et domine Francisce relicte ser Marci Longo, habitatoribus Coroni, et nunc commissariis dicti ser Marci Longo, — una mecum nominatis commissariis supradicti ser Marci Longo secundum quod apparet per formam sui testamenti carte, conplecte et roborate manu presbiteri Nicolai Sancti Gervasii et notarii Veneciarum[20], in millesimo trecentesimo septuagesimo secundo, mensis madii die septimo intrante, indicione decima, Coroni, et cetera, ut in ea legitur —, et vestris sucessoribus, quia recepi a vobis et a me, suprasscriptis commissariis, de bonis suprasscripte commissarie dicti ser Marci Longo, yperperos quatuor milia et octingentos, cum quibus denariis negociare debeo per teram et per aquam, portando, mandando, laxando sicut michi bonum videbitur, a modo usque ad unum annum proxime venturum. Ad ipsum autem terminum, debeo per me vel per meum missum dare et deliberare vobis vel vestro misso hic in Corono omnes vestros suprascriptos denarios, bonis dicte commissarie per me acceptis, cum tali parte prodis et dani quale redunt denarii tabule cambii ser Iacobeli Çanchani campsoris in Rivoalti et denarii statione ser Marini Carlo draperii in Rivoalti, vel alterius eorum tamen ad vestram ellecionem, non possendo ascendere ipsum prode vel danum ultra quinque pro centenario in ratione annua; credendo[21] de ipsis prode et dano solo et simplici verbo dictorum ser Iacobeli et ser Marini, vel alterius eorum tamen ad vestram ellecionem, sine eorum sacramento vel alia probatione. Hec autem que suprascripta sunt, si vobis cum omni integritate non fuerit observata, tunc emendare debeam cum meis heredibus omnia vestra nomine dicte commissarie in duplum de teris et casis meis et de omnibus que habere vissus fuero in hoc seculo et ab inde in antea ipsum capitale et duplum prode laboret de quinque sex per annum. Insuper autem, pro predictis melius observandis, obligo me et personas meas possent ubilibet in carceribus detineri. Signum et cetera. Testes: Dominicus Boto et Marcus Blesto suprasscripti.

---

19 *Al f. 1v, ll. 37-53: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
20 Veneciarum *in soprallinea.*
21 credendo *con la seconda sillaba* den *ripetuta due volte ma non espunta.*

4.10. ***Corone, 1372.XI.4***

Felice Bon abitante in Corone si obbliga a restituire entro un anno a Nicolò Basadona di Venezia dalla contrada di San Cassiano ed a Francesca vedova di Marco Longo abitante in Corone, entrambi con lui esecutori testamentarî di Marco Longo, quattromilaottocento iperperi, presi a prestito dalle sostanze del defunto per commerciare, con quell'interesse o perdita che avrebbe realizzato il capitale se fosse stato impiegato nella tabula cambii *di Giacomello Zancani* campsor *in Rialto e nella* statio *di Marino Carlo drappiere in Rialto, ma, in ogni caso, non superiore al cinque per cento annuo, (si vedano anche i docc. 4.7, 4.8, 4.9 e 4.11).*

Eodem[22] millesimo, mense, die et indicione, manifestum facio ego, Felis Bono habitator Coroni, cum meis heredibus[23], vobis, nobili viro domino Nicolao Basadona de Veneciis de confinio Sancti Cassiani et domine Francisce Longo relicte ser Marci Longo habitatrici Coroni — una mecum nominatis commissariis ut suprascriptum est — et vestris sucessoribus, quia recepi a vobis et a me, suprascriptis commissariis, de bonis suprascripte commissarie dicti ser Marci Longo, yperperos quatuor milia et octingentos, cum quibus denariis negociare debeo per teram et per aquam, portando, mandando, laxando sicut michi bonum videbitur a modo usque ad unum annum proxime venturum; ad ipsum autem terminum debeo per me vel per meum missum dare et deliberare vobis vel vestro misso hic in Corono omnes vestros suprascriptos denarios, bonis dicte ‹commissarie› per me aceptis, cum tali parte prodis et dani quale redunt denarii tabule cambii ser Iacobeli Çanchani campsoris in Rivoalti, et denarii statione ser Marini Carlo draperii in Rivoalti, vel alterius eorum tamem ad vestram ellecionem, non possendo asendere ipsum prodem vel danum ultra quinque pro centenario in ratione annua; credendo de ipsis prode et dano soli et simplici verbo dictorum ser Iacobeli et ser Marini, vel alterius eorum tamen ad vestram ellecionem, sine eorum sacramento vel probatione. Hec autem que suprascripta sunt, si vobis cum omni integritate non fuerit observata, tunc, emendare debeam cum meis heredibus omnia vestra suprascripta in duplum de teris et casis meis et de omnibus que habere vissus fuero in hoc seculo, et ab inde in antea ipsum capitale et duplum laboret de quinque sex per annum. Insuper autem, pro predictis plenius observandis, obligo me et personas meas in carceribus detineri ubilibet. Signum. Testes: Dominicus Boto et Marcus Blasto.

4.11. ***Corone, 1372.XI.4***

Francesca vedova di Marco Longo abitante in Corone si obbliga a restituire entro un anno a Felice Bon abitante in Corone ed a Nicolò Basadona dalla contrada di

---

22 *Al f. 1v, ll. 54-65: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

23 *Segue* cum meis heredibus *ripetuto per errore ma non cancellato.*

San Cassiano di Venezia, entrambi con lei esecutori testamentarî di Marco Longo, mille iperperi, presi a prestito dalle sostanze del defunto per commerciare, con quell'interessse o perdita che avrebbe realizzato il capitale se fosse stato impiegato nella tabula cambii *di Giacomello Zancani* campsor *in Rialto e nella* statio *di Marino Carlo drappiere in Rialto, ma, in ogni caso, non superiore al cinque per cento annuo, (si vedano anche i docc. 4.7, 4.8, 4.9 e 4.10).*

Millesimo[24] trecentesimo septuagesimo secundo, mensis novembris die quarto intrante, indicione undecima, Coroni, manifestum facio ego, Francischa relicta domini Marci Longo habitatrics Coroni, cum meis sucessoribus, vobis, nobilibus viris dominis Nicolao Basadona et Felici Bono — una mecum nominatis commissariis supradicti domini Marci Longo condam viri mei, secundum quod aparet per formam sui testamenti carte, conplete et roborate manu presbiteri Nicolai Sancti Gervasii et notarii Venetiarum, in millesimo trecentesimo septuagesimo secundo, mensis madii die septimo intrante, indicione decima, Coroni, et cetera, ut in ea legitur — et vestris sucessoribus, quia recepi a vobis et a me, suprasscriptis commissariis, de bonis suprasscripte commissarie dicti domini Marci Longo condam viri mei, nostro commissario defuncto, yperperos mile, cum quibus denariis debeo navigare, trafigare per teram et per aquam, portando, mandando et laxando sicut michi bonum videbitur a modo usque ad unum annum proxime venturum; ad ipsum autem terminum, debeo, per me vel per meum missum, dare et deliberare vobis vel vestro misso hic in Corono omnes vestros suprasscriptos denarios, bonis dicte commissarie per me acceptis, cum tali parte prodis et dani quale redunt denarii tabule cambii ser Iacobeli Çanchani, campsoris in Rivoalto et denarii statione ser Marini Carlo draperii in Rivoalto vel alterius eorum tamen ad vestram ellecionem, non posendo ascendere ipsum prode vel dapnum ultra quinque pro centenario in ratione annua; credendo de ipsis prode et dano soli simplici verbo dictorum ser Iacobeli et ser Marini sine sacramento vel allia probatione. Hec autem que suprascripta sunt, si vobis cum omni integritate non fuerit observata, tunc emendare debeam cum meis sucessoribus omnia vestra nomine dicte commissarie in duplum de teris et casis meis et de omnibus que habere vissa fuerit[25] in hoc seculo; et ab inde in antea ipsum capitale et duplum prode laboret de quinque sex per annum. Insuper autem pro predictis plenius observandis obligo me et personas meas possent ubilibet in carceribus detineri. Signum et et cetera. Testes: Dominicus Boto et Marcus Blasto, habitatores Coroni.

---

24 *Al f. 2r, ll. 1-16: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
25 *Per* fuero.

4.12. ***Corone, 1372.XI.10***

Giacomello Semitecolo di Venezia ed ora abitante in Corone costituisce suo procuratore generale il prete Nicolò Semitecolo plebano in San Vitale di Venezia.

Eodem[26] millesimo, mense et indicione, die decimo intrante, Coroni, comitens comito ego, Iacobelus Simitecolo de Veneciis et nunc habitator Coroni, vobis, discreto viro domino presbitero Nicolao Simitecolo plebano ecclesie Sancti Vitalis, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi[27] et excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis debitoribus ubicumque vel apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, rem natam et corporalem posessionem intrandi ac possidendi, affitandi et disfitandi et fictus inde recipiendi, quantumque personas de re nata et possessiones ex‹er›ciendi seu ex‹er›ci faciendi et omnes meas possessiones positas in Veneciis vendendi et inpignorandi, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnes allias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur contra hanc commissionem ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis et cuicumque aliquid ex predictis et predictorum singulis duxeritis faciendi, vestris ac illorum heredibus et sucessoribus auri libras quinque, et hec commissionis carta et cetera. Testes: ser Laçarinus de Parma, Francischus de'Nselmo et Bernaba de Feretio.

4.13. ***Corone, 1372.XI.12***

Giovannino figlio del fu Marco cimatore di Venezia ed ora abitante in Corone costituisce suoi procuratori generali Giovannino Soranzo e Giovanni Schifato.

Eodem[28] millesimo, mensis die duodecimo intrante, indicione undecima, Coroni, comitens commito ego, Çaninus filius condam ser Marci cimatoris de Veneciis et nunc habitator Choroni, vobis, nobili viro domino Çanino Superancio et ser Iohanni Schifato, ut a modo in antea[29] vos ambo similiter et divisim seu unus vestrum in quorum vel cuius manibus hec commissionis carta apparuerit, pro me meoque nomine, plenisimam virtutem et potestatem habeatis inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi,[30] petendi et excuciendi omnia

26 *Al f. 2r, ll. 17-27: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
27 *Segue* et *cancellato con un tratto orizzontale.*
28 *Al f. 2r, ll. 28-36: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
29 *Segue* pro me meoque nomine *cancellato con un tratto orizzontale.*
30 *Segue* placitandi *cancellato con un tratto orizzontale.*

mea bona et havere accuntis meis debitoribus ubicumque vel apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnia[31] allias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur et cetera. Testes: ser Laçarinus de Parma, scriba curie Coroni, et Bernaba de Ferettio de Vicencia.

4.14. ***Corone, 1372.XI.12***

Bragadino Bragadin di Venezia ed ora abitante in Corone costituisce suoi procuratori Giacomo Bragadin di Venezia dalla contrada di San Geminiano, Daniele figlio di quest'ultimo, Micheletto del fu Andrea de Molin, Bernardo di Micheletto de Molin e Giovanni Schifato *abitante in Corone per prendere accordi con Giovannino, Luca e Franceschino Bragadin di Venezia sulle modalità di estinzione dei debiti contratti con lui.*

Eodem[32] millesimo, mense et indicione, die duodecimo intrante, Coroni, commitens committo ego, Bragadinus Bragadino de Veneciis et nunc habitator Coroni, vobis, nobilibus viris dominis Iacobo Bragadino de Veneciis de confinio Sancti Ieminiani, Danieli filius dicti domini Iacobi Bragadino, Michaleti de Molino condam domini Andree, Bernardo de Molino filius domini Michaleti et ser Iohanni Schifato habitatori Coroni, ut a modo in antea vos quinque, quatuor, tres, duo seu unus, in quorum vel cuius manibus hec commissionis carta apparuerit, plenam virtutem et potestatem, pro me meoque nomine, habeatis concordandi me cum meis creditoribus, silicet cum domino Çanino, domino Lucha et domino Francischino Bragadino de Veneciis, quibus ego supradictus Bragadinus Bragadino teneor, et per illa pacta et conventionem, que per vos supradictos cum dictis meis creditoribus fient facta, et sub illis penis, quibus me obligabitis, et fideiussori, qui dabitur tam pro solutionibus, quas debeam facere per annum vel per tempus, tam pro penis, quibus possem cadere, non observando solutiones per pacta que per vos erunt facta, obligo me et meos heredes habere firmum et ractum et gratum et non contravenire per modum vel ingenium omnibus rebus et pactis, que per vos erunt facte, et de penis, que ego inciderem secundum formam pactorum, sum contentus et vobis esse obligatus me et mei heredes per vos et obligatus ero per penam et ipsam penam solutam; et omnia alia mea negocia generalia et specialia tractandi et exercendi, obligationis cartas et omnes allias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberam si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur contra hanc commissionis cartam ire temptavero,

31 *Per* omnes.
32 *Al f. 2r, ll. 37-50: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

tunc emendare debeam cum meis heredibus et cetera. Testes: dominus Marcus Copo et magister Bonaventura medicus cirisicus.

4.15. *Corone, 1372.XI.16*

Felice Bon e Bragadino Bragadin costituiscono loro procuratori Nicolò del fu Catarino Zeno e Luca del fu Paolo Zane per escutere crediti in Candia, in Canea ed in tutta l'isola di Creta.

Eodem[33] millesimo, mensis die XVI intrante, indicione XI[a], Coroni, comitentes commitimus nos, Felis Bono et Bragadinus Bragadino, vobis, nobilibus viris dominis Nicolao Geço condam domini Chatarini et Luca Çane condam domini Pauli, ut a modo in antea vos ambo similiter et divisim seu vestrum unus in quorum vel cuius manibus hec commissionis carta aparuerit plenam virtutem et potestatem nomine nostro habeatis inquirendi, interpelandi, placitandi, respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi ipsasque executione mandare faciendi, et excuciendi omnia nostra bona et havere in Crete et Chania et per totam insulam Crete accuntis nostris debitoribus ubicumque vel apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, unum et plures procuratores substituendi et revocandi, et pro predictis securitatis cartas, finis, remissionis, quietationis et omnes allias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, et omnia nostra negocia generalia et specialia tratandi et exercendi sicut nos facere possemus vel deberemus si presens essemus, et etiam, si opus fuerit, in anima nostra iurandi. Si igitur contra hanc commissionis cartam ire temptaverimus, tunc emendare debeamus cum nostris heredibus vobis et cuicumque ex predictis et predictorum singulis duxeritis faciendi, vestris ac illorum heredibus et sucessoribus auri libras quinque et hec commissionis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascriptorum dominorum Felicis Bono et Bragadini Bragadino qui hec rogaverunt fieri. Testes: magister Bonaventura medicus cirisicus et Nicoletus Enço.

4.16. *Corone, 1372.XI.21*

Guido figlio del fu Giacomello marangone di Corone consegna sua sorella Marina, pure figlia del fu Giacomello marangone, ancora in età puerile, a Nicolò sarto di Corone, il quale si obbliga a riconoscerla come figlia spirituale, a mantenerla ed a farle la dote quando sarà in età da marito.

Millesimo[34] trecentesimo septuagesimo secundo, mensis novembris die vigesimo primo intrante, indicione XI[a], Coroni, manifestum facio ego, Guidus filius

33 *Al f. 2r, ll. 51-60: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
34 *Al f. 2v, ll. 1-11: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

condam ser Iacobeli marangoni de Corono, cum meis heredibus, tibi, Nicolao sartori de Corono, quia, in nomine Dei, tibi do et concedo Marinam sororem meam, filiam supradicti ser Iacobeli marangoni, patris mei supradicti Guidi et supradicte Marine sororis mee, cum hac conditione, quod tu Nicolaus sartor promittas recepere dictam Marinam in filiam tuam spiritualem et promittas michi[35] Guidoni, in nomine dicte Marine, quia dicta Marina est in puerili etate, ipsam dictam Marinam tenere ad omnes tuas expensas, silicet victu et vestitu, et ipsam tractare et maritare de tuis propriis bonis secundum tuam possibilitatem, tamquam ipsa dicta Marina esset tua filia nata a tuo proprio matrimonio. Et ego supradictus Guidus promitto tibi supradicto Nicolao sartori non auffere nec petere dictam Marinam sororem meam caussa accipiendi a te. Si igitur contra hanc manifestationis et promissionis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus tibi suprascripto Nicolao sartori et tuis heredibus yperpera quinquaginta pro pena et nomine pene et omnes expensas quas fecistis dicte Marine, et penam solutam vel non nichilo minus hec manifestationis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprasscripti Guidi qui hec rogavit fieri. Testes: frater Paulus episcopus Christopolitanus[36] et Napoleo Barbadico cantor Choroni.

4.17. *Corone, 1372.XI.29*

Marco di Beltramo dei Merli da Milano si obbliga a restituire a Demetrio Trevisan in Corone cento iperperi, in monete usuali in Corone, entro il giorno di san Michele del settembre successivo come pure a far sì che suo fratello Tommaso dei Merli, entro il medesimo termine, costituisca suo procuratore qualcuno nel castello di Corone per vendere una vigna ed una casa, site in territorio ed in distretto di Corone, avute per legato testamentario dallo zio paterno, il frate Tommaso dei Merli vescovo di Ioánnina; Giacomo balestraio da Milano ed ora abitante in Corone si obbliga in solido, come fideiussore, con il creditore.

Eondem[37] millesimo, mense et indicione, die penultimo, Coroni, manifestum facio ego, Marcus de Merlis filius ser Beltrami de Mediolano, cum meis heredibus, quia recepi a vobis, ser Dimitrio Trivisano de Corono, et a vestris heredibus, hic in Corono, yperperos centum ‹in monetis› usualibus Coroni[38], quos michi dedistis et prestitisti causa amoris et dilecionis et in meis utilitatibus peragendum et apud me retinendum a modo usque ad festum Sancti Michaelis de mense septembris proxime venturi; ad ipsum autem terminum vel ante debeam per me vel per meum missum dare et deliberare vobis vel vestro misso, hic in Corono, omnes vestros suprasscriptos denarios, videlicet yperperos centum,

35 *Segue* Vido *cancellato con un tratto orizzontale.*
36 *Per* Christianupolitanus.
37 *Al f. 2v, ll. 12-28: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
38 usualibus Coroni *in soprallinea.*

salvos in tera, sine omni periculo et ocassione remota aut ullis aliis interpositis capitulis. Et item promito[39] ego, supradictus Marcus de Merlis de Mediolano, vobis, suprascripto ser Dimitrio, facere quod Thomasius frater meus mittet, usque ad terminum supradictum, videlicet sanctum Michaelem de mense septembris proxime venturi, unam commissionem vel procurationem uni persone istius castri, silicet Coroni, qui habebit plenam libertatem et arbitrium vendendi et alienandi unam vineam et unam domum, quam dimisit sibi suus barbanus, videlicet dominus frater Thomasius episcopus Iananiensis, que quidem dicta vinea et possesio est in teritorio et districto Coroni, que vinea et domus est dicti mei fratris Thomasii. Ad hoc autem, manifestum facio ego, Iacobus balesterio de Mediolano et nunc habitator Coroni, cum meis heredibus, vobis, predicto ser Dimitrio Trivisano, et vestris heredibus, quia me constituo, vobis, pleçum et principalem apacatorem, pro dicto Marco filio ser Beltrami de Merlis de Mediolano, de omnibus et singulis suprascriptis et infrascriptis. Hec autem, que suprascripta sunt, si[40] cum omni integritate non fueri‹n›t observata, tunc emendare debeamus, cum nostris heredibus, vobis et vestris heredibus, nos duo aut unus nostrum ad quos vel ad quem vos magis tenere volueritis, in toto et in parte, semel et pluries, omnia vestra suprascripta in dupluum de teris et casis nostris et de omnibus aliis que vissi fuerimus habere in hoc seculo; et ab inde in antea ipsum capitale et duplum prode laboret de quinque sex per annum. Insuper autem, pro predictis melius observandis, obligamus nos et personas nostras in solidum possent ubilibet in carceribus detineri. Signum suprascriptorum et cetera. Testes: Nicolaus Enço et Petrus de Grisi.

4.18. *Corone, 1372.XII.4*

Margherita moglie di Donato Mavrikás (Μαυρικᾶς) e figlia del fu Michális Cortaçi (Χορτάτζης) di Corone costituisce suo procuratore Teologa moglie del fu Marino Zeno di Creta per escutere crediti in Candia, in Canea ed in tutta l'isola di Creta.

KALENDIS[41]. Millesimo trecentesimo septuagesimo secundo, mensis decembris die quarto intrante, indicione XI[a], Coroni, comitens committo ego, Malgarita uxor ser Donati Mavricha et filie condam ser Michali Cortaçi de Corono, vobis, domine Theologe uxor condam domini Marini Çeno de Crede, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenissimam virtutem et potestatem habeatis inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere in Creta, Chania et per totam insulam Crete, accuntis meis debitoribus ubicumque vel apud quemcumque ea vel ex eis

39 *Segue* vobis *cancellato con un tratto orizzontale.*
40 *Segue* vobis *cancellato con un tratto orizzontale.*
41 *Al f. 2v, ll. 29-37: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, unum et plures procuratores substituendi et revocandi, et pro predictis securitatis cartas, finis, remissionis, quietationis et omnes allias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur contra et cetera. Testes: Mapheus Malfa, Marcus Catelan et Iacobelus Pixani, omnes de Corono.

4.19. ***Corone, 1373.II.6***

Giovanni del fu Giorgio conciatore di pelli di Corone fa quietanza a sua madre Tartadia *vedova del suddetto Giorgio pellettiere di Corone per aver ricevuto quanto gli spettava dei beni paterni.*

KALENDIS[42]. Millesimo trecentesimo septuagesimo secundo, mensis februarii die sexto, indicione undecima, Coroni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Iohannes filius condam Georgii pilatarii de Chorono, cum meis heredibus, vobis, done Tartadie matri mee dilecte relicte suprasscripti ser Georgii pilatarii de Corono, et vestris sucessoribus, de omni eo quod michi pertinet seu pertinere videtur, tam iure paterno hereditario quam sucessorio aut alio quocumque modo seu iure, de omnibus bonis et habere mobilibus et inmobilibus atque proprietatibus terarum et casarum coopertis et discoopertis suprasscripti ser Georgii patri mei et vestri viri. Nunc autem, quia vos in omnibus et per omnia ac etiam desuper omnia me bene et perfecte appacastis et cum omni integritate deliberastis, a modo exinde in antea secura et quieta permaneatis in perpetuum, quia nichil exinde remansit unde vos amplius requirere aut conpelere valeam et cetera. Testes: ser Baseio de Varin et Benedictus de Varin.

4.20. ***Corone, 1373.II.6***

Tartadia *vedova di Giorgio pellettiere di Corone fa quietanza a Giovanni figlio suo e del fu Giorgio pellettiere di Corone per aver ricevuto quanto gli spettava dei beni del suo defunto marito.*

Eodem[43] millesimo, mense, die et indicione, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Tartadia relicta ser Georgii pilatarii de Corono, cum meis sucessoribus, tibi, Iohanni olim filio suprasscripti ser Georgii pilatarii et nunc filio meo dilecto de Chorono, et tuis heredibus, de tota illa mea repromissa magna vel parva et de omnibus bonis quam et que adduxi et habui in potestate suprasscripti ser Georgii viri mei et patris tui, sive etiam de omnibus bonis atque dimissoriis, tam a suprasscripto ser Georgio viro meo quam ab aliis personis

42 *Al f. 2v, ll. 39-46: inquadrato e contrassegnato da una crocetta. Precede, alla l. 38,* KALENDIS mensis ianuarii.
43 *Al f. 2v, ll. 47-55: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

infrascriptis vel dimissis in eius potestate seu de quantumcumque supra te ad ducendum vel inquirendum habui vel habeo seu habere possum, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, iuste quoque vel iniuste, ab inicio usque modo. Nunc autem, quia me bene et perfecte appacastis et cum omni integritate deliberastis, idcirco de suprasscripta repromissa et de omnibus aliis bonis te reddo securus pariter et quietus in perpetuum, quia nichil exinde remansit unde te amplius requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc securitatis cartam ire temptavero et cetera. Testes: ser Basilius de Varino et ser Benedictus de Varino, de Corono.

4.21. *Corone, 1373.III.26*

Pietro Trevisan abitante in Corone, figlio ed esecutore testamentario del fu Giovanni Trevisan, fa una quietanza generale a Maria vedova di Dimítrios Criticós (Δημήτριος Κρητικός) abitante in Corone.

KALENDIS[44]. Millesimo trecentesimo septuagesimo tercio, mensis marcii die vigesimo sexto intrante, indicione undecima, Choroni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Petrus Trivisano filius condam domini Iohannis Trivisano habitator Coroni et nunc commissarius condam dicti domini Iohannis olim patris meis[45], tam nomine suprascripti commissi quam nomine ‹meo› proprio, cum meis heredibus et sucessoribus, tibi, Marie relicte Demetri ‹Clitico› habitatrici Coroni, et tuis sucessoribus, de omnibus et singulis rebus et havere atque denariis, mutuis, credentiis, depositis, comendacionibus, emptionibus, pretiis, fideiusoribus et omnibus aliis et singulis, de quibus suprascripto condam patri meo et meo commisso, in vita sua, vel michi seu sue commissarie seu alicui alteri persone nomine predicti mei comissi et michi nomine meo proprio, tam cum cartis quam sine cartis, cum scripturis et sine scripturis tam publicis quam privatis, cum testibus et sine testibus, vel aliquibus probationibus, vel alio aliquo modo vel iure, tenemini, et ceteris obligationibus, et de quantocumque, nomine ipsius commissi et nomine meo proprio, habui vel habeo tibi ad dicendum vel inquirendum seu habere possem aut suprascriptus habuit in vita sua tecum ad faciendum, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, ab inicio usque[46] modo per huius mundi aliquam rationem. Nunc autem, quia de predictis omnibus me, tam nomine meo proprio quam suprasscripti commissi, bene et perfecte appacastis et cum omni integritate deliberastis,[47] et cetera. Testes: ser Michaletus Foscari et Petrus de Grisi, habitatores Coroni.

---

44 *Al f. 3r, ll. 1-11: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
45 *Per* mei *con* s *scritta per errore ma non cancellata.*
46 *Segue* modum *cancellato con un tratto orizzontale.*
47 *Segue* cetera *cancellato con un tratto orizzontale.*

4.22. ***Corone, 1373.III.26***

Maria vedova di Dimítrios Criticós (Δημήτριος Κρητικός) abitante in Corone fa una quietanza generale a Pietro del fu Giovanni Trevisan.

Eodem[48] millesimo, mense, die et indicione, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Maria relicta Demetrii Clitico de Chorono, cum meis successoribus, vobis, ser Petro Trivisano filio condam domini Iohannis, patri vestri[49], et heredibus et sucessoribus, de quantumcumque vobis ad dicendum vel inquirendum habui vel habeo aut habere possem, de omnibus rebus magnis vel parvis, tam nomine vestro proprio quam nomine commissarie predicte condam patris vestri[50], dicti domini Iohannis, quocumque modo michi dare debetis vel debuistis ex omnibus rationibus et capitulis universis, de quibus vobiscum habui ad faciendum, tam nomine vestro proprio quam nomine commissarie predicte, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, iuste quoque vel iniuste, ab inicio usque inde per huius mundi aliquam rationem. Nunc autem, quia exinde de omnibus et singulis rationibus et capitulis universis in omnibus et per omnia ac etiam desuper omnia vobis reddeo securi in perpetuum pariter et quieti, tam nomine vestro[51] proprio quam nomine predicte commissarie, quia nichil exinde remansit unde vos amplius et cetera. Testes: Michaletus Foscari et Petrus de Grisi de Corono.

4.23. ***Corone, 1373.III.27***

Maria vedova di Pietro Longo abitante in Corone costituisce suo procuratore Luca di Marco Corner di Venezia per escutere crediti.

Eodem[52] millesimo et mense et indicione, die XXVII intrante, comitens committo ego, Maria relicta ser Petri Longo habitatrics Coroni, vobis, nobili viro domino Lucha Cornario de domino Marco de Veneciis, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona ‹et› havere a cunctis michi dare debentibus et specialiter ad excutiendum omnia mea imprestita ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, unum et plures procuratores sustituendi et revocandi, et omnia mea negocia generalia et specialia tractandi et exercendi, securitatis cartas et omnes alias cartas ac

48 *Al f. 3r, ll. 12-19: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
49 *Per* patris vestri *o per* patri vestro.
50 *Da* vestris *con* s *cancellata con una barra.*
51 *Segue* quam pr *cancellato con un tratto orizzontale.*
52 *Al f. 3r, ll. 20-27: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur contra hanc commissionis cartam ire temptavero et cetera. Testes: Nicolaus Ma‹v›richa et Çaninus Geço.

4.24. *Corone, 1373.III.31*

Pietro e Riccosenno figli del fu Ianuli da Grisi (Γκρίζι oggi 'Ακριτοχώρι) di Corone costituiscono loro procuratore Marco Moro di Venezia per presentare una loro petizione ai magistrati nella Dominante.

Eodem[53] millesimo, mensis die ultimo, indicione XI[a], Coroni, comitentes conmitimus nos, Petrus et Richoseno filii condam ser Ianuli de Grisi de Corono, vobis, nobili viro domino Marco Mauro de Veneciis, ut a modo in antea, pro nobis et nomine nostro, plenam virtutem et potestatem habeatis inquirendi, interpelandi, interpelandum, advocandum et specialiter ad presentandum quandam nostram pettitionem coram domino duce et domino Venetiarum et solicitandum de responsione[54], et omnia nostra negocia tam generalia quam specialia circha predictam tratandi et exercendi, sicut nos facare possemus si presens et personaliter essemus, et etiam, si opus fuerit, in anima nostra iurandi. Si igitur et cetera. Testes: magister Nicolaus de Verona et ser Marcus pilitarius.

4.25. *Corone, 1373.VI.17*

Zanachio barbiere di Corone liberando suo figlio Nicoletto barbiere dal vincolo della patria potestà gli fa una quietanza generale.

KALENDIS[55]. In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo septuagesimo tercio, mensis iunii die decimo septimo intrante, indicione XI[a], Choroni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Çanachius barberius de Chorono, cum ceteris meis heredibus, tibi, Nicoleto barberio filio meo dilecto, de dicto locho, videlicet[56] Chorono, et tuis heredibus, de tota filiali subiectione et debito hereditario et de quantocumque michi subiacuistis seu subiaces, tam per filialem subiecionem et debitum hereditarium aut lucrum aliquod vel havere quam etiam per universas rationes, inquisitiones seu causa universsa, quas et que habeo cogitare, iuste[57] iniuste, ab inicio usque modo per huius mundi aliquam rationem. Nunc autem, quia, non solum de hiis sed etiam de omnibus aliis, in omnibus et per omnia ac

53 *Al f. 3r, ll. 28-32: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
54 *Da* responsionem *con* m *cancellata con un tratto orizzontale.*
55 *Al f. 3r, ll. 35-46: inquadrato e contrassegnato da una crocetta. Precedono, rispettivamente alle ll. 33 e 34,* KALENDIS. M III[c] LXXIII, mense aprilis, indicione XI[a] *e* KALENDIS. M III[c] LXXIII, mense madii, indicione XI[a].
56 videlicet *in soprallinea con segno di inserimento (piccolo triangolo aperto in basso).*
57 *Segue* vel *cancellato con un tratto orizzontale.*

etiam desuper omnia, me bene et perfecte appacastis et cum omni integritate deliberastis, et insuper a me ceterisque meis heredibus tu cum tuis heredibus divisus et difinitus es, prout ordo iuris postulat et requirit, et a me ceterisque meis heredibus securus et quietus permaneas in perpetuum, quia nichil inde remansit unde te amplius requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium sive modo. Si igitur contra hanc securitatis et divisionis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus tibi et tuis heredibus auri libras quinque et hec securitatis et divisionis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripti Ianachi Barberii, qui hec rogavit fieri. Testes: dominus Stephanus Ciera cancellarius Coroni et ser Michaletus Foscari drugomanus.

4.26. ***Corone, 1373.VI.20***

Agnese vedova di Enrichetto orefice abitante in Corone costituisce suo procuratore Nicola Negro figlio del fu Giovanni de Labarda *dalla contrada di San Pietro di Castello di Venezia.*

Eodem[58] millesimo, mense et indicione, die XX intrante, comitens commito ego, Agnes relicta Andrigeti aurifici habitatrics Choroni, tibi, Nicole Negro filius condam Iohanni‹s› de Labarda de confinio Sancti Petri de Castelo de Veneciis, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam et virtutem et potestatem habeas inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi et sententias audiendi et consequendi, petendi, excuciendi omnia mea bona et havere accuntis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poterit, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, unum et plures procuratores substituendi et revocandum[59], securitatis cartas et omnes alias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens esse, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur et cetera. Testes: presbiter Nicoletus Montanario, Petrus Vendramo et Marcus Vlasto, omnes de Corono.

4.27. ***Corone, 1373.VII.20***

Bonaventura de Grazia dalla contrada di San Giovanni in Bragora di Venezia costituisce suo procuratore Giovanni dei Proti di Corone per escutere crediti in Modone.

KALENDIS[60]. Millesimo trecentesimo tercio, mensis iulii die vigesimo intrante, indicione XI[a], Choroni, comitens comitto ego, Bonaventura de Graçia de

58 *Al f. 3r, ll. 47-54: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
59 *Per* revocandi *come più comunemente sciolto anche dal notaio stesso.*
60 *Al f. 3v, ll. 1-7: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

confinio Sancti Io‹hannis› Bragole, vobis, ser Iohanni dei Proti de Corono, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis in Motono inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poterit, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnes alias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur et cetera. Testes: Franciscus de'Nselmo et Bernaba Feretio.

4.28. *Corone, 1373.IX.27*

Nicolò dei Franceschi di Venezia abitante in Corone, come procuratore del convento e monastero francescano di San Nicola in Corone, fa quietanza a Nicoletto Trevisan di Venezia ed ora abitante in Corone, esecutore testamentario del fu Giacomello Bruto dalla contrada di San Lio di Venezia, per cinquanta iperperi disposti dal testatario per due frati del detto convento per celebrare messe ogni giorno.

KALENDIS[61]. Millesimo trecentesimo septuagesimo tercio, mensis septembris die xvii intrante, indicione xii[a], Coroni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Nicolaus de Franceschi de Veneciis habitator Coroni, tanquam procurator conventus et monasterii Sancti Nicolai de Corono de ordine Fratrum Minorum, cum meis sucessoribus, vobis, ser Nicoleto Trivisano de Veneciis et nunc habitatori Coroni, tanquam aministratori commissarie ser Iacobeli Bructo de confinio Sancti Leonis de Veneciis et vestris sucessoribus, de yperperis quinquaginta, quos dictus ser Iacobelus Bruto[62] defunctus dimissit duobus fratribus dicti loci Sancti Nicolai pro missis celebrandis omni die, hac conditione, videlicet yperperis vigintiquinque pro quolibet, secundum formam ponti sui testame‹n›ti. Nunc autem, quia me bene et perfecte appacastis et cum omni integritate deliberastis de suprasscripta dimissione, a modo exinde in antea securus et quietus permaneatis in perpetuum, quia nichil exinde remansit unde vos amplius requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc securitatis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis secessoribus vobis, suprascripto ser Nicolao Trivisano, tanquam aministratori suprascripte commissarie et omnibus commissariis dicte

61 *Al f. 3v, ll. 9-18: inquadrato e contrassegnato da una crocetta. Precede, alla l. 8,* KALENDIS mensis augusti.
62 Bruto *in soprallinea.*

commissarie, videlicet ser Iacobeli Bruto, auri libras quinque et hec securitatis[63] carta in sua permaneat et cetera. Testes: Çaninus Vlasto et Caninus Ravagnan.

4.29. *Modone, 1373.x.2*

Catellano Trevisan di Modone vende ad Antonio Romano di Corone una sua schiava tartara di circa sedici anni battezzata Zana per cento iperperi in monete usuali in Corone, per i quali fa quietanza.

KALENDIS[64]. Millesimo trecentesimo septuagesimo tercio, die secundo intrante[65] mensis octubris, indicione duodecima, Mothoni[66], manifestum facio ego, Catelanus Trivisano de Mothono, quia, cum meis heredibus in dei nomine, do, vendo et imperpetuum translato vobis, ser Antonio Romano de Corono, et vestris heredibus, unam meam sclavam ettatis annorum sexdecim vel circha, orta de cenere Tartarorum, ad batismum et in latino vocata Çana, que vobis do sana et pro sanis omnibus suis menbris infirmitatibus et magagnis tam plubicis quam ocultis, a modo in antea cum plenissima virtute et potestate dictam sclavam iure servitutis, cum omni iure et actione habendi, tenendi, posidendi, dominandi, vendendi, alienandi, comutandi, dandi, francandi et pro anima et corpore iudicandi, et quicquid vobis vestrisque heredibus in perpetuum placuerit faciendi in Corono et ubicumque locorum. Pretium autem suprascripte sclave sunt yperperos centum ‹in monetis› usualibus Coroni, quos a vobis, suprascripto ser Antonio, bene habui et recepi. Quapropter, plenam et inrevocabilem securitatem facio ego, suprascriptus Catelanus, cum meis heredibus, vobis, suprascripto ser Antonio, et vestris heredibus, quatenus tam de suprascripta sclava quam de eius precio securi et quieti permaneatis in perpetuum, quia nichil exinde remansit unde vos amplius requirere aut conpellere valleam per ullum ingenium sive modum; promittens insuper cum meis heredibus vobis, suprascripto ser Antonio Romano, et vestris heredibus, suprascripta sclava nomine Çana varentare vobis et defendere ab omni homine et persona cum meis propriis laboribus et expensis. Si igitur et cetera. Testes: magister Bartolomeus notarius et ser Rigeto Bursa notarius.

4.30. *Modone, 1373.x.5*

Nicolò Maffei dalla contrada dei Santi Gervasio [e Protasio (San Trovaso)] costituisce suo procuratore il figliastro Nicoletto Maffei della stessa contrada, conferendogli specialmente la facoltà di obbligarlo in solido, come fideiussore, in

---

63 *Da* ssecuritatis *con* s *iniziale raddoppiata.*
64 *Al f. 3v, ll. 19-31: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
65 intrante *in soprallinea.*
66 Mothoni *in soprallinea.*

due obbligazioni, una con Marco Zorzi per cinquanta ducati d'oro e l'altra con Micheletto Corner per altri cinquanta ducati d'oro.

Eodem[67] millesimo, mense et indicione, die quinto intrante, comitens comito ego, Nicolaus de Mafeo de confinio Sancti Gervasii, tibi, Nicoleto de Mafeo fiastro meo de dicto confinio Sancti Gervasii, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenisimam virtutem et ‹potestatem› habeas[68] inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi ipsasque executione mandare faciendi et, specialiter,[69] ad[70] obligandum me pleçium et principalem appacatorem in duabus cartibus, videlicet una a domino Marco Georgio de ducatis quinquaginta auri et alia carta a domino Micaleto Cornario de ducatis quinquaginta auri. Et nolo quod tu posis me obligare et non posis pro me vel pro meo nomine in aliquo aliud facere, nisi in istis duobus casibus facere, ulo modo vel ingenio. Si igitur contra hanc commisionis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam et cetera. Testes: ser Bortholomeus notarius Mothoni et ser Rigeto Bursa.

4.31. — *Modone, 1373.x.24*

Giacomello Raguseo di Venezia dalla contrada di Santa Croce costituisce suoi procuratori Nicoletto Raguseo e Marco Raguseo di Corone per escutere crediti in Corone ed altrove.

Eodem[71] millesimo, mense et indicione, die XXIII° intrante, comitens committo ego, Iacobelus Ragusio de Veneciis de confinio Sancte Crucis, vobis, ser Nicoleto Ragusio et Marco Ragusio de Corono, ut a modo in antea vos ambo similiter et divisim seu vestrum unus, in quorum vel cuius manibus hec commissionis carta apparuerit, plenam virtutem et potestatem, pro me meoque nomine, habeatis inquirendi, in Corono et ubicumque locorum, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia bona mea et havere accuntis meis debitoribus ubicumque vel apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnes allias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et[72]etiam, si opus fuerit in anima mea

67 *Al f. 3v, ll. 32-39: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
68 *Segue* pro me meoque nomine *ripetuto per errore ma non cancellato.*
69 *Segue* me *ripetuto per errore ma non cancellato.*
70 *Segue* ad *cancellato con un tratto orizzontale.*
71 *Al f. 3v, ll. 40-47: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
72 *Segue* et *ripetuto per errore ma non cancellato.*

iurandi. Si igitur contra hanc commissionis cartam ire temptavero et cetera. Testes: ser Catelanus Trivisano scriba Motoni ‹et ***›.

4.32. *Modone, 1373.x.26*

Marco Raguseo di Corone si obbliga a restituire entro un anno in Venezia, o altrove, a suo fratello Giacomello Raguseo di Venezia dalla contrada di Santa Croce centoquarantaquattro lire di denari piccoli veneziani, che in suo nome Giacomello aveva dato ad Enrico Barberigo.

Eodem[73] millesimo, mensis octubris die XXVI intrante, indicione XII[a], Motoni, manifestum facio ego, Marcus Ragusio de Corono, cum meis heredibus, quia recepi a te, Iacobelo Ragusio de Veneciis de confinio Sancte Crucis, fratri meo dileto, et tuis heredibus, libras centum quatraginta quatuor denariorum Venetorum parvorum, quas suprascriptas libras debistis et[74] persolvistis nomine meo domino Henrico Barbadico, quos suprascriptos denarios debeo tibi dare vel tuo misso in Rivoalto vel in aliquo alio loco ad tuum beneplacitum salvos in tera et sine omni periculo et ocasione remota aut ullis interpositis capitulis, a modo usque ad unum annum proximum venturum. Hec autem que suprascripta sunt, si non observavero tibi tunc emendare debeam cum meis heredibus tibi et tuis heredibus omnia tua suprascripta in duplum de teris et casis meis, de omnibus que hic visus fuero in hoc seculo, et ab inde in antea ipsum capitalem et duplum prode laboret de quinque sex per annum. Insuper autem, pro predictis plenius observandis, obligo personas meas ubilibet in carceribus detineri. Signum suprascripti et cetera. Testes: ser Catelanus Trivisano, ser Franciscus de'Nselmo et ser Hetor Benbo.

4.33. *Modone, 1373.x.29*

Il prete Marco de Molis *parroco nella chiesa di Corone ed Antonio di Cecco Carboni da San Flaviano, per la soluzione di un contenzioso, nominano di comune accordo giudici arbitri Giovanni Pellegrino, Francesco di Marchesino e Francesco* de Galvano, *obbligandosi ad accettare la loro sentenza.*

Millesimo[75] trecentesimo septuagesimo tercio, mensis octubris die vigesimo nono intrante, indicione duodecima, Mothoni, cum inter dominum presbiterum Marcum de Molis parochianum ecclesie Coroni, ex una parte, et Antonius de Carbonis filius condam Cechi de Sancto Flaviano, ex altera parte, questione et altercatione, multa hatenus fuerint ventilata, hinc inde, Deo auctoritate, pro bono pacis et omni scandalo evitando, de propria et spontanea voluntate, de

73 *Al f. 3v, ll. 48-55: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
74 *Segue* et *ripetuto per errore ma non cancellato.*
75 *Al f. 4r, ll. 1-21.*

communi concordia et asensu dicti domini presbiteri Marci de Molis et dicti Antonii de Carbonis, conpromiserunt se de omnibus et singulis questionibus, que inter eos vertebantur vel vertere possent usque modo in discretos viros ser Iohannem Pelegrinum[76] , ser Franciscum de Marchesino et ser Franciscum de Galvano, tanquam in suos iudices arbitros et arbitratores, examinatores, laudatores, communes amicos et amicabiles conpositores seu etiam difinitores. Dantes et conceddentes predicte partis[77] suprasscriptis suis iudicibus arbitris plenam et liberam potestatem de omnibus et singulis questionibus suprasscriptis, sententiandum, laudandum, arbitrandum, extimandum, difiniendum et amigabiliter conponendum, die feriato et non feriato, sedendum et recte standum seu per viam ambulandum, qualibet hora, loco et tempore, cum scripturis vel sine scripturis, citatis partibus et non citatis, requisitis et non requisitis presentibus et absentibus, una parte citata et altera non citata, una parte requisita et altera non requisita, una parte presente et altera absente, partium rationibus vissis et non vissis, audientibus et non audientibus, rationibus unius partis vissis et audientibus et rationibus alterius partis et non vissis et non audientibus, cum conscillio sapientum et non, testem audiendum et ei sacramentum prestandum, iuris ordine servato et non servato, semel et pluries a modo usque per totum mensem novembris proxime futuri. Promitentes dicte partis[78] proprio et omni tempore stare et parare et obedire omni sententie et omni laudo et arbitrio, arbitraturis diffinicioni seu amicabiliter conpositis, quid et quam, que et quas dicti iudices arbitri, extimatores, communes amici et amicabiles conpositores et boni viri, in dicto termino, seu maior pars eorum diserint, sententiaverint, arbitractu fuerint, difinierint seu amichabiliter conposuerint, et non contrafacere vel invenire, modo aliquo vel ingenio, de iure vel de facto, nec per se vel per allias aliquam rationem vel forma‹m›. Et si quis eorum non observaverit illud quod ‹per› suprasscriptos suos iudices aut per maiorem partem eorum diffinitum aut sententiatum fuerit, ‹tunc› emendare debeat parti observanti et observare volenti, pro pena et nomine pene, ducatos quinquaginta auri, et pena soluta vel non soluta nichilhominus hec conpromissionis carta cum sententia et sententiis in sua permaneat firmitate. Signum suprascriptorum, qui hec rogaverunt fieri. Testes: Catelanus Trivisano, magister Bartholomeus et ser Rigetus, omnes scriba[79] curie Mothoni. Die XVIII, in presentia testium suprasscriptorum, prorogavit terminum usque per totum mensem presentem novembris.

76 Pelelegrino *con la seconda sillaba* le *raddoppiata per errore ma non cancellata.*
77 *Per* partes.
78 *Per* partes.
79 *Il singolare per il plurale* scribe.

4.34. ***Modone, 1373.XI.4***

Pietro Bianco di Venezia ed ora abitante in Modone costituisce suo procuratore Giacomello Zanetti di Venezia, ed ora abitante in Modone, per escutere crediti e specialmente in Candia da Giacomello Pasqualigo.

KALENDIS[80]. M° IIIc septuagesimo, mensis novembris die quarto intrante, indicione XIIa, Mothoni, comitens comitto ego, Petrus Blancho de Veneciis et nunc habitator Mothoni, vobis, ser Iacobelo Çaneti de Veneciis et nunc habitatori Mothoni, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis inquirendi, interpellandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, omnia mea bona et havere a cunctis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et specialiter in Candia a[81] domino Iacobelo Pasqualigo, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnes allias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur et cetera. Testes: ser Marinus Sclavo et Iacobelus de Reconiatis.

4.35. ***Modone, 1373.XI.9***

Pietro Giustinian e sua moglie Bertuzza, entrambi abitanti in Modone ed in quelle parti esecutori testamentarî della defunta Regina Giustinian vedova di Giovanni Giustinian già castellano di Corone e Modone, costituiscono loro procurator Andrea di Francesco Minio dalla contrada di San Vitale di Venezia specialmente per ritirare gli indumenti della defunta.

Eodem[82] millesimo et mense, die nono intrante, indicione xiia, Mo‹t›honi, comitentes comitimus nos, Petrus Iustiniano et Berucia uxor dicti ser Petri Iustiniano habitatores Mothoni, ambo in hac parte conmissarii condam domine Regine Iustiniano defuncte relicte condam domini Iohannis Iustiniano olim honorabilis castellani Coroni et Motoni, vobis, nobili viro domino Andree Minio de domino Francisco de confinio Sancti Vitalis, ut a modo in antea, pro nobis suprasscriptis commissariis nostroque nomine et nomine dicte commissarie, plenisimam virtutem et potestatem habeatis inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, specialiter petendi et excuciendi et recipiendi omnia vestimenta et panos ordinatos per formam ponti carte testamenti dicte

80 *Al f. 4r, ll. 22-28: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
81 *Segue* ser *cancellato con un tratto orizzontale.*
82 *Al f. 4r, ll. 29-41: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

domine Regine, cum cetera alia dimissione nobis relicta, ita quod in his partibus per nos valeat adimpleri intentio testatricis — quod dictum testemantum[83] fuit conpletum et roboratum manu[84] presbiteri Nicolai Sancti Iervasii et notarii Venetiarum, in millesimo trecentesimo septuagesimo secundo, mensis marcii die vigesimo quarto intrante, indicione decima, Coroni, et cetera, ut in ea legitur —, ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et omnia negocia dicte commissarie generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnes alias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut nos supradicti conmissarii facere possemus vel deberemus si presens essemus, et etiam, si opus fuerit, in anima nostre conmisse iurandi. Si igitur contra hanc commissionem ire temptaverimus, tunc emendare debeamus cum nostris heredibus et sucessoribus, vobis et cuicumque aliquid ex predictis et predictorum singulis duxeritis faciendi, vestris ac illorum heredibus et sucessoribus auri libras quinque et cetera. Testes: ser Catelanus Trivisano et ser Nicolaus de Franceschis.

4.36. **Modone, 1373.XI.16**

Enrico di Nicolò Barberigo di Venezia ed ora abitante in Modone affranca la sua schiava tartara Caterina ed i di lei figli, sia quelli nati che quelli che nasceranno.

Eodem[85] millesimo et mense, die XVI° intrante, indicione XII[a], Mothoni, manifestum facio ego, Henricus Barbadico filius domini Nicolai de Veneciis et nunc habitator Mothoni, cum meis heredibus seu sucessoribus, tibi, Chaterine horte de genere Tartarorum sclave mee, et heredibus et pro heredibus tuis, hac notifico et manifesto facio, omnibus pre[86] presentem paginam inspeturis et etiam audituris, quia, impietatem intuito et ob remisionem meorum peccatorum, facio te libera et francha, ita quod nulo tenearis vinculo servitutis sed libera inter liberos commoreris, filii autem ex te nati et nasituri remanea‹n›t liberi et franchi in futurum, quicquid autem aquiscieris studio tuo et labore sub tua permaneat libertate. Si igitur contra hanc manifestationis carta ire temptavero et cetera. Testes: Albericus Capella et Leonardus carboner.

TAVOLA 27

4.37. **Modone, 1373.XI.16**

Giovanni del fu Francesco Rigi da Lucca ed ora abitante in Modone fa quietanza alla moglie Caterina, serva di Enrico Barberigo, per averne ricevuto la dote del

---

83 *Per* testamentum *con inversione della seconda e terza vocale.*
84 *Da* manus *con* s *espunta.*
85 *Al f. 4r, ll. 42-47: inquadrato e contrassegnato da una crocetta. Si ha una precedente trascrizione con molti errori di stampa in* IORGA, Documents (1935), p. 221.
86 *Per* per.

valore complessivo di duecento lire di denari piccoli veneziani, come si era obbligato a dargli Zanobio da Firenze abitante in Modone per il matrimonio.

Eodem[87] millesimo, mense, die et indicione et loco, plenam et inrevocabilem securitatis facio ego, Iohannes Rigi filius condam Francisci de Lucha et nunc habitator Mothoni, cum meis heredibus, tibi, Chaterine servitrici domini Henrici Barbadico uxori mee dilecte, et tuis sucessoribus, de tota illa repromissa, que, tempore nostre desponsationis, pro te, michi dare promissa fuit per ser Çanobium de Florencia habitatorem Mothoni, que vero repromissa fuit desuper totum libras denariorum Venetorum parvorum ducentas. Nunc autem, quia de tota suprascripta repromissa dictum ser Çanobium[88] de Florencia, pro te et nomine tuo, me bene et perfecte apacavit et deliberavit, a modo exinde in antea secura et quieta permaneas in perpetuum, quia nichil exinde remansit unde te amplius requirere aut conpelere valeam, per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc securitatis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis her‹edibus› et cetera. Testes: Albericus Capella et Leonardus carboner.

TAVOLA 27

4.38. *Modone, 1373.XI.17*

Marco di Angelo Sanudo di Venezia ed ora abitante in Modone costituisce suo procuratore generale Fantino di Nicolò Barberigo di Venezia dalla contrada dei Santi Gervasio [e Protasio (San Trovaso)].

Eodem[89] millesimo, mense et indicione, die XVII° dicti mensis, comitens comitto ego, Marcus Sanuto de domino Angelo de Veneciis et nunc habitator Motoni, vobis, nobili viro domino Fantino Barbadico de domino Nicolao de Veneciis de confinio Sancti Gervasii, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis inquirendi, interpellandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere accunctis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnes allias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere posem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur contra hanc commissionis cartam ire temptavero et cetera. Testes: ser Catelanus Trivisano et ser Rigeto Borssa, scribe Mothoni.

TAVOLA 27

87 *Al f. 4r, ll. 48-54: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
88 *Cambiamento di caso: leggasi* dictus ser Çanobius.
89 *Al f. 4r, ll. 55-61: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

4.39. ***Modone, 1373.XI.18***

Zanobio da Firenze ed ora abitante in Modone vende ad Enrico Barberigo di Venezia dalla contrada dei Santi Gervasio [e Protasio (San Trovaso)] ed ora abitante in Modone una sua schiava tartara di circa dodici anni battezzata Margherita, e fa quietanza per avere ricevuto quanto pattuito.

Millesimo[90] trecentesimo septuagesimo tercio, mensis novembris die decimo octavo intrante, indicione duodecima, Mothoni, manifestum facio ego, Çanobius de Florencia et nunc habitator Mothoni, quia, cum meis heredibus, in Dei nomine, do, dono et in perpetuum translato vobis, nobili viro domino Henrico Barbadico de Veneciis de confinio Sancti Gervasii et nunc habitator‹i› Mothoni, et vestris heredibus, unam meam sclavam, etatis annorum duodecim vel circha, orta de genere Tartarorum, vocata‹m› ad batismum et in latino Margarita, a modo in antea cum plenissima virtute et potestate dictam sclavam intromitendi, posidendi, dandi, donandi, vendendi, franchandi, alienandi et quicquid vobis et vestris heredibus de ipse sclave[91] placuerit perpetuo faciendi, tanquam de vestra re propria, nemine contradicente, quia exinde per omnia me foris facio ipsamque vobis in plena vestra potestate relinquo. Unde plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, dictus Çanobius, cum meis heredibus, vobis, predicto domino Henrico, et vestris heredibus, quatenus de dicte sclave[92] securus et quietus permaneatis in perpetuum, quia nichil exinde remansit unde nos amplius requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium sive modum. Preterea promito ego, predictus Çanobius, cum meis heredibus defendere et varentare de iure dictam sclavam ab omni omine et persona vobis, predicto domino Henrico Barbadico, et vestris heredibus, meis propriis laboribus et expensis. Si igitur contra hanc manifestationis, securitatis, promissionis cartam ire tenptavero et cetera. Testes: ser Rigeto Borsa et ser Petrus Iustiniano.

TAVOLA 28

4.40. ***Modone, 1373.XI.19***

Giovanni Gezo figlio del fu Lorenzo abitante in Modone costituisce suo procuratore Lorenzo di Giovanni Loredan di Venezia dalla contrada di San Canciano per ricorrere a magistrati nella Dominante contro una sentenza emessa contro di lui ed in favore dei suoi zii Marco e Nicolò Gezo da Vittore Pisani, già castellano di Corone e Modone al tempo di stanza in Corone, per un contenzioso su beni che le parti avevano in fraterna società.

Eodem[93] millesimo, mense et indicione, die XVIIII intrante, comitens committo ego, Iohannes Geço filius condam ser Laurentii habitator Mothoni, vobis, nobili

TAVOLA 28

90 *Al f. 4v, ll. 1-11: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
91 *Per* de ipsa sclava *con cambiamento di caso.*
92 *Per* de dicta sclava *con cambiamento di caso.*
93 *Al f. 4v, ll. 12-31: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

viro domino ser Laurentio Lauredano filio domini Iohannis de Veneciis de confinio Sancti Canciani, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis conparendi coram serenissimo domino nostro domino duce Venetiarum et eius quibuscumque consciliis nec non et coram ipsius quibuscumque iudicibus, curiis et officialibus, specialiter inter cetera conparendi et deponendi querella sive querelas hore tenus et in scriptis prout necese fuerit, occasione unius sententie late contra me per dominum Victorem Pisani tunc castellanum Coroni et Motoni ac regimine Coroni existentis[94] in favore Marci et Nicolai Geço patruorum meorum da[95] fraterna conpagnia, pignus et pignora superponendi, dandi et recipiendi, pactos et iudicia hore tenus et in scriptis conveniri ac citari faciendi, scripturas petendi et requirendi et super ipsis Venetias mitendas literas impetrandi, accipiendi ac destinandi et queque aliud super inde opus fuerit faciendi et omnia alia mea negocia generalia specialia et universalia exercendi, procurandi atque conplendi, etiam, si hic expresa non forent, et mandatum exigerent specialem insuper de dicta se‹n›tentia apellandi et appellaciones prosequendi nec non inquirendi, interpelandi, advocatores precepta et interdicta tollendi, placitandi, respondendi, legem petendi sententias audiendi et persequendi, in anima mea iurandi, procuratorem et procuratores loco vestri substituendi, substitutos revocandi et causas et interim resumendi, intromitendi, interdicendi, petendi et exigendi omnia mea bona et havere accuntis meis debitoribus presentibus et futuris ubicumque et apud quemcumque ipsa vel ex ipsis erunt vel esse poterunt, cum carta et sine carta per curiam et extra curiam, cartas quoque comissionum, securitatum, procuracionum, protestationum ac omnes alias cartas oportunas rogandi et fieri faciendi; et, si fortasse hec commissionis carta non ita[96] esset ad plenum quod mea intencio in ea[97] posset[98] ecfetualiter adimpleri, tunc, virtute presentis commissionis, plenam virtutem et potestatem habeatis rogandi et fieri faciendi vobis et cuicumque sive quibuscumque volueritis comissariis, ita ad plenum ut mea intencio posit totaliter adimpleri. Si igitur contra hanc comissionis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis et cuicumque sive quibuscumque aliquid inde feceris vobis et illorum[99] heredibus et successoribus, pro pena inde constituta, auri llibras quinque hec commissionis carta in sua permaneat et cetera. Testes: ser Rigetus Borsa, magister Bartholameus et ser Franciscus de Galvano.

TAVOLA 28

94 *Per* existente *con cambiamento di caso.*
95 *Per* de.
96 *Segue* esses *cancellato con un tratto orizzontale.*
97 in ea *in soprallinea.*
98 *Segue* et *cancellato con un tratto orizzontale.*
99 *Segue* redibus *scitto per errore ma non cancellato.*

4.41. *Modone, 1373.XII.8*

Giorgio Pinaruga *di Modone costituisce suo procuratore Vittore del fu Giovanni di Corone per escutere crediti e specialmente dagli eredi ed esecutori testamentarî del fu Nicolò Morosini dalla contrada di San Cassiano di Venezia.*

KALENDIS[100]. Millesimo trecentesimo septuagesimo tercio, mensis decembris die octavo intrante indicione XII[a], Motoni, comitens committo ego, Ieorgius Pinaruga de Mothono, tibi, Victori filius condam Iohanni‹s› de Corono, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeas in Veneciis inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere a cuntis meis debitoribus et specialiter ad commissarios sive heredibus condam domini Nicolai Maureceno olim de confinio Sancti Cassiani, ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poterit, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curia, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnes allias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur contra hanc commissionis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam et cetera. Testes: ser Catelanus Trivisano et ser Petrus Iustiniano.

4.42. *Modone, 1373.XII.11*

Francesco de Galvano *abitante in Modone, come gastaldo nella Scuola di Santa Maria in Modone, fa quietanza a Cecilia vedova di Vito da Ferrara già di Modone e sua sola esecutrice testamentaria per dieci iperperi lasciati con legato testamentario alla Scuola.*

Eodem[101] millesimo, mense et indicione, die XI[o], plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Franciscus de Galvano habitator Motoni, tanquam gastaldo Scole Sancte Marie de Mothono, cum meis successoribus, vobis, done Cecilie relicte ser Vidi de Feraria olim de Mothono, tanquam sola conmissaria dicti ser Vidi olim vestri viri et vestri conmissarii defuncti, de yperperis decem, quos ipse dimissit dicte Scole Sancte Marie per formam sui testamenti carte. Nunc autem, quia me bene et perfecte appacastis et cum omni integritate deliberastis de suprascripta demissione, a modo exinde et cetera. Testes: presbiter Iohannes Beli et ser Catelanus Trivisano.

---

100 *Al f. 4v, ll. 32-40: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

101 *Al f. 4v, ll. 41-44: inquadrato e contrassegnato da una crocetta. Si ha una precedente trascrizione con molti errori di stampa in* IORGA, Documents (1935), p. 221.

4.43. ***Modone, 1373.XII.17***

Andrea del fu Adobado dai Agudi di Venezia ed ora abitante in Modone fa quietanza alla moglie Riccadonna figlia del fu Guglielmo batirame *di Venezia dalla contrada di San Paternian ed ora abitante in Modone per averne ricevuto la dote del valore complessivo di sedici lire di denari grossi veneziani.*

Eodem[102] millesimo, mense et indicione, die XVII intrante,[103] Mothoni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Andreas dai Agudi de Veneciis filius condam ser Adobadi de Veneciis et nunc habitator Mothoni, cum meis heredibus, tibi, Richedone filie condam ser Vielmi batirame de Veneciis de confinio Sancti Paterniani et nunc habitatrici Mothoni dilecte uxori mee, et tuis successoribus, de tota illa repromissa, que, tempore nostre desposacionis, per te michi dare promissa fuit, que vero repromissa fuit desuper omnia libras denariorum Venetorum grossorum sexdecim. Nunc autem, quia exinde me bene et perfecte appacastis et cum omni integritate deliberastis, a modo exinde in antea secura et quieta permaneas in perpetuum, quia nichil exinde remansit unde te amplius requirere aut conpellere ultra per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc securitatis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam et cetera. Testes: ser Catelanus Trivisano et ser Rigeto Burssa, notarii curie.

4.44. ***Modone, 1374.I.7***

Rolando dei Visconti da Piacenza fisico e salariato in Modone fa quietanza alla moglie Franceschina figlia del fu Marino Trevisan di Modone per averne ricevuto la dote del valore complessivo di millecento iperperi in monete usuali in Modone.

KALENDIS[104]. Millesimo trecentesimo septuagesimo tercio, mensis ianuarii die septimo intrante, indicione XII[a], Mothoni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, magister Rolandus de Vicecomitibus fixicus de Placentia et salariatus Mothoni, cum meis heredibus, tibi, Francischine filie condam ser Marini Trivisano de Mothono dilecte uxori mee, et tuis sucessoribus, de tota illa repromissa que, tempore nostre desponsacionis, per te michi dare promissa fuit, que vero repromissa fuit desuper omnia yperpera mille et centum ‹in monetis› usualibus Mothoni. Nunc autem, quia exinde me bene et perfecte appacastis et cum omni integritate deliberastis, a modo exinde in antea secura et quieta permaneas in perpetuum, quia nichil exinde remansit unde te amplius requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc securitatis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus tibi et tui‹s› sucessoribus auri libras quinque et cetera. Testes: ser Catelanus Trivisano et ser Rigeto Borsa, notarii.

---

102 *Al f. 4v, ll. 45-52: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
103 *Segue* ple *cancellato con un tratto orizzontale.*
104 *Al f. 4v, ll. 53-61: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

4.45. ***Modone, 1374.II.17***

Gerata vedova di Giacomello Zanetti di Venezia ed abitante in Modone costituisce suo procuratore Giovanni dei Proti di Modone per escutere crediti in Candia ed in tutta l'isola di Creta dai debitori del di lei defunto marito.

KALENDIS[105]. Millesimo trecentesimo septuagesimo tercio, mensis februarii die decimo septimo intrante, indicione XII[a], Mothoni, comitens committo ego, Gerata relicta ser Iacobeli Çaneti de Veneciis et nunc habitatrics Mothoni, vobis, ser Iohanni dei Proti de Modono, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis in Candia et per totam insule[106] Candide inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia bona et havere a cunctis personis et debitoribus dicti ser Iacobeli Çaneti condam viri mei, nomine meo suprasscripte Gerate, ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, unum et plures procuratores substituendi et revocandim et omnia mea negocia generalia et specialia trantadi[107] et exercendi, et pro predictis securitatis cartas, finis et remissionis et omnes alias et singulas alias cartas necessariaset oportunas cuiuscumque conditionis et maneriei ac quicquid aliud opportunum et necesse fuerit faciendi, sicut egomet facere possem vel deberem si personaliter interessem, et, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Promitens pro me meisque sucessoribus firmum habere et tenere quicquid per vos et substitutos seu substitutum a vos factum fuerit seu gestum. Si igitur contra et cetera. Testes: ser Laurentius Riço et ser Petrus Bono.

4.46. ***Modone, 1374.II.22***

Francesco Marchesini costituisce suo procuratore Giovanni dei Proti di Modone per escutere crediti in Candia ed in tutta l'isola di Creta.

Eodem[108] millesimo, mense et indicione, die XXII, comitens comitto ego, Franciscus de Marchesino, vobis, ser Iohanni dei Proti de Mothono, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenissimam virtutem et potestatem habeatis in Candia et per totam insule Candide[109] inquirendi, interpellandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere accuntis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis

---

105 *Al f. 5r, ll. 1-11: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
106 *Per* insulam *con cambiamento di caso.*
107 *Per* tratandi *con inversione di lettere.*
108 *Al f. 5r, ll. 12-19: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
109 *Da* in Candida *alla fine dell'atto, alla linea 18 dopo* et cetera, *con segno di rimando. Si noti* insule *per* insulam *con cambiamento di caso.*

invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, unum et plures procuratores substituendi et revocandi, et omnia mea negocia genaralia et specialia tractandi et exercendi, securitatis cartas et omnes alias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur et cetera. Testes: ser Petrus Iustiniano et ser Franciscus de'Nselmo et dominus Fantinus Marcelo.

4.47. ***Modone, 1374.II.25***

Marina vedova di Giacomello dei Proti di Modone e sua sola esecutrice testamentaria costituisce suo procuratore Giovanni dei Proti di Modone per escutere crediti in Candia ed in tutta l'isola di Creta.

Eodem[110] millesimo et mensis die XXV intrante, indicione XII[a], Mothoni, comitens committo ego, Marina rellicta ser Iacobelo de Prothis de Mothono, et nunc sola conmissaria dicti ser Iacobeli — secundum formam ponti sui testamenti, ad me[111] notario visso et lecto, conplecto et roborato manu Catellani Trivisano et notarii Venetiarum, in millesimo trecentesimo septuagesimo primo, mensis octubris die octavo intrante, indicione decima, Mothoni, et cetera, ut in eo legitur —, vobis, ser Iohanni dei Prothis[112], ut a modo in antea, pro me meoque nomine et nomine dicte commissarie, plenam virtutem et potestatem habeatis, in Chandia et per totam insula‹m› Candie[113], inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere accuntis meis debitoribus et debitoribus dicte commissarie, ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, unum et plures procuratores substituendi et revocandi, et omnia negocia, ta‹m› nomine meo quam nomine dicte commissarie, generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnes allias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea et in anima dicti mei commissi iurandi, et si fortasse hec commissionis carta non ita esset ad plenum quod mea intentio possit efetualiter adimpleri, tunc, virtute presentis comissionis, plenam virtutem et potestatem habeatis rogandi et fieri faciendi vobis et cuicumque sive quibuscumque volueritis commissiones, ita ad plenum ut mea intentio posit totaliter adimpleri. Si igitur contra hanc

110 *Al f. 5r, ll. 20-32: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
111 *Per* a me.
112 *Da* vobis *in soprallinea.*
113 *Da* in Chandia *in soprallinea.*

commissionis cartam ire temptavero et cetera. Testes: ser Henricus Barbadico et magister Bartholomeus de Sancto Salvatore.

4.48. ***Modone, 1374.III.12***

Giacomello Pasqualigo di Venezia dalla contrada di San Giuliano costituisce suo procuratore Felice Bon di Venezia ed ora abitante in Corone per ritirare una somma lasciata in deposito nella cancelleria di Corone e registrata nel quaderno delle vendite di quando era castellano di Corone e Modone Francesco Bembo.

KALENDIS[114]. Millesimo trecentesimo septuagesimo quarto, mensis marcii die duodecimo intrante, indicione XII[a], Mothoni, comitens committo ego, Iacobelus Pasqualigo de Veneciis de confinio Sancti Iuliani, vobis, nobili viro domino Felici Bono de Veneciis et nunc habitator‹i› Coroni, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis inquirendi, interpellandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere accuntis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et specialiter ad exigendum et excutiendum aliquam quantitatem pecunie, qua est deposita in cancellaria Coroni, nomine meo supradicto Iacobello Pasqualigo, secundum quod apparet pro quaterno venditionum tempore domini Francisci Benbo, honorabilis castellani Coroni et Mothoni, tunc ibidem existenti in suo regimine; et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnes allias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur et cetera. Testes: ser Petrus Iustiniano, ser Michaletus Foscari et ser Franciscus Moise.

4.49. ***Modone, 1374.III.17***

Pietro Bianco di Venezia ed ora abitante in Corone costituisce suo procuratore Franceschino Marchesini di Venezia ed ora abitante in Modone per escutere crediti e specialmente da Giacomello Pasqualigo di Venezia.

Eodem[115] millesimo, mensis die decimo septimo intrante, indicione XII[a], Mothoni, comitens committo ego, Petrus Blanco de Veneciis et nunc habitator Coroni, vobis, ser Franciscino de Marchesino de Veneciis et nunc habitatori Mothoni, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis in Veneciis inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi

114 *Al f. 5r, ll. 33-43: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
115 *Al f. 5r, ll. 44-51: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere a domino Iacobello Pasqualigo de Veneciis et accuntis aliis omnibus meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnes allias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem et, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur contra hanc commissionis cartam ire temptavero, tunc et cetera. ‹Testes:› ser Bortholamio de San Salvador, ser Bortholamio de Bergamo et Antonio de Rimino.

4.50. ***Modone, 1374.III.23***

Nicolò da Mezzo figlio del fu Francesco di Venezia ed ora abitante in Modone costituisce suo procuratore Enrico di Nicolò Barberigo dalla contrada dei Santi Gervasio [e Protasio (San Trovaso)] di Venezia per escutere crediti in Venezia e specialmente quanto già dovuto a suo padre dalla Camera dei giudici dell'estraordinario e da lui ereditato, nonché per espletare le pratiche di successione.

Eodem[116] millesimo, mensis die vigesimo tertio intrante, indicione XII[a], Mothoni, comitens committo ego, Nicolaus de Meço filius condam domini Francisci de Veneciis et nunc habitator Mothoni, vobis, nobili viro domino Henrico Barbadico de domino Nicolao de confinio Sancti Iervasii, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et omnimode potestatem habeatis in Veneciis inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi, excuciendi omnia mea bona et havere et specialiter aliquam quantitatem pecunie depositam, nomine meo pro sucessione, nomine meo facta in bonis domini Francisci condam patris mei, ad officium dominorum extraordinariorum, et a cunctis aliis meis debitoribus ubicumque vel apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi et omnes alias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem; et etiam ad conparendum coram domino duce Venetiarum et omnium suorum officialium ad faciendum sucesionem in omnibus hominis, tam paternis quam fraternis, quocumque modo et forma michi spetantium vel pertinentium, unum et plures procuratores substituendum et revocandum; et, si fortasse hec commissionis carta non ita esset ad plenum quod mea intentio posit efetualiter adimpleri, tunc volo quod vos supradictus dominus Henricus habeatis plenam virtutem et potestatem, ex vigore presentis

116 *Al f. 5r, ll. 53-65: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

commissionis carte, rogandi seu fieri faciendi, vobis et cuicumque sive quibuscumque volueritis, commissionis cartam ita ad plenum ut mea intentio posit totaliter adimpleri, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur et cetera. Testes: ser Iohannes Pelegrino, ser Petrus Iustinianus et Franciscus de'Nselmo.

4.51. **Modone, 1374.III.26**

Francesco Regio di Venezia ed ora stipendiato in Modone si obbliga a restituire a Zanobio da Firenze ed ora abitante in Modone cinquantacinque iperperi e mezzo in monete usuali in Modone entro la fine del successivo mese di giugno.

Millesimo[117] trecentesimo septuagesimo quarto, mensis marcii die vigesimo sexto intrante, indicione duodecima, Motoni, manifestum facio ego, Francisco Regio de Veneciis et nunc stipendiarius Mothoni, cum meis heredibus, vobis, ser Çanobio de Florencia et nunc habitatori Mothoni et vestris heredibus, quia recepi a vobis, supradicto ser Çanobio, yperperos quinquagintaquinque cum dimidio ‹in› monetis usualibus Motoni, quos michi dedistitis et prestititis[118] caussa amoris et diletionis in meis utilita‹ti›bus pro agendo et apud me retinendo, a modo usque per totum mensem iunii proximi venturi; ad ipsum autem terminum vel ante, debeam per me vel per meum missum dare et deliberare vobis vel vestro misso, hic Mothoni, omnes vestros suprasscriptos denarios, salvos in tera sine omni periculo et ocassione remota aut ullis interpositis capitulis. Hec autem que suprasscripta sunt, si non observavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis et vestris heredibus omnia vestra suprasscripta in duplum de teris et cassis meis et de omnibus que havere vissus fuero in hoc seculo; et insuper, pro predictis melius observandis, obligo persona mea, Mothoni et Coroni et ubicumque locorum, in carceribus poni et detineri, donec omnia supradicta duxero persolvendi. Si igitur contra hanc manifestationis cartam ire tentavero et cetera. Testes: Petrus Bono et Michaletus Trivisano.

4.52. **Modone, 1374.III.27**

Donato Puato di Venezia ed ora stipendiato in Modone costituisce suo procuratore Giacomino da Bergamo ed ora abitante in Modone per escutere crediti e specialmente in Canea ed in tutta l'isola di Creta, nonché altrove.

Eodem[119] millesimo, mense et indicione, die vigesimoseptimo intrante, comitens committo ego, Donatus Puato de Veneciis et nunc stipendiarius Mothoni, vobis, ser Iacobino de Bergamo et nunc h‹ab›itator‹i› Mothoni, ut a modo in antea, pro

117 *Al f. 5v, ll. 1-10: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
118 *Per* dedistis et prestititis.
119 *Al f. 5v, ll. 11-17: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis in La Cania et per totam insula‹m› et ubicumque locorum inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis debitoribus, ubicumque vel apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi, securitatis cartas et omnes alias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur et cetera. Testes: ser Rigetus Borssa, scriba curie Mothoni, et ser Marcus Benato, scriba curie Mothoni.

4.53. ***Modone, 1374.III.27***

Donato Puato di Venezia ed ora stipendiato in Modone costituisce suo procuratore Antonio della Maura di Modone per escutere crediti, e specialmente in Candia ed in tutta l'isola di Creta, nonché altrove.

Eodem[120] die, mense et indicione et millesimo, comitens commito ego, Donatus Puato de Veneciis et nunc stipendiarius Mothoni, vobis, ser Antonio de la Maura de Mothono, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis in Candida et per totam insula‹m› Candide et ubicumque locorum inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, legem petendi, placitandi et respondendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et omnia negocia mea generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnes alias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam in anima mea iurandi. Si igitur et cetera. Testes: ser Rigetus Bursa et ser Marcus Benato.

4.54. ***Modone, 1374.IV.1°***

Nicolò dei Franceschi di Venezia ed ora abitante in Modone costituisce suo procuratore generale in Venezia Pietro dei Franceschi di Venezia dalla contrada di San Vitale.

KALENDIS[121]. Millesimo trecentesimo septuagesimo quarto, mensis aprilis die primo intrante, indicione XII[a], Mothoni, comitens committo ego, Nicolaus dei

120 *Al f. 5v, ll. 18-23: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
121 *Al f. 5v, ll. 24-31: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

Franceschi de Veneciis et nunc habitator Mothoni, vobis, ser Petro de Franceschi de Veneciis de confinio Sancti Vitalis, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenissimam et omnimode potestatem habeatis in Veneciis inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere a cuntis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et imprestita faciendi, emendi, vendendi, conmutandi et transactandi, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnes allias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere posem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur et cetera. Testes: magister Donatus, fisicus, et ser Catelanus Trivisano.

4.55. ***Modone, 1374.IV.7***

Alvise dei Tinti da Fabriano ed ora abitante in Modone costituisce suo procuratore generale Enrico di Nicolò Barberigo di Venezia dalla contrada dei Santi Gervasio [e Protasio (San Trovaso)], e specialmente per affittare una prebenda ed altro nella diocesi di Modone, secondo quanto specificato in una scrittura privata consegnata al medesimo procuratore.

Eodem[122] millesimo, mense et indicione, die VII intrante, comitens committo ego, Lodoicus de Tintis de Fabriano et nunc habitator Motoni, vobis, nobili viro domino Henrico Barbadico filius domini Nicolai de Veneciis de confinio Sancti Gervasii, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et omnimode potestatem habeatis in Veneciis et in quacumque alliorum locorum inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi, excuciendi omnia mea bona et havere accuntis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea ve ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et specialiter ad acipendum unam prebenda‹m› ad fictum vel plures situationes in episcopatu Mothoni, secundum quod ego, suprasscriptus Lodoicus, dabo vobis in scriptura de mea manu propria; et, pro predictis omnibus singulis, me meosque h‹e›redes et omnia mea bona mobilia[123] et immobilia, presentia et futura, et persona mea in carceribus obligandi, unum et plures, procuratores substituendi et revocandi, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnes alias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si

122 *Al f. 5v, ll. 32-42: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
123 *Da* mobiliam *con* m *finale espunta.*

presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur contra hanc et cetera. Testes: ser Catelanus Trivisano et ser Rigetus Borsa, notarii curie Mothoni.

4.56. *Modone, 1374.IV.7*

Zanobio da Firenze ed ora abitante in Modone si obbliga a dare in Modone a Simonino di Corraduzzo da Ancona ottanta ducati e mezzo d'oro entro il successivo 15 giugno, per saldare il pagamento di ventitre botti di vino trebbiano.

Eodem[124] millesimo, mense et indicione, die VII° intrante, manifestum facio ego, Çanobius de Firença et nunc habitator Mothoni, cum meis heredibus, quia teneor vobis, ser Simonino de Coraduço de Ancona, et vestris heredibus dare ducatos otuaginta cum dimidio auri pro resto et conplemento de bote viginti tres vini tribiani, quas emit a vobis supradicto ser Simonino, quos suprasscriptos vestros denarios dare et deliberare vobis debeo vel vestro misso hic Mothoni salvos in terra et sine omni periculo et ocasione remota aut ullis interpositis capitulis a modo usque ad diem quindecim mensis iunii proximi venturi, et si cassu aciderit quod vos vel vestro navigio aplicuerit Mothono autem supradictum terminum teneor dare et deliberare vobis vel vestro misso statim omnes vestros suprasscriptos denarios. Hec autem que suprasscripta sunt, si vobis non observa‹ve›ro, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis et vestris heredibus, omnes vestros suprasscriptos denarios in duplum de terris et casis meis et de omnibus que habere visus fuero in hoc seculo, et, pro predictis melius observandis, obligo persona mea in carceribus deteneri Mothoni et ubicunque locorum. Signum suprascripti et cetera. Testes: ser Paulus Vituri, magister Bartholomeus scriba curie Mothoni et Petrus de Bronditio.

4.57. *Modone, 1374.IV.13*

Pietro Bon di Venezia ed ora abitante in Modone vende a Gerata vedova di Giacomello Zanetti di Venezia ed ora abitante in Modone una sua schiava tartara di circa ventiquattro anni, chiamata nella sua lingua Dierormuo *e battezzata Agnese, per trenta ducati d'oro, per i quali fa quietanza.*

Eodem[125] millesimo, mense et indicione, die XIII° intrante, Mothoni, manifestum facio ego, Petrus Bono de Veneciis et nunc habitator Mothoni, quia, cum meis heredibus, in Dei nomine, do, vendo et in perpetuum translacto vobis, done Gerate relicte ser Iacobeli Caneti de Veneciis et nunc habitatrici Mothoni, et vestris successoribus, unam meam sclavam, etatis annorum viginti quatuor vel circha, ortam de genere Tartarorum, vocatam in ling‹u›a tartara Dierormuo, sed

124 *Al f. 5v, ll. 43-51: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
125 *Al f. 5v, ll. 52-64: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

ad batisimum et in latino vocatur Agnes, quam vobis[126] do, sanam et pro sane omnibus suis menbris, infirmitatibus et magagnis, tam plubicis quam ocultis, a modo in antea cum plena virtute et potestate dictam sclavam intromitendi, possidendi, dandi, donandi, vendendi, francandi, alienandi et quicquid vobis et vestris sucessoribus de ipse sclave placuerit propria faciendi tamquam de vestra re propria, nemine contradicente quia exinde per omnia me foris facio ipsamque vobis in plena vestra potestate relinquo. Precium autem inter vos et me exinde conventum et difinitum quid fuit in totum ducati triginta auri boni et iusti ponderis a vobis predicte done Gerate integre et sine ula diminucione habui et recepi, unde plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, dictus Petrus Bono cum meis heredibus vobis suprasscripte done Gerate et vestris sucessoribus, quatenus tam de dicte scalve quam de eius precio suprasscripto secura et quieta permaneatis im perpetuum, quia nichil inde remansit unde vos amplius requirere aut conpellere valleam per ullum ingenium sive modum. Preter‹e›a promitto ego predictus Petro Bono cum meis heredibus defendere et varentare de iure dictam sclavam ab omni homine et persona vobis predicte done Gerate et vestris sucessoribus meis propriis laboribus et expensis. Si igitur contra hanc manifestationis, securitatis et promissionis cartam ire temptavero emendare debeam cum meis heredibus vobis suprascripte done Gerate et vestris sucessoribus auri libras quinque et cetera. Testes: ser Nicolaus de Aquilegia et Marcus de Francisci speciario.

4.58. ***Modone, 1374.IV.13***

Thodarinus *Sculoyénis (Θοδωρῆς Σκουλογένης) di Modone fa quietanza a Pietro Bon di Venezia ed ora abitante in Modone, per il legato testamentario della defunta Iríni (Eἰρήνη) figlia di Ioannis Sculoyénis e moglie del fu Andrea Marcello.*

Millesimo[127] trecentesimo septuagesimo quarto, mensis aprilis die XIII intrante, indicione XII[a], Mothoni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Thodarinus Scoloieni de Mothono, cum meis heredibus, vobis, ser Petro Bono de Veneciis et nunc habitator‹i› Mothoni, et vestris heredibus, de omnibus et singulis rebus sive specibus mobilibus et immobilibus atque proprietatibus terarum vinearum vel cassarum, cooperte et discooperte, que michi dimisse fuissent per cartam testamenti Herinis, filie Iohannis Scoloieni et uxoris condam Andree Marcelo, modo defuncte, vel suis heredibus, tam masculos quam mares[128], seu quocumque modo et forma michi expetantibus et de quantocumque

126 *Segue* dono *cancellato con un tratto orizzontale.*
127 *Al f. 6r, ll. 1-8: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
128 *Per* tam masculis quam maribus *con cambiamento di caso.*

vobis a‹d› dicendum vel inquirendum habeo seu habui sive vobis requisivi vel requirere potui aut[129] vos michi dare debuistis seu debetis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, iuste quoque vel iniuste, ab inicio usque modo. Nunc autem, quia vos in omnibus et per omnia ac etiam desuper omnia me bene et perfecte appacastis et deliberastis, a modo exinde in antea securus et quietus permaneatis in perpetuum quia nichil exinde remansit unde vos amplius requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc securitatis cartam ire temptavero tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis et vestris heredibus et cetera. Testes: ser Nicolaus de Agolia et Marcus de Francisci.

4.59. ***Modone, 1374.IV.15***

Alberto de Crescenzi figlio di Giovanni fisico in Modone costituisce suo procuratore generale in Venezia Francesco Marchesini di Venezia ed ora abitante in Modone.

Eodem[130] millesimo, mense et indicione, die XV intrante, comitens commito ego, Albertus de Cresencii‹s› filius domini magistri Iohannis fisici de Mothono, vobis, ser Francisco de Marchesino de Veneciis et nunc habitator‹i› Mothoni, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenisimam virtutem et omnimode potestatem habeatis in Veneciis inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi[131] et excuciendi omnia mea bona et havere accuntis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, unum et plures procuratores substituendi et revocandi, securitatis cartas et omnes alias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur contra et cetera. Testes: Marcus Benato et Çaninus Borgognono et Iohannes Pelegrino.

4.60. ***Modone, 1374.IV.19***

Marina, vedova ed Alberto figlio del fu Giovanni de Crescenzi fisico in Modone, entrambi suoi esecutori testamentarî, costituiscono loro procuratore generale Francesco Marchesini di Venezia ed ora abitante in Modone, specialmente per escutere i crediti del defunto.

---

129 *Segue* vob *cancellato con un tratto orizzontale.*
130 *Al f. 6r, ll. 9-15: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
131 *Segue* et resp‹o›ndendi legem *cancellato con un tratto orizzontale.*

Eodem[132] millesimo, mense et indicione, die XVIII intrante, Mothoni, comitentes conmitimus nos, Marina relicta et Albertus filius condam domini magistri Iohannis de Cresenciis fisici de Mothono, ambo conmissarii dicti condam domini magistri Iohannis defuncti, vobis, ser Francischino de Marchesino de Veneciis et nunc habitatori Mothoni, ut a modo in antea, pro nobis suprascriptis commissariis nostroque nomine et nostre condam dicte commissarie, plenissimam virtutem et omnimode potestatem habeatis inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, et specialiter petendi et excuciendi et recipiendi omnia bona et avere accuntis debitoribus condam dicti domini magistri Iohannis — secundum formam ponti carte sui testamenti a me notario infrasscripto visso ellecto, cuius ponti per omnia talis ‹est›: «Preter‹e›a, plenam virtutem et potestatem do, confero atque concedo dictis meis fidei commissariis dictam meam conmissariam, post meum obitum, administrandi, inquirendi, placitandi, advocatores precepta et interdicta tolendi, legem petendi, sententias audiendi et respondendi, ipsasque executioni mandare faciendi, securitatis cartas et omnes allias cartas idem oportunas et necessarias faciendi, et in anima mea iurandi, si expedierit, et omnia alia mea facta generalia et specialia agendi, sicut ego vivens facere possem et deberem», et cetera ut in ea legitur; quod dictum testamentum fuit conpletum et roboratum manu magistri Bartholomei condam domini Virgilii de Sancto Daniele et notarii Venetiarum, in millesimo trecentesimo septuagesimo primo, mensis februarii die quarto intrante, indicione decima, Mothoni — ubicumque vel apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et omnia negocia dicte commissarie generalia et specialia tratandi et exercendi, unum et plures procuratores, tam nomine nostro prorio quam nomine dicte commissarie condam dicti domini magistri Iohannis, substituendi et revocandi, securitatis cartas et omnes alias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut nos suprascripti dicti conmissarii facere possemus vel deberemus si presens essemus, et etiam, si opus fuerit, in anima nostri commissi iurandi, et, si fortasse hec commissionis carta non ita esset ad plenum quod nostra intentio posetis efetualiter adimpleri, tunc, virtute presentis commissionis, plenam virtutem et potestatem habeatis rogandi et fieri faciendi vobis et cuicumque sive quibuscumque volueritis commissionis cartam ita ad plenum ut nostra intentio et intentio dicte commissarie posetis totaliter adimpleri. Si igitur contra et cetera. Testes: ser Bartholomeus de Pergamo notarius et Petrus Bono speciario.

132 *Al f. 6r, ll. 16-33: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

4.61. **Modone, 1374.IV.20**

Luciano Pace di Venezia dalla contrada di San Geremia si obbliga a restituire in Venezia ad Enrico di Nicolò Barberigo dalla contrada dei Santi Gervasio [e Protasio (San Trovaso)], entro un mese dall'arrivo in Venezia della galea del Golfo avente per sopracomite Andrea Venier e per capitano Pietro Mocenigo, centoses-santasette iperperi presi a cambio in monete usuali in Modone da Zanobio da Firenze ed ora abitante in Modone.

Eodem[133] millesimo, mense et indicione, die vigesimo intrante, Motoni, manifestum facio ego, Lucianus de Paxe de Veneciis de confinio Sancti Ieremie, cum meis heredibus, quia recepi a vobis, ser Çanobio de Florencia et nunc h‹ab›itator‹e› Mothoni, et a vestris heredibus, yperpera centum et sexaginta septem monete usualis Mothoni, quos suprascriptos[134] denarios michi dedistis pro cambio, et dictos denarios dare et salvos debeo Veneciis[135], a modo usque ad unum mensem post quam nobilem virum dominum Andream Venerio, honorabilem supracomitem unius galee Culpi, cuius capitaneus est dominus Petrus Mocenigo, aplicuerat Veneciis cum dicta sua galea, domino Henrico Barbadico de domino Nicolao de confinio Sancti Iervasii, in Rivoalto, salvos in tera et sint ullo periculo et ocaxione remota aut ulis interpositis capitulis. Hec autem que suprasscripta sunt, si vobis non observavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis supradicto ser Çanobio vel domino Henrico Barbadico et vestris heredibus, omnia vestra suprascripta in duplum de teris et casis meis et de omnibus que habere visus fuero in hoc seculo et inde in antea ipsum capitalem et duplum laborent de quinque sex per annum, et, pro predictis melius observandis, obligo persona mea in carceribus Veneciis et ubicumque locorum ‹deteneri›. Signum et cetera. Testes: Çanin Faletro et Antonius de Rimino.

4.62. **Modone, 1374.IV.21**

Micheletto del fu Giovanni Trevisan di Modone costituisce suo procuratore generale Marco Alberti di Venezia dalla contrada di San Salvatore.

Eodem[136] millesimo, mense et indicione, die vigesimo primo intrante, Mothoni, comitens committo ego, Michaletus Trivisano filius condam ser Iohannis Trivisano de Mothono, vobis, ser Marco de Alberto de Veneciis de confinio Sancti Salvatoris, ut a modo in antea pro me meoque nomine plenam virtutem et omnimode potestatem habeatis, in Veneciis et ubicumque locorum, inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et

133 *Al f. 6r, ll. 34-42: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
134 suprascriptos *in soprallinea con segno di omissione (piccolo triangolo aperto in basso).*
135 Veneciis *in soprallinea con segno di omissione (piccolo triangolo aperto in basso).*
136 *Al f. 6r, ll. 43-50: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

excuciendi omnia mea bona et havere a cuntis meis debitoribus, ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, unum et plures procuratores substituendi et revocandi, securitatis cartas et omnes allias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur et cetera. Testes: ser Bartholomeus da l'Ascuolo et ser Bartholomeus de Pergamo, ambo notarii curie Mothoni.

4.63. ***Modone, 1374.IV.22***

Iannoúlis Sculoyénis (Γιαννούλης Σκουλογένης) precone in Modone fa quietanza a Pietro Bon di Venezia ed ora abitante in Modone per il legato testamentario della defunta Iríni (Εἰρήνη) figlia di Ioannis Sculoyénis e moglie del fu Andrea Marcello.

Eodem[137] millesimo, mense et indicione, die XXII intrante, Mothoni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Çanulius Sculogeno preco Mothoni, cum meis heredibus, vobis, ser Petro Bono de Veneciis et nunc habitator‹i› Mothoni, et vestris heredibus, de omnibus et singulis rebus sive speciebus mobilibus et immobilibus atque proprietatibus terarum vinearum vel cassarum cooperte et discoperte, que michi dimisse fuissent per cartam testamenti Herin‹is›, filie Iohannis Scoloieni et uxoris condam Andree Marcelo, modo defuncte, vel suis heredibus tam masculos quam mares[138] seu quocumque modo et forma michi exspetantibus[139] et de quamcumque vobis ad dicendum vel inquirendum habeo seu habui sive vobis requisivi vel requirere potui aut vos michi dare debuistis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, iuste quoque vel iniuste, ab inicio usque modo. Nunc autem, quia vos in omnibus et per omnia me bene et perfecte apacastis et cum omni integritate deliberastis, a modo exinde in antea securus et quietus permaneatis im perpetuum, quia nichil exinde remansit unde vos amplius requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra et cetera. Testes: dominus Marcus Maureceno, Donatus dei Boti et Michaletus Trivisan, habitatores Motoni.

4.64. ***Modone, 1374.IV.25***

Giovannino del fu Nicolò Falier detto Varinas *abitante in Modone costituisce suo procuratore generale Tommaso del fu Marco Falier di Venezia dalla contrada di San Tomà, e specialmente per escutere da Tommaso Malipiero e dagli altri*

137 *Al f. 6r, ll. 51-58: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
138 *Per* tam masculis quam maribus.
139 *Con* ex *in soprallinea.*

esecutori testamentarî del defunto Nicolò Nani dalla contrada di San Ermacore quanto questi doveva al suo defunto padre Nicolò Falier del quale era erede.

Eodem[140] millesimo, mense et indicione, die XXV intrante, Mothoni, comitens committo ego, Çaninus Faletro filius condam domini Nicolai dictus Varinas habitator Mothoni, vobis, nobili viro domino Thome Faletro de Veneciis filius condam Marci de confinio Sancti Thome, ut a modo in ant‹e›a, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere a cuntis meis debitoribus, ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam; et ascutiendi[141] omnia dimissa — michi dimissa tanquam heres supradicti condam domini Nicolai Faletro a domino Thome Malipetro, commissario, et cete‹r›is omnibus alliis commissariis condam domini Nicolai Nani olim de confinio Sancti Hermacore, defuncti — tam magnam vel parva, quam[142] dictus dominus, dominus Nicolaus Nani, olim defuncti, dimissit, per formam sui testamenti carte, heredibus condam domini Nicolai Faletro, patris mei; securitatis cartas et omnes alias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, sicut ego fa‹ce›re possem vel deberem si presens essem, unu‹m› et plures procuratores substituendi et revocandi, et, si opus fuerit, in anima mea iurandi, et, si fortasse hec commissionis carta non ita esset ad plenum quod mea intentio posetis[143] effetualiter adimpleri, tunc, virtute presentis commissarie, plenam virtutem et potestatem habeatis rogandi et fieri faciendi vobis et cuicumque volueritis commissionis cartas ita ad plenum ut mea intentio posetis efetualiter adimpleri. Testes: ser Henricus Barbadico et Francischinus de Tinto.

4.65. ***Modone, 1374.IV.26***

Nicola del fu Leo Chelónis (Λέων Χελώνης) di Modone fa quietanza a Pietro Bon di Venezia ed abitante in Modone per il legato testamentario della defunta Iríni (Εἰρήνη) figlia di Ioannis Sculoyénis (Σκουλογένης) e moglie del fu Andrea Marcello.

Millesimo[144] trecentesimo septuagesimo quarto, mensis aprilis die vigesimo sexto intrante, indicione XII[a], Mothoni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Nicola Chiloni filius condam Leonis de Mothono, cum meis

140 *Al f. 6r, ll. 59-70: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
141 *Per* excuciendi.
142 *Per* tam magna vel parva, que.
143 *Segue* posetis *ripetuto per errore ma non cancellato*
144 *Al f. 6v, ll. 1-9: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

heredibus, vobis, ser Petro Bono de Veneciis et nunc habitatori Mothoni, et vestris heredibus, de omnibus et singulis rebus sive speciebus mobilibus et immobilibus atque proprietatibus terarum vinearum vel cassarum cooperte et discoperte que michi dimisse fuissent per cartam testamenti Herinis, filie condam Iohannis Sculoieni et uxoris condam Andree Marcello, modo defuncte, vel pro heredibus suis tam masculos quam mares[145] seu quocumque modo et forma michi spetantibus et de quantumcumque vobis a‹d› dicendum vel inquirendum habeo seu habui sive vos requisivi vel requirere potui aut vobis michi dare debuistis seu debetis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, iuste quoque vel iniuste, ab inicio usque modo. Nunc autem, quia vos in omnibus et per omnia ac etiam desuper omnia me bene et perfecte appacastis et cum omni integritate deliberastis, a modo exinde in antea securus et quietus permaneatis in perpetuum, quia nichil exinde remansit unde vos amplius requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium aut modum. Si igitur contra hanc securitatis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam et cetera. Testes: ser Iohannes dei Proti et Marcus de Franceschi.

4.66. ***Modone, 1374.v.13***

Pietro Bon di Venezia ed ora abitante in Modone vende a Paolo del fu Marco Vitturi di Venezia ed ora abitante in Modone una sua schiava tartara di circa ventiquattro anni, chiamata nella sua lingua Dierormuo *e battezzata Agnese, per trentuno ducati d'oro, per i quali fa quietanza.*

KALENDIS[146]. Millesimo trecentesimo septuagesimo quarto, mensis madii die terciodecimo intrante, indicione XII, Mothoni, manifestum facio ego, Petrus Bono de Veneciis et nunc habitator Mothoni, quia, cum meis heredibus, in Dei nomine, do, vendo et imperpetuum translato vobis, nobili viro domino Paulo filius condam domini Marci de Veneciis et nunc h‹ab›itatori Mothoni, et vestris heredibus unam meam sclavam etatis annorum circha vigintiquatuor, orta‹m› de genere Tartarorum, vocatam in lingua Tartara Dierormuo sed ad batismum et in latino vocata‹m› Agnes, quam vobis do sanam et pro sane omnibus suis membris, infirmitatibus et magagnis tam plubicis quam ocultis, et etiam gravida‹m› et non gravida‹m›, a modo in antea cum plenissimam virtutem et potestatem dictam sclavam intromitendi, possidendi, dandi, donandi, vendendi, franchandi, alienandi et quicquid vobis et vestris heredibus de ipse sclave[147] placuerat perpetuo faciendi, tanquam de vestra re propria, nemine contradicente, quia exinde per omnia me foris facio ipsamque vobis in plena vestra potestate relinquo. Pretium autem inter vos et me exinde conventum et

145 *Per* tam masculis quam maribus.
146 *Al f. 6v, ll. 10-24: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
147 *Per* de ipsa sclava *con cambiamento di caso.*

definitum, quid fuit in totum ducati triginta unum auri boni et iusti ponderis, a vobis, predicto domino Paulo Vituro, integre et sine ulla diminutione, habui et recepi, unde plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, suprasscriptus Petrus Bono, cum meis heredibus, vobis, predicto domino Paulo, et vestris heredibus, quatenus tam de dicte sclave[148] quam de eius precio suprascripto, securus et quietus permaneatis imperpetuum, quia nichil exinde remansit unde vos amplius requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium sive modum. Preter‹e›a, promito ego, predictus Petrus Bono, cum meis heredibus, defendere et varentare de iure dictam sclavam ab omni homine et persona, vobis predicto domino Paulo Vituro et vestris heredibus meis propriis laboribus et expensis. Si igitur contra hanc manifestationis, securitatis et promissionis cartam ire tentavero, tunc emendare et cetera. Testes: ser Iohannes Pelegrino et Petrus de Branditio.

4.67. **Modone, 1374.v.13**

Paolo del fu Marco Vitturi di Venezia ed ora abitante in Modone si obbliga a restituire in Modone a Pietro Bon di Venezia ed ora abitante in Modone, entro la fine del mese di agosto, trentuno ducati ricevuti in prestito gratuito.

Eodem[149] millesimo, mense, die et indicione, Mothoni, manifestum facio ego, Paulus Vituro filius condam domini Marci de Veneciis et nunc h‹ab›itator Mothoni, cum meis heredibus, quia recepi a vobis, ser Petro Bono de Veneciis et nunc h‹ab›itatori Motoni, et vestris heredibus, ducatos triginta uno, quos michi dedistis et prestitistis, causa amoris et diletionis et meis utilitatibus peragendis et apud me retinendis, a modo usque per totum mensem augusti proxime venturi; ad ipsum autem terminum vel ante debeam per me vel per meum missum dare et deliberare vobis vel vestro misso, hic Motoni, omnes vestros suprasscriptos denarios, salvos in terra sine omni periculo et ocassione remota aut ullis interpositis capitulis. Hec autem que suprasscripta sunt, si vobis non observavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus, vobis, suprasscripto ser Petro Bono, et vestris heredibus, omnia vostra suprasscripta in duplum de terris et casis meis et de omnibus, que habere visus fuero in hoc seculo. Insuper autem, pro predictis plenius observandis, obligo persona mea, Mothoni et Coroni et ubicumque locorum, possit in carceribus deteneri. Signum et cetera. Testes: ser Iohannes Pelegrino et ser Petrus de Bronditio.

4.68. **Modone, 1374.v.17**

Bernardo del fu Paolo dei Pantaleoni di Modone fa quietanza a suo fratello

148 *Per* de ipsa sclava *con cambiamento di caso.*
149 *Al f. 6v, ll. 25-33: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

Pantaleone dei Pantaleoni per divisione di fraterna società.

Eodem[150] millesimo, mense et indicione, die decimo septimo intrante, Mothoni, plenam et inrevocabilem securitatem facio ego, Bernardus de Panthaleoni filius condam domini Pauli de Mothono, cum meis heredibus, tibi, Pantaleoni de Panthaleoni, dilecto fratri meo, de Mothono, filio predicti condam domini Pauli, et tuis heredibus, de tota fraterna societate seu conpagnia quam insimul habuimus vel habemus et de quantumcumque tibi ad dicendum vel inquirendum habui vel habeo seu habere possum et de omnibus rebus mobilibus et immobilibus per te aquisitis, magnis vel parvis, quecumque inter nos fuerit vel esse potuerunt aut te requisivi vel requirere potui seu possum tam paterno, materno, fraterno, hereditario, sucessorio et legatario iure quam alio quocumque iure vel ex quamcumque alia propinquitate tacita et expresa, aut ‹t›u michi dare debuistis de bonis mobilibus et immobilibus per te aquisitis tam ex parte patris et matris nostre quam ex parte nostre fraternitatis seu etiam de omnibus aliis partibus et rationibus de sub celo tam cum cartis quam sine cartis per curiam et extra curiam, iuste quoque vel iniuste, ab inicio usque modo. Nunc autem, quia de predictis omnibus, in omnibus et per omnia ac etiam desuper omnia, de omnibus et singulis bonis rebus mobilibus et immobilibus per te aquisitis ut supradictum est, me bene et perfecte appacastis et cum omni integritate deliberastis. Insuper autem tu cum tuis heredibus a me meisque heredibus divisus et difinitus es, prout iure ordo postulat et requiret. A modo in antea de omnia suprascripta[151] securus et quietus permaneas imperpetuum, quia nichil exinde remansit unde te amplius requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc securitatis et divissionis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus tibi et tuis heredibus auri libras quinque et hec securitatis et divissionis carta in sua permaneat firmitate et cetera. Testes: magister Bartholomeus de Sancto Daniele et Marcus Benato, ambo notarii curie.

4.69. ***Modone, 1374.v.17***

Pantaleone del fu Paolo dei Pantaleoni di Modone fa quietanza a suo fratello Bernardo dei Pantaleoni per divisione di fraterna società.

Eodem[152] millesimo, mense, die et indicione, Mothoni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Pathaleon de Panthaleoni filius condam domini Pauli de Mothono, cum meis heredibus, vobis, ser Bernardo de Panthaleoni, dilecto fratri meo, de Mothono, filio predicti ser Pauli, et vestris heredibus, de tota

150 *Al f. 6v, ll. 34-48: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
151 *Per* de omnibus suprascriptis *con cambiamento di caso.*
152 *Al f. 6v, ll. 49-62: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

fraterna societate seu conpagnia, quam insimul habuimus vel habemus et de quantumcumque vobis ad dicendum vel inquirendum habui vel habeo seu habere possum, et de omnibus rebus mobilibus et imobilibus per nos aquisitis, magnis vel parvis, quemcumque inter nos fuerit vel esse potuerunt aut nos requisivi vel requirere potui seu possum, tam paterno, materno, fraterno, h‹e›redirario, sucessorio et lagatario iure quam alio quocumque[153] iure vel ex quamcumque[154] alia propinquitate, tacita et expressa aut vobis michi dare debuistis de bonis mobilibus et immobilibus per nos aquisitis tam ex parte patris et matris nostre quam ex parte nostre fraternitatis seu etiam de omnibus aliis partibus et rationibus de sub cello, tam cum cartis quam sine cartis, per curiam et extra curiam, iuste quoque vel i‹ni›uste, ab inicio usque modo. Nunc autem, quia de predictis omnibus et per omnia ac etiam desuper omnia de omnibus et singulis bonis, rebus mobilibus et immobilibus per nos aquisitis ut supradictum est, me bene et perfecte appacastis et cum omni integritate deliberastis, insuper autem vos cum vestris heredibus a me meisque heredibus divisus, difinitus es, prout iuris ordo postulat et requiret, a modo in antea de omnia suprascripta securus et quietus permaneatis imperpetuum, quia nichil exinde remansit unde vos amplius requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc securitatis et divissionis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis et vestris heredibus auri libras quinque et hec securitatis et divissionis cartam in sua permaneat firmitate et cetera. Testes: magister Bartholomeus de Sancto Daniele et Marcus Benato, scribe Mothoni.

4.70. ***Modone, 1374.v.17***

Pantaleone del fu Paolo dei Pantaleoni fa quietanza a suo fratello Bernardo dei Pantaleoni di Modone per trecento iperperi, corrispondenti alla prima rata di novecento iperperi dei quali gli era debitore, secondo quanto stabilito in una sentenza emessa dai giudici arbitri Montanario Montanari, Nicolò Montanari, Giovanni Pellegrino e Zanobio da Firenze e registrata in data 25 settembre 1373 da Rigetto Borsa scriba di curia in Modone nel quaderno delle sentenze del castellano di Corone e Modone Almorò Venier al tempo di stanza in Modone.

Eodem[155] millesimo, mense, die et indicione, Mothoni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Pantaleon de Panthaleonibus filius condam domini Pauli, cum meis heredibus, vobis, ser Bernardo de Panthaleoni de Mothono, fratri meo dilecto, et vestris heredibus de yperperis trecentis, que sunt pro prima solutione de yperperis noningentis qui vobis michi dare tenemini, ut continetur in quadam sententia legis, latam per iudicum arbitrum, videlicet ser Montanarium Montanarius, ser Nicolaum Montanarius, ser Iohannem Pelegrino

153 *Segue* modo *cancellato con un tratto orizzontale.*
154 *Per* quacumque *con cambiamento di caso.*
155 *Al f. 6v, ll. 63-74: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

et ser Çanobium de Florencia, scripta et conplecta in quaterno sententiarum nobilis viri domini Hermolao Venerio honorabilis castellani Choroni et Motoni, tunc tempore existentis Mothoni, manu ser Rigeti Bursa scribe curie Mothoni, in M IIIc LXXIII, mensis septembris die XXV intrante, indicione XIIa, unde predicti domini iudices arbitri, visis et auditis et diligenter intelectis partibus et insuper sententiam, laudum et arbitrium dixerunt et sententiaverunt quod a modo usque ad mensem marcii proxime venturum vos, suprascriptus ser Bernardus de Panthaleoni debeatis[156] dare et persolvere michi, Panthaleoni, yperpera trecenta, que sunt pro parte yperpera noningenta et cetera ut in dicta sententia legitur. Nunc autem, quia predicta yperpera trecenta, que sunt pro parte solutionis yperpera noningenta, a vos supradicto ser Bernardo de Pantaleoni cum omni integritate bene habui et recepi, idcirco exinde securus et quietus permaneatis imperpetuum, quia nichil exinde remansit unde vos amplius requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium sive modum, et ipsa sententia, in quantum sunt predicti yperperi trecenti michi, cum omnibus sui exemplis evacuo. Si igitur contra hanc securitatis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus et cetera. Testes: ser Bartholomeus de Sancto Daniele et Marcus Benato, scribe curie Mothoni.

4.71. **Modone, 1374.v.17**

Bernardo del fu Paolo dei Pantaleoni di Modone si obbliga a dare a suo fratello Pantaleone dei Pantaleoni trecento iperperi entro il mese di marzo del 1375 ed altri trecento iperperi entro il mese di marzo del 1376, come seconda e terza rata dei novecento iperperi di cui gli era debitore secondo quanto stabilito in una sentenza emessa dai giudici arbitri Montanario Montanari, Nicolò Montanari, Giovanni Pellegrino e Zanobio da Firenze e registrata in data 25 settembre 1373 da Rigetto Borsa scriba di curia in Modone nel quaderno delle sentenze del castellano di Corone e Modone Almorò Venier al tempo di stanza in Modone.

Millesimo[157] trecentesimo septuagesimo quarto, mensis madii die XVII, intrante, indicione XII, Motoni, manifestum facio ego, Bernardus de Pantaleonibus filius condam domini Pauli de Mothono, cum meis heredibus, tibi Panthaleoni de Pantaleonibus, fratri meo dilecto, et tuis heredibus, quod dare et deliberare debeo tibi vel tuo miso, hic Mothoni, yperperos trecentos salvos in tera et sine omni periculo et ocaxione remota aut aliis interpositis capitulis, que sunt pro secunda solucione de yperpera nonigenta, a modo usque ad mensem marcii proxime venturo de M IIIc LXXV. Et etiam manifestum facio ego, suprascriptus Bernardus de Panthaleonibus, cum meis heredibus, tibi, suprascripto Pantaleoni, et tuis heredibus, quod a modo usque ad mensem marcii de M IIIc LXXVI dare et

156 *Segue* michi *cancellato con un tratto orizzontale.*
157 *Al f. 7r, ll. 1-10: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

deliberare debeo tibi vel tuo misso, hic Mothoni, salvos in tera sine omni periculo et ocaxione remota aut ulis interpositis capitulis, yperpera trecenta, que sunt pro tercia et ultima solucione de yperperis nonigentis, in quibus tibi dare teneor ut continetur in quadam sententie legis cartam latam per iudices arbitros, videlicet ser Montanarium Montanario, ser Nicolaum Montanario, ser Iohannem Pelegrino et ser Çanobium de Florencia, scripta et conpleta in quaterno sententiarum nobilis viri domini Hermolai Venerio honorabilis castellani Choroni et Mothoni, tunc temporis existente Mothoni, manu ser Rigeti Bursa, scriba curie Motoni, in M IIIc LXXIII, mensis septembris die XXV, indicione XIIa, et cetera ut in ea legitur. Hec que supra sunt si non observavero et cetera. Testes: ser Bartholomeus de Sancto Daniele et Marcus Benato, notarii.

4.72. **Modone, 1374.v.19**

Gerata vedova di Giacomello Zanetti di Venezia ed ora abitante in Modone fa una quietanza generale a Giovanni dei Proti di Modone.

Eodem[158] millesimo, mense et indicione, die decimo nono intrante, Mothoni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Gerata relicta ser Iacobelli Çaneti de Veneciis et nunc habitatrics Mothoni, cum meis sucessoribus, vobis, ser Iohanni de Proti de Mothono, et vestris heredibus de quantumcumque vobis adicendum[159] vel inquirendum habui vel habeo aut habere possem de omnibus rebus magnis vel parvis quocumque modo michi dare debetis vel debuistis ex omnibus rationibus et capitulis universis de quibus vobis habui ad faciendum cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, iuste quoque vel iniuste, ab inicio usque modo per huius mundi aliquam rationem. Nunc autem, quia exinde de omnibus et singulis rationibus et capitulis universis in omnibus et per omnia ac etiam desuper omnia vobis reddo securus et inperpetuum pariter et quietus, quia nichil exinde remansit unde vos amplius requirere aut conpellere valeam per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc securitatis cartam et cetera. Testes: presbiter Iohannes Beli Iustinopolitanus et Lodoicus diaconus Sancti Iohannis de Mothono.

4.73. **Modone, 1374.v.19**

Gerata vedova di Giacomello Zanetti di Venezia ed ora abitante in Modone costituisce suo procuratore Giovanni dei Proti di Modone per escutere crediti in Modone ed in qualunque altro luogo.

Eodem[160] millesimo, mense, die et indicione, Mothoni, comitens committo ego,

158 *Al f. 7r, ll. 11-17: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
159 *Per* ad dicendum.
160 *Al f. 7r, ll. 18-25: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

Gerata relicta ser Iacobeli Çaneti de Veneciis et nunc habitatrics Mothoni, vobis, ser Iohanni dei Proti de Mothono, ut a modo in antea pro me meoque nomine plenissimam et omnimode potestatem habeatis in Motono et ubicumque locorum inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia bona et havere accuntis michi dare debentibus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, unum et plures procuratores substituendi et revocandi, securitatis cartas et omnes alias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi sicut ego facere possem vel deberam si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur contra hanc commissionis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis sucessoribus et cetera. Testes: presbiter Iohannes Belli Iustinopolitanus et Lodoicus diaconus Sancti Iohannis de Mothono.

4.74. ***Modone, 1374.v.24***

Nicolò dei Franceschi di Venezia ed ora abitante in Modone costituisce suo procuratore Pietro dei Franceschi di Venezia dalla contrada di San Vitale per escutere crediti in Venezia ed in qualunque altro luogo.

Eodem[161] millesimo, mense, indicione, die vigesimo quarto intra‹n›te, Mothoni, comitens commito ego, Nicolaus de Francisci de Veneciis et nunc habitator Mothoni, vobis, ser Petro de Francischi de Veneciis de confinio Sancti Vitalis, ut a modo in antea pro me meoque nomine plenissimam et omnimode potestatem habeatis in Veneciis et ubicumque locorum inquirendi, interpellandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia bona mea et havere a cuntis michi dare debentibus, ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et imprestita faciendi, emendi, vendendi, conmutandi et trasatandi, unum et plures procuratores substituendi et revocandi, securitatis cartas et omnes alias cartas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, et omnia mea negocia generalia et specialia tartandi et exercendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur ‹et cetera›. Testes: ser Iohannes Pelegrino et Çanobius de Florencia, habitatores Mothoni.

4.75. ***Modone, 1374.vi.19***

Paolo cassellarius *figlio del fu Giacomello di Modone si obbliga a restituire in*

161 *Al f. 7r, ll. 26-33: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

Modone entro due anni a Zanobio da Firenze ed ora abitante in Modone centotrenta iperperi in monete usuali in Modone ricevuti in prestito gratuito; a titolo di garanzia il debitore impegna tre sue vigne site nel territorio di Lámpes (Λάμπες), delle quali sono redisicatores *Nicola Skutelás (Σκουτελᾶς), Kyriákos Mavrudís (Κυριάκος Μαυρουδῆς) e Luca Stapítis (Σταπίτης).*

KALENDIS[162]. Millesimo trecentesimo septuagesimo quarto, mensis iunii die decimo nono intrante, indicione XII[a], Motoni, manifestum facio ego, Paulus casellarius filius condam ser Iacobeli de Mothono, cum meis heredibus, quia recepi a vobis, ser Çanobio de Florencia et nunc habitator‹i› Mothoni, et vestris heredibus, yperperos centum et triginta monetis usualibus Mothoni, quos michi dedisti et prestitisti causa amoris et diletionis et in meis utilitatibus peragendis et apud me retinendis, a modo usque ad duos annos proxime venturos, et pro vestra securitate do et concedo vobis in pignore tres meas vineas postas in teretorio de Lambi, cui sunt redisicatores dicte vinee, Nicole Scutella, Çuriacii Mavrodi et Luce Stapiti; anno autem terminum vel ante debeam[163] per me vel per meum missum dare et deliberare vobis vel vestro misso, hic Mothoni, omnes vestros suprascriptos denarios salvos in tera sine omni periculo et ocasione remota alis interpositis capitulis. Hec autem que suprascripta sunt si vobis[164] non observavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus, vobis, suprascripto ser Çanobio, et vestris heredibus[165] omnia vestra suprasscripta in duplum de teris et casis meis et de omnibus que visus fuero habere in hoc seculo, et, pro predictis melius observandis, obligo persona mea in carceribus deteneri, Mothoni et[166] Coroni et ubicumque locorum. Signum et cetera. Testes: magister Bartholomeus de Sancto Daniele, Iohannes dei Proti et Albertus Capella.

4.76. ***Modone, 1374.VI.19***

Paolo cassellarius *figlio del fu Giacomello di Modone si obbliga a dare a Zanobio da Firenze novantasei mitre di mosto in due soluzioni, quarantotto alla vendemmia dell'anno in corso ed altre quarantotto a quella dell'anno successivo.*

Eodem[167] millesimo, mense, die et indicione, manifestum facio ego, Paulus Caselarius filius condam ser Iacobeli de Mothono, cum meis heredibus, quia teneor vobis, ser Çanobio de Florencia et nunc habitator‹i› Mothoni, et vestris heredibus, dare metras nonaginta sex musti, hanc conditionem, videlicet in ista vendemia proxime ventura, pro prima solutione, mitras quadraginta octo musti,

---

162 *Al f. 7r, ll. 34-44: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
163 *Segue* per me vel *cancellato con un tratto orizzontale.*
164 vobis *in soprallinea.*
165 heredibus *in soprallinea.*
166 *Segue* et *ripetuto per errore ma non cancellato.*
167 *Al f. 7r, ll. 45-51: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

et in allia vendemia subsequente de M IIIc LXXV, pro segonda et ultima solutione, reliquas mitras quatradiginta oto musti. Hec autem que suprascripta sunt si non observavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis, suprascripto ser Çanobio, et vestris heredibus, omnia suprascripta in duplum de teris et casis meis et de omnibus que visus fuero habere in hoc seculo, et, pro predictis melius observandis, obligo persona mea, Mothoni et Coroni et ubicumque locorum in carceribus detineri. Si igitur et cetera. Testes: magister Bartholomeus de Sancto Daniele, Iohannes dei Protis, Albertus Capela.

4.77. *Modone, 1374.VI.20*

Giovanni dei Proti di Venezia ed ora abitante in Modone costituisce suo procuratore Andrea di Giovanni Rizzo di Venezia dalla contrada di San Paternian per escutere crediti in Venezia ed in qualunque altro luogo.

M[168] IIIc LXXIIII, mensis iunii die XX intra‹n›te, indicione XIIa, Mothoni, comitens commito ego, Iohannes dei Proti de Veneciis et nunc habitator Mothoni, vobis, ser Andree Riço filius ser Iohannis Riço de Veneciis de confinio Sancti Paterniani, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenissimam virtutem et potestatem habeatis in Veneciis et ubicumque locorum, inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, et, si opus fuerit, in anima mea iurandi, et cetera. Testes: Franciscus de'Nselmo et Franciscus Tinto.

4.78. *Modone, 1374.VI.20*

Leo Kalokoúris (Λέων Καλοκούρης) di Modone costituisce suo procuratore Marco Morosini di Venezia dalla contrada di Sant'Angelo ed ora abitante in Modone per escutere crediti in Venezia ed in qualunque altro luogo.

Eodem[169] millesimo, mense, die et indicione, comitens comito ego, Leo Calucuri de Mothono, vobis, nobili viro domino Marco Maureceno de Veneciis de confinio Sancti Angeli et nunc h‹ab›itator‹i› Mothon‹i›, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenissimam virtutem et potestatem habeatis in Veneciis et ubicumque locorum, inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere accuntis meis

168 *Al f. 7r, ll. 52-57: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
169 *Al f. 7r, ll. 58-64: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, unum et plures procuratores substituendi et revocandi et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnia alia[170] cartas necessarias et oportunas faciendi, et, si opus fuerit, in anima mea iurandi et cetera. Testes: magister Bartholomeus de Sancto Daniele et ser Petrus Iustiniano.

4.79. ***Modone, 1374. VII. 5***

Francesco Anselmi di Venezia dalla contrada di San Lio ed ora abitante in Modone costituisce suo procuratore Franceschino da Mezzo di Venezia dalla contrada di San Pantaleone ed ora abitante in Candia per escutere crediti in Candia ed in tutta l'isola di Creta.

KALENDIS[171]. Millesimo trecentesimo septuagesimo quarto, mensis iulii die quinto intrante, indicione XII[a], Mothoni, comitens comito ego, Franciscus de'Nselmo de Veneciis de confinio Sancti Leonis et nunc habitator Mothoni, vobis, ser Francischino de Meço de Veneciis de confinio Sancti Pantaleonis et nunc habitator‹i› Candie, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis, in Candia et per totam insula‹m› Candie, inquirendi, interpelandi, palcitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi et excuciendi omnia mea bona er havere a cunctis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine, per curiam et extra curiam, unum et plures procuratores substituendi et revocandi, et omnia mea negocia generalia et soecialia tratandi et exercendi, securitatis cartas et omnes alias cartas necessarias et ‹o›portuna‹s› faciendi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi, et cetera. Testes: dominus Lodoicus Moro et dominus Petro Çeno.

4.80. ***Modone, 1374. VII. 5***

Nicolò de Ferigo *di Venezia dalla contrada di Sant'Agnese vende a Vittore* de Perino *di Venezia ed ora abitante in Modone un suo schiavo tartaro di circa dieci anni, chiamato nella sua lingua* Potantino, *per diciotto ducati d'oro, per i quali fa quietanza.*

Eodem[172] millesimo, mense, die et indicione, Mothoni, manifestum facio ego Nicolaus de Ferigo de Veneciis de confinio Sancte Agnetis, quia, cum meis heredibus, in Dei nomine, do, vendo et imperpetuum traslacto vobis, Vitori de

170 *Per* omnes alias *con cambiamento di caso.*
171 *Al f. 7v, ll. 1-8: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
172 *Al f. 7v, ll. 9-18: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

Perino de Veneciis et nunc h‹ab›itatori Mothoni, et vestris heredibus, unum meum sclavum etatis annorum decem vel circha, ortum de genere Tartarorum, vocatum in ling‹u›a Tartara Potantino, que vobis do, sanum et pro sano omnibus suis menbris et magagnis tam plubicis quam ocultis, a modo in antea cum plenissima virtute et potestate, dictum sclavum intromitendi, posidendi, dandi, donandi, vendendi et alienandi, franchandi et quicquid vobis et vestris heredibus de ipso sclavo placuerit faciendi, tanquam de vestra re propria, nemine contradicente. Precium autem inter vos et me exinde conventum et difinitum, quod fuit in totum[173] ducati decem et octo auri boni et iusti ponderis a vobis, predicto ser Vituro bene habui et recepi sine ulla diminutione. Preter‹e›a promito vobis ego, predictus Nicolaus de Ferigo, cum meis heredibus defendere et varentare vobis de iure dictum sclavum ab omni homine et persona meis propriis laboribus et expensis. Si igitur et cetera. ‹Testes:› ser Petrus Iustiniano, Iohannes dei Proti et Petrus Bono.

4.81. *Modone, 1374. VIII.2*

Antonio da Napoli figlio del fu Giovanni Schanasorce *ed ora abitante in Modone fa quietanza alla moglie Nicolosa figlia del fu Andrea* Chagarabia *da Modena ed ora abitante in Modone per averne ricevuto la dote del valore complessivo di ottocento iperperi in monete usuali in Modone.*

KALENDIS[174]. Millesimo trecentesimo septuagesimo quarto, mensis augusti die secundo intrante, indicione xii[a], Mothoni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Antonius de Napoli filius condam ser Iohannis Schanasorce et nunc habitator Mothoni, cum meis heredibus, tibi, Nicolose filie condam ser Andree Chagarabia de Modena et nunc habitatrici Mothoni, uxori mee dilecte, et tuis sucessoribus, de tota illa repromissa, que tempore nostre desponsationis per te michi dare promissam fuit, que vero repromissa fuit desuper omnia yperpera octingenta monetis usualibus Mothoni. Nunc autem quia me bene et perfecte apacastis et cum omni integritate deliberastis, a modo exinde in a‹n›tea et cetera. Testes: Lodoicus dei Tinto et Francischinus de Tinto.

4.82. *Modone, 1374. VIII.4*

Marino Duranti di Venezia dalla contrada di San Pietro di Castello vende a Bernardo dei Pantaleoni di Modone un suo schiavo tartaro chiamato nella sua lingua Ordosire *e battezzato* Giovanni *per ventisei ducati d'oro, per i quali fa quietanza.*

Eodem[175] millesimo, mense et indicione, die IIII intra‹n›te, Mothoni, manifestum

173 *Nel testo* totutum *con la seconda sillaba ripetuta ma non cancellata.*
174 *Al f. 7v, ll. 19-24: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
175 *Al f. 7v, ll. 25-34: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

facio ego, Marinus Durantio de Veneciis de confinio Sancti Petri de Castello, ‹quia›, cum meis heredibus, in Dei nomine, do, vendo et imperpetuum translacto vobis, ser Bernardo de Pantaleonibus de Motono, et vestris heredibus, unum meum sclavum, ortum de genere Tartarorum, vocatum in li‹n›g‹u›a Tartara Ordosire, a batismum Iohannem, que vobis do sanum et pro sano omnibus suis menbris et magagnis tam plubicis quam ocultis, a modo in antea cum plenissima virtute et potestate dictum sclavum intromitendi, posidendi, dandi, donandi, vendendi et alienandi, franchandi et quicquid vobis et vestris heredibus de ipso sclavo placuerit faciendi tanquam de re vestra propria. Pretium autem inter vos et me exinde conventum et difinitum, quod fuit in totum ducati viginti sex auri boni et iusti ponderis, a vobis, predicto ser Bernardo integre et sine ulla diminutione bene habui et recepi. Preterea promitto vobis ego, supradictus Marinus Durantio, cum meis heredibus defendere et varentare vobis de iure dictum sclavum ab omni homine et persona meis propriis laboribus et expensis. Si igitur et cetera. Testes: ser Petrus de Brodisio et Simon de Manto.

4.83. ***Modone, 1374. VIII. 5***

Lucia figlia di Fantino marangone di Venezia ed ora abitante in Modone costituisce suo procuratore Paolo Rizzo marangone di Venezia dalla contrada di Santa Giustina per escutere crediti in Venezia ed in qualunque altro luogo.

Eodem[176] millesimo, mense et indicione, die v intra‹n›te, Mothoni, comitens commito ego, Lucia filia magisstri Fantini marangoni de Veneciis et nunc habitatrics Mothoni, vobis, ser Paulo Riço marangono de Veneciis de confinio Sancte Iustine, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis in Veneciis et ubicumque locorum inquirendi, interpelandi, placitandi, respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia legata et dimissa, michi dimissa, et omnia mea bona et havere a cuntis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis cartas et omnia[177] alias cartas necessarias et oportunas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, sicut ego facere possem vel deberem, et, si opus fuerit, in anima mea iurandi et cetera. Testibus[178]: Petrus Bono et Michaletus Trivisano.

4.84. ***Modone, 1374. VIII. 16***

Margherita moglie di Marco Basilio di Venezia stipendiato in Modone fa quietanza

176 *Al f. 7v, ll. 35-41: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
177 *Per* omnes *con cambiamento di caso.*
178 *Per* testes *con cambiamento di caso (?).*

al chirurgo Giovanni da Montebelluna salariato in Modone ed a Marco de Mioratis *abitante in Corone, esecutori testamentarî del di lei defunto padre Vito conciatore di pelli, per aver ricevuto quanto le spettava dei beni paterni.*

Eodem[179] millesimo, mense et indicione, die XVI intrante, Mothoni, plenam et inrevocabilem securitatem facio ego, Malgarita uxor ser Marci de Vaseio de Veneciis stipendiario[180] Motoni, cum meis sucessoribus, vobis, discrepto viro[181] magistro Iohanni ciroicho de Montebeluno et salariato Mothoni et ser Marco de Mioratis habitatori Coroni, et nunc commissariis ser Viti piliparii olim patris mei, — secundum quod aparet per quandam formam sui testamenti carte, conplete et roborate manu ser Catellanus Trivisano notarius Venetiarum in millesimo IIIc LXX, mensis octubris die octavo intrante, indicione nona, Mothoni, et cetera, ut in ea legitur — de omni eo, quod michi[182] suprascripte Margarite pertinet seu pertinere videbitur per sui testamenti cartam michi dimissum, tam iure hereditario quam sucessorio au‹t› alio quocumque modo seu iure, de omnibus bonis et habere mobilibus et immobilibus atque propinquitabus terarum et casarum coopertis et discopertis suprascripti ser Viti patris mei et vestri comissi. Nunc autem, quia vos suprascripti conmissarii in omnibus et per omnia ac etiam desuper omnia me bene appacastis et cum omni integritate delibe‹r›astis et cetera. Testes: Çaninus Contareno, Albe‹r›tus Capella et Benedictus de Materia.

4.85. — *Modone, 1374.VIII.23*

Marco Basilio di Venezia ed ora stipendiato in Modone fa quietanza alla moglie Margherita figlia del fu Vito conciatore di pelli per averne ricevuto la dote del valore complessivo di quattrocento iperperi in monete usuali in Modone.

Millesimo[183] trecentesimo quarto mensis augusti die vigesimotercio intrante, indicione XIIa, Mothoni, plenam et inrevocabilem securitatis cartam facio ego, Marcus de Basilio de Veneciis et nunc stipendiarius Mothoni, cum meis heredibus, tibi, Malgarite filie condam ser Viti piliparii de Mothono, uxori mee dilecte, et tuis sucessoribus de tota illa repromissa, que tempore nostre desponsationis per te michi dare promissam fuit, que vero repromissa fuit desuper totum yperpera quadrigenta monetis usualibus Mothoni. Nunc autem, quia de tota suprascripta repromissa me bene et perfecte appacastis et cum omni integritate deliberastis, a modo exinde in antea secura et quieta permanas in perpetuum, quia nichil exinde remansit unde te amplius requirere aut conpellere

179 *Al f. 7v, ll. 42-51: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
180 *Per* stipendiarii *con cambiamento di caso.*
181 *Segue* viro *ripetuto e cancellato con un tratto orizzontale.*
182 *Segue* quod michi *ripetuto per errore ma non cancellato.*
183 *Al f. 8r, ll. 1-7: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*

valeam per ullum ingenium sive modum. Si igitur et cetera. Testes: Catelanus Trivisano, ser Marinus Sclavo.

4.86. *Modone, 1374.IX.8*

Pietro balestraio figlio del fu Aldrigo da Borsa ed ora abitante in Modone costituisce suo procuratore Micheletta vedova di Pietro calegario di Venezia dalla contrada di San Martino per escutere crediti.

KALENDIS[184]. Millesimo trecentesimo quarto, mensis septembris die octavo intrante, indicione XIII[a], Mothoni, comitens commito ego, Petrus balesterius filius condam Aldrigi de Burse et nunc habitator Mothoni, vobis, done Michalete relicte ser Petri chalegarii de Veneciis de confinio Sancti Martini, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenissimam virtutem et potesstatem habeatis inquirendi, interpelandi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, placitandi et respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere accunctis meis debitoribus ubicumque et apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, unum et plures procuratores substituendi et revocandi, et omnia mea negocia genarialia[185] vel specialia tratandi et exercendi, et etiam, si opus fuerit, in anima mea iurandi. Si igitur contra hanc securitatis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus et cetera. Testes: ser Catelanus Trivisano, ser Marinus Sclavo et ser Franciscus de'Nselmo.

4.87. *Modone, 1374.IX.19*

Antonio di Bruno di Venezia dalla contrada di Sant'Agnese vende a Pace di Elia di Venezia ed ora abitante in Corone una sua schiava tartara chiamata nella sua lingua Chiscaton *per trentaquattro ducati d'oro, per i quali fa quietanza.*

Eodem[186] millesimo, mensis die XVIIII intrante, indicione XIII[a], Mothoni, manifestum facio ego[187], Antonius de Bruno de Veneciis de confinio Sancte Agnetis, ‹quia›, cum meis heredibus, in dei nomine, do, vendo et in perpetuum translacto vobis, ser Paci de Ellia de Veneciis et nunc habitator‹i› Coroni, vestris heredibus, unam meam sclavam, ortam de genere Tartarorum, vocatam in li‹n›gua Tartara Chiscaton, que vobis do sanam et pro sane omnibus suis menbris tam plubicis quam ocultis, a modo in antea cum plenissimam[188] virtute et potestate, dictam sclavam intromitendi, posidendi, dandi donandi, vendendi et

184 *Al f. 8r, ll. 8-15: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
185 *Per* generalia *con interpolazione di una* i *per assonanza sillabica.*.
186 *Al f. 8r, ll. 16-25: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
187 ego *in soprallinea.*
188 *Per* plenissima *con cambiamento di caso.*

alienandi, francandi et quicquid vobis et vestris heredibus de dicte sclave[189] placuerit faciendi, tanquam de re vestra propria. Pretium autem inter vos et me exinde conventum et difinitum, quod fuit in totum ducati triginta quatuor auri boni et iusti ponderis a vobis predicto ser Paci integre et sine ulla diminutione bene habuit et recepit. Preter‹e›a promito vobis ego, suprascriptus Antonius[190] de Bruno cum meis heredibus defendere et varentare vobis ser Paci de iure dictam sclavam ab o‹m›ni homine et persona meis propriis laboribus et expensis. Si igitur et cetera. Testes: magister Bartholomeus de Sancto Daniele et ser Marinus Sclavo.

4.88. **Modone, 1374.IX.29**

Lucia figlia di Fantino Rizzo marangone di Venezia ed ora abitante in Modone costituisce suo procuratore Paolo Rizzo marangone di Venezia dalla contrada di Santa Giustina per escutere crediti in Venezia ed in qualunque altro luogo.

Eodem[191] millesimo, mense et indicione, die penultimo exeunte, comitens committo ego, Lucia filia magistri Fantini Riço marangoni de Veneciis et nunc habitatrics Mothoni, vobis, ser Paulo Riço marangono de Veneciis de confinio Sancte Iustine, ut a modo in antea, pro me meoque nomine, plenam virtutem et potestatem habeatis, in Veneciis et ubicumque locorum, inquirendi, interpelandi, placitandi, respondendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere, legata et dimissa, michi dimissa, et etiam ad conparendi coram domino duce et omnes alios iudices[192] Comunis Venetiarum ad faciendum sucessionem in omnibus bonis michi pertine‹n›tibus vel venientibus accuntis meis debitoribus, ubicumque vel apud quemcumque ea vel ex eis invenire poteritis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et omnes alias cartas necessarias et oportunas ac quicquid inde necesse fuerit faciendi, unum et plures procuratotes substituendi et revocandi, sicut ego facere possem vel deberem si presens essem et, si opus fuerit, in anima mea iurandi, et omnia mea negocia generalia et specialia tratandi et exercendi, et, si fortasse hec commissionis carta non ita esset ad plenum quod mea intentio possit et efetualiter adimpleri, tunc virtute presentis commissionis, plenam virtutem et potestatem habeatis rogandi et fieri faciendi vobis et cuicumque sive quibuscumque volueritis comissionis cartam ita ad plenum ut mea intentio posetis totaliter adimpleri. Si igitur et cetera. Testes: presbiter Iohannes Sancti Iohanni‹s› Degolati et Petrus Bono.

---

189 *Cambiamento di caso: leggasi* de dicta sclava.
190 *Segue* Antonius *ripetuto e cancellato con un tratto orizzontale.*
191 *Al f. 8r, ll. 26-37: inquadrato e contrassegnato da una crocetta. Questo è l'ultimo atto del protocollo rogato a Modone.*
192 *Cambiamento di caso: leggasi* et omnibus aliis iudicibus.

4.89. ***Rialto, 1381.VII.22***

Giovanni Bon plebano nella chiesa di San Maurizio di Venezia costituisce Clarello Brusca dalla contrada di San Maurizio procuratore del capitolo della chiesa per escutere crediti ed amministrare le proprietà immobiliari della stessa.

KALENDAE[193]. Millesimo trecentesimo optuagesimo primo, mensis iulii die vigesimo secundo intrante, indicione quarta, Rivoalti. Comitentes comitimus nos Iohannes Bono plebanus ecclesie Sancti Mauricii, solus in capitulo ipsius ecclesie Sancti Mauricii, ad sonum canpanele in capitulum ipsius ecclesie ut moris est, fecimus, instituimus et ordinamus provido[194] et discrepto viro ser Clarelo Brusca de confinio Sancti Mauricii procuratori ecclesie nostre Sancti Mauricii a modo in antea cum plenissima virtute et potestate habeatis inquirendi, interpelandi, placitandi, respondendi, advocandi, precepta et interdicta tolendi, legem petendi, sententias audiendi et consequendi, ipsasque execucione mandari faciendi, intromitendi, interdicendi, placitandi et respondendi, advocandi, affitandi et desfitandi omnes possesiones et domus dicte nostre ecclesie Sancti Mauricii, fitus redens et provenens, dimisories, decimas et inprestita exigendi, excuciendi et exercendi, alios, seu alium, detenutos et posesos eiciendi sive eici faciendi, tenutas et posessiones intrandi, proclamandi et clamore ad tempus faciendi sue fieri faciendi, sicut nosmept facere posemus vel deberemus, sicut fuerit opportunum et in anima nostra iurandi secundum vestram bonam conscientia, securitatis cartas fieri faciendi et omnes alias cartas pro predictis fieri faciendi, sicut nosmept facere possemus vel deberemus, sicut fuerit opportunum; promitentes cum nostris sucessoribus vobis suprascripto ser Clarelo Bruscha et vestris heredibus et successoribus firmum habere et tenere quicquid per vos factum fuerit sive gestum in predictis et singulis predictorum. Si igitur contra hanc conmissionis cartam ire tenptaverimus tunc emendare debeamus cum nostris successoribus vobis et vestris heredibus et successoribus auri libras quinque et cetera. Testes: Laurencius de Vindobono Sancti Mauricii et Stephanus de Ognoben Sancti Angeli.

TAVOLA 29

193 *Al f. 8r (verso bianco), ll. 38-56: inquadrato e contrassegnato da una crocetta.*
194 *Segue* viro *cancellato con un tratto orizzontale.*

5. Anthonius de Vatazis, presbiter

ecclesie Sancte Marie de Muriano, plebanus ecclesie Sancti Silvestri papae, plebanus ecclesie Sancti Mauricii et sociorum martirum, publicus imperiali auctoritate et Venetiarum notarius

Modone, 1398

MATERIALE ARCHIVISTICO SPETTANTE AL NOTAIO: **sei protocolli (cfr. 1 e 3), trentaquattro pergamene (cfr. 2), trecentodieci cedole cartacee (cfr. 1, 3 e 4).** – **1.** Canc. Inf. - Serie Notai, b. 222: tre protocolli cartacei contenenti complessivamente le imbreviature di trecentottantanove atti *inter vivos* e due cedole testamentarie cartacee. Il primo protocollo, per gli anni 1398-1402, che chiameremo ***Protocollo A*** (ff. 30+30 di mm. 225x300, numerati da 1 a 6 a partire dal secondo con il 3 mancante, riportante al f. 1r l'epigrafe di mano dello stesso notaio *Protocolus mei Anthonii de Vatazis, publici inperiali auctoritate notarii, omnium actuum per me factorum. 1398 die VIII mensis ianuarii, indictione VI, Mothoni*), contiene: quattro atti rogati a Modone tra l'8.I. e il 12.IV.1398 (ff. 2-3), dove il notaio sottoscrive *Ego presbiter Anthonius filius condam Andree Vatacino, ecclesie Sancte Marie de Muriano, publicus imperiali auctoritate notarius, nec non strenui et egregii militis domini Anthonii Bembo honorabilis castelani Coroni et Mothoni capelanus*; due atti rogati a Murano il 23.V. ed il 10.VI.1399 (f. 4), dove il notaio sottoscrive *Ego Anthonius Vatazino filius condam ser Andree Sancte Marie de Muriano presbiter, publicus inperiali auctoritate notarius*, centotrentotto atti rogati ad Alessandria d'Egitto *in fonteco Venetorum, Ianuensium, Napolitanorum, Ancone, Francie, Catelanorum* tra il 25.X.1399 e il 18.X.1401 (ff. 4v-55r), senza sottoscrizioni del notaio; tre atti rogati a Murano, uno *in monasterio Sancti Iacobi de Galicia* il 28.III. e due *in ecclesia Sancti Stephani* il 10.IV.1402 (ff. 56r e 57r), senza sottoscrizioni del notaio. Il secondo protocollo, acefalo, per gli anni 1404-1413, che chiameremo ***Protocollo B*** (ff. 47+15+6 di mm. 225x300, non numerati), contiene: duecentoventisei atti rogati ad Alessandria d'Egitto *in fonteco Venetorum, Ianuensium, Napolitanorum, Ancone, Francie, Catelanorum* tra 3.VII.1404 e il 14.X.1406 (ff. 1-64), senza sottoscrizioni del notaio; dieci atti rogati a Venezia, in Rialto, tra il 19.XII.1407 ed il 21.XI.1413 (ff. 65-68), dove il notaio sottoscrive *Ego Antonius de Vataciis ecclesie Sancte Marie de Muriano presbiter, publicus imperiali auctoritate notarius*; una ***cedola testamentaria cartacea*** tra il primo ed il secondo foglio del primo fascicolo datata Rialto, 25.VIII.1441, senza sottoscrizione del notaio. Il terzo protocollo per gli anni 1434-1436, che chiameremo ***Protocollo C*** (ff. 12 di mm. 225x300, con numerazione originale, fascicolati con un doppio foglio riportante

l'epigrafe moderna *Acta facta in Damasco per presbiterum Antonius de Vataciis, 1434*), contiene: cinque atti rogati a Damasco tra il 13.x.1434 e il 22.iv.1435 (ff. 1-5) e un atto rogato a Nicosia (Cipro) l'8.i.1436 (ff. 5-6, seguono 7-12 bianchi), tutti senza sottoscrizioni del notaio. Questo protocollo, nonostante l'epigrafe, non sembra comunque potersi attribuire al notaio - mancano riferimenti nei documenti - che, come dimostra anche solo una ***cedola testamentaria cartacea*** collocata con il protocollo nella stessa busta, il 7 dicembre 1434 era a Venezia; dato quest'ultimo confermato per tutto il 1434 e i primi mesi del 1435 anche dal protocollo dei testamenti. – **2.** Canc. Inf. - Serie Notai, b. 222: trentaquattro ***pergamene*** rogate a Rialto tra 1382 e 1434; tra il 17.x.1382 e il 17.iii.1414 il notaio sottoscrive *Ego Anthonius de Vataciis ecclesie Sancte Marie de Muriano presbiter, Veneciarum notarius*; tra il 13.vi.1414 e il 25.i.1418 (1417 *m.v.*) sottoscrive *Ego presbiter Anthonius de Vataciis ecclesie Sancti Silvestri plebanus, publicus imperiali auctoritate notarius* oppure *notarius Veneciarum*; dal 28.i.1434 (1433 *m.v.*) sottoscrive *Ego presbiter Anthonius de Vataciis plebanus ecclesie Sancti Mauricii et notarius Veneciarum.* – **3.** Archivio Notarile - Testamenti, b. 754, fasc. *Vataciis (de) Antonio*: un protocollo pergamenaceo, che chiameremo ***Protocollo D*** (ff. 138 non numerati, raccolti in fascicoli di diversi formati e non ordinati cronologicamente con rilegatura non originale in pergamena di mm. 260x400 riportante l'epigrafe *Antonius de Vataciis*), contenente duecentosessanta imbreviature di testamenti (con numerazione non originale da 1 a 260), con sottoscrizioni autografe dei testimoni, rogati a Rialto tra il 24.iv.1414 e il 14.ii.1442 (1441 *m.v.*), ind. v. Il notaio sottoscrive *Ego presbiter Antonius de Vataciis ecclesie Sancti Silvestri plebanus et notarius Veneciarum* tra il 24.iv.1414 e il 4.x.1420, poi dal 12.iv.1421 sottoscrive *Ego presbiter Antonius de Vataciis ecclesie Sancti Mauricii plebanus et notarius Veneciarum.* Nella seconda metà del penultimo fascicolo sono conservati centottantadue imbreviature di atti *inter vivos* rogati a Rialto tra il 23.xi.1411 e il 14.xi.1419. All'interno del protocollo di testamenti è inserita una ***cedola cartacea*** datata [Rialto], 10.ii.1413 (1412 *m.v.*) e, in fondo, sono inseriti due fascicoli pergamenacei. Il primo, che chiameremo ***Protocollo E*** (ff. 5 non numerati di mm. 260x365), contiene: l'imbreviatura di un testamento rogato ad Alessandria d'Egitto il 13.x.1400 (numerazione non originale 261); le imbreviature di tre testamenti rogati a Murano il 26.vii.1402 (n° 262), il 15.ix e il 5.x 1403 (n° 263 e n° 264); le imbreviature di sei atti *inter vivos* rogati ad Alessandria d'Egitto tra il 14.x.1400 e l'11.x.1401; le imbreviature di quindici atti *inter vivos* rogati a Murano tra il 9.ii.1402 (1401 *m.v.*) e il 13.v.1405; il notaio nei testamenti sottoscrive sempre *Ego Anthonius de Vataciis ecclesie Sancte Marie de Muriano presbiter, Veneciarum notarius.* Il secondo, che chiameremo ***Protocollo F*** (ff. 6 non numerati di mm. 260x360, con gli ultimi tre bianchi, riportante l'epigrafe non originale *Antonius de Vataciis, 1407-1431*), contiene le imbreviature di settantasei atti *inter vivos* rogati a Rialto tra il 17.vii.1435 e il 4.vi.1442; non vi sono sottoscrizioni o identificazioni del notaio. – **4.** Sempre nella b. 754 dei testamenti sono contenute trecentosei ***cedole testamentarie cartacee*** rogate a Rialto tra 1411 e 1458, raccolte in una camicia riportante l'epigrafe moderna *Vataciis Antonio 177.II - Testamenti rinvenuti fra quelli di Belli Michele.* – **5.** *Proc. di S. Marco - Serie "de ultra"*: b.

308, *Commissaria privata Vetturi Pietro qd. Andrea dal cf. di S. Silvestro (1414-1416)*, una pergamena con il testamento datato Rialto, 20.XI.1416, dove il notaio sottoscrive *Antonius de Vataciis ecclesie Sancti Silvestri plebanus et notarius*; b. 315, *Commissaria Zane Chiara ved. Giovanni dal cf. di S. Stae (1436-1578)*, una pergamena con il testamento datato Rialto, 29.IX.1440, dove il notaio sottoscrive *Antonius de Vataciis presbiter plebanus Sancti Mauricii et notarius*; b. 317, *Commissaria Zane Giovanni qd. Lorenzo dal cf. di S. Giacomo dell'Orio poi S. Stae (1401-1436)*, una pergamena con il testamento datato Rialto, 17.VIII.1429, dove il notaio sottoscrive *Antonius de Vataciis plebanus Sancti Mauricii et notarius Veneciarum*; *Proc. di S. Marco - Serie "misti"*, b. M219, *Testamento Zeno Tommaso qd. Nicola dal cf. di S. Fantin*, una pergamena con il testamento datato Alessandria d'Egitto, 15.VI.1404.

NOTE BIOGRAFICHE SUL NOTAIO. Antonio, figlio di Andrea Vatacino, è documentato come prete, notaio imperiale e notaio veneto (si noti che, se nelle carte *inter vivos* usa indifferentemente il titolo di notaio imperiale o quello di notaio veneto, negli atti di ultima volontà utilizza solo quest'ultimo) tra il 17.X.1382 e il 4.VI.1442: prima come prete nella chiesa di Santa Maria di Murano (17.X.1382 - 17.III.1414), poi plebano nella chiesa di San Silvestro (24.IV.1414 - 4.X.1420), quindi plebano nella chiesa di San Maurizio (12.IV.1421 - 4.VI.1442). Il 17.X.1382 lo sappiamo a Venezia. A Modone lo troviamo tra l'8.I. e il 12.IV.1398 con l'incarico di cappellano di Antonio Bembo, castellano di Corone e Modone. Tra il 23.V. e il 10.VI.1399 è a Murano. Dal 25.X.1399 all'11.X.1401 lo sappiamo ad Alessandria d'Egitto dove roga nei fondaci dei mercanti veneziani, napoletani, genovesi, anconetani, francesi e catalani). Tra il 9.II.1402 e il 5.X.1403 è di nuovo a Murano. Dal 15.VI.1404 al 14.X.1406 lo sappiamo ancora ad Alessandria d'Egitto dove roga sempre nei fondaci dei mercanti. Tra il 19.XII.1407 e il 4.VI.1442 è documentato solo a Venezia.

LETTERATURA. Il notaio è citato dal CORNER, *Venetae Ecclesiae* (1749), t. 3 (decades IV-V), p. 381, come pievano di S. Maurizio nel 1421 (lo segne nel 1445 *Johannes de Facentis*) e già pievano di S. Silvestro e prima ancora prete di S. M. di Murano, con notizie desunte dagli atti dello stesso notaio; quindi in CECCHETTI, *Statistica* (1886), p. 407 (Vataci (de) Antonio, pr. in S. M. di Murano, poi pievano in S. Maurizio, 1398-1442, 34 pergamene e 3 protocolli cartacei) e pp. 186-187 (Vatacci (de) Antonio, pievano in S. Silvestro poi in S. Maurizio, atti 1411-1442, testamenti 1411-1458, 1 busta di atti senza alfabeto e 1 protocollo sciolto con alfabeto contenente anche altri atti), come pure nella lista dei notai di Venezia del DA MOSTO, *L'Archivio*, I, p. 229 (Vatacci (de) Antonio, 1411-1458), ma senza alcuna menzione dei suoi incarichi fuori Venezia, e dove sono inseriti anche atti attribuibili forse ad altro notaio.

[PROTOCOLLO A]

5.1. ***Modone, 1398.I.8***

In presenza di Pietro Grassi e di Iannakós (Γιαννακός) da Candia, il pisano Michele Manduchi *da Pisa vende a Simone degli Abati, ora in Modone, un suo schiavo tartaro di circa vent'anni chiamato nella sua lingua* Machmeth *per trenta ducati d'oro, per i quali fa quietanza.*

In[1] nomine Christi, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentessimo nonagessimo octavo, die VIII[a] mensis ianuarii, indictione VI, Mothoni, in via Magistra apud domum infrasscripti ser Simonis de Abbatibus, presentibus ser Petro Grasso et Zanachi de Candida ad infrasscripta rogatis similiterque vocatis. Ibique ser Michael Manduchi de Pixis per se suosque heredes dedit, vendidit et tradidit, iure proprio in perpetuum, ser Simoni de Abbatibus, ad presens habitatori in dicto Mothono, pro se suisque heredibus stipulanti et recipienti, quemdam eius sclavum, nomine Machmeth de genere Tartarorum, etatis annorum XX vel circa, sanum, et cum omni genere et vinculo servitutis ad habendum, tenendum, possidendum, dandum, donandum, vendendum et allienandum ac quicquid eidem emptori et eius heredibus in perpetuum placuerit faciendum; pro precio et nomine precii ducatorum triginta auri boni et iusti ponderis. Quos ducatos idem venditor a dicto emptore fuit contentus et confessus, in presencia mei infrasscripti notarii publici et testium predictorum, habuisse et integraliter recepisse. De quibus igitur idem venditor se bene quietum et contentum vocavit, omni exceptioni non habitorum, non receptorum et non sibi numeratorum dictorum ducatorum triginta auri per modum quo supra et omni alio auxilio legum omnino et expresse renuncians. Nec non promittens idem venditor, per se suosque heredes, ipsi emptori, pro se suisque heredibus stipulanti, dictum sclavum[2] ab omni homine, colegio et universitate legitime defendere, auctoriçare et disbrigare propriis espensis, ipsius venditoris. Nec non promittens de dicto sclavo, ipse venditor, per se suosque heredes, non se amplius inpedire, nec ipsum sclavum aliquo tempore subtrahere, nec ipsum emptorem occasione ipsius sclavi aliqualiter molestare, nec volenti eum molestari modo aliquo consentire. Sed potius, ipsum sclavum eidem emptori, pro se suisque heredibus ut supra, defendere suis propriis sumptibus et expensis lites et extra

1 *Al f. 2r: l'atto è contrassegnato sul margine interno dalle note* extrata e Carta ser Simonis de Abatibus cuiusdam sclavi.
2 *Segue* ipsi emptori *cancellato con un tratto orizzontale.*

ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro quibus omnibus et singulis firmiter attendendo et observando, idem venditor predicto emptori omnia sua bona presentia et futura ubicunque existentia pigneri obligavit, rogans me notarium publicum infrasscriptum de predictis omnibus conficere deberem publicum instrumentum.

***

***

S.T. Ego presbiter Anthonius filius condam Andree Vatacino, ecclesie Sancte Marie de Muriano, publicus imperiali auctoritate notarius, nec non egregii ac sapientis viri Anthonii Bembo militis nunc capelanus in supradicto Mothono, hiis et singulis omnibus presens rogatus interfui, scripsi et in hanc publicam formam reddigi signumque meum apposui assuetum in testimonium premissorum.

5.2. ***Modone, 1398.III.14***

In presenza del cipriota Valentino di Abramo Chari *e di Giovanni da Negroponte scriba di curia in Modone, Antonio Siocolo di Venezia, patrono di un destriero, vende al cavaliere Antonio Bembo, ora castellano in Modone, un suo schiavo nero di circa tredici anni, chiamato nella sua lingua* Enbarach *e battezzato Benedetto, per venticinque ducati d'oro, per i quali fa quietanza.*

In[3] nomine Christi, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentessimo nonagessimo octavo, die XIIII[a] mensis marcii, indictione VI[a], Mothoni in palatio predicti, presentibus ser Valentino filio domini Abrami Chari de Cipro et Iohanne de Nigroponte scriba curie dicti Mothoni ad infrasscripta rogatis atque vocatis. Ibique providus vir ser Anthonius Scincla de Veneciis patronus cuiusdam destrieri, per se suosque heredes dedit, vendidit et tradidit quemdam suum sclavum nigrum nomine Enbarach, qui nunc in batismate nuncupatur Benedictus, de genere ***, etatis annorum XIII vel circa, sanum, et cum omni genere et vinculo servitutis, strenuo militi domino Anthonio Bembo, nunc honorabili castelano supradicti Mothoni, ad habendum, tenendum, possidendum, dandum, donandum, vendendum vel alienandum ac quicquid eidem emptori et eius heredibus placureit faciendum; pro precio et nomine precii ducatorum viginti quinque auri boni et iusti ponderis. Quos ducatos idem venditor a[4] dicto emptore fuit contentus et confessus in presencia mei notarii infrasscripti publici et testium predictorum habuisse et integraliter recepisse. De quibus igitur idem venditor se bene quietum et contentum vocavit, omni exceptioni no‹n› habitorum, non receptorum et non sibi numeratorum dictorum ducatorum viginti quinque auri per modum quo supra, et omni alio auxilio legum omnino et expresse

TAVOLA 30

3 *Al f. 2v: l'atto è contrassegnato sul margine esterno dalle note* extrata *e* Carta cuiusdam sclavi domini Anthonii Bembo militis.

4 *Da* ab *con* b *cancellata con una barra.*

renuncians, nec non promittens idem venditor per se suosque heredes ipsi emptori pro se suisque heredibus stipulanti dictum sclavum ipsi emptori ab omni homine, colegio et universitate legitime defendere, auctoriçare et disbrigare propriis expensis ipsius venditoris. Nec non promittens de dicto sclavo ipse venditor per se suosque heredes non se amplius inpedire nec ipsum sclavum aliquo tempore subtrahere nec ipsum emptorem ocasione ipsius sclavi aliqualiter molestare nec volenti eum molestari modo aliquo consentire. Sed potius ipsum sclavum eidem emptori pro suisque heredibus ut supra defendere suis propriis sumptibus et expensis lites et extra ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis pro quibus omnibus et singulis firmiter attendendo et observando idem venditor predicto emptori omnia sua bona presencia et futura ubicunque existencia pigneri obligavit, rogans me notarium publicum infrascriptum de predictis omnibus conficere deberem publicum instrumentum.

TAVOLA 30

***

***

S.T. Ego presbiter Anthonius filius condam Andree Vatacino, ecclesie Sancte Marie de Muriano, publicus imperiali auctoritate notarius, nec non strenui et egregii militis domini Anthonii Bembo honorabilis castelani Coroni et Mothoni capelanus, hiis et singulis omnibus presens rogatus interfui, scripsi et in hanc publicam formam reddigi signumque meum apposui assuetum in[5] testimonium premissorum.

5.3. ***Modone, 1398.IV.11***

In presenza di Silvestro Buoxi, *di Paolo da Verona e di Lorenzo Zusto di Venezia, Lorenzo Fratello abitante in Modone vende a Lorenzo dalla Torre cittadino di Venezia abitante in Murano una sua schiava circassa di circa quindici anni battezzata Margherita per quaranta ducati d'oro, per i quali fa quitanza.*

In[6] nomine Christi, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo IIIC LXXXX VIII, XI aprilis, indictione VIa, Mothoni, in platea, presentibus ser Silvestro Buoxi, ser Paulo de Verona et ser Laurencio Iusto de Veneciis ad infrascripta vocatis et rogatis. Ibique providus vir ser Laurencius Fradelo habitator dicti Mothoni, per se suosque heredes dedit, vendidit et tradidit iure et proprio et in perpetuum ser Laurencio de la Ture civi Veneciarum habitatori in Muriano, pro se suisque heredibus, quam‹dam› suam sclavam, que in baptismo nuncupata est Margarita, de genere Zarcasorum, etatis annorum XV vel circa, sanam, et cum omni genere et vinculo servititis ad habendum, tenendum, possidendum, dandum, donandum, vendendum vel allienandum ac quicquid eidem emptori et eius heredibus in

5 *Segue* pre *cancellato con una barra.*
6 *Al f. 3r: l'atto è incompleto.*

perpetuum placuerit faciendum; pro precio et nomine precii ducatorum quadraginta auri boni et iusti ponderis ***.

5.4. ***Modone, 1398.IV.12***

In presenza di Pietro da Spilimbergo e di Giovannino Graziano, abitanti in Modone, Paoluzza Pianigo, vedova di Daniele Boldù dalla contrada di San Pantaleone di Venezia e sua esecutrice testamentaria, e Clara Boldù vedova di Pietro Vendramin di Corone costituiscono insieme loro procuratore generale in Venezia Benvenuta vedova di Nicoletto Saracho *di Murano.*

In[7] nomine Christi, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentessimo nonagessimo octavo, die XII aprilis, inditione VI, Mothoni, in domo infrascripte domine Pauluçe, presentibus ser Petro de Silimbergo et Iohanino Gratiano habitatoribus Mothoni testibus ad infrascripta vocatis et rogatis. Ibique nobilis domina Pauluça Pianigo relicta domini Danielis Buldu de contrata Sancti Pantaleonis de Veneciis, tamquam comissaria eius heredum, et domina Clara Buldu relicta ser Petri Vendrami de Corono unanimiter et concorditer fecerunt et constituerunt et ordinaverunt providam donam Bevenutam, relictam ser Nicoleti Saracho de Muriano, presentem, suam veram et legitimam procuratricem, actricem et factricem et certam nuptiam speciale, specialiter et expresse ad petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum ab omnibus personis, comunitati, collegio et universitate omnem quantitatem pecunie et omnes res vel exigendum affictum domorum vel domuum aut vendendum inprestita et quocumque modo dicta constituta in Veneciis posset invenire fuisse et esse debitorem suprascriptarum dominarum et quoquo alio modo inveniretur quacumque racione vel causa et generaliter ab omni persona, comunitati, collegio et universitate tam in agendo quam in defendendo comunitatem ante quemcumque iudicem vel officialem ad libellum dandum et recipiendum, litem contestandum, iurandum de calumpnia, exceptiones proponendas, terminum et dilacionem petendum et recipiendum, testes et instrumenta producendum et repronbandum et ipsos iurare videndum, iudices elligendum et recusandum, suspecta[8] et confidencia dandum, sententias audiendum, appelandum, comittendum et prosequendum et sacramenta cuiuslibet generis in animas ipsorum constituentium faciendum; item ad respondendum et protestandum et cartas protestacionis faciendum et rogatas; item ad absolvendum, liberandum et cartas absolucionis et libertatis, finis et remissionis, transactionis, quietacionis et

7 *Al f. 3v: l'atto è contrassegnato sul margine esterno dalle note* extrata *e* Procura dominarum Pauluçe Pianigo et Clare Boldu. *Il successivo foglio, il quale dovrebbe portare in alto a destra la numerazione 3 di mano dello stesso notaio, è stato tagliato: su 4 recto abbiamo un atto datato Murano, 1399.I.10, ind VII.*

8 *Segue* de *cancellato con una barra.*

pacti de ultimis non petendum, faciendum et rogatas; item ad substituendum loco sui unum vel plures procuratores et ipsos revocandum si opus fuerit et necesse et generaliter ad omnia allia et singula gerendum, faciendum et exercendum, que circa predicta vel aliquid predictorum sibi fuerint necessaria, utilia et oportuna et que merita earum et iuris ordo exigerint et que ipsemet constituentes facere possent si personaliter interessent ac si mandata exigent specialia. Et quia dicte constituentes[9] voluere dictam eius constitutam vel substituendum ab ea ab omni satisdacionis honere relevare, promiserunt de iudicio sifacti et iudicio solvendo in omnem casum. Que constituentes antedicte promiserunt omnia suprascripta ac quecumque dicta eius constituta[10] vel substituendum ab ea duxerit faciendi, gerendi et exercendi circa predicta vel aliquid predictorum perpetuo firma, rata, grata habere, tenere, observare et in nullo contrafacere vel venire per se vel per aliqua racione, causa v‹e›l ingenio, de iure vel de facto sub pena et obligacione omnium suorum bonorum presenciorum et futurorum.

***

***

S.T. Ego presbiter Anthonius filius condam Andree Vatacino, Sancte Marie de Muriano, nec non egregii militis domini Anthonii Bembo honorabilis castelani Coron‹i› et Mothoni capelanus, et publicus imperiali auctoritate notarius, presens rogatus, interfui, scripsi et in hanc publicam formam redegi signumque meum apposui assuetum in testimonium premissorum.

9 *Segue* promiserunt omnia *cancellato con un tratto orizzontale.*

10 *Da* constitututa *con* tuta *cancellato con un tratto orizzontale e sostituito in soprallinea con* ta.

INDICE ALFABETICO

INDICE ALFABETICO

delle persone, dei luoghi e delle cose notevoli *

A

Abbatibus (de)
Simon –, (ser) ad presens habitator in Mothono **5.1**
Abosaciis (de) / Aposaciis (de) / Bosaççi
Canachus / Çanachus (ser) Bosaççi habitator Canee **3.20**; **3.37**
Nicholaus Terçinnus de Abosaciis f. ser Iohannis **1.113**
Iohannes de Abosaciis / Aposaciis, (ser) stipendiarius Mothoni **1.11**; **1.113**; **1.114**
Stefanellus de Abosaciis f. ser Iohannis **1.114**
Çanachus. *Si veda in questa voce* Canachus.
acrosticum **3.104**
Acubus (ab) / Agudi (dai)
Adobadus da i Agudi, (ser) de Veneciis, qd. pater Andree **4.43**
Andreas da i Agudi f. qd. ser Adobadi de Veneciis et nunc habitator Mothoni, vir Richedone **4.43**
Francisca r. Iohannis ab Acubus de cf. S. Gervasii **2**
Iohannes ab Acubus, qd. vir Francisce **2**
Richadona f. qd. ser Vielmi batirame de Veneciis de cf. S. Paterniani et nunc habitatrix Mothoni, ux. Andree da i Agudi **4.43**
Adeardo
Martinus – de cf. S. Iohannis Bragule de Veneciis **2**
Agnelis (d')
Margarita f. Iacobi Tamfuro, ux. Thomasini – de cf. S. Gervasii **2**
Thomasinus –, de cf. S. Gervasii, vir Margarite **2**
Agnes / Dierormuo de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*
Agnes r. Andrigeti aurifici habitatrix Choroni **4.26**
Agnesina f. qd. Georgii barberii, ux. Petri coparii **1.20**

* L'indice è compilato facendo riferimento alla numerazione dei documenti ed è relativo al solo testo dei documenti ed alle citazioni di documenti riportate nelle schede introduttive a ciascun notaio; non comprende quindi né la parte introduttiva all'opera né i nomi degli autori moderni, per i quali si rimanda alla bibliografia. Le persone sono indicizzate per forma cognominale o, in mancanza di questa, per mestiere o per luogo di provenienza geografica. I nomi propri sono inseriti come voce primaria solo quando manchi una delle suddette specificazioni. I toponimi sono indicizzati ed identificati, segnalando di seguito le eventuali varianti. Nelle sottovoci delle località sono indicate le chiese urbane, gli edifici, i cittadini, i funzionari, ecc. Nell'indice si è fatto uso delle seguenti abbreviazioni: cf. *confini-*, *contrada*; eccl. *ecclesi-*; f. *fili-*; fr. *frater*, *fratr-*, *fratello*; mon. *monasteri-*; not. *notari-*; pbr. *presbiter*, *presbiter-*, qd. *quondam*, *condam*; r. *relict-*; S./SS. *Sanct-*, *San*, *Sen*; ux. *uxor*, *uxor-*.

AGOLIA (de). *Si veda* AQUILEIA.
Agudi (da i). *Si veda* Acubus (ab).
Agyopostoliçi
Gregorius – de Corono habitator in Casale Calovro **3.27**
Niçiforus – de Corono habitator in Casale Calovro **3.27**
aio **1.82**
ALANO DI PIAVE (ALLAN / QUER)
Iohannes d'Allan dal Poço dictus da Quer de cf. S. Trinitatis **1**
Albbrigo / Albricho / Albrigo (de)
Luca / Lucha – de cf. S. Viti de Veneciis nunc existens in Mothono **3.58**; **3.86**; presens et conmorans in Corono **3.88**; **3.89**; habitator Coroni **3.96**
Albertinus pilitarius **1.23**
Alberto (de)
Marcus –, (ser) de Veneciis de cf. S. Salvatoris **4.62**
Albicus / Albiçus
Nicholaus – **1.52**
Albricho / Albrigo. *Si veda* Albbrigo.
Alegro (d')
Nicolas – **2**
Alesandrino / Alesandro / Sandrino
Coradinus Alesandrino / Alesandro habitator Mothoni **1.42**; **2.1**
Leonardus Sandrino de cf. S. Proculli **3.101**
ALESSANDRIA D'EGITTO (ALEXANDRIA) **5**; *ed in particolare:*
–, fontecum Ancone **5**
–, fontecum Catelanorum **5**
–, fontecum Francie **5**
–, fontecum Ianuensium **5**
–, fontecum Napolitanorum **5**
–, fontecum Venetorum **5**
ALLAN. *Si veda* ALANO DI PIAVE.
ALTEDO
Andreas de – imperialis et Veneciarum not. ac curie maioris scriba **3.11**
ALTOLOCO. *Si veda* AYDIN.
Amado
Laurencius – magister cirogicus, cognatus ser Antonii Brancha **1.105**; **1.92**; **1.128**
ambasiator. *Si veda* VENEZIA.
AMPEZO
Dominicus (ser) de Ampezo habitator Coroni **3.14**
amphora *(unità di misura)* **4.3**
ancianus. *Si veda* CORONE *e* MODONE.
ANCONA **4.3**; **4.56**. *Si veda anche*
ALESSANDRIA D'EGITTO *ed in particolare:*
Laurencius qd. f. ser Thome de – moram trahens ut mercator in Mothono **3.59**
Thomas de –, (ser) qd. pater Laurencii **3.59**
Andaro
Nicolaus – habitator Cassali de Petriade **3.24**
Andreas callafatus de cf. S. Felicis **1.32**; **1.33**
Andreas (ser) capsellarius **3.104**
Andreas cerclarius de cf. S. Apolinaris **2**
Andreas faber habitator Mothoni **1.51**
Andreollo (de)
Marinus – **3.86**
Andrigetus / Indrigetus (ser) aurifex, **3.20**; qd. vir Agnetis **4.26**
ANDRUSSA / Ἀνδρουσα (DRUSIA). *In particolare:*
–, habitatores **1.73**; **1.74**
aneroti **1.82**
anganstrarne **1.82**
animalia **3.53**
Anselmo / de Ansselmo / de'Nselmo (de Anselmo)
Andreas (nobilis vir) Anselmo de cf. S. Vitalis de Veneciis **3.43**

Francischo / Franciscus de'Nselmo de Veneciis de cf. S. Leonis et nunc habitator Mothoni, socio domini Francisci Benbo castellani Coroni et Mothoni **4.3**; **4.12**; **4.27**; **4.32**; **4.46**; **4.50**; **4.77**; **4.79**; **4.86**
Nicolaus (ser) de Ansselmo de cf. S. Iohannis Novi **3.95**
Antonius f. domine Herinis cognate Andrevandini de la Fracta **3.51**
Antuonio (ser) boter **3.94**
Aposaciis (de). *Si veda* Abosaciis.
APULLEA. *Si veda* PUGLIA.
Aqua (ab)
Taurus – de cf. S. Gervasii **2**
AQUILEIA (AGOLIA / AQUILEGIA)
Nicolaus (ser) de Aquilegia **3.47**; **4.57**; de Agolia **4.58**
Arazo (de) / de'Razo (de Arazo)
Francischus (ser) de Arazo **3.106**
Iohanninus de Arazo / Çanin de'Razo habitator Coroni **3.30**; **3.94**
Margarita (domina) de Arazo habitatrix Coroni, ux. ser Luce de Faxatis de Parma nunc habitatoris Coroni **3.23**
Nicoletus –, (ser) **3.89**
ARCHADIA. *Si veda* KYPARISSIA.
Archolto
Caterina monacha / munega f. ser Michali –, ux. Nicoleti Mudazo **3.77**
Michalis –, (ser) pater Caterine **3.77**
Archondia (dona) qd. servitrix domini fr. Thomasii de Merlis qd. episcopus de la Ianua **4.4**
Arduino (de)
Petrus –, (ser) comes gallee Nigropontis **3.68**
argentum / arzentum **3.103**; *ed in particolare:*
cingullum argenti **1.83**
armiratus. *Si veda* CORONE *e* MODONE.
arssanà. *Si veda* VENEZIA.
arzentum. *Si veda* argentum.
ASCOLI PICENO (ASCUOLO).
Bartholomeus (ser) dal'Ascuolo, not. curie Mothoni **4.62**
aula. *Si veda* CORONE.
aurifex / orese
Agnes r. Andrigeti aurifici habitatrix Choroni **4.26**
Andrigetus / Indrigetus (ser) aurifex **3.20**; qd. vir Agnetis **4.26**
Bartolinus (ser) de Faencia aurifex habitator Coroni **3.15**
Bertuçi orese / Bertuçius aurifex (ser) habitator Coroni **3.35**
Vincencius de Vincencia f. magistri Enriçi orificis, vir Marie **1.58**
Çancharolus aurifex **1.30**
Aurio
Maria –, (domina) de cf. S. Trinitatis **1**
aurum **1.112** *ed in particolare:*
auri libras quinque [sanctio]. *Si veda* libra.
Avancio (de) / Avanço (d' / da) / Avanzo (de)
Augustus / Augustinus – habitator Mothoni **3.44**; **3.53**; **3.59**
Marchus da Avanço **1.128**
Avexanis (de)
Paulus –, (dominus) de Ymola, magister, fisicus / phisicus sallariatus Coroni **3.36**; **3.37**; **3.41**; **3.46**
AYDIN (OLTOLUOGO [ALTOLOCO, THEOLOGO]) **3.86**
AZOV (LA TANA / TANA). **1.121**; **3**; *ed in particolare:*
–, consul Venetorum in Tana et per totum imperium Gazarie **3**
–, cancellarius consulis **3**
–, Iohannes dala Tana de cf. S. Agnetis **2**

B

Baculo
Petrus – **1.116**
Baduario
Bernarda r. ser Maphei – habitatrix Mothoni **3.101**
Mapheus / Matheus –, (ser) habitator Mothoni et nunc presens in Corono **3.28**; qd. vir Bernarde **3.101**
baillus. *Si veda* CORONE.
bagatinus **1.64**
BALAKLAVA (CEMBALO) **3**
Balatron / Balatronus
Michael –, (ser) habitator Mothoni **3.61**
Michal – **1.13**; **1.14**; **1.114**
Balbi
Franciscus – de cf. S. Trinitatis **1**
Balduino
Nicholetus – magister calegarius nunc habitator Canee **3.89**
balançarius / ballancari / ballançari / belancarius / belançarius
Bellelus – **1.18**; **1.19**; **1.32**; **1.33**; **1.34**; **1.35**; **1.62**
balesterio / balesterius
Aldrigus pater Petri balesterii **4.86**
Iacobus balesterio de Mediolano et nunc habitator Coroni **4.17**
Petrus balesterius f. qd. Aldrigi de Burse et nunc habitator Mothoni **4.86**
barbachano. *Si veda* CORONE.
Barbadico / Barbadigo
Angelus (dominus) Barbadico de cf. S. Ieremie **1.95**; **1.97**
Chaterina, horta de genere Tartarorum, sclava *poi* servitrix domini Henrici Barbadico, ux. Iohannis Rigi de Lucha **4.36**; **4.37**
Fantinus (nobilis vir, dominus) Barbadico de domino Nicolao de Veneciis de cf. S. Gervasii **4.38**
Henricus Barbadico / Barbadigo (nobilis vir, dominus / ser) nobilis viri domini Nicolai de Veneciis de cf. S. Gervasii nunc moram trahens in Corono **3.12**; **4.3**; **4.32**; nunc habitator Mothoni **4.36**; **4.39**; **4.47**; **4.50**; **4.55**; **4.61**; **4.64**
Iohannes (dominus) Barbadico de cf. S. Gervasii **2**
Napoleo Barbadico cantor Choroni **4.16**
Nicolaus (nobilis vir, dominus) Barbadico / Barbadigo, pater Fantini et Henrici **3.12**; **4.36**; **4.38**; **4.50**; **4.55**; **4.61**
barberius / barbitonsator
Agnesina f. qd. Georgii barberii, ux. Petri coparii **1.20**
Georgius barberius **1.20**
Ianachius / Çanachius barberius de Chorono, pater Nicoleti **4.25**
Iohanninus barberius de cf. SS. Apostolorum de Veneciis et nunc habitator Candie **1.51**
Naxinbonus barbitonsator habitator Mothoni **1.46**
Nicoletus barberius de Chorono, f. Çanachii barberii **4.25**
Petrus barbitonsator de cf. S. Marine **1.48**
Barbo
Petrus – de Candia **1.12**; **1.103**
barca. *Si veda navi.*
Barche (da le)
Francisscus –, (dominus) de cf. S. Barnabe **1.50**
BARLETTA (BARLETO / BARLLETO)
Nicholacius / Nichollacius de –, (ser) habitator Coroni **1.91**; **1.108**
Bartholomeus piliparius habitator Coroni **4.4**
Bartolomea r. Iohannis fabri [dicti] Guercii **1.60**
Basadona / Baxadona / Baxadonna

Franciscus (nobilis vir, dominus) Baxadonna de Veneciis ad presens habitator Coroni **3.109**
Nicolaus (nobilis vir, dominus) Basadona / Baxadona / Baxadonna de cf. S. Cassiani de Veneciis nunc in Corono existens **3.81**; **4.7**; **4.8**; **4.9**; **4.10**; **4.11**
Baseio / Basilio (de) / Basillio / Bassillio / Vaseio (de)
Antuonia (dona) de Ruçier ux. ser Francisci Baseio / Basillio **3.86**
Francescho / Franciscus (ser) Baseio / Basillio de Veneciis nunc existens in Corono **3.86**
Iachobus (dominus) Baseio habitator Coroni **1.68**
Malgarita f. qd. ser Viti piliparii de Mothono, ux. ser Marci de Basilio / de Vaseio stipendiarii Motoni **4.84**; **4.85**
Marcus (ser) de Basilio / de Vaseio stipendiarius Motoni, vir Malgarite **4.84**; **4.85**
Paulus (ser) Basilio / Basilio habitator Canee **3.20**; **3.37**
Paulus (ser) Bassillio habitator Coroni **3.29**
batiorus
Petrus batiorus, çenerus done Çanete habitatricis Mothoni **1.21**
batirame
Richadona f. qd. ser Vielmi batirame de Veneciis de cf. S. Paterniani et nunc habitatrix Mothoni, ux. Andree da i Agudi **4.43**
Vielmus batirame, (ser) de Veneciis **4.43**
Baxadona. *Si veda* Basadona.
Beatris / Biatris r. Speraindeo qd. preconis, habitatrix Coroni **1.6**; **1.80**
belancarius / belançarius. *Si veda* ballançarius.
Bellelus balançarius / ballancari / ballançari / belancarius / belançarius **1.18**; **1.19**; **1.32**; **1.33**; **1.34**; **1.35**; **1.62**
Beli / Belli
Caterina sclava domine Caterine (Belli) **3.46**
Caterina / Cateruça (domina / dona) r. ser Iacobelli Belli nunc habitatrix in Corono **3.10**; **3.46**
Iacobellus (ser) Belli qd. vir Caterine **3.10**
Iohannes Beli / Belli pbr. Iustinopolitanus **4.42**; **4.72**; **4.73**
Michele Belli not. **5**
Stephanus (ser) Belli de Veneciis **3.31**
Belluno (Civitalis Belluni, Civitas Belluni / Montebeluno)
Iohannes (discreptus vir), magister ciroichus, medicus salariatus Mothoni, de Civitalis Belluni **3.73**; de Civitate Belluni **3.61**; de Montebeluno **4.84**
Beltramus
Petrus – **1.70**
Bembo / Benbo
Antonius –, (nobilis vir, dominus) **3.99**
Anthonius –, (strenuus et egregius miles / egregius et sapiens vir, miles, dominus) honorabilis castelanus Coroni et Mothoni **5**; **5.1**; **5.2**; **5.4**
Franciscus –, (dominus) honorabilis castellanus Coroni et Mothoni **4.3**; **4.48**
Hetor –, (ser) **4.32**
Benato
Marcus – not. et scriba curie Mothoni **3.42**; **3.45**; **3.48**; **3.49**; **3.52**; **3.55**; **3.70**; **4.52**; **4.53**; **4.59**; **4.68**; **4.69**; **4.70**; **4.71**
Benedeto / Benedicto / Benedito (de)
Lemandina ux. ser Marci de Benedeto habitatrix Mothoni **1.50**
Marcus –, (ser) habitator Mothoni **1.45**;

1.50; **1.76**
Benedicta de genere Russorum. *Si veda schiavi.*
Benedicta ux. Iacobini piliparii de cf. S. Stephani **2**
Benedictus qd. Benevenuti calegarii de Corono **3.8**
Benedictus ***Iter S. Proculli **3.101**
Benedictus / Enbarach. *Si veda schiavi.*
Beneguda neça de ser Nicholeto Ursiolo **3.108**
Benetus de cf. S. Cassiani et nunc habitator Mothoni, chognatus Perlle ux. Moreti Minoto **1.54**
Benevenuta (domina) r. domini Marci Steno de cf. S. Ieremie **3.65**
Benevenuta servitrix et famula nobilis domini Nicoleti da Canal de cf. S. Gervasii **2**
Benevenutus calegarius **3.8**
Beni (de)
Andreas – **3.105**
Berengo
Iohanninus – de cf. S. Samuellis, scribanus unius navis de Cha' Piçamano vocata S. Iohannes Baptista **1.124**
Bereta
Petrus – stipendiarius Mothoni **1.19**; **1.21**
Bergamo (Bergamo, Pergamo)
Bertholomeus / Bortholamio (ser) de Bergamo / Pergamo, not. et scriba curie Mothoni **3.42**; **3.55**; **4.49** (ser Bortholamio de Bergamo); **4.60**; **4.62**
Iacobinus (ser) de Bergamo et nunc habitator Mothoni **4.52**
Nicoletus (ser) de Bergamo de Corono **3.25**
Beriola (nobilis domina, domina) ux. nobilis viri domini Hermolai Venerio olim castellani Coroni et Mothoni **3.102**
Bernardo (de)
Francisscus – **1.106**
Petrus – **1.119**
Bernhardus saponarius **2**
Bertha (domina) ux. domini Henrici Minio de cf. S. Iacobi de Luprio **2**
Bertoldo
Nicolaus –, (ser) habitator Coroni **3.89**
Bertucius (ser) samitarius, pater Francisci **1.87**; **1.104**
Bertuçi orese / Bertuçius aurifex (ser) habitator Coroni **3.35**
Beta (domina) ux. Franci Pollino **3.73**
Beta (domina) ux. probi et discreti viri domini Stephani Ziera honorabilis castrorum Coroni et Mothoni cancellarii **3.46**
Beta ux. ser Iohannini Schifato habitatoris Coroni **3.103**
Betani
Bona – habitatrix Mothoni, ux. ser Iachobi **1.43**
Iachobus –, (ser) vir Bone **1.43**
Beto / Boto
Constancius (ser) Beto, qd. pater Dominici **3.32**; **3.81**
Dominicus –, (ser), f. qd. ser Constancii Beto de Candida nunc habitator Coroni **3.32**; **3.39**; **3.81**; **3.92**; **4.7**; **4.8**; **4.9**; **4.10**; **4.11**
Biatris. *Si veda* Beatris.
Bisa
Vivianus – tesarius **1.44**
bladus **3.53**
Blancho / Blanco
Iacobus –, (ser) pater Marci **3.109**
Iacomella f. Marci – **3.109**
Iohannes Iacomellus f. Marci – **3.109**
Katerina f. Marci – **3.109**

Lucia (dona) f. Katerine ux. Marci – **3.109**
Marcus –, (ser) f. ser Iacobi –, de Veneciis habitator Coroni, mercator *(con una* stacio *a Corone)*, pater Iacomelle, Iohannis Iacomelli et Katerine, vir done Lucie **3.109**
Nicholaus – **1.38**; **1.39**
Petrus –, (ser) sartor de cf. S. Bassi de Veneciis sed nunc moram trahens in Mothono **3.59**; nunc habitator in Corono **3.90**; **4.49**; nunc habitator Mothoni **4.34**
Blancholinus / Blancolino / Blancollino
Beruçia (domina) f. ser Iohannis de Blancolino et Blasie, ux. Petri Iustiniani filii naturalis castellani, habitatrix Mothoni **3.63**; **3.65**; **3.74**
Blasia / Blaxia (domina), qd. f. ser Benincha' de Cremona habitatoris Coroni, ux. ser Iohannis de –, mater Nicoleti **3.54**; **3.74**
Francisscus sartor dictus – **1.26**
Iohannes / Iohanninus de –, (ser) de Veneciis nunc habitator Mothoni **1.109**; **1.119**; **1.124**
Iohannes de –, scriba [curie Mothoni] **3.42**
Iohannes de –, (ser) de Veneciis nunc habitator Mothoni, vir Blasie, pater Nicoleti **3.54**; **3.61**; **3.74**; **3.75**
Nicoletus f. ser Iohannis de – et Blasie **3.74**
sepultura ser Iohannis de Blancolino et propinquorum: apud eccl. S. Iohannis Evangeliste chathedralis Mothoni **3.74**
Blastellis (de)
Iacobus – habitator Coroni **3.5**
blava da cavalli **1.82**
Blesto. *Si veda* Vlasto.
Bocalada
Marcus –, pbr., mansionarius eccl. cathedralis Mothoni **3.62**
Bocaçupo
Coraducius –, (ser) de cf. S. Martini **1.91**
Boldù / Buldù
Beta (domina) Boldù ux. domini Nicoleti de Franceschis **3.106**
Clara (domina) Buldù r. ser Petri Vendrami de Corono **5.4**
Daniel (dominus) Buldù de cf. S. Pantaleonis de Veneciis, vir nobilis domine Pauluçe Pianigo de Mothono **5.4**
Iacobina Boldù, soror de conventu S. Servuli de Veneciis **3.106**
Salvinus (dominus) Boldù de cf. S. Hermacore **1.96**
Bollani
Paulus –, (dominus) consiliarius [Coroni et Mothoni] **3.52**
Bologna (Bononia)
Franceschina f. qd. Philippi de Bononia, nepos Nicolai de Botis scribe **3.53**
Philippus de Bononia, pater Franceschine **3.53**
Franceschine qd. Philippi de Bononia, **3.53**
Ugolinus de Bononia **1.123**
Bon / Bono
Agnes (domina) f. Iacobine et qd. ser Marci – habitatrix Coroni **3.97**
Andreas – **1.15**
Cateruça –, soror Marci **3.98**
Felis / Felix –, (nobilis vir, dominus) de Veneciis et nunc habitator Coroni **3.41**; **4.7**; **4.8**; **4.9**; **4.10**; **4.11**; **4.15**; **4.48**
Francesco –, (meser) conseier de Modon e de Choron **1.16**; **1.40**
Iacobina (domina) r. ser Marci – habitatrix Coroni, mater domine Agnetis **3.97**
Iohannes –, pbr., plebanus eccl. S. Mauricii **4**; **4.89**
Iohanninus – de cf. S. Trinitatis de Veneciis nunc moram trahens in

Corono **3.100**
Marcus – scriba [curie Coroni] **1.92**
Marcus –, (ser) qd. vir Iacobine et pater Agnetis **3.97**
Marcus – de Veneciis nunc moram trahens in Corono, qd. fr. Cateruçe **3.98**
Nicholaus –, (ser) **1.123**
Niholetus – de cf. S. Gervasii **1.119**
Nicholletus – de cf. S. Petri de Castello, generus ser Iohannini de Blancolino **1.109**
Oliverius –, (ser) de Ancona **4.3**
Petrus – de cf. S. Salvatoris habitator Mothoni **1.23**
Petrus –, (ser) speciarius de Veneciis et nunc habitator in Mothono **3.53**; **3.59**; **4.45**; **4.51**; **4.57**; **4.60**; **4.63**; **4.65**; **4.66**; **4.67**; **4.80**; **4.83**; **4.88**
Stefanelus / Stefanellus – **1.73**; **1.100**

Bona de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*

Bona (dona) ux. ser Luce de *** habitatoris Coroni **3.25**; **3.26**

Bonapase (de)
Agnes – de cf. S. Trinitatis **1**

Bonaventura (dominus, magister) cirurgicus **3.36**

Bonconte
Balduinus – **1.12**

Bono. *Si veda* Bon

BONONIA. *Si veda* BOLOGNA.

Bonsignor (de)
Marcus –, (ser) **3**
Petrus – qd. ser Marci de cf. S. Fusce de Veneciis nunc in Tana existens **3**

Bontraversis (de)
Blasius – f. Iohannis – dicti Tachio **1.66**
Chatarena f. Iohannis – dicti Tachio **1.66**
Dominicha f. Iohannis – dicti Tachio **1.66**
Francisca f. Iohannis – dicti Tachio **1.66**
Iohannes – dictus Tachio, pater Blasii, Chatarene, Dominiche, Francisce, Marci et Nicholai **1.66**
Iohannes –, (ser) habitator Coroni **3.85**
Marcus – f. Iohannis – dicti Tachio **1.66**
Nicholaus – f. Iohannis – dicti Tachio **1.66**

Bora / Buora (de)
Petrus –, (ser) de Veneciis de cf. S. Viti **4.3**

Bordollo
Blasius – de cf. S. Rafaellis **1.110**

Borgognon / Borgognono / Borgognonus
Cecilia ux. Miçelini – **1.60**
Iohanninus / Çaninus – habitator Mothoni **3.76**; **4.59**
Marcus –, vir Pellegrine, gener Petri de Verigolis **1.53**
Miçelinus – vir Cecilie **1.60**
Pellegrina f. Petri de Verigolis, ux. Marci – **1.53**

Borsa / Borssa. *Si veda* Bursa.

Bosaççi. *Si veda* Abosaciis (de).

bota / botta *(unità di misura)* **3.109**; **4.56**

boter
Antuonio (ser) boter **3.94**

Botis (de) / Bottis (de) / Boti (dei)
Andreolus (ser) de Botis / Bottis, consanguineus Nicolai de Botis scribe et Catellani Trevisani not. **3.53**; **3.56**; **3.66**
Boninus de Botis f. Nicholai de Botis scribe **1.109**; **1.125**
Caterina ux. Nicolai de Botis scribe **3.53**
Donatus dei Boti / de Botis / Bottis habitator Mothoni **3.50**; **4.63**
Franceschina qd. ser Guidoti de Botis f. **3.53**
Francisscus de Botis, fr. Nicholai scribe **1.125**
Guidotus (ser) de Botis **3.53**
Manfredus (ser) de Botis / Bottis nunc

habitator Coroni, socius domini castellani **3.41**; **3.82**; **3.83**; **3.87**; **3.92**; **3.94**; **3.96**; **3.98**
Maria f. adoptiva Nicolai de Botis scribe **3.53**
Nicholaus / Nicolaus (ser) de Botis / Bottis scriba curie Mothoni, fr. Francissci, pater Bonini **1.18**; **1.31**; **1.38**; **1.39**; **1.43**; **1.50**; **1.54**; **1.55**; **1.56**; **1.105**; **1.111**; **1.115**; **1.117**; **1.119**; **1.122**; **1.125**; **3.53**
Nicolota r. ser Guidoti de Botis **3.53**
Petrus (ser) de Bottis **3.97**
Sabbati morans in castro Mothoni in una domo ser Nicolai de Botis scriba **3.53**
Udinus de Botis **1.124**

Boto. *Si veda* Beto.

botta. *Si veda* bota.

brachium *(unità di misura)* **3.102**

Bragadino
Bragadinus –, (ser) de Veneciis et nunc habitator Coroni **3.32**; **3.41**; **3.84**; **4.14**; **4.15**
Daniel f. domini Iacobi – **4.14**
Franceschinus / Francischinus –, (dominus / ser) de Veneciis patronus cuiusdam choche nunc moram faciens in Mothono **3.79**; **4.14**
Iacobus –, (nobilis vir, dominus) de Veneciis de cf. S. Ieminiani **3.41**; **4.14**
Lucha –, (dominus) de Veneciis **4.14**
Çaninus –, (dominus) de Veneciis **4.14**

Brancha
Antonius –, (ser) habitator Coroni, vir Benevenute et pater Caterine **1**; **1.127**
Benevenuta ux. Antonii –, **1.128**
Caterina f. Antonii – et ux. Bernardi f. ser Pauli Tusci **1.128**

Brandizo. *Si veda* BRINDISI.

Brazadellis (a)
Francischa –, (domina) r. ser Bartholomei Trentini, olim de Veneciis sed nunc habitatrix in Corono **3.31**

Bredani
Nicolaus –, (ser) de cf. S. Iustine **3.100**

Brincha
Iannis – **1.2**

BRINDISI (BRANDIZO, BRODISIO, BRONDITIO)
Petrus (ser) Branditio / Bronditio habitator Mothoni **3.60**; **4.56**; **4.66**; **4.67**; de Brodisio **4.82**

Brunis (de)
Alexandrus –, (dominus) habitator Ymole, pater Bruni **3.8**
Brunus –, f. domini Alexandri, habitator Veneciarum **3.8**
Iacobus –, (dominus) magister pedegogus, pater Simonis **1.8**; **1.9**; **1.74**; qd. **3.8**
Simon –, (ser) qd. domini Iacobi de Ymola nunc habitator Lille in districto Coroni **3.8**

Bruno (de)
Antonius – de Veneciis de cf. S. Agnetis **4.87**

Brusca / Bruscha
Clarelus –, (discreptus vir, ser) de cf. S. Mauricii **4.89**

Bruto
Amadeus –, (dominus) marçarius, qd. pater Blasii, Marci et Paulini **1.2**; **1.76**; **1.77**
Blasius dictus –, (dominus / ser) f. qd. domini Amadei marçarii, de cf. S. Iohannis Baptiste / Bragulle **1.1**; **1.2**; **1.4**; **1.76**; **1.77**; **1.79**
Hodoriçus –, pbr. S. Moissis [et not.] **1.121**
Iacobelus – / Bructo, (ser) de cf. S. Leonis de Veneciis **4.28**
Marchus dictus –, (dominus / ser) f. qd. domini Amadei marçarii, de cf. S. Marie Formose **1.1**; **1.2**; **1.4**; **1.76**;

1.77; **1.79**
Paulinus / Polinus / Pollinus –, (dominus / ser) f. domini Amadei marçarii **1.1**; **1.2**; **1.4**; **1.76**; **1.77**; **1.79**
Buldù. *Si veda* Boldù.
Bunacursius (ser) cerclarius **3.102**
Buoxi
Silvestrus –, (ser) **5.3**
BURANO (BURIANUM)
–, S. Mauri **2.1**
burgensis. *Si veda* CORONE.
burgus. *Si veda* CANDIA.
BURSA (BORSA / BORSSA / BURSA / BURSSA) **4.86**; *ed in particolare:*
Henrigetus / Herigetus / Rigetus (ser) Borsa / Borssa / Bursa / Burssa, not. et scriba curie Mothoni **3.39**; **3.48**; **3.49**; **3.52**; **3.68**; **3.76**; **3.78**; **3.104**; **4.29**; **4.30**; **4.33**; **4.38**; **4.39**; **4.40**; **4.43**; **4.44**; **4.52**; **4.53**; **4.55**; **4.70**; **4.71**
Petrus balesterius f. qd. Aldrigi de Burse et nunc habitator Mothoni **4.86**

C

calafato / calafatus / callafatus
Andreas calafatus de cf. S. Felicis **1.32**; **1.33**
Francischa f. Petri callafati habitatrix Coroni **3.5**
Lucia f. qd. Richo de Persona, habitatrix Mothoni, ux. Andree calafati **1.32**; **1.33**
Petrus calafato / callafatus, pater Francische **3.5**; **3.109**
Maçerellus callafatus de cf. S. Agnetis **1.23**
Nicholaus Nibeus callafatus de cf. S. Marie Iubanicho **1.29**
Benedictus qd. Benevenuti calegarii de Corono **3.8**
Michaleta (dona) r. ser Petri chalegarii de Veneciis de cf. S. Martini **4.86**
Calbanus
Ançoleta f. ser Donati –, ux. Guilielmi de Oxellis de Mutina stipendiarii in Corono **3.39**
Donatus –, (ser) vir Filippe, paterAnçolete **3.39**
Filippa (domina) ux. ser Donati – **3.39**
Marcheta f. Luce de Fontana, f. adoptivaAnçolete – **3.39**
Nicoletus – f. Zanini, neposAnçolete **3.39**
Nicoletus –, fr.Ançolete **3.39**
Zaninus –, (ser) pictor, fr.Ançolete, pater Nicoleti **3.39**
Calbus **1.67**
Calcis (a) / Colze (da le)
Nicoletus –, (ser) stipendiarius Mothoni **3.72**; **3.77**
calderia **3.102**
calegarius / callegarius / chalegarius
Benedictus qd. Benevenuti calegarii de Corono **3.8**
Michaleta (dona) r. ser Petri chalegarii de Veneciis de cf. S. Martini **4.86**
Nicholetus callegarius **1.116**
Nicholetus (magister) Balduino calegarius nunc abitator Canee **3.89**
Petrus chalegarius, (ser) vir Michalete **4.86**
CALOVRO, CASALIS. *Si veda* CORONE.
callafatus. *Si veda* calafatus.
Calucuri
Leo – de Mothono **4.78**
Camera ... *Si veda* VENEZIA.
campa. *Si veda* campum *e* CORONE.
Campo / Canpo Ruxollo (de)
Iohanninus – de cf. S. Geminiani **1.85**; **1.102**
campsor **4.9**; **4.10**; **4.11**
campum **3.15** (campa posita et sita in castro Coroni); **3.24** [in districto

Coroni]; **3.53** [in districto Mothoni]; **3.104**
Canal / Canale (da / de)
Benevenuta servitrix et famula nobilis domini Nicoleti – de cf. S. Gervasii **2**
Michaletus –, (ser) pater Nicoleti **3.6**
Nicoletus –, (nobilis dominus) de cf. S. Gervasii **2**
Nicoletus – qd. ser Michaleti, habitator Coroni **3.6**
cancelarius / cancelier / cancellarius / canzellarius. *Si veda* CORONE, MODONE e AZOV, consul.
cancellaria. *Si veda* CORONE e MODONE.
candelle **1.82**
CANDIA / Ἡράκλειο (CANDIDA / CRETA) **1.16**; **3.15**; **3.32**; **3.33**; **3.55**; **3.81**; **3.87**; **3.88**; **3.91**; **3.101**; **4.15**; **4.18**; **4.34**; **4.45**; **4.46**; **4.47**; **4.53**; **4.79**. *Si veda anche* CANEA (LA) e CRETA. *In particolare:*
–, burgus
scriba burgi **3.87**
–, habitatores **1.51**; **3.15**; **3.30**; **3.102**; **4.79**
–, not. **1.16**; **3.15**
–, PORTUS FRASCHIE **3.101**
–, possessio **3.99**
–, Çanachius de Candida **5.1**
CANEA (LA) / Χανιά (LA CANEA, CANEA, CANIA, CHANIA) **1.84**; **1.112**; **3.33**; **3.68**; **4.15**; **4.18**; **4.52**. *Si veda anche* CANDIA e CRETA. *In particolare:*
–, habitatores **1.44**; **3.20**; **3.21**; **3.22**; **3.33**; **3.35**; **3.37**; **3.68**; **3.89**; **3.101**
–, marangonus **1.44**
–, Menegus de Canea **1.112**
–, rector (dominus) **3.40**
–, S. Maria de la Misericordia ecclesia **3.77**
–, tabernarius **1.11**
canonichus / canonicus. *Si veda* MODONE, S. Iohannis Evangeliste, mansionarii.
Canpo Ruxollo. *Si veda* Campo ...
cantor. *Si veda* CORONE.
Cança
Iohannes –, (ser) existens in Corono **3.84**
Capella
Albericus – **4.36**; **4.37**
Albertus – **4.75**; **4.76**; **4.84**
Caterina ux. ser Iacobelli – nunc existens in Corono **3.102**
Iacobellus –, (ser) de cf. S. Angeli de Veneciis, vir Caterine **3.102**
capellanus. *Si veda* CORONE, castellanus; MODONE, castellanus e VENEZIA, S. Maria de la Misericordia.
Capello
Iohanninus –, (ser) stipendiarius Mothoni **3.67**
Capin
Stamati – de la Canea, ad presens existens super gallea domini Petri Superancio **3.68**
capitalis **3.102**. *Si veda anche* cuxinellus.
CAPODISTRIA (IUSTINOPOLIS) **4.72**; **4.73**
caponi **1.82**
capssellarius / casellarius / cassellarius
Andreas capssellarius / cassellarius, (ser) vir Marine **3.104**
Iacobellus pater Pauli casellarii **4.75**; **4.76**
Marina r. ser Andree capssellarii / cassellarii habitatrix Mothoni **3.104**
Paulus casellarius f. qd. ser Iacobelli de Mothono **4.75**; **4.76**
CARANIOTISA (LA), possessio de eccl. [in territorio Mothoni], que appellatur – **1.54**
Caravello

Franciscus –, (nobilis vir, dominus) **3.72**
carboner
Leonardus – **4.36**; **4.37**
Carbonis (de)
Antonius – f. qd. Cechi de S. Flaviano **4.33**
Carchia. *Si veda* Carçia.
Cardo
Felippus –, (ser) de Candida **3.33**
Carin (el) **3.35**
Carlo / Charlo (de)
Bartholomeus de Charlo de cf. S. Gervasii, vir Chaterine **2**
Chaterina ux. discreti viri ser Bartholomei de Charlo de cf. S. Gervasii **2**
Marinus Carlo, (ser) draperius in Rivoalto **4.9**; **4.10**; **4.11**
carne
– de beciaria: castroni, manҫe, spalle, nomboli **1.82**
– salada **1.82**
Caroçolla
Agnes – ux. Blasii **1.9**
Blasius – stipendiarius Coroni, vir Agnetis **1.9**
carta (charta)
–, risma de charte **1.82**
carta
commissionis (sive procurationis) – **1.1**; **1.3**; **1.4**; **1.7**; **1.11**; **1.12**; **1.16**; **1.17**; **1.18**; **1.19**; **1.21**; **1.22**; **1.23**; **1.24**; **1.25**; **1.26**; **1.27**; **1.28**; **1.40**; **1.44**; **1.48**; **1.50**; **1.51**; **1.65**; **1.67**; **1.68**; **1.69**; **1.70**; **1.71**; **1.72**; **1.76**; **1.78**; **1.79**; **1.84**; **1.86**; **1.87**; **1.90**; **1.91**; **1.92**; **1.93**; **1.94**; **1.95**; **1.96**; **1.97**; **1.98**; **1.99**; **1.101**; **1.103**; **1.104**; **1.105**; **1.106**; **1.107**; **1.108**; **1.109**; **1.117**; **1.121**; **1.123**; **1.125**; **3.1**; **3.2**; **3.3**; **3.4**; **3.7**; **3.8**; **3.9**; **3.10**; **3.11**; **3.12**; **3.16**; **3.19**; **3.20**; **3.22**; **3.27**; **3.28**; **3.29**; **3.30**; **3.31**; **3.32**; **3.33**; **3.36**; **3.37**; **3.38**; **3.40**; **3.41**; **3.42**; **3.43**; **3.44**; **3.45**; **3.49**; **3.52**; **3.55**; **3.61**; **3.63**; **3.64**; **3.65**; **3.66**; **3.67**; **3.68**; **3.69**; **3.71**; **3.72**; **3.78**; **3.79**; **3.80**; **3.81**; **3.84**; **3.85**; **3.87**; **3.89**; **3.90**; **3.91**; **3.93**; **3.95**; **3.96**; **3.99**; **3.101**; **4.1**; **4.7**; **4.8**; **4.12**; **4.13**; **4.14**; **4.15**; **4.18**; **4.23**; **4.24**; **4.26**; **4.27**; **4.30**; **4.31**; **4.34**; **4.35**; **4.38**; **4.40**; **4.41**; **4.45**; **4.46**; **4.47**; **4.48**; **4.49**; **4.50**; **4.52**; **4.53**; **4.54**; **4.55**; **4.59**; **4.60**; **4.62**; **4.64**; **4.73**; **4.74**; **4.77**; **4.78**; **4.79**; **4.83**; **4.86**; **4.88**; **4.89**. *Si veda anche* procuracionis carta.
compromissionis – **4.33**
concessionis – **3.24**
divisionis –
– de filiali subiectione **4.25**
– de fraterna compagnia **3.6**
donacionis – **1.89**
dotis – *(in greco)* **3.40**
franchitatis **3.48**
mancipationis –
– de filiali subiectione **3.5**
– de fraterna compagnia **3.6**
manifestationis (sive obligationis) – **1.6**; **1.64**; **1.80**; **1.110**; **1.119**; **1.124**; **3.21**; **3.57**; **4.9**; **4.10**; **4.11**; **4.16**; **4.17**; **4.32**; **4.51**; **4.56**; **4.61**; **4.67**; **4.71**; **4.75**; **4.76**; *ed in particolare:*
– de collegantia **1.42**; **1.43**; **1.45**; **1.46**; **1.85**; **1.102**
– de franchitate sclave **4.36**
– de matrimonio **1.88**; **3.73**; **3.97**
– de venditione **1.1**; **1.76**
– de venditione sclave / sclavi **3.14**; **3.17**; **3.18**; **3.34**; **3.58**; **3.59**; **3.60**; **3.88**; **3.92**; **3.100**; **4.29**; **4.39**; **4.57**; **4.66**; **4.80**; **4.82**; **4.87**; **5.1**; **5.2**; **5.3**
procuracionis (sive commissionis) – **1.105**; **5.4**. *Si veda anche* commissionis carta.
promissionis – **1.6**; **1.14**; **1.33**; **1.64**; **1.80**; **3.56**; **4.16**; **4.17**; *ed in particolare:*

– de divisione fraterne conpagnie / societatis **3.83**
– de filiali subiectione **1.15**
– de matrimonio **1.83**; **1.88**; **3.73**; **3.97**
– de venditione **1.2**; **1.77**
– de venditione sclave / sclavi **4.29**; **4.39**; **4.57**; **4.66**; **4.80**; **4.82**; **4.87**; **5.1**; **5.2**; **5.3**; **5.4**
protestationis – **1.34**; **1.35**
quietationis – **3.12**
refutationis – **3.75**
rehedificationis – **1.37**
securitatis – **1.118**; **1.120**; **3.12**; **4.2**; **4.72**; *ed in particolare:*
– de commissaria **1.60**; **1.66**; **1.100**; **2**; **3.25**; **3.26**; **3.98**; **4.4**; **4.5**; **4.6**; **4.20**; **4.21**; **4.22**; **4.28**; **4.42**; **4.58**; **4.63**; **4.65**; **4.84**
– de divisione fraterne conpagnie / societatis **1.1**; **1.38**; **1.39**; **1.73**; **1.74**; **1.76**; **3.5**; **3.6**; **3.82**; **4.19**; **4.68**; **4.69**
– de dote **1.5**; **1.9**; **1.20**; **1.29**; **1.30**; **1.31**; **1.32**; **1.33**; **1.36**; **1.41**; **1.47**; **1.49**; **1.52**; **1.53**; **1.54**; **1.55**; **1.56**; **1.57**; **1.58**; **1.59**; (**1.60**); **1.61**; **1.63**; **1.75**; **1.122**; **3.23**; **3.47**; **3.54**; **3.70**; **4.37**; **4.43**; **4.44**; **4.81**; **4.85**
– de filiali subiectione **1.8**; **1.13**; **1.15**; **1.62**; **1.113**; **1.114**; **3.5**; **3.6**; **4.25**
– de venditione **1.115**; **1.116**; **3.14**; **3.17**; **3.18**
– de venditione sclave / sclavi **3.14**; **3.17**; **3.18**; **3.34**; **3.58**; **3.59**; **3.60**; **3.88**; **3.92**; **3.100**; **4.29**; **4.39**; **4.57**; **4.66**; **4.80**; **4.82**; **4.87**; **5.1**; **5.2**; **5.3**
testamenti – **1.1**; **1.2**; **1.126**; **1.127**; **1.128**; **2**; **3.25**; **3.26**; **3.35**; **3.38** **3.39**; **3.46**; **3.50**; **3.51**; **3.53**; **3.74**; **3.86**; **3.94** (ordinationis seu –); **3.102**; **3.103**; **3.104**; **3.105** (breviatura –); **3.106** (breviatura –); **3.107**; **3.108**; **3.108**
venditionis – **1.1**; **1.76**; **1.111**; **1.112**; **1.115**; **1.116**
Carçia / Carchia / Charcia
Iohanninus Carçia **1.108**
Stephaninus (ser) Carchia / Charcia de Mothono **3.69**; **3.71**
casalis / cassalis. *Si veda* Corone: Calovro *e* Petriade (de).
casellarius / cassellarius. *Si veda* capssellarius.
casseus **3.109**
Cassoto
Marinus – **1.123**
Castagnola / Chastignola / Castignolla
Francisca ux. Francissci Castagnola **1.63**
Francisscus Castagnola / Castignolla habitator Mothoni, fr. Marci, vir Francisce **1.38**; **1.39**; **1.63**
Marchus Chastignola habitator Mothoni, fr. Francissci **1.38**; **1.39**
castellana *e* castellanus. *Si veda* Corone e Modone.
Castignolla. *Si veda* Castagnola.
castrum. *Si veda* Corone, Modone *e* Tenedo.
catasticum / catastichum. *Si veda* Corone *e* Modone
Catelan / Chatelan
Marcus Catelan de Corono **4.18**
Piero Chatelan habitador de Choron **3.103**
Catelani / Cathellani
fontecum Catelanorum. *Si veda* Alessandria d'Egitto.
piratici Cathellani **3.3**
Caterina de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*
Caterina (Chaterina) horta de genere Tartarorum. *Si veda* Barbadico, Rigi *e schiavi.*

Caterina (dona) pelliçaria **1.115**
Caterina mater done Lucie uxoris Marci Blanco **3.109**
Caterina (Chaterina) r. Bernardi saponarius **2**
Caterina petenaria ux. Petri de Trivissio **1.122**
Caterina sclava de ser Nicholeto Ursiolo **3.108**
Caterina (Chaterina) ux. Benedicti Signolo de cf. S. Gervasii **2**
Caterina (Chaterina) ux. discreti viri ser Bartholomei de Charlo de cf. S. Gervasii **2**
Caterina ux. Nicolai de Botis **3.53**
Caterina ux. ser Petri de Cexena habitatrix Mothoni **3.105**
Cateruça (dona) r. ser Iacobelli Belli nunc habitatrix in Corono **3.10**
Cateruça f. Bartolomei de Seravalle habitatrix Mothoni **3.46**
cathena **3.102**
cavalli **1.82**
Cavalo
  Vitor – de cf. S. Mauricii **1.121**
Cavasancti
  Iohannes –, (ser) habitator Coroni **1.92**; **1.98**
Cavaturta / Turta
  Iohannes –, (ser) civis Veneciarum moram trahens in Corono **3.1**; habitator Coroni **3.36**
Cecilia (dona) r. ser Vidi de Feraria de Mothono **4.42**
Celinus / Çelinus.
  Iohanninus / Çaninus – habitator Mothoni **1.43**
CEMBALO. *Si veda* BALAKLAVA.
centura **1.115**. *Si veda anche* cingullum.
cerclarius
  Andreas cerclarius de cf. S. Apolinaris **2**
  Bunacursius cerclarius, (ser) **3.102**
  Gerita (domina) soror Bonacursii cerclarii **3.102**
  Margarita ux. Andree cerclarii de cf. S. Apolinaris **2**
CESENA (CESENA / CEXENA)
  Katerina ux. ser Petri de Cexena habitatrix Mothoni **3.105**
  Petrus (dominus / ser) de Cesena habitator Mothoni **1.18**; **1.41**; de Cexena **3.105**
Chagarabia
  Andreas –, (ser) **4.81**
  Nicolosa f. qd. ser Andree – de Modena et nunc habitatrix Mothoni **4.81**
Charcia. *Si veda* Carçia.
Chari
  Abramus –, (dominus) de Cipro, pater ser Valentini **5.2**
  Valentinus (ser) f. domini Abrami – de Cipro **5.2**
Charlo (de). *Si veda* Carlo.
charta. *Si veda* carta.
charçere. *Si veda* MODONE.
Chastignola. *Si veda* Castagnola.
chatedralis / chathedralis (eccl.). *Si veda* MODONE, S. Iohannis Evangeliste.
Chatelan. *Si veda* Catelan.
Chaterina. *Si veda* Caterina.
CHIARENZA / Κυλλήνη (CLARENCIA) **3.56**
Chiareti
  Nizeta –, (ser) habitator Canee nunc moram trahens in Corono **3.33**
Chiloni
  Leo – pater Nicole **4.65**
  Nicolas – f. qd. Leonis de Mothono **4.65**
Chiscaton orta de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*
chocha. *Si veda navi.*
Chorado. *Si veda* Corado

CHRISTIANUPOLI / Χριστιανούπολις / oggi Χριστιάνον (CHRISTOPOLIS) **4.16**
Cicogna
Marcus – de Veneciis habitator Coroni **3.109**
Ciera / Ziera / Çiera
Beta (domina) ux. Stephani – **3.46**
Marcus –, (ser) de cf. S. Moisis **3.91**
Stephanus –, (probus et discretus vir, dominus / ser) honorabilis cancellarius / canzellarius castrorum Coroni et Mothoni, vir Bete **3.8**; **3.11**; **3.34**; **3.40**; **3.46**; **3.73**; **4.2**; **4.25**
cimator / zimator / çimator / çimmador
Françesco çimmador **1.82**
Francisscus de Grisello cimator de cf. S. Pauli **1.7**; **1.81**
Franciscus (ser) pater Marci zimatoris **3.106**
Iacobellus f. Iohannis çimatoris, vir Margarite **1.100**
Iohannes çimator stipendiarius Coroni, pater Iacobelli **1.100**
Marcus (ser) zimator, f. ser Francisci, pater Petri et Çanini **3.88**; **3.106**; **4.13**
Margarita ux. Iacobelli f. Iohannis çimatoris **1.100**
Petrus çimator stipendiarius Mothoni **1.42**; **1.43**
Petrus f. qd. ser Marci zimatoris de Corono, fr. Çanini **3.88**
Çaninus f. qd. ser Marci zimatoris de Veneciis et nunc habitator Choroni, fr. Petri **4.13**
cingullum argenti / çona seu centura arçentea **1.83**; **1.88**. *Si veda anche* centura.
CIPRO / Κύπρος (CIPRUM) **5**; **5.2**
cirogicus / ciroicus / ciroigicus / cirurgicus. *Si veda* medicus, cirogicus *come pure* CORONE *e* MODONE.
CIVIDAL DI BELLUNO. *Si veda* BELLUNO.
civis. *Si veda* VENEZIA.
Civrano
Marcus f. magistri Nicolai – **3.72**
Nicolaus –, magister, pater Marci **3.72**
Clara (Sancta) **3.39**
Clitico
Demetrius –, qd. vir Marie **4.21**; **4.22**
Maria r. Demetrii – habitatrix Coroni **4.21**; **4.22**
cochuma **3.102**
Coloçicha
Costa – habitator Coroni **3.89**
coltre **3.35**. *Si veda anche* cultera.
Colze (dale). *Si veda* Calcis.
commestabilles / commestabillis. *Si veda* CORONE *e* MODONE.
compagnia / conpagnia **1.127**; **3.4**; **3.82**; **3.109**; *ed in particolare:*
– delli savoni **3.86**
–, fraterna compagnia **1.1**; **1.38**; **1.39**; **4.40**; **4.68**; **4.69**
–, quaterna et scripture compagnie **3.82**
Comunis. *Si veda* VENEZIA.
comunitas Coroni et Mothoni. *Si veda* CORONE *e* MODONE.
Conachbay. *Si veda schiavi.*
condura. *Si veda navi.*
confeti **1.82**
confinium S. ... / contrada de S. ... *Si veda* VENEZIA.
Conscilium / Consilium ... *Si veda* VENEZIA.
consiliarius. *Si veda* CORONE *e* MODONE.
CONSTANTINOPOLIS. *Si veda* COSTANTINOPOLI.
consuetudo ... *Si veda* CORONE, MODONE *e* VENEZIA.

consul. *Si veda* Azov.
Contareno
Dardus –, qd. pater Francischini **4.1**
Francischinus –, (nobilis vir, dominus) qd. domini Dardi **4.1**
Iohannes / Çan –, (egregius et potens vir, dominus / egregio et potente segnor, miser) honorabilis castellanus Coroni et Mothoni / onorado castelan de Coron e de Modon **1.82**; **1.83**; **1.109**; **1.111**; **1.112**
Mafeus – de cf. S. Felicis, nepos Urrsse / Urse **1.86**; **1.103**
Mapheus –, (dominus) qd. castellanus Coroni et Mothoni **3.4**
Ursa / Urrssa – (domina) de cf. S. Severi, castellana Coroni et Mothoni, ux. Iohannis **1.86**; **1.103**
Çana –, (domina) de cf. S. Trinitatis **1.12**
Çaninus – **4.84**
Contis (de)
Albertus –, (ser) qd. vir Madalucie **3.104**
Madalucia (domina) r. ser Alberti – **3.104**
conventus. *Si veda* Corone, S. Nicolai; Modone, S. Marie Fratrum Predicatorum; Venezia, S. Marie de Caritate, S. Servulli e S. Stephani.
coparius / copera
Agnesina, f. qd. Georgii barberii, ux. Petri coparii **1.20**
Francissca copera habitatrix Mothoni, mater Lucie **1.36**
Lucia f. Francissce copere **1.36**
Petrus coparius habitator Motoni, vir Agnesine **1.20**
Copo / Cupo / Cuppo / Cupu
Franciscus (ser) Cupo / Cuppo scriba curie Coroni **3.42**; **3.53**; **3.89**; **3.90**; **3.93**
Hermolaus (dominus) Cupo qd. pater Marci **3.12**
Marcus (ser) Copo / Cupo / Cuppo f. qd. domini Hermolai de Veneciis nunc commorans in Corono **3.9**; **3.12**; habitator Coroni **3.21**; **3.28**; **4.14**
Olivarius / Oliverius / Olverius Cupo / Cupu **1.20**; **1.27**; **1.29**; **1.53**
Corado / Chorado
Andreas – chalafadus de cf. S. Felicis **1.22**
Coraduço (de)
Simoninus –, (ser) de Ancona **4.56**
Corfu' / Κέρκυρα **3**
Cornario
Luchas –, (nobilis vir, dominus) de domino Marco de Veneciis **4.23**
Marcus –, (dominus) de Veneciis, pater Luce **4.23**
Micaletus –, (dominus) **4.30**
Corone / Κορώνη (Corona, Coronum, Coron, Choron)
passim; *ed in particolare*:
–, anciani **3.3**; **3.23**; **3.107**
–, aula *(per* curia*)* scriba aule **1.1**
–, baillus **3.8**; **3.24**
–, barbachano **3.97**
–, burgensis **1.10**
–, Calavis (τοῦ Καλαβῆ oggi Κόκκινο), locus SS. Apostolorum vocatus –, in districto Coroni **3.6**
–, Calovro, casale [in districto Coroni] –, habitatores **3.27**
–, cantor **4.16**
–, castrum **3.11**; **3.73**; **3.97** (barbachano); **4.17**; *ed in particolare:* campa posita et sita in castro **3.15**
–, cirogici / ciroici / ciroigici / cirurgici sallariati. *Si veda in questa voce* medici sallariati.
–, commestabillis **3.51**
–, commorantes in **3.9**; **3.12**; **3.88**. *Si veda in questa voce anche* existentes,

moram trahentes, presentes.
–, curia **1.1**
dragumani / drugomani **3.4**; **3.88**; **3.109**; **4.25**
notarii et scribe **1.1**; **1.7**; **1.76**; **1.81**; **3.2**; **3.8**; **3.10**; **3.11**; **3.13**; **3.15**; **3.16**; **3.19**; **3.20**; **3.22**; **3.24**; **3.26**; **3.27**; **3.28**; **3.29**; **3.30**; **3.31**; **3.33**; **3.34**; **3.39**; **3.40**; **3.81**; **3.87**; **3.90**; **3.93**; **3.95**; **4.13**
–, diocesis **1.89**
–, districtus **3.6**; **3.97**; **4.17**
–, ecclesia **4.33**
–, existentes in **3.17**; **3.22**; **3.33**; **3.37**; **3.38**; **3.46**; **3.81**; **3.84**; **3.85**; **3.86**; **3.87**; (ut mercator) **3.96**; **3.100**; **3.102**. *Si veda in questa voce anche* commorantes, moram trahentes e presentes.
–, fisici sallariati. *Si veda in questa voce* medici sallariati.
–, Fratres Minores. *Si veda in questa voce* S. Nicolai.
–, gallia comunis **3.86**
–, habitatores **1**; **1.3**; **1.6**; **1.11**; **1.64**; **1.65**; **1.68**; **1.69**; **1.73**; **1.76**; **1.78**; **1.79**; **1.84**; **1.88**; **1.91**; **1.93**; **1.96**; **1.97**; **1.98**; **1.99**; **1.105**; **1.108**; **1.126**; **1.127**; **1.128**; **3.1**; **3.2**; **3.3**; **3.4**; **3.5**; **3.6**; **3.7**; **3.9**; **3.10**; **3.12**; **3.13**; **3.14**; **3.15**; **3.16**; **3.19**; **3.20**; **3.21**; **3.22**; **3.23**; **3.24**; **3.25**; **3.26**; **3.28**; **3.29**; **3.30**; **3.31**; **3.32**; **3.35**; **3.36**; **3.37**; **3.38**; **3.40**; **3.41**; **3.43**; **3.46**; **3.47**; **3.54**; **3.81**; **3.85**; **3.86**; **3.88**; **3.89**; **3.90**; **3.91**; **3.92**; **3.94**; **3.95**; **3.96**; **3.97**; **3.98**; **3.99**; **3.103**; **3.106**; **3.109**; (ad presens habitator) **3.109**; **4.2**; **4.4**; **4.5**; **4.6**; **4.7**; **4.8**; **4.10**; **4.11**; **4.13**; **4.14**; **4.16**; **4.17**; **4.18**; **4.19**; **4.20**; **4.21**; **4.22**; **4.23**; **4.24**; **4.25**; **4.26**; **4.27**; **4.28**; **4.29**; **4.31**; **4.32**; **4.41**; **4.48**; **4.49**; **4.84**; **4.87**; **5.4**
–, iperperum Coroni **3.97**; currens in Corono **3.21**, **3.89**; bone monete currens in Corono **3.23**, **3.47**; in monetis usualibus Coroni **4.17**, **4.29**; iusti ponderis Coroni et Mothoni **1.2**, **1.77**
–, LILLA, in districto Coroni sub episcopatu **3.8**; **3.74**; *ed in particolare:*
–, vicarius **3.74**
–, habitator **3.8**
–, LONGA (Λογγᾶ), locus vocatus –, in diocese Coroni **1.89**
–, medici sallariati
– cirogici / ciroici / ciroigici / cirurgici **3.14**; **3.36**; **3.46**; **4.14**; **4.15**
– fisici / fixici / phisici **3.36**; **3.46**
–, mercatores **3.17**; **3.22**; **3.96**
–, Minores (fratres). *Si veda in questa voce* S. Nicolai.
–, moram trahentes in **3.1**; **3.12**; **3.21**; **3.30**; **3.33**; **3.34**; **3.35**; **3.98**; **3.100**. *Si veda in questa voce anche* commorantes, existentes e presentes.
–, not. *greco* **3.40**
–, ordo Fratrum Minorum. *Si veda in questa voce* S. Nicolai.
–, parochianus **4.33**
–, pedegogus **1.8**
–, PETRIADE (Πετριάδες), Cassali de – [in districto Coroni]
–, habitatores **3.24**
–, phisici sallariati. *Si veda in questa voce* medici sallariati.
–, PIGADICIA, locus vocatus – [in districto Coroni] **3.24**
–, portus **3.86**
–, possessiones **1.1**; **1.2**; **1.76**; **1.77**; **3.97**
–, precones / prechones **1.6**; **1.80**
–, presentes in **3.14**; **3.28**; **3.93**. *Si veda in questa voce anche* commorantes, existentes e moram trahentes.
–, rector scolarum **3.94**
–, regimen **4.40**
–, sallariati. *Si veda in questa voce*

medici.
–, soldati **1.5**; **1.75**
–, S. Marie Maioris
eccl. – **3.35**; **3.39**; **3.46**; **3.51**; **3.94**; **4.4**
–, S. Marie de la Mira
eccl. – **3.39**
–, S. Nicolai de ordine Fratrum Minorum
conventus et monasterium – **3.39**; **3.46**; **3.51**; **3.94**; **3.105**; **4.5**; **4.6**; **4.28**
eccl. – **3.106**; **3.109**
–, S. Simeonis
eccl. – **3.51**
–, S. Theodori
eccl. – **3.46**; **3.94**
–, SS. APOSTOLI, locus in districto Coroni **3.6**
–, SS. Cosme et Damiani
eccl. – **3.39**; **3.51**; **3.94**
–, stipendiarii **1.8**; **1.9**; **1.100**; **3.39**; **3.93**
– *e Modone*, armiratus **3.28**; **3.107**
– *e Modone*, cancelarius / cancellarius / canzellarius **1.83**; **1.88**; **1.91**; **3.8**; **3.11**; **3.17**; **3.34**; **3.40**; **3.46**; **3.73**; **3.82**; **3.83**; **4.25**; **3.94**; **4.2**
– *e Modone*, cancellaria *(sita a Corone)* **4.48**
–, casa del Comun che miser lo cancelier sta **3.94**
–, quaternum venditionum **4.48**
– *e Modone*, castellana **1.103**
– *e Modone*, castellanus **1.16**; **1.24**; **1.40**; **1.71**; **1.72**; **1.82**; **1.83**; **1.88**; **1.111**; **1.112**; **2**; **2.1**; **3**; **3.1**; **3.4**; **3.7**; **3.16**; **3.35**; **3.39**; **3.42**; **3.46**; **3.50**; **3.51**; **3.52**; **3.53**; **3.63**; **3.66**; **3.74**; **3.77**; **3.86**; **3.94**; **3.102**; **3.103**; **3.105**; **3.106**; **3.107**; **3.109**; **4**; **4.3**; **4.35**; **4.40**; **4.48**; **4.70**; **4.71**; **5**; **5.2**; **5.4**
–, capellanus **2**; **2.1**; **3**; **3.35**; **3.39**; **3.46**; **3.50**; **3.51**; **3.52**; **3.53**; **3.74**; **3.77**; **3.86**; **3.94**; **3.102**; **3.103**; **3.105**; **3.106**; **3.107**; **3.109**; **4**; **5**; **5.1**; **5.2**; **5.4**
–, domicelus / domicellus / domiçelus / domiçellus **1.19**; **1.21**; **1.23**; **1.25**; **1.28**; **1.30**; **1.49**; **1.74**
–, famuli **3.1**; **3.6**
–, quaternum sententiarum **4.70**; **4.71**
–, sententie **3.4**; **4.70**; **4.71**
–, socii **1.16**; **1.24**; **1.83**; **1.88**; **3.28**; **4.3**
– *e Modone*, catasticum / catastichum **1.1**; **1.2**; **1.89**; **1.128**
– *e Modone*, comunitas **1.2**; **3.104**
– *e Modone*, confines **3.58**
– *e Modone*, consiliarii **1.16**; **1.95**; **1.111**; **1.112**; **3.17**; **3.18**; **3.21**; **3.34**; **3.35**; **3.50**; **3.52**; **4.4**
– *e Modone*, consuetudo comunitatis **1.2**
– *e Modone*, iperperum iusti ponderis Coroni et Mothoni **1.2**; **1.77**
– *e Corone*, partes **3.63**

Corrario
Philippus –, (ser) civis Veneciarum habitator Coroni **3.99**

Cortaçi
Malgarita f. qd. ser Michali – de Corono, ux. ser Donati Mavricha **4.18**
Michalis –, (ser) qd. pater Malgarite **4.18**

Corupa
Petrus – habitator Mothoni **3.80**

COSTANTINOPOLI (CONSTANTINOPOLIS) **1.127**; **3**

Cotulloga *(maschio)* de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*

Cremolissi / Crimolissi / Cremollissi / Crimolixi
Georgius (ser) Cremolissi / Cremollissi **1.3**; **1.78**; qd. vir Nicolete **3.9**; **3.91**
Iohannes (dominus) Cremolissi habitator Coroni **1.97**

Marcus (ser) Cremolissi / Crimolissi Crimolixi habitator Coroni **3.1**; **3.29**; **3.36**
Nicholetus Cremolissi **1.3**; **1.78**
Nicoleta / Nicolota (domina / dona) r. ser Georgii Cremolissi / Cremollissi habitatrix Coroni **3.9**; **3.91**
CREMONA
Beninchа' (ser) de – habitator Coroni, pater Blasie **3.54**
Blasia (domina), qd. f. ser Beninchа' de –, ux. ser Iohannis de Blancolino habitatoris Mothoni **3.54**
Choradinus de – **1.47**
Crescencio / Cresenciis (de)
Albertus de Cresenciis f. Iohannis fisici **4.59**; **4.60**
Frangulli (ser) de Crescencio habitator Canee **3.21**
Iohannes (dominus) de Cresenciis magister fisicus de Mothono **4.59**; **4.60**
Marina r. Iohannis de Cresenciis fisici **4.60**
CRETA (ISOLA DI) / Κρήτη (INSULA CRETE / INSULA CANDIDE **1.16**; **3**; **3.1**; **3.35**; **3.101**; **4.15**; **4.18**; **4.45**; **4.46**; **4.47**; **4.52**; **4.53**; **4.79**. *Si veda anche* CANDIA *e* CANEA (LA) *ed in particolare:*
dominus ducha Crete **3.55**; **3.56**
Crede (de) **4.18**
–, Caluri (ser) de Creta stipendiarius Mothoni **3.74**
–, iperperum Cretense / de Crede / de Creta **3.35**; **3.56**; **3.101**
–, vin de Crede. *Si veda* vinum.
–, regimen Crete **3.56**
Crimolissi / Crimolixi. *Si veda* Cremolissi.
cultelarius **1.92**
cultera de septem brachiis longa opere imperiali laborata **3.102**. *Si veda anche* coltre.
Cupo / Cuppo / Cupu. *Si veda* Copo.
curia. *Si veda* CORONE, MODONE *e* VENEZIA.
cuxinellus a maxilla **3.102**. *Si veda anche* capitalis.

D

Dagnelis (d'Agnelis). *Si veda* Agnelis (d').
Daiagudi (dai Agudi). *Si veda* Acubus (ab).
Dalascuolo (dal'Ascuolo). *Si veda* ASCOLI PICENO.
Dalegro (d'Alegro). *Si veda* Alegro (d')
Dallan (d'Allan). *Si veda* ALANO DI PIAVE.
DAMASCO **5**
Dandulo / Dandullo
Andreas – (nobilis et sapiens vir, dominus) procurator S. Marci **1.40**; **1.72**
Laurentius –, (dominus) **3.4**
Nicholaus –, (dominus) stipendiarius Mothoni **1.36**
Nicoletus –, (ser) qd. domini Philippi **3.66**
Philippus –, (dominus) qd. pater Nicoleti **3.66**
Daquer (da Quer). *Si veda* ALANO DI PIAVE.
David
Nicholaus –, (ser) habitator Motoni **1.22**; **1.33**
Dedho
Christoforus –, (nobilis vir, dominus) qd. f. domini Iohannini – **3.42**
Iacobellus –, (nobilis vir, dominus) qd. f. domini Iohannini – **3.42**
Iohanninus –, (nobilis vir, dominus) de Veneciis, pater Christofori et

Iacobelli **3.42**
Delabarda. *Si veda* Labarda (de).
denarius
– turnensis / turonensis **1.17**; **1.47**; **3.21**. *Si veda anche* iperperum.
– denarius venetus grossus. *Si veda* VENEZIA.
Denselmo (de'Nselmo). *Si veda* Anselmo.
Derazo (de'Razo). *Si veda* Arazo.
destrierum. *Si veda navi.*
diaconus. *Si veda* MODONE, S. Iohannis Evangeliste, eccl., mansionarii.
Dierormuo / Agnes de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*
districtus. *Si veda* CORONE *e* MODONE.
domicelus / domicellus / domiçelus / domiçellus domini castellani Coroni et Mothoni. *Si veda* CORONE, castellanus *e* MODONE, castellanus; *ed in particolare:*
Henricus / Rigus – domini Marini Superancio **1.30**; **1.23**; **1.49**
Iohannes – **1.23**
Lucas, (magister) – domini Benedicti de Molino castellani **1.19**; **1.21**; **1.25**; **1.28**; **1.74**
Dominicus (fr.) olim vicarius Lille **3.74**
domus **1.83**; **1.101**; **1.128**; **2.1**; **3.46**; **3.53**; **3.94**; **3.104**; **4.17**; **5.1**; **5.2**; **5.4**
Donata ux. Luce fabri **1.47**
Donato
Marcus –, (ser) de cf. S. Gervasii, qd. vir Stephanelle et pater Nicholeti **2**
Nicholetus qd. f. ser Marci – de cf. S. Gervasii **2**
Stephanella r. ser Marci – de cf. S. Gervasii **2**
Donatus f. Reprandini de Mothono **1.13**; **1.14**
Donatus (magister) fisicus **4.54**
dopleri **1.82**
dopploideris *(duploide, giaccone doppio cioè rivoltabile)* **3.51**
dos **1.83**; **1.88**; **1.89**; **1.100**; **3.55**; **3.56**; **3.102**. *Si veda anche* carta securitatis de dote *e* carta dotis *(in greco).*
Doto
Andreolus –, (ser) de cf. S. Simeonis Prophete de Veneciis nunc moram trahens in Corono, patronus cuiusdam navis **3.34**
Dragan
Antonius – habitator Nigropontis **1.10**
dragomanus / dragumanus / drugomanus / drugumanus / durgomanus / turchimanus. *Si veda* CORONE, curia *e* MODONE, curia.
draparia **1.127**
draperius / drapier **3.103**; **4.9**; **4.10**; **4.11**
drapi de vestir **3.103**
DRUSIA. *Si veda* ANDRUSSA.
ducale dominium. *Si veda* VENEZIA.
ducalis littera. *Si veda* VENEZIA.
ducatus. *Si veda* VENEZIA.
Durantio
Marinus – de Veneciis de cf. S. Petri de Castello **4.82**
Duro
Peron / Peronus –, (ser) paron de una so nave al presente in lo porto de Coron **3.86**
dux Veneciarum. *Si veda* VENEZIA.

E

eccl. S. / SS. ... *Si veda* CANEA, CORONE, MODONE, MURANO *e*

VENEZIA.
Ellia (de)
Pax –, (ser) de Veneciis et nunc habitator Coroni **4.87**
Emo
Michael / Michaletus –, (nobilis vir, dominus) de cf. S. Apolinaris de Veneciis **3.19**; **3.41**
Enbarach / Benedictus. *Si veda schiavi.*
Enricus (magister) aurifex pater Vincencii de Vincencia **1.58**
Enricus / Henricus / Rigus domicellus domini Marini Superancio **1.30**; **1.23**; **1.49**
Enricus / Henricus milles stipendiarius Mothoni **1.37**
Enço
Donatus –, (ser) de cf. S. Iohannis Batiste **1.17**
Nicolaus / Nicoletus – **4.15**; **4.17**
episcopatus. *Si veda* LILLA *e* MODONE.
episcopus. *Si veda* Merlis (de), Thomas, MODONE *e* VALONA.
ESTE
Franciscus da Este dictus Guercius **1.25**. *Si veda anche* Guercius.
Exiula ux. Henrici militis **1.37**
Expertus de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*

F

faber
Andreas faber habitator Mothoni **1.51**
Bartolomea r. Iohannis fabri Guercii **1.60**
Donata ux. Luce fabris **1.47**
Iohannes faber Guercius **1.60**
Lucas faber stipendiarius Mothoni, vir Donate **1.47**
Pitachus faber **2.1**
FABRIANO **4.55**. *Si veda anche* Tintis (dei).
FAENZA (FAENCIA)
Bartolinus (ser) de Faencia aurifex habitator Coroni **3.15**
Franciscus (pbr.) de Faencia **3.103**
falconus de nido **3.4**
Faletro / Falletro
Franciscus –, (dominus) Dei gracia episcopus Mothoni **3.62**
Marcus –, (dominus) pater Thome **4.64**
Nicolaus –, (dominus) pater Çanini **4.64**
Thomas –, (nobilis vir, dominus / ser) de Veneciis f. qd. domini Marci de cf. S. Thome, in Mothono conmorans **3.79**; **4.64**
Çanin / Çaninus – f. qd. domini Nicolai dictus Varinas habitator Mothoni **4.61**; **4.64**
famulus / famullus **1.92**. *Si veda anche* CORONE, castellanus *e* MODONE, castellanus.
Fareto / Feretio (de)
Bernaba – de Vicencia habitator Coroni **4.5**; **4.12**; **4.13**; **4.27**
Faxatis (de)
Lucas –, (ser) de Parma nunc habitator Coroni, vir Margarite **3.23**
Margarita (domina) de Arazo habitatrix Coroni, ux. ser Luce –**3.23**
FERARIA. *Si veda* FERRARA.
Feretio. *Si veda* Fareto.
Ferigo
Nicolaus – de Veneciis de cf. S. Agnetis **4.80**
FERMO
Alexandra ux. Nicholeti de Fermo **1.5**; **1.75**
Nicholetus de Fermo soldatus Coroni, vir Alexandre **1.5**; **1.75**
FERRARA (FERARIA)
Cecilia (dona) r. ser Vidi de Feraria **4.42**
Victor / Vidus / Vitus de Feraria, (ser)

habitator Mothoni **3.60**; **3.63**; **3.64**; **3.65**; **3.105**; **4.42**
filacanevus / fillacanipo
Pax Trevixano fillacanipo habitator et stipendiarius Mothoni **3.70**
Iohannes filacanevus stipendiarius Mothoni **1.60**
Filippa (domina) ux. ser Donati Calbani **3.39**
fillacanipo. *Si veda* filacanevus.
FIRENZE (FIRENÇA / FLORENCIA)
Çanobius (ser) de Firença / Florencia et nunc habitator Mothoni **3.67**; **3.80**; **4.37**; **4.39**; **4.51**; **4.56**; **4.61**; **4.70**; **4.71**; **4.74**; **4.75**; **4.76**
fisicus / fixicus. *Si veda* medicus, fisicus *come pure* CORONE e MODONE.
Flamengus
Iohannes – stipendiarius in Mothono **3.55**; **3.56**
FLORENCIA. *Si veda* FIRENZE.
Florucia, f. Beatricis et Speraindeo preconis Coroni, servicialis domine Caterine Sesenulo de cf. S. Marie Iubanico **1.6**; **1.80**
Flosdelix r. domini Iohannis Moio de Veneciis **3.46**
Fontana / Funtana (a / de / de la)
Benedictus (dominus) de la Fontana honorabilis consiliarius Mothoni **1.112**
Fantinus (dominus) qd. domini Manfredi a Funtana / de la Fontana / Funtana de cf. S. Pantaleonis de Veneciis nunc presens in Corono **3.11**; **3.14**; **3.18**
Luca – stipendiarius Coroni **3.39**
Marcheta f. Luce –, f. adoptiva Ançolete Calbani **3.39**
Manfredus (dominus) de la Fontana / Funtana **3.11**; **3.14**
Petrus (dominus) de la Funtana civis Veneciarum **3.11**
formaio **1.82**
fornimenti **3.103**
forçellus **1.83**; **1.88**
Foscari / Fuscari / Fuschari
Michaletus –, (ser) qd. Iohannis, habitator Coroni, scriba curie Coroni **3.8**; **3.10**; **3.11**; **3.15**; **3.16**; **3.17**; **3.24**; **3.27**; **3.28**; **3.33**; **3.34**; **3.40**; **3.81**; **3.85**; **3.90**; **3.93**; **3.96**; **4.21**; **4.22**; drugomanus curie Coroni **3.88**; **4.2**; **4.25**; **4.48**
Fracamessaço. *Si veda* Massazo.
FRACTA. *Si veda* FRATTA.
Fradelo / Fradello
Andreas – **1.4**; **1.79**
Laurencius –, (providus vir, ser) habitator Mothoni **5.3**
Franceschi / Franceschis / Francisci / Francisco / Francisscis / Franzeschi (de)
Beta (domina) Boldù ux. domini Nicoleti de Franceschis **3.106**
Franciscus (ser) de Franceschis qd. pater Nicoleti **3.43**; **3.106**
Francisscus de Francisscis **1.121**
Marchus / Marcus de Franceschi / Francisci speciarius **4.57**; **4.58**; **4.65**
Nicolaus (ser) de Francisco **3.109**
Nicolaus de Franceschi / de i Franceschi / de Franceschis / de Francisci de Veneciis et nunc habitator Coroni **4.5**; **4.6**; **4.28**; **4.35**; **4.54**; et nunc habitator Mothoni **4.74**
Nicoletus (dominus / ser) de Franceschis qd. ser Francisci, vir Bete Boldù **3.43**; **3.106**
Petrus (ser) de Franceschis / Francischi / Franciscis de Veneciis de cf. S. Vitalis **3.31**; **4.54**; **4.74**
Piero (ser) de Franzeschi abitador de Modon **3.103**
Francescinus scudelarius **1.61**
Francho

Nicolaus – habitator Coroni **4.5**
FRANCIA. *Si veda* ALESSANDRIA D'EGITTO.
Franciscus da Este dictus Guercius **1.25**
Francisca r. Iohannis ab Acubus de cf. S. Gervasii **2**
Francisca (domina) qd. soror pbr. Maphei de cf. S. Trinitatis **1**
Francischa f. Petri callafati habitatrix Coroni **3.5**
Franciscis / Francisscis (de). *Si veda* Franceschis (de).
Franciscus, clericus, famulus pbr. Antonii Paulo **1.8**; **1.9**; **1.10**; **1.11**
Franciscus / Francisscus / Franciscino de Mothono, pbr., scriba curie Mothoni **1.110**; **1.114**; **1.122**; **1.124**
Franciscus (ser) pater Marci zimatoris **3.106**
Franciscus / Francisscus samitarius qd. f. ser Bertucii samitarii olim de cf. S. Salvatoris nunc habitator Mothoni **1.45**; **1.87**; **1.104**
Francisscus peverer **1.113**
Françesco çimator **1.82**
FRASCHIE (PORTUS) insulle Candide **3.101**
frascon **1.82**
fratres ordinis ... *Si veda* ordo Fratrum ...
FRATTA (FRACTA).
Andrevandinus (ser) de la Fracta milles, socius nobillis viri Nicolai Geno honorabilis castellani de Corono et Mothono **3.28**; **3.43**; **3.51**
Antonius f. domine Herinis cognate Andrevandini de la Fracta **3.51**
Herini cognata Andrevandini de la Fracta **3.51**
Susanna ux. Andrevandini de la Fracta **3.51**
frixorium comunale **3.102**
frumentum / furmentum **1.124**; **3.53**
frute: perssege, narançe, fige, hua, perre **1.82**
Funtana (de la). *Si veda* Fontana.
Furllan / Furlano / Furllano
Iacobina qd. Leonardi Furlano, ux. Georgii Tarello **3.15**
Iohanninus Furllano f. Petri **1.8**
Leonardus Furlano pater Iacobine **3.15**
Petrus Furlan stipendiarius Coroni **1.8**
Fuscareno
Comes – f. Marine et Nicolai **3.72**
Iustus – de cf. S. Pauli **4.1**
Mapheus –, (ser) f. qd domini Marini de Veneciis commorans in Corono **3.7**; **3.9**; **3.10**; **3.12**
Marina (domina) r. domini Nicolai **3.72**
Marinus –, (dominus) **3.9**; **3.12**
Nicolaus –, (nobillis vir, dominus) de cf. S. Pauli de Veneciis tunc habitator in Mothono **3.72**
Philippa Pollo, (domina) soror domini Nicolai – **3.72**
Fuscari / Fuschari. *Si veda* Foscari.
Fusscullo
Franciscus –, (dominus) de cf. S. Pauli **1.70**

G

GAETA (GAECTA)
Iachobellus de Gaecta **1.47**
galea / gallea / galia. *Si veda navi.*
galline **1.82**
Galvano (de)
Franciscus –, (discretus vir, ser) de Veneciis nunc provisionatus in Mothono **3.59**; **4.33**; **4.40**; habitator Mothoni, gastaldus Scole S. Marie de Mothono **4.42**
garnaçon de griso con pele **1.82**

gastaldus. *Si veda* MODONE, S. Marie, Scola.
GAZARIE (imperium) **3**
Georgio
Marcus –, (dominus) **4.30**
Georgius barberius **1.12**
Geno / Zen / Çen / Zeno / Çeno
Andriolus Çen **1.62**
Iohanninus Çen marangonus habitator Canie **1.44**
Marinus Çeno **1.120**
Marinus (dominus) Çeno, qd. vir domine Theologe de Crede **4.18**
Nicholaus (ser) Çen / Çeno **1.26**; **1.32**; **1.36**; **1.44**; **1.53**; **1.54**; **1.59**
Nicolaus (egregius et potens vir, dominus) Geno / Zen / Çeno honorabilis castellanus Coroni et Mothoni, pater Petri **3**; **3.7**; **3.35**; **3.42**; **3.46**; **3.50**; **3.51**; **3.53**; **3.103**; **3.105**; **3.107**; **3.109**
Perulus Çeno **1.120**
Petro / Petrus (dominus) Geno / Çeno f. domini Nicolai castellani **3.7**; **3.16**; **3.34**; **4.79**
Petrus (nobilis et potens vir, dominus) Geno de mandato incliti domini ducis Veneciarum capitaneus generalis gallearum generalis unionis contra infideles Turchos Crucis inimicos **2**
Theologa ux. qd. domini Marini Çeno de Crede **4.18**
Tommaso Zeno qd. Nicola dal cf. di S. Fantin **5**
GENOVA
–, fontecum Ianuensium *in Alessandria d'Egitto* **5**
–, ser Andreas Ianuanus habitator Candide **3.101**
–, ser Petrus de Rapano Ianuanus, nunc in Corono mercator existens **3.17**; **3.18**
Gerita (domina) soror Bonacursii cerclarii **3.102**
Geçi (di) / Geçis (de) / Gezo / Geço / Geççço / Çesso (de)
Chatarinus (dominus) Geço pater Laurentii, Nicolai et Marci **4.15**
Geço de Geçis / di Geçi **1.6**; **1.80**
Guidus (magister) de Çesso **1.117**
Iacomus de Çesso **3.77**
Iohannes (ser) Geço **1.71**; **1.72**
Iohannes Geço, qd. pater ser Nicoleti bailli Coroni **3.8**
Iohannes / Iohanninus Geço / Geççço f. Laurentii habitator Mothoni **3.67**; **3.69**; **4.40**
Laurentius (ser) Geço f. Chatarini, fr. Marci et Nicolai, pater Iohannis **4.40**
Marcus (ser) Gezo / Geço / Geççço habitator Coroni, f. Chatarini, fr. Laurentii et Nicolai **3.23**; **3.89**; **4.6**; **4.40**
Nicolaus (nobilis vir, dominus) Geço f. Chatarini, fr. Laurentii et Marci **4.15**; **4.40**
Nicoletus (ser) Geço / Gezo / Geççço f. qd. Iohannis baillus Coroni **3.8**; **3.24**; **3.82**; **3.83**; **3.99**
Çaninus Geço **4.23**
Girardo
Lucianus – pbr. eccl. S. Gervasii et not. Veneciarum, [capellanus] nobilis et potentis viri domini Petri Geno capitanei generalis gallearum unionis contra Turchos **2**; capellanus egregii viri domini Marci Ruçini honorabilis castellani Coroni et Mothoni **2**; **2.1**
gladium **2**
Glirer
Petrus –, (ser) de cf. S. Gervasii **2**
gonella viridis **3.102**
gracia **1.97**. *Si veda anche* VENEZIA.
Gradenico / Gradonicho / Gradonico
Andreolus – de cf. S. Barnabe de Veneciis **3.44**; **3.101**
Catarina –, (domina) de cf. S. Marie Matris Domini **1.24**

Granella
Marcus –, clericus, habitator Mothoni **1.20**; **1.22**; parocianus Mothoni **1.57**; **1.58**
Marcus –, (ser) de Canea nunc existens in Corono **3.33**
Grasso
Petrus –, (ser) **5.1**
gratia. *Si veda* gracia e VENEZIA.
Gratiano
Iohaninus – habitator Mothoni **5.4**
Graçia (de)
Bonaventura – de cf. S. Iohannis Bragole **4.27**
Grecha
Cali / Chali –, habitatrix Coroni *al servizio di* domina Caterina de Molino ux. domini Benedicti de Molino de cf. S. Eustadii, **1.64**
greco (lingua) **3.40**
Gregorius XI papa (sanctissimus in Christo pater et dominus noster, dominus) **3.62**
Grimani
Nicholaus – stipendiarius Mothoni **1.43**; **1.59**; **2.1**
Petrus –, (nobilis et sapiens vir, dominus) procurator S. Marci **1.40**; **1.72**
griparia. *Si veda navi.*
GRISI / Γκρίζι (oggi Ἀκριτοχώρι)
Ianulus (ser) de Grisi qd. pater Petri **4.24**
Petrus de Grisi habitator Coroni, f. qd. ser Ianuli de Grisi **4.17**; **4.21**; **4.22**; **4.24**
Richoseno f. qd. ser Ianuli de Grisi de Corono **4.24**
griso
–, garnaçon de griso con pele **1.82**
Grissello (de)
Françesco / Franciscus – cimator / çimmador de cf. S. Pauli **1.7**; **1.81**; **1.82**
Griti
Triadanus –, (dominus) civis Veneciarum de cf. S. Iohannis Bragulle et nunc patronus arssane Comunis Veneciarum **3.49**
Guercio / Guercius / Orbatus / Verço seu Strabus
Andreas (ser) Orbatus existens in Corono **3.46**
Augustinus f. ser Victoris Guercio habitator in Corono **1.105**
Benedicta, f. qd. ser Petri Verço seu Strabi, habitatrix Mothoni, ux. Pacis Trivisano **3.70**
Franciscus da Este dictus Guercius **1.25**
Iohannes faber Guercius **1.60**
Petrus (ser) Verço seu Strabus qd. vir Benedicte **3.70**
Victor (ser) Guercio de cf. S. Barnabe **1.18**
Victor Guercio habitator Coroni *oppure* Mothoni **1.76**; **1.105**
Guidus f. qd. ser Iacobeli marangonus de Corono **4.16**
Guthlugus / Maria. *Si veda schiavi.*

H

habitator. *Si veda* ANDRUSSA, CANDIA, CANEA (LA), CORONE, IMOLA, KYPARISSIA, LILLA, MODONE, NEGROPONTE e VENEZIA.
Helena sagrestana monasterii S. Marie de Caritate **2**
Henricus. *Si veda* Enricus.
Heremite (Fratres). *Si veda* ordo Fratrum Heremitarum.
Herini cognata Andrevandini de la Fracta **3.51**
Hospitalis S. Iohannis Ierosolimitani. *Si veda* Ospitalis...

I

Iacobellus f. Iohannis çimator **1.100**
Iacobina (domina) r. ser Marci Bon habitatrix Coroni, mater domine Agnetis **3.97**
Iacobus (discretus vir, dominus) de ... canonicus Mothoni, mansionarius eccl. cathedralis **3.62**
Iacomo pre' a S. Tuodoro de Coron **3.94**
Iadra. *Si veda* ZARA.
Ianachius / Çanachius barberius de Chorono, pater Nicoleti **4.25**
IANINA / IANINIA / LA IANUA. *Si veda* IOANNINA.
IARDINOS. *Si veda* MODONE.
IMOLA (IMOLA / YMOLLA) **1.8**; **1.9**; **1.74**; **3.37**. *Si veda anche la famiglia* Brunis (de) *e* Avexanis (de); *ed in particolare:*
–, habitator **3.8**
Indrigetus (ser) aurifex. *Si veda* Andrigetus.
indumenta **3.51**; **3.102**
instrumentum
– factum per modum imperii **3.8**
– factum per modum venetum **3.8**
– nabuli **4.3**
inçignerio
Nicoletus inçignerio **3.109**
IOANNINA / Ἰωάννινα (IANINA / IANINIA / LA IANUA)
–, episcopus. *Si veda* Merlis (de), Thomas.
Iohannes domicellus domini castellani **1.23**
Iohannes faber Guercio **1.60**
Iohannes f. Tartadie et qd. ser Georgii pilatarii de Chorono **4.19**; **4.20**
Iohannes (discreptus vir) magister ciroichus, medicus salariatus Mothoni, de civitate Belluni **3.61** *oppure* de Monte Beluni **4.84**
Iohannes / Ordosire ortus de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*
Iohannes çimator stipendiarius Coroni **1.100**
Iohannes (pbr.) S. Iohannis Degolati **4.88**
Iohanninus barberius de cf. SS. Apostolorum de Veneciis et nunc habitator Candie **1.51**
Iohanninus f. Reprandini de Mothono **1.15**
Iohanninus millex **1.25**
Iohanninus sartor habitator Mothoni **1.110**
iperperum / perper **1.9**; **1.14**; **1.15**; **1.17**; **1.20**; **1.29**; **1.30**; **1.31**; **1.32**; **1.36**; **1.37**; **1.41**; **1.42**; **1.43**; **1.45**; **1.46**; **1.49**; **1.52**; **1.53**; **1.54**; **1.55**; **1.56**; **1.57**; **1.58**; **1.59**; **1.60**; **1.61**; **1.82**; **1.111**; **1.115**; **2.1**; **3.25**; **3.26**; **3.39**; **3.50**; **3.51**; **3.54**; **3.74**; **3.82**; **3.104**; **3.105**; **3.107**; **3.109**; **4.5**; **4.6**; **4.9**; **4.10**; **4.11**; **4.16**; **4.28**; **4.42**; **4.70**; **4.71**; *ed in particolare:*
– ad manus viginti denariorum Turonensium pro quolibet iperpero **1.5**; **1.47**; **1.75**; **1.83**; **1.88**; **1.100**
– Coroni **3.97**; currens in Corono **3.21**, **3.89**; bone monete currens in Corono **3.23**, **3.47**; in monetis usualibus Coroni **4.17**, **4.29**
– Coroni et Mothoni (iusti ponderis) **1.2**; **1.77**
– Cretense / Crede (de) / Creta (de) **3.35**; **3.56**; **3.101**
– monetis (in) **1.124**
– Mothoni (currens) **1.124**; bone monete in Mothono currens **3.54**; de Mothono **3.56**; in monetis usualibus /

monete usualis Mothoni **4.44**, **4.51**, **4.61**, **4.75**, **4.81**, **4.85**
– Nigropontis **1.101**
– peccunia numerata (in) **1.88**
– perper d'orro *(a Costantinopoli)* **1.127**
Iudei **3.55**; *ed in particolare:*
Anna iudea qd. f. magistri Heliachi medici iudei de Candida nunc moram trahens in Mothono nec non ux. Iochude iudei **3.55**; **3.56**
Heliachus (magister) medicus iudeus de Candida **3.55**
Iochuda iudeus existens in Clarencia, vir Anne iudee **3.55**; **3.56**
iudex. *Si veda* VENEZIA.
Iulliano / Çuliano / Çulliano
Antonius Iulliano / Çuliano / Çulliano de cf. S. Bartolomei de Veneciis nunc mercator existens in Corono **3.88**; **3.95**; **3.96**
Iohanninus (ser) Çuliano de Veneciis nunc habitator Coroni **3.82**; **3.83**; **3.88**
Iustiniano
Berucia / Beruçia (domina) ux. Petri – habitatrix Mothoni, f. ser Iohannis de Blancolino **3.63**; **3.65**; **3.74**; **4.35**
Iohannes –, (nobilis vir, dominus) olim castellanus Coroni et Mothoni, qd. vir Regine **3.52**; **3.63**; **3.64**; **4.35**
Iustinianus –, (dominus) honorabilis procurator S. Marci **1.71**
Petrus –, (ser) habitator Mothoni, naturalis f. qd. domini Iohannis castellani et Regine, vir Beruçie, generus ser Iohannis de Blancolino **3.52**; **3.63**; **3.64**; **3.65**; **3.74**; **4.35**; **4.39**; **4.41**; **4.46**; **4.48**; **4.50**; **4.78**; **4.80**
Regina r. nobillis viri domini Iohannis – **3.63**; **4.35**
IUSTINOPOLIS. *Si veda* CAPODISTRIA.
Iusto
Laurencius –, (ser) de Veneciis **5.3**

K

Katerina. *Si veda* Caterina.
KYPARISSIA / Κυπαρισσία (ARCHADIA)
–, habitatores **1.73**
Morfiha de Archadia **1.55**

L

Labarda (de)
Iohannes – qd. pater Nicole Negro **4.26**
Nicolas Negro f. qd. Iohannis – de cf. S. Petri de Castelo de Veneciis **4.26**
Ladina (de)
Iacobellus – de Corono, f. ser Peruçii **3.13**; **3.23**
Iohanninus – habitator Coroni **1.127**
Petrus / Petrucius / Perucius / Peruçius –, (ser) not. et scriba curie Coroni **1.1**; **1.7**; **1.10**; **1.76**; **1.81**; **1.92**; **1.93**; **1.98**; **3.23**
LAIAZZO (LAIAÇUM) **1**
Lambardo
Iacobus –, patronus navis vocate S. Maria dela Stella **1.124**
LAMPES / Λάμπες (LAMBI)
–, in teretorio de Lambi **4.75**
lana
panus de – **1.88**
Lando
Iacobus –, (dominus / ser) de cf. S. Margarite de Veneciis nunc consiliarius Coroni **3.17**; **3.34**
lardo **1.82**
Latamari (de)
Iohanninus – stipendiarius et habitator Mothoni **1.123**
Latino
Georgius f. qd. ser Michaelis – de Corono et domine Herinis, habitator Coroni sed existens in Mothono **3.7**

Herini r. ser Michael – habitatrix Coroni sed in Mothono existens **3.7**
Michael –, (ser) habitator Coroni, qd. vir Herinis, pater Georgii **3.7**
Lauredano
Iohannes –, (dominus) pater Laurencii **3.67**; **4.40**
Laurencius –, (nobilis vir, dominus / ser) f. domini Iohannis de Veneciis de cf. S. Canciani nunc in Mothono existente **3.67**; **4.40**
Laurencio (de)
Iohannes –, (ser) de cf. S. Gervasii, vir Margarite **2**
Margarita ux. ser Iohannis de cf. S. Gervasii **2**
LAVEZZOLA (LAVAÇOLLA)
Marchus de Lavaçolla **1.12**
Lazarinus (magister) scriba curie Coroni **3.11**
lebes
– de metallo **3.102**
– de petra **3.102**
legne **1.82**
leto / letum **3.35**; cum duobus capitalibus **3.102**
LEUCADE / Λευκάδα (LA MAURA)
Antonius (ser) dela Maura de Mothono **4.53**
Iacobus (dominus) dela Maura, pbr., habitator Mothoni, mansionarius eccl. cathedralis Mothoni **3.62**; **3.66**; **3.80**
Levantis (a parte) **1.76**
libra **1.71**; **1.72**; **1.82**; **1.118**; **1.120**; **3.108**; **3.109**. *Si veda anche* denarius *ed in particolare:*
auri libras quinque [sanctio] **1.1**; **1.6**; **1.64**; **1.76**; **1.80**; **1.117**; **1.123**; **1.124**; **1.125**; **3.35**; **3.39**; **3.46**; **3.50**; **3.51**; **3.55**; **3.74**; **3.77**; **3.86**; **3.94**; **3.102**; **4.4**; **4.12**; **4.15**; **4.25**; **4.28**; **4.35**; **4.44**; **4.57**; **4.68**; **4.69**; **4.89**; **1.126**; **1.127**; **1.128**; **3.6**; **3.35**; **3.46**; **3.50**; **3.51**; **3.53**; **3.73**; **3.74**; **3.77**; **3.86**; **3.94**; **4.4**; **4.15**; **4.25**; **4.28**; **4.35**; **4.40**; **4.57**; **4.68**; **4.69**; **4.89**
libra iperperorum **1.60**
pena librarum quingentarum **1.33**
lignum. *Si veda navi.*
LILLA, in districto Coroni sub episcopatu **3.8**; **3.74**; *ed in particolare:*
–, habitator **3.8**
–, vicarius **3.74**
linteamina / linzuoli **3.35**; **3.102**
linum
panus de lino **1.88**
linzuoli. *Si veda* linteamina.
littere a Ducali Dominio. *Si veda* VENEZIA.
Lodovicus / Lodoicus diaconus S. Iohannis de Mothono **3.75**; **4.72**; **4.73**
Lodovicus (nobillis vir, dominus) civis Veneciarum de cf. S. Heustadii de Veneciis **3.13**
LONGA (locus vocatus –) in diocese Coroni (Λογγά) **1.89**
LONGO (PORTO). *Si veda* MODONE.
Longo / Llongo
Francisca (domina) r. ser Marci – habitatrix Coroni **4.7**; **4.8**; **4.9**; **4.10**; **4.11**
Iohanninus qd. ser Petri – habitator Coroni **3.38**; **3.39**; **3.91**; **3.92**
Marcus –, (dominus) de cf. S. Thome **1.94**
Marcus –, (ser) qd. vir Francisce **4.7**; **4.8**; **4.9**; **4.10**; **4.11**
Maria r. ser Petri – habitatrix Coroni **4.23**
Petrus –, (ser) qd. vir Marie **3.38**; **3.39**; **3.91**; **3.92**; **4.23**
Lotherius de cf. S. Gervasii **2**
Loçia muier de ser Nicholeto Ursiolo **3.108**

Lucas (ser) de *** habitator Coroni, vir domine Bone **3.25**; **3.26**
Lucas (magister) domicellus domini Benedicti de Molino castellani Coroni et Mothoni **1.19**; **1.21**; **1.25**; **1.28**; **1.74**
Lucas faber stipendiarius Mothoni **1.47**
LUCCA (LUCHA) **4.37**
Lucia de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*
Lucia ux. Petri Taiapetra de cf. S. Gervasii **2**

M

Machmeth de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*
Madachia
  Dimitrius precho f. Iohannis – **1.52**; **1.112**
  Iohannes –, pater Dimitrii **1.112**
Madalena f. qd. miser Fusco Quirino de S. Maria Formosa e mo' muier de miser Francischin Moresin de S. Severo f. de miser Marcho **2**
Madalucia (domina) r. ser Alberti de Contis **3.104**
Mafeo (de)
  Nicolaus – de cf. S. Gervasii **4.30**
  Nicoletus – fiastrus Nicolai de cf. S. Gervasii **4.30**
magister Ospitalis S. Iohannis Ierosolimitani. *Si veda* Ospitalis ...
Magistra (via). *Si veda* MODONE.
Mainadis (de) / Mainato / Mainidis (de)
  Bernardus de Mainadis **1.125**
  Betinus de Mainidis de cf. S. Rafaellis **1.119**
  Helia Mainato famulus domini Iohannis Pollino **1.92**
Malfa
  Mapheus – de Corono **4.18**
Malgarita f. qd. ser Viti piliparii de Mothono, ux. ser Marci de Basilio / Vaseio de Veneciis stipendiarii Motoni **4.84**; **4.85**
Malipetro
  Thomas –, (dominus) **4.64**
MALVASIA / MALVAXIA. *Si veda* MONEMVASIA.
mandato (de) ducis Veneciarum. *Si veda* VENEZIA.
mandolle **1.82**
Manduchi
  Michael –, (ser) de Pixis **5.1**
Manfredino (de)
  Nicolaus – de Verona, magister, doctor scolarum, not. publicus / imperiali auctoritate not. et scriba curie Coroni. **3.2**; **3.3**; **3.4**; **3.11**; **3.13**; **3.19**; **3.20**; **3.21**; **3.27**; **3.31**; **3.33**; **3.39**; **3.97**; **3.109**; **4.23**
Manfredo (de)
  Iachobus –, (ser) **1.66**
  Margarita qd. f. domini Nicholai Stanierii et ux. Petri –, habitatrix Coroni **1.69**
  Petrus –, vir Margarite **1.69**
Manoleso
  Mateus –, (dominus) **1.16**
mansionarius. *Si veda* MODONE, S. Iohannis Evangeliste, eccl.
Manto (de)
  Simon – **4.82**
MANTOVA (MANTUA) **3.14**; **3.46**; *ed in particolare:*
  Vivaldinus de Mantua habitator Mothoni **1.45**
manus *(unità di conto = 4)* **1.5**; **1.47**; **1.75**; **1.83**; **1.88**; **1.100**
Mapheus, pbr., fr. domine Francisce de cf. S. Trinitatis **1**

marangonus
Fantinus (magister) Riço marangonus, pater Lucie **4.83**; **4.88**
Guidus f. qd. ser Iacobeli marangoni de Corono **4.16**
Iacobelus (ser) olim marangonus **4.16**
Iohanninus Çen marangonus habitator Canie **1.44**
Lucia f. magistri Fantini Riço marangoni de Veneciis et nunc habitatrix Mothoni **4.83**; **4.88**
Marina soror Guidi f. qd. ser Iacobeli – **4.16**
Paulus Riço marangonus de Veneciis de cf. S. Iustine **4.83**; **4.88**
marcadencia / marchadencia / mercationes / mercimonia **1.121**; **1.127**; **3.95**
marcarius / marzagnolus / marçarius
Amadeus (dominus) Bruto marcarius / marçarius, qd. pater Blasii, Marci et Paulini **1.2**; **1.76**; **1.77**. *Si veda anche* Bruto.
Michael marzagnolus habitator Candide sed moram trahens in Corono **3.30**
Marcello / Marcelo / Marzello / Marçello / Marzelo
Agnexina (domina) f. qd. ser Galleaci Zancharuol, neça Marciolle r. domini Iacomaçi Vicemano, muier mo de Çanin Marcello consier de Coron **3.35**; ux. Iohannis Marcello de Veneciis nunc existens in Corono **3.38**
Andreas Marcello **1.17**
Andreas Marcelo / Marcello, vir Herinis Scoloieni **4.58**; **4.63**; **4.65**
Fantinus (nobilis vir, dominus) Marcello / Marcelo / Marzello f. domini Marci, civis Veneciarum nec non consiliarius Mothoni **3.50**; **3.63**; **3.64**; **3.65**; **3.69**; **3.71**; **4.46**
Helena Muntanario ux. Fantini Marcello / Marzello **3.50**; **3.69**; **3.71**
Herini f. Iohanni Scoloieni et ux. qd. Andree Marcelo / Marcello **4.58**; **4.63**
Iohannes / Çanin Marcello / Marzello, (nobilis vir, dominus) vir Agnexine qd. ser Galleaci Zancharuol, consier de Coron / consiliarius Coroni **3.17**; **3.18**; **3.21**; **3.35**; civis Veneciarum nunc existens in Corono **3.37**; **3.38**
Marchus (dominus) Marçello canonicus Mothoni **1.37**
Marcus (dominus), pater Fantini **3.63**
Nicholaus / Nicholetus Marcello / Marçello / Marçelo de cf. S. Rafaellis **1.61**; **1.67**; **1.120**
Ysaac Marcello **1.57**
Marchese
Iohanninus – stipendiarius Mothoni, vir Margarite **1.31**
Marchesina ux. Petri – **1.49**
Margarita ux. Iohannini – **1.31**
Petrus – stipendiarius Mothoni, vir Marchesine **1.49**
Marchesino (de)
Franciscino / Franciscus –, (discretus vir, ser) de Veneciis et nunc habitator Mothoni **4.33**; **4.46**; **4.49**; **4.59**; **4.60**
Marcho (de)
Betinus – de Pisia / de Pisiis, patronus ligni **1.34**; **1.35**
Marchus de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*
Marchus de Lavaçolla **1.12**
Marciolla / Marçuola r. domini Iacomaçi Vicemano olim habitatrix Canee nunc moram trahens in Corono **3.35**
Marcus (pbr.) S. Agnetis capellanus et not. ser Andree Venerii capitanei gallee Gulfi **3.101**
Marcus (ser) zimator f. ser Francisci **3.106**

Marcus dictus Çorçi, pbr., not. Veneciarum habitator Candide **3.15**
Marcus (ser) pelliparius **3.22**
marescalcus / mereschalcus
Maria f. Vasilii mereschalchi **3.39**
Veneranda f. Vasilii mereschalchi **3.39**
Ruçerius marescalcus **1.42**
Vasilius mereschalchus, pater Marie et Venerande **3.39**
Margarita ux. Andree cerclarii de cf. S. Apolinaris **2**
Margarita ux. Iacobelli f. Iohannis çimatoris **1.100**
Margarita ux. Marci Polino habitatrix in cf. S. Gervasii **2**
Margarita de genere Zarcasorum. *Si veda schiavi.*
Maria de genere Arminorum, sclava presbiteri Marci Marzella. *Si veda schiavi.*
Maria / Guthlugus. *Si veda schiavi.*
Maria f. Vasilii mereschalchi **3.39**
Maria r. Demetrii Clitico habitatrix Coroni **4.21**; **4.22**
Maria (domina) r. Iohannini Pandopullo habitatrix Coroni **3.40**
Maria r. ser Petri Longo habitatrix Coroni **4.23**
Marin / Marino
Agnes (domina) Marino de cf. S. Eustadii, ux. ser Damiani Picollo habitatoris Coroni **1.99**
Iohannes Marin **1.92**
Marina r. ser Andree capsellarius / cassellarius habitatrix Mothoni **3.104**
Marina (domina) r. ser Iacobelli de Prothis **3.45**
Marina (domina) r. domini Nicolai Fuscareno **3.72**
marinarius **3.33**; **3.79**; **4.3**
Marino. *Si veda* Marin.
Martinus (ser) sartor olim habitator Mothoni **1.18**
marzagnolus. *Si veda* marcarius.
marçarius. *Si veda* marcarius.
Marçella
Benedicta de genere Russorum, sclava pbr. Marci – **3.48**
Marcus – pbr. eccl. S. Severi et Veneciarum not., capellanus nobilis viri Vitoris Pisano honorabilis capitanei quattuor galearum Romanie **3**; cancellarius nobillis viri Vitoris Pixani honorabilis consulis Venetorum in Tana et per totum imperium Gazarie **3**; capellanus egregii et potentis viri domini Nicolai Geno honorabilis castellani Coroni et Mothoni **3**; **3.35**; **3.39**; **3.46**; **3.48**; **3.50**; **3.51**; **3.53**; **3.103**; **3.104**; **3.105**; **3.106**; **3.107**; **3.109**; capellanus egregii et potentis viri domini Hermolai Venerio honorabilis castellani Coroni et Mothoni **3**; **3.74**; **3.77**; **3.86**; **3.94**; **3.102**
Maria de genere Arminorum, sclava pbr. Marci – **3.48**
Marzello / Marçello / Marzelo. *Si veda* Marcello.
Marçuola. *Si veda* Marciolla.
Masolinus sartor habitator Mothoni **1.18**
massarie **3.35**
Massazo / Fracamessaço
Angelus Massazo qd. ser Menegelli habitator Coroni, fr. Marci **3.6**
Marcus Massazo / Fracamessaço qd. ser Menegelli habitator Coroni, fr. Angeli **3.5**; **3.6**
Menegellus (ser) Massazo / Fracamessaço qd. pater Angeli et Marci **3.5**; **3.6**
Mateo
Iohanninus – cultelarius, famulus

domini Iohannis Pollino **1.92**
MATERA (MATERIA)
Benedictus de Materia **4.84**
MAURA (LA). *Si veda* LEUCADE.
Maureceno. *Si veda* Mauroceno.
Mauro / Moro
Antonius (ser) Mauro de Mothono **3.50**
Hermoraus (dominus) Moro de cf. S. Iuliani nunc habitator Coroni **1.96**
Iohannes (nobilis vir, dominus) Moro de cf. S. Gervasii **1.124**
Lodoicus / Lodovicus (discretus vir, dominus) Mauro / Moro canonicus Mothoni, mansionarius eccl. cathedralis **3.62**; **4.79**
Marcus (nobilis vir, dominus) Mauro de Veneciis **4.23**
Marinus (ser) Mauro **3.41**
Mauroceno / Maureceno / Moresin
Andreasius (dominus) Mauroceno honorabilis procurator S. Marci **1.71**
Fantinus (nobilis vir, dominus) Mauroceno civis Veneciarum, pater Marci **3.73**
Francischin Moresin, (miser) de S. Severo, f. de miser Marco **2**
Francisca (domina) Mauroceno de cf. S. Marie Matris Domini **1**
Lucia f. ser Franci Pollino, ux. Marci Mauroceno **3.73**
Madalena f. che fo de miser Fusco Quirino de S. Maria Formosa e mo' muier de miser Francischin Moresin **2**
Marco Moresin, (miser) **2**
Marcus (ser) f. Fantini Mauroceno civis Veneciarum, vir Lucie **3.73**
Marcus (dominus) Maureceno capitaneus galearum Culphi **4.2**
Marcus (nobilis vir, dominus) Maureceno de Veneciis de cf. S. Angeli et nunc habitator Mothoni **4.63**; **4.78**
Nicolaus (dominus) Maureceno qd. de cf. S. Cassiani **4.41**
Mavricha
Donatus – habitator Coroni, vir Malgarite **4.6**; **4.18**
Malgarita f. qd. ser Michali Cortaçi, ux. Donati – **4.18**
Nicholaus – **4.23**
Mavrodi
Çuriacius – redisicator vinee **4.75**
Maça
Paulus – stipendiarius Mothoni **1.124**
Maçafero
Bonsemblante / Bonsenblante – **1.4**; **1.66**; **1.79**
Maçamurdi
Costa – de Candida, marinarius **3.33**
Maçerellus callafato de cf. S. Agnetis **1.23**
Medicis (de)
Bonaventura (discretus vir, magister) de Mantua qd. domini *** –, arte ciroirgie peritus, habitator Coroni, cirogicus salariatus Coroni **3.14**; **3.46**; **3.84**; **3.85**; **3.96**; **4.14**; **4.15**
medicus
– cirogicus / ciroicus / ciroigicus / cirurgicus (dominus magister medicus, arte ciroirgie peritus) **1.92**; **1.128**; **3.14**; **3.36**; **3.46**; **4.14**; **4.15**; **4.84**
– fisicus / fixicus / phisicus (dominus magister) **3.36**; **3.46**; **4.59**; **4.60**
– Iudeus **3.55**; **3.56**
Medio / Meço (de)
Francischinus (ser) de Meço de Veneciis de cf. S. Pantaleonis et nunc habitator Candie **4.79**
Franciscus (dominus) de Meço de Veneciis, qd. pater Nicolai **4.50**
Francisscus de Medio **1.70**
Ginatus / Çinatus de Medio habitator Coroni **1.83**; **1.88**
Iacobus / Iacobellus (dominus / ser) de Medio f. qd. domini Thome de Medio, fr. Iohannis, olim de cf. S.

Pauli et nunc habitator Coroni **1.17**; **1.92**; **1.93**
Iohannes (ser) de Medio f. qd. domini Thome de Medio, fr. Iacobelli, olim de cf. S. Pauli et nunc habitator Coroni **1.93**
Marcus (dominus) de Medio dictus Nigro, vir Valvine **1.3**; **1.78**
Nicolaus de Meço f. qd. domini Francisci de Veneciis et nunc habitator Mothoni **4.50**
Paulus –, (dominus) de cf. S. Pauli **1.93**
Thomas (dominus) de Medio de cf. S. Pauli, qd. pater Iacobelli et Iohannis **1.93**
Valvina (domina) de Medio ux. domini Marci de Medio **1.3**; **1.78**
MEDIOLANUM. *Si veda* MILANO.
Megano
Iohannes –, pater Stefani **1.112**
Stefanus –, f. ser Iohannis –, de Canea **1.112**
Melda (domina) ux. Muntanini Montanarii **3.50**
Melle (de / a)
Henrigetus – **3.1**; **3.6**
Iohannes / Iohanninus – de / a Vicentia, qd. Henrigeti –, famulus domini castellani, not. curie Mothoni **3.1**; **3.6**; **3.8**; **3.15**; **3.23**; **3.25**; **3.26**; **3.31**; **3.37**; **3.39**; **3.43**; **3.44**; **3.48**; **3.50**; **3.51**; **3.53**; **3.104**; **3.108**
Mellicha de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*
Memo
Mafeus –, (dominus) de cf. S. Hermacore **1.96**
Marcus –, (ser) **4.1**
Nicholetus – **1.73**
mercationes. *Si veda* marcadencia.
mercator. *Si veda* CORONE e MODONE.
mercimonia. *Si veda* marcadencia.
mereschalchus. *Si veda* marescalcus.
Meristicho
Leo – habitator Coroni **1.65**
Merlis (de)
Archondia (dona) qd. servitrix domini fr. Thomasii olim episcopus de la Ianua **4.4**
Beltramus –, (ser) pater Marci et Thomasii, fr. Thomasii episcopi **4.17**
Marcus – f. ser Beltrami de Mediolano, fr. Thomasii **4.17**
Thomas / Thomasius –, (reverendus / reverendissimus in Christo pater, dominus) fr., Dei gracia episcopus Iananiensis / Ianine / Ianinie / de la Ianua (Ἰωάννινα), fr. Beltrami, barbanus Thomasii, patrinus ser Iohannis de Blancolino **3.39**; **3.46**; **3.62**; **3.74**; **3.75**; **3.103**; **3.109**; **4.4**; **4.17**
Thomasius fr. Marci –, f. ser Beltrami, nepos Thomasii episcopi **4.17**
MESSINA
Damianus de –, vir Regine **3.94**
Regina f. ser Marini Peçaman, ux. Damiani de – **3.94**
MESTRE
Dominicus de – commestabillis in Corono **3.51**
METHONUM / METONUM. *Si veda* MODONE.
metra / metrum / mitra / mitrum *(unità di misura)* **3.104**; **4.76**
Mezano
Iohanninus – **3.85**
Meço (de). *Si veda* Medio.
Michael / Michaele
Mapheus –, (ser) drugomanus curie Coroni **3.4**; **3.109**
Michaleta (dona) r. ser Petri chalegarii de Veneciis de cf. S. Martini **4.86**
MILANO (MEDIOLANUM) **4.17**; **4.86**; *ed in particolare:*
Gervasius (ser) de Mediolano, ancianus **3.3**

miles / milles / millex **1.16**; **1.24**; **1.49**; **1.67**; **5**; **5.1**
miliare **3.109**
Millemerçe
Peretus –, nepos domine Madalucie r. ser Andree capsellarii **3.104**
milles / millex. *Si veda* miles.
Millisanta (domina) **3.106**
Minio
Andreas –, (nobilis vir, dominus) de domino Francisco de cf. S. Vitalis **4.35**
Andreas –, (ser) de cf. S. Samuelis **3.61**
Bertha (domina) ux. domini Henrici – de cf. S. Iacobi de Luprio **2**
Franciscus –, (dominus) pater Andree de cf. S. Vitalis **4.35**
Henricus –, (dominus) de cf. S. Iacobi de Luprio, vir Berthe **2**
Iohanninus –, (dominus) f. domini *** **3.73**
Minores (Fratres). *Si veda* ordo Fratrum Minorum *e* CORONE.
Minoto
Moretus – de cf. S. Cassiani et nunc habitator Mothoni, vir Perlle **1.54**
Perlla ux. Moreti – **1.54**
Minus sartor de cf. S. Barnabe **2**
Mioratis (de)
Marcus –, (ser) habitator Coroni **4.84**
mitra / mitrum. *Si veda* metra / metrum.
Mocenigo / Moçenigo
Nicholetus (nobillis vir, dominus) Moçenigo de cf. S. Barnabe **1.123**
Petrus (dominus) Mocenigo **4.61**
MODENA (MODENA / MUTINA) **3.35**; **3.39**; **4.81**
modium / moça *(unità di misura)* **1.82**; **1.124**
MODONE / Μεθώνη (METHONUM, METONUM, MODON, MODONA, MOTHONUM, MOTONUM) **passim**; *ed in particolare*:
–, ancianus **3.54**
–, canonici. *Si veda in questa voce* S. Iohannis Evangeliste, eccl., mansionarii.
–, CARANIOTISA (LA), possessio de eccl. [in territorio Mothoni] **1.54**
–, castrum **3.53**; **3.105**; *ed in particolare:*
cancellarius castrorum [Coroni et Mothoni] **3.11**; **3.73**
domus
– in castro **3.53**; **3.104**; **5.1**; **5.2** (palatium); **5.4**
– super cantonem castri **2.1**
–, charçere **1.82**
–, chatedralis / chathedralis (eccl.). *Si veda in questa voce* S. Iohannis Evangeliste.
–, cirogici / ciroici / ciroigici / cirurgici sallariati. *Si veda in questa voce* medici sallariati.
–, commestabilles / commestabillis **3.51**; **3.59**; **3.73**
–, commorantes **3.78**; **3.79**. *Si veda in questa voce anche* existentes, moram facientes / trahentes, presentes.
–, curia **1.1**
dragumani / dragomani / drugomani / durgomani / turchimani **1.48**;. **3.57**; **3.66**; **3.76**; **3.78**; **3.79**
notarii et scribe curie **1.16**; **1.18**; **1.25**; **1.38**; **1.39**; **1.56**; **1.110**; **1.112**; **1.113**; **3.39**; **3.42**; **3.44**; **3.48**; **3.49**; **3.50**; **3.53**; **3.55**; **3.57**; **3.58**; **3.61**; **3.67**; **3.70**; **3.74**; **3.76**; **4.30**; **4.31**; **4.33**; **4.38**; **4.43**; **4.44**; **4.52**; **4.55**; **4.56**; **4.62**; **4.68**; **4.69**; **4.70**; **4.71**; **5.2**
–, diaconi. *Si veda in questa voce* S. Iohannis Evangeliste, eccl., mansionarii.
–, episcopatus *e* episcopus. *Si veda in questa voce* S. Iohannis Evangeliste, eccl.

–, existentes **3.43**; **3.49**; **3.57**; **3.63** (patronus); **3.58**; **3.67**. *Si veda in questa voce anche* commorantes, moram facientes / trahentes, presentes.
–, fisici sallariati. *Si veda in questa voce* medici sallariati.
–, Fratres Predicatores. *Si veda in questa voce* S. Maria Fratrum ...
–, gastaldus. *Si veda in questa voce* S. Marie, Scola.
–, habitatores **1.12**; **1.13**; **1.14**; **1.17**; **1.18**; **1.19**; **1.20**; **1.21**; **1.22**; **1.23**; **1.28**; **1.32**; **1.33**; **1.36**; **1.37**; **1.38**; **1.39**; **1.41**; **1.42**; **1.43**; **1.45**; **1.46**; **1.50**; **1.51**; **1.54**; **1.73**; **1.76**; **1.87**; **1.90**; **1.104**; **1.106**; **1.107**; **1.109**; **1.110**; **1.111**; **1.112**; **1.117**; **1.118**; **1.120**; **1.123**; **3.28**; **3.44**; **3.46**; **3.54**; **3.58**; **3.59**; **3.60**; **3.61**; **3.63**; **3.67**; **3.69**; **3.70**; **3.72**; **3.73**; **3.74**; **3.76**; **3.77**; **3.80**; **3.90**; **3.101**; **3.103**; **3.104**; **3.105**; **3.108**; **4.29**; **4.34**; **4.35**; **4.36**; **4.37**; **4.38**; **4.39**; **4.40**; **4.41**; **4.42**; **4.43**; **4.44**; **4.45**; **4.46**; **4.47**; **4.49**; **4.50**; **4.51**; **4.52**; **4.53**; **4.54**; **4.55**; **4.56**; **4.57**; **4.58**; **4.59**; **4.60**; **4.62**; **4.63**; **4.64**; **4.65**; **4.66**; **4.67**; **4.68**; **4.69**; **4.70**; **4.71**; **4.72**; **4.73**; **4.74**; **4.75**; **4.76**; **4.77**; **4.78**; **4.79**; **4.80**; **4.81**; **4.82**; **4.83**; **4.84**; **4.85**; **4.86**; **4.88**; **5.1**; **5.3**; **5.4**
–, IARDINOS (AD) **3.104**
–, iperperum currens Mothoni **1.124**; bone monete in Mothono currens **3.54**; de Mothono **3.56**; in monetis usualibus / monete usualis Mothoni **4.44**, **4.51**, **4.61**, **4.75**, **4.81**, **4.85**; iusti ponderis Coroni et Mothoni **1.2**, **1.77**
–, Magistra (via) **5.1**
–, mansionarii. *Si veda in questa voce* S. Iohannis Evangeliste.
–, medici sallariati
– cirogici / ciroici / ciroigici / cirurgici **3.61**; **4.84**
– fisici / fixici / phisici **3.80**; **4.44**; **4.54**; **4.59**; **4.60**
–, mercator **3.60**
–, moram trahentes / facientes **3.55**; **3.59**; **3.60** (ut mercator). *Si veda in questa voce anche* commorantes, existentes, presentes.
–, ordo Fratrum Predicatorum. *Si veda in questa voce* S. Maria Fratrum ...
–, parochianus / parocianus. *Si veda in questa voce* S. Iohannis Evangeliste, mansionarii.
–, pauperes **1.2**
–, phisici sallariati. *Si veda in questa voce* medici sallariati.
–, platea **5.3**
–, PORTO LONGO *(nell'isola di Sapienza)* **1.34**
–, portus **1.35**; **1.124**; **3.68**
–, possessiones **1.1**; **1.2**; **1.54** (de ecclesia); **1.76**; **1.77**
–, prebenda **4.55**
–, precones **1.52**; **1.115**; **1.116**; **4.63**
–, Predicatores (Fratres). *Si veda in questa voce* S. Maria Fratrum ...
–, presens in **5.4**. *Si veda in questa voce anche* commorantes, existentes, moram facientes / trahentes.
–, provisionatus **3.59**
–, RIPPENE / Ῥίπενα, vinea in loco – **3.104**
–, S. Anne
ecc. – **3.50**; **3.104**; **3.105**.
–, S. / Beati Antonii
Scola – **3.50**; **3.104**; **3.105**.
–, S. Iohannis Evangeliste / Evangelliste
ecc. chatedralis / chathedralis **2.1**; **3.50**; **3.62**; **3.74**; **3.104**; **3.105** *ed in particolare:*
–, episcopatus **3.8**; **4.55**
–, episcopus **3.62**
–, mansionarii **1.22**; **3.62** *tra i quali:*
canonici **1.37**; **1.42**; **1.43**; **1.45**;

1.46; **3.62**
diaconi **3.75**; **4.72**; **4.73**
parochianus / parocianus **1.57**
–, sepultura ser Iohannis de Blancolino et propinquorum (apud eccl.) **3.74**
–, San Leo (vin a –) **1.82**
–, S. Marci
Scola – **3.50**; **3.105**.
–, S. / Beate Marie
Scola – **3.50**; **3.105**; **4.42**
–, gastaldus **4.42**
–, S. Marie Fratrum Predicatorum
eccl. – **3.50**; **3.74**; **3.77**; **3.104**
conventus – **2.1**; **3.105**
–, S. Marie de Valverde
eccl. –, (sita et posita ad splaçiam castri Mothoni / prope extra castrum Mothoni) **3.53**; **3.105**
–, soldati **1.43**; **1.57**
–, SPECIADI (locus vocatus) teritoria et posessiones **3.53**
–, speciarii **4.57**; **4.60**
–, splaçia *Si veda in questa voce* S. Marie de Valverde, eccl.
–, stacio **3.109**
–, stipendiarii **1.19**; **1.28**; **1.31**; **1.36**; **1.37**; **1.41**; **1.43**; **1.47**; **1.48**; **1.49**; **1.60**; **1.113**; **1.114**; **1.122**; **1.123**; **1.124**; **3.54**; **3.55**; **3.67**; **3.70**; **3.72**; **3.74**; **3.77**; **4.51**; **4.52**; **4.53**; **4.84**; **4.85**
–, turchimani. *Si veda in questa voce* curia.
Corone e –, armiratus **3.28**; **3.107**
Corone e –, cancellaria *(sita a Corone)* **4.48**
–, casa del Comun che miser lo cancelier sta **3.94**
–, quaternum venditionum **4.48**
Corone e –, cancelarius / cancellarius **1.83**; **1.88**; **1.91**; **3.8**; **3.11**; **3.17**; **3.34**; **3.40**; **3.46**; **3.73**; **3.82**; **3.83**; **3.94**; **4.2**; **4.25**
Corone e –, castellana **1.103**
Corone e –, castellanus **1.16**; **1.24**; **1.40**; **1.71**; **1.72**; **1.82**; **1.83**; **1.88**; **1.111**; **1.112**; **2**; **2.1**; **3**; **3.1**; **3.4**; **3.7**; **3.16**; **3.35**; **3.39**; **3.42**; **3.46**; **3.50**; **3.51**; **3.52**; **3.53**; **3.63**; **3.66**; **3.74**; **3.77**; **3.86**; **3.94**; **3.102**; **3.103**; **3.105**; **3.106**; **3.107**; **3.109**; **4**; **4.3**; **4.35**; **4.40**; **4.48**; **4.70**; **4.71**; **5**; **5.2**; **5.4**
–, capellanus **2**; **2.1**; **3**; **3.35**; **3.39**; **3.46**; **3.50**; **3.51**; **3.52**; **3.53**; **3.74**; **3.77**; **3.86**; **3.94**; **3.102**; **3.103**; **3.105**; **3.106**; **3.107**; **3.109**; **4**; **5**; **5.1**; **5.2**; **5.4**
–, domicelus / domicellus / domiçelus / domiçellus **1.19**; **1.21**; **1.23**; **1.25**; **1.28**; **1.30**; **1.49**; **1.74**
–, famuli **3.1**; **3.6**
–, quaternum sententiarum **4.70**; **4.71**
–, sententie **3.4**; **4.70**; **4.71**
–, socii **1.16**; **1.24**; **1.83**; **1.88**; **3.28**; **4.3**
Corone e –, catasticum / catastichum **1.1**; **1.2**; **1.89**; **1.128**; **3.83**
Corone e –, comunitas **1.2**; **3.104**
Corone e –, confines **3.58**
Corone e –, consiliarii **1.16**; **1.95**; **1.111**; **1.112**; **3.17**; **3.18**; **3.34**; **3.35**; **3.50**; **3.52**; **4.4**
Corone e –, consuetudo comunitatis **1.2**
Corone e –, iperperum iusti ponderis Coroni et Mothoni **1.2**; **1.77**
Corone e –, partes **3.63**
Moio
Flosdelix r. domini Iohannis – de Veneciis **3.46**
Iohannes –, (dominus) qd. vir Flosdelicis **3.46**
Moise
Franciscus –, (ser) **4.48**
Molin / Molino / Mollino / Mulin / Mullino (da / de)
Andreas (dominus) de Molino, qd. pater Michaleti et Nicholai **4.14**
Benedictus / Beneditus (nobilis vir,

dominus) da Molin / de Molino / de Mollino de cf. S. Eustadii, vir Caterine, pater Iacobelli, castellanus Coroni et Mothoni **1.16**; **1.24**; **1.40**; **1.64**; **1.71**; **1.72**; **1.74**; procurator S. Marci **1.118**; **1.120**
Beatris (domina) de Mollino ux. Bertucii **1.94**
Bernardus de Molino, qd. pater Iohannis **1.64**
Bernardus de Molino f. domini Michaleti **4.14**
Bertucius (dominus) de Mollino, vir Beatricis, consilliarius [Coroni et Mothoni] **1.94**; **1.95**
Caterina / Chaterina (domina) de Molino ux. domini Benedicti de Molino de cf. S. Eustadii **1.64**
Iacobellus / Iacomellus (nobilis vir, dominus) de Molino de cf. S. Eustadii, f. Benedicti **1**; **1.120**
Iohannes / Iohanninus / Çanus de Molino, f. qd. Bernardi, milles / millex socius domini castellani **1.16**; **1.24**; **1.49**; **1.64**; **1.67**
Marchus (nobilis vir, dominus) de Molino / de Mollino de cf. S. Eustadii **1.16**; **1.24**; **1.40**; **1.72**
Marinus de Molino **1.99**
Michaletus (nobilis vir, dominus) de Molino / de Mulino / de Mullino qd. domini Andree, de Veneciis, fr. Nicolai, pater Bernardi **3.19**; **4.5**; **4.6**; **4.14**
Nicolaus / Nicoletus (dominus) de Molino / de Mullino fr. Michaleti, pater Titi **3.13**; **3.19**; **4.5**; **4.6**
Titus (ser) de Mulino / de Mullino qd. domini Nicolaus / Nicoleti de Mullino de Veneciis, nunc habitator Coroni **3.9**; **3.10**; **3.13**; **3.19**; **3.38**; **3.99**
Molis (de)
Marcus –, (dominus) pbr., parochianus eccl. Coroni **4.33**
monasterium. *Si veda* Corone, S. Nicolai; Murano, S. Iacobi de Galicia; Oderzo, S. Martini; Venezia, S. Marie de Caritate.
Monemvassia / Μονεμβασία (Malvasia, Malvaxia) **3**; **3.22**
Montagnana
Bartolameus de – **1.25**
Montanarius / Muntanario / Muntanarius
Facius (ser) Montanarius habitator Mothoni **1.112**
Helena f. Muntanini Muntanarii et Melde, ux. Fantini Marcello **3.50**; **3.69**; **3.71**
Melda (domina) ux. Muntanini Muntanarii / Muntanario, habitatrix Mothoni, mater Helene **3.50**; **3.69**; **3.71**
Montanarius / Muntaninus (ser) Muntanario / Muntanarius habitator Mothoni, vir Melde, pater Helene **3.50**; **3.69**; **3.71**; **4.70**; **4.71**
Nicolaus (ser) Muntanarius habitator Mothoni **3.51**; **3.60**; **4.70**; **4.71**
Nicoletus Montanario pbr. de Corono **4.26**
Montebelluna (Montebeluno). *Si veda* Belluno.
Moresin. *Si veda* Mauroceno.
Moretus (ser) de Veneciis **3.45**
Morfino
Dimitrius – de Salonicho **1.111**
Morea (Moria)
in le parte de Romania e Moria **1.127**
Moro. *Si veda* Mauro.
Mosto (da) / Musto (de)
Marinus (dominus) de Musto de cf. S. Proculli **1.70**
Çacharia (ser) de Musto **4.1**
moça *(unità di misura). Si veda* modium.
Moçenigo. *Si veda* Mocenigo.

Moço
Franciscus – f. ser Benni de cf. S. Barnabe **1.19**
Bennus –, (ser) pater Francisci **1.19**
Moçolino
Nicholaus –, (ser) **1.69**
Mudazo / Mudaço
Caterina monacha / munega, f. ser Michali Archolto, ux. Nicoleti – **3.77**
Nicoletus – habitator et stipendiarius Mothoni, vir Caterine **3.77**
muiolli **1.82**
Mulin / Mullino (de / da). *Si veda* Molin / Mollino.
Muntanario / Muntanarius. *Si veda* Montanarius.
MURANO (MURIANUM) **5**
–, habitatores **5.3**; **5.4**
–, S. Iacobi de Galicia monasterium – **5**
–, S. Marie ecci. – **5**
–, S. Stefani cf. – **1.86**; **5**
Musa
Antonius – f. ser Francisci – armirati **3.28**; **3.107**
Franciscus – armiratus Coroni et Mothoni **3.28**; **3.107**
Musto (de). *Si veda* Mosto (da).
mustum **4.76**
MUTINA. *Si veda* MODENA.

N

nabulum **1.124**
Nani / Nanni
Almorò / Hermoraus (dominus) Nani de cf. S. Ieremie, fr. Polli **1**; **1.127**
Catarina ux. Victoris Nanni **1.57**
Iacomello Nani de la contrada de Sen Lunardo **1.127**
Lena ux. Hermorai Nani **1.127**
Nicolaus (dominus) Nani de cf. S. Hermacore **4.64**
Pollo (ser) Nani fr. Hermorai **1.127**
Victor Nanni soldatus Mothoni, vir Caterine **1.57**
NAPOLI (NAPOLIS). *Si veda*
ALESSANDRIA D'EGITTO, fontecum Napolitanorum *ed in particolare:*
Antonius de Napoli f. qd. ser Iohannis schanasorce et nunc habitator Mothoni **4.81**
navi
barca
– que vocatur Constancia **1.112**
chocha
– ordinis S. Iohannis Ierosolimitani **1.34**; **1.35**
–, patronus ser Franceschinus Bragadino de Veneciis **3.79**
condura
– clamada Sancto Antonio **1:127**
destrierum
– patronus ser Anthonii Scincla de Veneciis **5.2**
galia / gallea / gallia
–, capitaneus generalis gallearum unionis contra infideles Turchos Crucis inimicos **2**
–, capitaneus quattuor gallearum Romanie **3**
–, comes gallee Nigropontis **3.68**
– Culfi: supracomes Andreas Venerio et capitaneus Petrus Mocenigo **3.93**; **4.61**
– Culphi: capitaneus dominus Marcus Maureceno **4.2**
–, galie armade **1.127**
– domini Petri Superancio **3.68**
– comunis Coroni que mitebatur Venecias **3.86**
griparia
– vocata S. Iohannes cum duobus arboris et duobus antenis et duobus timonibus **1.111**
lignum **3.57**; *ed in particolare:*

– de una coverta vocato S. Antonio **1.34**; **1.35**
nave / navis **1.127**; **4.3**; *ed in particolare:*
– de Cha' Piçamano vocata S. Iohannes Baptista **1.124**
– vocata S. Maria de la Stella, patronus Iacobus Lambardo **1.124**
–, patronus cuiusdam navis **3.34**
–, patronus ser Iohannes Russo, patronus verus ser Peronus Duro **3.86**
–, scribanus navis **1.124**
navigium **4.56**; *ed in particolare:*
– fulctum marinariis et coredis **4.3**
Naxinbenis tesarius **1.44**
Naxinbonus barbitonsator habitator Mothoni **1.46**
Negro / Nigro
Marcus de Medio dicto Negro **1.3**; **1.78**
Michaletus Nigro de cf. S. Gervasii **2**
Nicola Negro f. qd. Iohannis de Labarda de cf. S. Petri de Castelo de Veneciis **4.26**
NEGROPONTE (isola di – / Εὔβοια e città-porto di – / Χαλκίδα) (NEGROPONS, NIGROPONS) **1.111**; **3.103**; *ed in particolare:*
–, canpus Venetorum
–, contrata S. Antonii **1.101**
–, gallea **3.68**
–, habitatores **1.10**; **1.101**; **3.57**
–, iperperum **1.101**
Ianuçius de –, (ser) **3.53**
Iohanis de – scriba curie Mothoni **5.2**
Nicolas de – marinarius **3.33**
Nibeus
Nicholaus – callafatus de cf. S. Marie Iubanicho **1.29**
Nichola pbr. *(– de Botis ?)* **1.68**
Nicolaus (discretus vir, dominus) pbr. eccl. SS. Gervasii et Protasii, olim capellanus domini Iohannis Iustiniano olim castellani Coroni et Mothoni **3.52**; **4.7**; **4.8**; **4.9**; **4.11**; **4.35**
Nicolaus *(de Agolia ?)* S. Angeli de Veneciis, pbr. et not. **3.72**
Nicolaus sartor de Corono **4.16**
Nicoletus barberius de Chorono, f. Çanachii **4.25**
Nicoletus (dominus) pbr. **3.97**
Nicoletus inçignerio **3.109**
Nicolota r. ser Guidoti de Botis **3.53**
NICOSIA **5**
Nida ux. Lotherii de cf. S. Gervasii **2**
Nigro. *Si veda* Negro.
NIGROPONS *e* Nigroponte (de). *Si veda* NEGROPONTE *e* Negroponte.
Niçeta
Francus – de Salonicho **1.111**
Nona (de)
Andreas – habitator et soldatus Mothoni **1.12**; **1.43**
Cecillia –, de cf. S. Trinitatis **1.12**
Novellus (reverendissimus in Christo pater, dominus) fr., Dei gracia episcopus Vallone **3.62**

O

ODERZO (OPITERGIUM)
S. Martini de – monasterium – **1**
officialis. *Si veda* VENEZIA.
Ognoben (de)
Stephanus – S. Angeli **4.89**
OLTOLUOGO. *Si veda* AYDIN.
OPITERGIUM. *Si veda* ODERZO
Orbatus. *Si veda* Guercio.
ordeus **1.34**; **1.35**
ordinamenta Comunis Veneciarum. *Si veda* VENEZIA.
ordo Fratrum
– Heremitarum **3.102**

– Minorum *(a Corone)* **3.39**; **3.51**; **3.86**; **3.94**; **3.105**; **3.109**; **4.5**; *si veda anche* CORONE, S. Nicolai ordinis Fratrum Minorum.
– Predicatorum *(a Modone)* **3.50**; **3.105**; *si veda anche* MODONE, S. Maria Fratrum Predicatorum.
– S. Iohannis Ierosolimitani (honorabiles milites Ospitalis) **1.34**; **1.35**; **3.57**; *ed in particolare:*
–, chocha ordinis **1.34**; **1.35**
–, magister ordinis (reverendus in Christo pater et dominus, dominus et dignissimus) **1.34**
–, nuntius magistri ordinis **1.34**

Ordosire / Iohannes ortus de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*

orese / orifice. *Si veda* aurifex.

Orsiolo / Urrsiollo / Ursiolo
Beneguda neça de ser Nicholeto **3.108**
Bertuçus f. de ser Nicholeto **3.108**
Caterina sclava de ser Nicholeto **3.108**
Loçia muier de ser Nicholeto, mater Bertuçi et Marci **3.108**
Marcho f. de ser Nicholeto **3.108**
Nicholeto / Nicolaus (ser) Orsiolo / Urrsiollo / Ursiolo de Veneciis habitator nunc Mothoni, stipendiarius Mothoni, vir Loçie, pater Bertuçi et Marci **3.70**; **3.108**

Orto (dal')
Katerina – r. Constancii de Iadra de cf. S. Gervasii **2**

Ospitalis / Hospitalis S. Iohannis Ierosolimitani. *Si veda* ordo Fratrum Ospitalis ...

ove **1.82**

Oxelletis (de)
Ançoleta, f. ser Donati Calbani, ux. Guilielmi – de Mutina stipendiarii in Corono **3.39**
Guilielmus –, (ser) de Mutina habitator Coroni **3.35**; **3.39**

P

Padavin / Padavino
Aliseta Simethecholo muier de Nicholeto – **3.107**
Francisca –, qd. f. domini Sandri Padavin, habitatrix Coroni **1.3**; **1.78**
Iacomaçius / Comacius –, (ser) habitator Coroni, ancianus, fr. Michaleti et Petri **3.3**; **3.23**; **3.98**; **3.107**
Iohanninus / Ianulius –, habitator Coroni, qd. f. domini Sandri Padavin **1.3**; **1.78**; **1.88**
Michaletus –, (ser) habitator Coroni, pater Nicoleti, fr. Iacomaçii et Petri **3.3**
Nicholetus – **1.5**; **1.75**
Nicoletus / Nicholeto – qd. f. ser Michaleti –, habitator Coroni **3.3**; **3.107**
Petrus –, (ser) habitator Coroni, fr. Iacomaçii et Michaleti **3.3**; **3.4**; **3.27**; **3.32**
Sandrus –, (dominus), qd. pater Francisce et Iohannini **1.3**; **1.78**

PADOVA (PADUA) **2**; **3**; *ed in particolare:*
Antonius de – habitator Mothoni, vir Marchesine **1.19**; **1.59**
Bona de – nunc habitatrix Veneciarum **2**
Marchesina *** ux. Antonii de – **1.59**

Pagan
Iachobellus – habitator Mothoni **1.14**
Margarita – habitatrix Mothoni **1.107**

PAGNANO (PAGNANUM)
Donatus de Pagnano habitator Coroni, f. qd. Marci de Pagnano habitatoris Mothoni **1.73**; **1.74**
Marcus de Pagnano habitator Mothoni, qd. pater Donati et Iohannini **1.73**
Iohanninus de Pagnano, qui fuit stipendiarius Mothoni, habitator

Drusie, f. qd. Marci de Pagnano habitatoris Mothoni **1.19**; **1.73**
Simeon Tercius de Pagnano habitator Drusie **1.74**
pan **1.82**
Pandopullo
Maria (domina) r. Iohannini – habitatrix Coroni **3.40**
Iohannes / Iohanninus –, qd. vir Marie **3.29**; **3.40**
pannus / panus **3.46**; **3.73**
– de lana **1.88**
– de lino **1.88**; **3.109**
– de malliries **3.21**
– de serico / sirico **1.88**; **3.109**
[–] pignolatus **3.39**
–, pani / vestimenta de dorso **1.83**; **1.88**; **3.109**
–, pecla panni blavi **3.109**
–, roba pani **1.83**
Pantaleonibus (de) / Panthaleoni (de) / Panthaleonibus (de) / Patalleon
Bernardus (ser) de Pantaleonibus / de Panthaleoni f. qd. domini Pauli de Mothono, fr. Pantaleonis **4.68**; **4.69**; **4.70**; **4.71**; **4.82**
Pantaleon / Panthaleo de Pantaleonibus / de Panthaleoni / de Panthaleonibus f. qd. domini Pauli de Mothono, fr. Bernardi **4.68**; **4.69**; **4.70**; **4.71**
Paulus (dominus / ser) de Pantaleonibus / de Panthaleoni / de Panthaleonibus / Patalleon civis Veneciarum habitator Mothoni **1.111**; pater Bernardi et Pantaleonis **4.68**; **4.69**; **4.70**; **4.71**
Pança
Lançarotus – **1.126**
Paparotolo
Chaterina –, (domina) de cf. S. Viti **1.28**
Marcus – de cf. S. Gregorii, vir Margarite **1.52**
Margarita ux. Marci – **1.52**
Petrus – habitator Mothoni **1.28**
PARMA **3.23**; *si veda* Faxatis (de), Lucha *ed in particolare:*
Laçarinus / Lazarinus de – scriba curie Coroni **3.19**; **3.29**; **3.30**; **3.31**; **3.32**; **3.81**; **3.87**; **3.93**; **3.95**; **4.12**; **4.13**
parochianus / parocianus. *Si veda* CORONE e MODONE.
Paruta
Nicolaus – **4.1**
Pasqualigo
Iacobellus –, (dominus / ser) de Veneciis de cf. S. Iuliani **3.90**; **4.34**; **4.48**; **4.49**
Passamonte
Ursulla – monacha monasterii S. Martini de Opitergio **1**
Patalleon. *Si veda* Pantaleonibus.
Patano
Marinus – **3.108**
Pathari. *Si veda* Trevisan de li –.
patronus. *Si veda navi e* VENEZIA, arssanà.
Paulino / Polino / Polinus / Pollino
Beta (domina) ux. Franci, mater Lucie et Nicoleti **3.73**
Francus / Franchus (ser) Paulino / Polino / Polinus **1.4**; **1.27**; **1.79**; **1.106**; **1.108**; **1.125**
Francus / Franchus (ser) Pollino civis Veneciarum habitator Mothoni, vir Bete, pater Lucie et Nicoleti **3.73**
Iohannes (dominus) Pollino de cf. S. Moissis **1.92**
Lucia Pollino f. ser Franci Pollino et domine Bete, ux. domini Fantini Mauroceno **3.73**
Marcus Polino de cf. S. Gervasii, vir Margarite **2**
Margarita ux. Marci Polino habitatrix in cf. S. Gervasii **2**
Nicoletus Pollino qd. f. Franci Pollino et Bete, qd. pater Petri **3.73**
Petrus Pollino qd. Nicoleti f. Franci Pollino **3.73**

Paullo / Paulo / Pollo / Polo
Andreas Paullo de cf. S. Iohannis Grisostomi, fr. Iacobelli **1.101**
Antonius Paulo, pbr., plebanus eccl. S. Trinitatis et not. **1**; **1.120**; **1.126**; **1.127**; **1.128**
Iacobellus Paulo de cf. S. Iohannis Crisostomi et nunc habitator Nigropontis, fr. Andree **1.101**
Iohanninus Pollo, pbr. de Candida **3.91**
Lucia ux. Marci Paulo de cf. S. Gervasii **2**
Marcus Paulo de cf. S. Gervasii, vir Lucie **2**
Philippa (domina) Pollo, soror domini Nicolai Fuscareno S. Paulli **3.72**
Paulus (ser) de Veneciis commestabillis Mothoni **3.51**; **3.59**; **3.73**
Paulus (fr.) episcopus Christopolitanus **4.16**
pauperes. *Si veda* MODONE *e* VENEZIA, S. Laçari.
Paxe (de)
Lucianus – de Veneciis de cf. S. Ieremie **4.61**
pedegogus. *Si veda* CORONE.
pele
–, parnaçon de griso con – **1.82**
Pelegrino / Pelegrinus / Peregrino
Iohannes / Iohanninus –, (discretus vir, ser) **3.74**; **3.75**; **4.33**; **4.50**; **4.59**; **4.66**; **4.67**; **4.70**; **4.71**; **4.74**
pelliparius / pelliçaria / pilatarius / piliparius / pilitarius
Albertinus pilitarius **1.23**
Bartholomeus piliparius habitator Coroni **4.4**
Benedicta ux. Iacobini piliparii de cf. S. Stephani **2**
Caterina (dona) pelliçaria **1.115**
Georgius (ser) pilatarius qd. vir Tartadie et pater Iohannis **4.19**; **4.20**
Iacobinus piliparius de cf. S. Stephani, vir Benedicte **2**
Iohannes f. Tartadie et qd. ser Georgii pilatarii de Chorono **4.19**; **4.20**
Malgarita f. qd. ser Viti piliparii de Mothono, ux. ser Marci de Basilio / Vaseio de Veneciis stipendiarii Motoni **4.84**; **4.85**
Marcus (ser) pelliparius **3.22**
Nicholetus pelliparius **1.115**
Tartadia (dona) de Corono, ux. qd. Georgii piliparii et mater Iohannis **4.19**; **4.20**
Vitus (ser) piliparius de Mothono, pater Malgarite **4.84**; **4.85**
PELOPONNESO / Πελοπόννησος. *Si veda* MOREA.
Perchinus **2.1**
Peregrino. *Si veda* Pelegrino.
Pergamo (de). *Si veda* BERGAMO.
Perino (de)
Vitor / Viturus – de Veneciis et nunc habitator Mothoni **4.80**
perla / pirla
–, par de stropolis de perlis / pirlis **1.83**; **1.88**
perper. *Si veda* iperperum.
Persona (de)
Richo –, qd. pater Lucie et Nicholeti **1.32**
Lucia f. qd. Richo – habitatrix Mothoni **1.32**; **1.33**
Nicholetus – f. qd. Richo **1.33**
Pesaro (de)
Filipus / Fillipus –, (dominus) de cf. S. Samuellis **1.24**; **1.71**; **1.72**
pessa **1.82**; pessi saladi **1.127**
petenaria
Caterina petenaria ux. Petri de Trivissio **1.122**
Petenellus, Stephanus (dominus). *Si veda* Silvo (de).
peticio. *Si veda* VENEZIA.
PETRIADE (DE). *Si veda* CORONE.

Petrus balesterius f. qd. Aldrigi de Burse et nunc habitator Mothoni **4.86**
Petrus barbitonsator de cf. S. Marine **1.48**
Petrus batioro çenerus done Çanete habitatricis Mothoni **1.21**
Petrus callafatus – **3.5**; **3.109**
Petrus (ser) chalegarius, vir Michalete **4.86**
Petrus seneschalcus domini Iohannis Contareno **1.109**
Petrus çimator stipendiarius Mothoni **1.42**; **1.43**
Petrus qd. ser Marci zimatoris de Corono **3.88**
peverada **1.82**
peverer
Francisscus peverer **1.113**
Peçaman / Pizamano / Piçamano
Cha' Piçamano **1.124**
Flos r. Iacobelli Peçaman habitatrix Coroni **3.94**
Iacobellus Peçaman, qd. vir Floris **3.94**
Marinus (ser) Peçaman pater Regine **3.94**
Meneginus Pizamano de cf. S. Moisis de Veneciis presens in Corono cum gallea Culfi domini Andree Venerio **3.93**
Regina f. ser Marini Peçaman, ux. Damiani de Messina **3.94**
Phelippa / Filippa (domina) habitatrix in Corono, ux. / r. ser Marini Simitecolo, mater Iacobelli Simitecolo **3.2**; **3.46**; **3.98**; **3.107**
phisicus. *Si veda* medicus, fisicus *come pure* CORONE e MODONE.
PIACENZA (PLACENCIA / PLACENTIA / PLASENCIA) **4.44** *ed in particolare*:
Guilielmus (ser) de Placencia habitator Canee **3.101**
Lucas de Plasencia habitator Coroni **1.68**
Pianigo
Pauluça –, (nobilis domina) [habitatrix Mothoni] r. domini Danielis Buldù de cf. S. Pantaleonis de Veneciis **5.4**
Picollo / Piçolla
Damianus (ser) Picollo habitator Coroni **1.99**
Maria Piçolla Sancti Angeli **3.102**
pictor
Zaninus (ser) Calbanus pictor **3.39**
PIGADICIA. *Si veda* CORONE.
pignolatus. *Si veda* pannus.
pilatarius / piliparius / pilitarius. *Si veda* pelliparius.
Pinaruga
Ieorgius de Mothono **4.41**
Piphani
Paulus – de Malvaxia nunc mercator existens in Corono **3.22**
piraticus
–, Cathellani et alii piratici **3.3**
pirla. *Si veda* perla.
PISA (PISA, PISE, PIXE) **1.34**; **1.35**; **5.1**
Pisan / Pisani / Pixani / Pisano
Blasius qd. f. Iachobi Pisan **1.10**
Iachobus (dominus) Pisan / Pisani qd. pater Blasii, burgensis Coroni **1.10**; habitator Coroni **1.65**
Iacobelus Pixani de Corono **4.18**
Victor (nobilis vir, dominus) Pisani / Pixani / Pisano honorabilis capitaneus quattuor gallearum Romanie **3**; honorabilis consul Venetorum in Tana et per totum imperium Gazarie **3**; castellanus Coroni et Motoni **4.40**
Pisimari / Pissimaris / Psimari / Pssimari. *Si veda anche* Psimarianno (vinea).
Accindino / Accindinus Pisimari / Pissimaris habitator Coroni, pater

Nicetii **1.11**; **1.84**
Iannis Psimari / Pssimari, papa, not. *(in lingua greca)* et habitator Coroni **3.24**; **3.40**
Nicetius Pisimari, f. Accindini **1.84**
Pistorio (de)
Leonardus –, (ser) **3.74**; **3.75**
Pitachus faber **2.1**
Pizamano / Piçamano. *Si veda* Peçaman.
Piçolla. *Si veda* Picollo.
PLACENCIA / PLASENCIA. *Si veda* PIACENZA.
platea. *Si veda* MODONE.
plebanus. *Si veda* VENEZIA, S. Marie Iubanicho, S. Mauricii, S. Silvestri, S. Trinitatis *e* S. Vitalis.
POLA **4**; **4.1**
polastri **1.82**
Polino / Pollino. *Si veda* Paulino.
Pollani / Pollano
Dardus (dominus) Pollani de cf. S. Fantini **1.108**
Dominicus (ser) Pollani civis Veneciarum habitator Nigropontis, nunc existens patronus in Mothono cuiusdam ligni **3.57**
Pollo / Polo. *Si veda* Paulo.
Ponte (de)
Agnes ux. Nicholai – **1.41**
Ançelus – **1.17**
Nicholaus – stipendiarius Mothoni, vir Agnetis **1.41**
Porfirio / Porffirio
Andreas (ser) Porffiro habitator Coroni **3.40**
Constantinus (ser) Porfiro / Porffiro habitator Coroni **3.20**; **3.37**
portus. *Si veda* CANDIA, CORONE, MODONE *e* SAPIENZA.
possessio **1.54** (de ecclesia); **1.107**; **3.53**; **3.74**; **3.82**; **3.83**; **3.95**; **4.12**. *Si veda anche* CANDIA, CORONE *e* MODONE.
Potami
Nicoletus –, (ser) habitator Candide **3.101**
Potantino ortus de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*
Poço (dal). *Si veda* ALANO DI PIAVE.
prebenda. *Si veda* MODONE.
precho / preco. *Si veda* CORONE *e* MODONE.
Predicatores (Fratres). *Si veda* ordo Fratrum Predicatorum *e* MODONE.
PRINÇIPADO [ACHAIE?]
Rubertus de Prinçipado **1.128**
Prisolis (de)
Simonetus – **1.69**
procurator S. Marci. *Si veda* VENEZIA.
proprietates terarum et casarum **4.20**
Prothoriano
Demetrius – de Candida nunc existens in Corono, f. Marie **3.87**
Maria mater Demetrii – **3.87**
Prothis (de) / Proti (dei)
Antonia f. spiritualis ser Bernardi Tuscani habitatoris Mothoni, ux. ser Marci de Prothis **3.47**
Iacobellus (ser) de Prothis, qd. vir Marine **3.45**; **4.47**
Iohannes (ser) dei Proti de Corono **4.27**
Iohannes (ser) de Prothis / dei Proti de Veneciis et nunc habitator Mothoni **4.45**; **4.46**; **4.47**; **4.65**; **4.72**; **4.73**; **4.75**; **4.76**; **4.77**; **4.80**
Iohanninus (ser) de Prothis, ancianus Mothoni **3.54**; habitator Mothoni sed nunc ad presens in Corono **3.90**
Marcus qd ser *** de Prothis **3.47**
Marina (domina) r. ser Iacobelli de Prothis **3.45**; **4.47**
provisionatus. *Si veda* MODONE.
Psimari. *Si veda* Pisimari.
Psimarianno (vinea) **3.24**. *Si veda anche* Pisimari.

Puato
Donatus – de Veneciis et nunc stipendiarius Mothoni **4.52**; **4.53**
PUGLIA (APULLEA).
Iacobus (dominus) de Apullea, pbr. **3.97**
Puteo (de)
Lucia – ux. Nicholai Nibei callafati **1.29**
Nicholaus – **1.21**

Q

Quaquadopulo
Niçeta – [habitator Canee] **1.84**
QUER. *Si veda* ALANO DI PIAVE.
Quintavalle
Damianus –, (ser) de cf. S. Moisis **1.27**
Quirin / Quirino
Madalena f. qd. miser Fusco Quirino **2**
Fusco Quirino de Santa Maria Formosa, qd. pater Madalene **2**
Çan (nobel segnor, meser) Quirin castellan de Modon e de Choron **1.16**

R

rafthi
Paulus – de Malvasia sed nunc habitator in Corono **3.22**
RAGUSA
Marcus (ser) Ragusio de Corono, fr. Iacobeli **4.31**; **4.32**
Nicoletus (ser) Ragusio de Corono **4.31**
Iacobelus Ragusio de Veneciis de cf. S. Crucis, fr. Marci **4.31**; **4.32**
Rainerio / Ranerio / Renerio / Renier (de)
Iacobellus de Rainerio / de Ranerio de cf. S. Gregorii **1.107**; **1.121**
Thomadello / Thomado / Thomas (ser) de Renerio / de Renier habitator Coroni **3.86**
Randolfi
Iohannes – fr. Ospitalis S. Iohannis Ierosolimitani et nunctius magistri dicti Osspitalis **1.34**; **1.35**
Rania
calogerus – **3.24**
Ranin
Francischus – de cf. S. Gervasii **2**
Rapano (de)
Petrus –, (ser) Ianuanus nunc in Corono mercator existens **3.17**; **3.18**
Rasois Bladis (de)
Antonius **3.60**
Ravagnan
Caninus – **4.28**
RECANATI (RECONIATE)
Iacobelus de Reconiatis **4.34**
rector. *Si veda* CANDIA *e* CORONE.
redisicator vinee *(potatore)* **4.75**
reformacio. *Si veda* VENEZIA.
regimen **3.13**; **3.19**. *Si veda anche* CORONE e CRETA.
Regio / Regio (de)
Dominicus de Regio seneschalcus domini Marci Maureceno capitanei galearum Culphi **4.2**
Franciscus Regio de Veneciis et nunc stipendiarius Mothoni **4.51**
Renerio (de) / Renier (de). *Si veda* Rainerio (de).
Reprandinus de cf. S. Iuliani et nunc habitator Mothoni **1.13**; **1.14**; **1.15**
RIALTO *(Venezia)* **1**; **1.18** (congregationes); **4.32**; **4.89**; **5**. *Nell'accezione della zona della città* **4.9**; **4.10**; **4.11**; **4.61**
Richadona f. qd. ser Vielmi batirame de Veneciis de cf. S. Paterniani et nunc habitatrix Mothoni, ux. Andree Daiagudi **4.43**
Richiolda (domina) **1.2**

Rida
Polinus – prẽco **1.116**
Rigi
Chaterina horta de genere Tartarorum, sclava *poi* servitrix domini Henrici Barbadico, ux. Iohannis – **4.36**; **4.37**
Franciscus –, qd. pater Iohannis
Iohannes – f. qd. Francisci de Lucha et nunc habitator Mothoni **4.37**
RIMINI (RIMINUM)
Antonius de Rimino **4.49**; **4.61**
Rimondo / Rimundo (de)
Marcus – de cf. S. Mauricii **1.27**; **1.50**
RIPPENE. *Si veda* MODONE.
risma de charte **1.82**
Rivoaltum. *Si veda* RIALTO *e* VENEZIA.
Riço
Andreas –, (ser) f. ser Iohannis de Veneciis de cf. S. Paterniani **4.77**
Fantinus – magister marangonus, pater Lucie **4.83**; **4.88**
Iohannes –, (ser) pater Andree **4.77**
Laurentius –, (ser) **4.45**
Lucia f. magistri Fantini – marangoni de Veneciis et nunc habitatrix Mothoni **4.83**; **4.88**
Paulus –, (ser) marangonus de Veneciis de cf. S. Iustine **4.83**; **4.88**
roba
– pani **1.83**
RODI (ISOLA DI) / Ρόδος (RODOS) **1.34**
Rolandus (magister) fisicus **3.80**
Romanellus tabernarius Canee **1.11**
ROMANIA
–, capitaneus quattuor gallearum Romanie **3**
–, imperium Romanie **2**
–, in le parte de – e Moria **1.127**
Romano
Antonius –, (ser) habitator Coroni **3.24**; **4.29**
Marcus – scriba curie Coroni **3.26**; **3.29**
Rosso / Rubeus
Albertus (ser) Rubeus **1.29**
Francisscus Rosso / Rubeus de cf. S. Paulli **1.85**; **1.102**
ROVIGO (RUDIGIUM, RUIGUM)
Mapheus (ser) de Ruigo habitator Coroni **3.1**
Nicholetus de Rudigio **1.7**; **1.81**
Rubeus. *Si veda* Rosso.
Russo
Iohannes – patronus navis **3.86**
Ruxollo. *Si veda* Campo Ruxollo.
Ruçerius marescalcus **1.42**
Ruçier (de)
Antuonia (dona) ux. ser Francisci Basilio **3.86**
Franceschin –, (ser) fr. domine Antuonie **3.86**
Ruçinus
Marcus –, (egregius vir, dominus) honorabilis castellani Coroni et Mothoni **2**; **2.1**

S

Sabadin
Marco –, (ser) de la contrada de Sen Lunardo **1.127**
Sabbati morans in castro Mothoni in una domo ser Nicolai de Botis scriba **3.53**
Sagredo / Sagreto / Secreto
Maria, f. Nicholai Tanto cancellarii, ux. Laurencii Sagreto / Secreto **1.83**; **1.88**
Laurencius Sagredo / Sagreto / Secreto socius egregii et potentis / nobilis viri domini Iohannis Contareno honorabilis castellani Coroni et Mothoni **1.83**; **1.85**; **1.88**; **1.89**; **1.102**
sagrestana **2**
SALONICCO / Θεσσαλονίκη (SALONICHUM) **1.111**

Salpa / Sallpa
Petrus Salpa / Sallpa, pbr. **1.16**
Salvatore (de)
Marchus –, (ser) de cf. S. Marie Iubanicho **1.90**
samitarius
Bertucius samitarius, (ser) **1.87**; **1.104**
Franciscus / Francisscus samitarius qd. f. ser Bertucii samitarii olim de cf. S. Salvatoris nunc habitator Mothoni **1.45**; **1.87**; **1.104**
SAN DANIELE (SANCTUS DANIEL)
Bartholameus / Bortholamio / Bartholomeus / Bartolomeus de Sancto Daniele, magister, qd. domini Virgilii de Sancto Daniele, not. Veneciarum et scriba curie Mothoni **3.48**; **3.57**; **3.58**; **4.60**; **4.68**; **4.69**; **4.70**; **4.71**; **4.75**; **4.76**; **4.78**; **4.87**
Virgilius (dominus) de Sancto Daniele, qd. pater Bartholamei **4.60**
SAN SALVATORE (SANCTUS SALVATOR / SAN SALVADOR)
Bartholameus / Bortholamio / Bartholomeus / Bartolomeus (ser) de Sancto Salvatore / de San Salvador, magister, not. et scriba curie Mothoni **4.29**; **4.30**; **4.33**; **4.40**; **4.47**; **4.49**; **4.56**
SANCTI APOSTOLI. *Si veda* CORONE.
Sandrino. *Si veda* Alesandrino.
Sanuto
Angelus –, (dominus) **3.12**; **4.38**
Bernardus –, (dominus) de cf. S. Marie Iubanico de Veneciis **3.16**
Marcus –, (ser) de domino Angelo de Veneciis et nunc habitator Motoni **4.38**; qd. domini Angeli – de Veneciis nunc habitator Coroni **3.12**; **3.16**
SAPIENZA (ISOLA DI) / Σαπιέντζα **1.34**
saponarius / Sapone (a)
Bernhardus saponarius, qd. vir Chaterine **2**
Chaterina r. Bernhardi saponarii **2**
Doricus (magister) a Sapone stipendiarius Coroni **3.93**
saponi **3.109**; compagnia delli savoni **3.86**
Saracho
Bevenuta r. ser Nicoleti – de Muriano presens in Mothono **5.4**
Nicoletus –, (ser) vir Bevenute **5.4**
sartor
Franciscus sartor dictus Blancholinus **1.26**
Iohanninus sartor habitator Mothoni **1.110**
Martinus (ser) sartor qd. habitator Mothoni **1.18**
Minus sartor de cf. S. Barnabe, vir Thomasine **2**
Masolinus sartor habitator Mothoni **1.18**
Nicolaus sartor de Corono **4.16**
Petrus (ser) Blanco sartor de cf. S. Bassi de Veneciis et nunc moram trahens in Mothono **3.59**
Thomasina ux. Mini sartoris de cf. S. Barnabe **2**
savoni. *Si veda* saponi.
savrona **1.34**
Scaloieni / Scoloieni / Sculogeno / Sculoieni
Herini f. Iohanni Scoloieni / Sculoieni et ux. qd. Andree Marcelo **4.58**; **4.63**; **4.65**
Iohannis Scoloieni / Sculoieni pater Herinis **4.58**; **4.63**; **4.65**
Thodarinus Scoloieni de Mothono **4.58**
Çanulius Sculogeno preco Mothoni **4.63**
Çorçi Scaloieni preco [Mothoni] **1.115**
Schanasorce
Antonius de Napoli f. qd. ser Iohannis Schanasorce et nunc habitator Mothoni **4.81**
Iohannes (ser), pater Antonii **4.81**

Schardena
Felipa –, (dona) **3.35**
schiavi
Benedicta de genere Russorum, sclava presbiteri Marci Marzella **3.48**
Bona de genere Tartarorum; *età* c. 20 *anni*; *prezzo* 28 *ducati d'oro* **3.60**
Calli de genere Grecorum; *età* c. 14 *anni*; *prezzo* 22 *ducati d'oro* **3.92**
Caterina sclava de ser Nicholeto Ursiolo **3.108**
Chaterina horta de genere Tartarorum, sclava *poi* servitrix domini Henrici Barbadico, ux. Iohannis Rigi de Lucha **4.36**; **4.37**
Chiscaton orta de genere Tartarorum; *prezzo* 34 *ducati d'oro* **4.87**
Conachbay *(femmina)*; *età* c. 16 *anni*; *prezzo* 24 *ducati d'oro* **3.34**
Cotulloga *(maschio)* de genere Tartarorum; *età* c. 22 *anni*; *prezzo* 25 *ducati d'oro* **3.59**
Dierormuo (vocata in lingua Tartara) / Agnes (ad batisimum et in latino); *età* c. 24 *anni*; *prezzo* 30 *ducati d'oro* **4.57**; *prezzo* 31 *ducati d'oro* **4.66**
Enbarach / Benedictus (in batismate) sclavum nigrum; *età* c. 13 *anni*; *prezzo* 25 *ducati d'oro* **5.2**
Guthlugus (vocata in lingua Tartara) / Maria (in baptismo) de genere Tartarorum; *prezzo* 24 *ducati* **3.88**
Lucia olim de genere Tartarorum; *età* c. 28 *anni*; *prezzo* 30 *ducati* **3.58**
Machmeth de genere Tartarorum; *età* c. 20 *anni*; *prezzo* 30 *ducati d'oro* **5.1**
Marchus olim de genere Tartarorum; *età* c. 18 *anni*; *prezzo* 18 *ducati* **3.18**
Margarita (vocata ad batismum et in latino) orta de genere Tartarorum; *età* c. 12 *anni*; *donata* **4.39**
Margarita (in baptismo nuncupata) de genere Zarcasorum; *età* c. 15 *anni*; *prezzo* 40 *ducati d'oro* **5.3**
Maria de genere Arminorum, sclava pbr. Marci Marzella **3.48**
Melicha (vocata tartarice) / Caterina (in baptismo) de genere Tartarorum; *età* c. 18 *anni*; *prezzo* 18 *ducati* **3.17**
Ordosire (vocatus in lingua Tartara) / Iohannes (a batismum) ortus de genere Tartarorum; *prezzo* 26 *ducati d'oro* **4.82**
Potantino (vocatus in lingua Tartara) ortus de genere Tartarorum; *età* c. 10 *anni*; *prezzo* 18 *ducati* **4.80**
Çabacha de genere Tartarorum; *età c.* 13 *anni*; *prezzo* 27 *ducati d'oro* **3.100**
Çachomach (in lingua Tartarea) / Expertus (in latino) de genere Tartarorum; *età c.* 12 *anni*; *prezzo* 20 *ducati d'oro* **3.14**
Çana de genere Tartarorum; *età c.* 16 *anni*; *prezzo* 100 iperperi in monetis usualibus Coroni **4.29**
Schifato / Schiffato
Beta ux. Iohannini Schifato **3.103**
Iohannes / Iohanninus / Zan (ser) Schifato / Schiffato habitator Coroni, vir Bete, pater Madaluze, Marci et Nicholeti **3.14**; **3.17**; **3.39**; **3.43**; **3.103**; **4.3**; **4.13**; **4.14**
Madaluza f. Iohannis Schifato **3.103**
Marcho f. Iohannis Schifato **3.103**
Nicholeto f. Iohannis Schifato **3.103**
Scincla *(Schingolo i.e. Siocolo)*
Anthonius –, (providus vir, ser) de Veneciis patronus cuiusdam destrieri **5.2**
Sclavo
Iacobus – pbr. mansionarius eccl. cathedralis Mothoni **3.62**
Marinus –, (ser) habitator Mothoni et dragomanus / durgomanus / turchimanus curie Mothoni **3.57**; **3.66**; **3.76**; **3.78**; **3.79**; **4.34**; **4.85**; **4.86**; **4.87**
Çanachus –, (ser) scriba burgi Candide

3.87
Scoloieni / Sculogeno / Sculoieni. *Si veda* Scaloieni.
scriba curie. *Si veda* CORONE, curia; MODONE, curia; *e* VENEZIA.
scribanus navis. *Si veda navi,* navis
scudelarius
Francescinus – **1.61**
scudelle **1.82**
Sculogeno / Sculoieni. *Si veda* Scoloieni.
Scutella
Nicolas – redisicator vinee **4.75**
Secreto. *Si veda* Sagredo.
sega **1.116**
seneschalcus
Petrus seneschalcus domini Iohannis Contareno **1.109**
Terçanus seneschalcus **1.25**; **1.49**
SERRAVALLE (SERAVALLIS)
Bartolomeus de Seravalle, pater Cateruçe **3.46**
Cateruça f. Bartolomei de Seravalle habitatrix Mothoni **3.46**
Servidio / Servodeo / Servodio (de)
Dominicus / Dominigucius / Meneguço de Servidio / de Servodeo stipendiarius Mothoni **3.77**
Duxin (ser) de Servodio, pater Ielene **3.94**
Ielena (dona) de ser Duxin de Servodio **3.94**
servitrix **2**; **4.4**; **4.36**; **4.37**
Sesendullo / Sesendulo / Sesenullo
Caterina (domina) Sesendullo ux. Iohannis Sesendullo / Sesenullo de cf. S. Marie Iubanico **1.6**; **1.80**
Florucia servicialis domine Caterine Sesendullo **1.6**; **1.80**
Iohannes (nobilis vir) Sesendullo / Sesendulo / Sesenullo de cf. S. Marie Iubanico, vir Caterine **1.6**; **1.67**; **1.80**
SICILIA (SICILIA, INSULA SICILLIE) **1.34**; **1.35**
siclus **3.102**
Signolo
Benedictus – de cf. S. Gervasii, vir Chaterine **2**
Chaterina ux. Benedicti – de cf. S. Gervasii **2**
SILIMBERGUM. *Si veda* SPILIMBERGO.
Silvestro (de)
Marcus –, (ser) de cf. S. Marie Iubanicho **1.106**; **1.117**; **1.125**
Silvo (de)
Stephanus –, (dominus) dictus Petenellus, pbr. plebanus S. Marie Iubanicho de Venecis **3.61**
Simetecholo / Simitecullo / Simiteculo
Aliseta Simetecholo f. Felipe et ser Marini Simetecholo, soror Iacobelli, Lunardi et Çani Simetecholo, ux. Nicholeti Padavin **3.107**
Fantina f. Iacobeli Simetecholo, Felipe Simetecholo **3.107**
Felipa / Filippa / Phelippa (domina) habitatrix in Corono, ux. / r. ser Marini Simetecholo / Simitecullo / Simiteculo, mater Alisete, Iacobelli, Lunardi et Çani Simetecholo **3.2**; **3.46**; **3.98**; **3.107**
Iacobellus / Iachomelo Simiteculo de Veneciis sed nunc habitator in Corono, f. Felipe et ser Marini Simiteculo, fr. Alisete, Lunardi et Çani Simetecholo **3.2**; **3.3**; **3.46**; **3.95**; **3.98**; **3.107**; **4.12**
Lunardo f. Felipe et ser Marini Simetecholo, fr. Alisete, Iacobelli et Çani Simetecholo **3.107**
Marinus (ser) Simetecholo / Simitecullo / Simiteculo habitator Coroni **3.2**; **3.46**; **3.98**; **3.107**
Nicolaus (discretus vir, dominus) Simitecolo pbr., plebanus eccl. S. Vitalis **4.12**
Çani f. Felipe et ser Marini

Simetecholo, fr. Alisete, Iacobelli et Lunardi Simetecholo **3.107**
Similiantis
Iohannes – not. Candide insule Crete **1.16**
siricum
–, panus de sirico **1.88**
societas **1.54**; **1.73**; **1.74**
socius castellani. *Si veda* CORONE, castellanus *e* MODONE, castellanus.
Solarius
Iachobelus / Iachobellus / Iacobelus –, scriba [curie Coroni] **1.5**; **1.6**; **1.7**; **1.75**; **1.80**; **1.81**; **1.84**; **1.91**; **1.98**; **1.101**
soldatus. *Si veda* CORONE *e* MODONE.
solidus **3.21**; **3.51**
solidus grossus. *Si veda* VENEZIA.
somier **1.82**
Sordello
Margarita – f. Philipe Tamasto **1.126**
Çanin – **3.94**
Spatario
Paulus –, (ser) de Veneciis **3.104**
SPECIADI (teritoria et posessiones in loco vocato) **3.53**
speciarius. *Si veda* MODONE.
Sperandeo preco Coroni **1.6**; **1.80**
SPILIMBERGO (SILIMBERGUM)
Petrus (ser) de Silimbergo habitator Mothoni **5.4**
splaçia Mothoni. *Si veda* MODONE, S. Marie de Valverde, eccl.
stacio. *Si veda* MODONE.
Staniarius / Stanierius
Francisscus (dominus) Staniarius de cf. S. Iustine **1.69**
Margarita habitatrix Coroni, qd. f. domini Nicholai Stanierii, ux. Petri de Manfredo **1.69**
Nicholaus (dominus) Stanierius, pater Margarite **1.69**
Stapiti
Lucas – redisicator vinee **4.75**
starlinus **1.17**; **1.82**; **1.116**; **3.105**
Stasula
Marchesina ux. Venerii – de cf. S. Gervasii **2**
Venerius – de cf. S. Gervasii, vir Marchesine **2**
statuta Comunis Veneciarum. *Si veda* VENEZIA.
Stratico
Georgius –, (ser) **1.97**
Stratigopullo
Costa – **3.24**
Stela (de)
Andriol –, (ser) drapier abitador de Veniescia **3.103**
Steno
Benevenuta (domina) r. domini Marci – **3.65**
Marcus –, (dominus) de cf. S. Ieremie, qd. vir Benevenute **3.65**
Stephanella r. ser Marci Donato de cf. S. Gervasii **2**
stipendiarius. *Si veda* CORONE e MODONE.
Strabi. *Si veda* Guercio.
stropolum
–, par de stropolis de perlis / pirlis **1.83**; **1.88**
Stroville / Strovilli
Georgius Strovilli habitator Coroni **3.92**
Nicolas Stroville [habitator Canee] **3.20**
Strovoliati
Constancius – de Nigroponte **1.111**
Sul[im]anus
Iachobus – stipendiarius Mothoni **1.48**
Sumarii
Chalo – de Corono **4.2**
Superancio
Gasparinus –, (nobilis vir, dominus) **3.99**
Iohanninus / Çaninus (nobilis vir,

dominus / ser) qd. domini Petri – de cf. S. Angeli de Veneciis **3.12**; **3.43**; **3.99**; **4.13**
Laurencius –, (ser) de cf. S. Iustine **3.100**
Marinus –, (nobilis vir, dominus), canonichus Mothoni **1.30**; **1.42**; **1.43**; **1.45**; **1.46**
Nicholaus –, (dominus) de cf. S. Samuelis **1.21**
Petrus –, (dominus) qd. pater Iohannini **3.12**; **3.43**; **3.68** (patronus gallee)
suppelletilia **3.102**
Susanna ux. Andrevandini de la Fracta **3.51**

T

tabula cambii **4.9**; **4.10**; **4.11**
Tachio. *Si veda* Bontraversis (de).
Taiapetra
Lucia ux. Petri – de cf. S. Gervasii **2**
Nicolaus –, (ser) de cf. S. Pantaleonis, qd. pater Stephani **2**
Petrus – de cf. S. Gervasii **2**
Stephanus qd. f. ser Nicolai – de cf. S. Pantaleonis **2**
taieri **1.82**
Tamasto
Andreas – f. Philipe **1.126**
Philipa – habitatrics Coroni, mater Andree **1**; **1.126**
Tamfuro
Iacobus –, pater Margarite **2**
Margarita f. Iacobi –, ux. Thomasini Dagnelis de cf. S. Gervasii **2**
TANA (LA). *Si veda* AZOV.
Tanto
Maria f. Nicholai –, soror Petri **1.83**; **1.88**
Nicholaus –, (ser / dominus) cancelarius Coroni et Mothoni, pater Marie et Petri **1.83**; **1.88**; **1.89**; **1.91**
Petrus – habitator Coroni, f. Nicholai –, fr. Marie **1.83**; **1.88**; **1.94**; **1.95**; **1.97**
*** ux. Nicholai –, (domina), mater Marie et Petri **1.89**
tapedo **1.82**
Tarello
Georgius –, vir Iacobine Furlano **3.15**
Tartadia ux. qd. ser Georgii pilatarii de Chorono et mater Iohannis **4.19**; **4.20**
Tartarus. *Si veda schiavi.*
TENEDO / Τένεδος (TENEDUM, castrum imperii Romanie) **2**
TERGESTUM. *Si veda* TRIESTE.
Terçanus seneschalcus **1.25**; **1.49**
tesarius / texaria
Naxinbenis tesarius **1.44**
Veneranda f. Regine de Corono texaria **3.46**
Vivianus Bisa tesarius **1.44**
THEOLOGO. *Si veda* AYDIN.
Thomas / Thomasius episcopus Ianine. *Si veda* Merlis (de).
Thomasina ux. Mini sartoris de cf. S. Barnabe **2**
Thomasina ux. ser Petri de Verigolis **2.1**
Thomasina r. Isachin Trivisan de li Pathari de cf. S. Gervasii **2**
Tiepullo
Stendal –, (ser) habitator Mothoni **1.106**
Tintis (de) / Tinto / Tinto (de / dei)
Francischinus / Franciscus de Tinto / Tinto **4.64**; **4.77**; **4.81**
Lodoicus / Lodovicus (ser) de Tintis / de Tinto / dei Tinto de Fabriano et nunc habitator Mothoni **3.58**; **4.55**; **4.81**
toaia **1.82**
Tomas [de Merlis ?], pbr., mansionarius Mothoni **1.22**

TORCELLO **1**
torneselus. *Si veda* denarius turonensis.
Toscanus / Tuscanus / Tuscus / Tusscus
Antonia f. spiritualis ser Bernardi Tuscani habitatoris Mothoni, ux. ser Marci de Prothis **3.47**
Bernardus (ser) Toscanus / Tuscanus habitator Mothoni, f. ser Paulli Tusci **1.124**; **1.128**; pater spiritualis Antonie **3.47**
Caterina f. ser Antonii Brancha, ux. Bernardi f. ser Pauli Tusci **1.128**
Paullus / Paulus (ser) Toscanus / Tuscus / Tusscus habitator Mothoni, pater Bernardi **1.34**; **1.35**; **1.90**; **1.117**; **1.128**
Travaia
Marcus –, qd. pater Nicoleti **3.6**
Nicoletus – qd. ser Marci, habitator Coroni **3.6**
Trentinus
Bartholomeus –, (ser) vir domine Francische a Brazadellis, pater Nicolai – **3.31**
Nicolaus – f. Francische a Brazadellis et Bartholomei – **3.31**
Trevisano / Trevissano / Trevixan / Trevixano / Trivisan / Trivisano / Trivisanus
Benedicta f. qd. ser Petri Verço seu Strabi, habitatrix Mothoni, ux. Pacis Trevisano (fillacanipo) **3.70**
Catellanus / Cathellanus (discretus vir, ser) Trevisano / Trevixan / Trevixano / Trivisano not. Venetiarum, scriba curie Mothoni **3.44**; **3.45**; **3.47**; **3.50**; **3.53**; **3.56**; **3.58**; **3.61**; **3.63**; **3.64**; **3.65**; **3.67**; **3.68**; **3.71**; **4.29**; **4.31**; **4.32**; **4.33**; **4.35**; **4.38**; **4.41**; **4.42**; **4.43**; **4.44**; **4.47**; **4.54**; **4.55**; **4.84**; **4.85**; **4.86**
Clemens Trevisano qd. dominus / ser Iohannis Trevisano de Veneciis nunc habitator Coroni, fr. Petri **3.82**; **3.83**
Dimitrius (ser) Trivisano de Corono **4.17**
Franceschina f. qd. ser Marini Trivisano de Mothono **4.44**
Guifredus (ser) Trevisano **3.47**
Henricus / Herigetus / Rigetus (ser) Trevisano / Trivixano scriba curie Mothoni **3.56**; **3.74**; **3.75**; **3.76**
Iachobus (ser) Trevisan / Trivisano / Trivisanus / Trivissanus, habitator Mothoni, scriba [curie] Mothoni **1.24**; **1.56**; **1.111**; **1.118**; **1.120**
Iachomellus Trivisan **1.40**
Iohannes / Iohanninus (ser) Trivisano de cf. S. Moissis **1.105**; **1.121**
Iohanninus / Çaninus (ser) Trivisan / Trivisano scriba [curie] Mothoni **1.36**; **1.43**; **1.55**; **1.108**
Iohannes (dominus / ser) Trevisano, qd. pater Clementis et Petri **3.82**; **3.83**; **3.97**; **4.21**; **4.22**
Iohannes (ser) Trivisano qd. pater Michaleti **4.62**
Marcus Trivisano habitator in Corono, nepos Iohannini Trivisano de cf. S. Moissis **1.105**
Marcus (ser) Trevixano de Veneciis qd. domini Petri nunc existens in Corono **3.84**
Margarita (domina) Trevisana **1**
Marinellus Trivisan **1.31**
Marinus Trivisan / Trivisano, (ser) de Mothono, scriba curie Mothoni **1.113**; qd. pater Franceschine **4.44**
Micaletus / Michaletus Trivisan / Trivisano f. qd. ser Iohannis Trivisano habitator Mothoni **4.51**; **4.62**; **4.63**; **4.83**
Nicoletus (ser) Trevisano / Trevixano / Trivisano de cf. S. Fantini de Veneciis nunc moram trahens in Corono **3.82**; **3.83**; **3.85**; nunc habitator Coroni **4.28**

Pax Trevixano fillacanipo habitator et stipendiarius Mothoni **3.70**
Petrus Trevisano / Trevissano / Trivisan / Trivisano / Trivissano / Trivixanus habitator Coroni *oppure* Mothoni **1.1**; **1.4**; **1.66**; **1.68**; **1.76**; **1.79**
Petrus Trevisano qd. domini / ser Iohannis Trevisano de Veneciis nunc habitator Coroni, fr. Clementis **3.82**; **3.83**; **3.97**; **4.21**; **4.22**
Petrus (dominus) Trevixano, pater Marci **3.84**
Philipus (dominus) Trivissano de cf. S. Angeli **1.98**
Rigetus. *Si veda in questa voce* Henricus.
Trevisan deli Pathari
Isachin – de cf. S. Gervasii, qd. vir Thomasine **2**
Thomasina r. Isachin – de cf. S. Gervasii **2**
TREVISO (TREVISIUM / TRIVISSIUM)
Augustinus de Trevisio fr. ordinis Heremitarum **3.102**
Caterina petenaria ux. Petri de Trivissio **1.122**
Marcus de Trevisio stipendiarius Mothoni, vir Mine **1.30**
Mina ux. Marci de Trevisio **1.30**
Petrus de Trivissio stipendiarius Mothoni, vir Caterine **1.122**
TRIESTE (TERGESTUM)
Clemens de Tergesto **3.68**
Trimuni **3.53**
Trivisan / Trivisano / Trivisanus. *Si veda* Trevisano.
TRIVISSIUM. *Si veda* TREVISO.
Trunçane / Truçane
Nicholaus –, (dominus / ser) habitator Mothoni **1.13**; **1.15**; **1.36**; **1.41**; **1.87**; **1.104**
Turchus
–, Turchi infideles Crucis inimici **2**
turchimanus / durgomanus / drugumanus / drugomanus / dragumanus / dragomanus /. *Si veda* CORONE, curia *e* MODONE, curia.
Ture (de la)
Laurencius –, (ser) civis Veneciarum habitator in Muriano **5.3**
turnensis / turonensis. *Si veda* denarius – *ed* iperperum.
Turta. *Si veda* Cavaturta.
Tuscanus / Tusscus. *Si veda* Toscanus.

U

Urrsiollo / Ursiolo. *Si veda* Orsiolo.

V

Vallaresso
Andreas –, (dominus) qd. pater Georgii **3.71**
Bernardus – **1.85**; **1.102**; **1.103**
Georgius –, (nobilis vir, dominus / ser) qd. domini Andree de cf. S. Fantini de Veneciis **3.69**; **3.71**
VALONA (VALLONA)
–, episcopus **3.62**
Varda
Petrus – rector scolarum **3.94**
Varin / Varino (de)
Baseio / Basilius (ser) de Varin / de Varino de Corono **3.84**; **3.106**; **4.19**; **4.20**
Benedictus (ser) de Varin / de Varino habitator Coroni, scriba curie Coroni **3.5**; **3.81**; **4.19**; **4.20**
Varinas
d. Nicolaus dictus – **4.64**
Varisfondillo
Morfiha de Archadia ux. Thyriani –

1.55
Thyrianus – vir Morfihe **1.55**
Vaseio (de). *Si veda* Basilio (de).
Vasilius mereschalchus, pater Marie et Venerande **3.39**
Vataciis (de) / Vatacino / Vatazino / Vatazis (de)
Antonius / Anthonius – f. qd. Andree Vatacino, publicus imperiali auctoritate et Venetiarum not., pbr. eccl. S. Marie de Muriano nec non strenui et egregii militis / egregii ac sapientis viri domini Anthonii Bembo honorabilis castelani Coroni et Mothoni capelanus **5**; **5.1**; **5.2**; **5.4**; plebanus eccl. S. Mauricii **5**
Vendraminus / Vendramo / de Vendramo / Vendramus
Clara (domina) Buldù r. Petri Vendrami **5.4**
Chisina (dona) r. Renerii Vendramini **1.17**
Iohanninus de Vendramo **3.4**
Petrus (ser) Vendramus / Vendramo de Corono, vir domine Clare Buldù **4.26**; **5.4**
Renerius Vendraminus, qd. vir Chisine **1.17**
Venecianus
Iohanninus – f. ser Marci, vir Stamatini **1.56**; **1.62**
Marcus –, (ser) **1.62**
Stamatini ux. Iohannini – **1.56**
Veneranda f. Regine de Corono texaria **3.46**
Veneranda f. Vasilii mereschalchi **3.39**
Venerio / Venerius
Andreas –, (nobilis vir / dominus) de cf. S. Samuelis supracomes unius gallee Culfi cuius capitaneus est Petrus Mocenigo **3.93**; **3.101**; **4.61**
Antonius –, pater Nicholeti **3.100**; **3.102**
Benedictus – f. Hermolai – castellani, clericus ordinatus in Mothono **3.62**
Beriola (nobilis domina, domina) ux. Hermolai – olim castellani **3.102**
Filipus – **1.28**
Hermolaus –, (egregius / nobilis et potens vir, dominus) vir Beriole, pater Benedicti, Iohannini, Leonardi, Marci et Nicoleti, honorabilis castellanus Coroni et Mothoni **3**; **3.62**; **3.66**; **3.78**; **3.102** (olim castellanus); **4.70**; **4.71**
Ioaninus / Iohanninus –, (ser) f. Hermolai – castellani, de cf. S. Iohannis Decollati in Mothono commorans **3.78**; **3.79**; **3.84**; **3.100**; **3.102**
Leonardus –, (dominus) honorabilis consiliarius Coroni et Mothoni **1.111**; **1.112**
Leonardus f. Hermolai – castellani in Mothono commorans **3.78**
Marcus –, (ser) f. Hermolai – castellani de cf. S. Iohannis Decollati **3.66**
Nicholetus / Nicoletus – f. domini Antonii – de cf. S. Iohannis Decollati **3.100**; **3.102**
Nicoletus – f. domini Hermolai – **3.102**
VENEZIA (VENECIE, VENETIE) **passim**; *si veda anche* RIALTO *ed in particolare*:
–, arssanà
–, patronus **3.49**
–, bagatinus **1.64**
–, Campo / Canpo Ruxollo. *Si veda in questa voce* S. Geminiani.
–, Cha' Piçamano **1.124**
–, cives **1.111**; **3.1**; **3.11**; **3.13**; **3.37**; **3.49**; **3.50**; **3.57**; **3.73**; **3.99**; **5.3**
–, Comunis Veneciarum **3.49**; **3.82**; **3.91**; **4.88** / ducale dominium **3.31**; **3.32**; **3.81**; **3.91**; *ed in particolare*:
–, ambasiatores Venetorum euntes ad Tanam **1.121**
–, Camera dominorum extraordinariorum Comunis

1.118; **1.120**; **3.3**; **3.32**; **4.50**
–, officiales **3.32**; **4.50**
–, Camera imprestitorum Comunis **3.82**
–, Consilium ducis Venetiarum **1.97**; **1.127**
–, Conscilium / Consilium nobilium venetorum **3.13**; **3.19**; **3.91**
–, consuetudines vel reformaciones Comunis **1.127**; **1.128**
–, curia maior
–, scriba **3.11**
–, ducales littere **3.4**; **3.9**; **3.31**
–, dux (inclitus / serenissimus dominus, dominus) **1.97**; **1.127**; **2**; **4.7**; **4.23**; **4.50**; *ed in particolare:*
–, de mandato incliti domini ducis Veneciarum **2**
–, Consilium ducis Venetiarum **1.97**; **1.127**
–, gratia **3.9**
–, iudices **3.31**; **3.32**; **3.91**; **4.40**; **4.88**
–, officiales ecclesiastici et seculares **3.31**; **3.32**; **3.81**; **3.91**; **4.40**; **4.50**
–, ordinamenta Comunis **1.127**; **1.128**
–, peticiones **3.9**; **4.23**
–, procuratores S. Marci **1.40**; **1.71**; **1.72**; **1.118**; **1.120**; de citra Canalem **3.49**; **3.78**; de supra eccl. S. Marci **3.78**; de ultra Canalem **3.78**
–, reformaciones Comunis. *Si veda in questa voce* consuetudines.
–, statuta Comunis **1.127**; **1.128**; **3.103**; **3.107**; **3.109**
–, congregationes Rivoalti **1.18**
–, denarius venetus
– grossus **1.1**; **1.21**; **1.24**; **1.33**; **1.40**; **1.76**; **1.121**; **3.46**; **3.70**; **3.82**; **3.102**; **3.103**; **3.108**; **4.43**
– parvus **3.46**; **3.102**; **4.32**; **4.37**
–, ducatus **3.17**; **3.18**; **3.73**; **3.102**; **3.106**; *ed in particolare:*
– auri **3.46**; **3.50**; **3.51**; **3.77**; **3.86**; **3.97**; **3.100**; **3.103**; **3.109**; **4.3**; **4.4**; **4.30**; **4.56**
– auri boni **3.14**; **3.34**; **3.57**; **3.58**; **3.59**; **3.88**; **3.92**
– auri boni et iusti ponderis **1.112**; **3.60**; **4.57**; **4.66**; **4.80**; **4.82**; **4.87**; **5.1**; **5.2**
–, habitatores **2**; **3.8**; **3.27**; **3.103**
–, S. Agnetis
cf. – **1.23**; **2**; **3.101**; **4.80**; **4.87**
–, S. Angeli
cf. – **1.98**; **3.12**; **3.43**; **3.72**; **3.102**; **4.78**; **4.89**
Scola – **3.102**
–, S. / Beati Antonii
Scola – **3.104**
–, S. Apolinaris
cf. – **2**; **3.41**
–, S. Barnabe
cf. – **1.18**; **1.19**; **1.50**; **1.123**; **2**; **3.44**; **3.101**
–, S. Bartolomei
cf. – **3.88**; **3.95**; **3.96**
–, S. Bassi
cf. – **3.59**
–, S. Canciani
cf. – **3.67**; **4.40**
–, S.Casiani / Cassiani
cf. – **1.54**; **3.81**; **4.7**; **4.8**; **4.9**; **4.10**; **4.41**
–, S. Crucis
cf. – **4.31**; **4.32**
–, S. Eustachii / Eustadii / Heustadii / Stae
cf. – **1**; **1.16**; **1.24**; **1.40**; **1.64**; **1.71**; **1.72**; **1.99**; **3.13**; **5**
–, S. Fantin / Fantini
cf. – **1.108**; **3.71**; **3.85**; **5**
–, S. Felicis
cf. – **1.22**; **1.32**; **1.33**; **1.86**; **1.103**
–, S. Fusce
cf. – **3**
–, S. Geminiani / Ieminiani
cf. – **1.85**; **1.102**; **4.14**
–, Campo / Canpo Ruxollo

(Campo Orseolo, oggi Campo S. Gallo) **1.85**; **1.102**
–, S. Giacomo dall'Orio
cf. – **5**
–, S. Gregorii
cf. – **1.52**; **1.107**
–, S. Hermacore
cf. – **1.96**; **4.64**
–, S. Iacobi de Luprio
cf. – **2**
–, S. Ieremie
cf. – **1**; **1.95**; **1.97**; **1.127**; **3.65**; **4.61**
–, S. Ieronimi
Scola – **3.102**
–, S. Iohannis Baptiste / Batiste *oppure* Bragole / Bragulle
cf. – **1.2**; **1.4**; **1.17**; **1.76**; **1.77**; **2**; **3.49**; **4.27**
–, S. Iohannis Crisostomi / Grisostomi
cf. – **1.101**
–, S. Iohannis Decollati
cf. – **3.100**; **3.102**; **4.88**
–, S. / Beati Iohannis Evangeliste
Scola – **3.95**; **3.104**
–, S. Iohannis Novi
cf. – **3.95**
–, S. Iuliani
cf. – **1.13**; **1.14**; **1.96**; **4.48**
–, S. Iustine
cf. – **1.69**; **3.100**; **4.83**; **4.88**
–, S. Laçari
pauperes – **3.102**
–, S. Leonis
cf. – **4.28**; **4.79**
–, S. Lunardo
cf. – **1.127**
–, S. Marci
procuratores – **1.40**; **1.71**; **1.72**; **1.118**; **1.120**; de citra Canalem **3.49**; **3.78**; de supra eccl. S. Marci **3.78**; de ultra Canalem **3.78**
–, S. Margarite
cf. – **3.34**
–, S. Marie de Caritate
conventus – **3.46**
monasterium – **2**
–, S. Maria dela Misericordia
cappelan de la Scuola de – **3**
–, S. Marie Formose
cf. – **1.1**; **1.2**; **1.76**; **1.77**; **2**
–, S. Marie Iubanico / Iubanicho
cf. – **1.6**; **1.29**; **1.67**; **1.80**; **1.90**; **1.106**; **1.117**; **3.16**
eccl. – **3.61**
plebanus – **3.61**
–, S. Marie Matris Domini
cf. – **1**; **1.24**
–, S. Marine
cf. – **1.48**
–, S. Martini
cf. – **1.91**; **4.86**
–, S. Mauricii
cf. – **1.27**; **1.121**; **4**; **4.89**
eccl. – **5**; *ed in particolare:*
–, capitulum **4.89**
–, domus **4.89**
–, possesiones **4.89**
plebanus – **4.89**; **5**
–, S. Moisis / Moissis
cf. – **1.27**; **1.92**; **1.105**; **1.121**; **3.91**; **3.93**
–, S. Pantaleonis
cf. – **2**; **3.14**; **4.79**; **5.4**
–, S. Paterniani
cf. – **4.43**; **4.77**
–, S. Pauli / Paulli
cf. – **1.7**; **1.70**; **1.81**; **1.85**; **1.93**; **1.102**; **3.72**; **4.1**
–, S. Petri de Castello
cf. – **1.109**; **4.26**; **4.82**
–, S. Proculli
cf. – **1.70**; **3.101**
–, S. Rafaellis
cf. – **1.67**; **1.110**; **1.119**
–, S. Salvatoris
cf. – **1.23**; **1.87**; **1.104**; **4.62**
Scola – **3.102**
–, S. Samuelis / Samuellis
cf. – **1.21**; **1.24**; **1.71**; **1.72**; **1.124**; **3.61**; **3.101**

–, S. Servuli
conventus – **3.106**
eccl. – **3.106**
–, S. Severi
cf. – **1.25**; **1.86**; **1.103**; **2**; **3**
eccl. – **3**; **3.35**; **3.39**; **3.46**; **3.50**; **3.51**; **3.53**; **3.74**; **3.77**; **3.86**; **3.94**; **3.102**
–, pbr. **3**; **3.35**; **3.39**; **3.46**; **3.50**; **3.51**; **3.53**; **3.74**; **3.77**; **3.86**; **3.94**; **3.102**
–, S. Silvestri
cf. – **5**
eccl. – **5**
plebanus – **5**
–, S. Simeonis Prophete
cf. – **3.34**
–, S. Simonis Apostoli
plebanus – **3**
–, S. Stephani
cf. – **2**
conventus fratrum – **3.102**
–, S. Thome
cf. – **1.94**; **4.64**
–, S. Trinitatis
cf. – **1**; **1.12**; **3.86**; **3.100**
eccl. – **1**; **1.120**
–, pbr. **1**
plebanus **1**; **1.120**
–, S. Vitalis
cf. – **3.43**; **4.35**; **4.54**; **4.74**
eccl. – **4.12**
plebanus – **4.12**
–, S. Viti
cf. – **1.28**; **3.58**; **4.3**
–, S. Çeni
Scola – **3.102**
–, SS. Apostolorum
cf. – **1.51**
–, SS. Benedicti et Bernardi
Scola – **3.102**
–, SS. Gervasii et Protasii
cf. – **1.119**; **1.124**; **2**; **3.12**; **4.38**; **4.39**; **4.50**; **4.55**; **4.61**
eccl. – **2**; **2.1**; **3.52**; **4.7**; **4.8**; **4.9**; **4.11**; **4.35**
–, pbr. **2**; **3.52**; **4.7**; **4.8**; **4.9**; **4.11**; **4.35**
–, solidus grossus **1.7**; **1.11**; **1.21**; **1.81**; **1.84**; **1.85**; **1.102**; **1.116**; **1.118**; **1.119**; **1.120**; **1.124** *(*in monetis*)*; **3.82**
Veniexia (de)
Michiel –, not., cappellan dela Scuola de Madona Santa Maria dela Misericordia **3**
Verde
Iacomello – de la contrada de S. Trinita **3.86**
Verdello
Marcus – pbr. eccl. S. Gervasii **2**
Verigolis (de)
Agnes f. Petri – **2.1**
Margarita (soror) soror ser Petri, monacha S. Mauri de Buriano **2.1**
Pelegrina f. Petri –, ux. Marci Borgognon **2.1**
Petrus –, (ser) fr. Margarite, consanguineus Çusti, vir Thomasine, pater Agnetis et Pelegrine **2**; **2.1**. *Si veda anche* Virisellis (de), Matheus.
Thomasina ux. ser Petri – **2.1**
Çustus consanguineus ser Petri – **2.1**
Verona **3.39**. *Si veda* Manfredino (de) *e:*
Lucha de Verona habitator Coroni **4.4**
Paulus (ser) de Verona **5.3**
Verço seu Strabus. *Si veda* Guercio.
Vetturi / Viturі / Vituro / Viturus
Belella f. domini Pauli Vituri **3.49**
Marcus (dominus) Vituri / Vituro pater Pauli **4.66**; **4.67**
Paulus (nobilis vir, dominus) Vituri / Vituro f. qd. domini Marci civis Veneciarum nunc existens in Mothono, vir Belelle **3.49**; **4.56**; nunc habitator Mothoni **4.66**; **4.67**
Pietro Vetturi qd. Andrea dal cf. di S. Silvestro **5**

Viadro / Viandro / Viaro
Marin / Marinus (ser) Viandro / Viaro **1.127**; **1.128**
Nicolaus (dominus) Viaro de cf. S. Iohannis Decollati nunc existens in Corono **3.100**
Orsato (meser) Viadro conseier de Modon e de Choron **1.16**
vicarius. *Si veda* LILLA.
Vicecomitibus (de)
Francischina f. qd. ser Marini Trivisano de Mothono, ux. Rolandi – **4.44**
Rolandus –, magister fixicus de Placentia et salariatus Mothoni **4.44**
Vicemano
Agnexina f. Marciolle et qd. Iacomaçi –, ux. Marini *poi* Iohannis Marzello **3.35**; **3.38**
Iacomaçus –, (dominus) qd. vir Marciolle **3.35**
Marciolla / Marçuola r. domini Iacomaçi – olim habitatrix Canee nunc moram trahens in Corono **3.35**; **3.37**
VICENZA (VICENTIA / VINCENCIA) **3.1**; **3.6**; **3.8**; **3.15**; **3.23**; **3.31**; **3.37**; **3.39**; **3.43**; **3.44**; **3.48**; **3.50**; **3.53**; **3.104**; **3.108**; **4.5**; **4.13**; *ed in particolare:*
Maria ux. Vincencini de – **1.58**
Vincencinus de – f. magistri Enriçi orificis, vir Marie **1.58**
Victor f. qd. Iohanni de Corono **4.41**
Vielmus (ser) batirame de Veneciis **4.43**
VIENNA (VINDOBONUM)
Laurencius de Vindobono S. Mauricii **4.89**
VILLAFRANCA (VILLAFRANCHA)
Petrus (nobilis vir, dominus) de Villafrancha, honorabilis miles fr. Hospitalis S. Iohannis Ierosolimitani **3.57**
VINCENCIA. *Si veda* VICENZA.
VINDOBONUM. *Si veda* VIENNA.
vinea **1.54**; **1.89**; **3.6**; **3.24**; **3.104**; **4.17**; **4.58**; **4.65**; **4.75**
vinum **1.7**; **1.81**; **3.53**; **3.104**; **4.3**; *ed in particolare:*
– tribianum **4.56**
–, vin a San Leo *(Modone)* **1.82**
–, vin de Crede: Malvasia e del passe' **1.82**
Virisellis (de)
Matheus –, (ser) compater ser Petri de Verigolis **2.1**
Virçin (de)
Benetus – scriba curie Mothoni **1.110**
Vito (de)
Menegellus – de cf. S. Severi **1.25**
Vituri / Viturio / Viturus. *Si veda* Vetturi.
Vitus (ser) piliparius de Mothono, pater Malgarite **4.84**; **4.85**
Vlasto
Basilius / Basillius –, (ser) **1.65**; **1.91**; **1.92**; **1.93**; **1.101**
Georgius – dragomanus curie Mothoni, fr. Marci **1.48**; scriba aule Coroni **1.65**
Iohanninus / Çaninus – scriba curie Coroni **3.2**; **3.4**; **3.15**; **3.16**; **3.20**; **3.22**; **3.30**; **3.32**; **3.90**; **4.28**
Marchus / Marcus – scriba curie Mothoni, fr. Marci **1.16**; **1.25**; **1.48**
Marcus – habitator Coroni **3.86**; **4.7**; **4.8**; **4.9**; **4.10**; **4.11**; **4.26**
Niciforus / Nichiforus – habitator Coroni, not et scriba curie Coroni **1.1**; **1.7**; **1.11**; **1.64**; **1.71**; **1.72**; **1.76**; **1.81**; **1.84**; **1.94**; **1.95**; **1.99**; **1.127**
Niçiforus –, (ser) de Corono ; **3.27**

W

Wiemathi
Vaxillo – habitator Canee **3.22**

X

xocheta **3.39**

Y

YMOLLA. *Si veda* IMOLA.
yperperum. *Si veda* iperperum

Z / Ç

çabacha de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*
Zachomach de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*
Çafran **1.82**
Zago
Stefanus – de cf. S. Stefani de Muriano **1.86**
Çampani
Iohannes – de cf. S. Agnetis, vir Vendramine **2**
Vendramina ux. Iohannis – de cf. S. Agnetis **2**
Çana de genere Tartarorum. *Si veda schiavi.*
Çanachius barberius. *Si veda* Ianachius barberius.
Çanassi / Çanaxi
Borthollameus Çanassi **1.126**
Laurencius Çanaxi habitator Coroni **3.26**
Iohanninus Çanaxi habitator Coroni **3.25**
Çanberinus **1.49**
Çanchani
Iacobelus –, (ser) campsor in Rivoalti **4.9**; **4.10**; **4.11**
Zancharolo / Çancharolus / Zancharuol / Zancharuolo
Agnexina (domina) f. qd. ser Galleaci Zancharuol, neça Marciolle r. domini Iacomaçi Vicemano, muier mo de Çanin Marcello consier de Coron **3.35**; ux. Iohannis Marcello de Veneciis nunc existens in Corono **3.38**
Galleacus / Galleazo Zancharuol / Zancharuolo, (ser) pater Agnexine **3.35**
Nicolaus (dominus) Zancharolo / Çancharolus consciliarius Coroni **3.34**; **4.4**
Çancharolus aurifex **1.30**
Çane / de Çane
Chiara Çane vedova di Giovanni dal cf. di S. Stae **5**
Giovanni Çane qd. Lorenzo dal cf. di S. Giacomo dell'Orio poi S. Stae **5**
Iohanninus (ser) de Çane stipendiarius in Mothono **3.54**
Luca (nobilis vir, dominus) Çane qd. domini Pauli **4.15**
Paulus (dominus) Çane qd. pater Luce **4.15**
Çaneta (dona) habitatrix Mothoni **1.21**
Çaneti
Gerata r. ser Iacobeli – de Veneciis et nunc habitatrix Mothoni **4.45**; **4.57**; **4.72**; **4.73**
Iacobelus –, (ser) qd. vir Gerate **4.45**; **4.57**; **4.72**; **4.73**
Çaninus f. qd. ser Marci cimatoris de Veneciis et nunc habitator Choroni **4.13**
ZARA (IADRA)
Constancius de Iadra de cf. S. Gervasii **2**
Çarapo
Nichola – **1.11**
Çelinus. *Si veda* Celinus.
Zen / Çen / Zeno / Çeno. *Si veda* Geno.
çençevo **1.82**

çervo **1.82**
Çesso (de). *Si veda* Geço.
Ziera / Çiera. *Si veda* Ciera.
Çillio (de)
Iohanninus – de Veneciis **3.105**
zimator / çimator / çimmador. *Si veda* cimator.
çoie / çoielli / çolia / res iocales **1.83**; **1.88**; **3.73**
çona. *Si veda* cingullum.
Çorçani
Agnesina – de cf. S. Agnetis **2**
Çorçi. *Si veda* Georgio *oltre a*:
Marcus dictus –, pbr., not. Veneciarum habitator Candide **3.15**
Zucholo
Constantinus f. ser Nicolai – habitator Veneciarum **3.27**
Nicolaus –, (ser) pater Constantini **3.27**
Çuliano / Çulliano. *Si veda* Iulliano.

QUADRO SINOTTICO

*delle riproduzioni in fac-simile di documenti (tavole fuori testo 1-30)**

ANTONIUS PAULO (TAVOLE 1-14)

1. Docc. 1.16-17: *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 141, fasc. 1, primo protocollo, f. 31r, ll. 10-13.

2. e 3. Doc. 1.16 (minuta): *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 141, fasc. 1, primo protocollo, *recto e verso* della cedola tra i ff. 30 e 31.

4. Doc. 1.64: *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 141, fasc. 1, primo protocollo, cedola tra i ff. 47 e 48.

5. Doc. 1.64 (minuta): *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 141, fasc. 1, primo protocollo, cedola tra i ff. 47 e 48.

6 e 7. Doc. 1.82: *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 141, fasc. 1, primo protocollo, *recto e verso* della cedola tra i ff. 48 e 49.

8. Docc. 1.111-112: *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 141, fasc. 1, secondo protocollo, f. 44r.

9. Doc. 1.112 (minuta): *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 141, fasc. 1, secondo protocollo, *recto* della cedola tra i ff. 44 e 45.

10. Docc. 1.113-114: *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 141, fasc. 1, secondo protocollo, f. 44v.

11. Docc. 1.113-114 (minute): *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 141, fasc. 1, secondo protocollo, *verso* della cedola tra i ff. 44 e 45.

12. Docc. 1.115-116: *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 141, fasc. 1, secondo protocollo, *verso* della cedola tra i ff. 44 e 45.

13. Docc. 1.118-120: *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 141, fasc. 1, secondo protocollo, f. 48r.

---

* Le fotoriproduzioni sono state eseguite dalla sezione di fotoriproduzione dell'Archivio di Stato di Venezia (domande nn. 223 e 451 del 1998) e sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali della Repubblica Italiana, n. 24 del 09 giugno 1999, prot. 2813, V. 12. Le tavole 20-26 sono state tratte da un microfilm di propietà del «Comitato per la pubblicazione delle fonti per la Storia di Venezia» che qui ringraziamo.

14. Doc. 1.120 (mundum): *Proc. di S. Marco – Comm. "de ultra"*, b. 200, *Commissaria Molin (da) Giacomello*, prima pergamena.

LUCIANUS GIRARDO (TAVOLE 15-16)

15 e 16. Doc. 2.1: *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 89, fasc. 4, primo protocollo, (atto n. 10), f. 4r e, f. 4v, ll. 1-8.

MARCUS MARZELLA (TAVOLE 17-26)

17. Doc. 3.39: *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 117, fasc. 6, terzo protocollo, f. 3r, ll. 17-55.

18. Doc. 3.50: *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 117, fasc. 6, terzo protocollo, f. 4v.

19. Doc. 3.74: *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 117, fasc. 6, terzo protocollo, f. 7v.

20. Doc. 3.103: *Archivio Notarile – Testamenti, b. 731*, cedola n. 4 (rosso).

21. Doc. 3.104: *Archivio Notarile – Testamenti, b. 731*, cedola n. 3 (lapis).

22. Doc. 3.105: *Archivio Notarile – Testamenti, b. 731*, cedola n. 11 (lapis).

23. Doc. 3.106: *Archivio Notarile – Testamenti, b. 731*, cedola n. 15 (lapis).

24 e 25. Doc. 3.107 (allografo ad attergato del notaio): *Archivio Notarile – Testamenti, b. 731*, cedola n. 65 (lapis).

26. Doc. 3.108: *Archivio Notarile – Testamenti, b. 731*, cedola n. 73 (lapis).

"IOHANNES BONO" (TAVOLE 27-29)

27. Docc. 4.36-38: *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 20, fasc. 9, f. 4r, ll. 42-61.

28. Docc. 4.39-40: *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 20, fasc. 9, f. 4v, ll. 1-31.

29. Doc. 4.89: *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 20, fasc. 9, f. 8r, ll. 38-56.

ANTONIUS DE VATAZIS (TAVOLE 30)

30. Doc. 5.2: *Canc. Inf. – Serie Notai*, b. 222, primo protocollo, f. 2v.

ΕΓΓΡΑΦΑ ΚΟΡΩΝΗΣ ΚΑΙ ΜΕΘΩΝΗΣ

(Μεταφράσεις περιλήψεων)

ΕΓΓΡΑΦΑ ΚΟΡΩΝΗΣ ΚΑΙ ΜΕΘΩΝΗΣ

(Μεταφράσεις περιλήψεων) *

1. Antonius Paulo, πρεσβύτερος

1.1 και 1.76 ***Κορώνη, 1333.χ.3***

Ο Biagio Bruto, γιος του μακαρίτη Amedeo, μικρέμπορας, από την περιοχή του San Giovanni in Bragora της Βενετίας, πουλάει στον αδερφό του, Marco Bruto, από την περιοχή της Santa Maria Formosa της Βενετίας, ο οποίος εκπροσωπήθηκε από τον πληρεξούσιό του, Pietro Trevisan, το μερίδιό του από την ακίνητη περιουσία που κατείχαν και οι δύο εξ αδιαιρέτου, τόσο το δικό του όσο και εκείνο που είχε κληρονομήσει από τον αδερφό τους, τον μακαρίτη Paolino, για 42½ λίρες βενετικών denariorum grossorum, αφαιρώντας 10 λίρες από αυτά, ως οφειλή του αγοραστή προς τον πωλητή, και εκδίδει γι' αυτά εξοφλητική απόδειξη.

1.2. και 1.77 ***Κορώνη, 1333.χ.3***

Ο Biagio Bruto, γιος του μακαρίτη Amedeo, μικρέμπορας, από την περιοχή του San Giovanni in Bragora της Βενετίας, αναλαμβάνει την υποχρέωση να καταχωρίσει, σύμφωνα με το έθος της Κορώνης και της Μεθώνης, στα κατάστιχα των δύο πόλεων, εξ ονόματος του αδελφού του, Marco Bruto, από την περιοχή της Santa Maria Formosa της Βενετίας, τα ακίνητα που του πούλησε (βλ. έγγρ. 1.1 / 1.76).

* Τις μεταφράσεις έκανε η κυρία Γεωργία Φουκανέλη υπό την εποπτεία του κυρίου Χαράλαμπου Γάσπαρη.

1.3 και 1.78 ***Κορώνη, 1334.II.13***

Η Francesca, κόρη του μακαρίτη Sandro Padavin, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιο τον αδερφό της Giovannino Padavin, επίσης κάτοικο Κορώνης, για να διεκδικήσει ένα κληροδότημα από τη διαθήκη της Valvina, πρώην συζύγου του Marco da Mezzo, επιλεγόμενου Negro.

1.4. και 1.79 ***Κορώνη, 1333.X.3***

Ο Biagio Bruto, από την περιοχή του San Giovanni Battista in Bragora της Βενετίας, ορίζει πληρεξουσίους του τον Andrea Fratello και τον Franco Paolino, για να καταχωρίσουν τα ακίνητα, τόσο τα δικά του όσο και εκείνα που του κληροδότησε ο αδερφός του, Paolino, στο όνομα του αδερφού τους, Marco Bruto.

1.5 και 1.75 ***Κορώνη, 1334.I.15***

Ο Nicoletto από το Fermo, στρατιώτης στην Κορώνη, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του Alessandra, για την προίκα της, συνολικής αξίας 70 υπερπύρων υπολογίζοντας 20 mani, που ισοδυναμούν με 4 τορνέσια η μία, για κάθε υπέρπυρο.

1.6 και 1.80 ***Κορώνη, 1334.II.26***

Η Beatrice, χήρα του δημόσιου κήρυκα Speraindio, κάτοικος Κορώνης, παραδίδει την κόρη της Floruzza ως υπηρέτρια για δέκα χρόνια στην Caterina, σύζυγο του Giovanni Sesendoli, από την περιοχή της Santa Maria del Giglio της Βενετίας. Η τελευταία αναλαμβάνει την υποχρέωση να την συντηρεί.

1.7. και 1.81. ***Κορώνη, 1334.IV.28***

Ο Peruzzo de Ladina, δημόσιος νοτάριος στην Κορώνη, ορίζει πληρεξούσιό του τον Nicoletto από το Rovigo, για να διεκδικήσει από τον Francesco de Grissello, υφαντουργό, από την περιοχή του San Paolo της Βενετίας, δύο solidi grossi, ως οφειλή για κρασί.

1.8 ***Κορώνη, 1334.v.27***

Ο Pietro Furlan, μισθοφόρος στην Κορώνη, εκδίδει γενική απόδειξη στο γιο του, Giovannino, καθιστώντας τον αυτεξούσιο.

1.9 ***Κορώνη, 1334.v.27***

Ο Biagio Carozolla, μισθοφόρος στην Κορώνη, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Agnese, για την προίκα της, συνολικής αξίας 260 υπερπύρων.

1.10. ***Κορώνη, 1334.vi.3***

Ο Iacopo Pisan, κάτοικος στο βούργο της Κορώνης εκδίδει γενική απόδειξη στον Antonio Dragan, κάτοικο Χαλκίδας, στην οποία συμπεριλαμβάνονται και τα 105 υπέρπυρα και 50 στερλίνια, τα οποία είχε διεκδικήσει στο όνομα του μακαρίτη γιου του, Biagio.

1.11. ***Κορώνη, 1334.viii.22***

Ο Ακίνδυνος Ψιμάρης, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Nicola Zarapo για να διεκδικήσει 8 solidi grossi, με τη σχετική ρήτρα από τον Giovanni Bosazzi, ή από τον Romanello, ταβερνιάρη στα Χανιά.

1.12. ***Μεθώνη, 1334.x.22***

Ο Andrea de Nona, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό του την αδερφή του, Cecilia, από την περιοχή της Santa Trinità της Βενετίας, για να διεκδικήσει από τον Marco από την Lavezzola όλα όσα περιέχονται σε έγγραφο, γραμμένο από το χέρι του ίδιου του Marco.

1.13. ***Μεθώνη, 1332.x.6***

Ο Reprandino, από την περιοχή του San Giuliano της Βενετίας και τώρα κάτοικος Μεθώνης, καθιστώντας τον το γιο του, Donato, αυτεξούσιο, εκδίδει γι'αυτόν γενική απόδειξη.

1.14. ***Μεθώνη, 1332.χ.6***

Ο Donato, ανεξάρτητος από τον πατέρα του (βλ. έγγρ. 1.13), υπόσχεται στον πατέρα του, Reprandino, να καταβάλει δέκα υπέρπυρα στη Μεθώνη στον Giacomello Pagan, κάτοικο της ίδιας πόλης.

1.15. ***Μεθώνη, 1332.χ.7***

Ο Reprandino, από την περιοχή του San Giuliano της Βενετίας και τώρα κάτοικος Μεθώνης, καθιστώντας το γιο του, Giovannino, αυτεξούσιο, εκδίδει γι' αυτόν γενική απόδειξη· ο γιος υποχρεώνεται να του καταβάλει 6 υπέρπυρα.

1.16. ***Μεθώνη, 1332.χ.9***

Ο Benedetto de Molin, από την περιοχή του San Stae της Βενετίας, καστελλάνος της Κορώνης και της Μεθώνης, ως πληρεξούσιος του Matteo Manolesso, ορίζει, με τη σειρά του, πληρεξούσιό του τον αδερφό του, Marco de Molin, από την ίδια περιοχή.

1.17. ***Μεθώνη, 1332.χ.9***

Ο Donato Enzo, από την περιοχή του San Giovanni Battista in Bragora της Βενετίας, ορίζει πληρεξούσιό του τον Giacomo da Mezzo, κάτοικο Κορώνης, για να διεκδικήσει 43 υπέρπυρα, 3 στερλίνια και 1 tornesello από την Chisina, σύζυγο του μακαρίτη Renerio Vendramin.

1.18. ***Μεθώνη, 1332.χ.14***

Ο Pietro από την Cesena και ο Masolino, ράφτης, κάτοικοι Μεθώνης, εκτελεστές της διαθήκης του ράφτη Martino, άλλοτε κατοίκου της Μεθώνης, ορίζουν πληρεξούσιό τους τον Vittore Guercio, από την περιοχή του San Barnaba της Βενετίας, για την τέλεση μνημοσύνων υπέρ της ψυχής του διαθέτη.

1.19. ***Μεθώνη, 1332.χ.14***

Ο Antonio από την Πάδοβα, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Pietro Bereta, μισθοφόρο στη Μεθώνη, για να διεκδικήσει οφειλές από τον Francesco Moço, γιο του Benno, από την περιοχή του San Barnaba της Βενετίας, και από τον Giovannino από το Pagnano, άλλοτε μισθοφόρο στη Μεθώνη.

1.20. ***Μεθώνη, 1332.χ.14***

Ο Pietro, coparius, κάτοικος Μεθώνης, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του Agnesina, κόρη του μακαρίτη Giorgio, του κουρέα, για την προίκα της, συνολικής αξίας 170 υπέρπυρων.

1.21. ***Μεθώνη, 1332.χ.15***

Η Zaneta, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό της τον Pietro Beretta, για να διεκδικήσει 16 βενετσιάνικα solidi grossi από τον γαμπρό της, Paolo batioro, ή από τον Nicolò Soranzo, από την περιοχή του San Samuele της Βενετίας· από τον πρώτο ως οφειλέτη, ενώ από τον δεύτερο επειδή είχε άλλοτε οριστεί πληρεξούσιός του ειδικά για την εξόφληση αυτού του χρέους.

1.22. ***Μεθώνη, 1332.χ.19***

Ο Nicolò David, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Andrea Corrado, καλαφάτη, από την περιοχή του San Felice της Βενετίας.

1.23. ***Μεθώνη, 1332.χ.23***

Ο Pietro Bon, από την περιοχή του San Salvatore της Βενετίας, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Marcellino, καλαφάτη, από την περιοχή της Sant' Agnese της Βενετίας.

1.24. ***Μεθώνη, 1332.χ.23***

Ο Benedetto de Molin, από την περιοχή του San Stae της Βενετίας, καστελλάνος της Κορώνης και της Μεθώνης, ορίζει πληρεξουσίους του τον αδερφό του, Marco de Molin, και τον Filippo da Pesaro, από την περιοχή του San Samuele της Βενετίας, για να αποσπάσει υποσχετικό έγγραφο αξίας 150 λιρών από την συγγενή του, Caterina Gradenigo, από την περιοχή της Santa Maria Matris Domini της Βενετίας.

1.25. ***Μεθώνη, 1332.χ.24***

Ο Francesco από την Este, ο επιλεγόμενος Guercio, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Bartolomeo από την Montagnana.

1.26. ***Μεθώνη, 1332.χ.27***

Ο ράφτης Francesco, ο επιλεγόμενος Biancolino, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Meneghello di Vito, από την περιοχή του San Severo της Βενετίας.

1.27. ***Μεθώνη, 1332.χ.28***

Ο Marco de Rimondo, από την περιοχή του San Maurizio της Βενετίας, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Damiano Quintavalle, από την περιοχή του San Moisè της Βενετίας.

1.28. ***Μεθώνη, 1332.χ.25***

Ο Pietro Paparotolo, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του την Caterina Paparotolo, από την περιοχή του San Vito της Βενετίας.

1.29. ***Μεθώνη, 1332.χ.29***

Ο Nicolo Nibeus, καλαφάτης, από την περιοχή της Santa Maria del Giglio της Βενετίας, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Lucia de Puteo, για την προίκα της, συνολικής αξίας 192 υπερπύρων.

1.30. ***Μεθώνη, 1332.XI.2***

Ο Marco από το Treviso, μισθοφόρος στη Μεθώνη, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του Mina από τη Μεθώνη, για την προίκα της, συνολικής αξίας 120 υπερπύρων.

1.31. ***Μεθώνη, 1332.XI.2***

Ο Giovannino Marchese, μισθοφόρος στη Μεθώνη, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Μαργαρίτα, από τη Μεθώνη, για την προίκα της, συνολικής αξίας 70 υπερπύρων.

1.32. ***Μεθώνη, 1332.XI.3***

Ο καλαφάτης, Andrea, από την περιοχή του San Felice της Βενετίας εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Lucia, κάτοικο Μεθώνης και κόρη του μακαρίτη Rico de Perona, για την προίκα της, συνολικής αξίας 350 υπερπύρων.

1.33. ***Μεθώνη, 1332, XI.3***

Ο παραπάνω καλαφάτης Andrea, από την περιοχή του San Felice της Βενετίας, υπόσχεται στον Nicolo David, θείο της συζύγου του, Lucia de Persona, να φροντίσει ώστε η σύζυγός του να εκδώσει απόδειξη στον αδελφό της, Nicoletto de Persona, μόλις αυτή φτάσει στην κατάλληλη ηλικία.

1.34. ***Μεθώνη, 1332.XI.5***

Ο Giovanni Randolfi, μοναχός και απεσταλμένος του Μεγάλου Μαγίστρου του Τάγματος των Ospedalieri του Αγίου Ιωάννη της Ιερουσαλήμ, με σκοπό να υπερασπιστεί τον εαυτό του από πιθανές κατηγορίες εις βάρος του, για ενδεχόμενη οικονομική ζημία εις βάρος του Τάγματος, και θέλοντας να καταστήσει γνωστό στη Ρόδο πώς έγιναν τα πράγματα, για τη δίκαιη απονομή των ευθυνών, δηλώνει τα παρακάτω. Στη Σικελία είχε ναυλώσει μέρος από τη χωρητικότητα ενός πλοίου, που ονομάζεται Sant' Antonio, ιδιοκτησίας του Bettino di Marco από την Πίζα, το οποίο όμως δεν φορτώθηκε γιατί δεν βρήκε αυτό που επιθυμούσε.

Επιστρέφοντας από τη Σικελία και ενώ βρισκόταν στο λιμάνι της Μεθώνης, συνάντησε κοντά στο νησί της Σαπιέντσας, μία κόκκα του Τάγματός του φορτωμένη με κριθάρι· φοβούμενος για την ασφάλεια του πλοίου, το οποίο ήταν φανερά υπερφορτωμένο, είχε θελήσει να μεταφέρει, με δικά του έξοδα, ένα μέρος του φορτίου του κριθαριού πάνω στο πλοίο του ανωτέρω Bettino, αλλά αυτός δεν του έδωσε την άδεια, κρίνοντας ότι ήταν υπερβολικά φορτωμένο. Ο ίδιος ο Giovanni ωστόσο δήλωσε ότι δεν σκόπευε να φορτώσει ακόμη περισσότερο το καράβι, αλλά απλώς να αντικαταστήσει τη σαβούρα με το κριθάρι.

1.35. *Μεθώνη, 1332.XI.5*

Ο Bettino di Marco από την Πίζα, ιδιοκτήτης του πλοίου Sant' Antonio, με σκοπό να υπερασπιστεί τον εαυτό του από την κατηγορία της αθέτησης συμφωνίας (βλ. έγγρ. 1.34), που του προσάπτει ο Giovanni Randolfi, αδερφός του Τάγματος των Ospedalieri του Αγίου Ιωάννη της Ιερουσαλήμ, δηλώνει ότι πράγματι είχε αναλάβει να φορτώσει για λογαριασμό του παραπάνω Giovanni Randolfi στη Σικελία, αλλά ο τελευταίος δεν θέλησε τελικά να φορτώσει τίποτε από εκείνο το νησί. Στο ταξίδι της επιστροφής, ενώ στάθμευαν στο λιμάνι της Μεθώνης, συνάντησαν εκεί μία κόκκα του παραπάνω Τάγματος των Ospedalieri, η οποία ήταν φορτωμένη με κριθάρι. Ο Randolfi θέλησε να μεταφέρει ένα μέρος του φορτίου στο καράβι του Bettino, αλλά εκείνος δεν του το επέτρεψε, ασκώντας το νόμιμο δικαίωμά του, καθώς δεν ήταν υποχρεωμένος να φορτώσει πουθενά αλλού, παρά μόνο στη Σικελία. Ο Bettino ύστερα απ'αυτό ζητά από τον καστελλάνο και τους υπόλοιπους παρόντες να αποφασίσουν, αφού λάβουν υπ' όψιν τους τα έγγραφα που επισυνάπτονται από τις δύο πλευρές. Αν κρίνουν ότι πρέπει να φορτώσει, δηλώνει έτοιμος να το κάνει, παρόλο που δεν είναι υποχρεωμένος να πράξει κάτι τέτοιο.

1.36. *Μεθώνη, 1332.XI.24*

Η Francesca copera, κάτοικος Μεθώνης, εκδίδει απόδειξη εκ μέρους της κόρης της, Lucia, στον Nicolò Dandolo, μισθοφόρο στη Μεθώνη και πεθερό της Lucia, για την προίκα που έλαβε πίσω, συνολικής αξίας 300 (ή 600) υπερπύρων.

1.37. ***Μεθώνη, 1332.XII.3***

Ο Enrico, μισθοφόρος ιππέας στη Μεθώνη, προσθέτει 50 υπέρπυρα στην απόδειξη που είχε κάνει στη γυναίκα του, Exiula, για την προίκα της, υπέρπυρα, τα οποία της είχε κληροδοτήσει με τη διαθήκη του ο ιερέας Marco Marcello, άλλοτε κανονικός στη Μεθώνη.

1.38. ***Μεθώνη, 1332.XII.28***

Ο Francesco Castagnola, κάτοικος Μεθώνης, εκδίδει απόδειξη στον αδερφό του, Marco, για τη διαίρεση της κοινής τους εταιρείας.

1.39. ***Μεθώνη, 1332.XII.28***

Ο Marco Castagnola, κάτοικος Μεθώνης, εκδίδει απόδειξη στον αδερφό του, Francesco.

1.40. ***Μεθώνη, 1333.I.19***

Ο Benedetto de Molin, καστελλάνος στην Κορώνη και τη Μεθώνη, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον αδερφό του, Marco de Molin, από την περιοχή του San Stae της Βενετίας, του παρέχει επίσης, ειδικότερα, το δικαίωμα να εγγυηθεί εκ μέρους του για 400 λίρες, ενώπιον του Andrea Dandolo και του Petro Grimani, Επιτρόπων του Αγίου Μάρκου.

1.41. ***Μεθώνη, 1333.I.20***

Ο Nicolò da Ponte, μισθοφόρος στη Μεθώνη, εκδίδει απόδειξη στη γυναίκα του, Agnese, για την προίκα της, συνολικής αξίας 300 υπερπύρων.

1.42. ***Μεθώνη, 1333.I.19***

Ο Corradino Alessandrino, κάτοικος Μεθώνης, δεσμεύεται να επιστρέψει μέσα σε ένα χρόνο, από την πρώτη του τρέχοντος μηνός Ιανουαρίου, στον Marino

Soranzo, κανονικό στη Μεθώνη, 70 υπέρπυρα, καταβάλλοντας ταυτόχρονα και το μισό του κέρδους που το παραπάνω κεφάλαιο θα είχε αποφέρει, αν το επένδυε στο εμπόριο.

1.43. ***Μεθώνη, 1333.I.24***

Ο υφαντουργός Pietro, μισθοφόρος στη Μεθώνη, δεσμεύεται να επιστρέψει μέσα σε ένα χρόνο στον Marino Soranzo, κανονικό στη Μεθώνη, 120 υπέρπυρα, καταβάλλοντας ταυτόχρονα και το μισό του κέρδους που το παραπάνω κεφάλαιο θα είχε αποφέρει αν το επένδυε στο εμπόριο. Μαζί με τον οφειλέτη εγγυώνται επίσης η Bona, κάτοικος Μεθώνης, με τη συγκατάθεση του συζύγου της Giacomo Betani, ο Nicolò Grimani, μισθοφόρος στη Μεθώνη, ο Giovannino Cellini και ο Andrea de Nona, στρατιώτης στη Μεθώνη.

1.44. ***Μεθώνη, 1333.III.19***

Ο υφαντουργός Nascimbene ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Giovannino Zeno, ξυλουργό, κάτοικο Χανίων.

1.45. ***Μεθώνη, 1333.III.23***

Ο Vivaldino από τη Mantova κάτοικος Μεθώνης, δεσμεύεται να επιστρέψει μέσα σε ένα χρόνο στον Marino Soranzo, κανονικό στη Μεθώνη, 60 υπέρπυρα, καταβάλλοντας ταυτόχρονα και το μισό του κέρδους, που το παραπάνω κεφάλαιο θα είχε αποφέρει, αν το επένδυε στο εμπόριο.

1.46. ***Μεθώνη, 1333.III.23***

Ο κουρέας Nascimbene, κάτοικος Μεθώνης, υποχρεώνεται να επιστρέψει μέσα σε ένα χρόνο στον Marino Soranzo, κανονικό στη Μεθώνη, 60 υπέρπυρα, καθώς και να του δώσει το μισό του κέρδους, που το παραπάνω κεφάλαιο θα είχε αποφέρει, αν το επένδυε στο εμπόριο.

1.47. ***Μεθώνη, 1333.III.29***

Ο σιδηρουργός Luca, μισθοφόρος στη Μεθώνη, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Donata, για την προίκα της, συνολικής αξίας 100 υπερπύρων υπολογίζοντας 20 mani, που ισοδυναμούν με 4 τορνέσια η μία, για κάθε υπέρπυρο

1.48. ***Μεθώνη, 1333.III.25***

Ο κουρέας Pietro, από την περιοχή της Santa Marina της Βενετίας, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Giacomo Solimano, μισθοφόρο στη Μεθώνη.

1.49. ***Μεθώνη, 1333.VI.1***

Ο Pietro Marchese, μισθοφόρος στη Μεθώνη, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Marchesina, για την προίκα της, συνολικής αξίας 170 υπερπύρων.

1.50. ***Μεθώνη, 1333.VI.3***

Η Lemandina, σύζυγος του Marco di Benedetto, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό της τον Francesco dalle Barche, από την περιοχή του San Barnaba της Βενετίας, για την πώληση ακίνητης περιουσίας.

1.51. ***Μεθώνη, 1333.VI.7***

Ο σιδηρουργός Andrea, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον κουρέα Giovannino, από την περιοχή των Santi Apostoli της Βενετίας και τώρα κάτοικο του Χάνδακα.

1.52. ***Μεθώνη, 1333.VI.9***

Ο Marco Paparotolo, από την περιοχή του San Gregorio της Βενετίας, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Margherita, για την προίκα της, συνολικής αξίας 250 υπερπύρων.

1.53. ***Μεθώνη, 1333. VI. 30***

Ο Marco Borbognone εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Pellegrina, για την προίκα της, συνολικής αξίας 250 υπερπύρων.

1.54. ***Μεθώνη, 1333. V. 25***

Ο Moretto Minotto, από την περιοχή του San Cassiano της Βενετίας και τώρα κάτοικος Μεθώνης, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του Perla, για την προίκα της, συνολικής αξίας 400 υπερπύρων, καθώς και για δύο εκκλησιαστικές ιδιοκτησίες, ένα αμπέλι σε συνιδιοκτησία με τον κουνιάδο του Beneto, και ένα αγρόκτημα, λεγόμενο Καρανιώτισσα

1.55. ***Μεθώνη, 1333. VI. 19***

Ο Θεριανὸς Βαρυσπόνδυλος εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Μορφία, από την Κυπαρισσία, για την προίκα της, συνολικής αξίας 50 υπερπύρων.

1.56. ***Μεθώνη, 1333. VI. 21***

Ο Giovannino Veneziano εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του Σταματίνα, για την προίκα της, συνολικής αξίας 120 υπερπύρων.

1.57. ***Μεθώνη, 1333. VI. 29***

Ο Vittore Nani, στρατιώτης στη Μεθώνη, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Caterina, για την προίκα της, συνολικής αξίας 225 υπερπύρων.

1.58. ***Μεθώνη, 1333. VII. 10***

Ο Vicenzo από την Vicenza, γιος του Enrico, χρυσοχόος, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Maria, για την προίκα της, συνολικής αξίας 130 υπερπύρων.

1.59. ***Μεθώνη, 1333. VII. 19***

Ο Antonio από την Πάδοβα εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Marchesina, για την προίκα της, συνολικής αξίας 550 υπερπύρων.

1.60. ***Μεθώνη, 1333. VII. 19***

Η Bartolomea, χήρα του Giovanni του σιδηρουργού, του επιλεγόμενου Guercio, εκδίδει απόδειξη στον Giovanni, νηματουργό κανάβεως, μισθοφόρο στη Μεθώνη, μοναδικό εκτελεστή της διαθήκης του μακαρίτη συζύγου της, επειδή έλαβε όλα όσα της ανήκαν και ειδικά ό,τι είχε δώσει ως προίκα, συνολικής αξίας 800 υπερπύρων.

1.61. ***Μεθώνη, 1333. VII. 20***

Ο Michelino Borgognese εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Cecilia, για την προίκα της, συνολικής αξίας 250 υπερπύρων.

1.62. ***Μεθώνη, 1333. VII. 27***

Ο Marco Veneziano εκδίδει γενική απόδειξη στο γιο του Giovannino καθιστώντας τον αυτεξούσιο.

1.63. ***Μεθώνη, 1333. VIII. 2***

Ο Francesco Castagnola εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Francesca, για την προίκα της, συνολικής αξίας 150 υπερπύρων.

1.64. ***Κορώνη, 1333. VIII. 16***

Η εικοσαετής ελληνίδα Καλή, κάτοικος Κορώνης, μπαίνει για δέκα χρόνια στην υπηρεσία της Caterina Molin, συζύγου του Benedetto Molin, από την περιοχή του San Stae της Βενετίας, η οποία αναλαμβάνει να τη συντηρεί και να της δίνει 3 libras bagatinorum. κάθε χρόνο.

1.65. ***Κορώνη, 1333.IX.8***

Ο Giacomo Pisani, κάτοικος Κορώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Λέοντα Μυριστικό, κάτοικο Κορώνης.

1.66. ***Κορώνη, 1333.IX.8***

Οι αδερφοί Marco, Nicolò και Biagio και οι αδερφές Caterina, Francesca και Domenica, αντιστοίχως γιοί και κόρες του μακαρίτη Giovanni de Bontraversis, του επιλεγόμενου Tachio, εκδίδουν απόδειξη στον Giacomo Manfredi, μοναδικό εκτελεστή της διαθήκης, για ό,τι τους ανήκε από την πατρική περιουσία.

1.67. ***Κορώνη, 1333.IX.7***

Ο Nicoletto Marcello, από την περιοχή του San Raffaele της Βενετίας, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Giovanni Sesendoli, από την περιοχή της Santa Maria del Giglio της Βενετίας.

1.68. ***Κορώνη, 1333.IX.25***

Ο Giacomo Basilio, κάτοικος Κορώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Luca από την Piacenza, κάτοικο Κορώνης.

1.69. ***Κορώνη, 1333.X.4***

Η Margherita, κόρη του μακαρίτη Nicolò Stanier και σύζυγος του Pietro di Manfredo, κάτοικος Κορώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό της τον Francesco Stanier, από την περιοχή της Santa Giustina της Βενετίας.

1.70. ***Κορώνη, 1333.X.9***

Ο Marino da Mosto, από την περιοχή του San Proclo, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Francesco Foscolo, από την περιοχή του San Polo της Βενετίας, για να διαχειριστεί μισθώματα από ακίνητα.

1.71. ***Κορώνη, 1333.x.12***

Ο Benedetto de Molin, από την περιοχή του San Stae της Βενετίας, καστελλάνος στην Κορώνη και τη Μεθώνη, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Filippo da Pesaro, από την περιοχή του San Samuele της Βενετίας, ειδικά για να εξαργυρώσει υποσχετικό έγγραφο αξίας 400 λιρών από τον Giustiniano Giustinian και τον Andreasio Morosini, Επιτρόπους του Αγίου Μάρκου.

1.72. ***Κορώνη, 1333.x.12***

Ο παραπάνω Benedetto de Molin, από την περιοχή του San Stae της Βενετίας, καστελλάνος στην Κορώνη και τη Μεθώνη, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον παραπάνω Filippo da Pesaro, από την περιοχή του San Samuele της Βενετίας, για να εγγυηθεί υπέρ του αδερφού του, Marco de Molin, από την περιοχή του San Stae της Βενετίας, για 400 λίρες, προς τον Andrea Dandolo και τον Pietro Grimani, Επιτρόπους του Αγίου Μάρκου.

1.73. ***Κορώνη, 1333.x.16***

Οι αδερφοί Giovannino από το Pagnano, κάτοικος Ανδρούσσης, και Donato από το Pagnano, κάτοικος Κορώνης, γιοί του μακαρίτη Marco από το Pagnano, άλλοτε κατοίκου Μεθώνης, εκδίδουν αμοιβαίως απόδειξη, για το μοίρασμα της εξ αδιαιρέτου περιουσίας τους.

1.74. ***Κορώνη, 1333.x.23***

Οι αδερφοί Simeone Terzo από το Pagnano, κάτοικος Ανδρούσσης, και Donato από το Pagnano, κάτοικος Κορώνης, γιοί του μακαρίτη Marco από το Pagnano, άλλοτε κατοίκου Μεθώνης, εκδίδουν αμοιβαίως απόδειξη, για το μοίρασμα της εξ αδιαιρέτου περιουσίας τους.

1.75. ***Κορώνη, 1334.i.15***

Βλ. το έγγραφο 1.5.

1.76. ***Κορώνη, 1333.x.3***

Βλ. το έγγραφο 1.1.

1.77. ***Κορώνη, 1333.x.3***

Βλ. το έγγραφο 1.2.

1.78. ***Κορώνη, 1334.ii.13***

Βλ. το έγγραφο 1.3.

1.79. ***Κορώνη, 1333.x.3***

Βλ. το έγγραφο 1.4.

1.80. ***Κορώνη, 1334.ii.26***

Βλ. το έγγραφο 1.6.

1.81. ***Κορώνη, 1334.iv.28***

Βλ. το έγγραφο 1.7.

1.82. ***[Μεθώνη, ix.1343 - xii.1344]***

Ο υφαντουργός Francesco, ευρισκόμενος στη φυλακή της Μεθώνης για χρέη, εκλιπαρεί τον Giovanni Contarini, καστελλάνο στην Κορώνη και τη Μεθώνη, να του επιτρέψει να μεταβεί στην Κορώνη, με σκοπό να εξοφλήσει τους δανειστές του και να ξαναπάρει όσα του είχαν αποσπάσει τη στιγμή της σύλληψής του.

1.83. ***Κορώνη, 1343.iv.5***

Ο Nicolò Tanto, γραμματέας στην Κορώνη, ο γιος του Pietro, ο Gianetto da Mezzo και η Maria, κόρη του Nicolò Tanto, υποχρεώνονται να δώσουν εντός

οκτώ μηνών στον Lorenzo Sagredo, συνέταιρο του Giovanni Contarini, καστελλάνου στην Κορώνη και τη Μεθώνη, και νόμιμο σύζυγο της παραπάνω Maria, για την προίκα της, 1100 υπέρπυρα μετρητά, υπολογίζοντας 20 mani, που ισοδυναμούν με 4 τορνέσια η μία, για κάθε υπέρπυρο, καθώς και μια ασημένια ζώνη, αξίας 50 υπερπύρων, ένα ζευγάρι de stropolis με μαργαριτάρια αξίας 50 υπερπύρων, μια roba pani, αξίας 100 υπερπύρων και όλα της τα ενδύματα, forzelli (μαχαιροπήρουνα;), κοσμήματα και ό,τι άλλο είχε η Maria στο πατρικό της σπίτι (βλ. και τα έγγραφα 1.88 και 1.89).

1.84. ***Κορώνη, 1343.VI.1***

Ο Ακίνδυνος Ψιμάρης, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό του το γιο του, Νικήτα Ψιμάρη, για να διεκδικήσει στα Χανιά από τον Νικήτα Κακαδόπουλο 8 solidi grossi.

1.85. ***Μεθώνη, 1343.IX.15***

Ο Giovannino από το Campo Orseolo, από την περιοχή του San Geminiano της Βενετίας, υποχρεώνεται να επιστρέψει, σύμφωνα με το έθος, στον Francesco Rosso, από την περιοχή του San Polo της Βενετίας, 5 solidi grossi, μέχρι τις 15 Ιανουαρίου.

1.86. ***Μεθώνη, 1343.X.9***

Η Orsa Contarini, από την περιοχή του San Severo της Βενετίας, ορίζει γενικό πληρεξούσιό της τον ανιψιό του, Maffeo Contarini, από την περιοχή του San Felice της Βενετίας, ειδικά για να διεκδικήσει χρέη από τον Stefano Zago, από την περιοχή του Santo Stefano του Μουράνο.

1.87. ***Μεθώνη, 1343.X.9***

Ο υφαντουργός μεταξιού Francesco, γιος του μακαρίτη υφαντουργού μεταξιού Bertuzzo, άλλοτε από την περιοχή του San Salvatore της Βενετίας και τώρα κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Nicolò Truzane, κάτοικο Μεθώνης.

1.88. ***Κορώνη, 1343.IV.5***

Ο Nicolò Tanto, γραμματέας στην Κορώνη, υποχρεώνεται να δώσει, εντός οκτώ μηνών, στην Κορώνη, στον Lorenzo Sagredo, socius του Giovanni Contarini, καστελλάνου της Κορώνης και της Μεθώνης, νόμιμο σύζυγο της κόρης του Maria, για την προίκα της 1100 υπέρπυρα υπολογίζοντας 20 mani, που ισοδυναμούν με 4 τορνέσια η μία, για κάθε υπέρπυρο, καθώς και μία ζώνη ασημένια, αξίας 50 υπερπύρων, ένα ζευγάρι stropolis από μαργαριτάρια, αξίας 50 υπερπύρων, μια roba pani, εκτιμημένη για 100 υπέρπυρα και όλα τα ενδύματά της, τόσο τα λινά και μάλλινα, όσο και τα μεταξωτά, forzelli *(μαχαιροπήρουνα ;)*, κοσμήματα και ό,τι άλλο διέθετε η Maria στο πατρικό της σπίτι. Μαζί με τον οφειλέτη εγγυώνται, για ένα τρίτο ο καθένας, ο αδερφός της νύφης, Pietro Tanto, και ο Gianetto da Mezzo, και οι δύο κάτοικοι Κορώνης, οι οποίοι, στην περίπτωση που ο Nicolò Tanto δεν τηρήσει τους όρους και ο Lorenzo Sagredo απαιτήσει την ρήτρα η οποία έχει οριστεί σε 400 υπέρπυρα, υποχρεώνονται να καταβάλουν 150 υπέρπυρα ο καθένας, ενώ τα υπόλοιπα 100 θα τα καταβάλει ο Iannulo Padavin, κάτοικος Κορώνης (βλ. επίσης και τα έγγραφα 1.83 και 1.89).

1.89. ***Κορώνη, 1343.IV.5***

Η σύζυγος του γραμματέα της Κορώνης, Nicolò Tanto, δωρίζει στο γαμπρό της Lorenzo Sagredo ένα αμπέλι, το οποίο απέκτησε από κληρονομιά και βρίσκεται στη διοίκηση της Κορώνης, στον τόπο που ονομάζεται Λογγά (βλ. επίσης το έγγραφο 1.88).

1.90. ***Κορώνη, 1344.III.6***

Ο Paolo Toscano, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Marco di Salvatore, από την περιοχή της Santa Maria del Giglio της Βενετίας.

1.91. ***Κορώνη, 1342.X.1***

Ο Corraduzzo Bocaçupo, από την περιοχή του San Martino της Βενετίας, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Nicolazzo από την Barletta, κάτοικο Κορώνης.

1.92. ***Κορώνη, 1342.x.8***

Ο Giovanni Polani, από την περιοχή του San Moisè της Βενετίας, ορίζει πληρεξουσίους του τον Giacomello da Mezzo, τον Giovanni Cavasanti και τον Peruzzo de Ladina, με σκοπό να διεκδικήσουν οφειλές από τους υπηρέτες του τον Giovanni Matteo, cultelarius, και τον Elia Mainato.

1.93. ***Κορώνη, 1342.x.8***

Οι αδερφοί Giacomello και Giovanni, γιοι του μακαρίτη Tommaso da Mezzo, άλλοτε από την περιοχή του San Polo της Βενετίας και τώρα κάτοικοι Κορώνης, ορίζουν γενικό πληρεξούσιό τους τον Paolo da Mezzo, από την περιοχή επίσης του San Polo.

1.94. ***Κορώνη, 1342.x.8***

Ο Bertuzzo de Molin και η σύζυγός του, Beatrice, ορίζουν γενικό πληρεξούσιό τους τον Marco Longo, από την περιοχή του San Tomà της Βενετίας.

1.95. ***Κορώνη, 1342.x.8***

Ο Νικηφόρος Βλαστός, κάτοικος Κορώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Angelo Barberigo, από την περιοχή του San Geremia της Βενετίας.

1.96. ***Κορώνη, 1342.x.15***

Ο Almorò Moro, από την περιοχή του San Giuliano της Βενετίας, τώρα κάτοικος Κορώνης, ορίζει γενικούς πληρεξουσίους του τον Maffeo Memmo και τον Salvino Boldù, και τους δύο από την περιοχή του San Ermacore.

1.97. ***Κορώνη, 1342.x.16***

Ο Ιωάννης Cremolissi, κάτοικος Κορώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Angelo Barberigo, από την περιοχή του San Geremia της Βενετίας.

1.98. ***Κορώνη, 1342.x.24***

Ο Giovanni Cavasanti, κάτοικος Κορώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Filippo Trevisan, από την περιοχή του Sant' Angelo της Βενετίας.

1.99. ***Κορώνη, 1342.x.25***

Ο Damiano Pizolo, κάτοικος Κορώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του την αδερφή του, Agnese Marin, από την περιοχή του San Stae της Βενετίας.

1.100. ***Κορώνη, 1342.xii.5***

Ο υφαντουργός Giovanni, μισθοφόρος στην Κορώνη, εκδίδει απόδειξη στη νύφη του, Margherita, κόρη του μακαρίτη γιου του, Giacomello, για 587 υπέρπυρα, υπολογίζοντας 20 mani, που ισοδυναμούν με 4 τορνέσια η μία, για κάθε υπέρπυρο.

1.101. ***Κορώνη, 1343.i.14***

Ο Giacomello Polo, από την περιοχή του San Giovanni Crisostomo της Βενετίας και τώρα κάτοικος της Χαλκίδας, ορίζει πληρεξούσιό του τον αδερφό του, Andrea Polo, από την ίδια περιοχή του San Giovanni Crisostomo, για να πουλήσει ένα σπίτι ιδιοκτησίας του, το οποίο βρίσκεται στην περιοχή του Sant' Antonio, στο Campo dei Veneti της Χαλκίδας.

1.102. ***Μεθώνη, 1343.ix.15***

Βλ. το έγγραφο 1.85.

1.103. ***Μεθώνη, 1343.x.15***

Η Orsa Contarini, από την περιοχή του San Severo της Βενετίας και τώρα σύζυγος του καστελλάνου της Κορώνης και της Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό της τον ανιψιό της, Maffeo Contarini, από την περιοχή του San Felice της Βενετίας.

1.104. ***Μεθώνη, 1343.χ.[15-17]***

Ο υφασματοπώλης Francesco, γιος του μακαρίτη υφασματοπώλη Bertuzzo, άλλοτε από την περιοχή του San Salvatore της Βενετίας και τώρα κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Nicolò Truzane.

1.105. ***Μεθώνη, 1343.χ.17***

Ο Giovannino Trevisan, από την περιοχή του San Moisè της Βενετίας, ήδη πληρεξούσιος ο ίδιος, ορίζει πληρεξουσίους του για τον ίδιο σκοπό τον ανιψιό του, Marco Trevisan, κάτοικο Κορώνης, και τον Agostino του Vittore Guercio, κάτοικο Κορώνης.

1.106. ***Μεθώνη. 1343.χ.26***

Ο Stendal Tiepolo, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Marco di Silvestro, από την περιοχή της Santa Maria del Giglio της Βενετίας.

1.107. ***Μεθώνη, 1343.χ.31***

Η Margherita Pagan, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό της τον Giacomello Renier, από την περιοχή του San Gregorio της Βενετίας, ειδικά για να διευθετήσει τα μισθώματα των ακινήτων της.

1.108. ***Μεθώνη, 1343.χ.31***

Ο Nicolazzo από την Barletta, κάτοικος Κορώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Dardo Polani, από την περιοχή του San Fantino της Βενετίας.

1.109. ***Μεθώνη, 1343.χι.5***

Ο Giovannino di Biancolino, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον γαμπρό του, Nicoletto Bon, από την περιοχή του San Pietro di Castello της Βενετίας.

1.110. ***Μεθώνη, 1343.XI.5***

Ο Biagio Bordolo, από την περιοχή του San Raffaele της Βενετίας, υποχρεώνεται να επιστρέψει μέχρι την ημέρα του Πάσχα στον Giovannino, τον ράφτη, κάτοικο Μεθώνης, 18 υπέρπυρα, τα οποία είχε δανειστεί χωρίς τόκο.

1.111. ***Μεθώνη, 1343.XII.4***

Ο Franco του Νικήτα από την Θεσσαλονίκη, ο Κωνσταντίνος Στροβηλιάτης από τη Χαλκίδα και ο Δημήτρης Μορφηνός από την Θεσσαλονίκη, με τους συνεταίρους τους, πουλούν έναν γρίπο, που ονομάζεται San Giovanni, στον Paolo Pantaleone, κάτοικο Μεθώνης και πολίτη της Βενετίας, για 130 υπέρπυρα.

1.112. ***Μεθώνη, 1343.XII.7***

Ο Stefano, γιος του Giovanni Megano από τα Χανιά, με την παρουσία του Δημητρίου του Ιωάννη Μανταχία, του Menego από τα Χανιά και των άλλων συνεταίρων του, πουλάει μία βάρκα του που ονομάζεται Costanza στον Fazio Montanario, κάτοικο Μεθώνης, για 24 δουκάτα.

1.113. ***Μεθώνη, 1343.XII.15***

Ο Giovanni Bosazzi, μισθοφόρος στη Μεθώνη, εκδίδει γενική απόδειξη στο γιο του, Nicolò Terzino Bosazzi, [καθιστώντας τον αυτεξούσιο].

1.114. ***Μεθώνη, 1343.XII.15***

Ο Giovanni Bosazzi, μισθοφόρος στη Μεθώνη, εκδίδει γενική απόδειξη στο γιο του, Nicolò Stefanello Bosazzi [καθιστώντας τον αυτεξούσιο].

1.115. ***[Μεθώνη, 1343].XI.30***

Σε δημοπρασία που έγινε από τον Τζώρτζη Σκουλογένη, κήρυκα στη Μεθώνη, η Κατερίνα, παραγωγός/έμπορος δερμάτινων ειδών, αγοράζει για 24 υπέρπυρα μια

ζώνη, που άλλοτε ανήκε στο βυρσοδέψη Nicoletto, και η οποία πουλήθηκε από τον Nicolò dei Boti.

1.116. ***[Μεθώνη, 1343].XI.30***

Σε δημοπρασία που έγινε από τον Paolino Rida, κήρυκα στη Μεθώνη, ο *** αγοράζει για δέκα στερλίνια ένα πριόνι, που ανήκε άλλοτε στον Pietro Baculo, και το οποίο πουλήθηκε από τον Nicoletto τον υποδηματοποιό.

1.117. ***Μεθώνη, 1344.III.6***

Ο Paolo Toscano, κάτοικος Μεθώνης ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Marco, γιο του Silvestro, από την περιοχή της Santa Maria del Giglio της Βενετίας.

1.118. ***Μεθώνη, 1344.VI.29***

Ο Giacomo Trevisan, κάτοικος Μεθώνης, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον Benedetto de Molin, επίτροπο του Αγίου Μάρκου, για 21 λίρες και 8 solidi grossi, τα οποία ο τελευταίος εκταμίευσε στο όνομα του πρώτου από την Camera dei giudici dell' estraordinario της Βενετίας (βλ. έγγρ. 1.120).

1.119. ***Μεθώνη, 1344.VI.24***

Ο Nicoletto Bon, από την περιοχή των Santi Gervasio e Protasio (San Trovaso) της Βενετίας, υποχρεώνεται να επιστρέψει μέσα σε ένα χρόνο στον Bettino dei Mainiti, από την περιοχή του San Raffaele της Βενετίας, 20 σολιδι grossi, τα οποία είχε λάβει ως άτοκο δάνειο.

1.120. ***Μεθώνη, 1344.X.1***

Ο Giacomo Trevisan, κάτοικος Μεθώνης, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον Giacomello de Molin, γιο του Benedetto de Molin, επιτρόπου του Αγίου Μάρκου, για 21 λίρες και 8 solidi grossi, τα οποία ο τελευταίος εισέπραξε στο όνομα του πρώτου από την Camera dei giudici dell' estraordinario της Βενετίας (βλ. έγγρ. 1.118).

1.121. ***Μεθώνη, 1344.VIII.12***

Ο Vittore Cavallo, από την περιοχή του San Maurizio της Βενετίας, με εξουσιοδότηση που φέρει ημερομηνία Μεθώνη 27 Ιουλίου 1344, όρισε πληρεξούσιό του τον Giovanni Trevisan, από την περιοχή του San Moisè της Βενετίας, για να διεκδικήσει στην Κορώνη, στη Μεθώνη ή οπουδήποτε αλλού χρήματα ή εμπορεύματα που κατέχει ο Francesco dei Franceschi ή οποιοσδήποτε άλλος και τα οποία τους είχαν δοθεί από τον Giacomello Renier από τη Βενετία, expenditor των βενετών πρεσβευτών που κατευθύνονταν στην Tana ***.

1.122. ***Μεθώνη, 1344.IX.16***

Ο Pietro από το Treviso, μισθοφόρος στη Μεθώνη, εκδίδει απόδειξη στην σύζυγό του, Caterina, petenaria για [την προίκα της συνολικής αξίας] 350 υπερπύρων.

1.123. ***Μεθώνη, 1344.X.11***

Ο Giovannino de Latamari, μισθοφόρος και κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Nicoletto Mocenigo, από την περιοχή του San Barnaba της Βενετίας.

1.124. ***Μεθώνη, 1344.XI.2***

Ο Giovannino Berengo, από την περιοχή του San Samuele της Βενετίας, γραφέας σε ένα καράβι της οικογένειας Pizzamano, το οποίο ονομάζεται San Giovanni Battista, αναλαμβάνει, προς όφελος του καραβιού, να πληρώσει στη Βενετία, στον Giovanni Moio, από την περιοχή των Santi Gervasio e Protasio (San Trovaso) 83 υπέρπυρα σε τρέχοντα νομίσματα Μεθώνης, εντός δεκαπέντε ημερών από την άφιξη στη Βενετία του καραβιού Santa Maria della Stella, του οποίου ιδιοκτήτης ήταν ο Giacomo Lambardo, επειδή είχε αγοράσει από τον Moio ποσότητα σιταριού που ήταν φορτωμένο στο καράβι του Lambardo για 7½ grossi ανά μόδιο συν ένα grossum, πάντα ανά μόδιο, για τη μεταφορά. Ο Paolo Mazza, μισθοφόρος στη Μεθώνη, εγγυάται για τον οφειλέτη.

1.125. ***Μεθώνη, 1344.XII.13***

Ο Nicolò dei Boti και ο αδερφός του, Francesco, ορίζουν γενικό πληρεξούσιό τους τον γιο και ανιψιό τους, αντιστοίχως, Bonino.

1.126. ***Κορώνη, 1343.I.22***

Διαθήκη της Filippa Tamasto, κατοίκου της Κορώνης.

1.127. ***Κορώνη, 1342.XII.31***

Διαθήκη του Almorò Nani, από την περιοχή του San Geremia της Βενετίας.

1.128. ***Κορώνη, 1343.VII.15***

Διαθήκη του Antonio Branca, κατοίκου της Κορώνης.

2. Lucianus Girardo, πρεσβύτερος

2.1. ***Μεθώνη, 1339.V.24***

Διαθήκη του Pietro de Verigolis.

3. Marcus Marzella, πρεσβύτερος

3.1. ***Κορώνη, 1370.IX.1***

Ο Μάρκος Cremolissi, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Giovanni Cavaturta, πολίτη της Βενετίας, κάτοικο της Κορώνης, για να διεκδικήσει χρέη στο νησί της Κρήτης.

3.2. ***Κορώνη, 1370.x.2***

Ο Giacomello, γιος του μακαρίτη Marino Semitecolo, από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Κορώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του την μητέρα του, Filippa, κάτοικο Κορώνης.

3.3. ***Κορώνη, 1370.x.2***

Ο Giacomazzo Padavin και ο ανιψιός του, Nicoletto Padavin, γιος και μοναδικός κληρονόμος του μακαρίτη Micheletto Padavin, αδερφού του Giacomazzo, κάτοικοι Κορώνης, ορίζουν πληρεξούσιό τους τον Pietro Padavin, κάτοικο Κορώνης, αδερφό του Giacomazzo και του μακαρίτη Micheletto, για να διεκδικήσουν από την Camera dei giudici dell' estraordinario της Βενετίας αποζημίωση για ζημιά που υπέστησαν από Καταλανούς και άλλους πειρατές.

3.4. ***Κορώνη, 1370.x.5***

Ο Maffeo Michiel, δραγουμάνος στην Κορώνη, ορίζει πληρεξούσιό του τον Pietro Padavin, κάτοικο Κορώνης, για να αποσπάσει, τόσο για τον εαυτό του μεμονωμένα, όσο και για λογαριασμό του συνεταιρισμού που έχουν μαζί με τον ίδιο τον πληρεξούσιο, γράμματα από το δόγη της Βενετίας, σχετικά με δύο δικαστικές αποφάσεις που εκδόθηκαν εναντίον του από τον Maffeo Contarini, άλλοτε καστελλάνο της Κορώνης και της Μεθώνης: η πρώτη στρέφεται εναντίον του Michiel για το ποσό που οφείλει στον Lorenzo Dandolo για δύο κυνηγετικά γεράκια, και η δεύτερη στρέφεται εναντίον και των δύο για ένα άλλο ποσό που οφείλουν στον Giovannino Vendramin.

3.5. ***Κορώνη, 1370.x.21***

Η Francesca, κόρη του καλαφάτη Pietro, κάτοικος Κορώνης, [καθιστώντας τον εαυτό της αυτεξούσιο] εξαιτίας του γάμου της, εκδίδει απόδειξη στον πατέρα της, επειδή έλαβε όλα όσα της αναλογούσαν, με οποιοδήποτε τίτλο ιδιοκτησίας, από την περιουσία της οικογένειας.

3.6. ***Κορώνη, 1370.Χ.28***

Οι αδερφοί Marco και Angelo, του μακαρίτη Menegello Massazo, κάτοικοι Κορώνης, εκδίδουν αμοιβαίως απόδειξη, για τη διανομή της εξ αδιαιρέτου περιουσίας τους εξαιρώντας ένα αμπέλι, που βρίσκεται στη θέση του Καλαβή (σήμερα Κόκκινου), στην περιοχή των Αγίων Αποστόλων στην διοικητική περιφέρεια της Κορώνης. Το αμπέλι θα παραμείνει συνιδιοκτησία των αδερφών.

3.7. ***Κορώνη, 1370.Χ.29***

Ο Giorgio, γιος του μακαρίτη Michele Latino, από την Κορώνη ορίζει γενικό πληρεξούσιό του την μητέρα του, Ειρήνη, χήρα του Michele.

3.8. ***Κορώνη, 1370.ΧΙ.8***

Ο Giacomo de Bruni από την Imola, κάτοικος της Lilla, στην περιοχή της Κορώνης ορίζει γενικούς πληρεξουσίους του τον Alessandro de Bruni, κάτοικο της Imola, και το γιο του, Bruno de Bruni, κάτοικο Βενετίας.

3.9. ***Κορώνη, 1370.ΧΙ.19***

Η Nicolotta, χήρα του Γεώργιου Cremolissi, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό της τον Maffeo, γιο του μακαρίτη Marino Foscarini, κάτοικο Κορώνης, για να την εκπροσωπήσει ενώπιον των αρχών της Βενετίας.

3.10. ***Κορώνη, 1370.ΧΙ.23***

Η Cateruzza, χήρα του Giacomello Belli, κάτοικος Κορώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό της τον Maffeo, γιο του μακαρίτη Marino Foscarini, από τη Βενετία.

3.11. ***Κορώνη, 1370.ΧΙΙ.9***

Ο Stefano Ziera, γραμματέας της Κορώνης και της Μεθώνης, πληρεξούσιος του Pietro della Fontana, πολίτη της Βενετίας (εξουσιοδότηση με ημερομηνία,

Βενετία, 28 Δεκεμβρίου 1369), ορίζει πληρεξούσιο με τις ίδιες αρμοδιότητες που του είχε παραχωρήσει ο παραπάνω Ziera τον Fantino, γιο του μακαρίτη Manfredo della Fontana από τη Βενετία.

3.12. ***Κορώνη, 1370.XII.18***

Ο Enrico, γιος του Nicolò Barberigo από τη Βενετία, από την περιοχή των Santi Gervasio e Protasio (San Trovaso), ευρισκόμενος στην Κορώνη, εκδίδει γενική απόδειξη στον Marco, γιο του μακαρίτη Almorò Coppo από τη Βενετία, που ζει στην Κορώνη.

3.13. ***Κορώνη, 1370.XII.20***

Ο Tito, γιος του μακαρίτη Nicolò de Molin από τη Βενετία, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Alvise, πολίτη της Βενετίας, από την περιοχή του San Stae, με σκοπό να θέσει υποψηφιότητα εκ μέρους του σε δημόσια αξιώματα, που απονέμει το μεγάλο Συμβούλιο της Βενετίας· στην περίπτωση που διοριστεί, ο πληρεξούσιος μπορεί να δεχτεί ή να αρνηθεί το διορισμό, σύμφωνα με την κρίση του.

3.14. ***Κορώνη, 1370.XII.23***

Ο Bonaventura, γιος του μακαρίτη *** dei Medici από τη Mantova, χειρούργος, κάτοικος Κορώνης, πουλά για 20 χρυσά δουκάτα στον Fantino, γιο του μακαρίτη Manfredo della Fontana, από την περιοχή του San Pantaleone της Βενετίας, τώρα στην Κορώνη, ένα τάταρο σκλάβο περίπου δώδεκα ετών, που στη γλώσσα του ονομάζεται Zachomach, και στα λατινικά Esperto.

3.15. ***Κορώνη, 1370.XII.28***

Ο Giorgio Tarello, του οποίου η σύζυγος Giacomina, κόρη του μακαρίτη Leonardo Furlan, τον είχε ήδη ορίσει γενικό πληρεξούσιο, με πράξη του ιερέα-νοταρίου της Βενετίας, κατοίκου του Χάνδακα, Marco του επιλεγόμενου Zorzi, με ημερομηνία 14 Ιουνίου 1370, για να απαιτήσει χρέη από τον χρυσοχόο Bartolino από την Faenza, κάτοικο Κορώνης [και εκτελεστή της διαθήκης του πατέρα της

Giacomina], εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον παραπάνω Bartolino για μία campa που βρίσκεται στο κάστρο της Κορώνης και η οποία ανήκε από κληρονομιά στη σύζυγό του, Giacomina.

3.16. ***Κορώνη, 1370.XII.30***

Ο Marco του μακαρίτη Angelo Sanudo από τη Βενετία, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Bernardo Sanudo, από την περιοχή της Santa Maria del Giglio της Βενετίας.

3.17. ***Κορώνη, 1371.I.26***

Ο γενουάτης Petro de Rapano, τώρα έμπορος στην Κορώνη, πουλάει μια σκλάβα του περίπου δεκαοκτώ ετών, η οποία στην ταταρική γλώσσα ονομάζεται Mellicha και τώρα έχει βαπτιστεί Caterina, στον Giovanni Marcello, σύμβουλο στην Κορώνη, για 18 δουκάτα, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

3.18. ***Κορώνη, 1371.I.26***

Ο Giovanni Marcello, σύμβουλος στην Κορώνη, πουλάει ένα σκλάβο του, περίπου δεκαοκτώ ετών, που ονομάζεται Marco, και τον οποίο κατείχε ο Fantino della Fontana, στο γενουάτη Pietro de Rapano, για 18 δουκάτα, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

3.19. ***Κορώνη, 1371.II.9***

Ο Tito, του μακαρίτη Nicolò de Molin, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξουσίους του τον Micheletto Emo, από την περιοχή του Sant' Apollinare, και τον Nicoletto de Molin, και τους δύο από τη Βενετία, με σκοπό να θέσουν υποψηφιότητα εκ μέρους του σε δημόσια αξιώματα που απονέμει το Μεγάλο Συμβούλιο της Βενετίας· στην περίπτωση διορισμού του, οι πληρεξούσιοι μπορούν να δεχτούν ή αρνηθούν το διορισμό, σύμφωνα με την κρίση τους.

3.20. ***Κορώνη, 1371.II.10***

Ο Κωνσταντίνος Πορφύριος, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξουσίους του τον Γιαννακό Bosazzi, κάτοικο Χανίων, και τον Νικόλα Στροβήλη, για να απαιτήσουν χρέη, και ειδικά από τον Paolo Basilio, κάτοικο Χανίων.

3.21. ***Κορώνη, 1371.II.18***

Ο Franguli de Crescenzi, κάτοικος Χανίων, τώρα στην Κορώνη, υποχρεώνεται να πληρώσει στον Nicolò dei Franceschi, κάτοικο Κορώνης, 562 υπέρπυρα, σε νομίσματα Κορώνης, 16 solidi και 1 tornesello, μέχρι το τέλος του Αυγούστου, για υφάσματα, που είχε αγοράσει από εκείνον.

3.22. ***Κορώνη, 1371.II.23***

Ο Paolo, γιος του Επιφάνιου, από τη Μονεμβασία, τώρα έμπορος στην Κορώνη, ορίζει πληρεξούσιό του τον Paolo, ράφτη από τη Μονεμβασία, αλλά τώρα κάτοικο Κορώνης, για να διεκδικήσει οφειλές, και ειδικά από τον Βασίλειο Βιομάτη, κάτοικο Χανίων.

3.23. ***Κορώνη, 1371.II.25***

Ο Luca de Faxatis από την Πάρμα, τώρα κάτοικος Κορώνης, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Margherita de Arazo, κάτοικο Κορώνης, για την προίκα της, συνολικής αξίας 1000 υπέρπυρων, σε τρέχοντα νομίσματα Κορώνης.

3.24. ***Κορώνη, 1371.III.2.***

Ο Νικόλαος Ανδάρος, κάτοικος του χωριού Πετριάδες, εκχωρεί στον Antonio Romano, κάτοικο Κορώνης, τα δικαιώματά του σε ένα αμπέλι, που βρίσκεται στην τοποθεσία Pigadicia (Πηγαδάκια;). Στα ανατολικά συνορεύει με τα χωράφια του Κώστα Στρατηγόπουλου, στα δυτικά με το αμπέλι το λεγόμενο Ψιμαριανό, βόρεια με το χωράφι του παπά Ιωάννη Ψιμάρη και νότια με το αμπέλι του καλόγερου Rania.

3.25. ***Κορώνη, 1371.III.8***

Ο Giovannino Zanaxi, κάτοικος Κορώνης, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον Luca de ***, κάτοικο Κορώνης, μοναδικό εκτελεστή της διαθήκης της μακαρίτισσας συζύγου του, Bona, για ένα κληροδότημα από τη διαθήκη της.

3.26. ***Κορώνη, 1371.III.8***

Ο Lorenzo Zanaxi, κάτοικος Κορώνης, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον παραπάνω Luca de ***, κάτοικο Κορώνης, μοναδικό εκτελεστή της διαθήκης της μακαρίτισσας συζύγου του, Bona, για ένα κληροδότημα ύψους 50 υπερπύρων από τη διαθήκη της.

3.27. ***Κορώνη, 1371.III.11***

Ο Γρηγόριος και ο Νικηφόρος Αγιαποστολίτης από την Κορώνη, κάτοικοι του χωριού Calovro, ορίζουν πληρεξουσίους τους τον Pietro Padavin και τον Νικηφόρο Βλαστό, από την Κορώνη, για να απαιτήσουν ένα χρέος από τον Κωνσταντίνο γιο του Nicolò Zucholo, κάτοικο της Βενετίας.

3.28. ***Κορώνη, 1371.III.19***

Ο Matteo Badoer, κάτοικος Μεθώνης, τώρα στην Κορώνη, ορίζει πληρεξουσίους του τον Antoni Musa, γιο του ναυάρχου της Κορώνης, και τον*** για να διεκδικήσουν οφειλές και ειδικά από τον Marco Coppo, κάτοικο Κορώνης.

3.29. ***Κορώνη, 1371.IV.11***

Ο Μάρκος Cremolissi, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Paolo Basilio, κάτοικο Κορώνης, για να διεκδικήσει οφειλές, και ειδικά από τον Ιωάννη Παντόπουλο ή από εκείνους που τυχόν κατέχουν περιουσιακά στοιχεία του τελευταίου.

3.30. ***Κορώνη, 1371.IV.19***

Ο Giovannino de Arazo, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Michele, έμπορο, κάτοικο του Χάνδακα, αλλά τώρα της Κορώνης, για να διεκδικήσει οφειλές και να διαχειριστεί την ακίνητη περιουσία του.

3.31. ***Κορώνη, 1371.IV.20***

Η Francesca, χήρα του Bartolomeo Trentin a Brazadellis, από τη Βενετία, αλλά τώρα κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξουσίους της τον Pietro dei Franceschi και τον Stefano Belli, και τους δύο από τη Βενετία, για να διεκδικήσουν από τις αρχές της Βενετίας τα αγαθά που ανήκαν τόσο στον μακαρίτη σύζυγό της, Bartolomeo, όσο και στον γιο τους Nicolò.

3.32. ***Κορώνη, 1371.IV.21***

Ο Domenico, γιος του μακαρίτη Costanzo Beto / Boto, από τον Χάνδακα, τώρα κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Pietro Padavin, κάτοικο Κορώνης, για να διεκδικήσει από την Camera dell' estraordinario της Βενετίας όσα ανήκαν στον μακαρίτη πατέρα του, καθώς επίσης και για να φέρει εις πέρας τις διαδικασίες της διαδοχής.

3.33. ***Κορώνη, 1371.VII.8***

Ο Marco Granella από τα Χανιά, τώρα στην Κορώνη, ορίζει πληρεξούσιό του τον Νικήτα Chiareti (Χαιρέτη;), κάτοικο Χανίων, τώρα της Κορώνης, για να διεκδικήσει οφειλές από τον Nicola από τη Χαλκίδα, και από τον Κώστα Ματσαμούρδη από τον Χάνδακα, άλλοτε ναυτικούς στη δούλεψή του.

3.34. ***Κορώνη, 1371.VII.19***

Ο Andreolo Dotto, από την περιοχή του San Simeone Profeta της Βενετίας, ιδιοκτήτης ενός καραβιού, τώρα στην Κορώνη, πουλάει μία σκλαβα του περίπου δεκαέξι ετών, η οποία ονομάζεται Conachbay, στον Giacomo Lando, από την

περιοχή της Santa Margherita της Βενετίας, τώρα σύμβουλο στην Κορώνη, για 24 χρυσά δουκάτα, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

3.35. ***Κορώνη, 1371.VII.17***

Διαθήκη της Marciolla, χήρας του Giacomazzo Vizzamano, άλλοτε κατοίκου Χανίων, και τώρα της Κορώνης.

3.36. ***Κορώνη, 1371.VIII.29***

Ο Μάρκο Cremolissi, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Giovanni Turta, κάτοικο Κορώνης, για να διεκδικήσει οφειλές.

3.37. ***Κορώνη, 1371.IX.20***

Ο Κωνσταντίνος Πορφύριος, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Giovanni Marcello, πολίτη της Βενετίας, τώρα στην Κορώνη, για να διεκδικήσει οφειλές, και ειδικότερα από τον Paolo Basilio και τον Γιαννακό Bosazzi, κατοίκους Χανίων.

3.38. ***Κορώνη, 1371.IX.30***

Η Agnesina, σύζυγος του Giovanni Marcello, από τη Βενετία, τώρα στην Κορώνη, ως μοναδική εκτελέστρια της διαθήκης της μακαρίτισσας μητέρας της, Marciolla Vizzamano (βλ. έγγρ. 3.35), ορίζει πληρεξούσιό της [τον σύζυγό της Giovanni Marcello], για να διεκδικήσει τις οφειλές προς τη μακαρίτισσα μητέρα της.

3.39. ***Κορώνη, 1371.IX.29***

Διαθήκη της Angioletta, συζύγου του Guglielmo από τη Modena, μισθοφόρου στην Κορώνη.

3.40. ***Κορώνη, 1371.x.24***

Η Maria, χήρα του Giovannino Παντόπουλου, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό της τον Ανδρέα Πορφύριο, κάτοικο Κορώνης, για να λάβει από τον ρέκτορα Χανίων το δικαίωμα της επιστροφής της προίκας της, σύμφωνα με το προικοσύμφωνο που είχε συνταχθεί στα ελληνικά από τον παπά-συμβολαιογράφο Ιωάννη Ψημάρη.

3.41. ***Κορώνη, 1371.x.27***

Ο Bragadino Bragadin, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξουσίους του τον Michele Emo, από την περιοχή του Sant' Apollinare της Βενετίας, και τον Felice Bon, για να διεκδικήσουν οφειλές, και ειδικά από τον Giacomo Bragadin από τη Βενετία, από την περιοχή του Sant' Apollinare.

3.42. ***Μεθώνη, 1371.xi.13***

Ο Nicolò Zeno, καστελλάνος στην Κορώνη και τη Μεθώνη, ορίζει πληρεξουσίους του τους αδερφούς Cristoforo και Giacomello του μακαρίτη Giovannino Dedo, οι οποίοι, μαζί με τον ίδιο, είναι εκτελεστές της διαθήκης του παραπάνω Giovannino Dedo, από την περιοχή του San *** της Βενετίας.

3.43. ***Μεθώνη, 1371.xi.15***

Ο Giovanni Schifato, κάτοικος Κορώνης, τώρα στη Μεθώνη, ορίζει πληρεξουσίους του τον Giovannino Soranzo, γιο του μακαρίτη Pietro, από την περιοχή του Sant' Angelo της Βενετίας, και τον Andrea Anselmi, από την περιοχή του San Vitale της Βενετίας, για ***.

3.44. ***Μεθώνη, 1371.xi.17***

Ο Augusto d' Avanzo, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Andreollo Gradenigo, από την περιοχή του San Barnaba της Βενετίας, για να διεκδικήσει οφειλές.

3.45. ***Μεθώνη, 1371.XI.18***

Η Marina, χήρα του Giacomello dei Proti, και μοναδική εκτελέστρια της διαθήκης του (από τον συμβολαιογράφο Catellano Trevisan, με ημερομηνία 8 Οκτωβρίου 1371) ορίζει γενικό πληρεξούσιό της τον Moretto από τη Βενετία, για να διεκδικήσει οφειλές του μακαρίτη.

3.46. ***Κορώνη, 1371.X.31***

Διαθήκη της Caterina, χήρας του Giacomello Belli, κατοίκου Κορώνης.

3.47. ***Μεθώνη, 1372.I.12***

Ο Marco dei Proti, κάτοικος Μεθώνης, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του Antonia, πνευματική κόρη του Bernardo Toscano, κάτοικο Βενετίας, για την προίκα της, συνολικής αξίας 60 υπερπύρων σε νομίσματα Μεθώνης.

3.48. ***Μεθώνη, 1372.III.1***

Ο ιερέας Marco Marzella απελευθερώνει τις σκλάβες του, την αρμένισσα Maria και τη ρωσίδα Benedetta, με τον όρο να παραμείνουν στην υπηρεσία του όσο ζει.

3.49. ***Μεθώνη, 1372.III.16***

Ο Paolo Vitturi, πολίτης της Βενετίας, τώρα στη Μεθώνη, ορίζει πληρεξούσιό του τον Triadano Gritti, πολίτη της Βενετίας, από την περιοχή του San Giovanni Battista in Bragora, και τώρα ιδιοκτήτη του ναυστάθμου της Βενετίας, για να διεκδικήσει από τους Επιτρόπους του San Marco *de citra Canalem* όσα του ανήκαν από την περιουσία της μακαρίτισσας κόρης του, Belella.

3.50. ***Μεθώνη, 1371.XII.30***

Διαθήκη της Elena, συζύγου του Fantino Marcello, πολίτη της Βενετίας και Συμβούλου στη Μεθώνη.

3.51. ***Μεθώνη, 1372.IV.9***

Διαθήκη του Andrevandino από την Fratta, τώρα sicius του Nicolò Zeno, καστελλάνου της Κορώνης και της Μεθώνης.

3.52. ***Μεθώνη, 1372.V.14***

Ο ιερέας Nicolò της εκκλησίας των Santi Gervasio e Protasio (San Trovaso), άλλοτε ιερέας του Giovanni Giustinian, άλλοτε καστελλάνου της Κορώνης και της Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Pietro Giustinian, γιο του παραπάνω Giovanni, για να διεκδικήσει οφειλές.

3.53. ***Μεθώνη, 1372.VI.10***

Διαθήκη του Nicolò dei Boti.

3.54. ***Μεθώνη, 1372.VII.24***

Ο Giovanni di Biancolino, κάτοικος Μεθώνης, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του Biagia, κόρη του μακαρίτη Benincasa από την Cremona, κάτοικο Κορώνης, για την προίκα της, συνολικής αξίας 500 υπερπύρων σε τρέχοντα νομίσματα της Μεθώνης.

3.55. ***Μεθώνη, 1372.VIII.24***

Η Anna, κόρη του μακαρίτη Eliaco, εβραίου γιατρού από τον Χάνδακα, τώρα στη Μεθώνη, και σύζυγος του εβραίου Iocuda, ορίζει γενικό πληρεξούσιό της τον Giovanni Flamengo, μισθοφόρο στη Μεθώνη, μεταξύ των άλλων για να φροντίσει ώστε να δοθούν ένορκες μαρτυρίες κάποιων εβραίων ενώπιον του δούκα της Κρήτης και άλλων δικαστών, εάν είναι απαραίτητο, προκειμένου να αποσπάσει από το σύζυγό της την προίκα της (βλ. επίσης έγγρ. 3.56).

3.56. ***Μεθώνη, 1372.VIII.25***

Η παραπάνω εβραία Anna (βλ. έγγρ. 3.55), αναλαμβάνει την υποχρέωση να καταβάλει στον πληρεξούσιό της Giovanni Flamengo 20 υπέρπυρα Μεθώνης, στην

περίπτωση που αυτός εξασφαλίσει την έκδοση στην Κρήτη των απαραίτητων τίτλων με τους οποίους θα υποχρεώσει το σύζυγό της εβραίο Iochuda, τώρα στην Κλαρέντζα, να επιστρέψει την προίκα της. Ο πληρεξούσιος θα λάβει 50 υπέρπυρα Κρήτης, στην περίπτωση που εξασφαλίσει τίτλους με τους οποίους θα μπορέσει να πάρει πίσω τη προίκα της χωρίς περαιτέρω διαδικασίες. Ο πληρεξούσιος, εξαιρουμένων των εξόδων που θα αναγκαστεί να κάνει, δε θα έχει δικαίωμα σε καμία αμοιβή, αν δεν φέρει εις πέρας την αποστολή του με έναν από τους δύο παραπάνω τρόπους.

3.57. ***Μεθώνη, 1372.IX.24***

Ο Domenico Polani, πολίτης της Βενετίας, κάτοικος Χαλκίδας, τώρα στη Μεθώνη, ιδιοκτήτης ενός πλοίου, υποχρεώνεται να επιστρέψει στον αδερφό Pietro από την Villafranca, ιππότη των Ospedalieri του Αγίου Ιωάννη της Ιερουσαλήμ, ο οποίος ομοίως τώρα είναι στη Μεθώνη, στο ίδιο πλοίο, 70 χρυσά δουκάτα, τα οποία έλαβε ως άτοκο δάνειο, αμέσως μόλις το πλοίο φθάσει στη Βενετία.

3.58. ***Μεθώνη, 1372.X.6***

Ο Ludovico dei Tinti, κάτοικος Μεθώνης, πουλάει στον Luca Albrizzi, από την περιοχή του San Vito της Βενετίας, μία σκλάβα του τατάρα, που ονομάζεται Lucia, για 30 χρυσά δουκάτα· ο αγοραστής υποχρεώνεται να μην την πουλήσει σε κάποιον που θα τη μεταφέρει στην Κορώνη ή τη Μεθώνη, ή στην περιφέρειά τους.

3.59. ***Μεθώνη, 1372.X.23***

Ο Pietro Bianco, ράφτης, από την περιοχή του San Basso της Βενετίας, τώρα στη Μεθώνη, πουλάει στον Francesco de Galvano από τη Βενετία, τώρα provisionatus στη Μεθώνη, ένα σκλάβο του τάταρο, περίπου είκοσι χρονών, ο οποίος ονομάζεται Cotulloga, για 25 χρυσά δουκάτα, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

3.60. ***Μεθώνη, 1372.X.27***

Ο Lorenzo, γιος του μακαρίτη Tommaso από την Αγκώνα, τώρα έμπορος στη Μεθώνη, πουλάει στον Nicolò Montanari, κάτοικο Μεθώνης, μία σκλάβα του

τατάρα, περίπου είκοσι ετών, βαπτισμένη με το όνομα Bona, για 28 χρυσά δουκάτα, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

3.61. *Μεθώνη, 1372.Χ.30*

Ο Giovanni di Biancolino, κάτοικος Μεθώνης, τόσο εξ ονόματός του, όσο και με την ιδιότητά του ως εκτελεστή της διαθήκης του Michele Balatron, κατοίκου Μεθώνης (διαθήκη με ημερομηνία, Μεθώνη, 6 Ιανουαρίου 1348, νοτάριος ο πατήρ Stefano de Silvo, ο επιλεγόμενος Petenello, εφημέριος της Santa Maria del Giglio στη Βενετία), ορίζει πληρεξούσιό του τον Andrea Minio, από την περιοχή του San Samuele της Βενετίας, για την εκπλήρωση των επιθυμιών του διαθέτη.

3.62. *Μεθώνη, 1372.ΧΙ.1*

Μετά την τέλεση της λειτουργίας στην εκκλησία του San Giovanni Evangelista, καθεδρικού ναού της Μεθώνης, παρουσία του αδερφού Novello, επισκόπου της Valona, και του αδερφού Tommaso, επισκόπου Ιωαννίνων, και του Giacomo di [...] και του Ludovico Moro, κανονικών στη Μεθώνη, των κληρικών Giacomo Σκλάβου, Giacomo από την Λευκάδα και Marco Bocalada, όλων εφημέριων του καθεδρικού ναού πού συγκλήθηκαν επί τούτου ο Francesco Falier, επίσκοπος Μεθώνης, τελεί το μυστήριο της χειροτονίας στον πρώτο βαθμό ιερωσύνης για τον Benedetto του Almorò Venier, πολίτη της Βενετίας, γεννημένο με νόμιμο γάμο, και σύμφωνα με το τυπικό της Αγίας Ρωμαϊκής Εκκλησίας.

3.63. *Μεθώνη, 1372.ΧΙ.3*

Ο Pietro Giustinian και η σύζυγός του Bertuzza, κάτοικοι Μεθώνης, εκτελεστές της διαθήκης στην Κορώνη και τη Μεθώνη της Regina, χήρας του άλλοτε καστελλάνου των παραπάνω πόλεων Giovanni Giustinian, ορίζουν πληρεξούσιό τους τον Fantino του Marco Marcello, τώρα στη Μεθώνη, για την εκπλήρωση των επιθυμιών του διαθέτη (βλ. επίσης έγγρ. 3.64 και 3.65).

3.64. ***Μεθώνη, 1372.XI.3***

Ο Pietro Giustinian ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Fantino Marcello (βλ. έγγρ. 3.63 και 3.65), για να διεκδικήσει όσα του ανήκουν από την περιουσία της μακαρίτισσας Regina.

3.65. ***Μεθώνη, 1372.XI.3***

Η Bertuzza, σύζυγος του παραπάνω Pietro Giustinian, ορίζει πληρεξούσιό της τον Fantino Marcello (βλ. έγγρ. 3.63 και 3.64), για να διεκδικήσει από τους εκτελεστές της διαθήκης όσα της ανήκουν από την περιουσία της Benvenuta, χήρας του Marco Steno, από την περιοχή του San Geremia της Βενετίας.

3.66. ***Μεθώνη, 1372.XI.8***

Ο Marco Venier, από την περιοχή του San Giovanni Decollato, γιος του Almorò Venier, άλλοτε καστελλάνου στην Κορώνη και τη Μεθώνη, ορίζει πληρεξούσιό του τον Marino Σκλάβο, δραγουμάνο και κάτοικο Μεθώνης, για να διεκδικήσει όσα του ανήκαν από την περιουσία του μακαρίτη Nicoletto, [γιού] του μακαρίτη Filippo Dandolo, άλλοτε χρεώστη του.

3.67. ***Μεθώνη, 1372.XI.8***

Ο Giovannino Gezo, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Lorenzo του Giovanni Loredan από τη Βενετία, από την περιοχή του San Canciano, τώρα στη Μεθώνη, για να διεκδικήσει οφειλές.

3.68. ***Μεθώνη, 1372.XI.14***

Ο Stamati Capin από τα Χανιά, τώρα στη γαλέρα του Pietro Soranzo, ορίζει πληρεξούσιό του τον Pietro d' Arduino, κόμιτα του Negroponte (Χαλκίδας) στη γαλέρα τώρα στο λιμάνι της Μεθώνης, για να διεκδικήσει διάφορα περιουσιακά στοιχεία από τον Clemente από το Trieste.

3.69. ***Μεθώνη, 1372.XI.17***

Ο Montanino Montanari και η σύζυγός του, Melda, κάτοικοι Μεθώνης, εκτελεστές της διαθήκης της μακαρίτισσας κόρης τους, Elena, άλλοτε συζύγου του Fantino Marcello από τη Βενετία, ορίζουν πληρεξούσιό τους τον Giorgio Valaresso από τη Βενετία, από την περιοχή του San Fantino, για την εκτέλεση των όρων της διαθήκης.

3.70. ***Μεθώνη, 1373.I.31***

Ο Pace Trevisan, νηματουργός κανάβεως, κάτοικος και μισθοφόρος στη Μεθώνη, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του Benedetta, κόρη του μακαρίτη Pietro Guercio, κάτοικο Μεθώνης, για την προίκα της, συνολικής αξίας 9 λιρών σε βενετσιάνικα denari grossi.

3.71. ***Μεθώνη, 1373.V.2***

Ο Montanino Montanari και η σύζυγός του, Melda, κάτοικοι Μεθώνης, εκτελεστές της διαθήκης της μακαρίτισσας κόρης τους, Elena, άλλοτε συζύγου του Fantino Marcello από τη Βενετία, ορίζουν γενικό πληρεξούσιό τους τον Giorgio, γιο του μακαρίτη Andrea Valaresso, από την περιοχή του San Fantino της Βενετίας.

3.72. ***Μεθώνη, 1373.V.3***

Η Marina, χήρα του Nicolò Foscarini, από την περιοχή του San Polo της Βενετίας, τώρα κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό της τον γιο της, Comitus Foscarini, για την εκτέλεση των όρων της διαθήκης του συζύγου της (πράξη του παπά-νοταρίου της Βενετίας Nicolò, της εκκλησίας του Sant' Angelo).

3.73. ***Μεθώνη, 1373.V.27***

Ο Franco Polino, πολίτης της Βενετίας, κάτοικος Μεθώνης, δίνοντας σε γάμο την κόρη του, Lucia, στον Marco του Fantino Morosini, πολίτη της Βενετίας, αναλαμβάνει την υποχρέωση να δώσει στον γαμπρό του, ως προίκα, 2000 δουκάτα,

συν άλλα 400 σε δώρα, δηλαδή υφάσματα και άλλα πολύτιμα αντικείμενα. Αναλαμβάνει επίσης να ορίσει την κόρη του κληρονόμο στα δύο τρίτα της ακίνητης περιουσίας του, είτε εκείνης που βρίσκεται στην Κορώνη και τη Μεθώνη είτε αυτής που βρίσκεται στη Βενετία ή αλλού, με τη ρητή δέσμευση ότι τα ακίνητα αυτά δεν θα εκχωρηθούν με κανένα τρόπο, αλλά θα πρέπει να κληροδοτηθούν στους άρρενες απογόνους. Στην περίπτωση που δεν θα υπάρχουν κληρονόμοι, ούτε άρρενες ούτε θήλεις, τόσο από την πλευρά της κόρης του, Lucia, όσο και από αυτήν του εγγονού του Pietro, γιου του μακαρίτη γιου του Nicoletto, η Lucia θα διαθέσει την περιουσία της όπως αυτή επιθυμεί για τη σωτηρία της ψυχής της. Το υπόλοιπο τρίτο των ακινήτων του θα περιέλθει στον εγγονό του Pietro, γιο του μακαρίτη γιου του, Nicoletto, όπως πρόκειται να ορίσει στη διαθήκη του. Επιθυμεί, παρ' όλα αυτά, μετά το θάνατό του, η σύζυγός του Betta, αν παραμείνει χήρα, να κρατήσει την επικαρπία της παραπάνω περιουσίας, όσο ζει. Ο Franco υποχρεώνεται, τέλος, να επαναλάβει όλα τα παραπάνω και στη διαθήκη του χωρίς να μεταβάλλει τίποτε στο μέλλον.

3.74. ***Μεθώνη, 1373.v.2***

Διαθήκη του Giovanni di Biancolino από τη Βενετία, τώρα κατοίκου Μεθώνης (βλ. επίσης έγγρ. 3.75).

3.75. ***Μεθώνη, 1373.v.14***

Ο Giovanni Pellegrini και ο Leonardo de Pistorio αρνούνται να είναι εκτελεστές της διαθήκης του Giovanni di Biancolino (βλ. επίσης έγγρ. 3.74).

3.76. ***Μεθώνη, 1373.v.16***

Ο Giovannino Borgognone, κάτοικος Μεθώνης, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον Marino Σκλάβο, δραγουμάνο στη Μεθώνη [για την διάλυση του συνεταιρισμού τους].

3.77. ***Μεθώνη, 1373.vi.17***

Διαθήκη του Nicoletto Mudazzo, κατοίκου και μισθοφόρου στη Μεθώνη.

3.78. ***Μεθώνη, 1373.VI.20***

Ο Giovannino και ο Leonardo, γιοι του Almorò Venier, πολίτη της Βενετίας, τώρα στη Μεθώνη, με τη συγκατάθεση του πατέρα τους, ορίζουν πληρεξούσιό τους τον αδερφό τους Marco Venier, για να διεκδικήσει οφειλές.

3.79. ***Μεθώνη, 1373.VIII.1***

Ο Franceschino Bragadin από τη Βενετία, ιδιοκτήτης μιας κόκας, ευρισκομένης στη Μεθώνη, ορίζει πληρεξούσιό του τον Tommaso Falier, τώρα στη Μεθώνη, για να διεκδικήσει οφειλές και να μεσολαβήσει ώστε να λάβει εξοφλητικές αποδείξεις από μερικούς ναυτικούς του.

3.80. ***Μεθώνη, 1373.IX.[***]***

Ο Πέτρος Κουρουπάς, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον ιερέα Giacomo από την Λευκάδα, κάτοικο Μεθώνης.

3.81. ***Κορώνη, 1373.XI.3***

Ο Domenico, γιος του μακαρίτη Costanzo Beto/Boto, από τον Χάνδακα, τώρα κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Nicolò Basadonna, από την περιοχή του San Cassiano της Βενετίας, τώρα στην Κορώνη, για να πετύχει από το δόγη και τις αρχές της Βενετίας και, κυρίως, από τους δικαστές της Camera dell' estraordinario την έκδοση διαφόρων εγγράφων.

3.82. ***Κορώνη, 1373.XI.6***

Ο Nicoletto Trevisan, από την περιοχή του San *** της Βενετίας, τώρα στην Κορώνη, εκδίδει γενική απόδειξη στους αδερφούς Pietro και Clemente, γιους του μακαρίτη Giovanni Trevisan από τη Βενετία, και τώρα κατοίκους Κορώνης, συγγενείς του, για τη διαίρεση της περιουσίας που είχαν συνεταιρικά με τον μακαρίτη πατέρα τους στη Βενετία και την Κορώνη. Στην απόδειξη δεν περιλαμβάνονται οι οφειλές προς τον συνεταιρισμό που δεν έχουν εισπραχθεί και τις οποίες ο παραπάνω Nicoletto αναλαμβάνει να μοιράσει σε δύο ίσα μέρη μεταξύ του ίδιου

και των παραπάνω αδερφών. Οι οφειλές αυτές, σύμφωνα με τα κατάστιχα του συνεταιρισμού, ανέρχονται σε 7003 υπέρπυρα στην Κορώνη, και σε 47 λίρες και 13 solidi grossi στη Βενετία, καθώς επίσης και 64 λίρες και 8½ solidi grossi από την Camera degli imprestiti της Βενετίας (βλ. επίσης έγγρ. 3.83).

3.83. ***Κορώνη, 1373.XI.6***

Οι δύο παραπάνω πλευρές (βλ. έγγρ. 3.82) αναλαμβάνουν τη αμοιβαία υποχρέωση να καταγράψουν τα ακίνητα που βρίσκονται τόσο στη Βενετία, όσο και στην Κορώνη, σε σχέση πάντα με την παραπάνω συμφωνία.

3.84. ***Κορώνη, 1373.XI.9***

Ο Marco, γιος του μακαρίτη Pietro Trevisan από τη Βενετία, από την περιοχή του San ***, τώρα στην Κορώνη, ορίζει πληρεξούσιό του τον Giovanni Cança, τώρα στην Κορώνη, για να διεκδικήσει τα χρέη από όλους τους οφειλέτες του, εξαιρουμένου του Bragadino Bragadin.

3.85. ***Κορώνη, 1373.XI.9***

Ο Nicoletto Trevisan, από την περιοχή του San Fantino της Βενετίας, τώρα στην Κορώνη, ορίζει πληρεξούσιό του τον Giovanni de Bontraversis, κάτοικο Κορώνης, για να διεκδικήσει οφειλές.

3.86. ***Κορώνη, 1373.XI.25***

Διαθήκη του Francesco Basilio από τη Βενετία, τώρα στην Κορώνη.

3.87. ***Κορώνη, 1373.XII.19***

Ο Δημήτριος Πραιτωριανός, από τον Χάνδακα, ορίζει πληρεξουσίους του τη μητέρα του Μαρία και τον Γιαννακό Σκλάβο, γραφέα στο βούργο του Χάνδακα, για να διεκδικήσουν οφειλές.

3.88. ***Κορώνη, 1374.II.23***

Ο Giovannino Zulian από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Κορώνης, πουλάει στον Luca Albrizzi από τη Βενετία, τώρα στην Κορώνη, μία σκλάβα του τατάρα, αγορασμένη στον Χάνδακα, που στη γλώσσα της ονομάζεται Guthlugus και έχει βαπτιστεί Μαρία, για 24 χρυσά δουκάτα.

3.89. ***Κορώνη, 1374.II.25***

Ο Nicolò Bertoldo, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Κώστα Κολοκυθά, κάτοικο Κορώνης, για να διεκδικήσει από τον Nicoletto Balduini, υποδηματοποιό, τώρα κάτοικο Χανίων, 16 υπέρπυρα Κορώνης.

3.90. ***Κορώνη, 1374.II.27***

Ο Pietro Bianco, τώρα κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Giovannino dei Proti, κάτοικο Μεθώνης, τώρα στην Κορώνη, για να διεκδικήσει οφειλές από τον Giacomello Pasqualigo.

3.91. ***Κορώνη, 1374.III.11***

Η Nicoletta, χήρα του Γεώργιου Cremolissi, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό της τον Marco Ziera, από την περιοχή του San Moisè της Βενετίας, για να διεκδικήσει από τις αρχές της Βενετίας ό,τι της ανήκει από την προίκα της.

3.92. ***Κορώνη, 1374.III.20***

Ο Γεώργιος Στροβήλης, κάτοικος Κορώνης, πουλάει στον Manfredo dei Boti, τώρα κάτοικο Κορώνης, μία ελληνίδα σκλάβα του, ονομαζόμενη Καλή, περίπου δεκατεσσάρων ετών, για 22 χρυσά δουκάτα, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

3.93. ***Κορώνη, 1374.III.26***

Ο Dorigo a Sapone, μισθοφόρος στην Κορώνη, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Meneghino Pizzamano, από την περιοχή του San Moisè της Βενετίας, τώρα στην Κορώνη στη γαλέρα της Αδριατικής του Andrea Venier.

3.94. ***Κορώνη, 1374.III.10***

Διαθήκη της Flora, χήρας του Giacomello Pizzamano, κατοίκου Κορώνης.

3.95. ***Κορώνη, 1374.IV.29***

Ο Giacomello Semitecolo, από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Κορώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του, με το μόνο περιορισμό να μην μπορεί να πουλά τα ακίνητά του, τον Nicolò Anselmi, από την περιοχή του San Giovanni Nuovo της Βενετίας.

3.96. ***Κορώνη, 1374.IV.30***

Ο Antonio Giuliano, από την περιοχή του San Bartolomeo της Βενετίας, τώρα έμπορος στην Κορώνη, ορίζει πληρεξούσιό του τον Luca Albrizzi από τη Βενετία, τώρα κάτοικο Κορώνης, για να διεκδικήσει οφειλές.

3.97. ***Κορώνη, 1374.IV.30***

Η Agnese, κόρη, και η Giacobina, χήρα του μακαρίτη Marco Bon, κάτοικοι Κορώνης, αναλαμβάνουν την υποχρέωση να καταβάλουν 3973 υπέρπυρα Κορώνης, εντός 2 χρόνων, στον Pietro, γιο του μακαρίτη Giovanni Trevisan, κάτοικο Κορώνης και σύζυγο της Agnese, ως εξόφληση των 5000 υπερπύρων Κορώνης, σύμφωνα με το προικοσύμφωνο της Agnese (πράξη του νοταρίου Nicolò από την Verona). Ως υποθήκη οι δύο γυναίκες βάζουν όλη την ακίνητη περιουσία τους, που ανήκε στον μακαρίτη Marco, και η οποία βρίσκεται τόσο στο κάστρο της Κορώνης ή στο barbachano όσο και στην περιφέρεια της Κορώνης.

3.98. ***Κορώνη, 1374.VIII.26***

Ο Marco Bon από τη Βενετία, τώρα στην Κορώνη, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στην Filippa και τον Giacomello, αντιστοίχως κήρα και γιο του παραπάνω μακαρίτη Marino (βλ. έγγρ. 3.97) κατοίκους Κορώνης και εκτελεστές της διαθήκης της μακαρίτισσας αδερφής του Caterυzza, για ένα κληροδότημα της εν λόγω διαθήκης.

3.99. ***Κορώνη, 1374.VIII.26***

Ο Filippo Correr, πολίτης της Βενετίας, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξουσίους του τον Gasparino Soranzo και τον Antonio Bembo, για να διαχειριστούν το μερίδιό του από ακίνητη περιουσία στον Χανδακα.

3.100. ***Κορώνη, 1374.VIII.30***

Ο Giovannino Bon, από την περιοχή της Santa Trinità της Βενετίας, τώρα στην Κορώνη, πουλάει μία τατάρα σκλάβα του, περίπου δεκατριών ετών, που ονομάζεται Çabacha και βαπτίστηκε ***, στο Nicolò Viaro, από την περιοχή του San Giovanni Decollato της Βενετίας, τώρα στην Κορώνη, για 27 χρυσά δουκάτα, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

3.101. ***Μεθώνη, 1374.XII.11***

Η Bernarda, σύζυγος του Maffeo Badoer, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό της τον Andreolo Gradenigo, από την περιοχή του San *** της Βενετίας.

3.102. ***Κορώνη, 1374.XII.12***

Διαθήκη της Caterina, συζύγου του Giacomello Cappella, από την περιοχή του Sant' Angelo της Βενετίας, τώρα στην Κορώνη.

3.103. ***Κορώνη, 1358.VI.14***

Διαθήκη του Giovannino Schifato, κατοίκου Κορώνης.

3.104. ***[Μεθώνη], 1372.I.14***

Διαθήκη της Marina, χήρας του Andrea, caselarius, κατοίκου Μεθώνης.

3.105. ***Μεθώνη, 1358.VIII.19***

Διαθήκη της Caterina, συζύγου του Pietro από την Cesena, κατοίκου Μεθώνης.

3.106. ***Κορώνη, 1357.XI.24***

Διαθήκη της Betta Boldù, συζύγου του Nicoletto dei Franceschi, κατοίκου Κορώνης.

3.107. ***Κορώνη, 1358.VI.14***

Διαθήκη της Filippa, χήρας του Marino Semitecolo, κατοίκου Κορώνης.

3.108. ***[Μεθώνη], 1372.I.6***

Διαθήκη του Nicolò Orsini από τη Βενετία, κατοίκου Μεθώνης.

3.109. ***Κορώνη, 1358.VII.26***

Διαθήκη του Marco του Giacomo Bianco από τη Βενετία, κατοίκου Κορώνης.

4. «Iohannes Bono», πρεσβύτερος

4.1. ***Pola, 1372.IX.14***

Ο Giusto Foscarini, από την περιοχή του San Polo, ορίζει γενικούς πληρεξουσίους του τον Franceschino, γιο του μακαρίτη Dardo Contarini, και τον Nicolò Paruta.

4.2. ***Κορώνη, 1372.IX.29***

Ο Domenico Regio, senescalcus του Marco Morosini, καπιτάνος των γαλερών της Αδριατικής, εκδίδει γενική απόδειξη στον Καλό Sumarii από την Κορώνη.

4.3. ***Κορώνη, 1372.X.14***

Ο Pietro de Bora από τη Βενετία, από την περιοχή του San Vito, αναλαμβάνει, ως πληρεξούσιος του Enrico Barberigo, να καταβάλει στον Oliviero Bon από την Αγκώνα, ως ναύλο για τη μεταφορά 130 αμφορέων κρασιού από τη Μεθώνη στη Βενετία, τρία χρυσά δουκάτα ανά αμφορέα, μέσα σε δεκαπέντε ημέρες από την άφιξη του πλοίου του Bon στη Βενετία. Ως εγγύηση, στην περίπτωση που ένα βενετικό καράβι παρουσιαστεί διαθέσιμο και, επομένως, οι αμφορείς δεν φορτωθούν στο πλοίο του Bon, δεδομένου ότι ένας βενετός δεν μπορεί να μισθώνει για μεταφορά πλοία ξένα, εφόσον υπάρχουν διαθέσιμα πλοία βενετικά, ο πληρεξούσιος θα καταβάλει 200 χρυσά δουκάτα ως αποζημίωση. Από την πλευρά του, ο Oliviero Bon αναλαμβάνει να πραγματοποιήσει την παραπάνω μεταφορά το συντομότερο δυνατό, μεταφέροντας το φορτίο απ' ευθείας στη Βενετία. Στην περίπτωση που ο τελευταίος δεν σεβαστεί τους παραπάνω όρους, τότε θα καταβάλει 200 χρυσά δουκάτα ως αποζημίωση.

4.4. ***Κορώνη, 1372.X.25***

Ο Luca από την Verona, κάτοικος Κορώνης, ως επίτροπος της εκκλησίας της Santa Maria στην Κορώνη, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στην Αρχοντία, άλλοτε υπηρέτρια του μακαρίτη αδερφού Tommaso, άλλοτε επισκόπου Ιωαννίνων [και τώρα εκτελέστρια της διαθήκης του], για 50 χρυσά δουκάτα, που δόθηκαν ως κληροδότημα στην παραπάνω εκκλησία.

4.5 ***Κορώνη, 1372.X.26***

Ο Nicolò dei Franceschi, κάτοικος Κορώνης, ως επίτροπος της μονής των φραγκισκανών του San Nicola στην Κορώνη, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον Micheletto de Molin, αδερφό του μακαρίτη Nicolò de Molin, και στους άλλους εκτελεστές της διαθήκης για 32 υπέρπυρα, που άφησε στη μονή για την ταφή του.

4.6. ***Κορώνη, 1372.x.31***

Ο Nicolò dei Franceschi, κάτοικος Κορώνης, ως πληρεξούσιος της μονής των φραγκισκανών του San Nicola στην Κορώνη, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον Micheletto de Molin, αδερφό του μακαρίτη Nicolò de Molin, και στους άλλους εκτελεστές της διαθήκης για 32 υπέρπυρα, που άφησε στη μονή για να τελεστούν λειτουργίες.

4.7. ***Κορώνη, 1372.xi.4***

Ο Felice Bon και η Francesca, χήρα του Marco Longo, και οι δύο κάτοικοι Κορώνης, εκτελεστές της διαθήκης του Marco Longo, ορίζουν πληρεξούσιό τους για την εφαρμογή των όρων της διαθήκης το Nicolò Basadonna, από την περιοχή του San Cassiano της Βενετίας, άλλοτε εκτελεστή της διαθήκης του μακαρίτη (βλ. επίσης έγγρ. 4.8, 4.9, 4.10 και 4.11).

4.8. ***Κορώνη, 1372.xi.4***

Ο Nicolò Basadonna από τη Βενετία, από την περιοχή του San Cassiano, εκτελεστής της διαθήκης του Marco Longo, ορίζει πληρεξουσίους του για την εφαρμογή των όρων της διαθήκης τους άλλους δύο εκτελεστές, τον Felice Bon και τη Francesca, χήρα του Marco Longo (βλ. επίσης έγγρ. 4.7, 4.9, 4.10 και 4.11).

4.9. ***Κορώνη, 1372.xi.4***

Ο Nicolò Basadonna, από την περιοχή του San Cassiano της Βενετίας, αναλαμβάνει να επιστρέψει, μέσα σε ένα χρόνο, στον Felice Bon και τη Francesca, χήρα του Marco Longo, κατοίκους Κορώνης και, μαζί με τον ίδιο, εκτελεστές της διαθήκης του Marco Longo, 4800 υπέρπυρα, τα οποία είχε λάβει ως δάνειο από την περιουσία του μακαρίτη, για να τα εμπορευτεί, με τον τόκο ή την απώλεια που θα είχε το κεφάλαιο, αν είχε τοποθετηθεί στην τράπεζα συναλλαγών του Giacomello Zancani, campsor στο Rialto, ή στο κατάστημα του Marino Carlo, εμπόρου υφασμάτων στο Rialto. Σε κάθε περίπτωση όμως το ποσό του τόκου ή της απώλειας δεν θα υπερέβαινε το 5% ετησίως. (Βλ. επίσης έγγρ. 4.7, 4.8, 4.10 και 4.11).

4.10. ***Κορώνη, 1372.χι.4***

Ο Felice Bon, κάτοικος Κορώνης, αναλαμβάνει να επιστρέψει, μέσα σε ένα χρόνο, στον Nicolò Basadonna από τη Βενετία, από την περιοχή του San Cassiano, και στη Francesca, χήρα του Marco Longo, κάτοικο Κορώνης, και, μαζί με τον ίδιο, εκτελεστές της διαθήκης του Marco Longo, 4800 υπέρπυρα, τα οποία είχε λάβει ως δάνειο από την περιουσία του μακαρίτη, για να τα εμπορευθεί, με τον τόκο ή την απώλεια που θα είχε το κεφάλαιο, αν είχε τοποθετηθεί στην τράπεζα συναλλαγών του Giacomello Zancani, campsor στο Rialto, ή στο κατάστημα του Marino Carlo, εμπόρου υφασμάτων στο Rialto. Σε κάθε περίπτωση, όμως το ποσό του τόκου ή της απώλειας δεν θα υπερέβαινε το 5% ετησίως (βλ. επίσης έγγρ. 4.7, 4.8, 4.10 και 4.11).

4.11. ***Κορώνη, 1372.χι.4***

Η Francesca, χήρα του Marco Longo, κάτοικος Κορώνης, αναλαμβάνει να επιστρέψει, μέσα σε ένα χρόνο, στον Felice Bon, κάτοικο Κορώνης, και στον Nicolò Basadonna, από την περιοχή του San Cassiano της Βενετίας, και, μαζί με την ίδια εκτελεστές της διαθήκης του Marco Longo, μέσα σε ένα χρόνο 100 υπέρπυρα, τα οποία έχει λάβει ως δάνειο από την περιουσία του μακαρίτη, για να τα εμπορευτεί με τον τόκο ή την απώλεια που θα είχε το κεφάλαιο, αν είχε τοποθετηθεί στην τράπεζα συναλλαγών του Giacomello Zancani, campsor στο Rialto, ή στο κατάστημα του Marino Carlo, εμπόρου υφασμάτων στο Rialto. Σε κάθε περίπτωση όμως το ποσό του τόκου ή της απώλειας δεν θα υπερέβαινε το 5% ετησίως (βλ. επίσης έγγρ. 4.7, 4.8, 4.10 και 4.11).

4.12. ***Κορώνη, 1372.χι.10***

Ο Giacomello Semitecolo από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Κορώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον παπά Nicolò Semitecolo, εφημέριο στο San Vitale της Βενετίας.

4.13. ***Κορώνη, 1372.χι.12***

Ο Giovannino, γιος του μακαρίτη Marco, υφαντουργός από την Βενετία, τώρα κάτοικος Κορώνης, ορίζει γενικούς πληρεξουσίους του τον Giovannino Soranzo και τον Giovanni Schifato.

4.14. ***Κορώνη, 1372.χι.12***

Ο Bragadino Bragadin από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξουσίους του τον Giacomo Bragadin από τη Βενετία, από την περιοχή του San Geminiano, τον Daniele, γιο του τελευταίου, τον Micheletto του μακαρίτη Andrea de Molin, τον Bernardo του Micheletto de Molin και τον Giovanni Schifato, κάτοικο Κορώνης, για να εξασφαλίσει συμφωνία με τους Giovannino, Luca και Franceschino Bragadin από τη Βενετία, σχετικά με τον τρόπο εξόφλησης των χρεών τους προς εκείνον.

4.15. ***Κορώνη, 1372.χι.16***

Ο Felice Bon και ο Bragadino Bragadin ορίζουν πληρεξουσίους τους τον Nicolò, γιο του μακαρίτη Catarino Zeno, και τον Luca, γιο του μακαρίτη Paolo Zane, για να διεκδικήσουν οφειλές στον Χάνδακα, στα Χανιά και σε όλο το νησί της Κρήτης.

4.16. ***Κορώνη, 1372.χι.21***

Ο Guido, γιος του μακαρίτη Giacomello, ξυλουργός στην Κορώνη, παραδίδει την αδερφή του Marina, γνήσια κόρη του μακαρίτη Giacomello του ξυλουργού, και η οποία βρίσκεται ακόμη στην παιδική ηλικία, στον Nicolò, ράφτη στην Κορώνη, ο οποίος αναλαμβάνει να την αναγνωρίσει ως πνευματική κόρη του, να την αναθρέψει και να την προικοδοτήσει, όταν θα φτάσει σε ηλικία γάμου.

4.17. ***Κορώνη, 1372.χι.29***

Ο Marco, γιος του Beltramo dei Merli, από το Μιλάνο αναλαμβάνει να επιστρέψει στον Dimitrio Trevisan στην Κορώνη 100 υπέρπυρα σε νομίσματα Κορώνης, μέχρι τη γιορτή του san Michele τον ερχόμενο Σεπτέμβριο, όπως επίσης να ενεργήσει ώστε ο αδερφός του, Tommaso dei Merli, μέσα στο ίδιο χρονικό διάστημα, να ορίσει πληρεξούσιό του κάποιον από το κάστρο της Κορώνης για να πουλήσει ένα αμπέλι και ένα σπίτι, που βρίσκονται στην περιοχή και τη διοικητική περιφέρεια της Κορώνης, τα οποία είχε κληρονομήσει από τον θείο εκ πατρός, τον αδελφό Tommaso dei Merli, επίσκοπο Ιωαννίνων: ο τοξότης Giacomo από το Μιλάνο και τώρα κάτοικος Κορώνης, εγγυάται για τον οφειλέτη.

4.18. ***Κορώνη, 1372.XII.4***

Η Margherita, σύζυγος του Δονάτου Μαυρικά και κόρη του Μιχάλη Χορτάτζη από την Κορώνη ορίζει πληρεξούσιά της την Teologa, σύζυγο του μακαρίτη Marino Zeno από την Κρήτη, για να διεκδικήσει οφειλές στον Χάνδακα, τα Χανιά και σε όλο το νησί της Κρήτης.

4.19. ***Κορώνη, 1373.II.6***

Ο Giovanni, γιος του μακαρίτη Giorgio, βυρσοδέψη στην Κορώνη, εκδίδει απόδειξη στη μητέρα του, Tartadia, χήρα του παραπάνω Giorgio, επειδή έλαβε από αυτήν όσα του ανήκαν από την πατρική περιουσία.

4.20. ***Κορώνη, 1373.II.6***

Η Tartadia, χήρα του Giorgio, βυρσοδέψη στην Κορώνη, εκδίδει απόδειξη στο γιό της, Giovanni, επειδή έλαβε όσα της ανήκαν από την περιουσία του μακαρίτη συζύγου της.

4.21. ***Κορώνη, 1373.III.26***

Ο Pietro Trevisan, κάτοικος Κορώνης, γιος και εκτελεστής της διαθήκης του μακαρίτη Giovanni Trevisan, εκδίδει γενική απόδειξη στη Μαρία, χήρα του Δημητρίου Κρητικού, κατοίκου Κορώνης.

4.22. ***Κορώνη, 1373.III.26***

Η Μαρία, χήρα του Δημητρίου Κρητικού, κάτοικος Κορώνης, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον Pietro, γιο του μακαρίτη Giovanni Trevisan.

4.23. ***Κορώνη, 1373.III.27***

Η Maria, χήρα του Pietro Longo, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό της τον Luca, γιο του Marco Correr από τη Βενετία, για να διεκδικήσει οφειλές.

4.24. ***Κορώνη, 1373.III.31***

Ο Pietro και ο Riccosenno, γιοι του μακαρίτη Ianuli από το Γκρίζι (σήμερα Ακριτοχώρι) από την Κορώνη, ορίζουν πληρεξούσιό τους τον Marco Moro από τη Βενετία, για να καταθέσει αίτησή τους στις αρχές της Βενετίας.

4.25. ***Κορώνη, 1373.VI.17***

Ο Zanachio, κουρέας στην Κορώνη, καθιστώντας αυτεξούσιο το γιο του Nicoletto, κουρέα, εκδίδει γι' αυτόν γενική απόδειξη.

4.26 ***Κορώνη, 1373.VI.20***

Η Agnese, χήρα του χρυσοχόου Enrichetto, κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό της τον Nicola Negro, γιο του μακαρίτη Giovanni de Labarda, από την περιοχή του San Pietro di Castello της Βενετίας.

4.27 ***Κορώνη, 1373.VII.20***

Ο Bonaventura de Grazia, από την περιοχή του San Giovanni Battista in Bragora στη Βενετία, ορίζει πληρεξούσιό του τον Giovanni dei Proti από την Κορώνη, για να διεκδικήσει οφειλές στη Μεθώνη.

4.28 ***Κορώνη, 1373.IX.27***

Ο Nicolò dei Franceschi, από τη Βενετία, κάτοικος Κορώνης, ως πληρεξούσιος της μονής των φραγκισκανών του San Nicola στην Κορώνη, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον Nicoletto Trevisan στη Βενετία, τώρα κάτοικο Κορώνης, εκτελεστή της διαθήκης του μακαρίτη Giacomello Bruto, από την περιοχή του San Lio της Βενετίας, για πενήντα υπέρπυρα τα οποία κληροδοτήθηκαν από τον μακαρίτη σε δύο μοναχούς του παραπάνω μοναστηριού, για να τελούν λειτουργία κάθε μέρα.

4.29. ***Μεθώνη, 1373.χ.2***

Ο Catellano Trevisan από τη Μεθώνη πουλάει στον Antonio Romano από την Κορώνη μία τατάρα σκλάβα του, περίπου δεκαέξι ετών, βαπτισμένη με το όνομα Zana, για 100 υπέρπυρα σε νομίσματα Κορώνης, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

4.30. ***Μεθώνη, 1373.χ.5***

Ο Nicolò Maffei, από την περιοχή των Santi Gervasio e Protasio (San Trovaso), ορίζει πληρεξούσιό του τον προγονό του, Nicoletto Maffei, από την ίδια περιοχή, παρέχοντάς του, το δικαίωμα να εγγυηθεί σε δύο υποθήκες, με τον Marco Zorzi, για 50 χρυσά δουκάτα, και με τον Micheletto Correr, για άλλα 50 χρυσά δουκάτα.

4.31. ***Μεθώνη, 1373.χ.24***

Ο Giacomello Raguseo από τη Βενετία, από την περιοχή της Santa Croce, ορίζει πληρεξουσίους του τον Nicoletto Raguseo και τον Marco Raguseo από την Κορώνη, για να διεκδικήσουν οφειλές στην Κορώνη και αλλού.

4.32. ***Μεθώνη, 1373.χ.26***

Ο Marco Raguseo από την Κορώνη δεσμεύεται να επιστρέψει, μέσα σε ένα χρόνο, στη Βενετία ή αλλού στον αδερφό του, Giacomello Raguseo από τη Βενετία, από την περιοχή της Santa Croce, 144 λίρες σε parvi, που ο Giacomello είχε δώσει εκ μέρους του Marco στον Enrico Barberigo.

4.33 ***Μεθώνη, 1373.χ.29***

Ο πατήρ Marco de Molis, εφημέριος στην εκκλησία της Κορώνης, και ο Antonio του Cecco Carboni από το San Flaviano, για την επίλυση μιας δικαστικής διαφοράς, ορίζουν ως διαιτητές με απόλυτη κυριότητα τον Giovanni Pellegrino, τον Francesco di Marchesino και τον Francesco de Galvano, με τη δέσμευση να αποδεχτούν την απόφασή τους.

4.34 ***Μεθώνη. 1373. XI. 4***

Ο Pietro Bianco από τη Βενετία και τώρα κάτοικος Κορώνης ορίζει πληρεξούσιό του τον Giacomello Zanetti από τη Βενετία, τώρα κάτοικο Μεθώνης, για να διεκδικήσει οφειλές, ειδικά στον Χάνδακα από τον Giacomello Pasqualigo.

4.35 ***Μεθώνη, 1373. XI. 9***

Ο Pietro Giustinian και η σύζυγός του, Bertuzza, και οι δύο κάτοικοι Μεθώνης και εκτελεστές της διαθήκης, σε αυτά τα μέρη, της μακαρίτισσας Regina Giustinian, κήρας του Giovanni Giustinian, άλλοτε καστελλάνου της Κορώνης και της Μεθώνης, ορίζουν πληρεξουσίους τους τον Andrea του Francesco Minio, από την περιοχή του San Vitale της Βενετίας, για να παραλάβει τα ενδύματα της μακαρίτισσας.

4.36. ***Μεθώνη, 1373. XI. 16***

Ο Enrico, γιος του Nicolò Barberigo, από τη Βενετία και τώρα κάτοικος Μεθώνης, απελευθερώνει την τατάρα σκλάβα του Caterina και τα παιδιά της, τόσο αυτά που έχουν γεννηθεί όσο και αυτά που τυχόν θα γεννηθούν.

4.37. ***Μεθώνη, 1373. XI. 16***

Ο Giovanni του μακαρίτη Francesco Rigi από τη Lucca, τώρα κάτοικος Μεθώνης, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Caterina, υπηρέτρια του Enrico Barbarigo, για την προίκα της, συνολικής αξίας 200 λιρών σε parvi, τα οποία του παρέδωσε ο Zenobio από τη Φλωρεντία, κάτοικος Μεθώνης.

4.38. ***Μεθώνη, 1373. XI. 17***

Ο Marco του Angelo Sanudo από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιο τον Fantino του Nicolò Barberigo από τη Βενετία, από την περιοχή των Santi Gervasio e Protasio (San Trovaso).

4.39. ***Μεθώνη, 1373.XI.18***

Ο Zanobio από την Φλωρεντία, τώρα κάτοικος Μεθώνης, πουλάει στον Enrico Barberigo από τη Βενετία, από την περιοχή των Santi Gervasio Protasio (San Trovaso) και τώρα κάτοικο Μεθώνης, μία τατάρα σκλάβα του, περίπου δώδεκα ετών, βαπτισμένη Margherita, και εκδίδει εξοφλητική απόδειξη, επειδή έλαβε το ποσό που είχε συμφωνηθεί.

4.40. ***Μεθώνη, 1373.XI.19***

Ο Giovannino Gezo, γιος του μακαρίτη Lorenzo, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Lorenzo, γιο του Giovanni Loredan, από τη Βενετία, από την περιοχή του San Canciano, για να προσφύγει στις αρμόδιες αρχές της Βενετίας κατά της απόφασης που ελήφθη εναντίον του και υπέρ των θείων του, Marco και Nicolò Gezo, από τον Vittore Pisani, άλλοτε καστελλάνο στην Κορώνη και τη Μεθώνη, την εποχή της παραμονής του στην Κορώνη, σχετικά με τα περιουσιακά στοιχεία που κατείχαν όλοι οι παραπάνω εξ αδιαιρέτου.

4.41. ***Μεθώνη, 1373.XII.8***

Ο Giorgio Pinaruga από τη Μεθώνη ορίζει πληρεξούσιό του τον Vittore του μακαρίτη Giovanni από την Κορώνη, για να διεκδικήσει οφειλές, και ειδικά, από τους κληρονόμους και εκτελεστές της διαθήκης του μακαρίτη Nicolò Morosini, από την περιοχή του San Cassiano της Βενετίας.

4.42. ***Μεθώνη, 1373.XII.11***

Ο Francesco de Galvano, κάτοικος Μεθώνης, ως gastaldo στην Scuola της Santa Maria στη Μεθώνη, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στην Cecilia, χήρα του Vito από την Ferrara, άλλοτε κάτοικο Μεθώνης και μοναδική εκτελέστρια της διαθήκης του, για δέκα υπέρπυρα που κληροδοτήθηκαν με τη διαθήκη στην Scuola.

4.43. ***Μεθώνη, 1373.XII.17***

Ο Andrea του μακαρίτη Adobado dai Agudi από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Μεθώνης, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Riccadonna, κόρη του μακαρίτη

Guglielmo, χαλκουργού, από τη Βενετία, από την περιοχή του San Paternian, τώρα κάτοικο Μεθώνης, για την προίκα της, συνολικής αξίας 16 λιρών σε grossi.

4.44. ***Μεθώνη, 1374.Ι.7***

Ο Rolando dei Visconti από την Piacenza, έμμισθος γιατρός στη Μεθώνη, εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του, Franceschina, κόρη του μακαρίτη Marino Trevisan, από τη Μεθώνη, για την προίκα της, συνολικής αξίας 110 υπερπύρων σε νομίσματα Μεθώνης.

4.45. ***Μεθώνη, 1374.ΙΙ.17***

Η Gerata, χήρα του Giacomello Zanetti, από τη Βενετία, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό της τον Giovanni dei Proti από τη Μεθώνη, για να διεκδικήσει οφειλές στον Χάνδακα και σε όλο το νησί της Κρήτης από τους οφειλέτες του μακαρίτη συζύγου της.

4.46. ***Μεθώνη, 1374.ΙΙ.22***

Ο Francesco Marchesini ορίζει πληρεξούσιό του τον Giovanni dei Proti από τη Μεθώνη, για να διεκδικήσει οφειλές στον Χάνδακα και σε όλο το νησί της Κρήτης.

4.47. ***Μεθώνη, 1374.ΙΙ.25***

Η Marina, χήρα του Giacomello dei Proti από τη Μεθώνη και μόνη εκτελέστρια της διαθήκης του, ορίζει πληρεξούσιό της τον Giovanni dei Proti από τη Μεθώνη, για να διεκδικήσει οφειλές στον Χάνδακα και σε όλο το νησί της Κρήτης.

4.48. ***Μεθώνη, 1374.ΙΙΙ.12***

Ο Giacomello Pasqualigo από τη Βενετία, από την περιοή του San Giuliano, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Felice Bon από τη Βενετία, τώρα κάτοικο Κορώνης, για να εισπράξει ένα ποσό κατατεθειμένο στη γραμματεία της Κορώνης,

και καταχωρισμένο στο κατάστιχο των πωλήσεων από την εποχή που ήταν καστελλάνος της Κορώνης και της Μεθώνης ο Francesco Bembo.

4.49. ***Μεθώνη, 1374.III.17***

Ο Pietro Bianco από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Κορώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Franceschino Marchesini από τη Βενετία, τώρα κάτοικο Μεθώνης, για να διεκδικήσει οφειλές, και ειδικά από τον Giacomello Pasqualigo από τη Βενετία.

4.50. ***Μεθώνη, 1374.III.23***

Ο Nicolò da Mezzo, γιος του μακαρίτη Francesco από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξουσίους του τον Enrico του Nicolò Barberigo, από την περιοχή των Santi Gervasio e Protasio (San Trovaso), για να διεκδικήσει οφειλές στη Βενετία, και ειδικά όσες οφείλονταν στον πατέρα του από την Camera dei giudici dell' estraordinario και κληρονομήθηκαν από εκείνον, καθώς και για να διεκπεραιώσει τις διαδικασίες της διαδοχής.

4.51. ***Μεθώνη, 1374.III.26***

Ο Francesco Regio από τη Βενετία, τώρα μισθοφόρος στη Μεθώνη, δεσμεύεται να επιστρέψει στον Zanobio από τη Φλωρεντία και τώρα κάτοικο Μεθώνης 55½ υπέρπυρα σε νομίσματα Μεθώνης, μέχρι το τέλος του ερχόμενου Ιουνίου.

4.52. ***Μεθώνη, 1374.III.27***

Ο Donato Puato από τη Βενετία, τώρα μισθοφόρος στη Μεθώνη, ορίζει πληρεξούσιό του τον Giacomino από το Bergamo, τώρα κάτοικο Μεθώνης, για να διεκδικήσει οφειλές τόσο στα Χανιά και σε όλο το νησί της Κρήτης, όσο και σε οποιοδήποτε άλλο μέρος.

4.53. ***Μεθώνη, 1374.III.27***

Ο Donato Puato από τη Βενετία, τώρα μισθοφόρος στη Μεθώνη, ορίζει πληρεξούσιό του τον Antonio della Maura (Λευκάδα) από τη Μεθώνη, για να διεκδικήσει οφειλές τόσο στα Χανιά και σε όλο το νησί της Κρήτης, όσο και σε οποιοδήποτε άλλο μέρος.

4.54. ***Μεθώνη, 1374.IV.1***

Ο Nicolò dei Franceschi από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του στη Βενετία τον Pietro dei Franceschi από τη Βενετία, από την περιοχή του San Vitale.

4.55. ***Μεθώνη, 1374.IV.7***

Ο Alvise dei Tinti από το Fabriano, τώρα κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Enrico του Nicolò Barberigo από τη Βενετία, από την περιοχή των Santi Gervasio e Protasio (San Trovaso), και ειδικά για να ενοικιάσει μια prebenda και άλλες θέσεις στην επισκοπή της Μεθώνης, όπως ο ίδιος ο Alvise έχει καθορίσει σε ιδιόχειρο έγγραφο, που δόθηκε στον παραπάνω πληρεξούσιο.

4.56. ***Μεθώνη, 1374.IV.7***

Ο Zanobio από τη Φλωρεντία, τώρα κάτοικος Μεθώνης, αναλαμβάνει να καταβάλει στη Μεθώνη στον Simonino di Corraduzzo από την Αγκώνα 80½ χρυσά δουκάτα μέχρι τις 15 του επόμενου Ιουνίου, για να εξοφλήσει την πληρωμή των 23 βαρελιών κρασιού trebbiano.

4.57. ***Μεθώνη, 1374.IV.13***

Ο Pietro Bon από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Μεθώνης, πουλάει στην Gerata, χήρα του Giacomello Zanetti από τη Βενετία και τώρα κάτοικο Μεθώνης, μία τατάρα σκλάβα του περίπου εικοσιτεσσάρων χρονών, η οποία ονομάζεται στη γλώσσα της Dierormuo και έχει βαπτιστεί Agnese, για 30 χρυσά δουκάτα, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

4.58. ***Μεθώνη, 1374.IV.13***

Ο Θοδωρής Σκουλογένης από τη Μεθώνη εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον Pietro Bon από τη Βενετία, τώρα κάτοικο Μεθώνης για ένα κληροδότημα από διαθήκη της μακαρίτισσας Ειρήνης, κόρης του Ιωάννη Σκουλογένη και συζύγου του μακαρίτη Andrea Marcello.

4.59. ***Μεθώνη, 1374.IV.15***

Ο Alberto de Crecenzi, γιος του Giovanni, γιατρού στη Μεθώνη, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του στη Βενετία τον Francesco Marchesini από τη Βενετία, τώρα κάτοικο Μεθώνης.

4.60. ***Μεθώνη, 1374.IV.19***

Η Marina, χήρα, και ο Alberto, γιος του μακαρίτη Giovanni de Crescenzi, γιατρού στη Μεθώνη, και οι δύο εκτελεστές της διαθήκης του, ορίζουν γενικό πληρεξούσιό τους τον Francesco Marchesini από τη Βενετία, τώρα κάτοικο Μεθώνης, ειδικά για να διεκδικήσει οφειλές προς τον μακαρίτη.

4.61. ***Μεθώνη, 1374.IV.20***

Ο Luciano Pace από τη Βενετία, από την περιοχή του San Geremia, δεσμεύεται να επιστρέψει στη Βενετία στον Enrico, γιο του Nicolò Barberigo, από την περιοχή των Santi Gervasio e Protasio (San Trovaso), μέσα σε ένα μήνα από την άφιξη στη Βενετία της γαλέρας της Αδριατικής με κυβερνήτη τον Andrea Venier και καπιτάνο τον Pietro Mocenigo, 167 υπέρπυρα, που είχε λάβει ως συνάλλαγμα σε νομίσματα Μεθώνης από τον Zanobio από τη Φλωρεντία, τώρα κάτοικο Μεθώνης.

4.62. ***Μεθώνη, 1374.IV.21***

Ο Micheletto, γιος του μακαρίτη Giovanni Trevisan από τη Μεθώνη, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Marco Alberti από τη Βενετία, από την περιοχή του San Salvatore.

4.63. ***Μεθώνη, 1374.IV.22***

Ο Γιαννούλης Σκουλογένης, κήρυκας στη Μεθώνη, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον Pietro Bon από τη Βενετία, τώρα κάτοικο Μεθώνης, για ένα κληροδότημα από τη διαθήκη της μακαρίτισσας Ειρήνης, κόρης του Ιωάννη Σκουλογένη και συζύγου του μακαρίτη Andrea Marcello.

4.64. ***Μεθώνη, 1374.IV.25***

Ο Giovannino, γιος του μακαρίτη Nicolò Falier, ο επιλεγόμενος Varinas, κάτοικος Μεθώνης, ορίζει γενικό πληρεξούσιό του τον Tommaso, γιο του μακαρίτη Marco Falier, από τη Βενετία, από την περιοχή του San Toma', και ειδικά για να διεκδικήσει από τον Tommaso Malipiero και από τους άλλους εκτελεστές της διαθήκης του μακαρίτη Nicolò Nani, από την περιοχή του San Ermacore, όσα αυτοί όφειλαν στον μακαρίτη πατέρα του, Nicolò Falier, του οποίου είναι κληρονόμος.

4.65. ***Μεθώνη, 1374.IV.26***

Ο Νικόλας, γιος του μακαρίτη Λέωντα Χελώνη, από τη Μεθώνη, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον Pietro Bon από τη Βενετία, τώρα κάτοικο Μεθώνης, για ένα κληροδότημα από τη διαθήκη της μακαρίτισσας Ειρήνης, κόρης του Ιωάννη Σκουλογένη και συζύγου του μακαρίτη Andrea Marcello.

4.66. ***Μεθώνη, 1374.V.13***

Ο Pietro Bon από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Μεθώνης πουλάει στον Paolo, γιο του μακαρίτη Marco Vitturi από τη Βενετία τώρα κάτοικο Μεθώνης, μία τατάρα σκλάβα του περίπου εικοσιτεσσάρων χρονών, που στη γλώσσα της ονομάζεται Dierormuo και έχει βαπτιστεί Agnese, για 31 χρυσά δουκάτα, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

4.67. ***Μεθώνη, 1374.V.13***

Ο Paulo, γιος του μακαρίτη Marco Vitturi από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Μεθώνης, δεσμεύεται να επιστρέψει στη Μεθώνη στον Pietro Bon από τη

Βενετία, τώρα κάτοικο Μεθώνης, μέχρι το τέλος του μηνός Αυγούστου 31 δουκάτα, τα οποία είχε πάρει ως άτοκο δάνειο.

4.68. ***Μεθώνη, 1374.ν.17***

Ο Bernardo, γιος του μακαρίτη Paolo dei Pantaleoni από τη Μεθώνη, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον αδερφό του, Pantaleone dei Pantaleoni, μετά τη διάλυση του συνεταιρισμού τους.

4.69. ***Μεθώνη, 1374.ν.17***

Ο Pantaleone, γιος του μακαρίτη Paolo dei Pantaleoni από τη Μεθώνη, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον αδερφό του, Bernardo dei Pantaleoni, μετά τη διάλυση του συνεταιρισμού τους.

4.70. ***Μεθώνη, 1374.ν.17***

Ο Pantaleone, γιος του μακαρίτη Paolo dei Pantaleoni, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον αδερφό του, Bernardo dei Pantaleoni από τη Μεθώνη, για 300 υπέρπυρα, που αντιστοιχούν στην πρώτη δόση των 900 υπερπύρων, τα οποία του χρωστούσε, σύμφωνα με απόφαση των κριτών διαιτητών, Montanario Montanari, Nicolò Montanari, Giovanni Pellegrino και Zanobio από την Φλωρεντία. Καταχωρήθηκε στις 25 Σεπτεμβρίου 1373 από τον Rigetto Borsa, γραφέα των δικαστηρίων της Μεθώνης, στο κατάστιχο των αποφάσεων του καστελλάνου της Κορώνης και Μεθώνης, Almorò Venier, κατά την περίοδο της παραμονής του στη Μεθώνη.

4.71. ***Μεθώνη, 1374.ν.17***

Ο Bernardo, γιος του μακαρίτη Paolo dei Panteleoni από τη Μεθώνη, δεσμεύεται να καταβάλει στον αδερφό του, Pantaleone dei Panteleoni, 300 υπέρπυρα μέχρι το μήνα Μάρτιο του 1375 και άλλα 300 υπέρπυρα μέχρι το μήνα Μάρτιο του 1376, ως δεύτερη και τρίτη δόση από τα 90 υπέρπυρα τα οποία του χρωστούσε, σύμφωνα με απόφαση των κριτών διαιτητών, Montanario Montanari, Nicolò Montanari, Giovanni Pellegrino και Zanobio από την Φλωρεντία. Καταχωρήθηκε

στις 25 Σεπτεμβρίου 1373 από τον Rigetto Borsa, γραφέα της Μεθώνης, στο κατάστιχο των αποφάσεων του καστελλάνου της Κορώνης και Μεθώνης, Almorò Venier, κατά την περίοδο της παραμονής του στη Μεθώνη.

4.72. ***Μεθώνη, 1374.v.19***

Η Gerata, χήρα του Giacomello Zanetti από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Μεθώνης, εκδίδει απόδειξη στον Giovanni dei Proti από τη Μεθώνη.

4.73. ***Μεθώνη, 1374.v.19***

Η Gerata, χήρα του Giacomello Zanetti από τη Βενετία και τώρα κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό της τον Giovanni dei Proti από τη Μεθώνη, για να διεκδικήσει οφειλές στη Μεθώνη και σε οποιονδήποτε άλλο τόπο.

4.74. ***Μεθώνη, 1374.v.24***

Ο Nicolò dei Franceschi από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Pietro dei Franceschi από τη Βενετία, από την περιοχή του San Vitale, για να διεκδικήσει οφειλές στη Βενετία και σε οποιονδήποτε άλλο τόπο.

4.75. ***Μεθώνη, 1374.vi.19***

Ο Paolo, casselarius, γιος του μακαρίτη Giacomello από τη Μεθώνη, δεσμεύεται να επιστρέψει εντός δύο χρόνων στον Zanobio από την Φλωρεντία, τώρα κάτοικο Μεθώνης, 130 υπέρπυρα σε νομίσματα Μεθώνης, τα οποία είχε λάβει ως άτοκο δάνειο. Ως εγγύηση ο οφειλέτης υποθηκεύει τρία αμπέλια, που βρίσκονται στην περιοχή Λάμπες, για τα οποία είναι redisicatores οι Νικόλας Σκουτελάς, Κυριάκος Μαυρουδής και Λουκάς Σταπίτης.

4.76. ***Μεθώνη, 1374.vi.19***

Ο Paolo, casselarius, γιος του μακαρίτη Giacomello από τη Μεθώνη, αναλαμβάνει να παραδώσει στο Zanobio από την Φλωρεντία 96 μέτρα μούστο σε δύο

δόσεις, 48 στον τρύγο του τρέχοντος έτους και άλλα σαράντα οκτώ στον τρύγο του επομένου έτους.

4.77. ***Μεθώνη, 1374.VI.20***

Ο Giovanni dei Proti από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Andrea, γιο του Giovanni Rizzo από τη Βενετία, από την περιοχή του San Paternian, για να διεκδικήσει οφειλές στη Βενετία και σε οποιονδήποτε άλλο τόπο.

4.78. ***Μεθώνη, 1374.VI.20***

Ο Λέων Καλοκούρης από τη Μεθώνη ορίζει πληρεξούσιό του τον Marco Morosini από τη Βενετία, από την περιοχή του Sant' Angelo, τώρα κάτοικο Μεθώνης, για να διεκδικήσει οφειλές στη Βενετία και σε οποιονδήποτε άλλο τόπο.

4.79. ***Μεθώνη, 1374.VII.5***

Ο Francesco Anselmi από τη Βενετία, από την περιοχή του San Lio, τώρα κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό του τον Franceschino da Mezzo από την Βενετία, από την περιοχή του San Pantaleone, τώρα κάτοικο του Χάνδακα, για να διεκδικήσει οφειλές στον Χάνδακα και σε όλο το νησί της Κρήτης.

4.80. ***Μεθώνη, 1374.VII.5***

Ο Nicolò de Ferigo από τη Βενετία, από την περιοχή της Sant' Agnese, πουλάει στον Vittore de Perino από τη Βενετία, τώρα κάτοικο Μεθώνης ένα τάταρο σκλάβο του περίπου δέκα ετών, που ονομάζεται στη γλώσσα του Potantino, για 18 χρυσά δουκάτα, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

4.81. ***Μεθώνη, 1374.VIII.2***

Ο Antonio από τη Νεάπολη, γιος του μακαρίτη Giovanni Schanasorce, τώρα κάτοικος Μεθώνης, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στη σύζυγό του, Nicolosa, κόρη

του μακαρίτη Andrea Chagarabia από τη Μόδενα, τώρα κάτοικο Μεθώνης, για την προίκα της, συνολικής αξίας 800 υπερπύρων σε νομίσματα Μεθώνης.

4.82. ***Μεθώνη, 1374. VIII. 4***

Ο Marino Duranti από τη Βενετία, από την περιοχή του San Pietro di Castello, πουλάει στον Bernardo dei Pantaleoni από τη Μεθώνη ένα τάταρο σκλάβο του, που ονομάζεται στη γλώσσα του Ordosire και βαπτίστηκε Giovanni, για 26 χρυσά δουκάτα, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

4.83. ***Μεθώνη, 1374. VIII. 5***

Η Lucia, κόρη του ξυλουργού Fantino, από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό της τον ξυλουργό Paolo Rizzo από τη Βενετία, από την περιοχή της Santa Giustina, για να διεκδικήσει οφειλές στη Βενετία και σε οποιονδήποτε άλλο τόπο.

4.84. ***Μεθώνη, 1374. VIII. 16***

Η Margherita, σύζυγος του Marco Basilio από τη Βενετία, μισθοφόρου στη Μεθώνη, εκδίδει εξοφλητική απόδειξη στον χειρούργο Giovanni από την Montebelluna, μισθωτό στη Μεθώνη, και στον Marco de Mioratis, κάτοικο Κορώνης, εκτελεστές της διαθήκης του μακαρίτη πατέρα της, Vito, βυρσοδέψη, επειδή έλαβε όσα της ανήκαν από την πατρική περιουσία.

4.85. ***Μεθώνη, 1374. VIII. 23***

Ο Marco Basilio από τη Βενετία, τώρα μισθοφόρος στη Μεθώνη εκδίδει απόδειξη στη σύζυγό του Margherita, κόρη του μακαρίτη Vito, βυρσοδέψη, για την προίκα της, συνολικής αξίας 400 υπερπύρων σε νομίσματα Μεθώνης.

4.86. ***Μεθώνη, 1374.IX.8***

Ο Pietro, τοξότης, γιος του μακαρίτη Aldrigo από την Borsa, τώρα κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό του την Micheletta, χήρα του υποδηματοποιού Pietro από τη Βενετία, από την περιοχή του San Martino, για να διεκδικήσει οφειλές.

4.87. ***Μεθώνη, 1374.IX.19***

Ο Antonio di Bruno από τη Βενετία, από την περιοχή της Sant' Agnese, πουλάει στον Pace di Elia από τη Βενετία, τώρα κάτοικο Κορώνης, μία τατάρα σκλάβα του, που ονομάζεται στη γλώσσα της Chiscaton, για 34 χρυσά δουκάτα, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

4.88. ***Μεθώνη, 1374.IX.29***

Η Lucia, κόρη του ξυλουργού Fantino Rizzo από τη Βενετία, τώρα κάτοικος Μεθώνης, ορίζει πληρεξούσιό της τον ξυλουργό Paolo Rizzo από τη Βενετία, από την περιοχή της Santa Giustina, για διεκδικήσει οφειλές στη Βενετία και σε οποιονδήποτε άλλο τόπο.

4.89. ***Rialto, 1381.VII.22***

Ο Giovanni Bon, εφημέριος στην εκκλησία του San Maurizio της Βενετίας, ορίζει τον Clarello Brusca, από την περιοχή του San Maurizio, πληρεξούσιο της συνόδου της εκκλησίας, για να διεκδικήσει οφειλές και να διαχειριστεί την ακίνητη περιουσία της ίδιας εκκλησίας.

5. Anthonius de Vatazis, πρεσβύτερος

5.1. ***Μεθώνη, 1398.I.8***

Παρόντων του Pietro Grassi και του Γιαννακού από τον Χάνδακα, ο πιζάνος Michele Manduchi από την Πίζα πουλάει στον Simone degli Abati, που κατοικεί τώρα στη Μεθώνη, ένα τάταρο σκλάβο του, περίπου είκοσι χρονών, ο οποίος στη γλώσσα του ονομάζεται Machmeth, για 30 χρυσά δουκάτα, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

5.2. ***Μεθώνη, 1398.III.14***

Παρόντων του κύπριου Valentino di Abramo Chari και του Giovanni από την Χαλκίδα, γραφέα της Μεθώνης, ο Antonio Siocolo από τη Βενετία, ιδιοκτήτης ενός πλοίου, πουλάει στον ιππέα Antonio Bembo, τώρα καστελλάνο στη Μεθώνη, ένα μαύρο σκλάβο του, περίπου δεκατριών ετών, ο οποίος στη γλώσσα του ονομάζεται Enbarach και βαπτίστηκε Benedetto, για 25 χρυσά δουκάτα, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

5.3. ***Μεθώνη, 1398.IV.11***

Παρόντων του Silvestro Buoxi, του Paolo από την Verona και του Lorenzo Zusto από τη Βενετία, ο Lorenzo Fratello, κάτοικος Μεθώνης, πουλάει στον Lorenzo della Torre, πολίτη της Βενετίας, κάτοικο στο Μουράνο, μία κιρκάσια σκλάβα του, περίπου δεκαπέντε ετών, βαπτισμένη Margherita, για 40 χρυσά δουκάτα, για τα οποία εκδίδει εξοφλητική απόδειξη.

5.4 ***Μεθώνη, 1398.IV.12***

Παρόντων του Pietro από το Spilimbergo και του Giovanni Graziano, κατοίκων Μεθώνης, η Paoluzza Pianigo, χήρα του Daniele Boldù, από την περιοχή του San

Pantaleone της Βενετίας και εκτελέστρια της διαθήκης του, και η Clara Boldù, χήρα του Pietro Vendramin από την Κορώνη, ορίζουν από κοινού γενική πληρεξούσιό τους στη Βενετία την Benvenuta, χήρα του Nicoletto Saraco από το Μουράνο.

TAVOLE FUORI TESTO
(1 - 30)

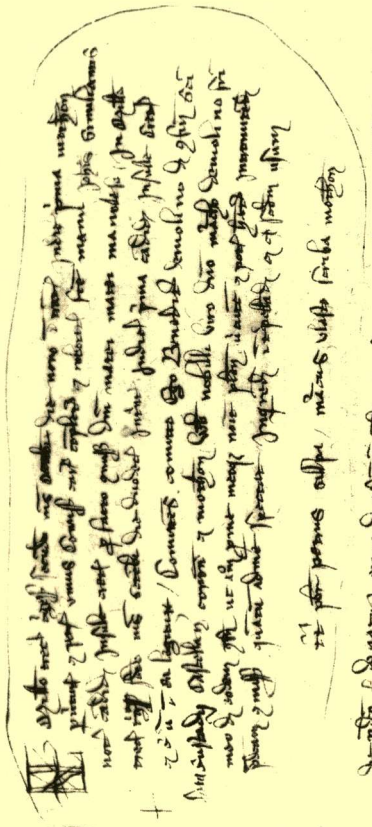


TAVOLA I (docc. 1.16-17)

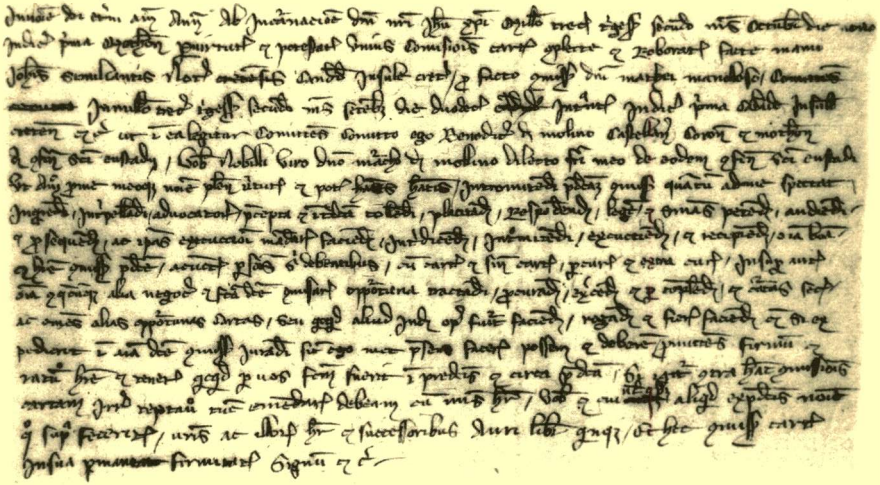


TAVOLA 2 (doc. 1.16, nota)

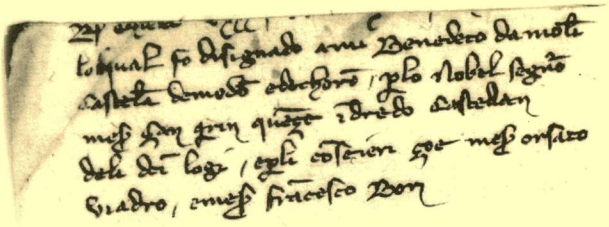


TAVOLA 3 (doc. 1.16, nota)

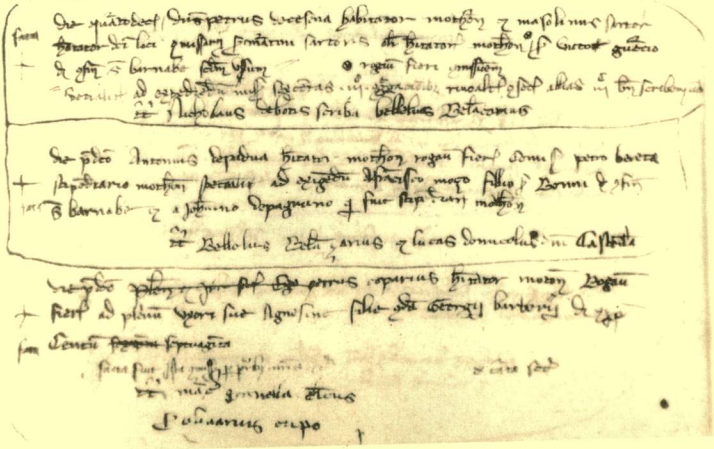


TAVOLA 4 (docc. 1.18-20)

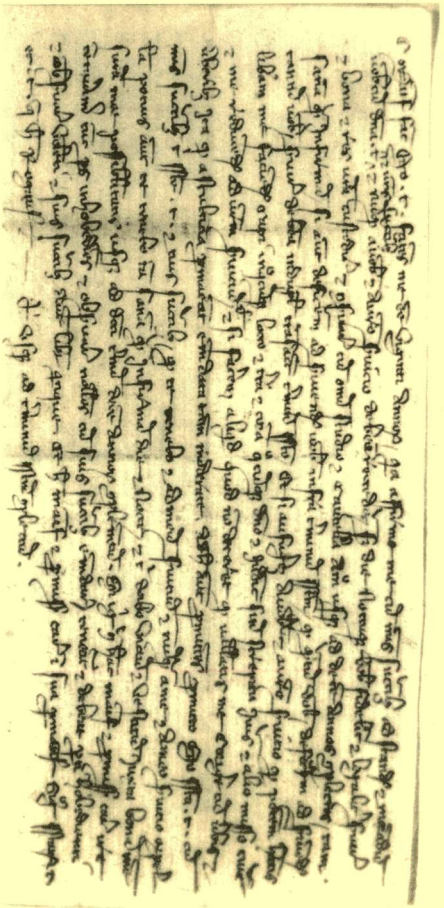


TAVOLA 5 (doc. 1.64, nota)

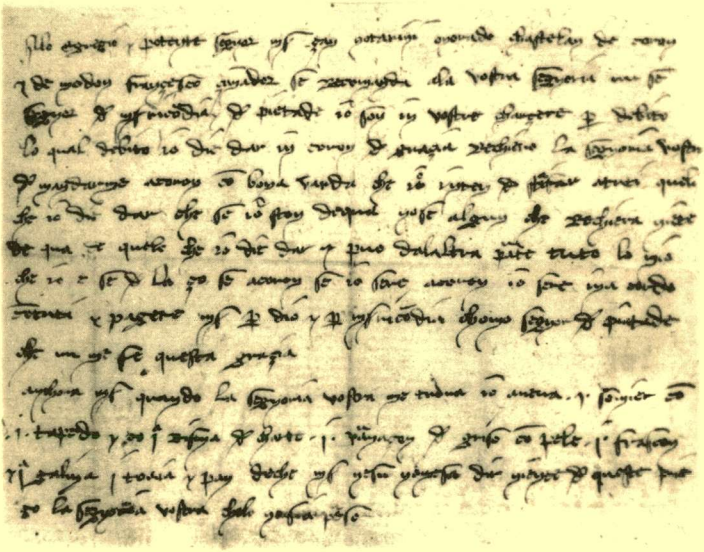


TAVOLA 6 (doc. 1.82)

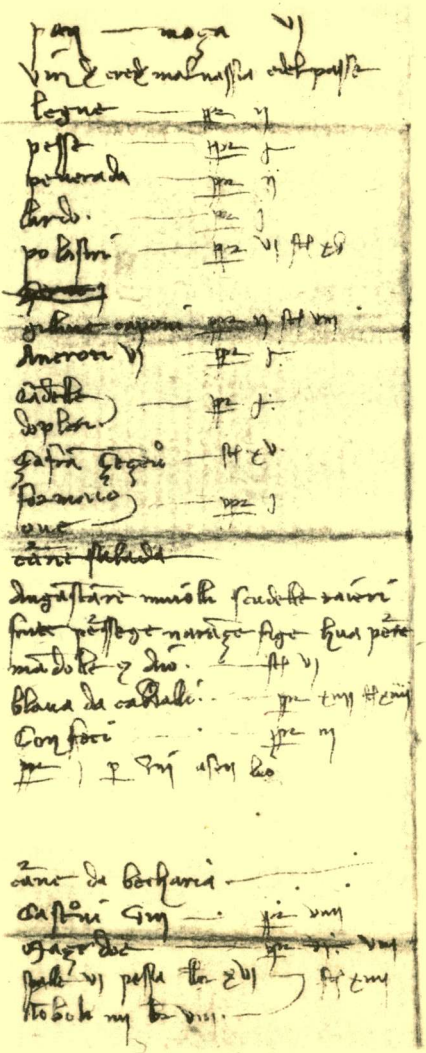


TAVOLA 7 (doc. 1.82, nota)

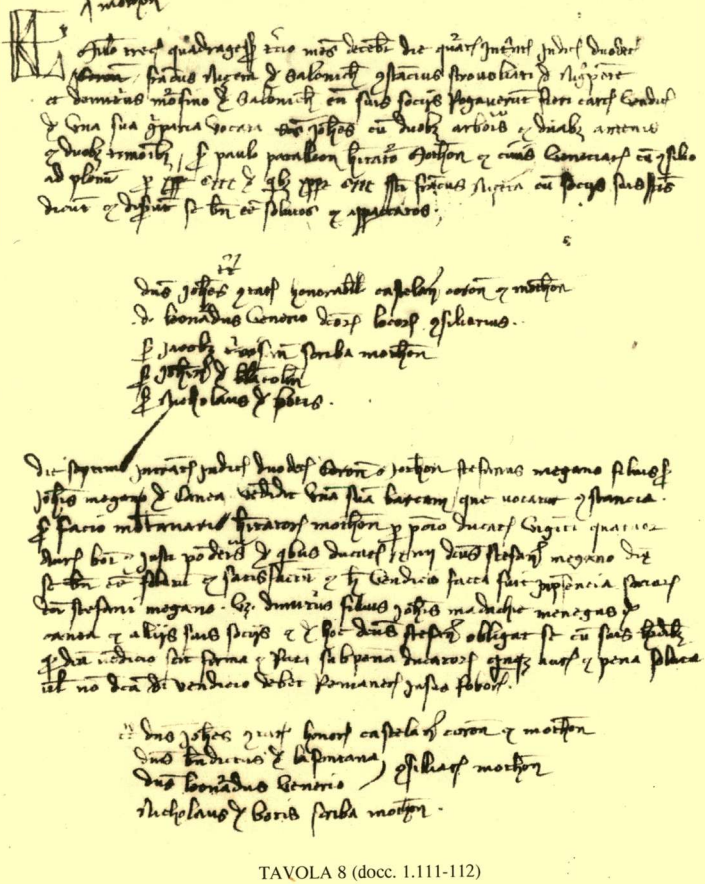


TAVOLA 8 (docc. 1.111-112)

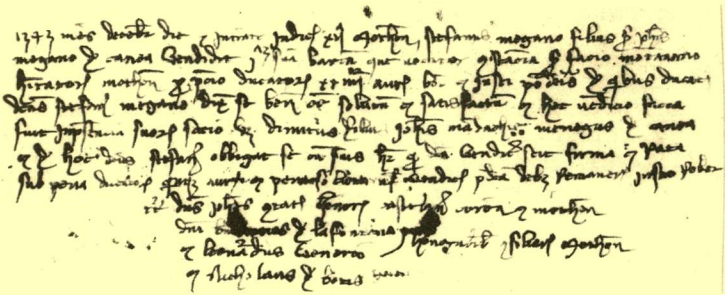


TAVOLA 9 (doc. 1.112, nota)

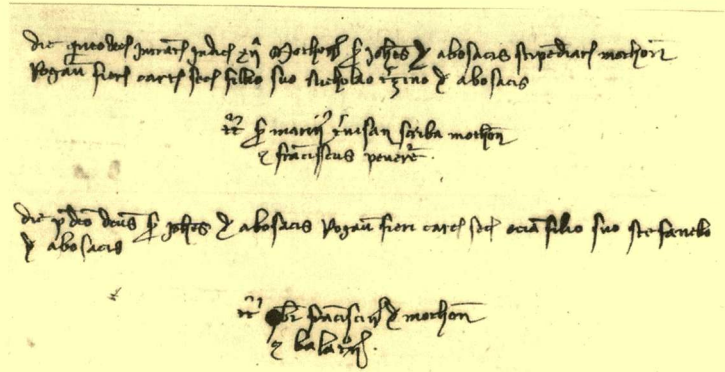


TAVOLA 10 (docc. 1.113-114)

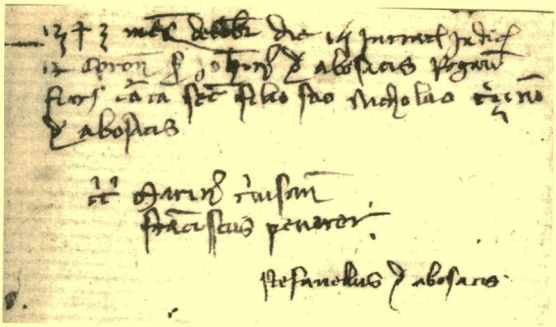


TAVOLA 11 (doc. 1.113, nota e doc. 1.114, nota)

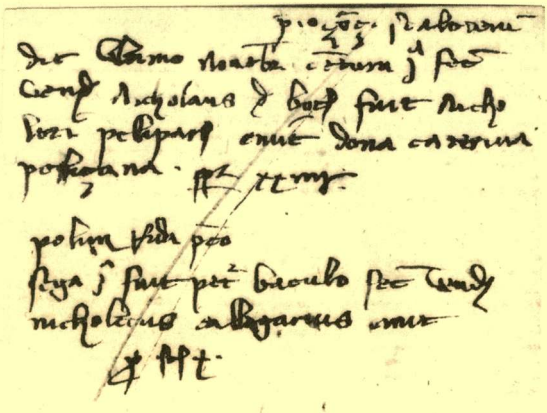


TAVOLA 12 (docc. 1.114-115)

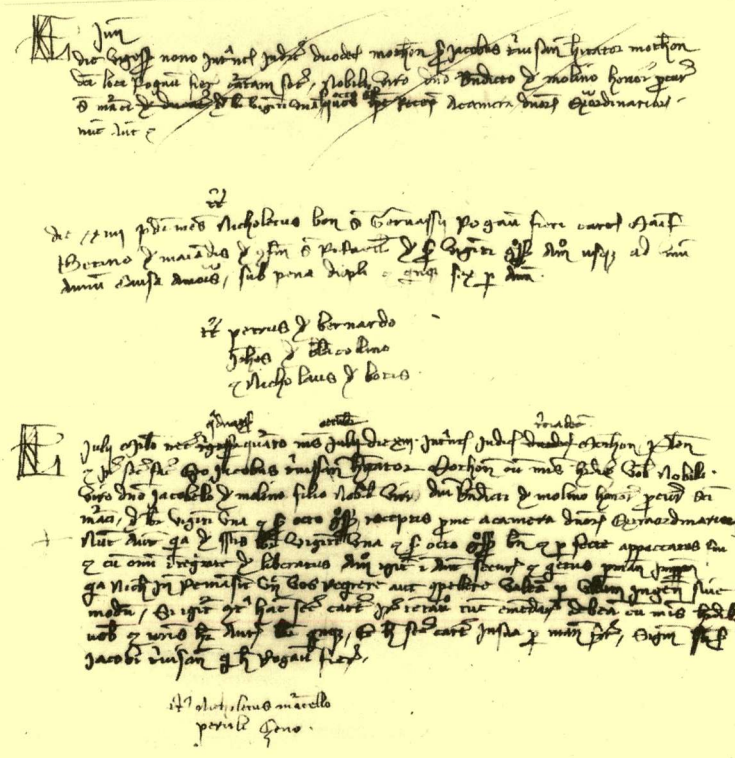


TAVOLA 13 (docc. 1.118-120)

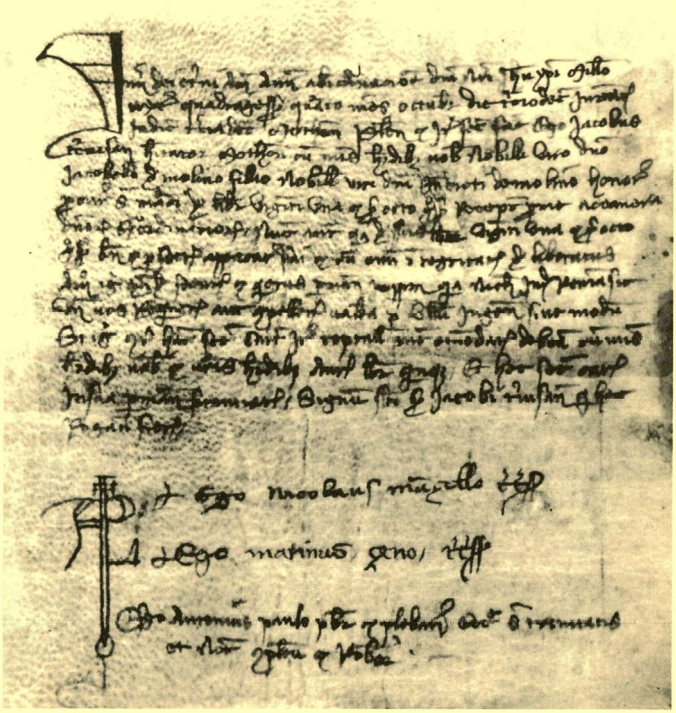


TAVOLA 14 (doc. 1.120, nota)

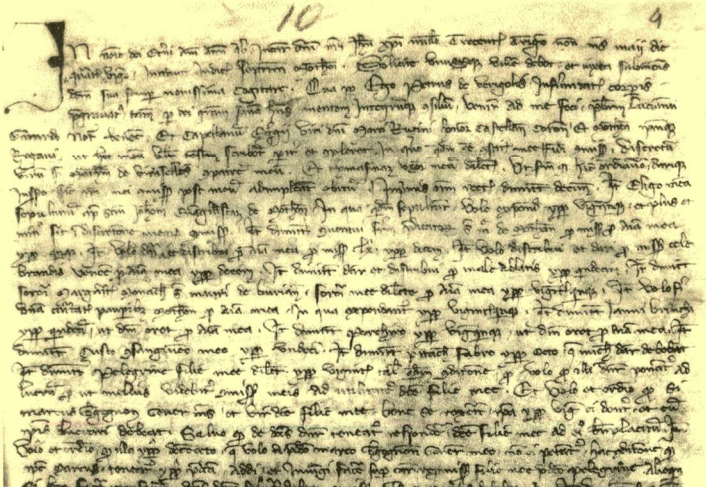


TAVOLA 15 (doc. 2.1)

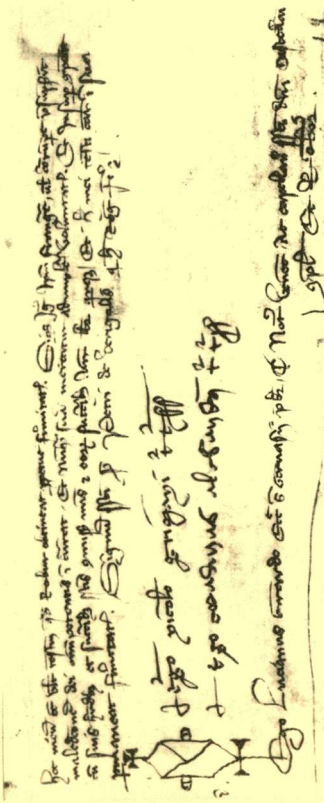


TAVOLA 16 (doc. 2.1)

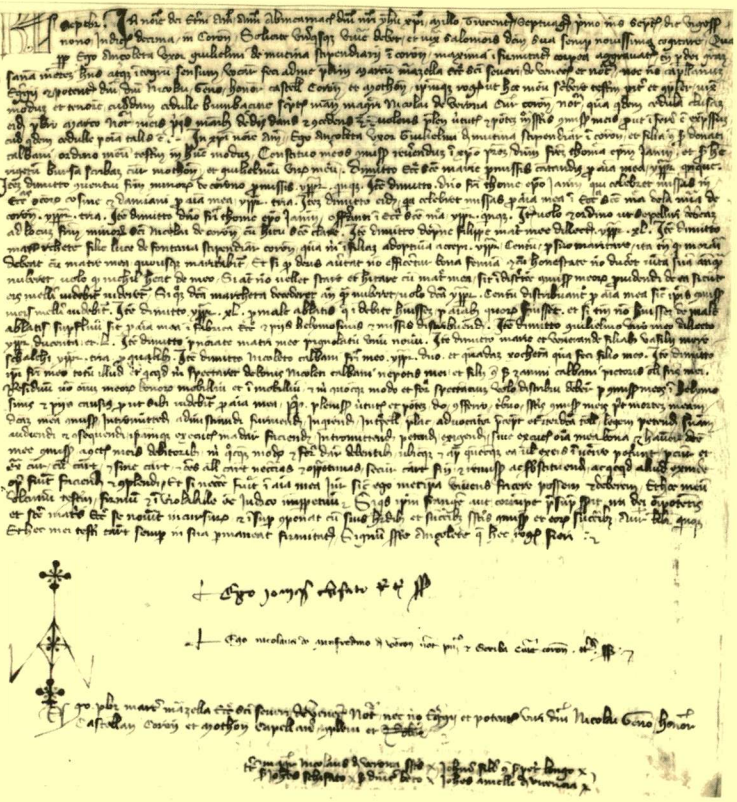


TAVOLA 17 (doc. 3.39)

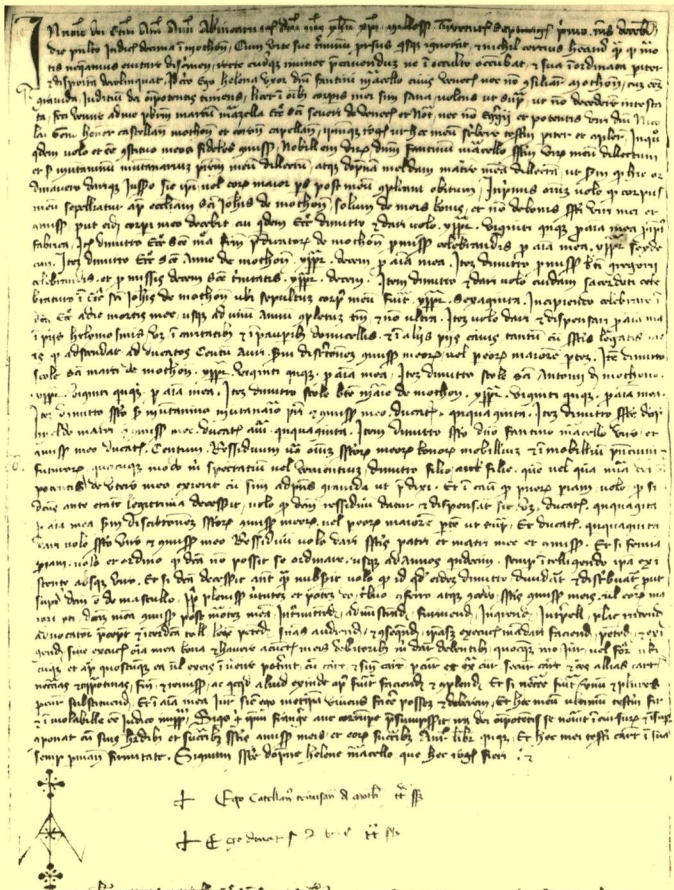


TAVOLA 18 (doc. 3.50)

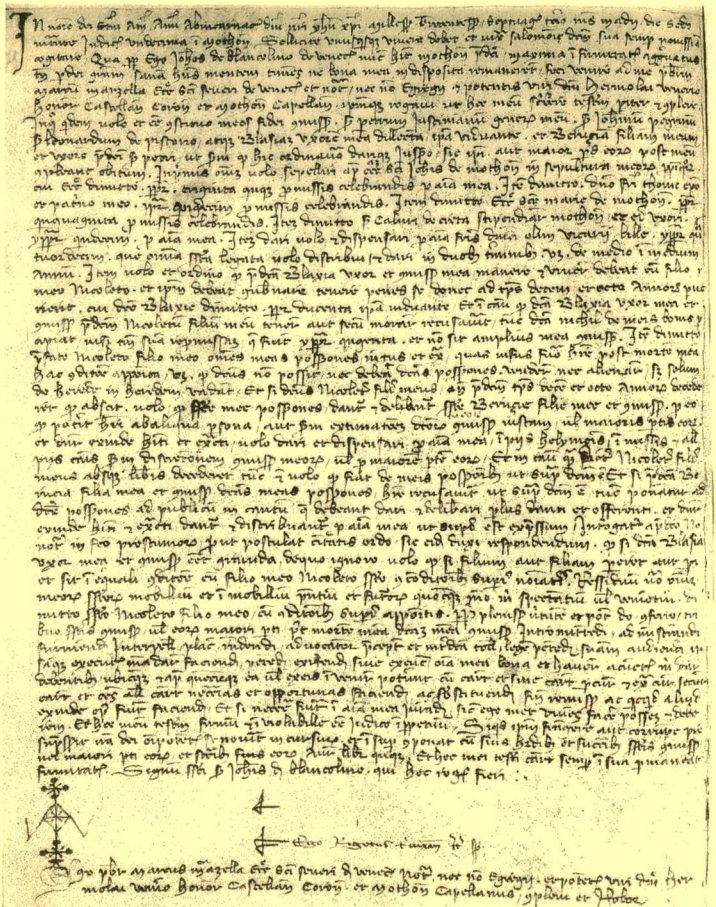


TAVOLA 19 (doc. 3.74)

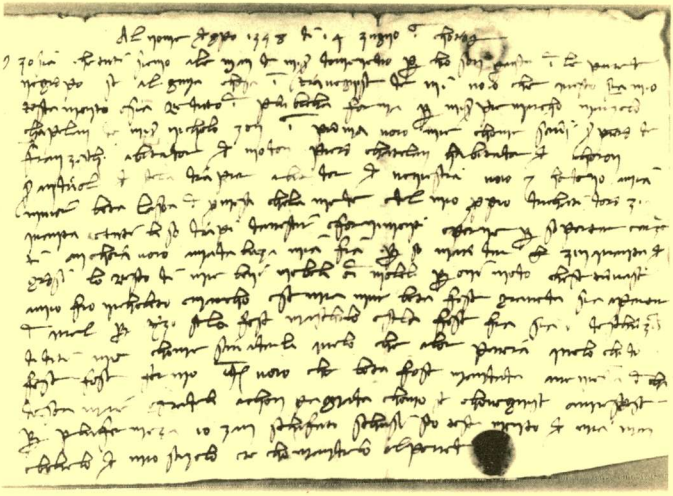


TAVOLA 20 (doc. 3.103)

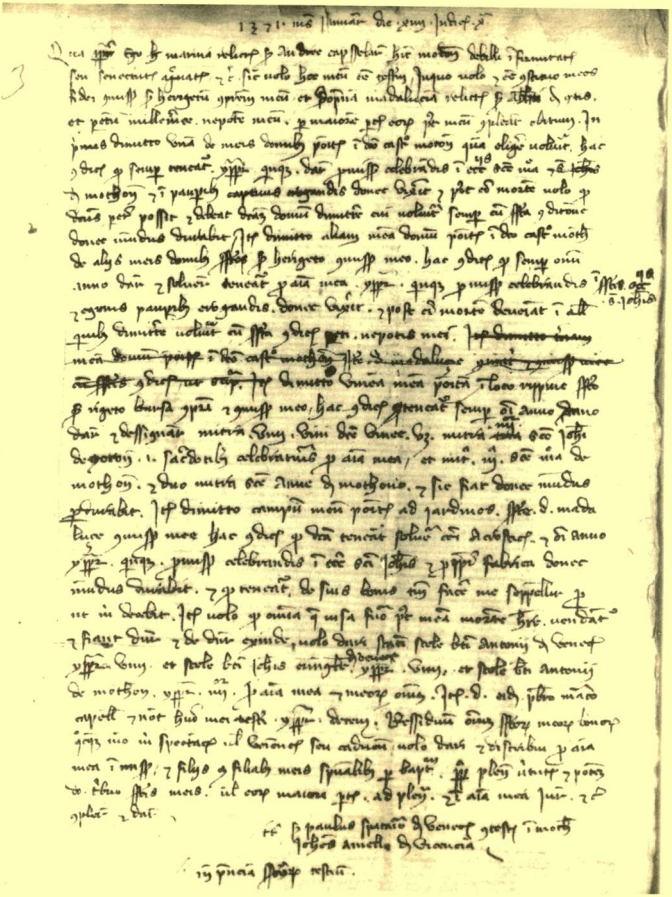


TAVOLA 21 (doc. 3.104)

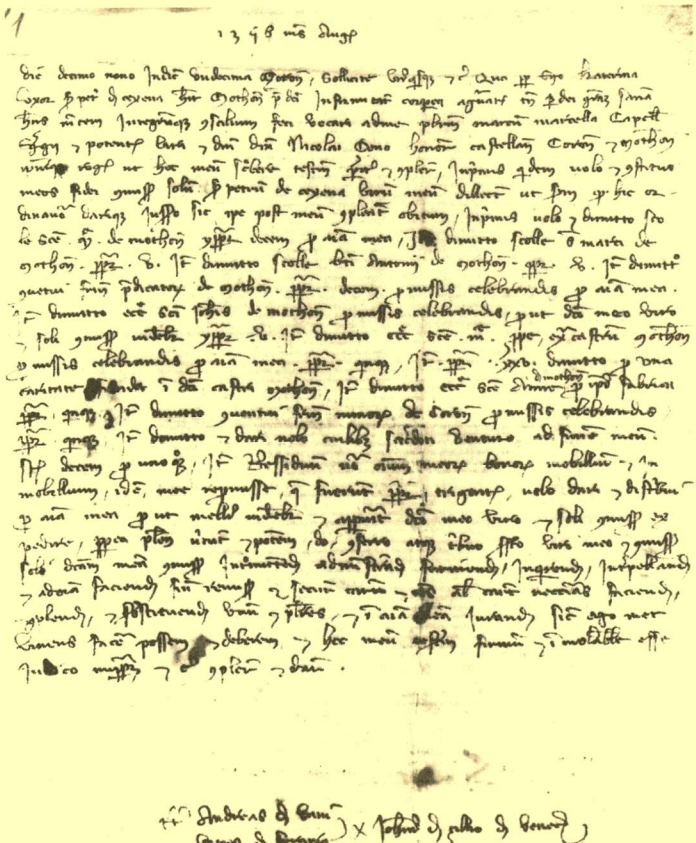


TAVOLA 22 (doc. 3.105)

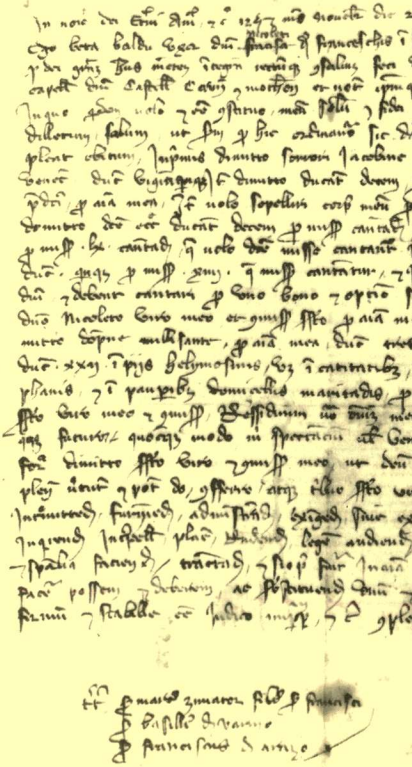


TAVOLA 23 (doc. 3.106)

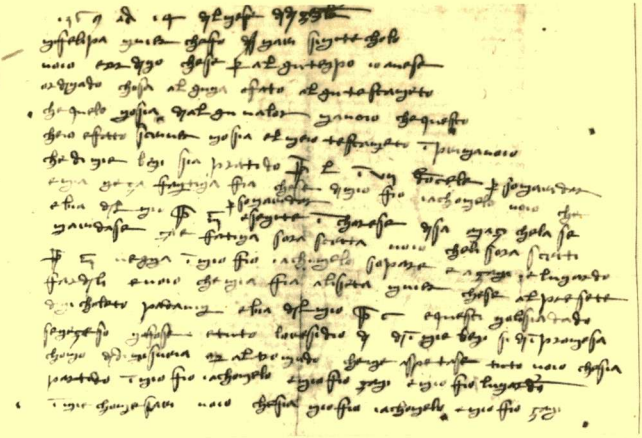


TAVOLA 24 (doc. 3.107)

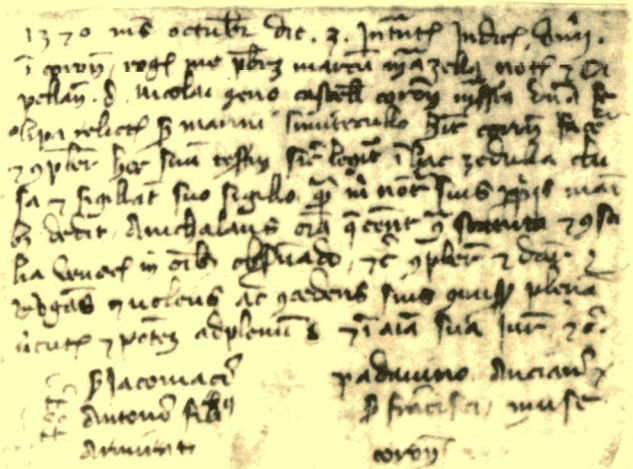


TAVOLA 25 (doc. 3.107)

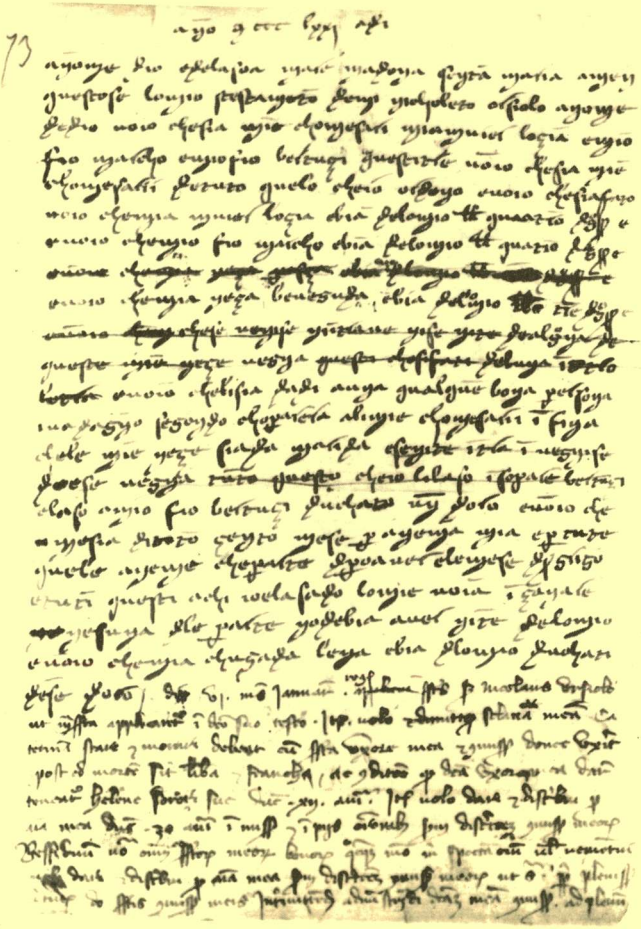


TAVOLA 26 (doc. 3.108)

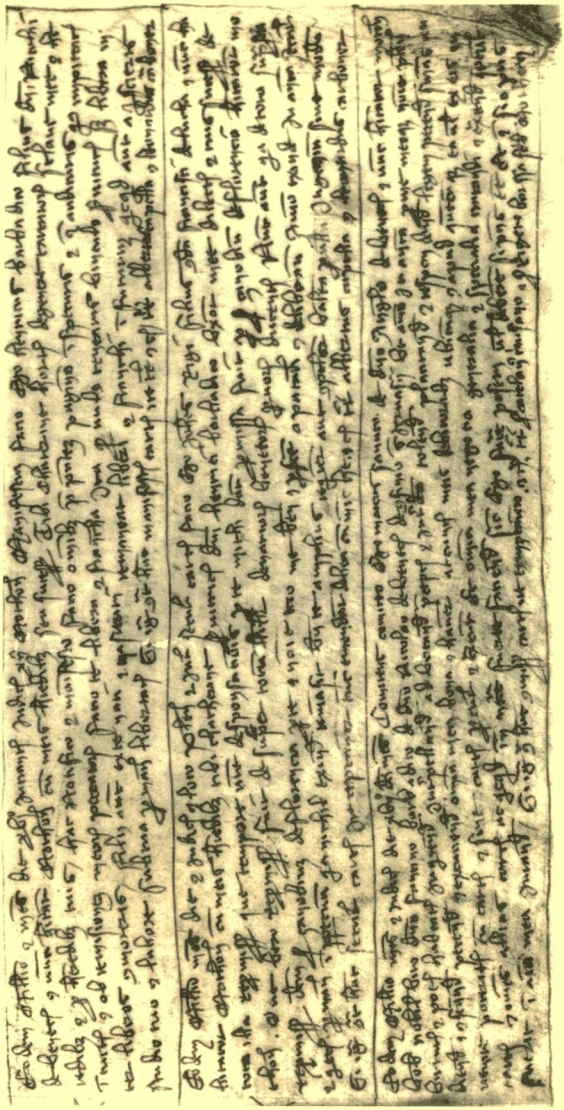


TAVOLA 27 (docc. 4.36-38)

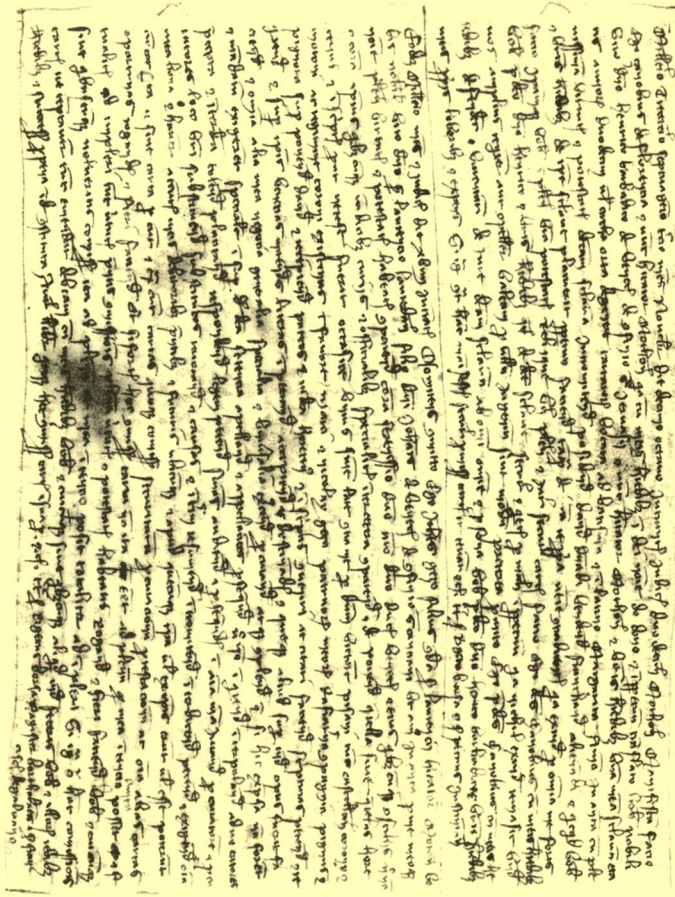


TAVOLA 28 (docc. 4.39-40)

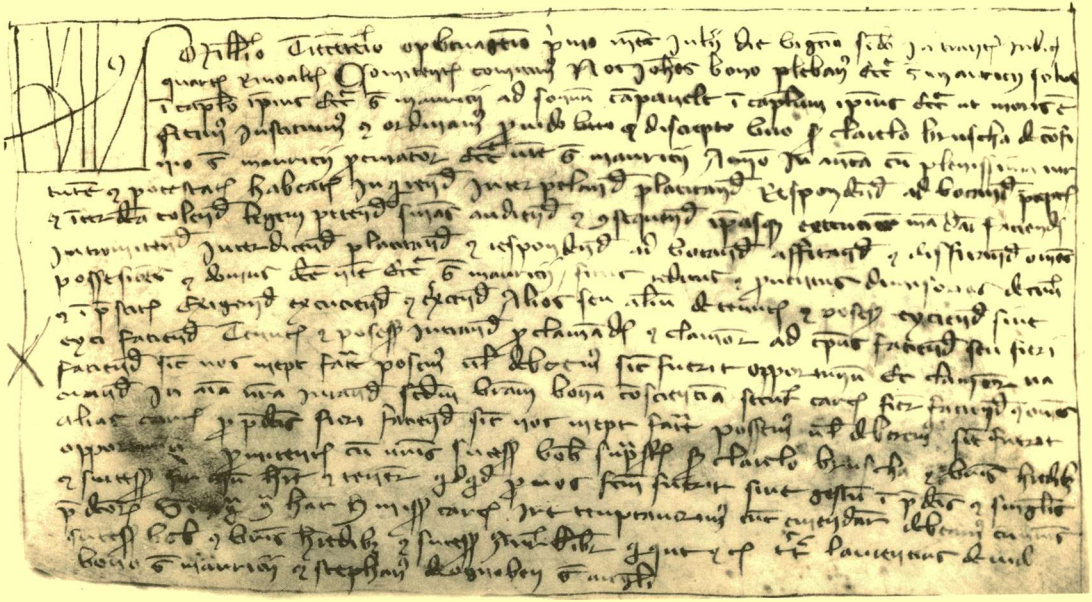


TAVOLA 29 (doc. 4.89)

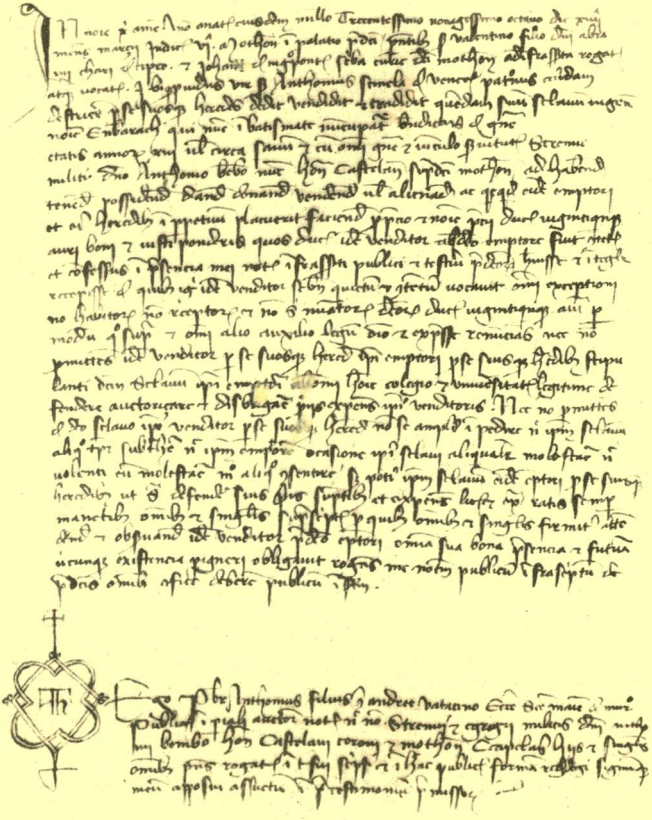


TAVOLA 30 (doc. 5.2)

ΤΟ ΒΙΒΛΙΟ ΤΟΥ ΑΝΔΡΕΑ ΝΑΝΕΤΤΙ
«ΕΓΓΡΑΦΑ ΚΟΡΩΝΗΣ ΚΑΙ ΜΕΘΩΝΗΣ»
ΕΚΔΟΘΗΚΕ ΓΙΑ ΛΟΓΑΡΙΑΣΜΟ ΤΟΥ
ΙΝΣΤΙΤΟΥΤΟΥ ΒΥΖΑΝΤΙΝΩΝ ΕΡΕΥΝΩΝ
ΤΟΥ ΕΘΝΙΚΟΥ ΙΔΡΥΜΑΤΟΣ ΕΡΕΥΝΩΝ
ΣΕ 700 ΑΝΤΙΤΥΠΑ
Η ΣΤΟΙΧΕΙΟΘΕΣΙΑ ΤΩΝ ΚΕΙΜΕΝΩΝ
ΕΓΙΝΕ ΑΠΟ ΤΗΝ ΑΝΘΗ ΓΚΟΡΟΥ
ΑΙ Η ΗΛΕΚΤΡΟΝΙΚΗ ΕΠΕΞΕΡΓΑΣΙΑ-
ΣΕΛΙΔΟΠΟΙΗΣΗ ΑΠΟ ΤΗ
ΖΑΜΠΕΛΑ ΛΕΟΝΤΑΡΑ

Η ΑΝΑΠΑΡΑΓΩΓΗ ΕΓΙΝΕ ΑΠΟ ΤΗ
«Φοινίκη» Νίκη Θ. Βασιλειάδου
ΤΟ ΝΟΕΜΒΡΙΟ ΤΟΥ 1999

ΕΘΝΙΚΟ ΙΔΡΥΜΑ ΕΡΕΥΝΩΝ
ΙΝΣΤΙΤΟΥΤΟ ΒΥΖΑΝΤΙΝΩΝ ΕΡΕΥΝΩΝ

ΠΗΓΕΣ 3

ΕΓΓΡΑΦΑ ΚΟΡΩΝΗΣ ΚΑΙ ΜΕΘΩΝΗΣ

Αναζήτηση και κριτική εγγράφων των δύο *κύριων οφθαλμών του Κοινού της Βενετίας* (ΙΔ΄ και ΙΕ΄ αιώνα)

ΑΝΔΡΕΑΣ ΝΑΝΕΤΤΙ

Τομ. Ι. Έγγραφα που εκδόθηκαν από ιερείς και νοταρίους του παρεκκλησίου των καστελλάνων

Μέρος πρώτο
Antonius Paulo, Lucianus Girardo, Marcus Marzella,
"Iohannes Bono" και Antonius de Vatazis

ΑΘΗΝΑ 1999

ISSN 1107-0609
ISBN 960-371-011-3